
Mémoire en science politique[BR]- Travail écrit : "De quelle manière la Lega et le Rassemblement National expriment-ils leur euroscepticisme au sein du Parlement Européen ? Une analyse critique des discours des partis d'extrême droit au sein du Parlement européen.[BR]- Séminaire d'accompagnement à l'écriture

Auteur : Cagnoni, Elena

Promoteur(s) : Debras, François

Faculté : Faculté de Droit, de Science Politique et de Criminologie

Diplôme : Master en sciences politiques, orientation générale, à finalité spécialisée en politiques européennes

Année académique : 2021-2022

URI/URL : <http://hdl.handle.net/2268.2/16429>

Avertissement à l'attention des usagers :

Tous les documents placés en accès ouvert sur le site le site MatheO sont protégés par le droit d'auteur. Conformément aux principes énoncés par la "Budapest Open Access Initiative"(BOAI, 2002), l'utilisateur du site peut lire, télécharger, copier, transmettre, imprimer, chercher ou faire un lien vers le texte intégral de ces documents, les disséquer pour les indexer, s'en servir de données pour un logiciel, ou s'en servir à toute autre fin légale (ou prévue par la réglementation relative au droit d'auteur). Toute utilisation du document à des fins commerciales est strictement interdite.

Par ailleurs, l'utilisateur s'engage à respecter les droits moraux de l'auteur, principalement le droit à l'intégrité de l'oeuvre et le droit de paternité et ce dans toute utilisation que l'utilisateur entreprend. Ainsi, à titre d'exemple, lorsqu'il reproduira un document par extrait ou dans son intégralité, l'utilisateur citera de manière complète les sources telles que mentionnées ci-dessus. Toute utilisation non explicitement autorisée ci-avant (telle que par exemple, la modification du document ou son résumé) nécessite l'autorisation préalable et expresse des auteurs ou de leurs ayants droit.

Annexe 1 : Corpus des discours de la Lega et du Rassemblement National au Parlement européen

Jeudi 19 septembre 2019, Strasbourg, Iran, notamment la situation des défenseurs des droits des femmes et des personnes ayant à la fois une nationalité de l'Union et la nationalité iranienne

1. Silvia Sardone, a nome del gruppo ID. – Noi siamo fermamente dalla parte degli attivisti che, quotidianamente, lavorano per difendere i diritti e gridano quello che sta succedendo, cercano in qualche modo di combattere la sottomissione della donna in quei paesi. L'Europa, devo dire, troppo spesso per buonismo, o anche un po' per paura, è stata zitta, non è intervenuta in tutti quei paesi islamici che sottomettono costantemente i diritti della donna.
2. Jérôme Rivière (ID). – Monsieur le Président. La réalité, c'est que tous les pays qui ont inscrit la charia comme un texte juridique fondamental oppriment les femmes. C'est l'usage de ce texte qui doit être fermement condamné. Mme von der Leyen a choisi de nommer un commissaire à la protection de notre mode de vie européen. L'une des premières protections sera de dénoncer ce texte, la charia, pour qu'aucune communauté n'en revendique l'usage en Europe.
3. Isabella Tovaglieri (ID). – Signor Presidente. L'Europa, che si fonda su valori di libertà e di responsabilità, non può accettare queste violazioni dei diritti umani, praticate da un sistema politico arcaico e ipocrita che utilizza la religione islamica per imporre il proprio potere.

Questo fanatismo sta diffondendo anche nelle città europee la sottocultura del sopruso sulle donne, con la complicità di una miope politica di sinistra che si batte per il diritto al velo in Europa come se fosse un privilegio anziché un'imposizione.

La solidarietà dell'Europa alle donne iraniane deve estendersi quindi a tutte le donne di religione islamica presenti in Occidente, perché la loro libertà è la libertà e la sicurezza del nostro domani.

JEUDI 19 SEPTEMBRE STRASBOURG - Birmanie, notamment la situation des Rohingyas

1. Dominique Bilde (ID), par écrit. – Il est évident que l'Union européenne, qui accorde une aide au développement, une aide humanitaire ainsi que des préférences commerciales au Myanmar, a un certain droit de regard sur les violations des droits de l'homme dans ce pays. Il s'agit non seulement des Rohingyas, mais aussi des chrétiens, qui selon un rapport de la commission sur la liberté religieuse internationale des États-Unis en 2016, subiraient eux aussi un certain nombre de vexations.

JEUDI 19 SEPTEMBRE, STRASBOURG, Situation en Turquie, notamment la destitution de maires élus

1. Danilo Oscar Lancini (ID). – L'Unione europea, attraverso la Presidente della Commissione e l'Alto rappresentante per la politica estera, deve rispondere con atti concreti a un leader che non manca mai di minacciare l'Occidente, reprimere le libertà fondamentali del popolo e alimentare il peggior radicalismo islamico.

La procedura di adesione della Turchia all'Unione europea, vista anche la totale mancanza di progressi nei negoziati e la questione sempre aperta di Cipro del Nord, non va solo soppressa ma, a mio modesto parere e se vogliamo essere coerenti con i principi di democrazia e libertà su cui si fonda questa nostra Europa, deve essere dichiarata conclusa e respinta.

2. Mara Bizzotto (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ci insegna la storia la Turchia non è mai stata, non è e non sarà mai Europa.

In questi anni l'Europa ha regalato miliardi di euro alla Turchia, favorendo un paese che è contro la democrazia europea, contro i nostri valori e contro la nostra libertà. Vi ricordo che più volte il dittatore Erdoğan ha minacciato di portare guerre di religione dentro i nostri paesi e dentro le nostre città.

Cari colleghi, è ora di smetterla con questo falso buonismo. Dobbiamo avere il coraggio di dirlo forte e chiaro: l'Unione europea deve interrompere subito, subito e per sempre, i negoziati per l'entrata della Turchia in Europa.

3. Philippe Olivier (ID). – Erdogan, qui se voit comme un sultan du nouvel empire ottoman, sait que la politique est un rapport de force. Il est coutumier de ces comportements peu amicaux. Il s'en prend à la Grèce ou à Chypre, et lorsqu'un de nos collègues le fait remarquer dans cet hémicycle, l'Assemblée ne l'entend pas. Il instrumentalise les diasporas turques dans nos pays et l'Union européenne tourne la tête.

La situation que nous vivons avec la Turquie est éloquente: l'UE a fait de l'Europe l'empire de la faiblesse. Mais surtout, en détruisant nos protections frontalières, l'UE a désarmé nos nations et les a placées sous la menace d'une submersion migratoire aujourd'hui utilisée comme une arme de destruction massive. Ce n'est pas simplement une faute, c'est une forfaiture.

MERCREDI 9 OCTOBRE 2019, BRUXELLES, AUTORISATION DES OGM

1. Silvia Sardone, a nome del gruppo ID. – Ritengo però assurdo che la nuova Commissione gestisca in questo modo il tema. In generale non ritengo corretto che ventinove persone in una stanza decidano per più di 500 milioni di cittadini. Che cosa succede? Il Parlamento dice di no ad un OGM, la commissione ENVI dice di no, il comitato di esperti degli Stati membri non produce alcun parere e alla fine che cosa succede? La Commissione se ne frega e l'OGM continua ad essere utilizzato in maniera opaca. In pratica, un burocrate a

Bruxelles, chiuso in un ufficio di una Direzione generale Agricoltura o Salute decide per tutti. È davvero assurdo!

2. Marco Dreosto (ID). –Il Parlamento europeo nell'ultima legislatura – lo abbiamo detto – ha approvato circa 36 obiezioni agli OGM e nonostante ciò la Commissione continua ad autorizzarli, pur non avendo nessun obbligo di farlo. La nuova Commissione europea, attiva sul Green Deal, dimostrerà il suo impegno con atti concreti solamente se ascolterà fin da subito questo Parlamento, non autorizzando l'importazione di prodotti contenenti OGM che comporterebbero, come in questo caso, lo abbiamo detto, un maggiore uso di erbicidi e di conseguenza una maggiore quantità di residui nel raccolto.

Mercredi 9 octobre 2019, Interventions d'une minute sur des questions politiques importantes (débat)

1. Anna Bonfrisco (ID). – Noi ci aspettiamo una ferma condanna. Il gruppo ID chiede una ferma condanna dell'Unione europea, che ha persino finanziato il governo di Erdogan con i soldi dei contribuenti europei, nel tentativo, ahimè invano, di proteggere quei profughi siriani che scappavano dall'Isis e dalla guerra civile. Oggi probabilmente è anche grazie a quei soldi che la Turchia può bombardare la Siria.

L'Unione europea troppo spesso è mossa da un ingenuo ottimismo e quello della Turchia ne è l'emblema. È evidente che qualcosa di profondo va rivisto nel progetto europeo. Ma la verità è che oggi ci troviamo con le mani legate, in una situazione internazionale complessa perché, a cuor leggero, l'Unione europea dell'epoca accettò la domanda di adesione della Turchia, anziché respingerla. Dovevamo respingerla allora, Presidente, per non trovarci oggi in questa tragica situazione.

MERCREDI 9 OCTOBRE 2019, BRUXELLES, Droits de douane américains sur des produits européens à la suite de la décision de l'OMC relative au litige lié à Airbus (débat)

1. Danilo Oscar Lancini, a nome del gruppo ID. – Oggi gli Stati Uniti hanno il coltello dalla parte del manico e per fermare i loro dazi non basteranno certamente i richiami allo spirito di collaborazione euroatlantico. Il fantomatico interesse europeo è una pia illusione. Merkel e Marcon sono attenti solo al proprio interesse nazionale, esattamente quanto Trump. In questa Unione europea i guai dell'Italia, come l'invasione migratoria, li deve pagare l'Italia, mentre i problemi dell'asse franco-tedesco, delle banche e di Airbus, in definitiva vengono pagati da tutti i paesi europei. Perché la Commissione, tanto severa in altre situazioni, questa volta non ha vigilato sugli aiuti irregolari? Come intende attivarsi per porre rimedio ai danni che saranno arrecati a un settore, quello agroalimentare, già più volte colpevolmente sacrificato nei trattati di libero scambio con paesi extra UE?
2. Marco Campomenosi (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, compensazioni e periodi di transizione sono tutte soluzioni che però non vanno al centro del problema. Se siamo qui questa sera è perché la Commissione europea ha perso al WTO. Siamo qui

questa sera perché era previsto, si sapeva, da due anni attendevamo questa sentenza. La Commissione europea non è stata in grado di negoziare e di transare prima con la controparte americana.

Sarebbe stupido non pensare al fatto che se le nostre aziende devono esporsi così sui mercati dei paesi terzi, esponendosi quindi a shock di sistema esterni che non sono condizionati da noi, lo dobbiamo anche al fallimento del mercato interno dell'Unione europea. Quindi, si facciano politiche per far sì che anche all'interno dell'Unione europea vi sia consumo dei nostri prodotti e che le nostre aziende non debbano lavorare solo sui mercati dei paesi terzi.

Questa Commissione europea non riesce a far sì, per diverse ragioni, che i nostri prodotti vadano in Russia, negli Stati Uniti, in Cina. Provi ad aprire un negoziato di libero scambio con Marte e forse saranno un po' più fortunati.

MERCREDI 9 OCTOBRE 2019, BRUXELLES, Éviter les conflits d'intérêts dans l'Union européenne (débat)

1. Gilles Lebreton, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, au sein du Parlement européen, c'est la commission des affaires juridiques qui est chargée de repérer les éventuels conflits d'intérêts des futurs commissaires. Force est hélas de constater qu'elle s'acquitte très mal de cette mission. J'en parle d'expérience car j'en suis membre.

La commission des affaires juridiques n'a même pas voulu interroger madame Goulard à ce sujet. J'ai immédiatement quitté la séance en signe de révolte, je poursuis ma révolte aujourd'hui en demandant la création d'une autorité indépendante qui serait chargée d'examiner à sa place les conflits d'intérêts des futurs commissaires. Externalisons le contrôle de l'éthique puisque nous avons échoué à l'assurer.

MERCREDI 9 OCTOBRE 2019, BRUXELLES, Préparation de la réunion du Conseil européen des 17 et 18 octobre 2019 (débat)

1. Nicolas Bay, au nom du groupe ID. – Vous présentez le backstop négocié entre vous et Theresa May (mais contre l'avis des Britanniques) comme un «filet de sécurité». Mais vous savez très bien qu'il est beaucoup plus que cela. En réalité, il consiste à maintenir la Grande-Bretagne dans tous les dispositifs de l'Union européenne, avec la même contribution financière, et cette situation pourrait durer tant que le problème épineux de la frontière irlandaise n'est pas résolu.

B. S'agissant du cadre financier pluriannuel, qui sera au cœur des débats du prochain Conseil, il y a deux écueils sur lesquels nous serons très vigilants. Le premier, c'est l'inflation des dépenses, l'augmentation du budget, des dépenses toujours plus grandes de l'Union européenne, toujours plus éloignées aussi des préoccupations des citoyens et notamment de ce qu'ils ont exprimé aux dernières européennes.

C. L'autre écueil, c'est évidemment l'idée des ressources propres : une fiscalité européenne qui ne remplacerait pas les fiscalités nationales mais s'y ajouterait, rendant la pression fiscale dans nos États toujours plus importante.

Et, enfin, j'ai vu Monsieur Macron parmi les chefs d'État, Monsieur Timmermans parmi les commissaires européens, s'exprimer récemment pour conditionner les Fonds structurels de l'Union européenne au respect du prétendu état droit, ciblant évidemment la Pologne, la Hongrie et un certain nombre d'autres pays.

Il faudrait quand même qu'ils se souviennent qu'aux dernières élections européennes, le parti Droit et Justice en Pologne, le Fidesz de Viktor Orbán en Hongrie, sont les partis qui, tous pays confondus, tous partis politiques confondus, ont obtenu les meilleurs résultats. Ce sont ceux qui ont la plus grande légitimité démocratique.

D. Ça devrait inciter la Commission européenne à les respecter, car la Commission n'aura jamais la légitimité démocratique qu'ont ces chefs d'État et de gouvernement. Alors même que l'Union européenne refuse de conditionner les aides financières accordées aux pays africains à la maîtrise de leurs flux migratoires, elle voudrait dans le même temps, à l'intérieur de l'Union européenne, mettre des pays au ban et les priver des ressources financières auxquelles ils peuvent légitimement prétendre sous prétexte qu'ils ne respecteraient pas un prétendu état de droit qui est en réalité devenu une arme politique contre eux.

2. Paolo Borchia (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, visto che il prossimo Consiglio europeo si occuperà, tra gli altri argomenti, anche degli sviluppi più recenti in ambito di politica estera, suggerirei caldamente che venissero fatte delle valutazioni molto attente in merito alla Turchia, in merito ai suoi comportamenti, in merito al suo ruolo all'interno del negoziato con l'Unione europea. Mi riferisco all'incursione navale che è stata effettuata in acque territoriali cipriote per l'ennesima violazione della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare.

A questo punto, visto che il Consiglio di luglio aveva comminato alcune sanzioni, tra l'altro definite irrilevanti dal ministro degli Esteri turco, io mi chiedo se il Consiglio europeo, alla luce della manifesta insufficienza delle misure finora applicate e alla luce del poco rispetto dimostrato dalla Turchia nei confronti dell'Unione, intenda sospendere tutti gli strumenti di assistenza finanziaria che, per il Quadro finanziario pluriennale, hanno superato i 4 miliardi.

Infine, concludo signora Presidente, alla luce dell'aperta ostilità adottata da Ankara nei confronti dell'Unione, mi chiedo se non sia il caso di sospendere, una volta per tutte, il processo di adesione.

JEUDI 10 OCTOBRE 2019, BRUXELLES, Emploi et politiques sociales de la zone euro (débat)

1. France Jamet, au nom du groupe ID. – Mes chers collègues, Madame la Rapporteuse, non, l'Union européenne ne va pas mieux et comparaison, Madame la Rapporteuse, n'est pas raison. L'Union européenne est composée d'économies parfaitement disparates, avec des situations sociales, économiques et réglementaires n'ayant rien à voir entre elles.

Nous voterons donc, évidemment, contre ce rapport et nous soutiendrons la résolution alternative de notre collègue Guido Reil parce qu'il est bien plus nécessaire de redonner leur souveraineté aux États en matière de politique économique et sociale, et parce qu'il l'est tout autant de leur permettre d'instituer une priorité aux ressortissants de l'Union européenne en matière d'emploi.

JEUDI 10 OCTOBRE 2019, BRUXELLES, Cadre financier pluriannuel 2021-2027 et ressources propres: il est temps de répondre aux attentes des citoyens (débat)

1. Marco Zanni, a nome del gruppo ID. – Soprattutto a me preoccupa una deriva, è cioè il fatto che la prossima proposta di Quadro finanziario pluriennale è permeata di condizionalità, condizionalità che renderanno questo strumento uno strumento antidemocratico e metteranno le decisioni di spesa e di allocazione dei fondi alla mercé di qualche burocrate di Bruxelles.

Ultima chiosa sulle risorse proprie. Iniziamo a chiamarle con il proprio nome: le risorse proprie sono nuove tasse illegittime che Bruxelles vorrebbe mettere sui cittadini europei. Questo non è l'approccio corretto e su questa strada non troveremo mai un accordo per rendere questo strumento uno strumento al servizio dei cittadini e non uno strumento di ricatto politico.

2. Hélène Laporte (ID). – Monsieur le Président, mes chers collègues, en lisant la proposition de résolution commune, j'ai rapidement compris que tout était prétexte à augmenter le budget de l'Union européenne.

En France, les partis «En marche» et les Républicains, toujours si prompts à défendre la rationalisation des dépenses et les baisses des impôts sur la scène nationale, soutiennent ici, au Parlement européen, une hausse sans précédent du budget qui entraînera une explosion de la contribution française. 1 324 milliards d'euros, c'est le budget que vous réclamez pour le prochain cadre financier pluriannuel 2021-2027, soit une hausse de 40 % par rapport au précédent CFP. En économie, cela s'appelle l'effet cliquet, c'est-à-dire l'incapacité totale d'une institution bureaucratique comme l'Union européenne, à réduire son budget lorsqu'il atteint un certain seuil, c'est-à-dire ne pas accepter de vouloir revenir en arrière.

La résolution du groupe Identité et Démocratie, dont je suis membre, se veut au contraire pragmatique avec deux propositions à retenir. La première: limiter le prochain CFP à 1 % du RNB de l'Union européenne 27.... (le Président retire la parole à l'oratrice)

LUNDI 21 OCTOBRE 2019, STRASBOURG, Interventions d'une minute sur des questions politiques importantes

1. Isabella Tovaglieri (ID). – L'Europa non può rimanere spettatrice di questo orrore, è necessario bloccare subito ogni finanziamento ad Ankara e bloccare ogni ipotesi di ingresso della Turchia nell'Unione europea. Fermiamo il genocidio del popolo curdo e l'annientamento dell'unico esercito che ha combattuto il terrorismo islamico, corpo a corpo. Un esercito in cui militano molte donne come Hevrin che, con i loro uomini, sono state finora e, non dimentichiamolo, l'unico baluardo contro il rientro di terroristi islamici in Europa.
2. Jordan Bardella (ID). – Monsieur le Président, alors que nous en terminons seulement avec cinq longues années d'une Commission Juncker, qui aura été un désastre pour les peuples à tous points de vue, la nouvelle Commission von der Leyen se place déjà sous le signe de la continuité.

Le rejet de Sylvie Goulard, candidate française au poste de commissaire européen, adoubée par le président Macron, est un sursaut démocratique salutaire. Sa collusion avec des lobbyistes américains, ainsi que les rémunérations importantes qui lui ont été versées durant son mandat de députée européenne, ont laissé planer un doute sur son indépendance ainsi que sur l'absence de tout conflit d'intérêt.

L'équipe von der Leyen s'annonce comme une caricature de ce que l'Union européenne a de pire. Après avoir recyclé les socialistes et les ultralibéraux de la mandature précédente, la garde rapprochée de la Présidente cherche désormais à imposer partout des fonctionnaires allemands afin de contrôler l'ensemble des cabinets. L'Union européenne actuelle est l'antithèse d'une alliance qui profite à tous. Elle montre le visage d'une vaste machinerie au service des intérêts allemands.

Il serait sage que le prochain Conseil européen mette les traités européens sur la table et rende aux nations européennes leurs prérogatives essentielles à l'heure du réveil des peuples et d'une formidable soif de démocratie.

3. Susanna Ceccardi (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Italia i media nazionali hanno dipinto il vertice di Malta sui migranti del 23 settembre come un passo importante verso la redistribuzione dei migranti in Europa. Cosa ne è stato dell'accordo di Malta del 23 settembre? Niente altro che una ridicola messa in scena da cui via via i paesi membri si sono sfilati, come dimostrato da quanto avvenuto nell'ultimo vertice dei ministri dell'Interno europei.

Dal mio punto di vista, ciò che conta non è redistribuire i migranti, ma non farli arrivare. La politica del “male comune mezzo gaudio” non ci appartiene. Redistribuire i migranti senza alcun controllo significa redistribuire anche potenziali terroristi. In Africa ci sono un miliardo e duecento milioni di persone, come possiamo pensare di redistribuire tutti quelli che vorrebbero venire in Europa?

L'Europa ha il dovere di difendere i suoi confini. Lo deve alla propria cultura, alle proprie radici cristiane e al proprio sistema di valori. Il vertice di Malta avrebbe dovuto cercare di aiutare i paesi che hanno confini più esposti alle ondate migratorie e a chiudere i porti e pattugliare i confini, così come ha insegnato a tutta Europa il nostro ministro dell'Interno Matteo Salvini.

LUNDI 21 OCTOBRE 2019, STRASBOURG, Les tempêtes en Europe - en particulier les fortes pluies en Espagne et l'ouragan aux Açores (Portugal) (débat)

1. Marco Dreosto, a nome del gruppo ID. – Solo un anno fa, lo voglio ricordare, la tempesta Vaia ha fatto in Italia danni quantificati in oltre 6 miliardi di euro e milioni di alberi abbattuti, poi l'Unione europea ha riconosciuto con il fondo di solidarietà 247 milioni.

Gli impegni presi dalla futura Commissione europea, dagli Stati membri e da questo Parlamento sul Green Deal confidiamo possano essere messi in pratica al più presto e possano soprattutto generare i risultati attesi. Ma per i primi risultati attesi, che poi abbiano efficacia anche sugli effetti climatici ci vorranno forse decenni. Nel frattempo i fenomeni estremi continueranno e forse saranno ancora più intensi di quelli attuali. E ad aggravare la situazione ci sono poi l'elevato rischio idrogeologico a cui sono sottoposte alcune aree, la mancanza di manutenzione e la cementificazione.

Dopo il cordoglio, si pensa ai danni e quindi ai fondi straordinari e di solidarietà, giusti, ma non possono bastare. È infatti necessario che gli Stati, con il supporto dell'Unione sviluppino progetti di ampio respiro, favorendo la ricostruzione degli habitat naturali in favore della cementificazione e rafforzino gli argini dei fiumi e combattano laddove esista l'abusivismo, che poi evidentemente si trasforma, come in questo caso, in tragedia. Un vero e proprio piano di salvaguardia idrogeologico per fronteggiare quelli che, purtroppo, per i prossimi decenni non saranno più eventi straordinari.

LUNDI 21 OCTOBRE 2019, STRASBOURG, Le danger de l'extrémisme de droite violent (à la lumière des récents événements survenus à Halle, en Allemagne) (débat)

1. Susanna Ceccardi (ID). –Siamo prigionieri del fanatismo e siamo stanchi di esserlo. Forse dovremmo imparare proprio dallo Stato di Israele, dove nonostante convivano da anni con il terrorismo non hanno mai abbassato la testa, non hanno rinunciato alle proprie radici, alle proprie tradizioni, al proprio sistema di valori, come troppo spesso ha fatto l'Europa. Il terrorismo va combattuto ogni giorno con ogni mezzo, proprio come Israele ci insegna.

2. Silvia Sardone (ID). – E proprio per quello mi chiedo come faccia l'Europa a stare in silenzio in merito ad altri episodi di queste settimane. A inizio ottobre a Parigi, un uomo ha ucciso tre poliziotti e una funzionaria con un coltello. Era un estremista islamico e si indaga per terrorismo. Anche a Manchester, stessa cosa: un uomo ha accoltellato cinque persone in un centro commerciale. Anche qui si indaga per terrorismo. A Milano, la mia città, a metà settembre, un immigrato clandestino ha accoltellato alla gola un militare urlando “Allah akbar”.

Allora perché non si parla anche dei numerosi casi violenti di antisemitismo in Francia? Perché l'Europa non discute del pericolo terrorismo, dell'integralismo islamico in molte città europee, dei ghetti islamici dove si annida il fondamentalismo? Perché non si parla del pericolo del ritorno dei terroristi dell'Isis in Europa, anche a causa dell'intervento turco in Siria, magari proprio con barconi in mezzo al mare? Io vorrei che l'Europa si occupasse anche di quello.

(L'oratrice accetta di rispondere a una domanda "cartellino blu" (articolo 171, paragrafo 8, del regolamento))

- **Stanislav Polčák (PPE)**, *otázka položená zvednutím modré karty*. – Děkuji za přijetí mé modré karty. Já jsem si se zájmem vyslechl Váš projev. Musím říci, že s podstatnou částí bych souhlasil. Ale: Pokládáte za dostatečné vyjádření soustrasti právě obětem pravicového extremismu, to znamená především židovské komunitě, pokud ve Vašem projevu zaujaly pouze 10 vteřin a celá zbylá další minuta byla adresována právě obětem jiného extremismu? Jak jste vyjádřila úctu těmto lidem?

3. Silvia Sardone (ID), Risposta a una domanda "cartellino blu". – Onorevole Polčák, per cultura politica, penso che più che le parole sia importante giudicare i fatti delle singole persone, ed è proprio per quello che io non faccio distinzione alcuna quando si parla di terrorismo. Il terrorismo non ha colore e pretendo però che l'Europa smetta di fare solo parole e inizi anche ad agire.

MARDI 22 OCTOBRE 2019, STRASBOURG, udget général de l'Union européenne pour l'exercice 2020 – toutes sections (débat)

1. Hélène Laporte, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, mes chers collègues, 170,9 milliards d'euros, c'est le montant du budget européen de 2020 proposé par les deux corapporteurs PPE et socialiste. Comment justifiez-vous une hausse de 3 % du budget européen par rapport à 2019, alors que le taux d'inflation et le taux de croissance du PIB dans l'Union européenne n'excède pas 2 %? Pourquoi l'Union européenne ne s'applique-t-elle pas la même rigueur budgétaire qu'elle impose à ses États membres et, surtout, pourquoi n'anticipez-vous pas dès maintenant le Brexit, qui entraînera un manque à gagner de 5 milliards d'euros pour l'Union européenne? Ce sont là autant de

questions qui resteront sans réponse car, dans votre esprit, tout est prétexte à l'augmentation sans fin du budget européen. Les députés européens du Rassemblement national voteront contre cette inflation budgétaire.

La façon dont les deniers européens sont dépensés reste d'ailleurs fortement critiquable. À titre d'exemple, je citerai notamment l'aide à la Turquie pour la protection des frontières, avec 5,6 milliards d'euros déjà versés, et nous voyons le résultat, l'instrument d'aide à la pré-adhésion pour aider les pays candidats à l'entrée dans l'Union européenne, le Service européen pour l'action extérieure, comme si l'Union européenne disposait d'une quelconque légitimité diplomatique, mais également une explosion des dépenses de communication.

2. Gianantonio Da Re (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, nella discussione odierna trattiamo le linee di bilancio e di come nei prossimi anni saranno utilizzati i soldi dei contribuenti europei.

La Commissione europea, a parole, si dice solidale ed attenta all'inclusione sociale delle persone disabili. Ebbene, le cifre dicono altro. Ad esempio per il programma Erasmus bisogna prestare attenzione alle percentuali e non alle cifre di per sé.

Sappiano quindi i cittadini europei che la Commissione europea è solidale soltanto a parole e non nei fatti. Questo non è un finanziamento, ma è soltanto un'elemosina.

MARDI 22 OCTOBRE 2019 – STRASBOURG- BILAN DE LA COMMISSION JUNCKER (DEBAT)

1. Marco Zanni, a nome del gruppo ID. –Dopo cinque anni possiamo dire che questo dubbio è diventato una certezza. Lei ci riconsegna un'Europa peggiore di quella che ha preso in carico cinque anni fa. Un'Europa divisa, un'Europa debole, un'Europa malata che non è in grado di rispondere alle sfide moderne e ai tre problemi principali che i cittadini europei Le avevano chiesto di risolvere: il problema della gestione dei flussi migratori, il problema della crescita economica e il problema della sicurezza interna.

La Sua Commissione e il Suo mandato in questi cinque anni hanno fallito su tutti questi tre obiettivi e le cause non sono da ricercare al di fuori di queste istituzioni. Le cause sono interne. Le cause sono le politiche sbagliate che avete portato avanti, reiterando errori commessi anche dalla Commissione precedente.

Lei ha parlato dei presunti successi della Sua Commissione. Ha parlato di crescita ma la crescita è asfittica e l'Europa perde terreno verso le altre grandi potenze al di fuori dei nostri confini. Non ha parlato di deindustrializzazione. Oggi grandi imprese europee sono fallite, o non operano più, e ha parlato del suo piano di investimenti. Ha detto – ammesso che siano veri – che ha portato 140 miliardi in più di investimenti. Peccato che Lei ne abbia promessi a questa Istituzione 315. Io non so se il 50% di quello che aveva promesso può essere considerato un successo.

Ecco, io credo che ci siano milioni di cittadini europei che siano contenti che Lei possa godersi la Sua lauta pensione perché davvero la Sua Commissione è stata la Commissione peggiore di questi anni e della storia dell'Unione europea, però, Si consoli, perché credo che il Suo successore potrà evidentemente fare peggio.

MARDI 22 OCTOBRE 2019 - STRASBOURG - Conclusions de la réunion du Conseil européen des 17 et 18 octobre 2019 (débat)

1. Nicolas Bay, au nom du groupe ID. –La Turquie a mené depuis quelques semaines une action militaire illégale, en violation de toutes les règles du droit international, dans le nord de la Syrie. Cette action militaire aboutit évidemment à renforcer les groupes djihadistes, que ce soit Daech ou Al-Nosra. Pourtant, l'Union européenne a versé ces dernières années 5,6 milliards d'euros au titre de la politique migratoire, alors même que la Turquie effectue mal ce contrôle des flux migratoires et que M. Erdogan multiplie les chantages en menaçant en permanence les pays européens de déverser des flots de migrants.

Nous avons versé près de 9 milliards d'euros dans le cadre des fonds de préadhésion et, aujourd'hui, au lieu d'émettre quelques protestations, au lieu de suspendre temporairement le processus d'adhésion de la Turquie à l'Union européenne, il est temps, il est urgent de mettre un terme définitif à ce processus d'adhésion. La Turquie n'est européenne ni par son histoire, ni par sa culture, ni par sa géographie et, aujourd'hui, elle fait la démonstration qu'elle défend des intérêts qui sont à l'opposé de tous nos intérêts des nations européennes.

S'agissant du budget de l'Union européenne, on pourrait résumer les choses ainsi: payer toujours plus pour obtenir toujours moins. Mon pays, la France, a versé près de 100 milliards d'euros au cours des vingt dernières années, et pour quel résultat aujourd'hui? Une baisse des dotations au titre de la PAC, ce qui va achever ou, en tout cas, gravement affaiblir l'agriculture française. Un agriculteur français se suicide aujourd'hui tous les deux jours.

2. Marco Campomenosi (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, qualcuno ha detto che è un dibattito che abbiamo già visto, è vero, perché se abbiamo perso due anni perché la Brexit possa finalmente essere attuata, è colpa sì, in parte anche di quanto avvenuto in Gran Bretagna, ma soprattutto colpa di chi, a Bruxelles, pensava fosse uno scherzo, che i britannici non volessero veramente uscire da questa pazzo Unione europea. La verità è l'opposto.

La verità è l'opposto e quindi finalmente abbiamo un accordo, vedremo se sarà soddisfacente o no. Vedremo quanto e che cosa porterà. Ma questa è un'Unione europea che, rispetto a quanto accade nel resto del mondo, diciamo, se lo fa cadere addosso, non è protagonista. Però poi usa le crisi internazionali solo per il proprio interesse. Per esempio, ha usato la questione scozzese per destabilizzare il Regno Unito e ignora totalmente la questione catalana.

3. Alessandro Panza (ID). – Un'ultima questione: evitiamo che il fondo di solidarietà, come è stato proposto dalla Commissione e dal Consiglio, venga utilizzato per quello per cui non è previsto, ovvero per eventuali ipotetici fantasmagorici danni provocati da una Brexit. Lasciamo il fondo di solidarietà per le catastrofi naturali, che purtroppo continuano ad avvenire e continueranno ad avvenire sempre più spesso.

4. Jordan Bardella (ID). – Madame la Présidente, à chaque nouvelle crise internationale, force est de constater que l'Europe se distingue par son impuissance. Alors que tous les États européens ont condamné d'une même voix l'invasion militaire de la Syrie par la Turquie, l'on pouvait s'attendre à des actes forts à l'encontre du sultan Erdogan. Nous n'avons été capables que de simples réprimandes.

Mettre fin à l'octroi de licences d'exportation d'armements vers la Turquie, est-ce tout ce dont nous sommes capables? Utilisons l'article 29 du traité sur le fonctionnement de l'Union européenne afin d'instaurer un embargo sur toute vente militaire à la Turquie, imposons des barrières douanières aux exportations turques vers le marché européen et mettons Erdogan au pied du mur des négociations. Hier, la Russie n'a pas bénéficié de la même clémence, puisqu'elle s'est vu imposer des sanctions économiques de votre part et de la part de l'Union européenne.

5. Marco Zanni (ID), per iscritto. – Durante l'ultimo Consiglio europeo si è discusso sul tema della Turchia, della Brexit, dell'allargamento dell'UE e del suo futuro. Condannare Erdogan e bloccare la vendita di armi non basta, servono azioni più forti e concrete: è ora di bloccare il fiume di miliardi che versiamo da anni alla Turchia. Per quanto riguarda l'accordo raggiunto sulla Brexit, non bisogna dimenticare come - nel corso delle lunghe e complesse negoziazioni - l'UE abbia dimostrato la sua solita avversione verso la democrazia. Sull'allargamento ad altri Paesi dei Balcani Occidentali, ritengo che aver posticipato la decisione sull'entrata di Albania e Macedonia del Nord sia una notizia positiva in quanto le differenze culturali ed economiche dei due Paesi renderebbero l'integrazione difficile. Sul futuro dell'UE infine, preoccupano le proposte di alzare per l'ennesima volta le tasse in nome della lotta contro la crisi climatica. Inoltre il possibile taglio dei fondi per la PAC avrà come effetto quello di danneggiare i nostri agricoltori, già colpiti dalla crisi. Ricordiamo che l'Italia è uno dei principali contributori netti del Bilancio UE e che i nostri cittadini non devono farsi carico di ulteriori tasse e sacrifici.

MERCREDI 23 OCTOBRE 2019 – STRASBOURG - Situation en Iraq, et notamment la répression violente des manifestations de jeunes et d'étudiants (débat)

1. Isabella Tovaglieri (ID). –L'Europa ha il dovere di intervenire per il rispetto dei diritti umani in Iraq, perché sono in gioco la credibilità dei nostri valori e il rischio di nuove migrazioni di massa di profughi e di disperati nei paesi comunitari.

MERCREDI 23 OCTOBRE 2019 – STRASBOURG - Ouverture des négociations d'adhésion avec la Macédoine du Nord et l'Albanie (suite du débat)

1. Jordan Bardella (ID). – Monsieur le Président, nous discutons aujourd'hui de la possibilité à terme que l'Albanie intègre l'Union européenne. Mais pourquoi donc vouloir intégrer un pays qui est déjà, de fait, sinon de droit, au sein de l'Union européenne? Oui, les Albanais sont déjà en France et profitent du marché européen. Clandestins et organisations mafieuses y circulent déjà librement et renvoient au pays l'argent accumulé grâce au trafic frauduleux en tout genre exercé dans notre pays. Pratiquer le «laissez-faire, laissez-passer» avec l'Albanie ne ferait que renforcer une situation déjà anarchique face à laquelle les autorités françaises sont aujourd'hui submergées.

Par ailleurs, à l'heure où l'ensemble des peuples européens expriment la volonté de voir protéger leur identité et leur mode de vie, pourquoi leur proposer l'adhésion d'un pays aux valeurs culturelles éloignées et sous l'influence directe de la Turquie d'Erdogan? Entendez le message que les peuples vous ont adressé à l'occasion des dernières élections européennes. La construction européenne meurt de votre refus d'y instaurer des limites – limites au pouvoir des banques et de la finance, limites aux frontières de nos pays, mais aussi, avant tout, limites à cet élargissement sans fin ni cohérence qui nous paralyse, à l'heure où les autres grands ensembles continentaux prospèrent dans la mondialisation.

2. Paolo Borchia (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Consiglio europeo ha sancito un momentaneo De profundis per il costoso processo di allargamento dell'Unione.

Il presidente Macron ha posto il veto, non abbiamo capito se sia per i troppo numerosi cittadini albanesi che fanno richiesta d'asilo in Francia, oppure se sia una ripicca legata alla bocciatura della signora Goulard.

Collegli, noi per anni abbiamo assistito alla creazione di un gigante dai piedi d'argilla. Da un lato, l'Unione sperperava il denaro dei contribuenti europei, ignorando i pareri, i richiami della Corte dei conti; dall'altro lato, i paesi candidati si illudevano che Bruxelles fosse la panacea a tutti i loro problemi

MERCREDI 23 OCTOBRE 2019 – STRASBOURG - Ouverture des négociations d'adhésion avec la Macédoine du Nord et l'Albanie (débat)

1. Anna Bonfrisco, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, certamente è forte l'interesse dell'Unione europea a espandere le relazioni con i paesi dei Balcani occidentali, ma siamo tutti consapevoli delle profonde cicatrici che segnano quest'area e che minacciano l'Unione europea: un'influenza cinese e russa; la presenza di grandi organizzazioni criminali e di potenziale terrorismo; politiche di stampo oligarchico; cittadini con doppio passaporto turco; più del 50 % di mussulmani in Albania e Bosnia, 28% in Nord Macedonia e il 95% in Kosovo.

Un'Europa che ambisca a una propria autonomia strategica ha nella relazione con i Balcani occidentali il suo banco di prova. Cerchiamo questa volta di non deludere i cittadini europei e pensiamo soprattutto a loro.

2. Dominique Bilde (ID). – Leur population y aspire-t-elle, d'ailleurs? En Macédoine, la participation ridiculement basse au référendum sur l'accord de Prespa et l'adhésion à l'Union européenne démontre que non. Ayons donc le courage de fermer définitivement le chapitre de l'élargissement et des milliards d'euros scandaleusement déversés au titre de l'aide à la préadhésion.

MERCREDI 23 OCTOBRE 2019 - STRASBOURG - Opérations de recherche et de sauvetage en Méditerranée (débat)

1. Annalisa Tardino, a nome del gruppo ID. – Ad oggi abbiamo solo sentito parlare dell'accordo di Malta, prima venduto come una soluzione a tutti problemi, ora relegato ad un mero progetto pilota, abbandonato dagli Stati membri, così come avevamo previsto. Se questi sono gli strumenti con cui la Commissione von der Leyen intende gestire i flussi migratori, temo che sarà destinata ad un ulteriore fallimento.

Vogliamo regole certe per scoraggiare azioni e iniziative che possano diventare ulteriore motivo di attrazione per chi, illegalmente, vuole raggiungere l'Europa. Ben venga la migrazione legale, ma l'Europa deve dire “no” ai trafficanti di esseri umani e ai criminali nascosti dietro ai falsi buonisti!

2. Jean-Paul Garraud (ID). – Madame la Présidente, la résolution en débat propose en fait d'accroître la pression migratoire sur les États membres de l'Union européenne afin de mieux accueillir les migrants et, ainsi, de les sauver de la noyade en Méditerranée. Il faudrait, selon le texte, ouvrir tous les ports de l'Union et favoriser encore davantage le travail des ONG.

Si vous voulez sauver des vies, et nous le voulons, c'est exactement l'inverse qu'il faudrait faire: rétablir de véritables frontières aux limites de l'Union et de nos nations; pourchasser les passeurs et leurs complices, qui envoient à la mort des milliers de malheureux, sélectionner les véritables demandeurs d'asile et renforcer la réglementation en matière d'immigration, et encourager toutes les initiatives et toutes les aides dans les pays d'origine, pour éviter ces migrations dramatiques.

3. Mara Bizzotto (ID). – Anzi, purtroppo i fatti ci sono. In un mese Pd e 5 Stelle hanno triplicato gli sbarchi di immigrati clandestini in Italia, tra gli applausi dell'Europa. Purtroppo è un film già visto: un governo abusivo, imposto dall'Europa contro la volontà del popolo italiano, che apre i porti a migliaia di immigrati clandestini.

B. Cari burocrati di Bruxelles, questa volta avete fatto male i conti, perché gli italiani non subiranno più in silenzio. Gli italiani sono stanchi delle vostre bugie e delle vostre false promesse. Gli italiani non accetteranno mai una nuova invasione di clandestini. Noi siamo pronti a fare le barricate insieme ai cittadini per difendere la nostra terra e il nostro popolo. Non vi permetteremo mai di trasformare l'Italia nel campo profughi d'Europa!

4. Dominique Bilde (ID), par écrit. – Qui d'autre est responsable des morts tragiques en Méditerranée, si ce n'est ceux qui ont transformé la Libye et le Sahel en une zone poreuse aux terroristes, aux trafiquants d'armes et de migrants? Ce que ce texte angélique occulte, c'est que non seulement l'immigration est un drame pour ceux qui y sont contraints, mais également pour les pays d'origine, privés de leur main-d'œuvre comme de leurs cerveaux, si précieux à leur développement futur. À l'heure où l'Union européenne prétend donner le la des objectifs de développement durable dans le monde, comment imagine-t-elle convaincre les pays de départ d'investir dans la formation et l'éducation d'une jeunesse qui viendra grossir les rangs des candidats à l'exil? Lorsque l'on déplore que «tant de vies soient perdues faute de voie légale d'immigration vers l'Europe», permettez-moi de déplorer pour ma part que des vies soient perdues faute d'espoir d'un avenir décent dans tant de pays à travers le monde. Ayons enfin d'autres ambitions pour l'Afrique que celle de la cantonner dans le rôle de «salle d'attente d'1,3 milliard d'habitants aux portes de l'Europe», selon le mot de Stephen Smith.

MERCREDI 23 OCTOBRE 2019, STRASBOURG, Présentation du rapport annuel 2018 de la Cour des comptes (débat)

1. Gilles Lebreton (ID). – Madame la Présidente, le Rassemblement national a toujours considéré que la politique d'asile devrait rester une compétence nationale. La Cour des comptes européenne vient de lui donner raison dans son rapport publié en 2019, en dénonçant les dysfonctionnements scandaleux de l'Agence européenne d'appui en matière d'asile.

Aux pages 202 à 213 de son rapport, la Cour des comptes révèle que cette agence a signé des contrats irréguliers pour un montant avoisinant 3,5 millions d'euros. Fait encore plus grave, cette agence a lancé en 2018 un marché public de 50 millions d'euros dont l'illégalité était tellement flagrante qu'il a fallu y mettre fin précipitamment. Parallèlement – je cite le rapport –, la situation des ressources humaines s'y est détériorée de manière exponentielle, à tel point que le directeur exécutif a dû démissionner. Ces constats sont accablants. Ils prouvent que la Cour des comptes fait bien son travail, mais aussi et surtout, que l'Union européenne est inapte à gérer la politique d'asile des États européens.

MERCREDI 23 OCTOBRE 2019 – STRASBOURG - Urgence climatique et écologique (débat d'actualité)

1. Silvia Sardone, a nome del gruppo ID. – Oggi l'influencer è Greta e con lei tutti quegli studenti che manifestano per saltare la scuola. Sono loro a dettare la linea a tutta l'Europa. E la Commissione europea vuole costringere l'intero continente a programmi ambientali irrealizzabili con tempistiche di fatto irrealistiche, piani spesso inutili e in molti casi persino sbagliati perché impattano negativamente su realtà produttive importanti e hanno un costo che alla fine ricade sui consumatori.
2. Catherine Griset (ID). – Madame la Présidente, chers collègues, nous sommes tous d'accord pour déclarer l'état d'urgence écologique, nous le sommes moins quand il s'agit de mesures à prendre et de leur efficacité. Pour ce qui est de l'aspect financier de ce pacte vert, comment envisager de mobiliser un fonds de 1000 milliards d'euros, alors que nous sommes incapables de financer un fonds vert au montant pourtant 10 fois inférieur? Comment y parvenir sans toujours plus d'Europe et sans taxer toujours plus, sous prétexte d'écologie?
3. Aurelia Beigneux (ID). – Sans culpabiliser sans cesse les citoyens européens, notamment les plus modestes, c'est bien les orientations de leurs dirigeants nationaux et européens qu'il faut aujourd'hui condamner et changer. C'est bien l'ensemble du logiciel politique, idéologique et économique qu'il faut réformer pour répondre à cette évidente urgence sanitaire, environnementale et morale.
4. Danilo Oscar Lancini (ID). – L'Europa ha già notevolmente ridotto l'emissione di gas serra negli ultimi trent'anni. Ora Frans propone di raggiungere la "neutralità climatica" nel 2050, un obiettivo lodevole ma talmente gravoso e repentino che peserà su cittadini e imprese. L'Italia, investendo ingenti risorse, raggiungerà gli obiettivi 2020 di decarbonizzazione, altri Stati europei, che si rispettano il patto di stabilità, utilizzano però carbone o peggio ancora lignite per il 40 % del proprio mix energetico, e non raggiungeranno gli obiettivi prefissati.

Mi sembra proprio un'Europa che, pur trovandosi già in una fossa, per uscirne continua a scavare.

MERCREDI 23 OCTOBRE 2019 – STRASBOURG - Opérations militaires de la Turquie dans le nord-est de la Syrie et leurs répercussions (débat)

1. Thierry Mariani (ID). – Alors, quelle est la solution aujourd'hui pour la paix en Syrie? Retrouver le droit international, respecter la souveraineté syrienne sur l'ensemble du territoire et encourager la politique gouvernementale de réconciliation? Comment justifier, par exemple, les sanctions que fait encore peser l'Union européenne sur le matériel médical? La conclusion de cette histoire, quelle est-elle? Nous avons eu une vision sécuritaire, humanitaire, alors qu'il aurait fallu avoir, comme d'autres États l'ont eue, une vision stratégique et une vision tenant compte des spécificités de la région.

Résultat: nous sommes spectateurs, commentateurs, nous regrettons, nous votons des motions, mais dans ce texte, nous n'avons jamais été acteurs. Il est temps peut-être que l'Union européenne tienne compte des réalités et ait enfin une vision stratégique de sa politique internationale.

2. Angelo Ciocca (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, pazzesco, inaccettabile! Voi pensate, alla scorsa plenaria, qui a Strasburgo, le autorità turche dispensavano cioccolato turco per chiedere al Parlamento europeo di riprendere la negoziazione, l'ingresso della Turchia in Europa. A poche settimane di distanza non dispensano più cioccolato ma dispensano missili e bombe.

Abbiamo un'Europa che non è stata in grado di governare le guerre economiche, le guerre commerciali e oggi ci accorgiamo che abbiamo un'Europa che addirittura finanzia la guerra turca. È inaccettabile! È inaccettabile anche in memoria di Antonio Megalizzi. Non basta un minuto di silenzio! Non basta intitolare un'Aula del Parlamento, se poi si decide di finanziare una guerra che sta con l'Isis, contro appunto coloro che hanno combattuto il terrorismo.

3. Jérôme Rivière (ID). – Si la Turquie, depuis 2011, à la faveur des Printemps arabes, déstabilise le Proche-Orient, c'est que la majorité de cet hémicycle s'est depuis longtemps couchée devant le chantage du président turc et a tout accepté. Dans nos pays, vous, députés du PPE, en particulier, vous affirmez que jamais la Turquie n'entrera en Europe, ici, à Strasbourg. Vous votez sans discontinuer les milliards des crédits d'adhésion, vous payez toujours plus d'argent du contribuable européen pour que M. Erdogan n'ouvre pas tout grand une frontière que nos traités libre-échangistes sont incapables de protéger. C'est votre lâcheté et votre hypocrisie qui poussent le président turc à aller toujours plus loin. C'est votre double jeu qui exclut l'Europe de la solution à ce conflit et place le président Poutine en maître du jeu.
4. Susanna Ceccardi (ID). – I temibili tagliatori di teste, dopo l'invasione turca in Siria stanno affilando le loro scimitarre davanti alle nostre porte. Erdogan ricatta l'Europa con i terroristi detenuti nelle galere curde, minaccia di spalancare le frontiere, e lo fa dopo aver incassato dall'Europa sei miliardi di euro. Tutto questo è inaccettabile!

Davanti a tutto ciò, mentre gli Stati Uniti e la Russia agiscono da protagonisti a livello internazionale, l'Europa è beffata, silente e immobile, e lo fa con l'Alto rappresentante per gli affari esteri, Federica Mogherini, per la quale mi scuso da italiana.

5. Elena Lizzi (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, non sono solo i curdi, a cui va la nostra solidarietà, ad essere in pericolo. L'offensiva turca rischia di far scomparire la comunità cristiana presente da due millenni in Siria e parte essenziale del suo tessuto sociale. La difesa del Cristianesimo fuori e dentro lo spazio di Schengen è un obbligo a cui l'Unione europea non può sottrarsi.

L'Europa deve rivestire un ruolo da protagonista nel difendere la pace nel Medio Oriente e garantire i diritti umani, senza piegarsi di fronte all'arroganza, ai ricatti e alla minaccia esplicita di farci invadere da 3,6 milioni di immigrati. Quando però qualcuno si riempie la bocca di sanzioni, quel qualcuno non può dimenticare che proprio l'Unione europea ha finanziato Ankara per anni attraverso vari canali, quali gli Strumenti di assistenza preadesione, i finanziamenti della Banca europea per gli investimenti o i contributi sotto forma di assistenza di rifugiati in Turchia.

Adesso più che mai deve essere chiaro che si deve fermare il processo di adesione della Turchia all'Unione europea. Un suo ingresso si porterebbe dietro l'islamizzazione del nostro continente che ridurrebbe i cristiani a una piccola minoranza perseguitata come oggi accade in Siria

JEUDI 24 OCTOBRE 2019 – STRASBOPURG - Opérations militaires de la Turquie dans le nord-est de la Syrie et leurs répercussions (RC-B9-0123/2019, B9-0123/2019, B9-0125/2019, B9-0126/2019, B9-0127/2019, B9-0128/2019, B9-0129/2019, B9-0133/2019)

1. Virginie Joron (ID). L'Union européenne a été capable de frapper la Russie avec des sanctions pendant la crise ukrainienne. Alors comment expliquer que la Turquie puisse envisager d'envahir le nord de la Syrie sans réaction de notre part? Nous devons agir maintenant, notamment en cessant tout paiement à ce pays. Tous les financements en faveur de la Turquie liés au processus de pré-adhésion et au plan d'action Union européenne-Turquie sur la migration devraient être suspendus. Enfin, il est crucial de lancer un processus de paix organisé au niveau multilatéral qui inclue le gouvernement syrien. C'est la seule façon d'avancer et de résoudre cette crise.
2. Annika Bruna (ID). – Madame la Présidente, le 9 octobre, l'armée turque envahissait le nord-est de la Syrie. Cette offensive meurtrière a touché des forces kurdes qui ont combattu Daech. Des exactions ont été commises contre des civils et le chaos généré par la Turquie a permis l'évasion de nombreux détenus djihadistes. Cette action a été condamnée par les États membres et leurs citoyens. L'Europe aurait pu mettre en place des sanctions économiques fortes contre la Turquie, mais elle ne l'a pas fait.

B. Après cette agression, et à l'heure où Ankara exerce sur l'Europe un chantage migratoire, Bruxelles aurait pu mettre fin définitivement au processus d'adhésion de la Turquie, qui n'est par ailleurs européenne en termes ni de valeur, ni de culture ni de géographie, mais elle ne l'a pas fait. Le minimum était que l'Europe arrête de verser des milliards d'euros à la Turquie. Notre amendement demandant cet arrêt a été rejeté par 545 députés, allant de la droite aux socialistes en passant par les élus d'En Marche. Ces députés font de l'Europe un complice de la Turquie.

JEUDI 24 OCTOBRE 2019 – STRASBOURG - égypte

1. Elena Lizzi, a nome del gruppo ID. –Inoltre, non hanno ancora prodotto risultati le mobilitazioni nazionali ed internazionali, comprese quelle di questo Parlamento, con le risoluzioni del 10 marzo 2016 e del 13 dicembre 2018. Se promuovere verità e giustizia

è un dovere anche dell'Unione europea, è un dovere anche garantire e tutelare i diritti dei suoi cittadini, al di fuori dello spazio di Schengen. Per Giulio Regeni era stato fatto tutto?

Ricordiamo che l'Unione europea è il primo partner economico dell'Egitto e la sua principale fonte di investimenti esteri, tanto che l'assistenza bilaterale dell'Unione europea all'Egitto, nell'ambito dello strumento europeo di vicinato, ammonta a circa 500 milioni di euro per il periodo 2017-2020; che l'Egitto è un interlocutore importante ed è un paese fondamentale per la stabilità nell'area del Mediterraneo, data la posizione geopolitica e la presenza di un lungo confine nel deserto, che rende difficile ogni controllo di flussi, di persone e di beni; che il confronto tra Egitto e Unione europea deve promuovere il rispetto e la tutela dei diritti e delle libertà della persona, perché la stabilità di un paese corre parallela alla tutela delle libertà individuali, del rispetto del valore della vita e dello Stato di diritto; che l'ondata di repressione, il clima teso e le critiche internazionali potrebbero minacciare la stabilità stessa dell'Egitto e quindi dell'intera area del Nordafrica e potrebbero coinvolgere l'Europa, con conseguenze disastrose.

Anche alla luce della recente ripresa del dialogo tra le procure del Cairo e di Roma, l'Europa deve incoraggiare il governo di al-Sisi a rassicurare la comunità internazionale sul rispetto dei diritti umani in Egitto, così che da questo sforzo si possa aprire anche uno spiraglio che riveli la verità sulla morte tanto atroce del giovane friulano.

MERCREDI 13 NOVEMBRE 2019 – BRUXELLES - Interventions d'une minute sur des questions politiques importantes

1. Silvia Sardone (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, sull'immigrazione l'Unione europea è un totale fallimento.

Solo tre paesi hanno aderito. L'Unione europea è totalmente assente, però, a parole, parla di dovere di accoglienza, parla di necessità umana e poi alla fine sbarcano tutti esclusivamente in Italia. A voi fa comodo così. A voi fa comodo che adesso in Italia ci sia la sinistra al governo e che così l'Italia sia il campo profughi d'Europa.

MERCREDI 13 NOVEMBRE 2019 – BRUXELLES - La résurgence d'Ebola en Afrique de l'Est (débat)

1. Dominique Bilde (ID), par écrit. – La crise de l'Ebola connaît actuellement un tournant décisif avec l'utilisation combinée d'au moins deux vaccins - laquelle avait été au cœur de graves polémiques en République démocratique du Congo- et la découverte de traitements à même de réduire drastiquement la mortalité. Ces avancées ne doivent pas nous conduire à relâcher nos efforts en faveur de régions affectées, où l'épidémie se greffe souvent sur une instabilité chronique - c'est le cas dans la région du Nord Kivu, déchirée par une guerre civile meurtrière. Dans ces zones, la défiance de populations traumatisées par des années de conflit armé entrave le déploiement des équipes

sanitaires, conduisant parfois à des attaques fatales contre le personnel médical. Au-delà de l'aspect financier, un véritable appui humain aux professionnels de santé, paraît donc indispensable. N'oublions pas toutefois la sécurité de nos propres populations. Il serait curieux qu'alors que le Japon, pays pourtant relativement peu en contact avec le continent africain, muscle sa préparation contre le virus, l'Union européenne reste quant à elle attentiste. C'est d'autant plus vrai qu'à l'Ebola s'ajoute une seconde menace sanitaire : celle de la rougeole, qui fait d'ailleurs déjà son grand retour sur notre continent.

MERCREDI 13 NOVEMBRE 2019 – BRUXELLES - Journée internationale de la fin de l'impunité pour les crimes commis contre des journalistes (débat)

1. Marco Dreosto, a nome del gruppo ID. – E poi, onorevoli colleghi, se l'Europa avesse un po' di coerenza dovrebbe ricordare che la più grande prigioniera al mondo per i giornalisti si trova proprio in Turchia, in quella Turchia che ancora qualcuno in questo Parlamento vorrebbe far entrare in Europa.
2. Mathilde Androuët (ID). – Toute atteinte aux journalistes doit légitimement nous indigner. Je voudrais toutefois rappeler l'assassinat du journaliste Jamal Khashoggi, le 2 octobre 2018, au consulat d'Arabie Saoudite à Istanbul, en Turquie. De telles atrocités – on parle dans ce cas, quand même, de démembrement! – n'ont pourtant pas ralenti les multiples preuves d'affection de nos dirigeants européens à l'égard des coupables et des complices.

MERCREDI 13 NOVEMBRE 2019 – BRUXELLES – Activités de forage de la Turquie dans les eaux de l'Union européenne en Méditerranée orientale (débat)

1. Anna Bonfrisco, a nome del gruppo ID. –Purtroppo, invece, da oltre trent'anni il muro che divide Cipro dentro l'Unione europea dimostra che l'Unione europea è ostaggio della Turchia. La Turchia sa bene che l'Unione europea è geopoliticamente debole, divisa al suo interno e che il soft power europeo non convince più nessuno e, soprattutto, non fa proprio paura a nessuno.

La sproporzione che emerge tra le azioni turche, siano esse le trivellazioni illegali o l'invasione del nord della Siria, e le risposte europee, fatte per paragrafi di condanna nei quali il Consiglio europeo, lo ha ricordato benissimo la presidente Loiseau prima, si rammarica, si lamenta, invita, auspica, dimostra che il progetto europeo è strategicamente inadeguato, sia su scala regionale che globale e che la nostra risposta è troppo debole.

2. Paolo Borchia (ID). –Signori, noi ci troviamo di fronte ad una realtà, quella turca, che non ha mai voluto mettere in discussione le proprie contraddizioni e che, soprattutto, ha sempre visto nell'Unione europea un bancomat e, purtroppo, quest'Aula troppe volte ne è stata complice.

3. Thierry Mariani (ID). – Madame la Présidente, il en va de la relation entre l'Union européenne et la Turquie comme d'une relation toxique: la Turquie bénéficie de nos assiduités et y répond par le mépris et la provocation. J'ai l'impression que c'est une sorte de jeu sadomasochiste où, finalement, nous protestons et, finalement, la Turquie continue et s'en moque complètement. Lorsque les Turcs envahissent le nord de la Syrie, l'Union européenne proteste. Lorsque le président Erdoğan menace d'instrumentaliser les réfugiés présents sur son sol, du fait notamment d'une guerre civile qu'il n'a cessé d'entretenir, nous n'osons rien dire.

La question des forages turcs en mer chypriote doit donc être la provocation de trop. La Turquie agit de cette manière comme sur le sujet des îles grecques: elle attaque clairement la souveraineté d'un État membre. L'Union européenne ne peut être crédible si elle laisse ainsi ses membres se faire humilier par des États qu'elle continue de financer par ailleurs. Ses condamnations, jusqu'à présent, ne sont que des paroles. Aucun acte politique n'est posé. Il est temps d'achever définitivement le processus d'adhésion et de renégocier tous les accords avec Ankara. Aujourd'hui, l'Europe se rend complice des provocations de M. Erdoğan en continuant à le soutenir économiquement, alors qu'elle devrait, au contraire, soutenir la Grèce et Chypre, qui souffrent des provocations de M. Erdoğan.

4. Jérôme Rivière (ID). – Des voix pour dénoncer, c'est ce que je peux constater ce soir sur l'ensemble des bancs, mais aucun vote pour agir. La Turquie triche, l'Europe paie, l'Europe est en danger, mais nous sommes incapables d'en tirer les conséquences. J'interrogerai, d'ailleurs, demain le candidat commissaire Oliver Várhelyi pour savoir à quel moment nous allons enfin mettre un terme à ce que mon collègue, Thierry Mariani, appelait «cette politique sadomasochiste», qui est cette politique par laquelle nous continuons de verser des crédits de préadhésion à la Turquie, alors que nous savons qu'il ne sera jamais question qu'elle soit un jour membre de l'Union européenne.

MERCREDI 13 NOVEMBRE 2019 – BRUXELLES - Secteur sidérurgique dans l'Union européenne: comment protéger les travailleurs et les entreprises européens? (débat)

1. Anna Bonfrisco (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora Commissaria Bieńkowska, è amaro dover registrare che i numeri del mercato europeo Le danno torto, perché il torto che rappresentano quei numeri sono il torto delle politiche dell'Unione Europea, che ha consentito a questo mercato dell'acciaio di diventare fragilissimo in Europa, consentendo a paesi come la Turchia e la Cina di entrare nel nostro mercato facendo concorrenza sleale alle nostre aziende.

MERCREDI 13 NOVEMBRE 2019 – BRUXELLES - Les droits de l'enfant à l'occasion du 30e anniversaire de la convention des Nations unies relative aux droits de l'enfant (débat)

1. Mathilde Androuët (ID). – Madame la Présidente, cet anniversaire de la Convention des droits de l'enfant est pour nous l'occasion de faire un état des lieux. En Europe, 250 000

enfants sont portés disparus. En France, pour l'année 2017, sur 49 000 disparitions, 1 328 étaient jugées inquiétantes. Le trafic d'enfants est une réalité cruelle pour l'Union européenne. Entre 2014 et 2016, ce sont plus de 10 000 enfants migrants qui ont disparu après leur enregistrement auprès d'une administration européenne. En Belgique, en 2017, 618 enfants migrants ont disparu. Rappelons que dans les centres pour migrants, en Grèce, 40 % de la population est constituée d'enfants. Ceci n'est pas dû au hasard: l'ouverture des frontières et l'incapacité de l'administration européenne à contrôler les flux de migrants a provoqué une véritable catastrophe. De nombreux mineurs se retrouvent totalement isolés en Europe. Ces enfants sont exposés aux pires réseaux: réseaux pédophiles, trafic d'organes, réseaux de délinquance et de cambriolage qui sévissent largement dans les banlieues d'Île-de-France, d'où je viens.

En tant que maire et en tant que députée, cette date est importante: elle nous appelle à ne pas oublier que l'idéologie de déracinement de masse prônée par l'Union européenne et les Nations unies est directement responsable... (Le Président retire la parole à l'oratrice)

MERCREDI 13 NOVEMBRE 2019 – BRUXELLES - Criminalisation de l'éducation sexuelle en Pologne (B9-0166/2019, B9-0167/2019, B9-0168/2019)

1. Annika Bruna (ID). – Monsieur le Président, cette résolution, votée avec la complicité de la droite, consiste à intimider une nation souveraine qui a fait des choix, en termes de politique migratoire ou sociétale, divergeant de la doxa libérale européiste. Vous condamnez des décisions de la Pologne qui n'existent pas. La commission a avoué qu'aucune législation actuellement en vigueur ne criminalise l'éducation sexuelle en Pologne.

Mais c'est sur le principe que cette résolution et la plus abjecte, en s'opposant aux éventuelles décisions d'un parlement national démocratiquement élu avant même qu'il ne légifère. Rappelons que les traités stipulent que l'Union respecte la responsabilité des États en termes d'éducation. Le Parlement européen n'a donc aucune légitimité pour dire au peuple polonais comment il doit éduquer ses enfants.

JEUDI 14 NOVEMBRE 2019 – BRUXELLES – Situation dans les centres de crise établis dans les îles grecques, en particulier le cas de Moria (débat)

1. Gianantonio Da Re (ID). – L'hotspot di Moria ben rappresenta il fallimento della politica migratoria europea. L'apice di tale fallimento è stato raggiunto nel 2016 con l'accordo tra l'Unione europea e la Turchia, siglato per fermare il flusso dei rifugiati dalla costa occidentale di Ankara alla Grecia. L'accordo prevedeva che le isole della Grecia fossero utilizzate come aree di sosta temporanee per i migranti della Turchia che tentavano di raggiungere l'Europa orientale, a condizione, però, che i migranti sarebbero tornati nel territorio di Ankara. Ebbene, a causa del malfunzionamento di tale accordo, oggi continuiamo ad avere 30 000 migranti intrappolati in Grecia.

Oggi la Grecia, come l'Italia, paga l'incapacità dell'Unione europea nel gestire i flussi migratori, anziché lavorare seriamente sui programmi di ricollocazione, sottostando ai ricatti di Erdogan.

2. Jordan Bardella (ID). – La faute à qui? Aux États-nations égoïstes, qui refuseraient de porter le fardeau migratoire? Non, la faute est à l'Union européenne et à tous les dirigeants qui, dans les actes ou dans les discours, ont encouragé la venue de centaines de milliers de migrants et de clandestins en ouvrant grand nos frontières. La faute aussi à Frontex, censée protéger les frontières extérieures de l'Europe, mais qui se comporte aujourd'hui comme une véritable hôtesse d'accueil pour migrants.

JEUDI 14 NOVEMBRE 2019 – BRUXELLES - Situation des migrants en Bosnie, en particulier à Bihać (débat)

1. Elena Lizzi (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Unione europea deve occuparsi anche delle ricadute sui cittadini degli Stati membri che vivono lungo la rotta balcanica.

LUNDI 25 NOVEMBRE 2019 – STRASBOURG - Interventions d'une minute sur des questions politiques importantes

1. André Rougé (ID). – Madame la Présidente, chers collègues, je souhaite attirer votre attention sur la Polynésie française, territoire français du Pacifique n'appartenant paradoxalement pas à l'Union européenne. Grâce à la Polynésie, la France bénéficie de la force de dissuasion et de l'indépendance nucléaire, et nous lui en sommes infiniment reconnaissants.

À la suite des essais réalisés dans la zone, risquant à terme d'être conjugués au déversement des eaux contaminées de Fukushima dans l'océan Pacifique ainsi qu'aux essais américains dans les Îles Marshall, certains de nos compatriotes ont été atteints par des maladies radio-induites particulièrement graves. Dans le cadre de ses compétences, prévues par les traités, l'Union européenne doit s'impliquer aux côtés de la France pour protéger nos compatriotes polynésiens et contribuer à leur trouver des traitements adaptés.

La France fait partie de l'Union européenne, même si le Rassemblement national y émet des réserves. À ce titre, nos compatriotes de Polynésie française ne sauraient être regardés comme des citoyens de seconde catégorie et devraient bénéficier, de la part des institutions européennes, d'une aide à la hauteur de la considération qu'ils méritent.

LUNDI 25 NOVEMBRE – STRASBOURG - Adhésion de l'Union européenne à la convention d'Istanbul et autres mesures de lutte contre la violence à caractère sexiste (débat)

1. Annika Bruna (ID). – Enfin, vous souhaitez imposer à tous les Européens l'adhésion de l'Union européenne à cette convention alors que sept États membres refusent de la

ratifier. Les peuples d'Europe entendent lutter contre les violences faites aux femmes, mais ils refusent d'entériner les dérives.

LUNDI 25 NOVEMBRE 2019 – STARSBOURG - Urgence climatique et environnementale - Conférence des Nations unies de 2019 sur les changements climatiques (COP 25) (débat)

1. Catherine Griset (ID). – Madame la Présidente, chers collègues, l'accord de Paris est mort avant d'avoir vécu en raison de l'échec programmé de son financement et de ses objectifs. Après le retrait américain, il devient impossible pour l'Europe de mobiliser les ressources nécessaires au Fonds vert. Qu'en sera-t-il des 1 000 milliards d'euros du pacte vert? La COP devra aussi revoir son ambition climatique devant le non-respect des engagements en Asie et en Afrique, deux régions bien plus polluantes que nous.

L'aveuglement de l'Europe se révèle cependant plus gravement dans la vision mondialiste des experts de l'ONU et des ONG – au mépris de la seule voie possible, à savoir les coopérations locales et nationales –, dans l'instrumentalisation de la diplomatie climatique à des fins d'ingérence contre la souveraineté des États et dans la réponse à donner au danger mortel des migrations climatiques annoncées sur fond de catastrophisme environnemental.

2. Danilo Oscar Lancini (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, le politiche che l'Europa ha già messo in atto per la riduzione dei gas serra e la tutela dell'ambiente vanno a delineare impegni molto ambiziosi verso la neutralità climatica dell'UE.

Tuttavia, mentre da quest'Aula si chiedono sacrifici gravosi a Stati, cittadini ed imprese, è proprio il Parlamento europeo a dare per primo un pessimo esempio: quanta CO2 e quante risorse vengono costantemente sprecate per mantenere entrambe le sedi, quella di Bruxelles e quella di Strasburgo? Pensate ai costi economici pari a oltre 200 milioni di euro l'anno e agli spostamenti periodici di migliaia di persone, mezzi e materiali e le relative emissioni. Altro che neutralità climatica! Pretendiamo di essere green solo quando tocca agli altri pagare, mentre noi facciamo orecchie da mercante. Come pensiamo di essere veramente credibile agli occhi del mondo?

3. Silvia Sardone (ID). – Per voi invece l'immigrazione non è un'emergenza, il lavoro non è un'emergenza, i rapporti commerciali con gli altri paesi non sono un'emergenza, le crisi aziendali non sono un'emergenza. L'emergenza la detta la moda del momento e quindi, insomma, con Greta che di fatto dà l'agenda a questo Parlamento europeo.

Tra l'altro con questa propaganda si rischia di alimentare un pericoloso scontro intergenerazionale. La Presidente della Commissione ormai sembra una fondamentalista dell'ambiente. Siete arrivati a negare quello che dicono degli scienziati che non rispettano la linea che voi avete. Insomma, a me piacerebbe in generale un Parlamento che iniziasse a occuparsi dei veri problemi e anche un po' più realista e concreto.

MARDI 26 NOVEMBRE 2019 – STRASBOURG - Mesures destinées à remédier aux conséquences pour l'agriculture européenne de la décision de l'OMC concernant Airbus (débat)

1. Gilles Lebreton, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, l'OMC a condamné l'Union européenne en raison d'aides illégales qu'elle a accordées à Airbus. Les États-Unis ont tiré de cette condamnation le droit de taxer les produits européens. Hélas, ils ont choisi de taxer le vin français à 25 % ainsi que nos produits laitiers à un taux plus bas.

Je tire deux enseignements de cette affaire. Premièrement, l'Union européenne est incapable de défendre nos intérêts sur le plan commercial. Elle a commis une lourde erreur en violant les règles de l'OMC, qu'elle avait pourtant acceptées. Une fois de plus, ce sont les agriculteurs français qui vont devoir payer son incompetence alors qu'ils n'ont aucune responsabilité dans la condamnation de l'OMC. Deuxièmement, la Commission de Bruxelles est mauvaise négociatrice. Elle avait au moins un argument pour persuader Donald Trump de renoncer à ces sanctions, à savoir qu'elle aurait dû subordonner sa décision d'importer 35 000 tonnes de viande de bœuf américaine par an à un geste de bonne volonté des États-Unis, mais la Commission a tout lâché sans aucune contrepartie.

Cette affaire est un gâchis extraordinaire et l'Union européenne devra répondre de son incompetence devant l'opinion publique française.

2. Silvia Sardone (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, perché quando le auto tedesche erano semplicemente minacciate dai dazi la Commissione ha battuto i pugni sul tavolo e ora invece che ci sono i dazi nel settore agroalimentare la Commissione di fatto sta zitta?

A pagare le conseguenze sono paesi come l'Italia, che di fatto nulla c'entrano con il finanziamento di Airbus. L'agroalimentare è già stato penalizzato dall'embargo russo. Il WTO va riformato ma l'Unione europea si deve impegnare a dare agli Stati degli strumenti per poter intervenire e in qualche modo limitare le conseguenze dei dazi. Grandissime eccellenze italiane, come il gorgonzola, il grana, il pecorino e il parmigiano, saranno penalizzate con dazi fino al 25 % per chi esporta negli Stati Uniti.

Chiediamo quindi che l'Unione europea in qualche modo aiuti aumentando il finanziamento per la promozione di questi prodotti sul mercato americano. Il settore agroalimentare merita ben altra attenzione.

3. André Rougé (ID). – Madame la Présidente, chers collègues, les États-Unis soutiennent massivement leurs entreprises stratégiques. La Chine, l'Inde et le Brésil en font de même. Ces États sont de grandes puissances et leurs dirigeants sont patriotes. L'Union

européenne ferait bien de s'inspirer de cette ligne de conduite, mais elle reste encore prisonnière du dogme libre-échangiste et mondialiste.

Au Rassemblement national, avec Marine Le Pen, nous voulons défendre les intérêts stratégiques et économiques des nations qui la composent. Dans le théâtre d'opérations de la globalisation, nous n'en voulons pas aux États-Unis et aux autres de se montrer forts. Nous attendrions que l'Union européenne s'inspire de cette politique pragmatique de la réalité. Nos agriculteurs et nos industries auraient tout à gagner d'une telle lucidité et d'une telle fermeté. C'est notamment pour eux que nous voulons changer d'Europe. L'Europe que nous voulons, c'est justement celle d'Airbus, celle des projets concrets et celle de la coopération des nations libres et indépendantes.

MARDI 26 NOVEMBRE 2019 – STRASBOURG – Réponse de l'Union aux phénomènes météorologiques extrêmes et à leurs conséquences: comment protéger les zones urbaines européennes et leur patrimoine culturel (débat)

1. Rosanna Conte, a nome del gruppo ID. – Ebbene, io oggi sono qui a rappresentare, da veneziana, l'alto grido di dolore che si è levato e che l'Europa deve raccogliere, senza perdita di tempo perché più si va avanti e più i rischi aumentano. Questa volta l'Europa non deve girare la testa dall'altra parte. È fondamentale che partano non solo messaggi di solidarietà ma interventi concreti, interventi certi, con meccanismi che li rendano immediati e più reattivi. Il lavoro della Protezione civile, dei Vigili del Fuoco e dei volontari, le aspettative e i bisogni dei cittadini e degli operatori economici pretendono da questa Europa celerità e immediatezza.
2. Gianantonio Da Re (ID). – Di fronte a una catastrofe che ha colpito Venezia e la sua laguna, patrimonio mondiale dell'UNESCO, l'Unione europea non può rimanere indifferente. Questo è il momento di dimostrare che l'Unione europea non è solo un'unione di grandi interessi finanziari ma è anche dei cittadini per i cittadini.
3. Mara Bizzotto (ID). – Di fronte all'emergenza che ha colpito Venezia l'Europa ha il dovere di mettere subito a disposizione tutti i fondi possibili, a partire dal Fondo di solidarietà europeo. I nostri soldi devono essere usati per aiutare i veneziani, messi in ginocchio dal maltempo, e per mettere in sicurezza una città unica al mondo, che rappresenta un punto di riferimento storico e culturale per tutta la civiltà occidentale.

I veneziani hanno reagito subito, con cuore e con orgoglio, si sono messi gli stivali e hanno pulito le case e i negozi. All'Europa i veneziani chiedono, e noi insieme a loro chiediamo, la massima collaborazione per stanziare fondi straordinari e per salvare Venezia, città patrimonio dell'umanità. Come dicono a Venezia: "Duri i banchi!"

4. Paolo Borchia (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, nell'Unione ci sono regioni che presentano peculiarità dal punto di vista sismico e idrogeologico che aumentano il grado di vulnerabilità ai fenomeni meteorologici. Pensiamo, ad esempio, ai terremoti che hanno colpito le regioni dell'Italia centrale o alle alluvioni che regolarmente colpiscono le regioni del Nord Italia, un dramma che ha interessato Venezia solo pochi giorni fa ed è ancora negli occhi di tutti noi.

Le conseguenze dei fenomeni meteorologici hanno bisogno però di risposte diverse rispetto a quelle che l'Europa ha dato fino adesso, anche perché i cittadini italiani sono perfettamente consapevoli di essere contributori netti e, di conseguenza, hanno necessità e hanno l'aspettativa di avere risposte diverse e nutrono aspettative di un certo tipo.

I criteri di accesso al Fondo europeo di solidarietà, sebbene siano stati rivisti e semplificati nel 2014, continuano a presentare dei limiti che tuttora rallentano la mobilitazione degli stanziamenti e non escludono inoltre il rischio che le richieste di mobilitazione possono essere respinte anche in caso di presenza di una reale catastrofe.

Il Parlamento europeo, tra l'altro, ha già richiesto più volte l'abbassamento di quei criteri di accesso che appaiono contraddittori rispetto alla natura emergenziale del Fondo. Le tempistiche nell'erogazione degli stanziamenti, in primis, visto che sei settimane di valutazione per la Commissione europea appaiono decisamente eccessive, mentre i tempi di liquidazione sono troppo lunghi e causano difficoltà agli enti beneficiari.

5. Annalisa Tardino (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo tutti visto le immagini drammatiche dell'Italia, sommersa da nord a sud, da Licata a Matera a Venezia, con pronte reazioni da parte dei volontari e della Protezione civile. Oggi siamo qui a Strasburgo per chiedere il sostegno concreto dell'Unione europea, come fatto già con un'interrogazione scritta della Lega attraverso la richiesta di una rapida mobilitazione del Fondo di solidarietà dell'Unione europea e sbloccando tutti gli aiuti economici che è possibile erogare.

Un'Europa che protegge i cittadini deve essere presente nei momenti di necessità e deve essere in grado di dare risposte concrete ai problemi reali, quelle che i cittadini si aspettano, un aiuto immediato per ricominciare a costruire guardando al futuro.

6. Silvia Sardone (ID). – L'Europa non fa assolutamente nulla. La Lega ha presentato un'interrogazione urgente, chiedendo l'immediata mobilitazione del Fondo europeo di solidarietà. Ma è altrettanto necessario, ovviamente, poter spendere i nostri soldi per risanare il nostro territorio. Quindi è necessario non considerare le spese per la lotta al dissesto idrogeologico nel calcolo del deficit, consentendoci quindi di utilizzare quei fondi senza sfiorare il Patto di stabilità. Solo così noi potremmo finalmente a risanare il nostro territorio italiano.

7. Francesca Donato (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, a fronte di recenti cambiamenti climatici che determinano sempre più frequenti fenomeni atmosferici di eccezionale violenza nei nostri territori e anche di frequenti eventi sismici, considerato che in molti paesi europei si trovano centri urbani di elevatissimo interesse storico e artistico per l'intera Unione, alcuni dei quali sono geograficamente più esposti ai rischi di gravi danni cagionati dal maltempo e dai terremoti – ricordo per l'Italia Venezia, Matera ma anche la città de L'Aquila –, ritengo che sia corretta la logica proposta dalla Commissione europea di un approccio non più soltanto emergenziale per la tutela del patrimonio storico e culturale europeo.

Su tali basi va poi realizzato un piano strategico di salvaguardia, di iniziativa europea, da finanziarsi con i fondi che già abbiamo per la coesione, l'ambiente e le infrastrutture. Solo con un progetto globale di questo tipo l'Unione europea può davvero tutelare il proprio patrimonio culturale, storico e artistico.

MARDI 26 NOVEMBRE 2019 – STRASBOURG – Les droits de l'enfant à l'occasion du 30e anniversaire de la convention des Nations unies relative aux droits de l'enfant (B9-0178/2019, B9-0179/2019, B9-0180/2019)

1. Joëlle Mélin (ID). – Selon nous, il aurait fallu – et c'est ce que nous avons dit dans notre résolution alternative – faire apparaître une force morale éducative et économique impulsée par chaque État membre et relayée par l'Union européenne. Mais cette dernière n'a manifestement pas tenu son rôle. Elle aurait dû, à part entière, être en lutte contre toutes les perversions et toutes les violences dont sont victimes les enfants dans le monde entier. Elle aurait dû aussi manifester une force bien plus importante en matière économique, à la fois vis-à-vis des familles qui se retrouvent en état de pauvreté, mais aussi au regard des systèmes économiques nationaux qui stagnent depuis la dernière crise économique mondiale.

MARDI 26 NOVEMBRE 2019 – STRASBOURG - Accord UE-Ukraine modifiant les préférences commerciales applicables aux viandes de volaille et aux préparations à base de viandes de volaille prévues dans l'accord d'association UE-Ukraine (A9-0024/2019 - Enikő Győri)

1. Joëlle Mélin (ID). – Monsieur le Président, notre vote contre les modifications des préférences commerciales applicables aux viandes de volailles, prévues dans l'accord Union européenne-Ukraine, n'est pas une condamnation de notre voisin ukrainien mais une condamnation de la Commission européenne. En effet, on ne peut en vouloir à l'Ukraine d'avoir su exploiter une faille dans la formulation de l'accord de plus de 2 000 pages et de défendre ainsi ses intérêts commerciaux, quand bien même étions-nous initialement opposés à cet accord.

Ici, nous condamnons la Commission européenne et son manque criant de rigueur et de prévoyance, la Commission qui négocie à tout-va et avec le tout-venant des accords qu'elle n'est pas ensuite capable d'assumer, la Commission qui, quand elle reçoit la preuve de son incapacité et alors même qu'elle souhaitait baisser les importations de ses pièces de volailles, préfère se coucher et renégocier discrètement, donnant finalement gain de cause à l'Ukraine en lui octroyant encore plus de contingents d'exportation.

Cet accord est une preuve de l'incapacité de la Commission à défendre nos productions, nos travailleurs et nos consommateurs et constitue une preuve de plus de la faiblesse d'une Union européenne qui décline.

MARDI 26 NOVEMBRE 2019 – STRASBOURG - Préparation de la réunion du Conseil européen des 12 et 13 décembre 2019 (débat)

1. Jérôme Rivière (ID). – Madame la Présidente, le Conseil européen des 12 et 13 décembre prochains a prévu de se pencher essentiellement sur deux points: le changement climatique et le cadre financier pluriannuel.

Le cas de l'automobile est identique. Par idéologie, les constructeurs européens se voient imposer l'abandon du diesel pour passer au tout-électrique, sans que les conséquences du passage à une technologie non maîtrisée en Europe aient été pensées. En effet, les terres rares sur toute la planète sont pillées par la Chine pour produire des batteries que nous utiliserons; les filières de recyclage de ces batteries ne sont pas organisées, ce qui conduit à une surpollution; les composants sont importés massivement à l'aide de porte-conteneurs géants, source de la plus grande pollution carbone qui reste cependant non réglementée.

2. Mara Bizzotto (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, la nuova Commissione di Ursula von der Leyen parte malissimo, dimostra da subito che non farà gli interessi degli italiani e dei popoli europei. La nuova Commissione continuerà a essere schiava delle banche e delle lobby, asservita agli interessi della Germania e della Francia, della Merkel e di Macron.

Gli italiani non si aspettano nulla di buono da una Commissione in cui siedono personaggi come la Vestager, che ha fatto fallire le banche italiane, o come l'ex premier italiano Gentiloni, famoso per aver accettato in silenzio gli ordini di Bruxelles e di Berlino.

E gli italiani non si aspettano niente di buono nemmeno dal Consiglio di dicembre, dove si discuterà anche della riforma del MES, pericolosissimo per l'Italia e per tutti i cittadini europei.

Insomma, l'Europa di Ursula non cambierà nulla rispetto ai disastri combinati da Juncker. Anzi, viste le premesse, la von der Leyen farà persino peggio della fallimentare Commissione Juncker. Ma statene certi, gli italiani non resteranno in silenzio!

3. Gianantonio Da Re (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, nel corso della prossima riunione del 12 e 13 dicembre, il Consiglio europeo affronterà la questione del cambiamento climatico per finalizzare una strategia mirante alla neutralità climatica nel 2050.

Per raggiungere tale obiettivo l'Unione europea chiede all'industria europea, ad esempio alle acciaierie, un programma di eliminazione del carbone che comporta ingenti investimenti nelle nuove tecnologie produttive. Tale processo richiederà una lunga e complicata transizione industriale, che non potrà non avere un impatto negativo sull'industria europea in termini economici e occupazionali.

Mi chiedo quindi se il Consiglio europeo, per facilitare tale transizione, intenda supportare l'industria europea attraverso adeguati strumenti finanziari per assicurare la competitività della nostra industria, soprattutto nei confronti di Cina, India e Stati Uniti, paesi che non condividono con l'Europa la lotta al cambiamento climatico, nemmeno da conseguente transizione energetica.

MERCREDI 27 NOVEMBRE 2019 – STRASBOURG - Négociations en cours en vue d'un nouvel accord de partenariat UE-ACP (débat)

1. Dominique Bilde, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, à l'heure où, de la Chine à la Russie, tous ont perçu le potentiel de l'Afrique comme continent du XXI^e siècle, l'Union européenne, quant à elle, aborde ces négociations en position de faiblesse, non seulement parce que rien n'a été prévu pour pallier le départ du Royaume-Uni, contributeur financier et acteur diplomatique majeur, mais parce qu'on ne peut que constater l'échec de Cotonou.

MERCREDI 27 NOVEMBRE 2019 – STRASBOURG - Situation au Moyen-Orient dans son ensemble, notamment la crise en Iran, en Iraq et au Liban (débat)

1. Elena Lizzi (ID). – In Iraq si moltiplicano gli attentati e lo Stato islamico si sta riorganizzando. L'Unione europea non può restare a guardare.

Anche Trump ha giustamente finanziato le organizzazioni cristiane irachene. Nell'Iraq il ruolo delle minoranze è fondamentale, quale garanzia che la regione non diventi scontro tra sunniti e sciiti. Anche l'Unione europea deve sostenere la minoranza cristiana irachena.

2. Thierry Mariani (ID). – En tant qu'élus européens, nous devons cependant nous poser la question suivante: que deviennent les millions qui sont versés au Liban pour lui venir en aide? Je vous remettrai une lettre d'un élu du Liban, de la région de Tripoli, qui nous apprend que l'Union européenne a financé une station de traitement des déchets qui n'a jamais fonctionné. Pourquoi les donateurs ne contrôlent-ils pas? Pourquoi cet argent n'est-il jamais arrivé au destinataire? Enfin, pourquoi l'Europe ne fait-elle rien pour s'assurer, justement, que l'argent ne part pas dans les canaux de la corruption?

3. Silvia Sardone (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, violente proteste di piazza hanno sconvolto l'Iran in queste settimane. Che cosa ha fatto l'Unione europea? Nulla. Abbiamo qua l'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri Mogherini. Che cosa ha fatto lei? Nulla.

L'Europa in questi anni ha perdonato all'Iran l'imperdonabile: le torture, processi sommari, le minacce all'Occidente, persino il finanziamento al terrorismo. Ha fatto finta che non esistessero le impiccagioni. Tra i condannati ci sono state 90 donne, impiccate solo nel 2019. Dove sono finite le femministe e i movimenti #metoo?

L'Europa, invece di proporre modernità e libertà, ha deciso, in nome del petrolio e degli affari, di dialogare di fatto con l'ayatollah. Allora io chiedo, semplicemente: in considerazione dei morti, dei feriti, di internet censurato, e del fatto che i cittadini lì vogliono la fine della Repubblica islamica, quando l'Europa ne prenderà atto e sosterrà finalmente la libertà e la democrazia?

MERCREDI 27 NOVEMBRE 2019 – STRASBOURG - Situation en Israël et en Palestine, y compris les colonies (débat)

1. Elena Lizzi (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signora Alto rappresentante Mogherini, secondo il Segretario di Stato americano gli insediamenti ebraici in Cisgiordania non violano la legge internazionale. La sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, invece, impone che Israele segnali sull'etichetta dei propri prodotti se provengono da insediamenti situati in uno dei territori cosiddetti occupati. Perché all'Europa non interessa etichettare allo stesso modo nessun prodotto degli oltre duecento contenziosi territoriali nel mondo?

Le proteste degli Stati arabo-sunniti alla politica di Washington sono state deboli e fanno capire come la maggiore preoccupazione sia l'azione iraniana. L'Unione europea continua a colpire Israele, l'unica vera democrazia del Medio Oriente, quando dovrebbe essere il terrorismo islamico il nemico da combattere. L'Unione europea stanziava milioni di euro all'islamica Turchia ma si dimentica di etichettarla per l'occupazione di Cipro. Ha forse allora ragione Netanyahu a parlare di un nuovo antisemitismo in Europa?

MERC 27/11/19 – STRAS - Ingérence d'autres pays dans nos démocraties et nos élections (débat d'actualité)

1. Silvia Sardone (ID). – Peccato che le notizie senza senso siete voi a darle, con la vostra propaganda europeista pagata dai contribuenti. È colpa vostra, e solo vostra, se l'Europa piace sempre meno. Siete chiusi nei palazzi e incapaci di ascoltare e rispondere alle esigenze dei cittadini. Schifate i populisti, perché voi siete incapaci di ascoltare e dare risposte al popolo.

2. Hélène Laporte (ID). – On en oublie les ingérences internes à nos démocraties. Car, qui a voté une résolution afin de sanctionner le gouvernement de Viktor Orbán, officiellement pour violation de l'état de droit, officieusement pour le refus du plan de relocalisation des migrants? C'est le Parlement européen. Qui regarde avec bienveillance les ONG, comme celle de George Soros, qui font la promotion de l'immigration de masse et servent les intérêts politiques contraires à ceux de nos nations? C'est l'Union européenne. Qui s'est montré intraitable avec le gouvernement britannique sur les négociations du Brexit afin de dissuader toute autre initiative de même nature? C'est également l'Union européenne. Pour finir, qui a créé en 2015 une task force chargée de contrôler les informations qualifiées de douteuses circulant sur la toile? Dans la langue française, cela s'appelle la censure. Là encore, c'est l'Union européenne.

La désinformation à laquelle vous ne cessez de faire référence ne serait-elle pas, finalement, une information qui ne rentre pas dans le cadre de votre politiquement correct? Nous pouvons en effet nous poser la question. Ces éléments démontrent une nouvelle fois qu'en matière d'ingérence, l'Union européenne et son Parlement ne sont pas en reste, raison pour laquelle cette institution perd en effet toute légitimité à débattre de ce sujet.

3. Dominique Bilde (ID), par écrit. – Qu'une puissance étrangère, de la Russie à la Chine, tente de promouvoir son image et ses intérêts, voire d'influer sur l'orientation politique d'États étrangers n'a en soi rien de surprenant. Les États-Unis et l'Union européenne ne s'y sont-ils pas eux-mêmes employés, par exemple par l'intermédiaire d'organisations comme celle de M. Soros, active notamment en Hongrie? Que dire également des allégations relatives à une possible ingérence chinoise au sein de certains pays comme l'Australie, à en croire des révélations récentes? On pourrait enfin parler de la Turquie de M. Erdogan, qui renforce chaque jour son emprise sur les Balkans. Ce haro sur la Russie est donc contestable sur le fond. Il est aussi, et ce n'est guère étonnant puisque l'inspiration de cette politique nous vient des États-Unis, en totale contradiction avec les intérêts vitaux, économiques et géostratégiques, des grandes nations européennes de la France à l'Italie, en passant par l'Allemagne. Enfin, il prend racine dans une insulte à la mémoire, je l'avais déjà exprimé entre ces murs, en rayant d'un trait de plume la contribution fondamentale de la Russie à la libération de l'Europe.

MERC 27/11/19 – STRAS - Présentation, par la présidente élue de la Commission, du collège des commissaires et de leur programme (débat

1. Jordan Bardella, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, Madame von der Leyen, lors des débats de la campagne européenne, droite et gauche ont pu donner l'illusion de désaccords quant à l'orientation à donner à l'Union européenne. Mais aujourd'hui, par une conjuration d'intérêts, vous allez, mes chers collègues, élire une Commission qui s'inscrit dans la continuité de la précédente. Le jeu de chaises musicales des postes de commissaires auquel nous avons assisté ces dernières semaines n'y fera rien: un bon commissaire est avant tout un homme ou une femme qui doit

pouvoir rentrer sans broncher dans le moule des réglementations et des procédures dont seule Bruxelles a le secret.

L'émergence, sur tout le continent, de forces politiques défendant l'intérêt des peuples et des nations auraient dû vous pousser à revoir votre copie et à rompre avec les logiques totalement obsolètes que vous allez pourtant prolonger: traités de libre-échange, concurrence déloyale, travail détaché, libéralisation de nos services publics, mirage d'une Europe fédérale et, bien sûr, laxisme migratoire. Autant de mots auxquels vous resterez sourds, embarqués dans une machine infernale, technocratique, sans frontières et sans âme. Peu après avoir accordé le titre de commissaire à la protection du mode de vie européen, votre courage sémantique a cédé sous la pression des socialistes pour devenir la promotion des modes de vie européens, autant d'ores et déjà le nommer parce qu'il sera: un commissaire à la promotion de l'immigration.

Cette Commission, j'en suis persuadé, remplira à merveille le rôle qui est le sien, celui de chape de plomb destinée à étouffer l'aspiration à la liberté et à la continuité historique des nations européennes. Le Brexit devrait être l'occasion, pour le Conseil, de remettre les traités sur la table et d'aller vers une Europe des nations plus juste, plus protectrice et surtout plus démocratique. M. Juncker, Mme von der Leyen, un jeu de chaises musicales pour surtout ne rien changer.

2. Paolo Borchia (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, quante sfide attendono la nuova Commissione europea! Ma le sfide, per essere vinte, necessitano di credibilità.

Signora von der Leyen, lei ha dichiarato di voler aumentare del 30 % le spese per la politica estera, ma non basta buttare denaro dei contribuenti per superare le posizioni, legittimamente diverse, tra i vari Stati. Poi, mi chiedo, servono davvero uffici dell'Unione europea alle isole Fiji o alle Barbados?

Clima: il vicepresidente Timmermans vorrebbe un'Europa campione del clima, ma se i paesi terzi non fanno la loro, non si accollano impegni avremo solo oneri per i cittadini e per le nostre imprese.

Bilanci nazionali: speriamo di non vedere più vincoli e parametri che vengono utilizzati dalla Commissione europea per giudicare se un governo democraticamente eletto sta simpatico o meno.

Concludo con una riflessione: come potete pensare di essere una Commissione inclusiva se avete rifiutato il confronto con chi rappresenta milioni di cittadini che a maggio hanno chiesto una discontinuità rispetto al passato? Buona fortuna, ne avrete tanto bisogno!

JEU 28/11/19 – STRAS – ÉLECTION DE LA COMMISSION

1. Gilles Lebreton (ID). – Madame la Présidente, j'ai voté contre l'investiture de la Commission von der Leyen, car je considère qu'elle va aggraver la situation de la France dans trois domaines essentiels.

Tout d'abord, elle est favorable à une organisation de l'immigration en Europe alors que j'attends autre chose: une politique de lutte résolue contre la submersion migratoire. Ensuite, elle veut renforcer l'intégration européenne, alors que le peuple français a placé en tête, lors des élections européennes, un parti – le Rassemblement national – qui prône le respect de la souveraineté nationale. Enfin, elle veut continuer la folle politique de libre-échange mondialisé qui a ruiné notre agriculture. La promotion de Phil Hogan en est le triste symbole.

MERC 11/12/19 – BX - Le pacte vert pour l'Europe (débat)

1. Silvia Sardone, a nome del gruppo ID. – Ho sentito parlare di "50 passi fino al 2050", un libro dei sogni, annunci da copertina. La neutralità ambientale entro il 2050: ma voi avete considerato gli impatti sociali ed economici di questa cosa? Io comprendo che la Commissione ha un po' la necessità di avere un'immagine un po' alla moda, perché non è che siete proprio amati, però non mi sembra che sparare degli slogan, o rincorrere la Greta del momento, sia il modo giusto.

Ha parlato di promuovere innovazione e cibo di qualità. Io mi domando se con "cibo di qualità" intende quello che abbiamo visto con il nutriscore, oppure l'olio tunisino, o le arance africane. Lo dico perché all'Europa e ai paesi europei vengono richiesti degli standard, e poi vediamo magicamente che fate accordi commerciali anche con paesi che questi standard non li hanno.

Ultima cosa: ho come l'impressione di sentire per la seconda volta il piano Juncker, quello che aveva raccontato l'effetto moltiplicatore, e cioè che noi avremmo messo un euro e avremmo guadagnato il 1 500 % in più, ma non è stato così.

2. Paolo Borchia (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, quello che avrei voluto dire alla signora von der Leyen prima che abbandonasse l'Aula – mi auguro nulla di personale – è che io, in parte, ho condiviso una piccola parte, e sottolineo piccola, della sua presentazione. Tuttavia, come forma mentis, ritengo che per migliorarsi serva concentrarsi sulle criticità.

In primo luogo, io mi chiedo dove troveremo i soldi per finanziare quella che a tutti gli effetti pare una riedizione del piano Juncker, vista la sacralità dei vincoli di bilancio. Inoltre, io mi permetto di provare a fare da portavoce non dei grandi investitori, quelli in grado di mobilitare trilioni, ma di parlare a nome di cittadini e di imprese fortemente preoccupati per quello che sarà il New Green Deal.

3. Herve Juvin (ID). – Tout ceci nous conduit pour l'avenir à être attentifs à plusieurs points, et tout d'abord, à ce que des biais de la capture réglementaire ne viennent pas

défavoriser ces PME qui sont à l'origine de la majorité de l'activité sur nos territoires, au bénéfice de multinationales ou d'acteurs globalistes. Ceci nous conduit également à être attentifs à ce que derrière le pacte vert pour l'Europe ne se cache pas le piège de l'uniformisation des modes de faire, des pratiques et des modes de production, qui viendrait détruire nos coutumes, nos traditions et la singularité des mœurs de nos territoires, qui font la diversité de nos sociétés et qui, quelque part, sont une réponse aux défis énergétiques.

Enfin, en tant que Français, je ne peux que souligner notre attention au traitement du nucléaire. Le nucléaire civil et le nucléaire militaire sont totalement liés, c'est pour nous une énergie d'avenir, mais c'est aussi, pour nous, la condition de l'indépendance stratégique de la France et peut-être le pilier d'une Europe de la défense.

4. Dominique Bilde (ID), par écrit. – On ne répétera jamais assez, et le président Trump a eu raison de le faire, quoique sa décision de retirer les États-Unis de l'accord de Paris ne soit pas exempte de critiques, que l'Occident, et en particulier l'Europe, ne pourra porter seul le poids et la responsabilité du changement climatique et, partant, de la réduction des émissions de gaz à effet de serre. C'est pourtant la perspective qui s'esquisse au travers des engagements internationaux pris en la matière, lesquels laissent trop souvent la part belle à l'Inde ou à la Chine. Du reste, l'intransigeance environnementale enferme l'Union européenne dans ses propres contradictions. Contradictions d'abord entre ses ambitieux objectifs et la réalité d'un territoire contrasté, où certains États comme la Pologne dépendent encore fortement du charbon. Contradiction ensuite entre ces mêmes aspirations et un modèle de développement fondé sur le primat du libre-échange contre les États et des grands groupes internationaux contre les petits producteurs. De la résolution de ces dilemmes fondamentaux dépend l'avenir environnemental de l'Europe ainsi que celui du monde.

LUN 16/12/19 – STRAS - Nominations des membres du directoire de la Banque centrale européenne (débat)

1. Antonio Maria Rinaldi, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, la nostra delegazione ha espresso parere favorevole alla nomina nel Board della Banca centrale europea del dottor Fabio Panetta, compiacendosi con il membro italiano designato, in quanto ha dimostrato continuamente nel tempo un alto profilo di competenza, professionalità ed indipendenza, raggiungendo con esclusivi criteri di merito i vertici direttivi dalla Banca d'Italia, una delle più prestigiose istituzioni italiane.

Vorremmo, tuttavia, in questa occasione attirare l'attenzione dell'Assemblea nella speranza che il nuovo Board della Banca centrale europea, nella sua totale indipendenza statutaria, riconsideri la politica dei tassi negativi, perché la loro permanenza nel tempo sta creando una situazione paradossale, per la quale, da una parte, l'enorme liquidità immessa a fronte degli stimoli monetari straordinari intrapresi negli ultimi anni non è riuscita a raggiungere, se non in modo marginale, l'economia reale, cioè le famiglie e le imprese dell'eurozona e, dall'altra, ha

anche creato enormi problemi di sostenibilità negli asset di investimento individuali e collettivi, come i fondi pensione.

Infine, confidiamo che lo stesso Board della Banca centrale europea valuti attentamente se l'attuale previsione dei poteri preparatori valutativi dell'ESMA, estesi alla sostenibilità del debito di un paese membro, secondo il criterio univoco inserito nell'allegato 3 non determini automaticamente aspettative di mercato negative sul collocamento dei titoli pubblici, in quanto gli effetti sarebbero imprevedibili e dunque rischiosissimi a causa della totale, opaca e arbitraria scelta nell'applicazione del metodo quantitativo.

MAR 17/12/19 – STRAS - Conditions de bien-être animal lors du transport vers des pays tiers (débat)

1. Annika Bruna (ID). – Madame la Présidente, l'échouage dans un port roumain, en novembre dernier, d'un navire battant pavillon palaosien et transportant près de 15 000 moutons rouvre le débat sur les conditions de transport des animaux vivants. Cette catastrophe fait suite au scandale du transport de milliers de moutons en pleine canicule, cet été, par un navire battant, lui, pavillon tanzanien, en violation de toutes les règles théoriquement imposées dans l'Union.

Mais comment pourrait-il en être autrement quand les contrôles et les sanctions restent de l'ordre du théorique, puisque l'objectif principal de l'Union est le profit à tout prix, notamment au prix de la souffrance animale? Même si le milliard d'animaux transportés tous les ans vers et depuis l'Union l'était dans des conditions optimales, quid des terribles conditions de survie sur place et des épouvantables conditions d'abattage dans les pays destinataires?

Il faut dire que de nombreux pays de l'Union, dont le mien, la France, n'ont aucune leçon à donner en la matière. Ils préfèrent, pour des raisons électorales et sous prétexte de tolérance, complaire à certains lobbies religieux et financiers, et condamnent ainsi l'animal à mourir dans des souffrances insoutenables.

2. Aurelia Beigneux (ID). – Madame la Présidente, mes chers collègues, la question du devenir des animaux exportés d'Europe vers des pays tiers n'est pas anodine et ne fait que confirmer les compromissions idéologiques de la Commission. S'il y a une volonté affichée de se préoccuper de la dignité animale, nous pouvons constater que celle-ci est volontiers sacrifiée face aux intérêts électoraux et financiers.

À une question écrite déposée en novembre concernant l'abattage rituel, il m'a été répondu, je cite: «l'Union européenne doit tenir pleinement compte des exigences du bien-être des animaux et met en œuvre certaines politiques de l'Union européenne, tout en respectant notamment les usages en matière de rites religieux». Par cette réponse, la Commission cède donc aux accommodements raisonnables et aux pressions communautaires et religieuses.

La vérité, c'est que certains pays de destination de notre production carnée ne respectent pas les règles sanitaires ou morales élémentaires et qu'aucun compte ne leur est demandé dans ce

cadre. La faiblesse avec les partenaires extérieurs n'est finalement qu'une autre manifestation de la faiblesse de l'Union européenne face aux pressions internes. Nous restons persuadés que l'exportation de nos bêtes doit se faire à la condition de leur bien-être et de conditions de transport dignes.

MAR 17/12/19 – STRAS – Conflits d'intérêts et corruption affectant la protection des intérêts financiers de l'UE dans les États membres (débat)

1. Hélène Laporte (ID). – Madame la Présidente, mes chers collègues, derrière la protection des intérêts financiers de l'Union européenne se profile un autre sujet, celui du consentement à l'impôt européen. Est-ce que la façon dont le budget européen est dépensé renforce la confiance de nos concitoyens dans le projet défendu dans cet hémicycle? La réponse est non, comme en témoigne un sondage Eurobaromètre selon lequel moins d'un Français sur trois déclare avoir confiance dans l'Union européenne. D'ailleurs, Mme Hohlmeier le rappelle très bien en dénonçant, je cite, «les nombreux cas d'irrégularités qui menacent de réduire la confiance des citoyens dans les institutions de l'Union».

Et pour cause, dans sa résolution du 26 mars 2019, le Parlement européen pointe notamment du doigt la complexité administrative, qui génère des délais de paiement lourdement préjudiciables pour les bénéficiaires des fonds européens. Comment voulez-vous dans ce cas qu'une PME ou qu'une collectivité locale sollicite les financements européens, si les retards de paiement remettent en cause la viabilité de leur investissement? Les Français, qui subissent déjà l'une des fiscalités les plus lourdes d'Europe, ne veulent pas se voir davantage accablés par la création d'un nouvel impôt européen, surtout si cet impôt finance des politiques dispendieuses et entachées d'irrégularités.

2. Jordan Bardella (ID). – Madame la Présidente, le scandale qui a secoué la République tchèque a ravivé l'inquiétude quant à l'utilisation à bon escient des fonds européens.

Pas moins de 705 irrégularités frauduleuses ont été signalées dans le dernier rapport annuel, pour un montant de 390 millions d'euros, et ce n'est là que la partie émergée des cas sur lesquels les États concernés ont bien voulu se pencher. Selon la Cour des comptes européenne, la Commission ne réalise aucune estimation des fraudes non détectées. Moins de la moitié des affaires donnent lieu à des poursuites et la plupart des sommes ne sont pas recouvrées, une façon polie de pointer l'impuissance de l'OLAF et de la Commission.

MAR 17/12/19 – STRAS - Stratégie européenne en faveur des personnes handicapées pour l'après-2020 (débat)

1. Gianantonio Da Re, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 26 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea stabilisce che l'Unione riconosce e rispetta il diritto delle persone con disabilità di beneficiare di

misure intese a garantire l'autonomia e l'inserimento sociale e professionale e la partecipazione della vita in comunità.

Ebbene, nel descrivere le priorità della Commissione europea, la Presidente von der Leyen non una sola volta ha pronunciato la parola disabilità, triste considerazione e constatazione che ben ci dice quale posto occupano le persone disabili nella scala delle priorità della Commissione.

Questi dati ci dicono che l'Unione europea deve fare di più per le persone con disabilità e l'attenzione verso di loro deve diventare una priorità. Se vogliamo creare una società veramente inclusiva è necessaria una volontà politica determinata. Lasciar perdere gli slogan inutili e puntare sull'obiettivo con azioni concrete. Vanno pertanto aumentati gli strumenti finanziari a favore delle persone con disabilità, delle loro famiglie, delle associazioni di volontariato, in particolare delle strutture dove esse operano.

Infine, deve essere migliorata l'accessibilità delle persone disabili all'informazione, in modo che possano esercitare appieno i propri diritti di cittadini europei. È un dovere morale della Commissione europea prestare più attenzione alle fasce più deboli della nostra società, soprattutto il rispetto per le loro persone e per le famiglie che purtroppo hanno questo problema.

MAR 17/12/19 – STRAS – RÉSULTATS DE LA COP 25

1. Silvia Sardone, a nome del gruppo ID. – L'Unione europea ha fatto una figura misera, e comunque lasciatemi dire che dovrebbe anche smettere di caricarsi di responsabilità non proprie perché accollarsi l'intero onere dei cambiamenti climatici mi sembra un po' una follia.

Gli accordi di Parigi del 2015 hanno stabilito obiettivi climatici per i paesi sviluppati dicendo che devono muoversi loro per primi. Ma io mi domando, Cina e India, che sono i giganti economici mondiali, che sono in testa alle classifiche per le emissioni CO2 ed inquinamento però nell'Unione europea continuano ad essere considerati paesi in via di sviluppo, con la conseguenza che sono liberi di inquinare fino al 2030 e addirittura sono liberi di spartirsi cento miliardi di dollari da Europa, America e anche gli altri paesi sviluppati per le nuove politiche climatiche.

A me piacerebbe un approccio un po' più realistico da parte dell'Unione europea e anche avere politiche per il clima non così tanto invasive. In generale, anche che voi pensaste un po' più ai problemi dei cittadini europei.

2. Herve Juvin (ID). – J'invite le Parlement et la Commission à réfléchir sur les raisons de ces échecs. Les grandes machineries mondialistes ne fonctionnent plus, l'insupportable prétention à détenir le monopole du bien et à imposer des solutions universelles pour faire le bien des peuples sans eux, voire contre eux, ne fonctionne plus.

Je crois donc que plus de modestie, plus de solutions proches du terrain, plus d'efforts maîtrisés au plus près des PME, qui font l'économie de nos territoires, voilà probablement ce que l'Union européenne peut faire de mieux pour lutter contre les dérèglements écologiques.

3. Gianantonio Da Re (ID). – Un meritato schiaffo all'Europa e ai suoi slogan sul cambiamento climatico che, non solo non portano nulla, ma danneggiano le aziende europee, costrette a subire la concorrenza dei grandi paesi inquinanti, che non intendono assolutamente intraprendere la transizione energetica voluta dall'Europa.

MAR 17/12/19 – STRAS - Initiative européenne sur les pollinisateurs (débat)

1. Gilles Lebreton, au nom du groupe ID. – Le 11 octobre 2019, l'Union internationale pour la conservation de la nature a lancé un appel urgent à réagir et j'estime qu'il faut l'écouter. L'Union européenne doit intensifier sa participation à cette mission de sauvetage des pollinisateurs.

Certes, l'Union a déjà décidé, en avril 2018, d'interdire l'utilisation en plein champ des néonicotinoïdes, qui sont les pesticides les plus nocifs. Mais trop de dérogations ont été admises, comme l'Autorité européenne de sécurité des aliments l'a révélé. Il faut y remédier.

2. Annika Bruna (ID). – Monsieur le Président, demain, le Parlement votera probablement à une large majorité pour durcir l'initiative européenne sur les pollinisateurs. Lorsque l'on sait que quatre plantes à fleurs sur cinq ont besoin de l'aide de ces insectes pour produire des graines et des fruits, on comprend la menace que représente leur déclin non seulement pour la biodiversité et l'agriculture, mais aussi pour l'humanité.

Cependant, cette disparition massive et ses conséquences ne datent pas d'hier. Ainsi, le Parlement demande la prise en compte de recommandations scientifiques datant de 2013. Rappelons qu'en 2015, la proposition de rejet d'un pesticide dangereux pour les abeilles a été refusée par le Parlement, au prétexte sectaire qu'elle était à l'initiative de ma famille politique. Pendant ce temps, en France, en un hiver, 30 % des abeilles sont mortes faute de mesures pour les protéger.

En mai 2019, la Commission reculait à nouveau face au lobby de l'agrochimie, ce qui motive le débat d'aujourd'hui.

Mar 17/12/19 – STRAS - L'état de droit à Malte, après les récentes révélations sur l'assassinat de Daphné Caruana Galizia (débat)

1. Marco Dreosto, a nome del gruppo ID. – Vedo, allora, cari colleghi, molta ipocrisia tra i banchi di quest'Aula, dove non si è mai persa l'occasione di criticare, ad esempio, l'Italia, Matteo Salvini, ma anche gli amici ungheresi per voler bloccare l'immigrazione

clandestina, per voler difendere le radici cristiane dell'Europa per schierarsi contro un'Unione europea delle banche e della democrazia. Forse, prima di criticare qualcun altro, alcuni gruppi avrebbero fatto meglio a verificare la situazione dentro la propria famiglia politica, così da evitare pessime figure.

2. Jérôme Rivière (ID). – Le premier ministre maltais a démissionné; tout son gouvernement doit le faire, poussé par le peuple. Et de nouvelles élections libres, sans tutelle de l'Union européenne, doivent être organisées à Malte.
3. Isabella Tovaglieri (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, il barbaro assassinio della giornalista Daphne Caruana Galizia ha fatto emergere a livello internazionale il sistema di illegalità e di corruzione presente nelle istituzioni di uno Stato membro dell'Unione europea.

Ebbene, noi dobbiamo essere al loro fianco. Per troppo tempo, l'Unione europea, infatti, non ha alzato sufficientemente la voce contro un paese in cui sono stati deliberatamente violati i principi fondamentali su cui si basa la civiltà occidentale, la libertà, la democrazia e il rispetto delle leggi.

Finalmente, pochi giorni fa, una delegazione di questo Parlamento è stata a Malta e ha riscontrato un grave pericolo per lo Stato di diritto. Sono stati constatati non soltanto gravi limiti alla libertà di stampa, un principio base su cui si fonda la democrazia di ogni Stato, ma anche il rischio per l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e, soprattutto, violazioni di normative europee e internazionali in materia di riciclaggio.

L'Europa ha garantito il libero flusso di denaro tra gli Stati membri, ma deve ancora adeguare il flusso di informazioni tra le polizie, soprattutto per quanto riguarda gli illeciti finanziari e tributari. Non a caso, molti dei reati denunciati da Daphne avevano una dimensione europea e coinvolgevano diversi Stati membri.

Ebbene questa situazione in Europa non può essere più tollerata. Dal canto suo il Parlamento europeo si sta adoperando per introdurre un meccanismo di controllo dello Stato di diritto nei propri paesi membri, ma è indispensabile che anche la Commissione intervenga con giusti provvedimenti e, se necessario, anche con le dovute sanzioni.

4. Jordan Bardella (ID). – Alors que l'Union européenne et la Commission sont habituellement si promptes à réagir et à sanctionner des États lorsqu'ils rechignent à appliquer leurs politiques – qui leur sont imposées – et lorsqu'ils refusent de se soumettre à vos diktats, leur réaction a tant tardé dans ce scandale... Panama Papers, évasion fiscale, blanchiment d'argent, passeports de complaisance: les défaillances ne manquent pas à Malte, et ne sauraient se résumer à cette seule affaire sordide et extrêmement grave.

Cette affaire devrait vous inciter à la prudence concernant les procédures d'intégration, au sein de l'Union, de nouveaux États où corruption, trafics en tout genre et mafia font notoirement partie du décor.

Elle devrait également vous inciter à réfléchir à une meilleure protection des lanceurs d'alerte. Edward Snowden ou Julian Assange ont pu se rendre compte de la lâcheté de certains gouvernements et des institutions européennes en la matière.

MER 18/12/19 – STRAS - Compatibilité entre l'accord de libre-échange actuel UE-Mercosur et la proposition de la Commission pour un nouveau pacte vert pour l'Europe (débat d'actualité)

1. Danilo Oscar Lancini (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, il trattato di libero scambio UE-Mercosur è il più grande accordo commerciale che l'Unione europea potrebbe concludere, con la costituzione di un mercato da 780 milioni di persone.
2. Gilles Lebreton (ID). – Madame la Présidente, le pacte vert qu'a présenté la Commission est très ambitieux, puisqu'il affiche un objectif de neutralité carbone à l'horizon 2050. L'Union européenne proclame ainsi sa volonté d'être exemplaire dans l'application des accords de Paris sur le climat. L'intention est louable, mais la réalité est très différente de l'affichage ainsi réalisé. En passant des traités de libre-échange avec le monde entier, l'Union trahit, en effet, les objectifs environnementaux qu'elle s'est assignée.

Le meilleur moyen de lutter contre la pollution de l'atmosphère consiste à promouvoir les circuits courts pour limiter la circulation des marchandises sur de longues distances, qui nécessite l'utilisation massive de kérosène et de fioul lourd. Or, les traités de libre-échange font exactement le contraire. De ce point de vue, l'accord de libre-échange avec le Mercosur est emblématique puisqu'il est, du propre aveu de Jean-Claude Juncker, le plus grand accord commercial jamais conclu par l'Union européenne. Avec plus de 770 millions de consommateurs et 18 000 milliards d'euros de PIB concernés, il est effectivement le plus grand, et c'est d'autant plus grave pour l'environnement que l'Amérique latine est un continent très éloigné de l'Europe. Ce nouveau partenariat multiplierait donc des échanges particulièrement polluants.

En conclusion, fidèle à son ADN ultra-libéral, l'Union européenne sacrifie délibérément la protection de l'environnement au business et aux intérêts à court terme des lobbies de l'automobile, de la chimie, de l'industrie pharmaceutique, des télécommunications, des transports et des services financiers. En prétendant le contraire par son pacte vert, elle trompe une fois de plus les Européens.

3. Nicolas Bay (ID). – Madame la Présidente, chers collègues, l'intitulé de ce débat devrait être: les dogmes de l'Union européenne sont-ils compatibles avec l'environnement qu'elle prétend défendre? Et la réponse est évidemment non. Car c'est le grand

paradoxe, la grande incohérence de l'Union européenne. D'un côté, la volonté d'imposer aux industries et aux agriculteurs européens des normes environnementales toujours plus lourdes, toujours plus exigeantes, et donc toujours plus coûteuses. Et de l'autre, aller toujours plus loin et toujours plus vite dans une logique de libre-échange, d'abaissement des tarifs douaniers, de dérégulation et de suppression des protections.

MER – 18/12/19 - Situation humanitaire au Venezuela et crise des migrants et des réfugiés (débat)

1. Thierry Mariani, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, la diplomatie est parfaitement étrangère aux élucubrations philosophiques qui prétendent que dire, c'est faire. Et toute la perplexité de l'Union européenne devant l'Amérique du Sud est résumée dans cette fausse piste.

L'Union européenne pourrait et voudrait avoir une politique d'influence indépendante en Amérique latine, elle en a la possibilité à travers l'influence acquise d'États membres solidement implantés dans la région. L'Espagne, le Portugal, la France pourraient être les phares d'une ambition internationale qui ne soit pas naïve devant les incantations bolivariennes de la gauche des pays d'Amérique latine, ni soumise à l'ambition américaine de diriger le sud du continent par procuration.

La politique de Nicolas Maduro n'est pas la mienne, mais la politique de sanctions américaines qui appauvrit la population vénézuélienne non plus. L'Union européenne devrait avoir une voix différente, apaisée, qui ne plonge ni dans l'utilitarisme, ni dans le collectivisme. Or, nous nous contentons de suivre, une fois de plus, les embargos, ajoutant le nôtre à celui de Washington. Nous ne pouvons pas être solidaires d'un Juan Guaidó qui a reçu toutes les louanges des atlantistes sans rien représenter des espoirs vénézuéliens, ni non plus donner un satisfecit à Nicolas Maduro, incapable de lutter contre l'émigration de son peuple.

Une fois de plus, l'Europe est dans l'incantation, et nous sommes spectateurs.

2. Silvia Sardone (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, sul Venezuela, per l'ennesima volta, abbiamo compreso l'inutilità totale dell'Unione europea.

Su Maduro, l'Europa ha avuto posizioni francamente deludenti. Non c'è stato un attacco chiaro al modello socialista e comunista. Il modello che è stato incarnato prima da Chávez e poi da Maduro è un modello che ha portato il Venezuela, un paese ricco di petrolio, alla fame.

Ecco, forse qualche eurodeputato qui dovrebbe finalmente comprendere che cos'è il modello socialista, che cos'è il socialismo reale, che cos'è il comunismo. È qualcosa che porta esclusivamente povertà e morte. La protesta è stata fronteggiata cancellando gli oppositori con metodi repressivi, manca la libertà di stampa e spesso son state truccate le elezioni. L'Europa deve svegliarsi

3. Dominique Bilde (ID), par écrit. – Cette crise révèle également une fois de plus l’incapacité de l’Union européenne à s’imposer sur la scène internationale, à l’heure où la Russie, la Chine et les États-Unis font la loi. Pourtant, les événements du Venezuela auraient dû lui fournir l’occasion de faire entendre dans les affaires du monde une voix propre et singulière.

MER 18/12/19 – STRAS - Répression violente des récentes manifestations en Iran (débat)

1. Jérôme Rivière, au nom du groupe ID. – Dans cet hémicycle, la majorité aime donner à la terre entière des leçons de morale. Une résolution n’est pas de la diplomatie. Balayons devant notre porte: ici aussi, la liberté d’expression est souvent menacée. L’Union européenne n’est pas légitime pour faire entendre une voix efficace; elle a perdu toute crédibilité au Proche-Orient après les fiascos libyen et syrien.

Laissons les nations d’Europe, seuls véritables acteurs de la diplomatie, défendre leurs intérêts et les peuples, choisir leur destin.

MER 18/12/19 – STRAS - Une stratégie européenne pour mettre fin aux mutilations génitales féminines dans le monde (débat)

1. Mathilde Androuët (ID). – Madame la Présidente, 500 000 femmes dans l’Union européenne ont été victimes de mutilations génitales et, chaque année, 180 000 de plus courent le risque d’y être confrontées. Ces chiffres, tirés du site internet du Parlement européen, sont assortis de ce commentaire: la mutilation génitale féminine est encore pratiquée dans certains pays d’Afrique, d’Asie et du Moyen-Orient. En un mot, ces pratiques monstrueuses ne sont pas européennes, et pourtant elles ont lieu sur notre continent.

L’Europe pourrait s’enorgueillir de n’avoir jamais détruit le corps de ses filles au nom de pratiques obscures. Mais à cette fierté européenne, vous préférez le politiquement correct de l’acceptation de tout et de n’importe qui: offrir ces femmes en pâture est le propre des vaincus. Au nom du respect de la femme, rétablissons les valeurs européennes dans leur statut de vainqueur.

MER 18/12/19 – STRAS - Discrimination publique et discours haineux contre les personnes LGBTI, notamment les «zones sans LGBTI» (B9-0234/2019)

1. Gilles Lebreton (ID). – Monsieur le Président, j’ai voté contre cette résolution condamnant la Pologne car j’estime que l’Union européenne ne devrait pas s’ingérer dans la politique sociétale de ses États membres.

Je dénonce en outre la façon discriminatoire dont le Parlement européen traite la Pologne. Il l’a déjà stigmatisée en raison d’un prétendu projet de criminalisation de l’éducation sexuelle, voilà

maintenant qu'il l'attaque à cause d'autocollants diffusés par certaines collectivités locales et portant l'inscription «zone sans idéologie LGBTI».

Quoi qu'il en soit, si des éclaircissements sont nécessaires, l'Union devrait les demander à la Pologne avec respect, et non en lui jetant à la figure une résolution aussi brutale.

Merc 18/12/19 – stras - Commémoration du 10e anniversaire du traité de Lisbonne et de la charte des droits fondamentaux juridiquement contraignante (débat)

1. Marco Zanni, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi dovremmo essere qui a commemorare i dieci anni da quello che doveva essere un accordo che avrebbe rilanciato l'Unione verso un futuro di crescita e prosperità.

Purtroppo la realtà dei fatti è che quell'accordo si è rivelato fallimentare. E oggi le istituzioni UE sono più deboli. Oggi i cittadini europei sono più deboli e oggi l'Unione europea si trova in una profonda crisi istituzionale e politica. E questo è l'emblema, a mio avviso, di un fallimento di un approccio di una politica accentratrice che Lisbona ha voluto portare, che non è stata rispettosa delle prerogative degli Stati nazionali, delle prerogative dei popoli e delle differenze tra i cittadini europei, tra le nazioni europee che qui sono viste come un pericolo, mentre invece devono essere un valore, devono essere tutelate.

E io oggi vedo delle similitudini nell'approccio di allora nel commettere gli stessi errori, che, a mio avviso, il Consiglio e il suo predecessore, Presidente Michel, ha commesso per quanto riguarda il referendum sulla Brexit. All'epoca le istituzioni europee dimostrarono un'avversione verso quello che era un sentimento espresso da alcuni popoli e lo stesso errore è stato commesso con la Brexit, ma il risultato è stato differente.

Se l'Europa, se le istituzioni europee non saranno in grado di ascoltare di più i cittadini, di prendere in considerazione quelle che sono le decisioni e le prerogative degli Stati membri, purtroppo non so se saremo in grado tra dieci anni di festeggiare il ventesimo anniversario del trattato di Lisbona.

MERC 18/12/19 – STRAS - Conclusions de la réunion du Conseil européen des 12 et 13 décembre 2019 (débat)

1. Nicolas Bay (ID). – Madame la Présidente, Madame la Présidente de la Commission, Monsieur le Président du Conseil, nous assistons aujourd'hui au bal des mauvais perdants. Tous, du PPE aux socialistes, en passant par Guy Verhofstadt à l'instant, regrettent le choix démocratiquement exprimé par le peuple britannique. Le verdict des urnes constitue en effet pour vous un revers, vous qui, ici, au Parlement européen, dans les institutions européennes, avez multiplié les manœuvres pour essayer d'empêcher que le Brexit ait lieu, vous aussi qui, parfois, avez essayé de faire adopter coûte que coûte un texte objectivement contraire à la volonté formulée par le peuple, un texte contraire aux intérêts de la Grande-Bretagne et, évidemment, inacceptable pour la Chambre des communes.

D'abord, une victoire démocratique. Il a fait respecter le référendum de 2016, il a fait respecter le choix du peuple souverain, il a mené à son terme la négociation et il formalisera la sortie effective de la Grande-Bretagne de l'Union européenne.

Dans la négociation qui s'ouvrira au lendemain du 31 janvier, parce que Boris Johnson saura défendre les intérêts britanniques avec la pugnacité qu'on lui connaît, il faudra défendre l'intérêt de nos nations, être capables d'avoir une relation avec la Grande-Bretagne, grand pays ami, allié, partenaire, mais aussi être capables de défendre les intérêts des nations européennes et ne pas avoir peur de la concurrence, parce que la concurrence existe aussi à l'intérieur même de l'Union européenne, entre nos pays

2. Mara Bizzotto (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, la vostra Europa è sempre più schiava delle banche e degli interessi della Francia e della Germania.

La nuova Commissione e l'ultimo Consiglio sono lì a dimostrarlo. L'Europa franco-tedesca vuole un'Italia invasa dagli immigrati clandestini. Il famoso accordo di Malta sugli immigrati non esiste. È carta straccia, è un grande bluff.

L'Europa franco-tedesca vuole imporre il MES per fregare i soldi degli italiani, con la complicità del governo Pd e Cinque stelle, un governo abusivo, costruito e imposto dall'Europa sulla testa del popolo italiano. Esattamente come avete imposto il governo Monti nel 2011 per mettere le mani nelle tasche degli italiani. Ma chi vi dà il potere di calpestare la democrazia e la volontà popolare dei cittadini?

Cari burocrati di Bruxelles, preparate le valige, perché molto presto, molto presto, il popolo italiano vi manderà a casa, per sempre.

3. Marco Zanni (ID), per iscritto. – Ho molti dubbi sull'efficacia del Green New Deal, presentato nei giorni scorsi da Ursula von der Leyen, al Parlamento europeo. Mi sembra un'operazione di facciata, con un approccio estremamente ideologico, senza una chiara volontà politica di risolvere il problema, che non andrebbe considerato solo a livello europeo. L'UE dovrebbe fare il possibile per facilitare la crescita e il lavoro delle aziende, invece di imporre sempre più norme difficili da rispettare, minando così la competitività delle nostre aziende e mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro. Il Consiglio ha preso atto dei risultati nel Regno Unito. Dopo aver fatto tutto il possibile negli ultimi tre anni per impedire, sia il voto che l'attuazione della Brexit, l'UE deve finalmente affrontare i fatti e negoziare in fretta un accordo commerciale, nel nome di una leale cooperazione. I cittadini britannici hanno mandato un segnale forte a questa UE, che non funziona. La conclusione della vicenda Brexit, infrange il dogma e il mito dell'UE intoccabile ed irreversibile.

Lundi 13/01/20 – STRAS - Écart de rémunération entre les hommes et les femmes (débat)

1. Isabella Tovaglieri (ID). – L'Europa non sta facendo abbastanza: non è sufficiente, infatti, che si dedichino delle quote rappresentative alle donne all'interno dei CdA delle grandi aziende, quote rappresentative che non sono assolutamente sufficienti a risolvere il problema.

È una soluzione, infatti, illiberale: l'Europa, anziché comprimere la libertà di impresa, dovrebbe invece supportare gli Stati membri nell'eliminazione delle barriere economiche e culturali che realmente impediscono l'accesso delle donne ai più alti livelli professionali e retributivi.

LUNDI 13/01/20 – STRAS - "Housing first" (le logement d'abord), action urgente pour remédier à la situation des sans-abris en Europe (débat)

1. France Jamet, au nom du groupe ID. – À ceci près que c'est l'Union européenne qui a quand même grandement contribué à l'aggravation de ce problème dans de très nombreux États membres. Les politiques d'austérité conduites depuis plus de dix ans, c'est vous. Par conséquent, cela vous disqualifie totalement pour avoir la prétention de réguler les dérives du libre-échange débridé et de l'ultra-libéralisme. Et même s'il est difficile de s'en remettre à M. Macron, qui applique docilement et avec tant de zèle vos injonctions, il n'en demeure pas moins que selon nous, l'échelon légitime pour sortir de cette spirale infernale ne peut être que national.
2. Silvia Sardone (ID). –Però, dato che siamo qua, dovremmo anche un po' ragionare sulle cause, e se dobbiamo dirla tutta, insomma, l'Unione europea ha delle responsabilità, perché di fatto ha moltiplicato i senzatetto e i disadattati, aumentando le persone che bivaccano nelle nostre strade e che delinquono.

Lo dico perché il buonismo, la finta integrazione, l'accoglienza senza limiti, il dire "abbiamo tutti le porte aperte", le lodi al multiculturalismo di fatto che cosa hanno fatto? Hanno aumentato il numero degli immigrati, portando immigrati su immigrati nei nostri territori.

3. Mathilde Androuët (ID). –Si vous souhaitez améliorer la situation des 700 000 sans-abri de notre continent, alors l'Union européenne doit tout de suite changer de logiciel.

Deuxièmement, cessez d'encourager les logiques antisociales d'une Europe uniquement tournée vers les gains financiers au lieu de renforcer la solidarité naturelle de la famille ou institutionnelle de nos politiques sociales de retraite, d'aides aux handicapés ou de santé publique.

Pour ces trois raisons majeures dont vous êtes la cause politique, l'Union européenne est vouée à rester un continent où ne diminue pas le nombre de personnes sans domicile. Donc, avant de lancer un vaste plan de communication sur le sujet en guise de caution et de faire-valoir, changez tout de suite de cap pour le bien de tout le monde et surtout des plus pauvres.

JEU 19/12/19 – STRAS - Violations des droits de l'homme, y compris de la liberté de religion, au Burkina Faso

1. Dominique Bilde (ID). – Nous aurions du mal à nous en étonner sincèrement lorsque nous savons que seuls, ou presque, 4 500 soldats français balaient l'immensité sahélienne, tandis que la mission de l'ONU au Mali est réduite à l'impuissance. J'entends tous mes collègues intervenants, Mme Loiseau, tout le monde est tout à fait d'accord. Pourtant, les débats entre les murs feutrés du Parlement européen ne changeront rien tant que l'Union ne prendra pas la mesure des enjeux dans cette région dont le devenir est crucial, aussi bien pour le christianisme que pour l'Europe. Prenez-en acte en ce jour, en cette période de Noël.

LUN 13/01/20 – STRAS - Chargeur universel pour les équipements radioélectriques mobiles (débat)

1. Virginie Joron, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, chers collègues, le chargeur universel pour les téléphones et les tablettes, cela fait dix ans que c'est dans les tuyaux de Bruxelles. Pour les citoyens qui nous regardent, le fait que nous ayons un débat ce soir est incompréhensible. La Commission de Bruxelles était censée avoir réglé la question. J'ai ici avec moi le communiqué de vos services de 2009: «la Commission se félicite de l'engagement de l'industrie de fournir un chargeur universel pour les téléphones portables».

Enfin, des félicitations un peu trop hâtives. En effet, si je souhaite charger mon téléphone avec des câbles d'autres marques, cela n'est toujours pas possible. La Commission interfère souvent dans nos assiettes, dans nos limites de vitesse ou dans nos systèmes de retraite, mais dans les cas où elle pourrait se rendre utile elle est inutile, voire inactive. Pardon, mais nous ne pouvons pas continuer à subir les pressions d'Apple, qui dépense plus de deux millions d'euros en lobbying par an. En 2010, vous auriez pu imposer les prises Nokia, qui était de loin le premier constructeur mondial de téléphones mobiles. Au lieu de cela, vous avez autorisé Microsoft à racheter et à fermer ces entreprises.

MAR 14/01/20 – STRAS - Situation en Libye (débat)

1. Anna Bonfrisco, a nome del gruppo ID. – Riconosce l'Unione europea di aver avallato un cambio di regime in Libia nel 2011 per ridurla, nel 2020, a uno Stato fallito? Chi giudicherà l'Unione europea per aver contribuito a tanta sofferenza umana? A ciò si aggiunge la beffa di oggi, che vede il nostro ruolo naturale svolto da Turchia e Russia, mentre sullo sfondo si affacciano persino Arabia Saudita e Cina. Perché l'Europa è il Mediterraneo, o non è l'Europa.
2. Susanna Ceccardi (ID). – Tutto partì però con la deposizione di Gheddafi dieci anni fa. A dieci anni di distanza l'Europa ripeterebbe quella scelta? L'Unione europea ha lasciato un vuoto in cui Russia e Turchia si sono inserite, giocando un ruolo da protagonista nello scacchiere mediterraneo. Ankara sta prendendo le chiavi di ingresso del corridoio migratorio meridionale, con buona pace dell'Italia, che in Libia ha interessi economici,

energetici e strategici importantissimi. I fatti sono impietosi: l'incapacità dell'attuale governo italiano in politica estera è stata certificata da questa vicenda.

La tregua della crisi libica non è stata siglata ieri a Mosca; avrebbe forse dovuto firmarsi a Roma, e così non è stato, ma tutto il mondo adesso si aspetta la firma a Berlino. Se l'Europa fallirà ancora, questo non sarà che l'ennesimo passo indietro in una politica internazionale che ci vede sempre più marginali.

3. Danilo Oscar Lancini (ID). – La responsabilità principale dell'Europa è quella di aver lasciato che il governo di Tripoli fosse sostenuto concretamente solo da Erdoğan, prima con armi, droni e consiglieri militari e oggi anche con truppe regolari e gruppi jihadisti reduci della Siria.

Una recente inchiesta dell'Associated Press sui destinatari dei fondi europei, seguita da una mia interrogazione, ha poi rivelato come i funzionari delle agenzie ONU siano al corrente che una parte considerevole delle risorse inviate per stabilizzare la zona e migliorare le condizioni nei centri di detenzione di fatto finisca alle milizie libiche e a organizzazioni criminali.

Questo scandalo, unito al costante aumento dell'influenza nell'area da parte di Russia e Turchia, certifica il fallimento delle politiche europee in Libia.

4. Jordan Bardella (ID). – Madame la Présidente, sur tous les grands dossiers internationaux, l'Union européenne est aux abonnés absents. Quel rôle a-t-elle joué au moment de l'offensive turque en Syrie? Aucun. Quel rôle au moment de l'escalade entre l'Iran et les États-Unis? Aucun. Et quel rôle joue-t-elle dans la crise en Libye? Toujours aucun. Ce sont la Turquie et la Russie qui s'imposent comme les maîtres du jeu dans cette région, pourtant si stratégique pour notre continent.

Mais comment être encore audibles dans ce pays, alors qu'en 2011, certains n'ont pas hésité à plonger durablement la Libye dans le chaos sous prétexte de motifs humanitaires. L'ex-président français, Nicolas Sarkozy et sa muse, Bernard-Henri Lévy, figurent bien sûr au rang des coupables de ce désastre, ainsi que tous ceux qui les ont suivis sous la bannière de l'OTAN. Que dire de M. Barroso, alors président de la Commission européenne, qui demandait l'éviction de Kadhafi, avec pour conséquence la destruction du pays africain au plus haut niveau de développement et l'ouverture d'un couloir migratoire massif à destination de l'Europe?.

Loin de faire notre force, l'Union, votre union, fait bien souvent notre faiblesse. Un rappel s'impose: la diplomatie demeure avant tout le fait de nations guidées par leur propre histoire, ainsi que par l'intérêt supérieur du peuple qui les composent.

MAR 14/01/20 – STRAS - Plan d'investissement pour une Europe durable, fonds pour une transition juste et feuille de route pour une Europe sociale (débat)

1. Gianantonio Da Re, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, mille miliardi per i prossimi dieci anni: questo è il piano di investimenti della Commissione per portare l'Europa alla neutralità climatica entro il 2050.

Di questo piano di investimenti conosciamo il budget, mille miliardi, mentre non ci è ancora chiaro da dove verranno attinte le risorse per raggiungere tale cifra. Verranno forse ridotti i fondi previsti per gli altri programmi europei? E se sì, quali subiranno una diminuzione?

Importanti sono gli altri due nodi da sciogliere: i criteri dei beneficiari e la modalità di distribuzione di questi fondi. Per raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica la Commissione prevede la possibilità di allentare le regole sugli aiuti di Stato? Perché non farlo anche per le altre politiche?

2. Paolo Borchia (ID). – Secondo il vangelo del neoliberalismo più spinto, pare che la Commissione europea stia proponendo una strategia di decarbonizzazione nella consapevolezza che aggraverà il problema della disoccupazione, il tutto all'insegna del fatalismo, perché sembra che vi siate rassegnati a deindustrializzare l'Europa, il continente dove è nata la rivoluzione industriale.

Se la strada è quella di scippare i fondi di coesione o il Fondo europeo di sviluppo regionale, allora non ci siamo. Io a questo punto chiedo l'aiuto degli interpreti, perché in italiano, in questi casi, si dice che la toppa è peggio del buco!

MAR 14/01/20 – stras - La situation en Iran et en Iraq suite à la récente escalade des tensions (débat)

1. Jérôme Rivière, au nom du groupe ID. – Dans cette période de tensions qui nous rappelle combien le fondamentalisme islamiste, qu'il soit sunnite ou chiite, menace la stabilité du monde, l'Union européenne a montré son inutilité en matière de diplomatie, comme d'ailleurs en matière de défense, et c'est normal. En effet, c'est aux nations qu'il appartient de conduire une politique étrangère au service des intérêts de leurs citoyens.

Si je me réjouis par ailleurs que la voix du Parlement européen n'ait pas été entendue – surtout quand on lit le message de la présidente de la sous-commission sécurité et défense, exonérant l'Iran de sa responsabilité dans la mort des passagers du vol vers l'Ukraine –, je regrette que celle de la France n'ait pas été entendue. La voix de la France aurait dû rappeler les trois axes fondamentaux de notre diplomatie comme puissance d'équilibre et de médiation: le respect de l'intégrité territoriale des États, la lutte contre le fondamentalisme islamiste, qu'il soit chiite ou sunnite – et cette lutte est plus large que de combattre le terrorisme –, et enfin le soutien aux des minorités chrétiennes et leur protection dans cette région, ces communautés servant de véritables ponts civilisationnels avec nous.

2. Thierry Mariani (ID). – Madame la Présidente, je n'ai aucune sympathie particulière pour le régime iraquien renversé en 2003, ni pour le régime iranien d'aujourd'hui, mais il est évident que l'Occident porte aujourd'hui une terrible responsabilité dans le chaos que les États-Unis, avec le soutien de la majorité des pays européens, ont déclenché en renversant en 2003 le régime iraquien, en invoquant ce que l'on n'appelait pas encore à l'époque les fake news, des prétendues armes de destruction massive. Il est évident qu'aujourd'hui, en ayant dénoncé l'accord nucléaire avec l'Iran, alors que rien ne prouvait que cet accord n'était pas respecté, les États-Unis ont ouvert une nouvelle période d'incertitude. Dans cette nouvelle période d'incertitude, l'Europe se révèle une fois de plus incapable de mener une politique indépendante. Comment demander à l'Iran de respecter ses obligations de l'accord de Vienne, alors que les sanctions pèsent toujours sur ce pays et durement sur sa population?

Si vous voulez la désescalade, alors mettons en place un vrai système qui permette à l'Europe de commercer avec ce pays et de détourner les sanctions. Si vous voulez la désescalade, alors que les États-Unis respectent le vote du Parlement iraquien et se retirent de ce territoire.

3. Silvia Sardone (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, sulla crisi tra Stati Uniti e Iran e sulle violenze in Iraq l'Europa si è mostrata disunita. A volte ha espresso persino posizioni vicine all'Iran, solo per fare dispetto a Trump.

Di fronte a un regime violento che finanzia il terrorismo non abbiamo bisogno di un'Unione europea "modello Mogherini", che due anni fa si è presentata in Iran con il velo da sottomessa senza denunciare la dittatura e l'inferno che ci sono lì. Abbiamo bisogno di posizioni nette, coraggio e ritorno della democrazia!

4. Elena Lizzi (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Vicepresidente, l'ondata di instabilità innescata dalla morte del generale Soleimani ha messo in evidenza, ancora una volta, l'inadeguatezza delle politiche estere dell'Unione europea, ridimensionandola a un consorzio di buona volontà, spesso inefficace e poco incisivo nelle situazioni che contano.

Signor Borrell, non riguarda la Sua persona o la Sua professionalità, riguarda il contesto in cui l'Unione europea deve muoversi e quindi il quadro giuridico: l'economia iraniana al collasso, l'ammissione – in ritardo – dell'abbattimento del Boeing ucraino in cui hanno perso la vita 176 persone, il caso diplomatico dell'arresto dell'ambasciatore britannico. Si rischia un'escalation di nuovi scontri e manifestazioni di piazza, con la conseguente reazione violenta del regime.

Dov'è la Commissione geopolitica promessa dalla Presidente von der Leyen? In che modo in questi periodi si è cercato di limitare l'escalation? Abbiamo parlato a novembre di Iraq e Iran. Si continua a invitare ad abbassare i toni, e lo faccio anch'io, all'uso del dialogo e della diplomazia, alla ricerca di una soluzione politica, e lo faccio anch'io. Ma poi non succede nulla e tutto si risolve in una dichiarazione congiunta.

La prima nota della Presidente von der Leyen sulla morte di Soleimani è arrivata solo giorni dopo. L'Unione europea rischia ancora una volta di... (la Presidente toglie la parola all'oratrice)

MAR 14/01/20 – STRAS - Rapport annuel 2018 sur les droits de l'homme et la démocratie dans le monde et la politique de l'Union européenne en la matière (débat)

1. Simona Baldassarre, a nome del gruppo ID. – Questo Parlamento si è già espresso nel 2011 e nel 2015 contro lo svilimento del corpo femminile e lo sfruttamento delle ragazze vulnerabili. Oggi chiedo che la tanto sbandierata tutela della donna non rimanga una parola vuota. È imprescindibile che l'Unione europea, che si proclama primo difensore dei diritti umani, adotti ogni misura contro la maternità surrogata, perché le donne non sono incubatrici e i bambini non sono una merce di scambio.

MAR 14/01/20 – STRAS - Rapport annuel sur la mise en œuvre de la politique étrangère et de sécurité commune - Rapport annuel sur la mise en œuvre de la politique de sécurité et de défense commune (débat)

1. Anna Bonfrisco, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio gli onorevoli McAllister e Danjean per l'ottimo lavoro svolto e per le loro relazioni, che ci aiutano a capire meglio come, per esempio, a pochi chilometri dai nostri confini le crisi in Nord Africa e Medio Oriente siano maturate senza che gli sforzi dell'Unione europea producessero alcun risultato.

Dopo cinque fallimentari anni di gestione Juncker, oggi la Libia scivola tra le mani di Russia, Turchia e Cina, mentre il tanto decantato accordo nucleare iraniano si sbriciola alla prima difficoltà.

Ma la domanda è semplice, signor Vicepresidente Borrell: gli strumenti politici e le risorse che destiniamo alla politica industriale e alla difesa europea, e la sua pretesa di autonomia strategica, avranno un reale impatto di sicurezza per chi ha eletto questo Parlamento, cioè i cittadini europei?

2. Jérôme Rivière (ID). –Membres du PPE dans leurs pays respectifs, ils donnent le sentiment de croire encore au moins un peu à la nation. Malheureusement, si je partage volontiers la pertinence de certaines de leurs analyses concernant la montée de l'islamisme et le défi démographique et migratoire, les enseignements qu'ils en tirent sont incompatibles avec une vision d'une Europe des nations coopérant librement et ils succombent au fédéralisme.

Souhaiter la montée en puissance du Fonds européen de défense qui viendra soutenir des programmes déconnectés des besoins opérationnels des états-majors qui sont et resteront nationaux, souhaiter mettre en œuvre la règle de la majorité qualifiée pour les enjeux de politique étrangère et de sécurité, évoquer une autonomie stratégique de l'Union européenne,

tout ceci c'est défendre un projet d'une Europe fédérale. Ce n'est pas le choix qu'ont fait les peuples, exprimé dans les traités.

MERCER 15/01/20 – STRAS – COP15 à la convention sur la diversité biologique – Kunming (2020) (débat)

1. Aurelia Beigneux, au nom du groupe ID. – Il ne faut pas se voiler la face concernant les bouleversements climatiques : l'activité humaine est évidemment responsable. Mais justement, plutôt que de systématiquement moraliser les citoyens et agir uniquement par le biais fiscal, n'est-ce pas plutôt le politique qu'il faut blâmer ? Nous constatons amèrement que ni le changement de modèle économique, ni la remise en cause des traités de libre-échange, ni la nécessité de rétablir les frontières internes et externes à l'Union européenne n'apparaissent comme vos priorités dans la protection de l'environnement.

MERCER 15/01/20 – STRAS – Activités du Médiateur européen – Rapport annuel 2018 (débat)

1. Gilles Lebreton, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, j'estime que l'Union européenne est mal placée pour donner des leçons de morale ou de respect des droits de l'homme. En effet, ses institutions violent les règles de déontologie les plus élémentaires. C'est notamment le cas de la Commission de Bruxelles et de la Banque centrale européenne, comme le prouve le rapport 2018 de la Médiatrice européenne.

Page 9, la Médiatrice dénonce, en effet, la manière dont la Commission européenne a nommé son secrétaire général, l'Allemand Martin Selmayr en février 2018. Elle dénonce, à cette occasion, « quatre occurrences de mauvaise administration, dont la création d'un état d'urgence fictif pour pourvoir le poste ». J'en déduis que j'avais raison de dénoncer l'illégalité de sa nomination, aussi bien dans cet hémicycle que dans la commission des affaires juridiques. Hélas, il a fallu 16 mois pour m'entendre et se débarrasser de Selmayr. Suite à ce scandale, la Médiatrice a demandé qu'une procédure détaillée soit mise en place pour la nomination du secrétaire général. Hélas, elle souligne dans son rapport que « la Commission s'est refusée à mettre en place une telle procédure ». Le manque de transparence subsiste donc.

Page 13, la Médiatrice épingle également la Banque centrale européenne et plus précisément son président Mario Draghi, auquel elle reproche d'avoir adhéré à une organisation privée, « le Groupe des 30 », qui réunit notamment les directeurs des grandes banques privées. Malgré ces remontrances, Draghi est resté membre du Groupe des 30. La Médiatrice en déduit de façon très inquiétante que cela est de nature à faire douter de l'indépendance de la Banque centrale européenne par rapport aux lobbies financiers.

La Médiatrice confirme ainsi la réalité de ce que je ne cesse de dénoncer : l'Union européenne manque de transparence et d'éthique.

MERCRCR 15/01/20 – STRAS –

1. Nicolas Bay, au nom du groupe ID. – D’abord, en matière d’élargissement, vous nous dites que vous voulez accélérer les processus d’adhésion de la Macédoine du Nord et de l’Albanie, alors que tout le monde voit bien la vérité, à savoir que ces pays, même si ce sont des pays alliés et amis avec lesquels nous devons travailler, sont encore aujourd’hui largement gangrenés par la corruption et largement infestés par les différents courants islamistes, qu’ils soient saoudiens ou turcs, et que, évidemment, aucune des conditions n’est réunie aujourd’hui pour qu’ils adhèrent à l’Union européenne. Emmanuel Macron avait d’ailleurs opposé un veto de la Moi en novembre et Jean-Claude Juncker avait parlé d’erreur historique. Et puis entretemps, après la bravade, nous avons la reddition et malheureusement Emmanuel Macron nous explique qu’il est prêt à accueillir successivement l’Albanie, la Macédoine du Nord, sans doute demain aussi la Bosnie et le Kosovo. Tout cela, le fait de passer de 27 à 29, peut-être de 29 à 31 après-demain ne va pas aboutir à renforcer l’Union européenne mais à l’affaiblir encore davantage.

Vous avez évoqué également le cadre financier pluriannuel. Dans quelques jours, avec le Brexit, l’Union européenne va perdre plus de 10 % de sa population. Cela devrait aboutir à nous reconcentrer sur les domaines où on peut utilement organiser à l’échelle continentale des coopérations entre les nations, en respectant les prérogatives des États nations et non pas à nous engager dans une fuite en avant budgétaire, c’est-à-dire aller toujours plus loin dans des contributions toujours plus lourdes où tout serait dirigé à Bruxelles. Certains dans cet hémicycle évoquent la possibilité de ressources propres de l’Union européenne : il s’agirait en pratique de la première étape vers une fiscalité européenne, évidemment une très mauvaise nouvelle pour nos contribuables, qui auront l’obligation de payer toujours davantage pour avoir en contrepartie toujours moins.

B. Vous évoquez également la conférence sur l’avenir de l’Europe. Ce devrait être un vrai débat, un débat sans tabou sur le fonctionnement et sur les orientations de l’Union européenne, mais je crains que certains veuillent l’utiliser uniquement pour aller encore plus loin dans l’intégration, pour remettre en cause le principe des décisions à l’unanimité pour passer à la majorité qualifiée, c’est-à-dire aller encore plus loin dans ce qui ne fonctionne pas. Or, force est de constater que l’Union européenne telle qu’elle est aujourd’hui est incapable de protéger ses frontières contre l’immigration, incapable de se protéger économiquement face aux grandes puissances mondiales, impuissante aussi sur la scène internationale, absente en Libye, absente en Syrie, absente en Iraq ou en Iran. Aujourd’hui nous nous limitons finalement à donner des leçons de droits de l’homme au monde entier et des leçons d’état de droit à nos États membres. Est-ce satisfaisant ? Évidemment pas.

2. Rosanna Conte (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto augurare buon lavoro ai nostri vicini croati, un popolo con il quale noi italiani condividiamo uno splendido mare.

Il mare Adriatico ci offre tanto buon pesce, ma in questi ultimi anni è stato il bersaglio di dure politiche restrittive da parte dell'Unione europea, non da ultimo le TAC in vigore dal 1° gennaio 2020, e altre riduzioni, come il taglio del 10 % delle giornate in mare dei pescatori a strascico, che rischia di ridurre del 40 % la sola produzione ittica italiana.

Tutto questo per mano della Commissione europea che, invece di consultare il Parlamento in un'ottica di codecisione, ha preferito bypassarlo e agire in sede di Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo.

Vista poi la presenza della Commissione chiedo, e mi aspetto una risposta chiara, se intendono iniziare i negoziati o ritirare la proposta relativa al piano pluriennale per i piccoli pelagici dell'Adriatico, arenato ormai da troppo tempo.

3. Jordan Bardella (ID). – Madame la Présidente, Monsieur le Premier ministre, sur fond de prise de conscience populaire en Croatie, le gouvernement chrétien démocrate croate entre donc en fonction dans le cadre de la présidence tournante du Conseil de l'Union.

En dépit du sentiment des Européens toujours plus critique à l'égard de l'Union européenne – comme l'ont souligné les derniers scrutins électoraux en Moi, en Moi, en Moi, sans parler du Moi récemment –, les partisans de l'Europe fédérale avancent tête baissée vers plus d'intégration, plus d'élargissement, moins de liberté, moins d'identité, moins de souveraineté nationale.

L'entrée de la Croatie en 2013 dans l'Union, en pleine crise institutionnelle, eut des conséquences majeures pour des pans entiers de l'économie croate, comme pour les ouvriers de la construction navale, grande spécialité industrielle du littoral qui a dû faire face aux règles de la concurrence prétendument libre et non faussée.

Rassurez-vous, chers collègues, le président Macron finira par plier devant les injonctions de la Commission et le feu vert sera donné pour la poursuite du processus d'adhésion de l'Albanie, en dépit de facteurs migratoires et sociaux que nous sommes les seuls à dénoncer dans cette enceinte. Dans six mois, Mme Merkel reprendra la main et la Croatie, comme la Finlande ou la Roumanie avant elle, pourra contempler l'inertie d'une gouvernance européenne à la dérive.

4. Gianantonio Da Re (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il premier Plenković. « Un'Europa forte in un mondo di sfide » : questo è il motto scelto dalla Croazia.

La Croazia ha una grande occasione, e una grande sfida da affrontare è avvicinare i cittadini alle istituzioni europee e dimostrare che l'Europa non è quella dei grandi interessi economici e finanziari ma è l'Europa dei cittadini, che può e deve dare molto di più per le nostre piccole realtà locali.

Non sarà un semestre semplice : grandi sono le sfide da affrontare – come la Brexit, la stesura del quadro finanziario pluriennale, la gestione dei flussi migratori – e ambiziose le priorità – dare all’Europa più infrastrutture, più sviluppo, più sicurezza e maggiore influenza sulla scelta globale.

5. Mara Bizzotto (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, siamo stanchi. Siamo stanchi delle chiacchiere inutili e delle false promesse di questa Europa : abbiamo la guerra alle porte di casa, in Libia, e l’Europa dorme. Ci sono e ci saranno nei prossimi mesi ondate di immigrati clandestini pronti a sbarcare in Italia, e l’Europa fa finta di nulla. Abbiamo terroristi islamici e potenze straniere che minacciano la nostra sicurezza, e l’Europa regala miliardi di euro alla Turchia del dittatore islamico Erdoğan.

Sembra un film di fantascienza e invece è tutto maledettamente vero, con tanto di applausi alla Merkel, a Macron e anche a Lei, Presidente von der Leyen. Cos’altro deve succedere ? Cosa state aspettando ? Perché state seduti in 55olute55che la barca chiamata Europa affondi ? O vi svegliate o questa Europa farà la fine del Titanic.

MERC 15/01/20 – Le pacte vert pour l’Europe (RC-B9-0040/2020, B9-0040/2020, B9-0041/2020, B9-0042/2020, B9-0043/2020, B9-0044/2020, B9-0045/2020, B9-0046/2020)

1. Joëlle Mélin (ID). – En revanche, il ne nous est pas possible d’admettre que le tout-écologie présente un caractère aussi contraignant sur les politiques souveraines nationales et que le présent texte confie à l’Union européenne des pouvoirs exorbitants et de nature totalitaire.

MERC 15/01/20 – STRAS – Déformation de l’histoire européenne et mémoire de la Seconde Guerre mondiale (débat d’actualité)

1. Angelo Ciocca (ID). – La gente si chiede che cosa questa costosissima Europa ha cambiato dalla Seconda guerra mondiale ai giorni nostri, 2020. E purtroppo la risposta è nulla, nulla è stato cambiato : nella Seconda guerra mondiale vi erano le guerre con i missili, coi carrarmati, e vi erano appunto i conflitti tra gli Stati membri europei. Nel 2020 esistono le guerre economiche, le guerre commerciali e i conflitti tra gli Stati europei. Conflitti continui ci sono oggi, conflitti continui c’erano prima.

Lo vediamo anche sullo scenario drammatico della Libia : la posizione dell’Italia da una parte, la posizione della Francia dall’altra, e l’inesistente Europa che sposta lo sguardo rispetto alla guerra in Libia. Se evitare le guerre per l’Europa e per il progetto europeo è spostare lo sguardo, non è sicuramente la strada giusta.

Conflitto sull’etichettatura alimentare, conflitto addirittura sull’ora legale. Però finalmente è arrivato l’illuminante Presidente Sassoli, che toglierà i conflitti degli Stati membri togliendo le bandierine dei paesi fondatori di questa Europa dai banchi di questo Parlamento. Voglio

ricordare al Presidente chi paga questo carrozzone : sono i popoli europei e sono i paesi di questa Europa.

2. Gilles Lebreton (ID). – Madame la Présidente, la majorité actuelle du Parlement européen est antirusse. Dans son désir d’attaquer la Russie par tous les moyens, elle a cédé à la tentation de réécrire l’histoire de la Seconde Guerre mondiale dans la résolution qu’elle a votée le 19 septembre 2019. Elle y écrit, en effet, que «la Seconde Guerre mondiale a été déclenchée comme conséquence immédiate du tristement célèbre pacte de non-agression germano-soviétique Molotov-Ribbentrop». Certes, ce pacte a existé. Il illustre les crimes dont l’URSS s’est rendue coupable tout au long de son histoire et qu’il faut dénoncer. J’ai moi-même rendu hommage à Tallinn aux 80 000 Estoniens victimes du communisme. Mais dire que ce pacte a été la principale cause de la Seconde Guerre mondiale est une déformation de l’histoire que je refuse d’accepter.
3. Dominique Bilde (ID), par écrit. – Il est tout à fait à propos d’évoquer les déformations de l’Histoire au sein d’un Parlement européen qui, dans ce domaine même, s’est particulièrement illustré. On peut avoir des avis divergents sur le déroulement du dernier conflit mondial, et il est évident que le totalitarisme, quel qu’il soit, doit susciter de notre part la condamnation la plus ferme. Mais charge à nous également de reconnaître sans passion et sans parti pris à qui l’Europe doit véritablement sa libération du joug nazi : c’est-à-dire à l’ensemble des forces alliées, aux États-Unis et à la Russie éternelle, qui du haut de ses quelque vingt-sept millions de morts, aura payé la victoire au prix fort. À ce titre, la résolution du 19 septembre 2019, texte éminemment politique et sans nuances, ne grandit en rien notre institution. Il a du reste été largement commenté en Russie, jusqu’au président Vladimir Poutine lui-même, compromettant durablement nos relations avec cette grande puissance, désormais incontournable sur la scène internationale. La vérité historique s’accommode mal des querelles idéologiques ou de nos préjugés. Mieux, elle doit relever du seul débat des historiens, loin des divisions et clivages partisans.

MERC 15/01/20 – STRAS - Auditions en cours au titre de l'article 7, paragraphe 1, du traité UE concernant la Hongrie (débat)

1. Jérôme Rivière, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, dans cette affaire de mise en œuvre de l’article 7 contre la Hongrie, la Commission n’a de rôle que pour assurer le secrétariat du Conseil, parce que c’est bien aux nations souveraines et à elles seules qu’il appartiendra de trancher ce débat, qui n’est en rien juridique mais bel et bien politique.

Alors que le Parlement européen s’est précipité pour enclencher une procédure contre un État membre dont les dirigeants sont démocratiquement élus, les rageux fédéralistes qui n’en peuvent plus des succès électoraux successifs de Viktor Orbán voudraient agir dans cet hémicycle, mais les traités ne le permettent pas. Le Fidesz avec son Premier ministre a réalisé le plus gros score lors des élections européennes, près de 50 % des voix. Cet acharnement contre

la Hongrie est en vérité né du refus légitime, intelligent et courageux de Viktor Orbán de refuser la politique suicidaire de répartition de migrants dans l'Union européenne. La loi «Stop Soros» n'est qu'un mauvais prétexte: vous voir protester contre cette loi, qui renforce la transparence relative au financement des ONG, montre votre absolue mauvaise foi. À longueur de textes et de motions, vous dénoncez la supposée ingérence de la Russie dans la vie politique des nations, et alors que cette loi hongroise met en œuvre une solution concrète de transparence, vous la trouvez antidémocratique. Les peuples n'en peuvent plus de votre mauvaise foi et de votre projet totalitaire qui souhaite les mettre au pas pour obéir à des intérêts financiers sans patrie, et cette procédure est vouée à l'échec.

MERC 15/01/20 – STRAS - Position du Parlement européen concernant la conférence sur l'avenir de l'Europe (débat)

1. Jordan Bardella (ID). – Madame la Présidente, demain l'Europe sociale, demain l'Europe qui protège, demain une Europe plus démocratique, voilà maintenant plus de 30 ans que les responsables politiques nous chantent la même chanson et qu'ils font miroiter aux peuples européens des promesses jamais tenues. Les meilleures intentions du monde n'y feront rien: aucun projet européen légitime et durable ne verra le jour tant qu'il ne reposera pas sur une coopération libre entre les nations et donc sur le respect des souverainetés de chacun.

B. L'Union européenne n'est pas seulement critiquable dans sa structure, elle l'est aussi et surtout dans sa politique. Protection des peuples face à la mondialisation sauvage, défense de leur identité, intelligence artificielle, révolution technologique ou encore environnement et écologie, votre modèle européen nous a tout fait rater. Nous devons concurrencer l'Amérique, la Chine, la Russie ou l'Inde, nous sommes en réalité réduits à l'impuissance. J'ose émettre un souhait: que cette conférence sur l'avenir de l'Europe soit enfin le moment d'un changement de cap radical mais je ne me fais guère d'illusions.

(L'orateur accepte de répondre à une question «carton bleu» (article 171, paragraphe 8, du règlement intérieur)

Io credo che l'obiettivo sia capire dove si è sbagliato (e purtroppo le istituzioni, ancora oggi, non hanno fatto una profonda autocritica), capire che, al contrario di quanto diceva il mio collega dei Verdi, il tema non è creare uno Stato federale – quello che non vogliono i cittadini, quello su cui i cittadini, quando sono stati chiamati a esprimersi, si sono sempre detti contrari – ma che si debba ripartire dalle nostre identità, che si debba ripartire dalla consapevolezza che senza gli Stati, senza le nostre nazioni, senza i nostri popoli, l'Europa non esiste.

2. Mara Bizzotto (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, quest' Europa va cambiata e rivoltata da cima a fondo. Non abbiamo bisogno di più Europa ma di un'Europa completamente diversa e nuova.

Basta con l'Europa schiava delle banche e delle multinazionali. Basta con l'Europa dei burocrati, delle lobby e della finanza. Quella della von der Leyen sarà la solita ministra riscaldata, la solita Europa dominata dalla Francia e dalla Germania, dalla Merkel e da Macron.

L'Europa che noi vogliamo è l'Europa dei popoli, della libertà e della vera democrazia. L'Europa che vogliamo costruire deve fermare l'immigrazione clandestina, sconfiggere il terrorismo islamico, tutelare il made in Italy, difendere le nostre imprese e i nostri lavoratori.

JEU 16/01/20 – STRAS - Auditions en cours au titre de l'article 7, paragraphe 1, du traité UE concernant la Pologne et la Hongrie (B9-0032/2020)

1. Gilles Lebreton (ID). – D'abord, je trouve inadmissible que le Parlement européen s'y félicite du déclenchement de l'article 7 du traité sur l'Union européenne contre ces deux pays. On leur reproche notamment d'avoir violé l'indépendance du pouvoir judiciaire et la liberté académique, mais moi j'estime que des États souverains ont le droit d'organiser leur justice comme ils le veulent. Et pour être tout à fait clair, j'approuve la Hongrie de se protéger contre les tentatives de déstabilisation de George Soros.

En second lieu, je trouve inadmissible que la résolution du Parlement européen propose de créer une procédure de surveillance, par des sages prétendument indépendants, du respect des valeurs de l'Union par ses États membres. Je ne veux de tutelle idéologique de l'Union, ni sur la Pologne, ni sur la Hongrie, ni sur la France, ni sur aucun autre État membre.

JEU 16/01/20 – STRAS - Institutions et organes de l'Union économique et monétaire: éviter les conflits d'intérêts dans l'après-mandat (débat)

1. Angelo Ciocca (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, non si pensi di guadagnare stamattina la verginità del Parlamento europeo e delle istituzioni europee lanciando l'allarme, a distanza di decenni, che esistono dentro le istituzioni europee i conflitti di interesse, l'influenza delle lobby, le porte girevoli e l'assenza di etica.

Lo denunciavamo da anni e lo denunciano i cittadini: questi palazzi e queste istituzioni sono stati sordi per anni sul fatto che dentro a queste istituzioni, alle istituzioni europee, all'unione monetaria ci fosse forte influenza delle lobby.

Però è importante anche andare a vedere cosa è accaduto, dove l'unione monetaria ha creato danni: ci sono negozi che hanno chiuso, aziende che hanno chiuso, cittadini che hanno perso posti di lavoro per l'influenza di queste lobby. Quindi che non ci si limiti solo a regolamentare il futuro ma si ricerchino le responsabilità di quelle azioni e di quegli errori ma soprattutto delle premeditazioni criminali che in questi anni ci sono state.

JEU 16/01/20 – STRAS – Nigéria, notamment les récents attentats

1. Susanna Ceccardi, a nome del gruppo ID. – Secondo le agenzie umanitarie sono infatti almeno 30 000 i civili rimasti uccisi e 30 milioni gli sfollati dall'inizio dell'offensiva jihadista nel 2009. Da parte delle istituzioni europee, che promuovono pace, tolleranza e rispetto reciproco, niente è stato fatto di concreto per fermare questa continua barbarie, che ogni giorno mette in pericolo la vita di milioni di innocenti, la cui unica colpa è quella di essere cristiani.

Questa lunga scia di sangue deve essere fermata al più presto. L'Europa non deve abbassare la guardia. Difendere i cristiani in Nigeria significa difendere l'Occidente dalla brutalità del fanatismo islamista.

2. Isabella Tovaglieri (ID). – L'Europa, che pure ha rifiutato di inserire nella Costituzione le proprie radici giudaico-cristiane, non può commettere l'errore di non fare nulla. I fondamentalisti islamici, infatti, non rappresentano un pericolo solo per la Nigeria o per i cristiani nigeriani ma anche per i giovani europei e per il futuro dei nostri figli.

MERC 29/01/20 – BX - Épidémie de coronavirus (débat)

1. Silvia Sardone, a nome del gruppo ID. – Allora, vede, in questa sede dove noi sovranisti siamo stati definiti un virus, avete detto di fare nei nostri confronti un cordone sanitario, ecco, ora che invece un virus vero c'è, l'Europa si mostra disunita e in ritardo. Disunita perché alcuni paesi richiamano i connazionali, altri no. Alcune compagnie, come British Airways e Lufthansa, bloccano i voli, altre no. Altri paesi hanno addirittura bloccato gli ingressi, altri no.
2. Luisa Regimenti (ID). – Le azioni finora intraprese dalla Commissione europea, seppure opportune, non bastano a proteggere i nostri cittadini da un virus potente di cui non possediamo informazioni chiare su sintomi e percorsi epidemiologici. Ritengo di estrema urgenza e importanza che l'Unione europea insista presso l'Organizzazione mondiale della sanità perché sia dichiarata l'emergenza sanitaria internazionale e, conseguentemente, si prendano immediatamente misure sanitarie che la situazione richiede, non da ultimo, se necessario, la chiusura temporanea delle frontiere della Cina, con la sospensione delle importazioni di tutti i potenziali veicoli di infezione.

MERC 29/01/20 – BX - Loi indienne sur la citoyenneté (modification) de 2019 (débat)

1. Thierry Mariani, au nom du groupe ID. – Madame la Commissaire, vous avez tenu des propos apaisants: oui, nous devons avoir un partenariat avec l'Inde; et oui, surtout, cette loi est en ce moment en plein processus démocratique. L'Inde dispose d'une Cour suprême qui va juger de la validité de cette loi, et je me félicite que le vote de notre résolution a été repoussé. En effet, comment ce vote aurait-il été interprété en Inde? Imaginons que nous ayons voté contre cette loi: on aurait dit que la Cour suprême a été influencée par l'Union européenne. Non, je pense que ce vote devait être reporté et je

pense surtout que nous n'avons pas à nous prononcer sur cette loi: c'est de la souveraineté des États de choisir leurs nationaux. Comme cela a été dit par l'orateur du PPE, il n'y a en réalité aucun changement pour une partie de la population. Il y a, si vous me permettez cette expression britannique, un fast track qui est créé pour certains. En France, il y a un fast track sur la nationalité qui est créé pour certains ressortissants qui viennent de pays qui ont partagé notre histoire à un moment ou bien qui parlent français. Je ne pense pas qu'il y ait une persécution de qui que ce soit dans ce pays et dans cette loi.

2. Anna Bonfrisco (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, egregio Alto rappresentante, l'Unione europea ha da sempre intensi rapporti commerciali con l'India, ma deve anche riconoscere il suo tentativo di costruire e difendere uno Stato di diritto, pur tra le molte, molte contraddizioni.

Al netto di eventuali profili di costituzionalità, che non spetta a noi valutare, l'interesse dell'Unione europea deve essere quello di evitare ogni conflitto con un paese come l'India, proiettato nel futuro e all'avanguardia nel mondo per un sistema di educazione, quello dello STEM, fonte di benessere per i suoi cittadini. L'India è un paese ben cosciente delle minacce interne ed esterne alla sua sicurezza e cerca solo di attuare le misure che ritiene necessarie.

3. Silvia Sardone (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, trovo francamente sconcertante che per l'ennesima volta qui in Parlamento europeo ci troviamo a parlare di altri Stati, mettendo in dubbio la sovranità che gli altri Stati hanno, tra l'altro mettendola in dubbio in uno Stato come l'India, che è riconosciuta come grande democrazia, soprattutto in Asia. Tra l'altro, su un tema che tra febbraio e marzo vedrà coinvolti esponenti del Parlamento europeo ed esponenti indiani che si incontreranno per discuterne. Un tema e un provvedimento che è sub judice e che sarà valutato dalla Suprema Corte indiana.

MERC 29/01/20 – BX - Situation humanitaire urgente dans les îles grecques, en particulier celle des enfants - garantir la protection, la relocalisation et le regroupement familial (débat)

1. Annalisa Tardino, a nome del gruppo ID. – E non mi sembra che l'approccio della nuova Commissione sia tanto diverso. Si parla di un nuovo, risolutivo, piano per la migrazione e l'asilo, ma, da quanto ascoltato, la situazione in Grecia rimarrà tale. Peraltro mi chiedo anche come questo piano contribuirà a migliorare la situazione dell'Italia che per anni ha affrontato da sola l'emergenza, bloccata con coraggio solo dal nostro governo, anche a costo di un processo. Purtroppo in nessun modo, finché non si andrà alla radice del problema, se mai lo farete.
2. Gilles Lebreton (ID). – La situation y est intenable: le camp de Moria, sur l'île de Lesbos, accueille par exemple plus de 19 000 migrants alors qu'il était conçu pour en recevoir à peine 3 000. L'Union européenne est responsable de ce désastre. Elle doit

impérativement aider la Grèce à agrandir et rénover ces camps afin de traiter dignement ces personnes, en attendant d'organiser l'expulsion hors d'Europe de toutes celles qui sont des migrants économiques illégaux.

3. Dominique Bilde (ID), par écrit. – Je ne sais pas ce qui est le plus indécent: l'opprobre unanimement jeté à la Grèce pour son prétendu manque de générosité envers les migrants, ou bien la violation permanente par la Turquie de son engagement en matière de contrôle des flux migratoires, payé pourtant à prix d'or par l'Union européenne. Aux 6 milliards d'euros de la facilité pour les réfugiés s'ajoutent en effet les 3,2 milliards des fonds de préadhésion. Le tout pour un résultat indigent: en 2019, seuls 189 migrants ayant traversé la mer Égée ont effectivement été renvoyés vers Ankara. Comment s'étonner dans ces conditions que le gouvernement de Mitsotakis prenne enfin un tour de vis salutaire? Le camp de Lesbos, avec ses 17 000 migrants pour une capacité de 3 000, est certes un cas limite en Europe - les émeutes de septembre dernier l'ont amplement démontré. Mais de la Bosnie-Herzégovine à l'Italie, le seuil de tolérance est largement dépassé et les mêmes causes continueront de produire les mêmes effets, tant que l'Europe ne prendra pas les seules décisions qui s'imposent: le contrôle des frontières et le renvoi vers les pays d'origine.

MERC 29/01/20 – BX - Stratégie de l'Union pour la mobilité et les transports: mesures nécessaires d'ici à 2030 et au-delà (débat)

1. Julie Lechanteux (ID), par écrit. – Les propositions de la Commission concernant la mobilité et les transports en vue d'une réduction d'émissions de CO2 pour 2030 sont très ambitieuses, mais nous devons regarder la réalité en face. C'est ce que j'ai fait au mois de novembre dernier, quand j'ai visité à Lyon le plus important salon international des solutions de transports routiers et urbains, Solutrans, où j'ai pu échanger avec les professionnels de la filière du transport routier de marchandises, l'épine dorsale de notre économie. Aujourd'hui, 98 % des véhicules industriels vendus en France roulent au diesel. Pour un changement de modèle, il faudra procéder à l'adoption de mesures phares.

MERC 29/01/20 – BX - Interventions d'une minute sur des questions politiques importantes

1. Julie Lechanteux (ID). – Madame la Présidente, le 23 novembre et le 1er décembre 2019, dans mon département, le Var, des inondations d'une ampleur inattendue ont fait plusieurs morts et des blessés graves, avec des séquelles physiques et psychologiques importantes. Ces intempéries ont causé des dégâts matériels pour des centaines de millions d'euros, le tout à la veille de la commémoration du 60e anniversaire de la catastrophe du barrage de Malpasset, qui avait fait 423 morts. Nous savons que le Var est une zone à risque. Malheureusement, il faut constater que le programme d'action de prévention des inondations, le fameux PAPI, est toujours resté au stade de paroles et d'études et ne s'est jamais traduit par des actes concrets. Devant cette scandaleuse

inertie du gouvernement français, j'estime donc l'heure venue de mobiliser immédiatement le fonds de solidarité de l'Union européenne afin de faire les travaux nécessaires pour la mise en sécurité du territoire, afin de protéger la population de ces catastrophes naturelles.

2. Andrea Caroppo (ID). – Nel 2018 gli italiani hanno pagato di tasse 33 miliardi in più rispetto alla media europea ed è un differenziale che pesa quasi il 2 % sul PIL. È evidente che questo che sta accadendo in Italia mette a repentaglio l'equità dei sistemi fiscali negli Stati membri e la politica di crescita dell'intera Unione europea. Per questo è fondamentale che la Commissione intervenga e conceda una maggiore flessibilità all'Italia per evitare quindi la fine e soprattutto la morte delle partite IVA di questo mondo che è il tessuto produttivo dell'Italia.

MERC 29/01/20 – BX - Accord sur le retrait du Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande du Nord de l'Union européenne et de la Communauté européenne de l'énergie atomique (débat)

1. Antonio Maria Rinaldi (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, oggi siamo chiamati a votare non per l'uscita del Regno Unito dall'Europa ma dall'Unione europea e per quel che mi riguarda il Regno Unito fa parte dell'Europa dalla notte dei tempi e ci rimarrà finché la terra girerà intorno al sole.

Piuttosto, credo che la storia sarà estremamente severa nei confronti di Barnier, che è stato il peggiore, il peggiore, dei negoziatori possibili. Nel 2016 disse: "sarei riuscito nel mio compito se alla fine l'accordo fosse così duro con gli inglesi che preferiranno rimanere nella Unione europea". Spero che un giorno si vergogni e chiedi scusa per queste affermazioni. God save the Queen!

2. Jordan Bardella (ID). – Madame la Présidente, nous y voilà donc enfin! Il aura donc fallu quatre ans.

Quatre ans de fausses promesses, de reports, de multiples tentatives de sabotage. Quatre ans pour que l'expression d'un peuple souverain par référendum soit enfin entendue. Les dirigeants de l'Union européenne veulent nous faire croire que la Grande-Bretagne est la grande perdante du Brexit et qu'elle s'apprête à sortir de l'Histoire, elle est au contraire en train d'y entrer en renouant avec les instruments qui fondent la liberté d'une nation. Les théories des peurs ne fonctionneront jamais contre le réel: le FMI l'admet désormais lui-même, l'économie britannique va bien et ses perspectives de croissance sont prometteuses.

Avec le Brexit, c'est un chapitre de l'histoire européenne qui se tourne, celui où l'on a cru, à tort, qu'affaiblir les souverainetés de chacun ferait la puissance de tous. Le vote de ce jour est un message d'espérance que le peuple britannique nous envoie. Il nous invite à refonder une construction européenne à la dérive afin de relever les défis de demain.

Amis britanniques, cette Europe des coopérations, nous allons la construire pour vous donner envie d'en être. Vous quittez l'Union européenne mais vous demeurez d'Europe, bon vent vers la liberté.

JEU 30/01/20 – BX - Accord sur le retrait du Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande du Nord de l'Union européenne et de la Communauté européenne de l'énergie atomique (A9-0004/2020 - Guy Verhofstadt)

1. Gilles Lebreton (ID). – Madame la Présidente, peu de votes sont historiques au sein du Parlement européen, mais il y en a eu un le 29 janvier pour ratifier l'accord du Brexit, et je suis fier d'avoir voté en faveur de celui-ci.

Le Brexit devait être accepté parce qu'il fallait respecter la souveraineté du peuple britannique qui le voulait absolument. Admirable peuple britannique, qui a manifesté une nouvelle fois sa légendaire capacité de résistance à l'adversité. Il a dû voter pas moins de trois fois pour obtenir son Brexit: une première fois en 2016 par référendum, une deuxième fois en mai 2019 en élisant massivement au Parlement européen les candidats du Parti du Brexit, et une troisième fois en décembre 2019 en donnant à Boris Johnson la majorité parlementaire dont il avait besoin. À chaque fois, il a résisté avec détermination à la propagande européiste et a brisé les vaines tentatives d'obstruction des Juncker, Tusk et autres Verhofstadt. Bravo, chers amis britanniques, et bonne chance pour cette nouvelle étape de votre histoire nationale!

JEU 30/01/20 – BX - Chargeur universel pour les équipements radioélectriques mobiles (RC-B9-0070/2020, B9-0070/2020, B9-0072/2020, B9-0074/2020, B9-0075/2020, B9-0076/2020, B9-0085/2020)

1. Gianna Gancia (ID). – Signora Presidente, non ho espresso voto favorevole alla risoluzione relativa alla possibilità di normare la produzione di caricabatterie per le apparecchiature radiomobili, per esempio come i nostri smartphone, in quanto sono convinta che ciò vada a ledere la libertà di scelta del consumatore.

Inoltre, lasciatemi esprimere cortesemente una considerazione di metodo. L'Unione europea, se vuole assumere un ruolo di leadership nello scacchiere geopolitico, deve rendersi conto che il suo ruolo non è quello di interferire nella libera iniziativa di coloro che sono i veri produttori di ricchezza – e sto parlando delle imprese – bensì di abbattere gli ostacoli che si frappongono alla circolazione di idee e merci europee. Pertanto, cerchiamo di non inseguire i falsi idoli del populismo ambientalista, ma imbocchiamo la via che porta alla salvaguardia dell'ambiente mediante politiche fondate sull'evidenza e sul metodo scientifico.

JEU 30/01/20 – BX - Écart de rémunération entre les hommes et les femmes (B9-0069/2020, B9-0073/2020, B9-0083/2020, B9-0084/2020)

1. Elena Lizzi (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, nella scala dei valori europei l'uguaglianza fra uomini e donne è seconda solo alla protezione dei diritti umani. Noi

dobbiamo ancora far cambiare la percezione che sia scontatamente a carico delle donne o non sia importante il lavoro di accudimento dei figli e di anziani svolto a sostegno della famiglia. Questa rivoluzione culturale permetterebbe alle donne di partecipare maggiormente all'economia, favorendone la crescita.

Non ho votato la risoluzione in esame perché, pur nello spirito condivisibile, sono proposti interventi specifici della Commissione su salari e su aree di competenza degli Stati membri, peraltro anche sulle piccole e medie imprese. Gli oneri dovuti al divario retributivo di genere non devono ricadere però solo sulle imprese, soprattutto se medie e piccole, ma devono essere sostenuti per un cambio culturale universale. Non si dovrebbe parlare solo di divario retributivo, ma anche e soprattutto di parità di trattamento e di politiche che favoriscano una maggiore inclusione delle donne nel mondo del lavoro.

JEU 30/01/20 – BX - Programme de travail de la Commission pour 2020 (débat)

1. Jérôme Rivière (ID). – Madame la Présidente, si j'incline à l'instant le drapeau français, ce n'est certainement pas pour rendre hommage à cette assemblée ni pour concéder une défaite, mais pour avoir l'occasion de m'adresser à la Commission et à mes collègues et prendre date.

Aujourd'hui, vous le savez, rien dans le règlement intérieur de notre assemblée n'interdit la présence de ce drapeau, qui est protégé par la Constitution française dans son article 2 et par une législation. Mais ce drapeau tricolore incarne tout ce que cette Commission et ce projet de l'Union européenne est venu à haïr aujourd'hui. Vous haïssez les nations tout autant que vous haïssez les peuples. Alexandre Soljenitsyne nous avertissait, il y a déjà longtemps: «L'Union européenne porte en elle les ferments du totalitarisme». Il savait de quoi il parlait.

Hier, chers collègues, nous avons tous écouté avec émotion Mme Segre. Et alors que nous commémorons la libération du camp d'Auschwitz, elle nous a expliqué son émotion d'être entrée dans ce Parlement européen. À deux reprises, elle a expliqué combien elle était émue d'avoir vu l'ensemble de ces drapeaux, drapeaux des nations, ensemble. Elle n'était pas émue particulièrement par le drapeau européen. Écoutez-là, entendez-là!

Votre projet s'effondre, les peuples n'en peuvent plus d'une bureaucratie qui les bâillonne. Et face au peuple, vous devez céder. Vendredi, les Britanniques quittent l'Union européenne. Vous avez réussi à les dégoûter.

Ce projet européen était un beau projet. L'histoire vous jugera et elle sera sévère: craignez que ce premier départ soit une immense brèche dans le mur totalitaire que vous êtes en train d'élever.

2. Mara Bizzotto (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, che dire, siamo davanti alla solita Europa che non vuole cambiare nulla, la solita Europa che vuole fregare l'Italia, con la complicità del governo PD-5 Stelle.

Sulla lotta all'immigrazione clandestina siamo allo zero. L'accordo di Malta sugli immigrati è un grande bluff. Sulla crisi della Libia, con il pericolo terrorismo islamico e di nuove ondate di immigrati, l'Europa non esiste. Sul MES siete pronti a tornare alla carica per mettere le mani sul conto corrente degli italiani e sul Green Deal avete costruito l'ultima grande fregatura: gli italiani pagheranno 900 milioni di euro e in cambio ne riceveranno solo 360.

Mi chiedo: ma Gentiloni, il Commissario nominato da PD e 5 Stelle, difende gli interessi degli italiani o difende quelli della Germania e della Francia? Non è questa l'Europa che vogliamo, non è questo il futuro che vogliono i cittadini italiani. L'Italia non morirà schiava di Bruxelles, di Parigi o di Berlino, sia chiaro!

3. Gianantonio Da Re (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, il 2020 rappresenta un anno cruciale per l'Unione europea. La Commissione dovrà affrontare infatti grandi sfide: la Brexit e la negoziazione del bilancio europeo 2021-2027. La Commissione avrà solo undici mesi per finalizzare l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea. Ritengo sia assolutamente necessario vigilare affinché nel corso delle negoziazioni venga tutelata la competitività delle nostre piccole e medie imprese e assicurato il riconoscimento dei marchi DOP e IGP dei nostri prodotti d'eccellenza.

Per quanto riguarda il prossimo Quadro finanziario pluriennale, la Commissione ha proposto di raddoppiare il bilancio del programma Erasmus, portandolo a 30 miliardi di euro. La Presidente von der Leyen, nel proporre il raddoppio del bilancio per il programma Erasmus, è consapevole dell'impegno assunto davanti ai cittadini? Le promesse sono facili da fare ma difficili da mantenere, come si dice da noi "tra il dire e il fare il c'è di mezzo il mare".

4. Marco Zanni (ID), per iscritto. – Le ambizioni del programma non soddisfano le esigenze dei cittadini. La proposta sul Green Deal è una presa in giro e fa pensare all'ennesima operazione di marketing, che non porterà a risultati concreti. Senza un mea culpa dell'UE, sulle sue politiche fallimentari, è inutile continuare a discutere di riforme che trovano radici nel solo approccio ideologico. Nel metodo disastroso, la Commissione insiste anche sulla politica estera: basta l'onestà intellettuale per osservare che l'Europa continua a mostrare fragilità nel contesto internazionale. Nel quadro desolante troviamo anche la Conferenza sul Futuro dell'Europa, che vorrebbe coinvolgere i cittadini in un processo di presunto cambiamento, i cui attori principali tuttavia, saranno gli stessi che hanno portato il progetto europeo alla fase di precarietà in cui ci troviamo ora. Sulla Brexit poi, l'auspicio è, che nei negoziati col Regno Unito, fermo restando l'interesse per la tutela dei nostri cittadini e imprese, prevalga il buon senso, sulla volontà di ostacolare gli esiti della decisione pienamente democratica, di milioni di cittadini.

Spiace constatare che nel nuovo programma della Commissione, manchino le risposte ai temi che interessano ai cittadini europei: nessuna concretezza su immigrazione, sicurezza interna e rilancio dell'economia europea

LUN 10/02/020 – STRAS - Communication de la Commission sur le réexamen de la gouvernance économique (débat)

1. Silvia Sardone, a nome del gruppo ID. – Io mi chiedo, Commissario, perché nessun paese può avere un saldo positivo della bilancia commerciale superiore al 6 % del PIL nella media dei tre anni, ma la Germania può decidere di violare sistematicamente questo dato? Sembra di essere in un'Europa che è sceriffo solo quando le conviene, praticamente, solo quando le fa comodo. L'Italia per un po' di flessibilità è stata ricattata per anni. Allora sul Fondo salva-Stati noi faremo battaglia. Noi faremo battaglia contro un attacco alla democrazia e al risparmio degli italiani, che non potrà sicuramente avere il nostro appoggio.

LUN 10/02/20 – STRAS - Évaluation de la proposition de méthode d'élargissement révisée déposée par la Commission (débat)

1. Anna Bonfrisco, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, egregio Commissario, è lodevole l'offerta politica della Commissione ai Balcani occidentali, ma converrà anche una dichiarazione di fallimento delle azioni pregresse, cioè l'assenza di riforme di questi Stati nell'ambito dello Stato di diritto, unica salvaguardia della democrazia.

Colleghi ed egregio Commissario, la Commissione si ostina a proporre un metodo ma non riesce ad affrontare il merito delle questioni. Proprio il metodo era il motivo apparente per cui le trattative con Albania e Nord Macedonia sono state interrotte pochi mesi fa, ma sappiamo tutti che a preoccupare erano le prospettive future dell'ingresso di questi Stati. In tutto questo, nella proposta della Commissione, la problematica della sicurezza infatti è solo accennata, a fronte di un mandato chiaro che i cittadini europei ci hanno dato a proteggere e difendere quest'Europa.

Per concludere, ritengo insufficiente, signor Commissario, sostenere la mera promozione delle riforme, perché l'Unione europea non potrà trovarsi ad affrontare in corso d'opera le molte incertezze dei Balcani occidentali. Piuttosto deve essere garantita con certezza l'irreversibilità dello Stato di diritto come cardine del processo di allargamento.

2. Jérôme Rivière (ID). – Madame la Présidente, la Commission propose une nouvelle méthode afin d'appréhender les problématiques des nouvelles adhésions, notamment celles des Balkans occidentaux. Une nouvelle méthode d'élargissement qui consiste à remplacer 35 chapitres par six thèmes de négociation.

La Commission considère ces adhésions comme des priorités essentielles de son mandat. Ce n'est pas le choix des peuples. Lors du sommet de Zagreb, la Commission, sourde aux précédents refus, proposera à nouveau d'entamer des négociations d'adhésion avec l'Albanie et la Macédoine du Nord.

Elle entend également promouvoir un vaste plan d'investissement pour les Balkans occidentaux. Ainsi, la Commission préconise le regroupement des 35 chapitres en six clusters – quel atroce anglicisme – thématiques. On s'étonnera de ne pas voir des clusters aborder des questions telles que la sécurité, le terrorisme, l'immigration illégale, les travailleurs détachés – autant de questions essentielles renvoyées au second plan.

Sur la méthode, ce regroupement des chapitres ne pourra que renforcer le pouvoir de la Commission. En effet, le Conseil se prononçait jusqu'ici à l'unanimité sur l'ouverture, la clôture ou le gel des 35 chapitres. Avec le regroupement en six clusters, le Conseil sera moins saisi, et marginalisé dans le processus d'élargissement.

Enfin, la Commission veut prendre la main grâce au plan d'investissement prévu pour l'ensemble des Balkans occidentaux. Les peuples ont manifesté par leur vote en mai leur souhait d'arrêter ces vagues successives d'intégration. Le Royaume-Uni a choisi de nous quitter. Vous avez brisé le projet européen. Nous ne pouvons accepter le renforcement constant de ce pouvoir européiste, incontrôlé, technocratique. Il faut stopper l'élargissement, arrêter de dissoudre les pays dans un grand ensemble technocratique, cheval de Troie de la mondialisation. Le coronavirus exposant nos pays qui, sur vos conseils, ont tout délocalisé, y compris leur sécurité sanitaire, sonne le glas de cette folle politique.

3. Andrea Caroppo (ID), per iscritto. – Apprezzabile nell'intento, la proposta di revisione della metodologia di allargamento presentata dal Commissario Várhelyi per aumentare la credibilità e dare nuovo slancio all'agenda UE-Balcani occidentali è ancora lacunosa. Rendere più credibile, più politico e più chiaro il processo di allargamento è lodevole, ma queste non devono rimanere petizioni di principio. Possibilmente prima dell'apertura dei negoziati con Albania e Macedonia del Nord e prima del vertice di Zagabria, la Commissione dovrebbe dire, come concretamente coinvolgere maggiormente gli Stati membri, attraverso quali strumenti e modalità operative; parimenti, dovrebbe chiarire come rendere effettiva l'esigenza che i cittadini apprezzino i vantaggi dell'adesione all'UE; è questo il punto decisivo di ogni adesione stabile e duratura. La Commissione dovrebbe focalizzarsi sul merito più che sul metodo. Posto che il processo di evoluzione degli ordinamenti dei Paesi dei Balcani occidentali, verso la reale protezione delle libertà fondamentali è ancora indietro, dai temi di discussione annunciati dalla Commissione sono assenti sicurezza, legalità, lotta alla criminalità organizzata e a qualunque tipo di traffico, questioni invece che i nostri cittadini chiedono come priorità assoluta. Ugualmente, la Commissione non può non discutere con i candidati, i medesimi impegni in tema di ambiente e contrasto al cambiamento climatico, assunti dagli Stati membri.

LUN 10/02/20 – STRAS - Processus de prise de décision automatisés: assurer la protection des consommateurs et la libre circulation des biens et des services (débat)

1. Virginie Joron, au nom du groupe ID. – Concernant le texte qui est proposé, cette résolution manque un point crucial: elle ne dit rien de la concentration des données au sein de quelques entreprises non européennes et de notre émancipation nécessaire dans ce domaine. Nous ne croyons pas que les consommateurs aient été suffisamment protégés contre les dommages causés par des produits défectueux par les directives de Bruxelles. Vous le savez bien – depuis plus de 30 ans, les entreprises insèrent des clauses de non-responsabilité écrites en tout petit dans leur contrat. Pour toutes ces raisons et à ce jour, nous ne croyons pas qu’il serait plus efficace que Bruxelles décide des critères de gestion de risque de l’intelligence artificielle, mais nous croyons, en revanche, en nos ingénieurs français.

LUN 10/02/20 – STRAS - Les PME et une meilleure réglementation (débat)

1. Gilles Lebreton, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, dans l’Union européenne, les petites et moyennes entreprises représentent plus de 99 % des entreprises et deux tiers des emplois du secteur privé. Il faut donc encourager leur création et leur compétitivité, car elles sont un levier essentiel du développement économique.

L’Union européenne doit donc remettre de l’ordre dans sa politique économique. Elle doit faciliter leur accès aux financements en incitant les banques à leur accorder des prêts, notamment en leur consentant des garanties de prêt. Elle doit aussi créer en leur faveur les conditions d’une concurrence loyale au sein du marché européen, mais également renégocier les traités de libre-échange qui font la part trop belle aux grandes entreprises. Elle doit enfin simplifier l’attribution des aides financières dont la complexité décourage souvent les entreprises qui pourraient y prétendre.

En conclusion, je suis assez sceptique, Monsieur le Commissaire Thierry Breton, sur la volonté réelle de la Commission d’améliorer les choses, car votre idée de nommer un «Monsieur PME» me semble relever du gadget.

2. Gianantonio Da Re (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione ha fatto poco per creare i collegamenti fra il fabbisogno di finanziamenti delle piccole e medie imprese e gli strumenti finanziari garantiti dall’Unione europea.

Inoltre, la maggior parte dei beneficiari non sono a conoscenza degli strumenti finanziari garantiti dall’Unione e la Commissione ha una conoscenza limitata delle necessità finanziarie dei beneficiari. Questo è quanto affermato dalla Corte dei conti europea nella relazione n. 02 del 2020 pubblicata lo scorso 22 gennaio.

LUN 10/02/20 – STRAS - Interventions d'une minute sur des questions politiques importantes

1. André Rougé (ID). – En 2018, la Commission européenne a proposé de réduire de 3,9 % le budget du POSEI. C'est grâce à ces régions ultramarines que les consommateurs peuvent déguster de nombreux produits exotiques: des bananes, du rhum ou du sucre de canne. Les filières agricoles et agroalimentaires de l'outre-mer doivent être impérativement soutenues. Il en va de la prospérité de nos agriculteurs et de leur famille, de la pérennité de la production agricole locale et des régimes spécifiques d'approvisionnement.
2. Gilles Lebreton (ID). – L'an passé, la Roumanie s'est ainsi fait sponsoriser par Coca-Cola. Cette multinationale américaine lui a versé plus de 40 000 euros et, en contrepartie, a reçu le droit d'offrir des invitations à des événements publics organisés par la présidence roumaine. Le mélange de l'intérêt général et des intérêts privés était à son comble. Cette année, la Croatie s'était engagée à être exemplaire. Hélas, c'est raté, puisque ce pays s'est fait sponsoriser par le groupe INA, une compagnie pétrolière. Le moins qu'on puisse dire, c'est que ça ne cadre pas très bien avec le projet de pacte vert qui constitue la priorité de la Commission von der Leyen.

MAR 11/02/20 – STRAS - Banque centrale européenne - rapport annuel 2018 (débat)

1. Hélène Laporte (ID). – Par ailleurs, en dépit de votre attachement à l'indépendance la plus totale de la BCE, vous avez déclaré vouloir faire du changement climatique un sujet prioritaire pour répondre aux attentes de la Commission. En somme, une BCE plus verte, mais surtout, il faut l'admettre, plus politisée. Une orientation qui risque pourtant d'outrepasser les statuts de la BCE en empiétant sur les compétences souveraines des États membres. Comment appréhendez-vous cette contradiction?
2. Antonio Maria Rinaldi (ID). – Inoltre, non crede che, dopo le operazioni straordinarie come il QE, che hanno aumentato il bilancio della Banca centrale europea a più di 4,65 trilioni di euro facendo esplodere la massa monetaria M3 senza tuttavia né raggiungere, se non marginalmente, l'economia reale né il target inflativo, ottenendo uno stato di deflazione permanente, sia arrivato il momento di prendere in considerazione strategie da "Helicopter money" per rilanciare i consumi, visto i dati catastrofici delle produzioni industriali registrati nell'eurozona?

MAR 11/02/20 – STRAS - Plan des États-Unis pour le Proche-Orient: réponse de l'Union européenne conformément au droit international (débat)

1. Anna Bonfrisco, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, egregio Vicepresidente e anche Alto rappresentante, questa è una discussione particolarmente delicata. Come Unione europea abbiamo l'obbligo di chiarire la nostra posizione, soprattutto perché Belgio, Estonia e Germania, come membri non permanenti, stanno affiancando la Francia nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Essendo poi avvenuta la Brexit, siamo chiamati a esercitare un'azione di politica estera che sia allo stesso tempo nuova e prospettica, in una geopolitica da XXI secolo, che passa dalla tutela della sicurezza europea, dal grande tema dell'immigrazione, dall'energia, dal cambiamento climatico, dal 5G fino agli investimenti europei in quei paesi.

Il trattato di Lisbona le attribuisce la promozione della pace e della sicurezza nel mondo. E per questo, con riguardo al Medio Oriente, la invito a considerare principalmente tre elementi: la minaccia esistenziale allo Stato di Israele è viva più che mai, e questo è inaccettabile. Israele è primariamente uno Stato nazione ebraico. Noi europei, nella nostra radice più profonda, siamo ebrei. Non perda, signor Alto rappresentante, la sua più importante occasione di dimostrare da che parte sta l'Europa.

MAR 11/02/20 – STRAS - Situation actuelle en Syrie en matière de sécurité (débat)

1. Thierry Mariani, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, neuf ans d'erreurs et l'Europe persévère. L'Union européenne et bien des États membres ont tenu des positions radicales sur le conflit syrien. D'un côté, au départ, il y avait le bien: les rebelles; de l'autre, le mal: le gouvernement syrien. Et puis il y a eu la réalité: en quelques semaines, les favoris des Occidentaux et des Américains ont été mis sur la touche par les factions islamiques, parce qu'elles ne représentaient que peu de chose dans le conflit en cours.

L'Union européenne a voulu mettre les casques blancs en avant; on découvre que leur centre de commandement côtoyait ceux des djihadistes à Alep. La France a voulu ignorer l'idéologie des groupes concernés, elle se retrouve la semaine dernière avec le porte-parole de Jaich al-Islam, qui a terrorisé la région de la Ghouta, arrêté à Marseille grâce à un visa Erasmus.

Oui, il faut préserver les civils. Mais aujourd'hui, que fait-on de ces terroristes? On ne veut pas les reprendre en Europe. Excusez-moi, soit on les reprend en Europe, si ce sont de gentils rebelles, et personne n'en veut, soit on laisse le gouvernement syrien faire ce que ferait tout gouvernement sur son territoire, à savoir: reprendre le contrôle de son territoire et ramener la paix en exterminant les rebelles.

MAR 11/02/20 – STRAS - La nouvelle stratégie globale UE-Afrique (débat)

1. Dominique Bilde, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, ce n'est pas un hasard si, au tournant du Brexit, Londres lançait le 20 janvier dernier son sommet Royaume-Uni-Afrique. Cette initiative nous rappelle à quel point l'Union européenne risque d'y perdre encore du terrain, puisque privée de son allié britannique, acteur diplomatique et commercial majeur sur ce continent. D'autant que les sommets similaires se multiplient de la Russie en passant par la Chine ou le Japon, avec, la semaine dernière la tournée africaine du premier ministre canadien Justin Trudeau.

Mais le plus consternant, c'est l'attentisme sur l'urgence migratoire, cruciale aux yeux de tant d'Européens. La question orale plaidait même pour l'élargissement du programme Erasmus, alors qu'on sait pertinemment qu'on ouvrira ainsi une nouvelle filière d'immigration africaine. Bref, l'Union s'apprête à rééditer l'échec de Cotonou, avec à la clé une décennie perdue.

MAR 11/02/20 – STRAS - La lutte contre l'antisémitisme, le racisme et la haine en Europe (débat)

1. Susanna Ceccardi (ID). – Combattere l'antisemitismo significa pertanto non solo difendere Israele, che al tempo stesso è la patria dell'ebraismo e il custode della memoria cristiana, ma anche difendere la stessa Unione europea dal terrorismo islamico, dal fondamentalismo religioso e da ogni movimento illiberale e antidemocratico.

MERC 12/02/20 – STRAS - Proposition de mandat pour la négociation d'un nouveau partenariat avec le Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande du Nord (débat)

1. Nicolas Bay (ID). – Le risque serait de le transformer demain en une porte d'entrée des produits venus du monde entier ne respectant pas nos normes et de mauvaise qualité. La priorité est de protéger nos intérêts, par exemple ceux des pêcheurs français qui réalisent 30 % de leur chiffre d'affaires dans les eaux britanniques. Soixante-dix pour cent des exportations de pêche du Royaume-Uni sont faites vers l'Union européenne; nous avons là un levier colossal pour les négociations futures, pour qu'elles nous soient favorables. Je sais que vous n'appréciez pas la méthode Trump, mais elle fonctionne en matière économique. Nous devons nous en inspirer. Notre marché, nos consommateurs et nos pêcheurs ont droit à ces protections que vous leur refusez systématiquement.
2. Marco Campomenosi (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, io vedo tanta ipocrisia. Certo, la risoluzione di domani è un testo che probabilmente è fatto anche molto bene, ma il nostro emiciclo di Bruxelles, dove ci siamo riuniti due settimane fa, è ancora bagnato dalle lacrime di molti di voi. Vedo un atteggiamento schizofrenico anche nelle parole usate dalla Presidente della Commissione, che continua a insistere chiamando amici, amici, amici chi avete cercato di umiliare per tre anni. Perché di tre anni persi, stiamo parlando, perché potevamo essere già molto più avanti se qualcuno non avesse fatto finta che la Brexit non ci sarebbe mai stata, che i cittadini britannici si sono sbagliati.

MARDI 11/02/20 – STRAS - Conclusion de l'accord de libre-échange entre l'Union européenne et le Viêt Nam - Accord de protection des investissements entre l'Union européenne et le Viêt Nam (résolution) (débat)

1. Danilo Oscar Lancini, a nome del gruppo ID. – A livello ambientale è evidente il contrasto con i sacrifici che l'UE impone ai suoi paesi membri: in Vietnam il carbone è la principale risorsa per la produzione di energia elettrica, si prevede un contributo del carbone al mix energetico di oltre il 40 % e il completamento di circa 100 centrali a

carbone entro il 2030. Mancano poi sia i progetti che un serio impegno finanziario per la depurazione delle acque industriali e di quelle del fiume Mekong, una minaccia per i mari e per la salubrità di quel riso vietnamita a cui si vorrebbe concedere l'accesso a dazio zero in Europa per un quantitativo di 80 000 tonnellate all'anno, con rischio di triangolazioni da paesi limitrofi come la Cambogia. Questo purtroppo è indice della scarsa sensibilità mostrata dalla Commissione verso un settore importante e sensibile come quello risicolo.

Abbiamo il dovere di non dimenticare queste considerazioni al momento del voto, affinché non vengano traditi quei valori che la nostra Europa proclama da sempre e che dovrebbe anche difendere invece di pensare solo al tornaconto economico.

2. Marco Campomenosi (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, bisogna usare le parole giuste per commentare quello che dice la Commissione europea. Bugia: no sviluppo locale, non creerà sviluppo ad aziende vietnamite, servirà solo a incentivare la delocalizzazione di imprese europee e di grandi multinazionali verso un paese come il Vietnam.
3. Dominique Bilde (ID), par écrit. – Pendant que Donald Trump élague les facilités accordées à des partenaires soi-disant en développement – la Chine n'en est-elle pas un du point de vue de l'OMC ? – l'Union européenne s'enfonce dans un suicide économique dont les résultats désastreux sont toujours plus apparents.

Sans discernement dans l'octroi des préférences généralisées, dont le Viêt Nam bénéficie, elle aura été tout aussi inepte dans les négociations commerciales. Les échanges avec ce pays devaient pourtant la placer en position de force. Il n'en est rien. Un exemple cocasse le démontre: alors que l'Union européenne reconnaît 39 IGP vietnamiennes, le Viêt Nam n'en reconnaîtrait que 36 françaises, dont le champagne – avec une période transitoire de dix ans!

MERC 12/02/20 – Stras - Une Europe sociale dans un monde numérique (débat d'actualité)

1. France Jamet, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, mes chers collègues, une Europe sociale dans un monde numérique: il est étonnant que tout le monde, ici, ait pris le parti de ne pas parler tout simplement de l'Europe sociale avant d'aborder le monde numérique. Est-ce que cette Europe sociale existe? Je le sais, parce qu'ici tous mes collègues de la commission «Emploi et affaires sociales» sont présents.

Nous savons, par exemple, que la coordination des systèmes de sécurité sociale est particulièrement difficile et je sais que certains, ici, pensent que la numérisation de nos données serait la panacée. Moi, je dirais qu'effectivement, l'intelligence artificielle et la robotique présentent des risques et qu'il faut absolument adopter un cadre réglementaire. Mais je voudrais vous mettre en garde sur de tels projets qui porteraient gravement atteinte à nos souverainetés nationales. De tels projets où la protection des données est d'autant moins assurée que l'Union

européenne a fait l'impasse sur la souveraineté numérique et nous a rendus totalement vulnérables face à la Chine et aux états-Unis. J'ajouterai que le principe du consentement à la collecte des données de nos travailleurs, assurés sociaux ou retraités est gravement remis en question. Cela pourrait dériver vers un flicage systématique, vers un trafic des données à caractère commercial, ou pire.

2. Jean-Lin Lacapelle (ID). – Madame la Présidente, chers collègues, à l'heure de la 5G, certains territoires dans la France périphérique n'ont pas encore accès au monde du numérique. Qu'a fait l'Union européenne? Sur ces sujets comme sur tant d'autres, elle est très en retard et son fonctionnement actuel ne lui permet pas de servir les nations. Retrouver une Europe des nations, qui propose une politique sociale vis-à-vis du monde numérique dans l'intérêt des nations, doit être aujourd'hui une priorité. à l'inverse de l'Union européenne actuelle, qui agit dans une logique de libre-échange toujours moins juste et toujours moins égalitaire.

L'Europe sociale que nous voulons, c'est une coordination entre les nations européennes et une égalité entre les territoires. Le mondialisme prôné dans cette assemblée, qui concentre toutes ses activités dans quelques métropoles, nous n'en voulons pas, nous n'en voulons plus. Nous opposons à votre ultralibéralisme le juste échange. Nous opposons à votre concentration urbaine le localisme de proximité. Tout cela dans une Europe démocratique et moderne, qui s'appuie sur le numérique pour faire rayonner les peuples et les nations, à défaut de se soumettre à l'Union européenne et à sa Commission.

MERC 12/02/20 – STRAS - Stratégie en matière d'égalité entre les hommes et les femmes (débat)

1. Elena Lizzi (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signora Commissaria, sosteniamo l'importanza della parità di genere come valore comune. Se vogliamo essere coerenti, operiamo per promuoverla in tutte le politiche dell'Unione europea, nonché del Parlamento, ma come rivoluzione culturale e non come atto impositivo.

Le barriere che impediscono la partecipazione femminile al mondo del lavoro comportano costi di benessere e crescita particolarmente elevati. Rimuovere gli ostacoli è importante. Le ricerche dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere provano che la parità di genere favorirebbe la crescita economica. Però l'Istituto monetizza anche il ruolo delle donne nella conciliazione famiglia-lavoro?

I miglioramenti dell'uguaglianza di genere creerebbero oltre dieci milioni di opportunità di lavoro aggiuntive in Europa e il PIL pro capite crescerebbe di quasi il 10 % entro il 2050. Ma quale equilibrio per le famiglie? La parità di genere dovrà essere promossa anche nell'ambito delle nuove politiche dell'Unione europea – mercato unico digitale, Green Deal e intelligenza artificiale – nelle quali il divario occupazionale è ancora più drammatico.

Ora una nuova Commissaria con delega esclusiva alle pari opportunità dovrà cambiare la gestione delle precedenti politiche in materia, anche perché la Corte dei conti europea esaminerà l'integrazione della dimensione di genere nel bilancio dell'Unione europea e, stando a quanto reso pubblico oggi, la relazione di audit sarà diffusa nella primavera del 2021. Allora vedremo quale ricaduta avranno le politiche della Commissione von der Leyen nel mondo delle donne.

2. Luisa Regimenti (ID). – La violenza e le ingiustizie sulle donne si nutrono di omertà, di stereotipi, di solitudine, di indifferenza, di ignoranza, di sonno delle coscienze. Per questo accogliamo con favore l'iniziativa della Commissione europea di proporre una strategia per la parità di genere, che dovrebbe contenere impegni forti, indicatori chiari e un meccanismo di monitoraggio per rendere responsabili... (la Presidente toglie la parola all'oratrice)

MERC 12/02/20 – STRAS - Les priorités de l'UE pour la 64e session de la Commission de la condition de la femme des Nations unies (débat)

1. Silvia Sardone (ID). – Allora, dato che il Parlamento europeo si affretta a definire le priorità per 64a sessione dell'ONU per lo stato delle donne, a me piacerebbe che l'Europa smettesse con questa ipocrisia di voltarsi dall'altra parte, non vedendo che evidentemente determinati atteggiamenti sono comunque collegati anche ad una certa cultura e religione.

MERC 12/02/20 – STRAS - Situation humanitaire des réfugiés aux frontières extérieures de l'Union (débat)

1. Silvia Sardone (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, sugli immigrati, i rifugiati e le loro condizioni nei centri di accoglienza l'Europa è colpevole, ipocrita e vigliacca. Colpevole perché grazie alle politiche di immigrazione senza freni e dell'accoglienza a tutti i costi, di fatto sono arrivati da noi disperati, costretti a sopravvivere nei campi, bivaccare nelle periferie e spesso persino a delinquere.

MERC 12/02/20 – STRAS - 12.4. Accord de protection des investissements entre l'Union européenne et le Viêt Nam (résolution) (A9-0014/2020 - Geert Bourgeois)

1. Thierry Mariani (ID). – Madame la Présidente, je regarde le Viêt Nam avec sympathie et amitié, ayant été député des Français de l'étranger, et notamment de la zone Asie-Pacifique pendant cinq ans. Je connais les souffrances de ce peuple et les efforts qu'il fait pour se redresser. Toutefois, il en va des relations entre les nations comme avec la réalité: il faut travailler avec des données objectives et réussir à établir des relations avec l'ensemble des pays du monde. Enfin, c'est notre conception des relations internationales, en principe, pas celle de l'Union européenne qui brandit la question des droits de l'homme à chaque occasion.

J'ai voté contre cet accord, parce qu'il ne bénéficie pas aux Européens, parce qu'il est toujours marqué par une conception idéologique du libre-échange et parce que l'union douanière

européenne a cessé depuis longtemps de servir les peuples. Nous ne devons signer aucun accord qui irait contre la relocalisation des activités industrielles en Europe, qui ne donnerait pas aux nôtres avant d'aider au développement des autres. Par ailleurs, nous ne pouvons pas accepter qu'une justice arbitrale privée se substitue aux justices nationales.

Voilà les raisons de mon vote sur les textes qui concernaient les accords entre l'Union européenne et le Viêt Nam.

MERC 12/02/20 – STRAS - Proposition de mandat pour la négociation d'un nouveau partenariat avec le Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande du Nord (B9-0098/2020)

1. Thierry Mariani (ID). – Alors comment confier un mandat de négociation qui se structurerait sur autre chose qu'une arrogance des institutions européennes et qui éviterait, à l'inverse de la résolution, les enfantillages provocateurs niant la souveraineté de la Grande-Bretagne?

En réalité, le comportement des institutions européennes pendant le Brexit est un argument supplémentaire contre toute avancée de leurs prérogatives: incapacité à respecter l'équilibre entre les nations, déséquilibre entre les objectifs et les atouts... Rien n'a été abordé avec le tact et la mesure qui doivent prévaloir dans ce genre de situation. Les débats sur le Brexit étaient une sorte de cour de récréation; les voix les plus inconnues et les moins soutenues dans leur propre pays faisaient la leçon à des personnalités établies en Grande-Bretagne.

MERC 12/02/20 – STRAS - Conclusion de l'accord de libre-échange entre l'Union européenne et le Viêt Nam (A9-0003/2020 - Geert Bourgeois)

1. Gilles Lebreton (ID). – Le Viêt Nam nous inonde en effet déjà de ses produits à bas coût, comme le prouve le déficit commercial de l'Union européenne, qui s'établissait par rapport à lui à 27 milliards d'euros en 2018. La quasi-suppression des droits de douane que prévoit l'accord va inévitablement aggraver ce déficit. Elle encouragera en outre nos entreprises à se délocaliser vers ce pays. Le Viêt Nam est par ailleurs une dictature communiste qui ne respecte ni les droits de l'homme, ni l'environnement; il est donc hypocrite de prétendre que cet accord va miraculeusement le rendre exemplaire.

Force est en définitive de conclure que l'Union européenne a une fois de plus trahi les valeurs qu'elle prétend défendre.

MERC 12/02/20 – STRAS - Préparation du Conseil européen extraordinaire du 20 février 2020 sur le cadre financier pluriannuel (débat)

1. Nicolas Bay (ID). – Madame la Présidente, le cadre financier pluriannuel et nos projets budgétaires sont normalement la traduction sur le plan financier de choix et de priorités

politiques. Porter le budget de l'Union à 1,1 ou 1,3 % du revenu national brut, c'est-à-dire 1 100 à 1 200 milliards d'euros sur six ans, c'est en vérité une fuite en avant.

Le retrait britannique, qui représente 12 milliards de contribution annuelle, devrait nous conduire à revoir à la baisse le budget, à nous recentrer sur l'essentiel, c'est-à-dire sur des projets concrets, au service de nos peuples et de nos citoyens. Qu'est-ce que nos citoyens, qu'est-ce que le reste du monde peuvent penser d'une Union européenne que le Royaume-Uni vient de quitter et qui s'apprête, non pas à se remettre en question, mais à se précipiter pour s'élargir à l'Albanie ou à la Macédoine du Nord?

Au cours des six dernières années, l'Union européenne a consacré moins de 1 % de son budget à la maîtrise de ses frontières et à la lutte contre l'immigration. Aujourd'hui, le projet de CFP présenté par la présidence finlandaise et les objectifs de la Commission consistent à sacrifier notre agriculture – moins 17 % du budget qui lui est consacré – et à porter à 25, voire à 33 %, le budget consacré aux objectifs climatiques. Mais tout repeindre en vert ne réglera rien. Trois cents milliards d'euros pour ajouter des normes, des contraintes à nos entreprises dont la compétitivité est déjà terriblement fragilisée par la logique du libre-échange, cela va encore les affaiblir sur la scène mondiale.

Madame von der Leyen, vous nous dites que vous voulez construire ce budget avec les citoyens européens, mais alors il faut les écouter. Ils attendent des protections économiques, ils attendent la maîtrise de nos frontières, ils ne veulent pas des ressources propres qui seront en fait un impôt européen, une couche supplémentaire au mille-feuille fiscal de pays tels que la France, qui sont déjà à 47 % du PIB en prélèvements obligatoires. C'est totalement déraisonnable!

Enfin, les citoyens ne veulent pas d'une Union européenne qui, aujourd'hui, pour masquer son impuissance, multiplie les leçons données à la terre entière: des leçons d'état de droit à ses États membres, en conditionnant au respect de certains critères le versement des aides financières, et des leçons de droits de l'homme au reste du monde.

2. Paolo Borchia (ID). – Ma chi ha la capacità di amministrare la cosa pubblica inizia prima a riflettere sugli sprechi e sulle inefficienze. Infatti, ormai da anni da questi banchi sottolineiamo la necessità di dare la priorità alle politiche di bilancio più efficaci, dall'impresa all'agricoltura, alla ricerca e all'innovazione. Ma puntualmente, quando si tratta di tagliare i fondi destinati per esempio al Servizio di azione esterna, che è un inutile doppione delle ambasciate nazionali, oppure di ridurre i contributi alla Turchia, della quale l'Unione europea è diventata il bancomat, quest'Aula improvvisamente diventa sorda.
3. Mara Bizzotto (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, vi chiedo: ma voi pensate che gli italiani siano stupidi? Pensate di prendere in giro i cittadini all'infinito? Secondo voi gli italiani dovrebbero subire in silenzio le rapine fatte dall'Europa? Siete completamente fuori strada, cari burocrati europei, perché gli italiani sono stanchi di essere il bancomat d'Europa e di essere derubati ogni anno di miliardi di euro. Tutti noi

siamo stanchi di vedere come l'Europa regala i nostri soldi alla Turchia del dittatore islamico Erdogan, o a qualche ONG che ci porta gli immigrati clandestini in casa.

È una grande vergogna, ma state preparando anche di peggio! Per i prossimi sette anni siete pronti a mettere una nuova tassa a carico dei nostri cittadini, una tassa che cercate di mascherare con nome di "risorse proprie" e da ultimo ci volete fregare anche con il MES. Fate attenzione, però, la pazienza degli italiani è finita! E noi faremo di tutto per fermare le follie di questa Europa.

JEU 13/02/20 – STRAS - Les priorités de l'UE pour la 64e session de la Commission de la condition de la femme des Nations unies (B9-0093/2020, B9-0095/2020)

1. Virginie Joron (ID). – Monsieur le Président, chers collègues, ce Parlement soi-disant européen veut présenter une résolution à la 64e conférence aux Nations unies sur le statut des femmes.

Vous nous demandez, je cite, d'institutionnaliser l'analyse intersectionnelle au sein de tous les organes des Nations unies et dans l'Union européenne. Qu'est-ce que cela veut dire? Vous voulez étiqueter les gens – un quart Européen, trois quarts célibataire, un quart femme, trois quarts privilégié? Vous causez des victimes imaginaires éternelles avec vos bouts de papier. Vous tolérez que des agresseurs agressent encore. Les Françaises s'en rappelleront.

JEU 13/02/20 – STRAS - Stratégie «de la ferme à l'assiette» - le rôle essentiel des agriculteurs et des zones rurales (débat)

1. Gilles Lebreton (ID). – Madame la Présidente, la Commission von der Leyen a annoncé son intention de mettre en place un modèle d'agriculture et d'alimentation durable respectueux de l'environnement et des consommateurs, qu'elle a présenté sous la forme du slogan «de la ferme à la fourchette» (farm to fork, en anglais).

On me demande aujourd'hui de dire ce que j'en pense. Le problème, c'est qu'on n'a pour l'instant aucun document précis qui détaille ce projet. Tout au plus dispose-t-on d'une page et demie de présentation succincte, au sein du document d'orientation du pacte vert. En l'état actuel des choses, «de la ferme à la fourchette» est donc, à mes yeux, un slogan creux. Dans le souci d'être constructif, j'attire l'attention de la Commission sur la nécessité d'harmoniser ses futures propositions avec la nouvelle politique agricole commune, dont l'élaboration est en voie d'achèvement.

2. Gianantonio Da Re (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione ha presentato la strategia denominata "Dai campi alla tavola", che prevede di fare del sistema agroalimentare europeo un modello di riferimento globale in termini di sostenibilità. Questi gli obiettivi: continuare a garantire un elevato livello di sicurezza dei prodotti agricoli, della produzione e della commercializzazione, assicurare agli

agricoltori un reddito equo, salvaguardare la biodiversità e infine ridurre la dipendenza dai pesticidi.

Mi chiedo: i prodotti importati dall'Unione europea saranno soggetti alla stessa normativa? E la Commissione intende imporre i nostri agricoltori? Quali azioni verranno intraprese per contrastare il dumping sociale, salariale ed ambientale dei prodotti agroalimentari provenienti dai paesi terzi, quali Vietnam e Cambogia?

JEU 13/02/20 – STRAS - Le travail des enfants dans les mines à Madagascar

1. Maxette Pirbakas, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, chers collègues, le sujet que nous traitons met en cause notre modèle de production mondiale fondé uniquement sur l'économie. Faire travailler des enfants pour exporter des produits les moins chers possible en Europe, avec un moins-disant social, environnemental et humain: c'est cela le modèle ultralibéral et productiviste que défend l'Union européenne et qui aboutit à des situations d'exploitation du travail des enfants, comme c'est le cas dans les mines à Madagascar. Faire travailler des enfants, c'est donc cela le modèle économique voulu par l'Union européenne? Faire travailler des enfants?

Comment peut-on parler d'écologie dans cet hémicycle lorsque l'humain n'est pas respecté? Comment peut-on continuer de laisser entrer en Europe des produits de matières issues de l'exploitation du travail d'enfants? Avec une Europe des nations et un protectionnisme intelligent basé sur le juste échange et le localisme, cela n'arriverait pas. Avec une Europe qui protège ses peuples et ses nations, avec une Commission au service des États et non l'inverse, cela n'arriverait pas. Alors, chers collègues, écoutez vos peuples et leur vote; il est temps d'agir.

MAR 10/03/20 – BX - Situation migratoire à la frontière gréco-turque et réponse commune de l'Union (débat)

1. Annalisa Tardino, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, signora Commissario, la situazione degli hotspot in Grecia, di cui avevamo già discusso invano, ha assunto tratti ancora più drammatici, a causa della debolezza dell'Europa di fronte ai ricatti di Erdoğan.

E l'Europa che cosa fa? Incontra Erdoğan, come se non fossero già troppi i miliardi di euro erogati sino ad oggi, mentre tagliamo i fondi per l'agricoltura e mentre ancora la Presidente von der Leyen deve valutare se sostenere economicamente l'Italia di fronte all'emergenza coronavirus. Invece che sanzionare la Turchia, noi negoziamo. Questa è l'Europa che non ci piace!

2. Thierry Mariani (ID). – Monsieur le Président, la Grèce est une fois de plus l'épicentre des errements de l'Union européenne. Après avoir subi de plein fouet les méfaits d'une organisation financière irrationnelle et les diktats des agences européennes, la Grèce est laissée pour compte face à son vieil ennemi ottoman.

Aujourd'hui, l'Union européenne se satisfait d'inviter M. Erdogan alors qu'il nous agresse, utilisant la misère humaine pour servir son ambition expansionniste et violente. Une ambition servie par un islamisme conquérant qui agit aujourd'hui jusqu'au cœur de nos nations.

Le rôle des parlementaires européens est d'être aux côtés du peuple grec, mobilisé pour défendre son pays. C'est ce qu'a fait la délégation française du groupe Identité et démocratie, puisque nos collègues Jordan Bardella et Jérôme Rivière sont en ce moment à la frontière gréco-turque.

Nous ne pouvons accepter cette agression turque, qui est d'autant plus lâche, qu'elle est orchestrée avec des immigrés transformés en mercenaires involontaires du président Erdogan. Madame la Commissaire, vous voulez continuer le dialogue, le seul langage que comprend M. Erdogan, c'est le rapport de force.

3. Gilles Lebreton (ID). – Monsieur le Président, le président turc Erdogan vient d'adresser à l'Union européenne une véritable déclaration de guerre migratoire. Au mépris de ses engagements de 2016, il a lancé vers la frontière grecque des milliers de migrants.

Il faut bien sûr manifester notre solidarité avec la Grèce mais cela ne suffit pas. Il faut aussi montrer notre détermination à résister à l'agression d'Erdogan. Or, qu'a fait l'Union jusque là? Rien de sérieux à mes yeux. Elle a aimablement accueilli Erdogan à Bruxelles et s'apprête à lui verser la rançon qu'il réclame. Nous n'avons même pas été capables de renvoyer le moindre ambassadeur turc en Turquie. Et bien entendu, nous osons encore moins rompre définitivement le processus d'adhésion de la Turquie à l'Union.

4. Gianantonio Da Re (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel marzo 2016 l'Unione europea e la Turchia hanno siglato un accordo scellerato che prevedeva, da parte della Turchia, il blocco del flusso dei migranti verso l'Europa in cambio di 6 miliardi di euro. Nelle scorse settimane il dittatore Erdoğan ha deciso di non rispettare tale accordo, scatenando l'esodo di oltre 100 000 migranti verso la Grecia.

Ieri si è tenuto qui a bruciare un incontro tra Erdoğan e la Presidente della Commissione, von der Leyen. Il dittatore Erdoğan ha forse chiesto all'Unione europea ulteriore denaro pubblico, ancora di più di quello che abbiamo dato?

L'Unione europea non deve cedere al ricatto di un dittatore e deve immediatamente interrompere il processo di adesione della Turchia all'Unione europea: la Turchia non è l'Europa e l'Europa non vuole la Turchia e chiudiamo pure anche Frontex.

5. Dominique Bilde (ID), par écrit. – Insigne aveu d'impuissance de l'Union européenne, réduite à quémander au Président turc le respect de l'accord sur le contrôle des migrants qui aura coûté quelque six milliards d'euros. Sans compter les 3,2 milliards d'euros perçus depuis 2014 au titre de l'Instrument d'aide de préadhésion. Une générosité qui n'empêche pas le Président turc d'avoir le verbe haut et la parole acerbe. En témoignent

ses propos indignes assimilant sans ambages le gouvernement grec au régime hitlérien. Un tel mépris n'étonnera toutefois guère, quand l'Union européenne n'a pas même la décence de faire preuve de solidarité envers ses propres États membres. Je me réfère en particulier au commissaire Ylva Johansson, qui aura préféré pointer du doigt les autorités grecques, plutôt que de préconiser les mesures d'urgence aux frontières permises par l'article 78(3) du Traité sur le fonctionnement de l'Union européenne, et qui s'imposent désormais de façon aussi évidente qu'impérieuse. Cette crise aura en tout cas servi de révélateur. Car à l'instar de Viktor Orban, seuls les dirigeants animés du sentiment national auront su prendre les décisions de rigueur : celles qui consistent à renouer avec les frontières nationales, et pour tout dire, avec le bon sens.

MAR 10/03/20 – BX - Épidémie de coronavirus, état de la situation et mise en oeuvre d'une réponse européenne coordonnée aux incidences sanitaires, économiques et sociales (débat)

1. Silvia Sardone, a nome del gruppo ID. – Perché, io mi vergogno di questa Europa, che è totalmente incapace di rispondere adeguatamente a un'emergenza di queste dimensioni. Mi vergogno di un'Europa che da un mese discute di coronavirus e non fa nulla: avete creato una task force con cinque Commissari che non ha prodotto assolutamente nulla.

Mi vergogno di un'Europa che è disunita e certamente in ritardo. Mi vergogno di un'Europa inefficace e assente: che figura ci fa questa Istituzione di fronte ai tantissimi medici e infermieri in trincea oggi negli ospedali?

Mi vergogno di un'Europa che non ha protocolli unici per gestire questa epidemia: ci sono paesi che hanno fatto tanti tamponi, chi nessuno. Ci sono paesi che usano totale trasparenza e altri che nascondono i dati o minimizzano per evitare le conseguenze economiche.

Mi vergogno di un'Europa che abbandona paesi interi, come l'Italia, imprese, commercianti, cittadini. Mi vergogno, tantissimo, dei tanti paesi che hanno bloccato le esportazioni di macchinari per la terapia intensiva; mi vergogno di quei paesi che hanno requisito le mascherine e i materiali medici per l'Italia.

Mi vergogno che, in un momento di tale emergenza, ci siano degli euroburocrati che pretendono l'approvazione del MES, invece di mettere al primo posto la questione del coronavirus. Mi vergogno di un'Europa che, di fronte al grido di aiuto dell'Italia, risponde solamente con la proposta di uno scomputo del deficit delle spese una tantum.

Non basta! Qui ci vuole un piano colossale di investimenti infrastrutturali e il superamento dei parametri troppo rigidi per affrontare una recessione, che si presenta drammatica.

Concludo: io mi vergogno di chi se ne frega delle ripercussioni sul settore turistico; mi vergogno di un'Europa che ipotizza di mettere a disposizione una cifra irrisoria. Ma mi vergogno anche di chi dice "più Europa" quando qua l'Europa non sta esistendo! Mi vergogno, infine, di un'Europa che discute e basta quando ogni giorno perso è un dramma.

2. André Rougé (ID). – Mais, au delà de cet aveu de M. Le Maire, l'épidémie de coronavirus est pour l'Union européenne un révélateur de la primauté de l'Europe des nations. Quand la santé de la population est en danger, vers qui les peuples se tournent-ils? Vers les nations. Qui peut agir vite et efficacement? Les nations. Qui contrôle les frontières? Les nations. Qui décide du confinement? Les nations. Les nations et non pas l'administration de la Commission, ne vous en déplaise. Et cela, même si M. Lenarčič fait entendre sa voix. La France va manquer de masques. Elle a décidé, le 4 mars, de réquisitionner les masques produits chez elle. Le 6 mars, M. Lenarčič a critiqué cette initiative du président de la République française. Même si c'est légal, il y a un risque d'affaiblir notre approche collective et notre capacité collective de faire face à la crise, a-t-il dit.
3. Elena Lizzi (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signori Commissari, vi prego di dire alla Presidente von der Leyen che, dopo il coronavirus, nulla sarà come prima se l'Unione europea non darà risposte precise, puntuali, veloci, efficaci e solidali.
4. Mara Bizzotto (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, sul coronavirus l'Europa è stata, ancora una volta, totalmente assente. Bruxelles non ha fatto nulla per combattere l'emergenza sanitaria ed economica scoppiata in Italia e in tutti i paesi europei. Anzi, invece di fermare subito gli arrivi dalla Cina, l'Europa ha trattato da appestati di italiani provenienti dal Veneto, dalla Lombardia e dall'Emilia Romagna: una vera e propria vergogna per la quale l'Europa deve chiedere scusa a tutti gli italiani.

Al diavolo i vincoli europei! Al diavolo il patto di stabilità! Al diavolo i vostri "zero virgola": gli italiani non possono morire di virus o di fame per i vincoli di bilancio. Perché, se non lo avete ancora capito, qui è in pericolo la vita degli italiani e l'economia del nostro paese.

Noi useremo tutti i soldi che serviranno, perché abbiamo il dovere di salvare la vita di milioni di italiani e la vita di milioni di imprese. Cari burocrati europei, questa è la vostra ultima occasione per dimostrare che l'Europa esiste davvero.

- Mara Bizzotto (ID), risposta a una domanda "cartellino blu". – L'Europa ha sottovalutato il problema: l'OMS aveva detto che il problema era grave, come quello del terrorismo, e l'Europa non ha fatto nulla per evitare l'arrivo del virus dalla Cina.
5. Lucia Vuolo (ID). – Ora è tempo che ognuno faccia la propria parte: al popolo si chiede il rispetto delle regole e buon senso; alle nazioni d'Europa di essere membri dell'Unione europea.

L'Europa poco ha fatto finora. l'Italia ha chiesto aiuto e mi auguro che questo appello troverà una risposta positiva. Dobbiamo evitare che, oltre ai morti in ospedale, ci si ritrovi con imprenditori che si impiccano in azienda, uccisi non dal virus ma dalla crisi.

6. Gianantonio Da Re (ID). – L'Unione europea è stata completamente assente: nessuna misura adottata e nessun gesto di solidarietà. Oggi evidenziamo il volto ipocrita dell'Unione europea, presente e severa quando c'è da chiedere ed assente nel momento in cui bisogna dare.

Oggi pretendiamo dalla Commissione europea l'adozione di misure economiche immediate a sostegno delle nostre imprese e delle nostre famiglie. L'Unione europea deve fare la sua parte e deve fare di più.

MAR 10/03/20 – BX - Conclusions de la réunion extraordinaire du Conseil européen du 20 février 2020 sur le cadre financier pluriannuel (débat)

1. Gilles Lebreton (ID). – Madame la Présidente, le cadre financier pluriannuel va déterminer les choix financiers de l'Union européenne pour les six prochaines années. C'est dire que son adoption va constituer une décision essentielle. Je souhaite rappeler ce qui constitue à mes yeux deux priorités à respecter.

Tout d'abord, il faudra préserver le budget agricole, en particulier celui prévu au titre du premier pilier. Nos agriculteurs ont besoin des aides européennes. Si l'Union les réduit, elle prendra délibérément la responsabilité de sacrifier beaucoup de petites et moyennes exploitations qui ne pourront plus résister à la concurrence internationale suscitée par le sacro-saint libre-échange.

Ensuite, il faudra parvenir à cet objectif en faisant des économies dans d'autres domaines et non en augmentant le budget global de l'Union. L'accueil des migrants et la défense européenne sont deux domaines dans lesquels nous pourrions faire de substantielles économies.

JEU 26/03/20 – BX - Réponse coordonnée au niveau européen à l'épidémie de Covid-19 (débat)

1. Nicolas Bay, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, gouverner c'est prévoir, disait le député français Émile de Girardin. En l'occurrence, l'épidémie de Covid-19 a permis aux institutions européennes de s'illustrer de manière plus spectaculaire encore que d'habitude par une succession d'errements, de lacunes et d'échecs.

Beaucoup, ici, et plus encore au sein de la Commission européenne, voient l'Union européenne non pas seulement comme un supermarché, mais comme un super-État. Évidemment, ils prétendent que ce serait un échelon plus efficace que les nations pour répondre aux grands défis et aux grands enjeux. Eh bien, nous avons là un grand défi et vous êtes absents.

Incapables, d'abord, d'analyser les informations pourtant disponibles. Depuis décembre, Bruxelles n'a cessé de minimiser les risques liés au virus. Vous-même, Madame von der Leyen, vous avez reconnu avoir – je cite – sous-estimé cette crise. Vous maniez l'euphémisme à merveille.

Incapables, ensuite, d'anticiper une telle crise qui est pourtant un risque majeur dans une économie que vous avez voulue ouverte et mondialisée. L'Union européenne n'a jamais constitué les stocks de masques, de tests et de produits nécessaires pour faire face à l'urgence.

Incapables aussi de concevoir une vision de puissance et d'établir une stratégie industrielle, l'Union européenne a laissé se délocaliser nos savoir-faire. 80 % des principes actifs de nos médicaments viennent aujourd'hui de Chine.

Incapables, enfin, de dépasser ses dogmes, l'Union européenne a, jusqu'au bout, refusé, le contrôle de nos frontières, jusqu'au bout, refusé de remettre en cause la sacro-sainte libre circulation, de suspendre les vols en provenance de Chine, par exemple, ou des autres régions à risque. Elle ne s'y est résolue qu'une fois la décision prise par les nations.

Un virus n'a pas de passeport, disaient-ils comme des moutons, Macron en tête d'ailleurs. Mais les personnes contaminées, avec ou sans passeport, peuvent entrer et circuler librement dans nos pays. Madame von der Leyen, le 13 mars, et encore il y a quelques minutes, vous avez fustigé ceux qui font des contrôles aux frontières, ce qui est une mesure absolument évidente et de bon sens. Vos carences et votre aveuglement idéologique sont des causes directes de la situation actuelle. En refusant d'appliquer des principes de précaution élémentaires, vous avez mis les Européens en danger.

Avec cette crise, la prétendue solidarité européenne est apparue pour ce qu'elle est: un mantra que vous scandez pour vous convaincre de son existence. L'Union européenne n'a même pas été capable de renforcer ou de coordonner l'action de ses États membres. La réalité démontre que seuls les États, avec souvent bien des défaillances et bien des retards, ont fini par agir.

Vous n'avez même pas l'excuse d'avoir été trop concentrée, par exemple, pour répondre à l'invasion migratoire lancée par la Turquie. Ici aussi, l'Union européenne a été absente, laissant la Grèce seule. Elle a été soutenue humainement, matériellement par d'autres nations, mais sans l'aide de Bruxelles.

Pareillement, la Russie ou la Suisse, et même – c'est presque humiliant – la Chine aident plus l'Italie et la France ou l'Espagne dans cette crise sanitaire que ne le fait l'Union européenne. L'Europe, la vraie, une civilisation commune faite de nations immortelles, s'est animée pendant que Bruxelles restait sonnée et sclérosée, tout juste bonne à ouvrir des négociations d'adhésion en catimini avec un État mafieux et islamisé comme l'Albanie.

2. Marco Campomenosi (ID). – Ecco, il metodo del coinvolgimento delle opposizioni deve estendersi anche a livello di Bruxelles, perché comunque io non parlo soltanto a nome mio e del mio gruppo, ma parlo anche a nome di rappresentanti che, nelle istituzioni locali, ci rappresentano. Quindi quando avevamo delle proposte per migliorare i testi di oggi – sì, le abbiamo ridotte al minimo alla fine – tali proposte servivano proprio perché si potesse giungere a una soluzione più chiara e completa di questi problemi.

So che la Commissione europea ha offerto un'interpretazione più flessibile possibile; so che alle regioni del Nord Italia che hanno chiesto un intervento più incisivo sono state date rassicurazioni. Ma qui – e torno al tema politico – il problema è quello di regole che erano alla base della vostra costruzione europea e che stanno venendo meno una ad una: Schengen, Patto di stabilità, normative sugli aiuti di Stato. Ed è la stessa globalizzazione ad essere in crisi oggi. Oggi scopriamo che non sappiamo e non possiamo più produrre certi beni che sono essenziali per la nostra salute.

Quindi quello che sta avvenendo in Italia è grandissimo: ci sono imprese che stanno convertendo la loro produzione per poter approvvigionare i nostri ospedali. Ci sono Paesi che sono nemici della nostra Istituzione – Russia, Cina, Cuba, Stati Uniti – che stanno aiutando l'Italia. Se arriverà anche una risposta dall'Europa, ben venga! Ma certe condizionalità previste dal MES non hanno alcun senso e significano che non ci si rende conto del fatto che l'Italia, quando c'è stato bisogno di aiutare gli altri Paesi, ha versato 60 miliardi nei vari anni. Quello che abbiamo ottenuto in cambio dalla Commissione fra il 2011 e il 2018 sono 63 richieste agli Stati membri di tagliare la sanità e di privatizzarla.

3. Dominique Bilde (ID), par écrit. – Au-delà de la tragédie, la crise sanitaire majeure que nous traversons a jeté une lumière crue sur les insuffisances de l'Union européenne. Que dire quand l'Italie ou la France en sont réduites à se reposer sur la Chine, à l'origine de ce drame sanitaire, pour l'approvisionnement en masques – il est vrai, dans un juste retour des choses?

Ce montant semble d'autant plus dérisoire quand on le compare à ceux déployés par les États membres individuellement. Ce soutien excessivement faible est une preuve supplémentaire de l'inadéquation d'une Union européenne incapable de se montrer à la hauteur des enjeux. Et, au lieu d'être une addition de forces, elle est une addition de faiblesses.

JEU 16/04/20 – BX - Action coordonnée de l'Union pour combattre la pandémie de COVID-19 et ses conséquences (débat)

1. Marco Campomenosi, a nome del gruppo ID. – Il problema è che, se in parte usciremo rapidamente da questa situazione, sarà grazie a un sistema di regole che esistevano a livello europeo e a cui dobbiamo per forza derogare ed è importantissimo che si capisca e si faccia un esame di coscienza circa il fatto che questo sistema di regole è quello che ha fatto sì che l'Europa negli ultimi anni fosse il continente dove c'era meno crescita in tutto il mondo.

Perché poi parliamo di un'Unione europea che fino all'altro giorno favoriva una delocalizzazione attraverso accordi commerciali che oggi ci fanno capire che non siamo, non eravamo più in grado di produrre certe cose. Vedo alcuni Presidenti, persino quello francese che dicono: no, dobbiamo tornare ad avere un'autonomia produttiva, non solo nel settore sanitario, pensiamo al settore agricolo e a molti altri.

La ricerca: pochi giorni fa il presidente del Consiglio europeo della ricerca si è dimesso, denunciando l'impossibilità di lavorare in questo settore a livello europeo. Si fa tanto uso della parola verità, si cerca di dare una prospettiva europea, analizzando un punto di vista che, secondo me, è quasi sempre e solo quello di una comunicazione atta a difendere la Commissione europea in sé, perché questa Commissione europea è vittima di se stessa, della comunicazione che ha dato in questi anni, vendendosi ai cittadini come un sistema con un bilancio che, certo, potrà essere utile, ci lavoreremo, ma potrà spostare pochissime risorse.

Per non parlare del fatto che fra poco si svolgerà un Consiglio europeo importantissimo, in cui il Presidente del Consiglio italiano andrà senza un mandato del parlamento italiano, vittima anch'esso di una divisione e di un dibattito, quello sul MES, sul meccanismo di stabilità, che ha raggiunto un livello molto grave.

Io sono sicuro che l'Italia ce la farà. Non sono certo che l'Unione europea riuscirà a superare questa crisi. L'Europa e gli Stati membri e l'Italia ce la faranno. Ma l'Unione Europea non credo.

2. Thierry Mariani (ID). – Monsieur le Président, en matière de crise sanitaire, l'impréparation est meurtrière et l'indécision coupable. Et quand il ne s'agit plus de dénoncer les nationalismes et le populisme, l'Union européenne a montré, au début de cette crise, impréparation et indécision. Se laver les mains ne suffit pas alors que nos systèmes de santé sont crucifiés et nos économies à terre. Quand les sociétés sont confrontées à des crises de l'ampleur du coronavirus, elles disposent en réalité d'une alternative: le mythe ou le fantasme. Le mythe plonge dans un imaginaire collectif et des principes partagés. Le fantasme, lui, détourne l'attention des peuples pour des rêves dont l'histoire européenne est pleine de réveils brutaux.

Tout d'abord, je veux avoir une pensée pour les ravages des doctrines de l'Union européenne et de ses serviteurs zélés. En France, c'est ce gouvernement qui présente des budgets de sécurité sociale qui subissent une baisse continue et dont on exigea encore, en 2020, une économie de 4,2 milliards d'euros, dont quasiment un milliard sur les dépenses hospitalières. Les 3 milliards d'euros que l'Union européenne propose aux États membres ne compenseront en rien les dégâts des économies budgétaires de ces dernières années.

Alors l'Autriche et le Danemark proposent leur propre stratégie de déconfinement. Eh bien, immédiatement, la Commission veut présenter un plan unifié, non pas pour combattre le coronavirus mais pour engranger de la crédibilité aux dépens des nations. L'Allemagne décide de fermer ses frontières au déclenchement de la crise, alors la Commission européenne proteste pour défendre la libre circulation de Schengen plutôt que les vies humaines. Alors que la récession ainsi que la crise financière et économique s'annoncent redoutables pour le marché du travail, la Commission est obligée de suspendre tous les règlements puisqu'ils aggraveraient la récession.

Alors que vaut vraiment une architecture financière que l'on doit abattre et supprimer à chaque crise? La Commission européenne profite du désarroi des peuples pour continuer son ordre du

jour idéologique: adhésion de l'Albanie et de la Macédoine à l'Union européenne, continuation de l'élargissement de l'Union, pression pour augmenter la contribution au budget européen.

Les peuples regarderont ceux qui les ont bercés de fantasmes et en tireront les conclusions. Les TPE-PME au rayon d'action localisé se souviendront qu'elles ne peuvent bénéficier d'accès privilégié aux marchés de leur région à cause des règles européennes. Les grandes entreprises incapables d'ajuster les effectifs sans ravages sociaux se rappelleront que l'Union est l'entité économique qui protège et soutient le moins nos champions nationaux. Nos agriculteurs sans prix fixes et sans quotas maudissent un libre-échange débridé qu'on leur avait vendu comme profitable. Les pays qui pourraient bénéficier du mécanisme européen de solidarité ne peuvent le faire car ils savent que ce ne sont pas les peuples qui jugeront de son efficacité mais une administration bruxelloise.

C'est le mythe d'Antigone, européen s'il en est, qui devrait guider notre action. Antigone, vous le savez, accepta d'être condamnée à mort plutôt que d'obéir à des lois iniques. Sophocle plaça ces mots dans sa bouche: «pour moi, je ne reconnais point pour amie celle qui n'aime qu'en paroles». Notre Commission européenne ferait bien de s'interroger sur ce qu'il advint ensuite de Créon et de sa ville.

3. Dominique Bilde (ID), par écrit. – Alors que la crise sanitaire aurait dû être l'occasion de présenter une preuve concrète de la solidarité européenne en action, force est de constater que la générosité s'est exercée envers le monde entier, avant les nôtres. Encore ce 22 avril, la Commission dévoilait une série d'aides exceptionnelles à destination du «voisinage» de l'Union – notion qui comprend aussi bien les États des Balkans que la Tunisie ou la Jordanie – pour un montant de trois milliards d'euros. Pire, en dépit de certaines actions louables, comme l'accueil par l'Allemagne de patients français, la crise aura souligné les tensions persistantes entre les États membres, au point que même la présidente de la Commission européenne a dû s'en expliquer.

Plus avant, cette tragédie révèle les failles du modèle européen de développement économique, que le mouvement politique que je représente dénonce de longue date. À savoir l'abandon de toute souveraineté industrielle, en l'espèce en ce qui concerne la production de médicaments et de matériel médical. A l'heure où certaines voix s'élèvent aux États-Unis pour réclamer le rapatriement de ces productions vitales, combien de drames humains faudra-t-il pour que l'Union fasse, à son tour, son aggiornamento ?

4. Virginie Joron (ID), par écrit. – Tandis que la Commission de Bruxelles évoque un plan de 3 000 milliards d'euros, les budgets rectificatifs réellement votés au Parlement européen le 17 avril sont 1000 fois plus petits. Bruxelles rêve de milliers de milliards gratuits, imprimés à Luxembourg ou Francfort mais qui paiera la facture ou les garanties en platine ? Au lieu d'augmenter les impôts des français, voire de saisir 10 % de leur épargne comme le FMI (Fonds monétaire international) pourrait le préconiser, il serait sage que les États s'intéressent aux dépenses non essentielles.

MERC 13/05/20 – BX - Conclusions de la réunion extraordinaire du Conseil européen du 23 avril 2020 - Nouveau CFP, ressources propres et plan de relance (débat)

1. Francesca Donato (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, le risorse proprie dell'Unione europea, che compongono il bilancio, in realtà sono fornite dagli Stati membri tramite il prelievo sull'IVA o sul reddito nazionale lordo. Le nuove risorse evocate qui si scontreranno con i veti delle potenti lobby in Europa.

Gli strumenti messi in campo, incluso il recovery fund, potranno dunque solo erogare prestiti costringendo i paesi con debito già alto a indebitarsi ancora di più e caricando il peso di questa crisi sui cittadini incolpevoli, unici prestatori di ultima istanza, visto che i trattati proibiscono alle banche centrali europee di svolgere questo ruolo. Ma se a quegli stessi cittadini oggi è impedito di lavorare a causa della pandemia, chi produrrà il reddito necessario a ripagare quel debito?

Cari colleghi e cara Presidente, l'Unione non può continuare a sfornare slogan senza dare risultati. Se non si vorrà mettere mano ai trattati con riforme radicali, anche in relazione al mandato della BCE e al bilancio, parole come "traguardi ambiziosi" o "nessuno sarà lasciato indietro" resteranno solo slogan e l'Unione non raggiungerà alcun obiettivo, nemmeno modesto, perché molti suoi cittadini sono già rimasti indietro.

2. Antonio Maria Rinaldi (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, del formidabile volume di fuoco proclamato a parole dall'Unione europea per contrastare gli effetti economici dovuti alla pandemia, l'unico topolino che fino ad ora è riuscito a partorire l'elefante è stato il MES: estremamente insufficiente per dimensioni (il 2 % del PIL del richiedente), limitato per la sola destinazione sanitaria di utilizzo e comunque penalizzante per il permanere dell'early warning system nel memorandum dell'Eurogruppo dell'8 maggio scorso.

E il tanto decantato recovery fund? A tutt'oggi non si sa ancora nulla, si tratta solo di finanziamenti o anche di quote a fondo perduto? Le garanzie proverranno dal bilancio dell'Unione europea bloccato all'1,07 % del PIL oppure da cospicui ulteriori contributi percentuali dei paesi membri?

Il 29 aprile scorso la vicepresidente della Commissione, la signora Jourová, ha dichiarato che il 1° gennaio 2021 è una data molto ambiziosa per vederlo operativo. Anche per il recovery fund si adatterà il metodo della leva finanziaria proposto da Juncker nel 2014 per il suo famoso piano da 300 miliardi di euro e mai venuto alla luce? Il recovery fund sarà alla fine una brutta copia del MES nei tecnicismi e nelle condizionalità.

3. Thierry Mariani (ID). – Monsieur le Président, ce mois d'avril 2020 fut le mois des larmes: l'Europe était unie par la mort. En Lombardie comme en Belgique, en Espagne comme en Alsace, les Européens parlaient d'une seule voix: en effet, ils pleuraient tous. Et pendant ce temps, ils attendaient la voix de l'Europe.

Le 24 avril, le Conseil concluait par la bouche de Charles Michel, je cite: «nous nous sommes félicités de la feuille de route commune pour la relance». Une déclaration qui peut paraître indécente alors que, partout, le chômage, la misère, l'extrême pauvreté sont à l'ordre du jour, sans plan de relance sérieux. 500 milliards d'euros pour la relance, c'est quatre fois moins qu'aux États-Unis mais c'est surtout, à cette heure-ci, aucune précision, comme l'ont développé les orateurs avant moi: on attend toujours le programme clair de la Commission.

Cette feuille de route, qu'est-ce que c'est? Des fonds spéciaux avec leur administration et leur bureaucratie. Nous ne doutons pas que certains auront leur utilité mais la méthode péchera toujours. Elle péchera car elle maquille des fonds redirigés en fonds nouveaux. Elle péchera, car elle n'aura jamais la flexibilité nécessaire. Elle péchera car elle aura été pensée par les mêmes esprits qui ont enfermé l'Union européenne dans cette technocratie.

4. Isabella Tovaglieri (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, da italiana sono molto delusa dalle misure messe in campo dall'Europa per fronteggiare l'emergenza economica a seguito della Covid-19: misure insufficienti, tardive, ma soprattutto rischiose per il nostro paese che, non dimentichiamolo, è contributore netto dell'Unione e non ha mai fatto mancare risorse e solidarietà agli altri Stati membri.

Solo il recovery plan fa eccezione, ma sulle modalità e le condizioni di attuazione non ci sono certezze o meglio, basandosi sul bilancio europeo, sappiamo soltanto che questi fondi non arriveranno prima dell'anno prossimo. Ebbene, è troppo tardi: per risollevarsi servono risorse immediate e non certo sotto forma di prestiti, perché prestare soldi a chi già si sa che non potrà restituirli non è un atto d'amore, né un gesto di solidarietà, ma solo opportunismo che cela secondi fini. Mi riferisco ovviamente al MES: ci avete garantito assenza di condizionalità ma per chiarirlo è stato necessario metterlo nero su bianco dopo due settimane dall'accordo all'Eurogruppo.

La realtà è che, finita l'emergenza, l'Italia dovrà restituire al MES rate da 4 miliardi di euro all'anno, costringendoci a tagliare il welfare e a imporre nuove tasse. Ci dite di fidarci, che non è così, ma gli italiani non si fidano più di quest'Unione europea.

Dimostrateci voi il contrario, perché non vorremmo ritrovarci qui tra qualche anno con un Presidente della Commissione che verrà in plenaria a scusarsi per aver applicato un'austerità avventata, proprio come è già successo per i nostri amici greci.

5. Philippe Olivier (ID). – Monsieur le Président, je voudrais évoquer un sujet tabou dans cette grande maison qu'est le Parlement: la décision de la Cour constitutionnelle allemande du 5 mai d'exiger de la BCE de justifier ses décisions au regard des traités européens.

Avec cette tradition spécifique qui consacre en Allemagne le pouvoir des juges, les magistrats de Karlsruhe ont agi comme des lanceurs d'alerte souverainistes. Ils sont venus réaffirmer que

l'UE n'est pas un État fédéral et que les États restent maîtres des traités et de leurs intérêts nationaux.

Comme si de rien n'était, la Commission a mécaniquement réaffirmé la prééminence du droit européen sur le droit national. «Comme si de rien n'était»: c'est comme cela que pourrait se résumer le comportement de l'UE, qui s'affaire à l'adhésion du Kosovo ou de la Macédoine lorsque la crise sanitaire tourne au drame en Italie. Vous êtes comme le chauffeur à contresens sur l'autoroute, qui continue à toute allure en ignorant les appels de phares qui viennent d'en face.

6. Paolo Borchia (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, i burocrati di Bruxelles sono maestri dell'illusionismo finanziario, vera arte di spacciare piccole somme come se si trattasse di miliardi di euro.

Mi rendo portavoce della delusione che deriva dal fatto che i primi timidi segnali di superamento della crisi sanitaria hanno preceduto i miliardi annunciati in pompa magna dalle istituzioni europee.

Si è perso tempo, se n'è perso troppo, addirittura qualcuno ha provato in maniera grottesca ad addossare le colpe a quanti nemmeno partecipano alle riunioni dell'Eurogruppo e del Consiglio europeo, quando invece sarebbe stato il caso, per una volta, di fare un bagno di umiltà, riconoscendo che molti insostenibili principi dogmatici dell'Unione, dalla normativa sugli aiuti di Stato al patto di stabilità e crescita, sono stati rinnegati in quanto inapplicabili in uno stato di crisi.

Una nota positiva, però, si trova nelle conclusioni del Presidente Charles Michel, che rivendica l'importanza di aumentare l'autonomia strategica dell'Unione e di produrre beni essenziali in Europa: in pratica, una marcia indietro rispetto all'overdose di neoliberalismo che da anni, inascoltati, continuiamo a denunciare.

JEU 14/05/20 – BX - Vaccins et traitements dans le contexte de la pandémie de COVID-19 (débat)

1. Silvia Sardone, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, sull'emergenza sanitaria coronavirus l'Europa sta compiendo gravi errori.

È mancata la solidarietà tra i paesi europei (vi ricorderete tutti del mancato invio di respiratori e mascherine nei confronti dei paesi più colpiti, come per esempio l'Italia), ogni paese ha agito in maniera diversa sui tamponi e sul conteggio dei decessi e poi anche sulle cure, sui farmaci e sui vaccini: l'Europa è stata totalmente assente.

Noi chiediamo che in attesa di un vaccino l'Europa supporti economicamente questa terapia e incentivi la creazione di banche del plasma dedicate nei diversi paesi europei.

2. Herve Juvin (ID). – C'est pourquoi nous attirons l'attention de la Commission sur le fait qu'il est nécessaire de financer une recherche indépendante, universitaire ou publique, face à la concentration de la recherche dans les mains de grands industriels de la pharmacie.

Nous attirons l'attention de la Commission sur la nécessité d'assurer un modèle de prix à même de favoriser relocalisation et l'autonomie de nos industries pharmaceutiques et médicales et d'assurer l'accès de tous à ce bien commun qu'est la santé.

Enfin, nous mettons en garde la Commission contre les dérives de la brevetabilité du vivant qui est en train d'assurer des rentes indues à des industriels capables de stériliser la recherche, capables d'exclure du champ des prescriptions des médicaments reconnus, utilisés depuis des décennies, et qui, enfin, sont en train, à la faveur de la pandémie, d'assurer des bénéfices manifestement indus à l'oligopole pharmaceutique mondial.

JEU 14/05/20 – BX - Législation d'urgence en Hongrie et ses incidences sur l'état de droit et les droits fondamentaux (débat)

1. Nicolas Bay, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, imaginez le gouvernement d'un État membre de l'Union européenne qui restreindrait les libertés fondamentales avec une nouvelle loi d'état d'urgence sanitaire aux contours très nébuleux. Imaginez un gouvernement qui essaierait de contrôler l'information par une plateforme officielle qui traquerait les prétendues fake news. Imaginez que, dans ce pays, les juges constitutionnels seraient désignés unilatéralement par le pouvoir politique, sans voie de recours possible. Imaginez que, dans cet État membre, pas plus tard qu'hier, une nouvelle loi aurait restreint dramatiquement la liberté d'expression en instaurant une censure sur Internet, sans possibilité de faire appel.

Un tel gouvernement, il existe, mais pas en Hongrie. C'est celui de la France d'Emmanuel Macron. Et il n'y a personne ici pour s'en émouvoir. Alors, certains, dans les institutions européennes, enragent et trépignent quand ils voient Viktor Orbán disposer de la plus forte légitimité électorale lors des dernières élections européennes. Ils enragent et ils trépignent parce qu'un pays ne plie pas face aux injonctions de la gauche morale. Ils enragent et ils trépignent, alors ils nous imposent, une fois de plus, un énième débat en pleine crise sanitaire, un énième débat sur la Hongrie, qui sera tout aussi stérile, tout aussi inutile, tout aussi inopérant que les précédents.

L'État de danger prévu par la Constitution est mis en œuvre, sous une forme analogue d'ailleurs, dans les autres pays européens, il a été approuvé par le parlement hongrois, aucun abus n'a été constaté. Les raisons réelles de cet acharnement, nous le savons, c'est le refus de la Hongrie de la folle politique migratoire de l'Union européenne. Cet état de droit, il est aujourd'hui instrumentalisé, il est utilisé pour imposer le gouvernement des juges contre la volonté des peuples.

2. Annalisa Tardino (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo Parlamento purtroppo non perde occasione per dimostrare di essere alla mercé delle sinistre.

Siamo ancora nel pieno dell'emergenza mondiale più grave dal secondo dopoguerra: dovremmo concentrare gli sforzi su come superare la crisi e trovare gli strumenti utili ad aiutare i nostri cittadini. Invece il Parlamento europeo ritiene prioritario tenere un dibattito su come il governo ungherese avrebbe violato lo Stato di diritto, attaccandolo ancora una volta solo perché non va a genio alle sinistre.

3. Dominique Bilde (ID), par écrit. – Comment l'Union européenne pourrait-elle conserver la moindre crédibilité au regard de son acharnement purement idéologique contre la Hongrie de Viktor Orbán? La raison sous-jacente en est, bien entendu, son opposition à la politique migratoire déraisonnée que Bruxelles n'a de cesse d'imposer aux peuples européens.

Le point commun de ces deux États candidats est qu'ils ne dérogent pas à la ligne idéologique imposée par Bruxelles. Reste que les citoyens des États membres ne sont pas dupes de ces manigances et que, par ce parti pris systématique, l'Union aura tôt fait de perdre dans l'opinion ce qui lui restait de légitimité.

JEU 14/05/20 – BX - 70e anniversaire de la déclaration Schuman (débat)

1. Mara Bizzotto (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, settant'anni non sono bastati per fare l'Europa.

Prendiamo l'emergenza coronavirus: dov'è finita la tanto sbandierata solidarietà europea? Prima avete trattato gli italiani come appestati, poi avete fatto finta di chiedere scusa e adesso, che è tempo di tirare fuori i soldi, cosa fate? Ci volete fregare quei soldi a prestito e con il MES: e voi questa la chiamate solidarietà? Ma non provate un minimo di vergogna?

Gli italiani hanno bisogno di soldi veri, come i miliardi che il nostro paese paga ogni anno a questa Europa schiava delle banche e delle multinazionali. Noi non vogliamo la vostra elemosina, noi vogliamo indietro i nostri soldi, tutti e subito, perché dobbiamo salvare la vita di milioni di italiani e la vita di milioni di imprese.

Cari burocrati europei, Schuman, De Gasperi e Adenauer si stanno rivoltando nella tomba di fronte alle vostre azioni. Voi avete tradito il sogno europeo, voi state uccidendo l'Europa perché, se non l'avete ancora capito, o questa Europa cambia subito oppure è destinata a morire.

2. Jordan Bardella (ID). – Monsieur le Président, à l'occasion des soixante-dix ans de la déclaration de Schuman, vous vous vantez de fêter l'Europe en grande pompe, mais de quelle Europe exactement parlez-vous?

Parlez-vous de cette Europe qui bafoue, en 2005, le non de la France et des Pays-Bas à la fumeuse Constitution européenne? Parlez-vous de cette Europe des accords de libre-échange, le dernier en date avec le Mexique, qui imposa à nos agriculteurs la concurrence internationale déloyale? Parlez-vous de cette Europe qui s'est couchée face au chantage d'Erdogan, arrosant la Turquie de milliards d'euros sortis de la poche des contribuables européens? Parlez-vous de cette Europe qui a laissé la Grèce seule assurer la protection de notre continent face à l'invasion migratoire? Parlez-vous de cette Europe dont le premier réflexe face au virus a consisté à mettre en garde les pays européens qui ont rétabli les frontières et dont l'impuissance a jeté l'Italie dans les bras de la Chine?

L'Europe que vous célébrez est le cheval de Troie d'un front populicide qui préférera toujours la misère du bout du monde plutôt que celle du coin de sa rue, comme en témoigne votre obsession d'intégrer l'Albanie et la Macédoine du Nord, en pleine crise sanitaire.

La véritable Europe, nous la construirons sans vous et vos chimères, mais avec les peuples, les nations et leur souveraineté qui en sont le cœur battant.

3. Virginie Joron (ID), par écrit. – Non à la construction d'un bar de 400 places et d'un deuxième Parlement européen à Bruxelles, utilisons les bâtiments de Strasbourg, siège officiel du Parlement européen. Depuis 1958, Strasbourg est le siège du Parlement européen parce qu'il symbolise la réconciliation franco-allemande initiée par Schuman. Pour Strasbourg, le Parlement c'est 11 000 emplois et 637 millions d'euros par an. Pourtant, en 1993, un deuxième parlement a été (mal) construit à Bruxelles. Les cathédrales durent 1 000 ans mais ce bâtiment sera prochainement détruit. La démolition a été repoussée après les élections européennes pour éviter tout scandale. La reconstruction coûtera au moins 0,5 milliard d'euros. Le projet prévoit 900 places de députés, soit 200 en trop (est-ce pour les 96 députés turcs) et 940 places de bars pour les députés et leurs collaborateurs contre 1 260 places en salles de réunions. Tous les anti-Strasbourg cachent ces dépenses pharaoniques à venir, promettent moins de CO2 et 616 millions d'euros en vendant le Parlement de Strasbourg et en licenciant son personnel. La stratégie inverse, qui serait de concentrer les activités à Strasbourg, n'a jamais été étudiée. Rien que pour l'épidémie de COVID-19, l'UE a donné 775 millions au Maghreb . La démocratie n'est pas à vendre.

MERC 27/05/20 – BX - Train de mesures de relance de l'UE (débat)

1. Alessandro Panza (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente von der Leyen, prendo atto che oggi è venuta a presentarci ciò che è stato stabilito, seppur con un altro nome, la settimana scorsa da Angela Merkel ed Emmanuel Macron, dimostrando ancora una volta la subalternità della Commissione europea al duopolio franco-tedesco. Spiace vedere sminuito il suo ruolo.

Però poi non date la colpa a noi populisti se l'Europa non è ben vista dai cittadini: noi non facciamo altro che raccogliere ciò che voi seminate.

2. Dominique Bilde (ID), par écrit. – D'un point de vue français, le plan de relance est une véritable escroquerie, puisque la France s'y retrouve à nouveau contributrice nette – comme elle l'est, du reste, de longue date au budget européen.

Ce constat rappelle l'écueil de cette Union européenne, bâtie autour d'un nombre restreint d'États en mesure d'y apporter une contribution financière. Ce déséquilibre ne fera que devenir plus prononcé avec le départ du Royaume-Uni et l'élargissement prévu aux Balkans occidentaux. À n'en pas douter, les prochaines tractations entre États membres s'annoncent périlleuses.

Par ailleurs, il est inacceptable que l'Union européenne profite d'une situation de crise pour s'arroger de nouvelles prérogatives et de nouvelles ressources au mépris de l'opposition farouche de l'opinion publique dans certains États membres. On voit ainsi resurgir dans les paroles de Madame von der Leyen le serpent de mer de la taxe numérique.

Il est donc illusoire de voir dans ce plan de relance un nouvel élan pour l'Union européenne, puisqu'il ne fera qu'aiguiser les clivages existants entre le Nord, l'Est et le Sud. Il ne saurait y avoir d'union entre des États si disparates, et la prochaine vague d'élargissement aura tôt fait de souligner à nouveau cette évidence.

3. Julie Lechanteux (ID), par écrit. – Le plan de relance de l'économie, présenté par la Commission européenne pour faire face à la crise engendrée par la pandémie de COVID-19, est largement insuffisant dans son envergure et complètement erroné quant à sa méthode. La situation économique actuelle est bien plus grave que prévu. Il s'agit d'une crise totale et sans précédent, et dans ce cadre, l'Union européenne est la grande absente.

Aujourd'hui, plus que jamais, la division au sein de l'Union est la règle. C'est le règne du chacun pour soi. La structure de cette Union est à revoir de fond en comble, selon un modèle basé sur une alliance européenne des nations pour sauver l'Europe de l'Union européenne.

La preuve, s'il en fallait encore, est que face à la proposition franco-allemande on trouve d'un côté l'opposition des quatre pays dits «frugaux» (dont certains sont en réalité champions de l'optimisation fiscale), et d'un autre côté, les pays de l'Est, qui vont essayer de sauvegarder les subsides européens dont ils profitent, notamment au travers de la politique agricole et de cohésion. Je rappelle ici que la France est un contributeur net de l'UE. Créditrice de l'Union, elle a donc, plus que tout autre État, son mot à dire.

MERC 17/06/20 – BX - Tourisme et transports en 2020 et au-delà (débat)

1. Marco Campomenosi (ID). – Io interverrò questa sera soprattutto sul tema del turismo proprio perché, l'hanno detto i miei colleghi, è un settore importantissimo. Solo nel mio paese, l'Italia, esso rappresenta il 13 % del prodotto interno lordo. Si è parlato molto di come intervenire a livello economico. In verità si potrebbe anche intervenire a costo

zero, semplificando a livello normativo attraverso il potere legislativo che, a Bruxelles, la Commissione ha.

Mi riferisco, per esempio, alla direttiva servizi, ne abbiamo parlato anche con il Commissario Breton. Si può intervenire sul campo di applicazione. Da anni gli investimenti per il settore balneare in Italia sono bloccati proprio per il rischio e le problematiche che possono derivare dall'applicazione di una direttiva che data 2006 e oggi siamo nel 2020. Si può intervenire per escludere quel settore.

2. Julie Lechanteux (ID), par écrit. – Face à la crise de la COVID-19, la Commission présente une série de mesures totalement insuffisantes. Par contre, les députés du Rassemblement national proposent des mesures concrètes: un Plan Soleil immédiat de 50 milliards d'euros et une grande campagne de sensibilisation au tourisme local; l'annulation des charges fiscales et sociales pour l'année 2020 pour les entreprises de la filière touristique qui ont réalisé moins de 70 % de leur chiffre d'affaires habituel; la suppression de la CFE pour 6 mois; l'accélération de la procédure de remboursement du chômage partiel; l'obligation pour les banques d'accorder les prêts garantis par l'État; la mise à contribution des assurances dans la perte d'exploitation des entreprises; l'aide et le conseil à la mise aux normes sanitaires des établissements et des activités; l'aide à la formation des personnels sur les nouveaux protocoles sanitaires; l'aide à l'adaptation des entreprises à la nouvelle donne: clientèle locale, mise en avant de produits locaux; l'extension des terrasses sur la voie publique en liaison avec les maires, sans coût supplémentaire; la reconduction automatique en 2021 de tous les contrats de concession.

MERC 17/06/20 – BX - Préparation de la réunion du Conseil européen du 19 juin 2020 - Recommandations pour les négociations en vue d'un nouveau partenariat avec le Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande du Nord (débat)

1. Marco Zanni, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la prima volta, credo che questa settimana ci sarà un Consiglio europeo di cui sappiamo già le conclusioni. Non ci sarà un accordo sul cosiddetto Recovery Plan e probabilmente ci sarà uno scontro tra gli Stati membri che abbiamo già visto e anticipato in questi giorni. Questa è ancora una volta la dimostrazione dell'inefficienza e dell'insufficienza delle istituzioni europee nella risposta alla crisi.

Snoccioliamo la proposta della Commissione, che è già una proposta altamente insufficiente. Parliamo di 400 miliardi di euro di sovvenzioni pure, e tre quarti di questo denaro arriverà solo nel 2023, cioè 3 anni dopo lo scoppio di questa crisi, quando già aziende, quando già lavoratori avranno perso il posto.

Io credo che, ancora una volta, questa sia la dimostrazione di come il processo decisionale all'interno dell'Unione europea non sia adatto a dare una risposta ai cittadini e alle imprese e, oltretutto, questo sforzo, questo denaro verrebbe dato in cambio di nuove tasse europee, tasse

che andranno a gravare sulle imprese, circa settantamila imprese all'interno dell'Unione europea, quindi non solo le multinazionali, e andranno a gravare sui consumi, perché ovviamente le imprese le ribalteranno sui consumi.

Lasciatemi concludere con uno statement, con una considerazione: non vorrei che questo piano, come nel 2012 fu il piano sul MES, sia un piano per far convertire le industrie di alcuni paesi con i soldi di altri paesi. Fu con il MES con le banche di Francia e Germania, e questo rischia di esserlo con l'industria tedesca e di altri paesi.

2. Jérôme Rivière (ID). – Madame la Présidente, un peuple a choisi, un pays a quitté l'Union européenne. C'est maintenant une réalité, et Boris Johnson vient de le dire à nouveau, il veut trouver un accord sans tarder. Le choix des Britanniques a démontré que lorsque le peuple veut, le peuple peut. Il a témoigné de son extraordinaire capacité à assumer ses choix par-delà les pressions et les manipulations. Cela est aussi vrai pour Boris Johnson. Refusant de se dédire, il a fait mentir les prophètes de malheur prévoyant les dix plaies de Londres sur son pays, en cas de confirmation du Brexit. Mieux, c'est l'Union européenne, aujourd'hui, qui s'inquiète de la concurrence dans tous les domaines de la Grande-Bretagne, enfin libérée de ses carcans.

Tous les problèmes, certes, ne seront pas résolus d'un coup de Brexit magique. La France n'est pas non plus la Grande-Bretagne, mais la direction est la bonne, celle d'un pays non plus soumis, mais, ami de l'Europe, privilégiant les siens sans s'isoler des autres, l'identité préservée et non la dilution programmée, le choix de la coopération contre celui de la suggestion, le choix de l'Europe des nations contre celui proposé de l'UE des technocrates froids et méprisants si bien incarnés par Michel Barnier.

MERC 17/06/20 – BX - Conférence sur l'avenir de l'Europe (débat)

1. Hélène Laporte, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, mes chers collègues, la Commission européenne a lancé une réflexion sur l'avenir de l'Europe, qu'elle envisage comme un dialogue direct entre elle-même et les citoyens.

Il est vrai que le traité de Rome et ses pays signataires étaient pleins d'espoir devant le projet européen, mais tout cela semble si loin. Et si les crises que nous connaissons marquaient le chant du cygne de cette Europe fédéraliste et technocratique? L'Union européenne tombe de Charybde en Scylla: échec sanitaire face à la pandémie de COVID-19, échec autour des questions des frontières et du déconfinement, échec à ce jour également d'un consensus sur le plan de relance. Mais ne nous y trompons pas, les échecs ne datent pas, hélas, d'aujourd'hui.

Alors quel avenir pour l'Europe? Pour décider d'où l'on va, il faut savoir d'où l'on vient. Les racines de l'Europe, sa culture, ses blessures et sa grandeur ne sont pas un héritage négociable, la mondialisation a fait de notre continent une terre de passage et de repentance. Les peuples sont attachés à leur terroir, leur pays, leurs grands hommes. Le dogme ultralibéral a vécu, le fédéralisme doit être revu à l'aune des leçons du passé. L'Europe des nations, que nous appelons

de nos vœux, constituera un chemin d'espoir pour les peuples désireux de retrouver enfin leur souveraineté.

JEU 18/06/20 – BX - Partenariat Oriental, en vue du sommet de juin 2020 - Les Balkans occidentaux, à la suite du sommet de 2020 (brève présentation)

1. Dominique Bilde (ID), par écrit. – Alors que l'Union européenne se penche au chevet de l'Albanie ou du Kosovo, ouvrant les négociations avec l'une et envisageant l'exemption de visa pour l'autre, quel spectacle consternant que celui d'un Président kosovar éconduisant le représentant de l'Union et désignant Washington comme seul interlocuteur légitime pour les pourparlers avec la Serbie. Une preuve supplémentaire que l'Union européenne peine à convertir son soutien financier considérable, estimé à plusieurs milliards d'euros, en dividendes politiques, dans des Balkans devenus le terrain de jeu de toutes les grandes puissances mondiales - de la Chine, en passant par la Turquie. Signe des temps, ces pays candidats font d'ailleurs bien peu de cas des critères d'adhésion européens. Que dire par exemple de l'Albanie et de ses lois liberticides, faisant craindre à son propre Président qu'elle ne devienne la « Corée du Nord de l'Europe » ? À l'évidence, ce énième élargissement est un marché de dupes, dont profiteront seulement quelques investisseurs à l'affût du moins-disant salarial, au mépris des intérêts des peuples.

JEU 18/06/20 – BX - Protection des travailleurs saisonniers et frontaliers dans l'Union dans le contexte de la crise de la COVID-19 (débat)

1. France Jamet, au nom du groupe ID. – Encore une fois, la Commission s'acharne à consacrer le caractère quasiment divin de la libre circulation des travailleurs, et donc du travail détaché. Les considérants de la résolution instituent la nécessité de mise en œuvre du principe d'égalité de traitement et de non-discrimination, qui s'oppose au principe d'une priorité nationale qui nous est si chère.
2. Dominique Bilde (ID). – Pendant ce temps, l'Union européenne nous impose de laisser, de respecter les plus viles règles de libre-échange mondialiste, de laisser entrer dans notre pays des dizaines de milliers de travailleurs détachés, de laisser entrer encore plus de migrants économiques, à qui on donne la priorité sur l'emploi.

Avant que l'Union européenne, et sa Commission, nous réimpose son insupportable doctrine, pensez à notre jeunesse, pensez à nos étudiants, pensez à nos diplômés. L'histoire qu'on retiendra de cette assemblée, ce sont...

JEU 18/06/20 – BX - Les répercussions de la crise de la COVID-19 sur la politique étrangère - La loi de sécurité nationale de la République populaire de Chine pour Hong Kong et la nécessité pour l'Union de défendre le niveau d'autonomie élevé de Hong Kong - La réaction de l'Union européenne face à l'annexion éventuelle de territoires en Cisjordanie par Israël (débat)

1. Mara Bizzotto, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Cina comunista è l'impero del male del terzo millennio. La dittatura comunista cinese rappresenta la più grande minaccia alla nostra libertà e alla nostra democrazia. L'emergenza coronavirus, la guerra contro Hong Kong in violazione del diritto internazionale e le spie cinesi dentro le istituzioni europee sono fatti che lo dimostrano in maniera evidente.

È scandaloso che l'Europa e il governo italiano di PD e 5 Stelle siano complici silenziosi delle malefatte del regime cinese. Basta silenzi, basta doppi giochi, basta bugie! L'Europa deve pretendere la verità sui crimini commessi dalla Cina. La nostra vita e i nostri valori non sono in vendita in cambio di qualche affare sporco di sangue.

2. Paolo Borchia, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Alto rappresentante, io auspico che la Commissione e i colleghi si attengano ai fatti. Non c'è nessuna corsa alle armi, nessuna operazione militare decisa all'improvviso. Stiamo parlando di una proposta legislativa da sottoporre ai canonici passaggi parlamentari di uno Stato democratico. Quindi non posso che stupirmi per questi allarmismi, ma evidentemente qui a Bruxelles c'è chi si è già dimenticato di come funziona la democrazia tanto da proporre intromissioni negli affari interni degli Stati sovrani preparandosi a metterne sotto processo l'autorità decisionale.

Proprio per questo ricordo alle istituzioni che i protagonisti del processo di pace nel Medio Oriente dovrebbero essere lo Stato d'Israele e l'Autorità palestinese, mentre all'Unione europea spetta solamente un ruolo di supporto da esercitarsi nella massima neutralità. E questo perché l'ambizione senza strumenti diventa velleitaria. Alcuni analisti internazionali hanno già sentenziato che l'Unione europea, Turchia e Iran abbaieranno senza mordere.

JEU 18/06/20 – BX - Lutte contre la désinformation sur la Covid-19 et impact sur la liberté d'expression (débat)

1. Jean-Lin Lacapelle (ID). – Madame la Présidente, l'Union européenne n'a décidément pas de honte pour oser parler de la désinformation qui aurait existé de la part d'intérêts privés ou étrangers durant la pandémie. Elle a parmi les membres de son Conseil un expert en désinformation et contrevérités, en la personne d'Emmanuel Macron.

VDD 19/06/20 – BX - Accaparement de terres et déforestation en Amazonie (débat)

1. Aurelia Beigneux, au nom du groupe ID. – Les forêts tropicales sont les premières touchées par la déforestation, tant anthropique que naturelle. Pendant que votre Commission débat sur ce sujet, nous voyons en Europe un recul des terres agraires. En France, elles ne représentent plus que 54 % du territoire, tandis que les sols artificiels augmentent, représentant aujourd'hui 10 % de la métropole.

À qui la faute? À vous et à votre modèle agricole. S'il y a lieu de critiquer l'appréciation de la situation par le gouvernement brésilien, cela ne peut pas vous détourner de vos propres responsabilités. Comment pouvez-vous vous indigner des pratiques des pays tiers lorsque les importations européennes favorisent la déforestation importée? L'Europe est le premier continent en termes de déforestation importée. L'Union européenne a une influence directe sur l'importation de produits à base de soja, d'huile de palme, de cacao et de caoutchouc.

Quant à l'accaparement des terres, ses causes sont claires: la mondialisation agricole. Le soja est, depuis 20 ans, l'un des principaux moteurs de la déforestation, notamment en Amazonie. Entre 70 % et 90 % de la production de soja dans le monde est utilisé pour nourrir des animaux d'élevage. Il est ensuite acheté par l'industrie agro-alimentaire et la grande distribution. Ce modèle intensif est l'un des piliers de vos traités, le dernier en date, le fameux et honteux traité du Mercosur. Comment pouvez-vous vous inquiéter de la déforestation au Brésil lorsqu'on sait que le traité du Mercosur encourage cette pratique? C'est honteux! C'est d'ailleurs pour cette raison que le Parlement néerlandais a voté contre ce traité, et je m'en félicite.

Pour rappel, l'Union européenne souhaite importer d'Amérique du Sud, plus de 300 000 tonnes de viande aux droits de douane largement réduits. Et là encore, votre vision européiste nuit tant aux producteurs qu'à l'environnement. Vous êtes donc fatalement un maillon de la chaîne de la déforestation, il faut le reconnaître. Comment pouvez-vous vous émouvoir de cette situation quand un grand nombre d'entre vous signent servilement les traités de libre-échange qui provoquent cette déforestation?

Sortons des nombreux traités de libre-échange que l'Union européenne a ratifiés, défendons un autre modèle tourné vers le localisme, arrêtons d'importer les produits de la vie quotidienne moins chers que le produit de la ferme d'à côté, stoppons cette libéralisation à outrance et revenons-en à un modèle réellement éthique.

2. Marco Campomenosi (ID). – Ovviamente questo Parlamento dedica molto tempo a concentrarsi nella critica nei confronti dei leader conservatori in tutto il mondo. Abbiamo visto l'atteggiamento che quest'Aula ha avuto nei confronti di Trump negli ultimi anni e l'atteggiamento che ha verso governi legittimi all'interno della stessa Unione europea, parlo della Polonia e dell'Ungheria. Abbiamo visto oggi i riferimenti a Bolsonaro come se i problemi dell'Amazzonia nascano con questo governo, governo che fra l'altro avuto grosse difficoltà e problemi nella gestione, come tutti noi, dell'emergenza coronavirus.

L'atteggiamento neocoloniale traspare evidentemente. Ma come, ci pensiamo noi. Noi europei che facciamo accordi commerciali con il Vietnam, che ha standard ambientali ben più bassi di quelli dei paesi sudamericani. Attenzione il mio gruppo, il mio partito è critico e severo anche dell'accordo commerciale con il Mercosur, che per fortuna salterà per il volere dei sudamericani e che non ha alcun senso e che rappresenta un modello commerciale che è superato. Purtroppo il Commissario Hogan ci dice che no, loro andranno avanti dritti, come se nulla se nulla fosse successo. Ebbene, l'ipocrisia quindi da parte nostra, che delegittima anche questo Parlamento, ed è un peccato perché io sono opposizione, io qui devo recitare la parte del cattivo, ma questo atteggiamento penalizza tutti e i cittadini ci chiedono un'attenzione diversa e maggiore grazie.

MERC 8/07/20 – BX - Une politique globale de l'Union en matière de prévention du blanchiment de capitaux et du financement du terrorisme – Plan d'action de la Commission et autres développements récents (débat)

1. Herve Juvin (ID). – Sur le financement du terrorisme, je reprendrais volontiers les propos récents du ministre de la défense nigérien, Monsieur Issoufou Katambé, au sommet de la paix de Dakar, qui disait: «Pas d'illusions, nous connaissons les États qui financent le terrorisme». Certains de ces États sont de bons clients de pays de l'Union européenne, certains de ces États sont des alliés, voire des partenaires de l'OTAN.

Il est même probablement arrivé à des pays de l'Union européenne, ici ou là, je pense personnellement aux Balkans ou à la Syrie, d'avoir équipé, entraîné, armé des groupes qui se sont révélés des groupes terroristes. Ne nous faisons pas d'illusions, le contrôle financier est important, c'est le contrôle policier et militaire qui fera la différence sur le terrain.

2. Julie Lechanteux (ID), par écrit. – Parmi les pays sous surveillance, on trouve donc le Pakistan, qui, depuis des années reçoit une contribution considérable de la part de l'Union européenne au titre de l'aide au développement. En effet, ce pays n'aurait pas pris les mesures nécessaires pour remédier aux défaillances de ses institutions dans la prévention et la lutte contre le terrorisme islamiste et à ses sources de financement. Pour cette raison, le 30 juin dernier, le GAFI a renouvelé l'inscription du Pakistan dans la liste des pays sous surveillance accrue.

Dans ce contexte, on ne sera guère étonné par les déclarations du premier ministre pakistanais Iran Khan qui, devant le parlement, qualifiait Ben Laden, le chef historique d'al-Qaïda, de martyr. En revanche, on sera davantage frappé par le manque sidérant de bon sens et de prévoyance des institutions européenne et par leur aveuglement idéologique face à la menace islamiste !

MER 8/07/20 – BX - Stratégie de santé publique de l'Union européenne après la COVID-19 (débat)

1. Silvia Sardone, a nome del gruppo ID. – E qual è la risposta del Parlamento europeo? Una risoluzione sulla strategia sanitaria europea post-COVID. Siete passati dal

rispondere male e in ritardo alla pandemia a chiudere il problema: la COVID è finita, siamo già al post-COVID.

2. Joëlle Mélin (ID). – Monsieur le Président, l'Union européenne est à l'évidence un échelon pertinent de coopération en matière de santé publique. Mais, la mise en place d'une stratégie de santé publique a posteriori plus de 6 mois après l'épidémie est bien la preuve que l'Europe a failli à ses missions, essentiellement à deux d'entre elles:

Tout d'abord l'anticipation, parce que l'Union européenne s'est dotée d'une agence spécifique de veille et d'alerte, le CDC, et il est déplorable que cette agence n'ait réagi que le 22 janvier, soit un mois après le début des informations officielles.

La deuxième mission est celle de l'appui financier et logistique aux États membres face aux conséquences financières, sociales et sanitaires en cas de crise. Certes, la Commission a déployé de nombreux moyens financiers législatifs, mais tout cela de manière désordonnée et dans un climat d'imprévoyance absolue.

Demander aujourd'hui par cette résolution qu'il y ait plus d'Europe, à travers la création d'une Europe de la santé, au mépris total des prérogatives d'État est une véritable atteinte à la subsidiarité nationale.

Ainsi l'UE, par le biais de ses trois instances, ferait bien mieux de réfléchir à la catastrophe sanitaire engendrée par le maintien de l'ouverture des frontières, en particulier l'espace Schengen. Cet entêtement à maintenir la libre circulation des personnes, porteuses de virus, par terre, mer ou air, est responsable de l'hécatombe actuelle.

3. Mara Bizzotto (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signora Cancelliera Merkel, Lei da anni è la vera padrona di questa Europa, dominata dagli interessi tedeschi e costruita su misura per favorire la Germania e affossare l'Italia.

In questi anni avete massacrato l'Italia con l'austerità, avete riempito il nostro paese di immigrati clandestini, ci avete imposto governi mai eletti da nessuno – da Monti a Conte – pronti a obbedire ai vostri ordini. E oggi ci volete imporre l'ultima grande fregatura chiamata MES, per mettere l'Italia sotto la sorveglianza rafforzata di Bruxelles.

Cancelliera Merkel, ma chi vi dà il potere di calpestare gli italiani, la democrazia e la sovranità del nostro popolo? Gli italiani non vogliono l'elemosina di Berlino o di Bruxelles, gli italiani vogliono semplicemente indietro i loro soldi, soldi veri, come i cento miliardi di euro che l'Italia ha regalato all'Europa negli ultimi vent'anni.

4. Marco Zanni (ID), per iscritto. – Nonostante decenni di integrazione forzata e nel pieno di una crisi economica in continuo peggioramento, i negoziati e le discussioni tra gli Stati membri sul Recovery Fund continuano a tenere banco nel panorama europeo. In questo contesto si inserisce la Presidenza tedesca che, anziché insistere su un modello

centralista, dovrebbe concentrarsi sulla revisione delle regole e dei trattati che da tempo opprimono gli Stati membri.

È necessario un leader che trascini fuori dall'impasse l'Europa, che tuteli la salute dei cittadini in questo grave periodo di pandemia, che non si limiti a rappresentare i propri interessi, ma privilegi quelli degli Stati che hanno maggiormente sofferto le conseguenze della crisi.

JEU 9/07/20 – BX - Troisième session de vote

1. Annalisa Tardino (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto vorrei ringraziare tutti i colleghi e i relatori ombra per il lavoro svolto su questa relazione, il cui scopo è quello di evidenziare le raccomandazioni del Parlamento europeo in vista dei negoziati per la stipula dell'accordo tra l'Unione europea e la Nuova Zelanda sullo scambio di dati personali tra Europol e le autorità neozelandesi competenti per la lotta contro la criminalità e il terrorismo.

Come purtroppo è a tutti noi noto, il terrorismo rappresenta ancora oggi una grave minaccia e la lotta contro questi atti criminali è una priorità assoluta, non soltanto per l'Unione europea ma per l'insieme degli Stati membri. Sono troppe le vittime che abbiamo pianto negli ultimi anni, concittadini fatalmente divenuti oggetto casuale di odio e violenza senza precedenti e a loro dobbiamo il nostro impegno.

L'inserimento della Nuova Zelanda tra i paesi con cui avviare una cooperazione nasce a seguito dell'attentato di Christchurch del marzo 2019, considerato anche che l'Unione europea e la Nuova Zelanda sono partner che condividono gli stessi principi, visione e approcci su molti aspetti di portata globale.

JEU 9/07/20 – BX - Renforcer le processus d'intégration des Roms en Europe au cours de la prochaine décennie (débat)

1. Dominique Bilde (ID), par écrit. – Les stratégies visant à l'intégration des Roms ont été nombreuses, sous l'impulsion européenne notamment. On notera ainsi la création en 2004 du forum européen des Roms et des Gens du voyage, ainsi qu'en 2010 une communication de la Commission européenne complétée d'une stratégie globale en 2011. Dans ce cadre, les États de l'Est de l'Europe ont indubitablement fourni un certain nombre d'efforts, notamment dans le domaine de l'accès à l'enseignement supérieur. Toutefois, alors que le cadre d'action européen fixait une première échéance en 2020, force est de constater que l'échec est patent. À qui la faute ? Plutôt que de jeter l'anathème sur les États concernés, reconnaissons que les raisons sont multiples. Par exemple, la ségrégation scolaire est en partie due au retrait des enfants non-Roms des écoles par leurs parents. De même, il faut prendre en compte des facteurs culturels, comme les mariages précoces ou du travail des enfants, quand bien même celui-ci serait très minoritaire. En 2014, le commissaire européen Viviane Reding avait dû concéder

que : « c'est aussi aux Roms de chercher à s'intégrer et à avoir un mode de vie normal.
» Nous devons donc prendre en compte l'ensemble des responsabilités

JEU 9/07/20 – BX - État des lieux des négociations au Conseil sur le règlement relatif à la protection du budget de l'Union en cas de défaillance généralisée de l'état de droit dans un État membre (débat)

1. Nicolas Bay, au nom du groupe ID. – Mais aujourd'hui, une fois de plus, ceux que vous visez en voulant les priver des fonds structurels européens, ce sont, encore et toujours, la Pologne et la Hongrie, des gouvernements populaires qui disposent d'une large et incontestable légitimité démocratique et qui, il faut bien le dire, sont mieux élus que vous ne le serez jamais, mieux élus que ceux qui, en toutes circonstances, veulent leur faire la leçon. Pour vous, ils ont le tort de refuser à la fois l'insupportable chantage migratoire, mais aussi de ne pas céder aux groupes LGBT et à leur cortège de revendications extrémistes, marginales et contraires à l'intérêt général.

JEU 09/07/20 – BX - Rapport annuel 2019 sur les droits de l'homme - Stabilité et sécurité en Méditerranée et le rôle négatif de la Turquie - Situation en Biélorussie (débat)

1. Isabella Tovaglieri (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, che l'Europa monitori il rispetto dei diritti umani nel mondo è sicuramente cosa meritoria. Dovrebbe però anche indagare, e soprattutto denunciare, forse con maggiore determinazione, le violazioni dei diritti fondamentali che avvengono in casa propria, sul proprio territorio comunitario. Violazioni che stanno aumentando in modo esponenziale in conseguenza delle massicce migrazioni dai paesi di tradizione e fede islamica, che portano con sé pratiche illegali, arcaiche e maschiliste. Mi riferisco alle mutilazioni genitali femminili (già 600 000 casi in Europa, di cui 70 000 solo in Germania), ai matrimoni precoci forzati e a pratiche come l'imposizione del velo, contro la quale si stanno battendo oggi a caro prezzo le donne in Iran – paese maglia nera dei diritti umani – nel silenzio assordante della comunità internazionale.

Denunciare e reprimere questi fenomeni in casa nostra è certamente più scomodo che aggiornare le statistiche mondiali, però si tratta di un imperativo non più procrastinabile, che richiede all'Europa e ai singoli governi un coraggio politico che purtroppo, finora, è mancato.

2. Maxette Pirbakas (ID). – Madame la Présidente, mes chers collègues, je tenais ce jour à marquer de mes mots l'histoire mémorielle des peuples européens. J'ai proposé au Président du Parlement européen une résolution qui tend à réconcilier le peuple européen sur notre histoire commune, notamment concernant les Outre-mer.

L'héritage des afro- et indo-descendants ayant subi l'esclavage, comme l'ensemble des esclavages passés et modernes ne doivent pas être oubliés. Il y va de la mémoire de l'Outre-mer que je représente ici au Parlement européen. Lutter contre l'esclavage passé basé sur la traite

d'êtres humains, comme lutter contre la mise en esclavage moderne en dénonçant un modèle économique ultra-libéral qui tend à la pauvreté générale.

3. Thierry Mariani, au nom du groupe ID. – Qu'est-ce que le régime d'Erdogan? C'est un double pari: celui de l'union de tous les musulmans sous la bannière de l'islamisme politique et la prééminence de la Turquie en Méditerranée. Les Autrichiens, les Hongrois, les Serbes, les Grecs, les Chypriotes, les Anglais, les Français et les Russes et tant d'autres nations européennes n'ont eu de cesse d'affronter ce double projet depuis la chute de Constantinople. Aujourd'hui, l'Union européenne les empêche de poursuivre cette vocation historique. Mais nous fermons les yeux quand l'Albanie et le Kosovo deviennent des protectorats turcs sur notre continent. Et pire, nous essayons d'accélérer, au contraire, le processus d'adhésion. En Libye, nous reproduisons les mêmes erreurs que celles que nous avons commises en Syrie, en regardant avec bienveillance ces milices payées par les Turcs.

En réalité, quand nous avons assisté, il y a quelques jours, à un incident qui s'apparente à un acte de guerre entre la France et la Turquie, au niveau de la marine, l'Europe est restée quasiment sans réaction et sans solidarité.

Monsieur le Haut représentant, jusqu'à quand allons-nous tolérer ces agressions? Jusqu'à quand allons-nous continuer ce processus illusoire d'adhésion de la Turquie à l'Europe, qui ne partage aucune de nos valeurs, aucun de nos projets? Je pense qu'aujourd'hui, dans cette situation, l'Europe doit faire preuve de fermeté.

4. Vincenzo Sofo (ID). – È suicida appaltare la gestione dei confini dell'Europa a chi l'Europa vuole indebolirla, così come è utopico sperare di stabilizzare il Mediterraneo con chi questo mare lo vuole conquistare.

La soluzione dunque non è continuare a baciare i piedi alla Turchia, ma semmai rafforzare politicamente ed economicamente la Francia, la Spagna, la Grecia e soprattutto l'Italia, con il suo Sud, che sono gli unici veri custodi della sicurezza e del futuro dell'Europa nel Mediterraneo.

5. Jérôme Rivière (ID). – Forages illégaux dans les eaux territoriales des pays membres, chantages et extorsions avec les migrants, utilisés comme moyen de pression sur l'Union européenne, complaisance objective avec le djihadisme en Syrie et en Libye, massacre des Kurdes, nos alliés dans la lutte contre Daech: rien n'y fait, la soumission de l'Union européenne à la Turquie est totale.

Votre majorité continue de négocier un processus d'adhésion avec l'impérialiste ottoman, votre majorité verse des milliards à l'autocrate Erdogan pour qu'il garde chez lui les migrants. Cette soumission, affichée d'ailleurs dans votre discours, Monsieur le Commissaire, laisse bien seules Chypre, la Grèce et aujourd'hui la France, pour se défendre.

Je me suis rendu à la frontière gréco-turque, j'ai vu l'armée grecque tenir, seule, nos frontières européennes. J'ai vu les ponts minés pour qu'ils puissent être détruits en cas d'attaque turque. Il est grand temps que l'Union et le Parlement mettent fin aux négociations d'adhésion avec Erdogan, ennemi affiché de nos nations européennes.

6. Francesca Donato (ID). – Erdoğan è alleato con i jihadisti terroristi siriani, che usa anche come mercenari in Libia, violando qui anche l'embargo sugli armamenti. Da anni riceve dall'Unione europea miliardi tra fondi di preadesione e per fermare i profughi siriani che arrivavano ai nostri confini, ma oggi ci ricatta, chiedendo maggiori finanziamenti e campo libero in Medio Oriente e Nord Africa per le proprie mire espansionistiche.

Finora l'Unione europea e l'ONU sono state vergognosamente inerti. Oggi è nostro dovere condannare una volta per tutte queste violazioni, imponendo le dovute sanzioni e interrompendo ogni collaborazione perché la Turchia neo-ottomana...

(Il Presidente toglie la parola all'oratrice)

7. Jordan Bardella (ID). – Monsieur le Président, un navire de guerre turc qui met en joue des marins français, des frégates turques qui repoussent un hélicoptère grec effectuant un contrôle de cargo, des livraisons d'armes et de miliciens à la Libye en dépit d'un embargo, des incursions militaires en Syrie, en Irak et une duplicité avec Daech... Est-il encore nécessaire d'évoquer le projet de transformer Sainte-Sophie en mosquée pour que tout le monde ait bien conscience des intentions provocatrices et belliqueuses d'Erdogan? Ce n'est visiblement pas suffisant pour les représentants de l'Union européenne.

La diplomatie est un rapport de force devant lequel vous avez abdiqué. L'Union européenne doit aujourd'hui plus que jamais mettre fin à ce jeu de dupes à l'égard d'Erdogan, auquel vous vous êtes trop longtemps soumis. L'agression de nos frontières comme celle de notre armée n'est pas acceptable. Des sanctions économiques doivent être décrétées, à commencer par la suspension de toutes les aides économiques versées à Ankara avec l'argent des Français et celui des peuples européens.

VDD 10/07/20 – BX - Relance culturelle de l'Europe (débat)

1. Gianantonio Da Re, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo Identità e Democrazia, e in particolare il movimento "Lega - Salvini premier", è stato spesso accusato di voler distruggere l'Unione europea. Non è così: noi non vogliamo distruggere l'Unione europea, ma migliorarla.

Io stesso, il 26 ottobre 2019, ho inviato una lettera al Presidente Sassoli chiedendo di riprendere il processo costituente della Costituzione europea. La risposta che ho ricevuto dal Presidente ha confermato la necessità e la volontà di proseguire in tal senso, sottolineando la centralità della cultura europea.

L'Unione europea deve riformarsi o meglio deve rinascere; non deve essere un'Europa delle nazioni ma l'Europa dei popoli. Ricordiamo il grande popolo veneto, o il popolo friulano, bavarese, catalano, basco, bretone e così via. Non dovremmo parlare di una cultura europea, ma di un insieme di culture e di popoli che la compongono.

Il tentativo di soffocare e di azzerare le diverse specificità non può che portare all'inevitabile fallimento del progetto europeo, fallimento che noi non vogliamo. Solo il pieno rispetto della cultura e della storia dei singoli paesi porterà a una vera e propria Unione europea. Una cultura europea può essere creata solo andando al di là degli interessi nazionali che la compongono, e le singole identità costituiscono infatti il valore aggiunto e fanno grande ed unica l'Europa, con quasi 500 milioni di abitanti.

Per questo la cultura europea deve diventare una priorità nel quadro delle politiche europee e costituire il perno principale della futura Costituzione europea. Non si può essere un'Unione europea senza il rispetto delle regole e delle singole identità, senza il rispetto della volontà popolare, anche se questa risulta scomoda all'alta finanza e alla burocrazia europea.

VDD 10/07/20 – BX - Le rôle de la politique de cohésion pour faire face aux répercussions socioéconomiques de la pandémie de COVID-19 (débat)

1. Alessandra Basso, a nome del gruppo ID. – Sono necessari maggiori investimenti che possano far colmare i gap sociali di alcune regioni, tutelando e promuovendo le specificità e le identità locali, e che possano favorire avvicinamento e coesione. Questa è la sfida che l'Unione europea ha di fronte e vediamo se sarà in grado di affrontarla.

JEUD 23/07/20 – BX - Conclusions de la réunion extraordinaire du Conseil européen du 17 au 21 juillet 2020 (débat)

1. Nicolas Bay, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, un jour historique pour l'Europe, a déclaré virevoltant le président français, Emmanuel Macron. Mais les grands mots ne sauraient effacer ni les grands échecs ni les grandes forfaitures. Dans la résolution commune présentée aujourd'hui par tous les groupes du centre- droit jusqu'à l'extrême gauche, il est déploré le peu de cas que le Conseil fait du Parlement européen. La précipitation de notre assemblée à se réunir sous 48 heures pour finalement saluer docilement, avec quelques simples réserves, l'accord négocié il y a quelques jours, contribuent à reléguer notre Parlement dans un rôle de figuration et de chambre d'enregistrement.

Le travail parlementaire et législatif, pour être respecté comme tel, pour être crédible, nécessite quand même un minimum de temps et de sérénité. Si vous manquez de temps aujourd'hui, c'est d'abord parce que nous en avons beaucoup perdu, hier: d'abord parce que les institutions européennes ont été les grandes absentes de la crise sanitaire elles-mêmes; la crise aurait dû être l'occasion de refonder l'Union européenne sur des bases saines, le localisme, les protections

économiques les coopérations libres entre les nations, l'indépendance industrielle, la fin de la bureaucratie.

Ce tournant crucial pour l'Europe, il a été manqué par péché d'hubris, de démesure, Bruxelles a voulu faire ce qu'elle fait toujours: aller encore plus loin, encore plus vite, poursuivre sa fuite en avant sans jamais reconnaître ses erreurs ni en apprendre. Absente dans l'anticipation de la crise puis absente dans la coordination des pays européens face à la crise, l'Union essaye aujourd'hui de faire oublier ses échecs et ses carences en présentant, de manière triomphaliste, un plan de relance négocié dans la douleur dont si peu de pays européens seront réellement les bénéficiaires. 92 heures de négociations laborieuses ont montré que les intérêts nationaux prendront toujours le pas sur l'utopie fédérale. Oui, Monsieur Macron, oui, Madame Merkel, les nations, elles existent encore.

Ces soutiens économiques auraient bien pu être organisée par chaque pays, avec comme avantage de décider de l'usage de cet argent au lieu de se faire dicter leurs choix financiers par la Commission. Pour faire avaler la pilule, on nous explique aujourd'hui, dans un mélange de mauvaise foi et de candeur, que cette dette colossale, certes contractée par la Commission mais qui est due par les nations, serait remboursée grâce aux fameuses ressources propres, première étape vers un impôt européen ardemment souhaitée par certains. Une taxe carbone, une taxe GAFAM, une taxe plastique dont l'instauration reste très hypothétique et les produits financiers totalement inconnus.

Ce qui est historique, pour reprendre le terme de Macron, c'est sans doute de voir un président négocier un accord à l'encontre des intérêts de son propre pays. La crise sanitaire ne doit pas devenir le nouveau prétexte pour continuer à construire l'Union européenne non seulement sans les peuples, mais contre leurs intérêts fondamentaux.

2. Marco Campomenosi (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il Presidente Michel e la Presidente von der Leyen per essere qui oggi.

Questa discussione è molto importante ma senza una premessa rischia di perdere senso: in questi vent'anni le istituzioni europee hanno introdotto un sistema di regole complesso, incomprensibile per i nostri cittadini, un sistema di regole che ha contribuito affinché l'Europa fosse, anche prima dell'emergenza COVID, anzi soprattutto in quel momento, l'area del mondo che cresceva meno di tutte. Non avere un momento di autocritica su questo secondo me è un problema grave.

Poi è chiaro che, come molti hanno detto, l'accordo raggiunto al Consiglio europeo è macroeconomicamente rilevante, lo sappiamo tutti. Persino i benefici presunti per il mio paese sono ancora non del tutto determinabili: non sappiamo ancora con quali risorse finanzieremo questi interventi e alcune delle ipotesi ci preoccupano, perché rischiano di penalizzare alcuni settori produttivi ancora importanti e che necessitano invece di sostegno.

Al contrario, sappiamo già quali sono le raccomandazioni che la Commissione europea farà al mio paese: chiederà di tagliare le pensioni, la sanità e i servizi sociali. Non vorrei che fra qualche anno ci trovassimo qui a commentare che con i tagli alle pensioni in Italia abbiamo finanziato la produzione in Cina di monopattini elettrici.

Non vorrei che questo velo di ipocrisia, che da Maastricht a Lisbona giunge fino a oggi, non sia finalmente levato, perché il rischio è di dare l'impressione ai cittadini che la crisi e la sua gravità non siano state comprese e che soluzioni come queste siano solo una panacea inutile a risolvere i problemi.

3. H el ene Laporte (ID). – Madame la Pr esidente, les quatre jours et nuits d’apr es n egociations n’ont pas fait honneur   l’Union europ eenne, qui termine ce sommet divis ee comme jamais. De guerre lasse, un accord a  t e obtenu en d etricotant les  quilibres du projet initial, symbolique d’un  chec historique   plusieurs niveaux.

Un  chec pour l’Europe, dont l’image est ternie par des antagonismes irr eversibles.

Un  chec, ensuite, concernant la cr edibilit e du projet. Emmanuel Macron a affirm e mardi soir que le contribuable fran ais ne paierait rien concernant le plan de relance. Mais, objectivement, qui peut croire   cette fable? Nous marchons v eritablement sur l’eau avec l’Union europ eenne. Comment rembourser un emprunt avec des ressources propres qui n’existent pas   ce jour et qui demanderont une d ecision unanime des  tats membres,   supposer qu’elles soient suffisantes pour permettre le remboursement?

Il y a aussi un  chec au niveau des priorit es. Comment explique-t-on la suppression pure et simple du programme de sant e EU4Health, alors qu’il s’agissait de la r eponse ad hoc de l’Europe   la pand emie? La sant e publique est un d efi qui traverse les fronti eres, mais manifestement, aucune le on n’a  t e tir ee de cette crise.

Il y a  galement un  chec en termes d’engagements non respect es. Comment justifier que les rabais se poursuivent et se trouvent m eme augment es, alors que le Brexit aurait d u sonner le glas de ce syst eme inique? L’approbation du plan de relance devant les parlements nationaux va enfin ouvrir le d ebat sur le principe de subsidiarit e. Pourquoi un plan europ een serait-il plus efficace qu’une s erie de plans nationaux? Cet accord en trompe-l’ eil cache en r ealit e une Europe min ee par les f ed eralistes, qui avancent en sous-main leur projet mortif ere pour les nations.

4. Antonio Maria Rinaldi (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'Italia negli ultimi vent'anni   stata contributrice netta delle casse dell'Unione europea per circa 160 miliardi, se ci limitiamo a fare solo una semplice somma aritmetica e non capitalizzata e includendo anche i contributi diretti e indiretti a sostegno dei paesi in difficolt a finanziaria, fra i quali strumenti come il FES e l'ESMA.

Per chi i conti li ha fatti veramente, e non con le lenti colorate, magari azzurre con stelline di contorno, è molto chiaro che anche questa volta l'Italia, al termine di tutto il complesso programma Next Generation EU, comprese le odiose compensazioni a causa del permanere dei rebates, continuerà a essere contributrice netta, anche a costo letteralmente di massacrare fiscalmente e socialmente, con avanzi primari, i cittadini e le imprese, che metterebbero in ginocchio mandrie di rinoceronti furiosi.

Pertanto invito chi straparla di mirabolanti vantaggi conseguiti dall'Italia al Consiglio europeo, compresi quelli che traggono ormai grandi benefici essendo diventati importatori netti di sedi fiscali di aziende nell'area euro, a fare bene prima i conti e poi a pulirsi la bocca prima di fare considerazioni fuori luogo sul mio paese.

Presidente von der Leyen, se un paese in questi anni farà default sul proprio debito, chi pagherà per lui i debiti contratti dal programma Next Generation EU?

5. Dominique Bilde (ID), par écrit. – Que la France ne parvienne pas à défendre ses intérêts ne peut être imputé qu'à ses dirigeants. Ainsi, la presse européenne et internationale a, hélas, vu juste en sacrant l'opiniâtre Premier ministre néerlandais grand vainqueur de ces âpres négociations. Mais cette débâcle n'est que le premier avatar des difficultés financières insolubles qui se profilent pour l'Union européenne, à la suite du départ du Royaume-Uni, et qu'un illusoire fédéralisme européen ne fera que précipiter.
6. Julie Lechanteux (ID), par écrit. – L'accord sur le plan de relance post Covid-19 est loin d'être le succès historique annoncé par le président français Emmanuel Macron, puisqu'il est le résultat d'un marchandage entre les intérêts des soi-disant pays frugaux, des pays de l'Est, du couple franco-allemand et des pays du Sud. Le maître-mot de ce plan, c'est la dette! Le plan de 750 milliards d'euros adopté prévoit 390 milliards de subventions, donc non-remboursables par ses bénéficiaires, et 360 milliards d'emprunts. Des sommes importantes que l'UE, sans ressources propres, devra emprunter sur les marchés de capitaux. Rappelons que la dette de l'Union européenne, c'est la dette des pays membres et surtout des pays contributeurs nets au budget européen, qui, comme la France, versent plus qu'ils ne reçoivent. Pour être certain de faire avancer son projet européiste, Macron a ainsi sacrifié la France avec un accord qui permet de faire avancer un pernicieux agenda fédéraliste dans le dos des peuples et au frais du contribuable français. Car si d'un côté la France devrait recevoir 40 milliards de subsides, d'un autre côté, elle participera au remboursement de cette nouvelle dette colossale jusqu'à 2058, avec une augmentation considérable de sa contribution au budget de l'UE.

LUN 14/09/20 – BX - Mise en œuvre de l'accord d'association de l'Union européenne avec la Géorgie (débat)

1. Thierry Mariani, au nom du groupe ID. – Je doute que nous ayons retenu la leçon douloureuse de cette expérience, car l'Union européenne ne cherche plus à améliorer ses relations avec les membres du Partenariat oriental, mais à leur décerner de bons ou

de mauvais points de l'atlantisme. Le gouvernement serbe a récemment annoncé qu'il arrêterait l'exercice militaire conjoint «Fraternité slave» avec la Russie et la Biélorussie, à cause des pressions de l'Union européenne. Dans le même temps, l'exercice militaire «Partenaire noble» s'ouvrait en Géorgie sous l'égide de l'OTAN et réunissait 2 800 soldats avec la participation de l'armée française.

LUN 14/09/20 – BX - Constatation d'un risque clair de violation grave, par la République de Pologne, de l'état de droit - Zones sans LGBTI en Pologne dans le cadre de l'affaire Rete Lenford (débat)

1. Hélène Laporte, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, mes chers collègues, le rapport intérimaire rendu par le Parlement européen, entièrement à charge contre la Pologne, n'a pour but que de mettre au pas les nations qui sortent du rang, confirmant l'uniformisation des nations que souhaite imposer Mme von der Leyen.

À l'heure actuelle, aux yeux du monde, Bruxelles donne l'image d'une Europe faible face à l'attitude belliciste d'Erdogan en Méditerranée orientale – lequel s'est même payé le luxe de menacer directement la frégate française Courbet le 30 août dernier – mais qui affirme avec un aplomb inouï que la situation en Pologne aura une incidence négative sur la situation des États membres.

Le courage de l'Union européenne nécessiterait non pas une autorité sur la Pologne – il faut d'abord pouvoir vérifier –, mais une détermination à cesser tout financement en faveur de la Turquie, qui viole des zones maritimes grecques et qui occupe illégalement le nord de la Syrie.

LUN 14/09/20 – BX - Projet de décision du Conseil relative au système des ressources propres de l'Union européenne (débat)

1. Hélène Laporte, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, Monsieur le Ministre, détournée de ses objectifs initiaux, la réforme des ressources propres constitue le cheval de Troie de l'Union européenne dans la création d'impôts européens déguisés. La Commission européenne passe en effet sous silence que le consommateur lambda en supportera les conséquences sur le plan du chômage et de l'inflation sur les prix. La taxe carbone aux frontières aura en effet pour conséquence que les multinationales chinoises ou américaines répercuteront, sur leurs prix, leurs coûts devenus plus élevés.

Mais sous couvert de la crise économique consécutive à l'actuelle pandémie, la Commission a réussi le tour de force de faire accepter un emprunt mutualisé remboursé par des recettes autonomes, à créer, et qui se transformeront en impôt pérenne à son seul profit. Le tableau de l'europanisation des finances publiques nationales que l'Union européenne prépare in petto depuis plusieurs années est désormais complet, avec la création d'impôts européens qui ne disent pas leur nom. Mais le combat n'est pas terminé car, il faut l'avouer, l'Allemagne est rétive sur la taxe carbone et l'Irlande sur la taxe numérique, à moins que la majorité qualifiée

ne se substitue à la règle de l'unanimité, pourtant gravée dans le marbre des traités de Bruxelles. Dans ce cas, dans son intégration budgétaire et fiscale avec des moyens, on doit l'avouer, peu glorieux, triomphera alors encore la défiance des peuples à son égard.

2. Herve Juvin (ID). – Quelles que soient les qualités du rapport qui nous est présenté – pour ma part j'approuve un certain nombre de ses propositions sur la taxe carbone, sur la taxe sur les GAFAM et aussi sur la taxe sur les opérations financières spéculatives – , nous nous opposerons à ce projet de ressources propres. Pourquoi? Parce que, si je connais des nations européennes, des peuples européens auxquels je reconnais une souveraineté sur leur territoire et dans leur nation, je ne connais pas de peuple européen, et la souveraineté européenne est un artifice politique et un vain mot de tribune.

Voilà pourquoi nous nous opposerons à ce principe de ressources propres, qui n'est pas honnête parce que les ressources envisagées ne suffiront pas à rembourser la dette, qui ne nous paraît pas démocratique parce qu'il n'est pas validé par un parlement démocratiquement élu, et qui nous semble représenter un coup de force dangereux pour la gouvernance économique de l'Union européenne et un grave précédent à l'encontre de nos nations.

LUN 14/09/20 – BX - Modification de la décision n° 1313/2013/UE relative au mécanisme de protection civile de l'Union (débat)

1. Marco Dreosto, a nome del gruppo ID. –Infatti, non è possibile dimenticare come all'apice della crisi in Italia e, nonostante le richieste dell'ambasciatore, nessuno – e sottolineo nessun paese dell'Unione europea – ha risposto positivamente alla richiesta di aiuto. Gli aiuti poi sono effettivamente arrivati, ma solo in particolare da parte dei piccoli paesi, come ad esempio l'Albania o, addirittura dalla lontana Cuba.

Colgo poi l'occasione di questo intervento per ringraziare il Commissario Lenarčič, che questa sera non è presente, e anche i suoi uffici, evidentemente, per il significativo impegno e la disponibilità che ha sempre dimostrato nel rispondere alle mie domande e alle mie missive.

Nonostante, proprio, la Commissione abbia messo a disposizione la protezione civile europea anche per rafforzare i monitoraggi ai confini dell'Italia sulla rotta balcanica, il ministro dell'Interno del mio paese continua a non chiederne l'utilizzo, condannando di fatto i cittadini della mia regione, il Friuli Venezia Giulia, a subire continue ondate migratorie e poi facendo operare le forze di polizia di confine senza gli adeguati strumenti di protezione.

Ebbene, sembra strano detto da un leghista, ma in questo caso la Commissione europea ha cercato di venire incontro alle necessità dei miei cittadini più del governo italiano che, sulla questione balcanica, purtroppo, è stato totalmente e colpevolmente assente.

2. Aurelia Beigneux (ID). – Monsieur le Président, vous avez décidément le don de transformer l'or en plomb. Jusqu'à présent, le mécanisme européen de protection civile était l'une des rares politiques européennes à faire l'unanimité. Symbole même de

solidarité entre peuples européens, ce dispositif était régulièrement vanté jusque dans nos rangs. À plusieurs reprises, il a permis de venir en aide à des États membres touchés par des catastrophes et c'est bien l'une des rares occasions où l'Union européenne agit comme organe de mutualisation et non comme organe de rétorsion.

Alors que chaque pays pouvait actionner le mécanisme pour faire face à des cas de force majeure, vous voulez aujourd'hui en prendre le contrôle, au motif que la crise de la COVID-19 suppose une réorganisation du dispositif. En réalité, vous vous servez de la COVID-19 pour permettre à la Commission de mettre la main sur une petite liberté dont disposaient encore les États membres. Pire encore, la Commission souhaite vendre au rabais le mécanisme aux pays tiers. Lesquels? Le flou est volontairement entretenu, la proposition se projetant largement au-delà des quelques nations de l'espace économique européen.

LUN 14/09/20 – BX - Exportations d'armements: mise en œuvre de la position commune 2008/944/PESC (débat)

1. Jérôme Rivière, au nom du groupe ID. – Plus que jamais, le monde est incertain. En Méditerranée, cet espace historique, économique et culturel, éclatent des tensions qui vont façonner notre avenir. L'Union européenne démontre son incapacité à agir; pire, elle marque de fortes divergences entre un bloc continental, emmené par l'Allemagne, et les pays du Sud. Menacée par la Turquie, c'est bien la France qui, par sa politique souveraine d'exportation d'armements, dans les aires autonomes de son armée et de sa marine, livre à la Grèce dans un temps record les Rafale dont elle a besoin.

MAR 15/09/20 – BX - Préparation du Conseil européen extraordinaire, particulièrement l'escalade des tensions et le rôle de la Turquie en Méditerranée orientale (débat)

1. Jérôme Rivière, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, au moment de la première prière guidée par Erdoğan dans Sainte-Sophie reconvertie en mosquée, les églises de Grèce ont sonné le glas.

La Turquie n'en est pas à son coup d'essai: forages illégaux dans les eaux territoriales de Chypre, chantage et extorsion de fonds avec les migrants utilisés comme monnaie d'échange et moyens de pression sur l'Union européenne, complaisance objective avec le djihadisme en Syrie et en Libye, massacre des Kurdes, nos alliés dans la lutte contre Daech.

Je demande ici solennellement à la Commission et au Parlement de ne plus s'incliner face aux demandes et aux menaces du dirigeant turc. Cette posture de soumission conduit à continuer de négocier un processus d'adhésion avec un régime qui ne partage aucune des valeurs communes dont vous vous gargarisez à longueur de temps. Une soumission qui conduit à payer le régime d'Erdoğan pour qu'il garde chez lui les migrants qu'il amasse lui-même à nos portes. Une soumission qui conduit à laisser la Grèce se défendre quasiment seule.

Avant qu'il ne soit trop tard, avant que cette Turquie ne commette l'irréparable, retrouvez un peu de dignité et de courage. Assez avec les mots, des actes! Mettons un terme immédiat à l'union douanière qui coûte des milliards à nos pays en perte de recettes.

MAR 15/09/20 -BX - Situation en Biélorussie - Situation au Liban - Situation en Russie, empoisonnement d'Alexeï Navalny (débat)

1. Thierry Mariani, au nom du groupe ID. – S'il n'est donc pas nouveau de voir la société biélorusse s'émouvoir des résultats et du déroulement des élections, ce qui constitue un véritable changement c'est l'ampleur et la détermination de ces manifestations. Faut-il écouter la colère de ces manifestants? Oui, bien sûr. Faut-il profiter de leur colère pour essayer de manipuler certains esprits? Je ne le pense pas. L'Union européenne doit éviter un nouveau Maïdan en Biélorussie. Le triste sort de l'Ukraine, depuis cet épisode influencé depuis l'étranger, prouve suffisamment que c'est par le seul dialogue que nous arriverons à rétablir la justice et le calme au sein de ce pays. Oui, il faut éviter la violence. Oui, il faut que les personnes arrêtées soient libérées. Mais aidons plutôt la Biélorussie à entamer un véritable dialogue national entre les différentes parties. C'est à mon avis le seul moyen de progresser et de ramener le calme dans ce pays.
2. Elena Lizzi, a nome del gruppo ID. – È certamente compito dell'Europa proporre soluzioni per aiutare il paese dei cedri e non lasciare spazi politici a Stati come la Turchia o l'Iran, in un paese strategico nello scacchiere del Medio Oriente. Ma l'intervento dell'Unione europea deve avvenire a determinate condizioni: il Libano, infatti, fa i conti con la corruzione e con un sistema clientelare che necessita di riforme richieste dalla stessa società civile.

È necessario che l'Unione europea controlli in che modo e da chi verranno utilizzati sia i fondi del primo soccorso, sia quelli per la ricostruzione di Beirut. Anche la proposta di chi vorrebbe bypassare il denaro attraverso le ONG lascia alquanto perplessi, alla luce della critica della Corte dei conti europea in fatto di trasparenza sulle rendicontazioni ...

MAR 15/09/20 – BX - COVID-19: coordination au niveau de l'Union des évaluations sanitaires et de la classification des risques et conséquences pour l'espace Schengen et le marché unique (débat)

1. Silvia Sardone, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo sentito dire dal Commissario che abbiamo bisogno di un approccio più coordinato sul COVID: beh, siamo a metà settembre! Diciamo che con la tempistica non siete proprio sul pezzo! L'Unione europea è stata inesistente e inefficace.

Le faccio una breve fotografia: ogni paese gestisce l'emergenza sanitaria in autonomia; non c'è nessun coordinamento con l'Unione europea e spesso neanche con i paesi confinanti; le frontiere sono chiuse senza alcun tipo di logica chiara; le quarantene sono imposte in maniera diversa da Stato a Stato; non c'è chiarezza su quando e a chi fare i tamponi; ora sono in discussione anche i quindici giorni di quarantena per i positivi. Insomma, un caos totale.

Ha detto, Commissario, che bisogna introdurre linee comuni: ben svegliato! Siamo ad un paradosso. Sentivo prima dal Consiglio europeo che, insomma, stanno facendo un duro lavoro con riunioni e riunioni sul COVID. Peccato che siano gli stessi che in piena pandemia hanno tagliato 7,7 miliardi di euro sul programma sanitario: scompaiono obiettivi di miglioramento del sistema sanitario europeo, quindi.

Per quanto riguarda l'immigrazione, l'Italia, complice il governo indegno, sostiene l'arrivo di migliaia di immigrati, molti positivi al COVID. L'Unione europea se ne frega. Non c'è assistenza comune, non c'è ripartizione dei profughi, non c'è solidarietà. Insomma, i confini ci sono per tutti tranne che per l'Italia, costretta a nuovi rischi sanitari.

2. Virginie Joron (ID). – Madame la Présidente, les conséquences de la COVID, parlons-en.

Protocole n° 6, article unique: «[l]e Parlement européen a son siège à Strasbourg». C'est ce qui est inscrit dans les traités européens. Pourtant, à la dernière minute, on a demandé aux députés de venir à Bruxelles alors qu'on y trouve deux fois plus de nouveaux cas de COVID-19. Pourtant, Strasbourg était prête. Pourtant, des mesures strictes ont été mises en place dans les taxis, hôtels, restaurants et rues piétonnes. Des travaux ont même été faits cet été au Parlement. Mais on le sait: la majorité des députés français écologistes votent contre Strasbourg. Pourtant, Bruxelles est classée zone rouge depuis le mois d'août et vous avez cédé sous la pression des Verts et des socialistes qui n'ont jamais aimé venir à Strasbourg car ils habitent à Bruxelles.

Se servir du coronavirus ou des émissions de CO2 pour faire sauter le siège de Strasbourg est inadmissible. Quand on s'engage dans un mandat, on respecte la loi et la loi dit que le siège du Parlement européen est à Strasbourg pour 12 périodes de sessions. Nous voulons que l'année 2021 rattrape cette perte pour Strasbourg.

Avant de donner une feuille de route européenne, montrons l'exemple ici en respectant les traités.

MER 16/09/20 – BX - État de l'Union (débat d'actualité) (débat)

1. Nicolas Bay, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, «ils entendent sans comprendre et sont semblables à des sourds. Le proverbe s'applique à eux: présents, ils sont absents.» Cette citation d'Héraclite, on la croirait, Madame von der Leyen, faite pour vous. Vous venez de parler de l'état de l'Union, mais l'état dans lequel se trouve l'Union européenne aujourd'hui est déplorable et, chaque jour, son impuissance apparaît plus flagrante.

L'Union européenne, soyons-en conscients, suscite déjà des sarcasmes sur la scène internationale. Elle ne suscite pas seulement la défiance de nos concitoyens, mais aujourd'hui, l'exaspération. L'exaspération légitime des peuples face à l'impréparation et au manque de

coordination sur la crise sanitaire, et aussi face à cette autosatisfaction des institutions européennes, toujours aussi sûres d'elles-mêmes.

Vous avez évoqué les ressources propres comme étant la solution miracle, mais vous n'en avez pas parlé lors de votre long discours, il y a quelques instants. Vous avez contracté, au nom de nos nations, une dette exorbitante de 750 milliards d'euros. Mais qui peut croire une seule seconde qu'une taxe GAFAM, une taxe carbone ou une taxe plastique seraient susceptibles de parvenir au remboursement de cette dette? Vous n'apportez ni le calendrier, ni la méthode, ni aucune garantie pour le remboursement. Vous évoquez les transformations économiques qui seraient nécessaires, vous ajoutez des charges, des normes, des contraintes environnementales notamment, pour nos entreprises, pour nos industries, pour nos agriculteurs. Ils seront donc moins compétitifs face à une concurrence mondiale d'autant plus féroce que vous concevez l'Europe comme un marché totalement ouvert à tous les vents.

Le pacte vert pour l'Europe et Next Generation EU, ne sont que des mots. Ils n'assureront en rien l'avenir, l'indépendance et la prospérité économique de l'Europe; ils fragiliseront encore davantage l'Europe sur la scène mondiale.

Où est maintenant l'Union européenne face au défi migratoire? Nous attendons, sans grande illusion, la semaine prochaine, votre pacte sur l'immigration. Là encore, le constat est accablant: l'asile est devenu une filière à part entière d'immigration clandestine. Depuis 6 ans, on compte 5,3 millions de demandeurs d'asile, dont l'immense majorité ne répondent pas aux critères de l'asile. Cela représente autant que la population du Danemark. Ils ne fuient pas la guerre, ils viennent pour des raisons économiques et ils savent que, par votre laxisme, ils pourront rester. Le laxisme provoque des drames et amplifie d'ailleurs la traite des êtres humains. Chaque drame humanitaire est devenu aujourd'hui le prétexte pour toujours plus de laxisme. Parce que vous annoncez aujourd'hui l'accueil de nombreux migrants de Moria, il y aura 100 Moria demain. C'est la fermeté et le contrôle des frontières, en amont, et l'expulsion systématique, en aval, qui permettront de protéger nos nations et surtout qui éviteront les drames et les morts en Méditerranée.

Et puis, où est l'Union européenne face à la Chine? La crise sanitaire a révélé notre dépendance, notre vulnérabilité face au géant asiatique. Le sommet de lundi dernier a accouché d'une souris. Mme Merkel a théorisé la politique du millimètre, mais pendant ce temps, la Chine avance de plusieurs kilomètres. Elle conquiert nos marchés et achète nos ports et nos aéroports. L'Union européenne, elle, n'obtient rien: rien sur l'accord d'investissement, rien sur les droits de l'homme, rien sur l'environnement. Vous faites de la morale; la Chine, elle, fait de la politique et elle vous donne quelques miettes avec l'accord sur les indications géographiques.

Où est l'Union européenne face à la Turquie? La Turquie occupe illégalement Chypre, fait des forages illégaux, multiplie les manœuvres militaires en Méditerranée orientale, transforme la basilique Sainte-Sophie en mosquée et organise la submersion migratoire. Pendant ce temps, nous avons versé 50 milliards d'euros en 20 ans, par la Banque européenne d'investissement, par les fonds de préadhésion, par les fonds de maîtrise de l'immigration, sans parler de l'union

douanière, qui permet à la Turquie de faire son commerce extérieur largement à destination du marché européen. Bref, Erdoğan nous insulte, nous méprise et nous submerge, et vous continuez de payer.

Alors, Madame von der Leyen, vous avez dit tout à l'heure que vous refusez Europe first, mais alors, vous aurez Europe dead. Parce que la vérité, c'est que nos concurrents et nos adversaires sur la scène mondiale vont profiter de ce manque d'ambition, de ce manque de volonté, de cette incapacité à rayonner. Vous vous donnez bonne conscience avec des normes environnementales draconiennes, mais vous tuez nos entreprises. Vous vous donnez bonne conscience en voulant accueillir encore et toujours plus de migrants, mais vous menacez la cohésion de nos nations et la sécurité de nos peuples. Vous vous donnez bonne conscience en donnant des leçons d'état de droit aux États membres qui ont pourtant le courage de défendre une civilisation. Vous vous donnez bonne conscience par des leçons de droits de l'homme à la Chine à la Turquie, et vous les laissez nous mépriser et nous ruiner. Ces coups de menton n'aboutissent qu'à l'affaiblissement collectif, à l'impuissance européenne. Georges Bernanos disait que l'avenir est une chose qui se surmonte, mais il manque la volonté, malheureusement pour l'Europe.

2. Marco Campomenosi (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio la Presidente von der Leyen, anche se mi è spiaciuto molto che se la sia presa con l'unica opposizione vera che siede in questo Parlamento. Mi è spiaciuto molto non ascoltare autocritica rispetto agli errori fatti su politiche economiche e commerciali dalla Commissione europea negli anni scorsi, e mi è spiaciuto molto vedere un disallineamento rispetto alla propaganda che il governo italiano in questo momento sta facendo sul Fondo per la ripresa, un governo italiano che non riuscirà a fare tutto quello che sta promettendo ai propri cittadini.
3. Julie Lechanteux (ID), par écrit. – Depuis le traité de Lisbonne, le discours sur l'état de l'Union du président de la Commission européenne ressemble de plus en plus à un moment d'autocomplaisance pendant lequel le représentant du pouvoir exécutif, aujourd'hui Mme von der Leyen, fait le bilan de l'action du collège des commissaires tout en présentant les grandes lignes pour l'avenir. Eh bien, cette année, marquée par la crise de la COVID-19, la présidente de la Commission devrait éviter l'éloge et l'auto-absolution et reconnaître sa totale incompétence, démontrée pendant la gestion de la pandémie, dans le domaine de la santé publique ainsi que pour la crise économique qui en a résulté. En ce qui concerne la crise sanitaire, la Commission a brillé par son absence, étant donné que selon l'article 168 du traité FUE, elle était censée compléter les politiques nationales en matière de santé publique et coordonner les fournitures de médicaments et de dispositifs médicaux. En ce qui concerne la crise économique, le moment hamiltonien de l'Europe, la création d'une dette fédérale, avec un emprunt de 750 milliards d'euros sur le marché des capitaux, marque le début d'une spirale infernale de la dette publique par une organisation qui avait fait de l'équilibre budgétaire sa marque de fabrique.

4. Marco Zanni (ID), per iscritto. – Il termine più adeguato per descrivere lo stato dell'Unione europea è "immobilismo". Il nostro continente è stato travolto da una delle crisi più grandi della storia, eppure Bruxelles continua a portare avanti la propria linea politica, ostentando una totale assenza di autocritica.

Sul fronte geopolitico l'UE dimostra incoerenza e inerzia nei confronti della Cina e della Turchia, certe di poter contare sulle debolezze di un sistema che si regge sugli interessi particolari di alcuni Stati membri: un approccio miope e fallimentare, che danneggia in primo luogo i cittadini europei.

L'UE dovrebbe riflettere con attenzione su ciò che è accaduto negli ultimi mesi, ricordando che gli Stati membri potranno veramente ripartire solo dopo la sospensione di alcune regole imposte da Bruxelles.

Non c'è più tempo da perdere: se non ci sarà un vero cambiamento, l'Europa proseguirà verso una deriva decadente che ne decreterà la fine.

JEU 17/09/20 – BX - Nécessité d'une aide humanitaire immédiate de l'Union en réaction à la situation actuelle dans le camp de réfugiés de Moria (débat)

1. Gilles Lebreton, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, l'incendie du camp de Moria est le symbole de l'échec des politiques migratoires de l'Union: 12 000 migrants y étaient entassés dans un lieu prévu pour 3 000 seulement.

Paralysée par son indécision, l'Union européenne n'a réussi ni à les empêcher d'arriver en Grèce, ni à les héberger dignement. Ce qui est encore plus grave, c'est que la Commission n'en a pas tiré les leçons. Dans son discours du 16 septembre, Mme von der Leyen nous a expliqué qu'il fallait désormais ouvrir les bras aux nouvelles vagues de migrants. Elle veut abroger le règlement de Dublin pour forcer les États européens à se répartir les centaines de milliers de migrants qui arriveront en Grèce et en Italie. Comme pompe aspirante de l'immigration, on ne fait pas mieux. Et en plus, elle veut créer des voies légales d'immigration, infligeant ainsi en quelque sorte une double peine aux nations européennes.

La vraie solution se situe évidemment aux antipodes de ce triste programme de soumission, elle consiste à résister fermement aux passeurs et aux États, comme la Turquie, qui facilitent notre submersion. Mais l'Union ne sera pas capable de s'y résoudre, en tout cas pas tant qu'elle sera dirigée par le trio Merkel-Macron-von der Leyen.

C'est par des décisions politiques fortes et non pas par des arguties juridiques que les peuples européens reprendront leur destin en main.

2. Gianantonio Da Re (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'incendio del campo profughi di Moria, che ospitava quasi tredicimila persone, è un tipico esempio di catastrofe annunciata, avvenuta nell'indifferenza e la colpevole inerzia dell'Unione europea.

Il campo profughi di Moria rappresenta infatti il fallimento della politica migratoria europea, il cui apice è stato raggiunto nel 2016 con l'accordo nefasto tra l'Unione europea e la Turchia, un accordo che il dittatore Erdogan non ha mai rispettato e che di fatto ha trasformato le isole greche in carcere a cielo aperto.

Da mesi la Turchia provoca l'Europa in due modi: incentivando il passaggio dei migranti illegali in Grecia, pur ricevendo finanziamenti europei di 6 miliardi di euro per accoglierli, e violando la sovranità greca e cipriota con navi da perforazione e navi da guerra.

Non dobbiamo cedere alle minacce della Turchia, che non è e non sarà mai Europa. Non posso che condividere quanto affermato ieri dalla Presidente von der Leyen, secondo cui la politica migratoria è una sfida dell'Europa e i paesi più esposti ai flussi migratori come la Grecia e l'Italia devono poter contare sulla solidarietà di tutta l'Unione europea.

La prossima settimana la Commissione europea presenterà un nuovo patto sulla migrazione e l'asilo: ebbene, auspico che la nuova proposta della Commissione europea non sia solo uno spot elettorale ma si traduca in fatti concreti ed azioni rapide. L'Europa non può essere assente in questa fase.

JEU 17/09/20 – BX - La lutte contre les abus sexuels et l'exploitation sexuelle des enfants (débat)

1. Jean-Lin Lacapelle (ID). – Deuxième point: l'harmonisation des lois pénales au sein de l'Union européenne, notamment sur l'âge du consentement sexuel, qui entraîne la définition même du viol sur mineur et diffère totalement d'un pays européen à l'autre. Il faut s'assurer qu'un abus sexuel sur un enfant dans un pays soit puni de manière aussi sévère dans chaque pays voisin.

Voilà une occasion de montrer que l'Europe n'est pas qu'une structure construite autour de valeurs mercantiles. En agissant sur ces deux points, elle lutterait contre les prédateurs et protégerait nos enfants.

LUN 5/10/20 – BX - Conditionnalité liée à l'état de droit dans le cadre des négociations sur le CFP 2021-2027 et Next Generation EU (débat)

1. Jérôme Rivière, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, état de droit, état de droit, avec ces termes depuis des années, vous vous acharnez contre la Hongrie et la Pologne qui refusent la soumission à votre vision fédéraliste, vision qui fait de la promotion de l'immigration un enjeu essentiel de l'Union européenne. Mme Johansson nous l'a rappelé la semaine dernière.

Mais la Commission et la majorité du Parlement européen respectent-elle ces principes évidents? Non et je vais vous en faire la démonstration immédiate.

Cette plainte dénonce des faux et usage de faux commis par ces trois personnes dans le cadre de leurs fonctions et singulièrement dans le cadre d'une enquête que diligentait l'OLAF à l'encontre de Mme Le Pen, au sujet de ses assistants parlementaires européens. Or, le juge d'instruction de Bruxelles a demandé à plusieurs reprises au procureur du roi, la levée de l'immunité parlementaire de ces trois personnes.

À ce jour, plus de trois ans plus tard, quelle est l'attitude du Parlement européen face à cette demande? Les institutions de l'Union européenne font la sourde oreille. Où est le respect de cet état de droit invoqué à tout bout de champ? Monsieur Roth, où est la justice indépendante que vous évoquiez tout à l'heure? On connaît pourtant la célérité de la majorité parlementaire quand il s'agit de lever l'immunité de membres de l'opposition, le plus souvent pour de prétendus délits d'opinion ou en raison d'actes qui s'inscrivent dans le cadre de leurs activités politiques.

2. Vincenzo Sofo (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, la Presidente von der Leyen ha svelato a quest'Aula la volontà di sfruttare la crisi COVID per imporre in Europa l'ideologia multiculturalista, immigrazionista e LGBT, annunciando che il rispetto del cosiddetto stato di diritto diventerà condizione di accesso al Recovery Fund.

Ebbene, condizione già usata dalla Commissione nella sua relazione di sorveglianza per intimare all'Italia di bloccare, ad esempio, le campagne di denuncia nei confronti delle ONG che importano migranti in Europa.

LUN 5/10/20 – BX - Présentation par le Conseil de sa position sur le projet de budget général pour l'exercice 2021 (débat)

1. Marco Zanni (ID), per iscritto. – L'Italia, che ricordo essere un importante contributore netto al bilancio dell'UE, non ha bisogno di sentire gli ennesimi slogan che si ripetono oramai da anni, grazie ai quali questa Europa sembra perfetta in qualsiasi momento, quando in realtà non lo è affatto.

Il bilancio delle istituzioni non è altro che la strategia politica dell'UE declinata in cifre. E guardando ogni anno i numeri proposti, ho sempre più la conferma di quanto questa Europa debba essere rivista, insieme alle sue priorità.

LUN 5/10/20 – BX - Les femmes dans la prise de décision au sein des conseils d'administration des entreprises et état d'avancement de la directive relative à un meilleur équilibre hommes-femmes parmi les administrateurs non exécutifs des sociétés cotées en bourse et à des mesures connexes (débat)

1. France Jamet (ID). – Monsieur le Président, mes chers collègues, cette directive européenne sur l'équilibre entre les hommes et les femmes dans les conseils d'administration est probablement l'un des documents les plus aberrants qu'il m'ait été donné de lire.

Je ne vois pourtant pas plus d'anticonformisme, ni d'ailleurs de succès dans la politique d'austérité mondialiste imposée par Mme von der Leyen ou Mme Merkel. Vous voyez bien que la diversité des sexes n'entraîne pas mécaniquement la diversité des idées.

LUN 5/10/20 – BX - Création d'un mécanisme de l'Union pour la démocratie, l'état de droit et les droits fondamentaux (débat)

1. Gilles Lebreton (ID). – Madame la Présidente, l'Union européenne exerce déjà une tutelle économique sur ses États membres, mais cela ne lui suffit plus, elle veut désormais exercer aussi sur eux une tutelle idéologique. Le rapport Šimečka est l'instrument de cette nouvelle offensive fédéraliste.

Personnellement, je m'y oppose fermement car je ne veux pas que mon pays soit traité comme un enfant. Je ne veux pas qu'il soit noté par de pseudo-experts qui se comporteront comme des commissaires politiques. Je ne veux pas qu'ils l'obligent à respecter toutes les lubies de l'Union, comme l'idéologie du genre, l'apologie des migrants, la toute-puissance des juges ou la détestation des racines religieuses et culturelles de notre identité nationale. Et je ne veux pas qu'ils lui imposent la chape de plomb du politiquement correct, sous prétexte de lutte contre les fake news ou la désinformation.

L'Europe dont je rêve est à l'opposé de votre modèle du Père Fouettard. Je veux une Europe libre, fière des multiples identités nationales qui la composent et dont l'ambition consisterait à promouvoir sa civilisation plutôt qu'à s'autoflageller. Je veux une Europe rayonnante qui organiserait la résistance de ses États membres face aux multiples dangers extérieurs et à la submersion migratoire, au lieu d'y apporter toujours la même réponse molle qu'on peut résumer en un mot: la soumission.

2. Julie Lechanteux (ID), par écrit. – La création d'un mécanisme de l'Union pour la démocratie, l'état de droit et les droits fondamentaux est la pièce maîtresse d'une législation punitive, qui vise à museler les gouvernements qui s'opposent à la dérive mondialiste, autoritaire et illibérale de l'Union européenne. Ce rapport fait suite au «Nouveau pacte sur la migration et l'asile» du 23 septembre et au «Rapport 2020 sur l'état de droit» présenté le 30 septembre: un triptyque destiné à sanctionner les défenseurs de la souveraineté nationale et tous ceux qui refusent l'ouverture indiscriminée des frontières aux flux migratoires illégaux.

Dans la ligne de mire de cette nouvelle législation punitive on trouve la Hongrie ainsi que son Premier ministre Viktor Orbán, qui a osé défendre les intérêts de son pays contre l'ingérence politique d'ONG mercenaires et fermer ses frontières à la déferlante migratoire. Dernier épisode en date, les affirmations de la Commissaire européenne chargée des valeurs et de la transparence, Věra Jourová, qui a qualifié la Hongrie de «démocratie malade», intolérable jugement de valeur de la part d'un haut responsable européen, censé travailler dans l'intérêt, et non pas contre, les 27 États membres.

MAR 6/10/20 – BX - Conclusions du Conseil européen extraordinaire des 1er et 2 octobre 2020 - Préparation du Conseil européen des 15 et 16 octobre 2020 (débat)

1. Marco Zanni, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente Michel, io ho sempre più l'impressione che ogni volta che importanti Istituzioni europee, soprattutto in un momento di crisi, si riuniscono per decidere qualcosa, dimostrino solo quanto questo continente sia lacerato e quanto questo continente sia ormai alla deriva, un continente secondario, vittima delle scelte politiche sbagliate fatte soprattutto negli ultimi vent'anni.

Come al solito, lei ha elogiato l'atteggiamento verso la Turchia, che rimane comunque un atteggiamento lascivo, un atteggiamento che permette a Erdoğan, il dittatore turco, di farsi beffe delle Istituzioni europee, di farsi beffe degli Stati membri europei e di continuare a sfidare e a provocare l'Unione europea e gli Stati membri facendo quello che vuole, senza che noi siamo capaci di prendere azioni decise.

È ancora una volta un approccio totalmente incoerente, dove siamo lascivi con dittatori stranieri mentre ci permettiamo di dibattere sullo Stato di diritto, sul comportamento di certi Stati membri, dimenticandoci, ancora una volta, che non è l'Unione europea che legittima gli Stati membri, ma sono gli Stati che legittimano l'Unione: questo è un concetto di cui dovremmo avere tutti più rispetto.

Il secondo punto, con cui vado a chiudere, è quello a mio avviso più importante: si è parlato di Recovery Fund, a luglio si è propagandato un grande accordo ma alla fine cosa rimane sul tavolo? Rimane un accordo non ancora stilato; non sappiamo quando e come arriveranno i soldi e l'impatto, vedendo i numeri pubblicati dalla Commissione, è assolutamente minimo.

L'anno prossimo, nel 2021, se ci sarà un accordo verranno erogati pagamenti per il 6 % della cifra. A fronte di un calo del PIL in doppia cifra per il mio Paese, riceveremo un supporto pari allo 0,16 % del PIL: non è certo questo che cambierà il futuro e il destino dell'Unione europea.

Chiudo con una riflessione, che vorrei vedere nel prossimo Consiglio europeo. Siamo nel più grande momento di crisi dell'Unione europea e degli Stati membri, una crisi esogena che non dipende da noi. Abbiamo fatto un patto di stabilità e crescita, proprio perché nei momenti di difficoltà dobbiamo avere stabilità e crescita e invece cosa succede? Proprio nel momento in cui affrontiamo la più grande crisi, in cui abbiamo bisogno di stabilità e crescita, dobbiamo sospendere questo patto! Questa è una riflessione che vorrei vedere nel prossimo Consiglio.

2. Nicolas Bay (ID). – Mais l'histoire n'est pas une insulte! Une histoire qu'Erdoğan voudrait pourtant réécrire puisque toutes ses manœuvres convergent vers un seul but: reconstituer l'Empire ottoman, retrouver le rôle de leader du monde islamique sunnite, qu'avait la Turquie au temps du califat. Un projet qu'il assume, y compris dans ses vidéos officielles de propagande: des actions militaires en Syrie et en Libye, la proximité, à peine dissimulée, avec l'État islamique, l'orchestration d'une véritable invasion migratoire en Grèce, la destruction des églises en Anatolie, les pirateries sur

les ressources chypriotes en Méditerranée, la transformation de la basilique Sainte-Sophie en mosquée et maintenant l'incursion sur le territoire arménien, le plus vieux pays chrétien du monde. Tous les actes d'Erdoğan signent cette inspiration néo-ottomane et pendant ce temps, le Conseil a un goût prononcé pour la litote. Dans ses conclusions du 2 octobre, il annonce condamner fermement les violations des droits souverains de la République de Chypre, qui doivent cesser. Mais cela fait 50 ans que ça dure, 50 ans que la Turquie occupe la moitié du territoire d'un État membre, et vous persistez à vouloir, je cite, un dialogue de bonne foi. Des mesures de rétorsion auraient pu être prises sur l'argent du processus d'adhésion, sur les financements de la BEI, sur la sécurisation nécessaire des frontières de la Grèce et de la Bulgarie, sur la suspension de l'union douanière, qui permet à la Turquie de faire 40 % de son commerce extérieur avec l'Union européenne. Mais rien. Rien! L'Europe a peur de la Turquie et la réponse est tragique, le Conseil a une nouvelle fois cédé à ce racket permanent, il nous rappelle Balzac, disant que la résignation est un suicide quotidien.

MAR 6/10/20 – BX - La stratégie forestière européenne: la voie à suivre (débat)

1. Gilles Lebreton (ID). – Monsieur le Président, la gestion des forêts n'est pas un domaine que les traités ont confié à l'Union européenne. J'estime par conséquent qu'elle doit rester nationale et proteste contre la volonté du rapport Sarvamaa de bâtir une stratégie forestière européenne. Mon groupe «Identité et démocratie» a d'ailleurs déposé une résolution alternative pour marquer cette opposition.

L'Union prend désormais la détestable habitude de violer les traités quand ça l'arrange. Notre présence à Bruxelles en est la preuve car d'après les traités, nous devrions siéger à Strasbourg. Et sous la Commission Juncker, la scandaleuse nomination de Martin Selmayr, en a été une autre illustration éclatante. Avant de donner des leçons d'état de droit à la Pologne et à la Hongrie, l'Union devrait commencer par balayer devant sa porte.

Dans le cas qui nous préoccupe aujourd'hui, l'ingérence de l'Union est d'autant plus absurde que les États gèrent très bien leurs forêts. En France, par exemple, la forêt s'accroît de 40 000 hectares par an.

MAR 6/10/20 – BX - Loi européenne sur le climat (débat)

1. Silvia Sardone (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, siamo tutti consapevoli dei cambiamenti climatici, della tutela della natura, dell'urgenza di salvaguardare l'ambiente; siamo tutti in prima linea, indistintamente. Ma l'approccio dell'Unione europea, fatemelo dire, l'Europa ha un approccio un po' ideologico, è un po' succube degli slogan di Greta e ha un approccio potenzialmente dannoso per il continente. Questo non è a tutela dell'ambiente ma è un'ideologia ambientalista fatta da burocrati europei.
2. Catherine Griset (ID). – Quant au budget carbone européen, comment sera-t-il calculé et qui le déterminera? Votre empressement à faire de l'Europe le premier continent

neutre en carbone est idéologique. Notre trajectoire actuelle de 40 % est déjà presque impossible à réaliser. En la portant à 60 %, vous imposerez une écologie punitive à des entreprises et à des ménages fragilisés par la crise, au seul bénéfice de nos concurrents.

3. Gianantonio Da Re (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, con la legge europea sul clima la Commissione impone agli Stati membri l'obiettivo dell'azzeramento delle emissioni dei gas a effetto serra entro il 2050. Tale vincolo prevede una sorveglianza serrata da parte della Commissione, un pretesto per un vero e proprio controllo sulle politiche nazionali.
4. Jordan Bardella (ID). – Madame la Présidente, si l'ambition d'une neutralité carbone en 2050 sur le territoire européen est un objectif louable, l'Union européenne se heurte une fois de plus au mur de ses contradictions.

Au profit d'autres énergies renouvelables plus coûteuses et moins efficaces, vous souhaitez réduire de manière idéologique, la part du nucléaire dans le mix énergétique: c'est une erreur politique et écologique. Le nucléaire est l'énergie la moins chère, la plus décarbonée dont nous disposons aujourd'hui, indispensable au développement massif des filières hydrogènes, promues à juste titre par l'Union européenne.

MER 7/10/20 – BX – SITUATION EN IRAN

1. Thierry Mariani, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, l'Iran est une puissance régionale majeure au Moyen-Orient. Téhéran inquiète parfois pour des raisons très objectives et parfois pour des causes qui n'ont rien à voir avec le droit international. La voix de l'Union européenne n'est malheureusement pas entendue. D'abord, parce que nous avons été humiliés par le retrait américain des accords de Vienne. Ensuite, parce que nous faisons les yeux doux aux puissances arabes sans presque jamais rappeler qu'elles font parfois pire que l'Iran. Enfin, parce que nous ne sommes pas libres en Iran à cause de l'inacceptable extraterritorialité du droit américain.

L'Union européenne n'a aucun intérêt à accepter l'ambition iranienne de former un croissant chiite allant de Téhéran à Beyrouth, mais elle ne sera crédible que quand elle agira avec la même vigueur contre l'impérialisme ottoman ou contre la manipulation des populations sunnites par l'argent du Golfe. Les nations européennes connaissent mieux le Proche-Orient que les États-Unis, il est temps que nous nous libérions du carcan de l'OTAN et de l'atlantisme pour retrouver crédibilité et indépendance sur les dossiers dans cette région.

2. Marco Campomenosi (ID). – La gravità di quello che ci dice l'Amministrazione americana deve essere portata alla massima attenzione a Bruxelles, perché anche io e molti avevamo accolto l'accordo sul nucleare in maniera molto positiva. Ma ritenerlo oggi ancora attuabile, secondo me, è un errore e forse un'ingenuità.

3. Jean-Lin Lacapelle (ID). – L'évocation de ces mesures nous rappelle d'ailleurs l'amende exorbitante de 8 milliards d'euros infligée par le département du Trésor américain à BNP Paribas en 2015. À l'époque, qu'avait fait la Commission pour protéger les entreprises européennes soumises à ces amendes? Rien. Jeudi dernier en Conseil européen, vous avez abordé la construction d'une autonomie stratégique européenne. Est-ce que cette autonomie ne passe pas, avant tout, par la protection de nos entreprises vis à vis de sanctions et d'interventionnismes étrangers? Que compte faire la Commission en ce sens et ne serait-il pas grand temps pour elle de sortir les muscles et d'enfin protéger les entreprises européennes de l'ingérence américaine? Mettre en place, par exemple, des barrières écologiques aux frontières ciblant principalement des produits américains ou interdire tout bonnement à certaines entreprises de pénétrer sur le marché européen, comme Trump a pu le faire avec TikTok.

MER 7/10/20 – BX - Reprise des hostilités entre l'Arménie et l'Azerbaïdjan en lien avec l'enclave du Haut-Karabakh (débat)

1. Jérôme Rivière, De cette situation, l'Union, pourtant concernée au premier chef, n'a pas été capable de se saisir pour proposer des solutions à la fois réalistes, justes et pacifiques. Aujourd'hui, si l'Azerbaïdjan a choisi, en prenant l'initiative de l'offensive de raviver ce conflit, c'est parce que ses dirigeants ont reçu des gages de soutien affirmés de la part du président turc. Erdoğan choisit aujourd'hui encore, en poussant l'Azerbaïdjan à l'affrontement, de lancer un défi majeur aux pays européens en s'en prenant de plus directement à l'Arménie, avec laquelle tant de liens historiques et humains nous unissent. Erdoğan, tel un criminel revenant sur les lieux de son forfait, montre le peu de cas qu'il fait du génocide des 1,5 million d'Arméniens perpétré par ceux qui l'ont précédé au pouvoir.

Les mots sont insuffisants, Monsieur Borrell. Qu'attend l'Union européenne pour mettre fin définitivement au processus d'adhésion de la Turquie à l'Union? Notre collègue l'a rappelé à l'instant, il nous défie encore à Chypre. Comme le disait Thucydide, les hommes sont ainsi faits qu'ils méprisent ceux qui les ménagent et respectent ceux qui ne leur concèdent rien.

2. Alessandro Panza (ID). – Sappiamo molto bene come l'Azerbaijan sia un partner economico importante per l'Europa, Italia compresa. Ma allo stesso tempo sappiamo come la piccola e fiera Armenia sia la prima nazione cristiana al mondo e la prima a subire un genocidio in epoca moderna ad opera dell'Impero ottomano che, nonostante questo, qualcuno ancora nega.

Chiediamo quindi che l'Alto rappresentante, e con esso tutta l'Unione europea, si destino dal torpore, prendendo una chiara posizione a favore del processo di autodeterminazione dei popoli e appoggiando con forza i diritti fondamentali e la pace.

3. Jordan Bardella (ID). – Monsieur le Président, depuis plus de dix jours maintenant, les forces azerbaïdjanaises mènent une offensive contre le Haut-Karabakh. Aux pertes militaires s'ajoutent de nombreux civils qui, victimes de tirs de roquettes, de

bombardement ou de drones kamikazes sont obligés de chercher refuge en Arménie voisine. Derrière ce conflit localisé, il faut être aveugle pour ne pas voir la main du sultan Erdoğan. Au risque de choquer, j'affirme ici que vous, dirigeants de l'Union européenne recherchez sans cesse à éviter l'opposition, vous tremblez de peur à l'idée de prendre de véritables sanctions à l'égard de la Turquie. Vous nous parlez d'Europe puissante lorsqu'il s'agit d'éoliennes ou d'accords commerciaux mais vous laissez un autocrate islamiste agir en toute impunité dans un espace impérial. Vous donnez des leçons de morale et d'état de droit à tout va, mais vous fournissez des subsides à un pays, la Turquie d'Erdoğan, qui refuse aujourd'hui de reconnaître le génocide arménien, ce qui devrait vous faire réfléchir au vu de la dimension religieuse et ethnique des affrontements en cours. Sanctionnez et faites enfin plier le sultan Erdoğan et vous verrez que le Haut-Karabakh, la Libye et la Méditerranée orientale s'en trouveront plus apaisés.

4. Marco Dreosto (ID). – Proprio per chiedere una ferma posizione da parte dell'Unione europea, ho cofirmato, insieme ad altri 48 deputati di tutti gli schieramenti politici, una lettera in cui si chiedeva all'Unione di avere una posizione ferma sulle interferenze turche in questo conflitto.

MER 7/10/20 – BX - Mission diplomatique de l'Union au Venezuela en vue d'éventuelles élections (débat)

1. Thierry Mariani, au nom du groupe ID. – Je disais, en décembre 2019 que la politique de Nicolás Maduro n'était pas la mienne, et la politique de sanctions américaines qui appauvrit la population vénézuélienne non plus. L'Union européenne devrait avoir une voix différente, apaisée qui ne plonge ni dans l'utilitarisme ni dans le collectivisme.

Dans le débat de juillet dernier, je justifie ainsi mon vote sur les amendements concernant les migrants du Venezuela: je me suis abstenu car le texte manquait d'équilibre et soutenait Juan Guaidó comme candidat de l'Union européenne à la direction du Venezuela, alors que c'est au peuple de ce pays qu'il appartient de trouver les compromis politiques nécessaires au retour au calme.

JEU 8/10/20 – BX - Conséquences de la pandémie de COVID-19 pour les établissements de soins de longue durée (débat)

1. Hélène Laporte (ID). L'hypothèse d'une seconde vague aussi meurtrière ne pourra pas se régler par une vidéo de Mme von der Leyen, nous apprenant à nous laver les mains. La situation sanitaire actuelle implique de repenser complètement la fourniture des soins de longue durée en Europe afin de mieux se préparer en cas de nouvelle crise.
2. Isabella Tovaglieri (ID). – Sono certa che su questo fronte l'Unione europea possa fare la differenza. Per questo chiediamo un suo contributo efficace e concreto per supportare il personale sanitario nelle case di cura italiane e di tutta Europa.

3. Jean-Lin Lacapelle (ID). – Concernant d’abord l’hôpital, où 3 400 lits ont été supprimés en 2019, nous sommes allés de réductions d’effectifs en réductions de financements. Les soignants ont manifesté pendant deux ans leur colère dans la rue, ils n’ont jamais été écoutés. Je rappelle ici, d’ailleurs, que la Commission européenne, entre 2011 et 2018, a demandé pas moins de 63 fois aux États membres de baisser leurs dépenses de santé. Vous êtes, vous aussi, responsables.

LUN 19/10/20 – BX - Législation sur les services numériques: améliorer le fonctionnement du marché unique - Législation sur les services numériques: adaptation des règles de droit commercial et civil pour les entités commerciales opérant en ligne - La législation sur les services numériques et les problèmes qui se posent en matière de droits fondamentaux - Cadre des aspects éthiques de l’intelligence artificielle, de la robotique et des technologies y afférentes - Un régime de responsabilité civile pour l’intelligence artificielle - Les droits de propriété intellectuelle pour le développement des technologies liées à l’intelligence artificielle (débat)

1. Alessandra Basso (ID). – Un altro punto in contestazione è stata l’idea della creazione di una nuova agenzia europea di vigilanza dotata di poteri di indagine e di esecuzione. Il compromesso per fortuna ha portato alla cancellazione della proposta iniziale, ma permane un forte accentramento del sistema di supervisione e controllo in capo all’Unione europea a danno della sovranità dei singoli Stati, che deve invece rimanere intatta.
2. Jean-Lin Lacapelle (ID). – Certains rejettent en bloc les avancées techniques, ils s’opposent à la robotisation de nos systèmes de production, ils imaginent des taxes sur l’intelligence artificielle et les robots, taxes qui nuiront à notre compétitivité. Ils s’opposent aux technologies, comme la 5G, nécessaires à la numérisation de nos sociétés. Ils oublient que chaque innovation que l’Europe voit filer, chaque brevet que nous ne déposons pas, chaque start-up qui quitte notre continent est une arme remise aux mains de nos concurrents étrangers.

Mais une synthèse entre la puissance et l’éthique est possible. Notre héritage philosophique grec et chrétien nous permet de naviguer dans les eaux troubles de la modernité. Cependant cette voie ne pourra être la nôtre que si nous sortons de notre léthargie. Dès aujourd’hui, la Commission doit se dresser face aux géants américains et chinois de l’intelligence artificielle, leur interdire de collecter nos données, favoriser l’émergence de géants européens, investir dans la recherche et le développement, mieux rémunérer nos chercheurs pour éviter leur départ chez nos concurrents.

LUN 19/10/20 – BX -

1. Thierry Mariani, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, l’Union européenne a fait pression sur Chypre pour que Nicosie accepte de participer à la mise en place des sanctions contre Minsk mais n’a brandi aucune menace contre la Turquie d’Erdoğan.

Je voudrais quand même m'attarder sur un élément étonnant du rapport: l'Union européenne prétend connaître les résultats du scrutin présidentiel grâce à une enquête sociologique réalisée sur une plateforme internet. Ces méthodes me semblent extrêmement dangereuses pour la démocratie. Si l'Union européenne se fonde désormais sur des enquêtes sociologiques et des affirmations aussi vides de sens pour reconnaître des scrutins, qu'en sera-t-il demain des scrutins? Qui nous dit que, demain, on n'appliquerait pas ce principe pour les élections en Pologne?

MAR 20/10/20 – BX - Recommandation au VP/HR et au Conseil dans le cadre de la préparation de la procédure d'examen 2020 du traité sur la non-prolifération des armes nucléaires (TNP), du contrôle des armes nucléaires et du désarmement nucléaire (débat)

1. Jérôme Rivière, au nom du groupe ID. – Outil de souveraineté par excellence, la bombe atomique, sur laquelle s'est construite la dissuasion et donc la paix, est aujourd'hui, depuis le Brexit, seule propriété de la France au sein de l'Union européenne. Sauf à partager cette dissuasion avec nos voisins, la souveraineté européenne n'existe donc pas. L'Allemagne le souhaiterait bien sûr, confortée par les contradictions d'Emmanuel Macron, mais il est hors de question, pour les défenseurs d'une Europe des nations que nous sommes, que cet outil soit partagé ou dilué. Seul l'État-nation doté du droit inaliénable de se défendre lui-même est le cadre légitime d'utilisation de cette force suprême.

Le TNP, s'il est un gage de stabilité et d'équilibre nécessaire, ne saurait interdire à notre nation souveraine, la France, de posséder cet outil. Je mets d'ailleurs en garde cette assemblée contre le traité d'interdiction des armes nucléaires qui se cache désormais derrière le TNP. Ce traité-là ne servira pas la cause du désarmement. Aucun État disposant de l'arme nucléaire ne le signera et n'en déplaie aux plus naïfs, l'atome ne sera jamais désinventé.

MAR 20/10/20 – BX - Politique agricole commune - aide aux plans stratégiques devant être établis par les États membres et financés par le FEAGA et par le Feader - Politique agricole commune: financement, gestion et suivi - Politique agricole commune - modification du règlement OCM et d'autres règlements (débat)

1. Mara Bizzotto, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nuova politica agricola comune è sicuramente una delle riforme più importanti dell'intera legislatura. La PAC è uno dei pochi programmi europei che in questi anni ha funzionato e che ha portato soldi veri alle nostre aziende e ai nostri territori.

Io, che ho avuto modo di partecipare alla redazione normativa di questa PAC, posso dire che in questa riforma ci sono stati aspetti positivi, ma anche aspetti negativi. Bene quello che si è fatto, ma si poteva fare molto di più. Si poteva fare molto di più per tagliare la burocrazia, che è il primo vero grande problema che i nostri agricoltori si trovano a vivere ogni giorno; si poteva

fare molto di più per non caricare sulle spalle degli agricoltori il peso delle misure ambientali volute dalla Commissione europea.

Spesso a Bruxelles ci si dimentica che i primi custodi dell'ambiente sono proprio gli agricoltori e che c'è bisogno di un'agricoltura sostenibile dal punto di vista ambientale, ma soprattutto sostenibile dal punto di vista economico. Si poteva fare di più per la difesa dei prodotti DOP e IGP e si poteva fare di più nella lotta alla concorrenza sleale che ruba 100 miliardi di euro all'anno al Made in Italy.

2. Angelo Ciocca (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, se dovessimo chiedere in questo istante a lavoratori, imprenditori, anziani, giovani, anche ai malati, in questo momento di Covid, cosa si aspettano dall'Europa, cosa si aspettano dalla Commissione, cosa si aspettano dal Parlamento europeo, si aspettano azioni concrete per salvare vite umane e per difendere i posti di lavoro.

E proprio in questa direzione può andare la nostra agricoltura se non penalizzata dai provvedimenti europei. Con le risorse europee si possono difendere posti di lavoro dentro all'agricoltura e alla filiera agricola, con le azioni europee si possono difendere appunto i prodotti agroalimentari, il valore agroalimentare, la nostra agricoltura e difendere appunto la vita delle persone.

E invece l'Europa dopo gli insetti a tavola – qualcuno pensava in passato che fosse una barzelletta, gli insetti sulle tavole europee, gli insetti sulle tavole italiane – oggi pensa a come valorizzare la carne sintetica. Ecco, al posto di valorizzare il sistema agroalimentare italiano ed europeo, si pensa a come stare con la lobby delle carni sintetiche.

È follia, io capisco che c'è un business di un miliardo di euro dietro le carni sintetiche, ma l'invito che faccio è di continuare a tenere la barra ferma e chiamare bistecca, salsiccia, scaloppina, hamburger quello che è un derivato della filiera di carne vera, carne animale e non come qualcuno vorrebbe ingannare, con la complicità dell'Europa, ingannare i consumatori.

3. Hélène Laporte (ID). – Je regrette un budget en baisse de 30 milliards d'euros environ par rapport au programme de 2014-2020, alors que le secteur agricole doit faire face à de nouveaux défis. Rappelons tout de même que la France va verser dès l'année prochaine 26,8 milliards d'euros à l'Union européenne – c'est un record nous concernant – et que nous avons besoin de la PAC.

Les accords commerciaux de l'Union européenne, et notamment l'accord unique de libre-échange UE-Mercosur, suscitent des inquiétudes légitimes sur la protection de nos normes de qualité dans un secteur déjà fortement impacté par la pandémie et la sécheresse.

MER 21/10/20 – BX - Mesures de l'UE destinées à atténuer l'impact économique de la COVID-19 (débat)

1. Paolo Borchia (ID). – Il Consiglio europeo di aprile ha stanziato 540 miliardi – evviva SURE – ma i 240 miliardi del MES non sono stati richiesti da nessun governo, forse

perché le condizioni effettivamente non erano poi così vantaggiose. Faticosamente si è poi giunti ad un accordo sul recovery fund i cui tempi lunghi sono stati imputati in maniera grottesca, poco credibile addirittura, a chi nel Consiglio europeo o all'Eurogruppo neppure sedeva.

L'Unione europea – concludo Presidente – è molto estesa, quando le priorità vengono imposte dall'alto, da Bruxelles verso i territori, queste sono le conseguenze.

2. Maxette Pirbakas (ID). – Le tourisme, l'agriculture, la pêche et l'artisanat sont des piliers économiques qui sont menacés et qui doivent, au titre de l'article 349 du traité sur le fonctionnement de l'Union européenne, bénéficier d'aides en temps normal, auxquelles s'ajoute le Fonds européen d'ajustement à la mondialisation en cette période de crise. Il ne faut pas oublier non plus que notre système hospitalier manque de moyens, que le budget de POSEI est menacé de baisser de 3,9 %, que la simplification administrative n'est toujours pas effective. Tous ces éléments doivent être résolus, et maintenant!

MER 21/10/20 – BX - Déforestation (débat)

1. Aurelia Beigneux (ID). – Monsieur le Président, l'Europe, je le rappelle, est le premier continent responsable de la déforestation importée. Dans le monde, 13 millions d'hectares sont déboisés chaque année et la grande majorité de cette déforestation a lieu dans les forêts tropicales. Une fois encore, l'Union européenne agit comme principal maillon de la chaîne de la déforestation. Celle-ci est majoritairement liée à trois produits de base: le soja, le bœuf et l'huile de palme. Il y a un lien direct entre la déforestation et le changement climatique, puisque 12 % des émissions mondiales de gaz à effet de serre sont la conséquence de ce déboisement. Il dégrade les écosystèmes endémiques majeurs, notamment dans les zones tropicales, si importantes pour la régulation des températures.

J'aurais pu voter favorablement pour ce rapport, s'il ne contenait pas deux erreurs majeures. Premièrement, encore une fois, nous sommes en présence d'un rapport qui permettra à des ONG de condamner des États souverains via les fameux tribunaux d'arbitrage. C'est une atteinte inqualifiable à la souveraineté de nos nations. Deuxièmement, l'Union européenne ne fait que se donner bonne conscience. Il est inutile de créer des produits estampillés zéro déforestation alors que le problème central reste les accords de libre-échange. Là encore, votre vision européiste nuit tant aux producteurs qu'à l'environnement, vous êtes donc fatalement un maillon de la chaîne de la déforestation. Sortons des trop nombreux traités de libre-échange que l'Union européenne a ratifiés, défendons un autre modèle tourné vers le localisme, stoppons cette libéralisation à outrance et revenons-en à un modèle réellement éthique.

MER 21/10/20 – BX - Conclusions de la réunion du Conseil européen des 15 et 16 octobre 2020, en particulier sur les négociations sur les relations futures avec le Royaume-Uni (débat)

1. Nicolas Bay, au nom du groupe ID. – La position de Bruxelles a toujours été, tout au long de ces années de négociations, de punir le peuple britannique pour son choix en rendant la rupture la plus douloureuse et la plus complexe possible pour Londres. Après avoir tenté d'arrimer le Royaume-Uni au marché commun avec le fameux backstop, la Commission cherche toujours aujourd'hui à tenir le Royaume-Uni en laisse courte en cherchant à lui imposer, par exemple, la jurisprudence de la Cour européenne des droits de l'homme ou en voulant garder un droit de regard sur sa politique d'aides d'État. Mais la vérité, c'est que votre inflexibilité n'a jamais été payante. Boris Johnson avait démontré la fragilité de cette prétendue intransigeance fin 2019, obtenant juste après son élection, la renégociation de l'accord qui avait été conclu avec Theresa May et dont vous prétendiez qu'il était immuable.

Ce sera donc soit la faiblesse, soit le no deal, l'absence d'accord. Et je ne me réjouis bien sûr pas de la perspective d'un échec, mais contrairement à ce qui a été affirmé depuis quatre ans, les conséquences d'un no deal seraient probablement bien pires pour l'Union européenne que pour le Royaume-Uni.

L'Union européenne prétendait nous apporter la prospérité, la stabilité, une force et un rang sur la scène mondiale après les États-Unis, après la Chine, et récemment la Turquie, hé bien le Royaume-Uni aujourd'hui montre que les institutions européennes, à la fois par leur fonctionnement et par leurs orientations politiques, organisent l'impuissance collective de nos nations et donc de notre continent.

2. Marco Zanni (ID), per iscritto. – Mentre viviamo una delle peggiori crisi della nostra storia, Bruxelles continua a ripetere gli stessi errori. L'approccio al tema del cambiamento climatico resta ideologico e del tutto inadeguato a offrire ai cittadini europei le risposte di cui hanno bisogno. Tra obiettivi poco realistici e previsioni irrealizzabili, l'unico effetto di queste politiche sarà rendere meno competitivi i nostri settori industriali già in sofferenza, senza arrivare a una piena tutela dell'ambiente.

La credibilità delle istituzioni europee si attenua anche nell'ambito della gestione della crisi economica e sanitaria. Le trattative tra Consiglio e Parlamento per trovare un accordo sul Recovery Fund sono in stallo e, come ampiamente previsto, all'Italia non arriverà alcun aiuto concreto prima del 2021. Per la ripresa servono azioni immediate: i cittadini italiani non possono permettersi di attendere le tempistiche a rilento dell'Unione europea.

MER 21/10/20 – BX - Politique économique de la zone euro pour 2020 - Emploi et politiques sociales dans la zone euro en 2020 (débat)

1. France Jamet, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, mes chers collègues, ce rapport promeut le principe du salaire minimum européen, que nous n'accepterons

jamais. Cette idée fumeuse entraînerait forcément un nivellement par le bas, une dégradation des pays les plus avancés en matière de politique sociale, salariale, et un recul des droits sociaux des travailleurs. Et comme le diable se cache dans les détails, j'ajouterai que je vois dans le vocabulaire employé, «racisme systémique», «discrimination structurelle» l'imprégnation pernicieuse d'une gauche extrême. Ce même procédé sémantique sert de masque aux islamistes pour dissoudre notre civilisation et imposer la leur de manière insidieuse. Bref un rapport typique dont seule l'Union européenne a le secret : notre ruine économique d'un côté et la soumission civilisationnelle à l'islamo-gauchisme, de l'autre. Vous parliez, Madame, d'une Europe forte ; nous avons besoin d'une Europe qui se défend.

2. Francesca Donato (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, il Covid-19 ha ripreso vigore in tutta Europa e nel mondo e pesanti danni economici già registrati si protrarranno per anni. Nonostante ciò, l'agenda europea continua a considerare obiettivo prioritario la lotta al cambiamento climatico, vincolando ogni misura e intervento a target irrealistici, invece di concentrare ogni sforzo per evitare il più probabile e imminente tracollo economico dell'intera Unione.

L'unico strumento mostratosi efficace e tempestivo sinora è il programma straordinario di acquisti di bond sovrani della BCE, senza il quale l'eurozona sarebbe saltata. Per reggere all'urto della crisi pandemica, il patto di stabilità ha dovuto essere sospeso. Ciò che serve oggi, dunque, non sono nuovi vincoli climatici all'economia europea, ma la più ampia flessibilità per gli investimenti e il massimo supporto alla spesa degli Stati membri, tramite un potenziamento del mandato della BCE e la rimozione del divieto dell'articolo 123 TFUE.

Prima di chiedere riforme ai paesi membri, l'Unione europea oggi deve riformare i propri trattati e i propri obiettivi. Solo così sarà credibile e resiliente.

3. Stefania Zambelli (ID). – Se vogliamo rilanciare il mercato del lavoro e l'occupazione, lo strumento adatto non sarà di sicuro l'introduzione di nuove tasse per finanziare il recovery fund, perché queste andranno a mettere in ulteriore difficoltà il mondo produttivo. Dobbiamo invece sostenere concretamente imprenditori, artigiani, commercianti, operatori del mondo del turismo, partite IVA, tutti coloro che in questi mesi hanno aspettato invano gli aiuti dall'Europa e dagli Stati membri.

Il numero delle attività commerciali e imprenditoriali chiuse a oggi è agghiacciante e non è nulla in confronto, credetemi, a quanto succederà nei prossimi mesi quando, cessato il blocco dei licenziamenti, centinaia di migliaia di persone si troveranno in mezzo a una strada. L'Europa dovrà farsi carico di questi soggetti e non credo sia utile e nemmeno saggio perdere altro tempo.

4. Dominique Bilde (ID), par écrit. – François Mitterrand prédisait, en 1976 que l'« Europe sera socialiste ou ne sera pas ». À la lecture du rapport sur les politiques sociales de la zone euro 2020, c'est carrément le communautarisme le plus grossier qui semble désormais guider le projet européen. En effet, voté par une écrasante majorité en

commission, les autres grands partis nous font passer un message clair: l'Europe sociale a un prix! Ce sera celui d'un aplatissement idéologique devant l'extrême gauche communautariste.

Depuis peu dans les textes européens, il est devenu impossible de parler de pauvreté sans évoquer le racisme. Il n'est plus envisageable de parler d'inégalité sans évoquer les théories du genre. Enfin, il n'est plus autorisé de lutter contre la précarité salariale sans encenser le modèle multiculturaliste.

Le meilleur exemple réside dans la volonté d'instituer une « task-force » pour lutter contre les stéréotypes sur les lieux de travail. L'Union européenne nous laisse entrevoir le monde qu'elle nous concocte. Un monde où le politiquement correct fera la police au bureau. Ni socialiste, ni communautariste: nous voulons l'Europe des nations!

JEU 22/10/20 – bx - L'égalité des genres dans la politique étrangère et de sécurité de l'Union (débat)

1. Virginie Joron (ID). – Le débat d'aujourd'hui porte sur l'égalité entre les hommes et les femmes dans la politique étrangère de l'Union européenne. L'Union européenne étant si désireuse de toujours montrer l'exemple, il est légitime de se demander quel exemple l'Europe et la France donnent réellement au reste du monde. Est-ce avec Axelle, percutée et traînée sur 800 mètres par un jeune alors qu'elle promenait son chien? Est-ce avec Mya, rouée de coups par trois jeunes? Avec C., 15 ans, violée, étranglée et brûlée par un violeur multirécidiviste alors qu'elle allait chercher un colis? Ou encore Mila, harcelée et menacée de mort? Ces barbaries prennent de l'ampleur au même rythme que l'arrivée de migrants à Lesbos ou à Lampedusa. Tout aussi nombreux sont les mariages forcés ou précoces, l'excision et les certificats de virginité pour les femmes. Des pratiques obscures arrivées récemment avec ces vagues migratoires qui se fichent pas mal de vos rapports de 40 pages sur l'égalité pour accéder à des conseils d'administration.

Au lieu de laisser l'Union européenne s'impliquer dans les questions de politique étrangère, je pense que l'Europe doit d'abord mettre de l'ordre dans sa propre maison et protéger toutes ses filles avant de vouloir imposer son idéologie égalitariste à l'autre bout du monde.

JEU 22/10/20 – BX - Graves menaces sécuritaires dues à la vente de passeports et de visas de l'Union à des criminels (débat)

1. Dominique Bilde, au nom du groupe ID. – Faut-il s'étonner du scandale des visas dorés chypriotes, puisque l'acquisition onéreuse de la citoyenneté et de titres de séjour ne pouvait que servir à des objectifs véreux? Que le Monténégro, à nouveau pourvoyeur de telles facilités, continue de faire la course en tête pour le prochain élargissement européen démontre l'indifférence de la Commission face à une menace sécuritaire tangible. Des faits d'armes peu reluisants qui n'ont pas empêché le Pakistan, leader en

matière de tels documents frauduleux, selon un diplomate britannique, de bénéficier, toutes aides confondues, de 4 milliards d'euros d'aide européenne depuis 2014.

L'Union déplore donc des effets dont elle chérit les causes. Au premier chef, son soutien à des États interlopes et, en l'occurrence, partisans avoués de l'islam radical. Ces visas ne sont toutefois qu'un pan d'un juteux business qui alimente la déferlante migratoire comme le terrorisme. En témoignent la vente possible de visas bosniens à des migrants pakistanais, alors que deux ressortissants de ce pays auraient été soupçonnés de terrorisme, ou bien le profil du faux mineur auteur de l'attentat de Paris.

2. Julie Lechanteux (ID), par écrit. – Les passeports de complaisance, dans les États membres de l'Union européenne, permettent à des personnages douteux de se propager comme une métastase dans le tissu social et économique français ou allemand. Une pratique qui doit absolument cesser!

Chypre n'est évidemment pas le seul pays européen à vendre son passeport, Malte lui emboîte le pas. Le groupe d'experts mis en place par la Commission européenne en janvier 2019 pour étudier ce phénomène ne s'est jamais réuni en 2020.

JEU 22/10/20 – BX - État de l'union de l'énergie (débat)

1. Jordan Bardella (ID). – Monsieur le Président, la Commission européenne a fait de la transition énergétique un axe majeur de sa politique en affichant notamment l'objectif d'une neutralité carbone en 2050.

Si l'hydrogène est probablement l'ambition la plus raisonnable, l'éolien, destructeur de nos paysages, comme les batteries électriques ont démontré leurs limites. Il est donc temps que la Commission européenne en revienne à la raison et à la science, cesse de se soumettre aux pressions des ayatollahs verts et à leur hystérie anti-nucléaire, il en va de notre indépendance industrielle et énergétique.

2. Vincenzo Sofo (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, Caucaso, Africa, Medio Oriente, Est Europa, tutte aree dalle quali dipendiamo energeticamente, tutte aree dove le potenze straniere alimentano instabilità e conflitti per metterci sotto scacco. Ecco perché l'Europa, se vuole essere un attore geopolitico, forte e autonomo necessita di una sovranità energetica, sovranità che deve dunque rappresentare il cuore della sfida ambientale del Green Deal, non la rincorsa ai capricci di Greta e di multinazionali che vogliono decapitare le nostre aziende, con tasse su carni, plastiche e follie varie. Non la sottomissione alla Cina come accadrebbe puntando solo sull'elettrico.

L'obiettivo deve essere garantire l'autonomia dell'Europa, valorizzando il potenziale energetico di tutti i suoi Stati membri e l'Italia ha tutte le carte per essere protagonista, solare, eolico, l'idrogeno, per non parlare dell'energia da moto ondoso con realtà come il NOEL in Calabria, grazie alle quali potrebbe nascere nella Locride il primo porto turistico a impatto zero.

Se dunque volete costruire un'Europa potenza, valorizzate questa realtà e noi saremo i primi a supportarvi. Se invece siete disposti a uccidere la nostra economia, pur di fare gli zerbini di Greta, ebbene noi saremo i primi a combattervi.

MER 11/11/20 – BX - Cadre financier pluriannuel (y compris ressources propres), mécanisme de conditionnalité liée à l'état de droit et fonds européen pour la relance (débat)

1. Jean-Lin Lacapelle, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, chers collègues, alors que nous préparons le budget européen sur les cinq ans qui viennent et que nous discutons du financement du plan de relance, la Commission européenne, derrière les annonces, entretient des angles morts coupables quant à l'usage qui sera fait de notre argent.

Avez-vous tiré les leçons de la première vague? En mars dernier, devant l'impréparation totale, devant l'Europe privée de masques et de médicaments, devant l'effondrement économique due la rupture des chaînes logistiques dépendant notamment de l'Asie et de la Chine, vous aviez paru réagir.

Chers collègues, le plan de relance, qui doit servir nos emplois, nos entreprises, notre production, nos citoyens, nos peuples, c'est l'argent des contribuables et des citoyens. Mais on n'est citoyen que de son pays. L'artificielle citoyenneté de l'Union européenne, la détestable citoyenneté du monde, fantasmes de cosmopolites déracinés, n'ont et ne doivent avoir aucune réalité politique.

Or, l'Union européenne cherche à accaparer les citoyens, au nom d'une prérogative régaliennne s'il en est, le droit de lever l'impôt.

Jusqu'ici, les recettes financières de l'Union européenne provenaient de reversements, par les États membres, de montants établis sur une fraction du PIB ou de certains impôts nationaux – sans doute était-ce, aux yeux de cette Union européenne, encore trop de place accordée aux États, même si cette place n'était que celle du mouton qui se fait tondre.

Enfin, ces nouveaux citoyens de la République européenne auront le privilège de rembourser les emprunts géants que l'Union européenne va lever sur les marchés financiers car l'Union, pas plus que les États membres, n'a le droit de se financer auprès de sa propre Banque centrale.

Selon sa Constitution, la France participe à l'Union européenne, mais elle ne doit pas s'y fondre.

Chers collègues, dans le droit fil de la dépossession industrielle permise par l'ultralibéralisme européen et de la dépossession fiscale prévue par les nouvelles ressources propres de l'Union européenne, voici venir enfin la plus détestable dépossession: la dépossession politique. Le plan de relance prévoit de conditionner les aides européennes, non pas à la relocalisation des

entreprises ou au maintien de l'emploi, mais au respect de l'état de droit, c'est-à-dire la soumission complète au prétendu progressisme libéral-libertaire.

Quand des gouvernements étrangers, voire des technocrates non élus, comme ceux de la Commission européenne, qui soutiennent d'autres principes politiques, viennent, par un ignoble chantage de gros sous, sommer la Pologne et la Hongrie de trahir les décisions de leurs peuples, ce sont ces gouvernements et ces technocrates qui violent l'état de droit. Un tel comportement d'autoritarisme moral, qui cherche à imposer une hégémonie à la conscience des Européens, est insupportable.

2. Marco Zanni (ID), per iscritto. – L'entusiasmo e l'ottimismo ostentati dalle forze di maggioranza per il presunto compromesso raggiunto tra Consiglio e Parlamento sul QFP e sul Recovery Fund sono, come spesso accade, eccessivi e, sfortunatamente per i cittadini europei, immotivati. Si è giunti a una bozza di accordo dopo lunghe settimane di negoziati, questi ultimi influenzati dalle richieste utopistiche della maggioranza dell'Eurocamera. Nel mezzo di una gravissima crisi come quella in corso, a Bruxelles si continua a perdere tempo prezioso progettando l'introduzione di nuove risorse proprie, ossia di ulteriori tasse europee che andrebbero ad aggravare la pressione fiscale nei confronti di un paese come l'Italia, già contributore netto. Sul Recovery Fund, la volontà dell'UE di voler imporre un meccanismo per la tutela dello Stato di Diritto si traduce in uno stratagemma ideato per punire alcuni Paesi "non allineati", al fine di stabilire una sorta di parametro per l'affidamento o la negazione delle risorse previste dal pacchetto. Di fronte alla lentezza burocratica dell'UE che sta mettendo a rischio le sorti di un intero continente, continueremo con ancora più forza a sostenere la necessità di azioni immediate.

MER 11/11/20 – BX - Résultat des élections présidentielles aux États-Unis (débat)

1. Mara Bizzotto, a nome del gruppo ID. – E ricordiamoci sempre che il Presidente Trump non ha iniziato nessuna nuova guerra nel corso del suo mandato, a differenza del suo predecessore, che di guerre e di danni in giro per il mondo ne ha combinati parecchi. Basti pensare al caos creato nell'area del Mediterraneo con le Primavere arabe e con la scellerata guerra in Libia, che ha provocato conseguenze pesantissime che Italia ed Europa stanno ancora pagando, soprattutto quelle legate all'emergenza dell'immigrazione clandestina.

Noi ci auguriamo che Biden prosegua nella giusta battaglia contro la dittatura comunista cinese, che rappresenta la più grande minaccia alla nostra libertà e alla nostra democrazia. E ci auguriamo che finalmente anche l'Europa abbandoni i doppi giochi, le ambiguità, gli affari sporchi di sangue fatti con Pechino.

2. Dominique Bilde (ID), par écrit. – L'empressement de l'Union européenne à se féliciter de la victoire de Joe Biden, au point que la présidente de la Commission ait cru bon d'évoquer un nouveau partenariat avant même l'investiture de l'intéressé, contraste

avec la prudence de certains chefs d'État, de la Chine à la Russie, en passant par le Mexique.

Ainsi, il est singulier que Bruxelles, pourtant toujours prompte distribuer des brevets de vertu démocratique aux quatre coins du monde, fasse fi des lourdes incertitudes qui pèsent encore sur cette élection contestée. Je rappelle tout de même que le Procureur général des États-Unis William Barr a autorisé lundi des enquêtes sur d'éventuelles fraudes.

MER 11/11/20 – BX - Lutte contre le terrorisme et droit à la liberté d'expression et d'éducation (débat)

1. Nicolas Bay, au nom du groupe ID. – Ce qui est attaqué, c'est notre civilisation. Vous avez voulu construire l'Union européenne et ses traités en oubliant nos racines chrétiennes. Vous avez voulu bâtir un super-État sur des valeurs universelles abstraites. Vous avez voulu nier notre passé commun pour faire un super-marché sans identité.

Emmanuel Macron, le président français, prétend combattre l'islamisme en renforçant le communautarisme, en généralisant l'apprentissage de l'arabe à l'école et la prise en charge de la formation des imams par l'État – une idée saugrenue que Charles Michel, d'ailleurs, a aussitôt reprise. Ainsi donc, nous aurions des imams formés par l'Union européenne? Faudra-t-il bientôt avoir un commissaire européen à l'Islam?

Profitant de vos atermoiements et de votre lâcheté, Erdoğan avance lui aussi. Parce que l'Union européenne n'ose pas agir, il fait la guerre à l'Arménie et en Libye, en y déployant des djihadistes issus des rangs de Daech. Il menace notre continent de submersion migratoire. Il convertit la basilique Sainte-Sophie en mosquée. La Turquie, et avec elle les islamistes du monde entier, s'inscrivent dans la plus longue mémoire, contrairement à vous.

Oui, je pèse mes mots, vous financez des organisations islamistes. Ici même, dans ce Parlement, des organisations islamistes, comme le Femyso, ont pu participer à des événements officiels. Quand vous ne leur donnez pas la parole, vous leur donnez de l'argent: 51 000 euros pour le CCIF, 584 000 euros pour l'Islamic Human Rights Watch, qui qualifiait Charlie Hebdo d'islamophobe, 5,6 millions d'euros pour les réseaux des Frères musulmans. Au total, sur ces cinq dernières années, l'Union européenne a versé 36,5 millions d'euros directement pour les islamistes ou des projets auxquels ils étaient associés – j'ai adressé une question écrite à la Commission à ce sujet pour que cela cesse enfin, et j'attends toujours la réponse.

MER 11/11/20 – BX - Budget général de l'Union européenne pour l'exercice 2021 - toutes sections (débat)

1. Maxette Pirbakas (ID). – Monsieur le Président, en tant que députée des outre-mer, je tenais, ce jour, à m'exprimer sur la situation des cinq territoires des DOM français à travers le budget général de l'Union européenne.

Je constate que le Parlement européen continue de dépenser, chaque année, des millions d'euros dans la construction de nouveaux bâtiments, finance des États qui appellent au boycott de nos produits français, comme par exemple la Turquie ou la Jordanie, ce qui pénalise nos agriculteurs français.

Je vous rappelle que certains de mes compatriotes ultramarins sont encore en grande difficulté pour accéder à l'eau potable en 2020, à ce jour, au sein même de l'Union européenne!

Sur le programme d'options spécifiques à l'éloignement et à l'insularité, c'est-à-dire le POSEI, j'appelle la Commission européenne et le Conseil à ne pas diminuer ce programme, qui s'élève aujourd'hui à 280 millions d'euros annuels pour la France. J'attire votre attention sur le fait que le POSEI maintient l'équilibre entre la distance, l'insularité et les coûts supplémentaires qui incombent à une île. Il nous permet de financer de grands projets de politique agricole locale et nationale, afin de garantir une souveraineté alimentaire pour nos îles et nos régions.

Il ne faut pas oublier non plus que la politique de cohésion de l'Union a un but: réduire les inégalités régionales et sociales au sein de l'Union européenne. Alors, il serait temps d'agir concrètement pour nos îles et nos régions françaises, aller vers plus de simplification administrative, de flexibilité, d'accessibilité pour chaque aide européenne pour nos territoires.

Aujourd'hui, le tournant écologique que certains essaient de donner au budget de l'Union européenne doit découler vers de grandes politiques de relocalisation et de protection des filières, comme les filières agricoles, de la pêche ou de l'artisanat. Il faut que ce budget s'oriente vers la défense de la pêche traditionnelle, de l'agriculture familiale, qu'il aille vers plus d'identification géographique protégée mais aussi vers plus de protectionnisme intelligent et moins de traités de libre-échange, qui pénalisent nos agriculteurs.

Nous savons aujourd'hui que l'Europe est déjà un continent très écologique, très propre, avec de nombreux secteurs innovants. Alors, pourquoi continuons-nous à mettre des bâtons dans les roues de nos agriculteurs, de nos pêcheurs et de tous ceux qui participent à notre économie et qui nous nourrissent?

Ensemble, allons vers une Europe au service des nations, des territoires qui la composent, à commencer par les régions ultrapériphériques, ces territoires lointains qui font rayonner l'Europe...

2. Angelo Ciocca (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa è una discussione estremamente importante: il bilancio del 2021.

Uno dei pochi poteri che ha il Parlamento europeo è proprio il momento del bilancio. E allora bisogna, da un lato, trovare il coraggio di osare e, dall'altro lato, trovare il coraggio di non continuare a sbagliare, perché il prossimo bilancio che viene portato avanti per qualcuno vale +15 miliardi, cioè vengono chiesti 15 miliardi in più ai contribuenti. E allora bisogna capire dove si vuole trovare il coraggio di trovare questi 15 miliardi.

E io dico, chiediamoli al governo cinese! Chiediamo a coloro che hanno creato un'epidemia mondiale di risarcire le nostre famiglie, le nostre aziende e la nostra economia. L'Europa ha questa grande occasione: prevediamo un'entrata nel bilancio europeo come risarcimento da parte del governo cinese. Non possiamo pensare ancora una volta di trovare questi soldi nelle tasche dei cittadini italiani e nelle tasche dei cittadini europei.

Io dico che questo bilancio dovrebbe trovare anche il coraggio di azzerare la quota dell'IVA che arriva nelle tasche dell'Unione europea. I cittadini italiani ogni anno versano 2 miliardi di IVA all'Unione europea. Allora l'Unione europea con questo bilancio rinunci a 2 miliardi e lasci quei 2 miliardi nelle tasche dei cittadini italiani, che ne hanno veramente bisogno.

JEU 12/11/20 – BX - Programme d'action de l'Union dans le domaine de la santé pour la période 2021-2027 (programme «UE pour la santé») (débat)

1. Silvia Sardone, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, dobbiamo dirlo con chiarezza: l'Europa in questi anni non ha puntato sulla sanità, purtroppo. Anzi, dal 2011 al 2018 la Commissione europea ha chiesto per ben 63 volte agli Stati membri di tagliare le proprie spese sulla sanità. Le criticità legate a questa situazione di emergenza e alla crisi del settore nascono quindi da problemi che avete creato voi e che ora ci troviamo a fronteggiare.

E ancora, poi, ci ricordiamo la decisione del Consiglio europeo del luglio scorso, la decisione di ridurre i finanziamenti per il programma sulla sanità. Sono stati ridotti, o almeno questa era la proposta a maggio, da 9,4 miliardi di euro a 1,67 miliardi di euro. Tutto questo nel bel mezzo di una pandemia globale. Un paradosso, ovviamente, di cui in molti dovrebbero onestamente vergognarsi.

L'Unione europea deve capire che non può destinare budget ridicoli rispetto alle sfide sanitarie che siamo costretti ad affrontare.

Bisogna anche cambiare la filosofia generale: io vedo un'Europa troppo concentrata nell'inseguire i bei sogni di ogni Greta di turno, di ogni Greta che si sveglia al mattino. Ma voi vi rendete conto che la priorità attuale è salvare le vite umane e tenere in piedi il sistema sanitario continentale?

Ora si cerca un cambio di linea e un tentativo di riparare i danni fatti. Bene, noi lo accogliamo con favore, ma c'è ancora molto da fare. La proposta della Commissione deve essere chiarita meglio.

Ovviamente bisogna garantire il miglior programma possibile per la salute dei cittadini europei. In tempi di crisi sanitaria, i cittadini si aspettano giustamente che l'Unione europea assuma un ruolo più attivo, più serio, che sia un'Istituzione in grado davvero di coordinare gli altri Stati. Vogliono un'Europa che spinga per investire in maggiori infrastrutture, che favorisca

l'occupazione di medici e di infermieri, che investa nella ricerca. Va cambiato molto per garantire una piena capacità di rispondere proattivamente alle esigenze. Ovviamente, in questo momento di emergenza, dall'Europa i cittadini si aspettano qualcosa di più.

Noi crediamo che questo piano debba aumentare la sicurezza della produzione, quella dell'approvvigionamento e anche la distribuzione di farmaci e dispositivi medici, cosa che purtroppo non abbiamo visto finora, arrivando al dramma di paesi che si sono visti rifiutare respiratori e non solo all'inizio della pandemia. Per esempio l'Italia, il mio paese, si è vista negare aiuti per settimane, altro che solidarietà europea! Poi la Presidente von der Leyen ha chiesto scusa, ma sinceramente non ci aspettiamo le scuse, ci aspettiamo i fatti, ci aspettiamo un'Europa diversa.

L'Europa deve smetterla di concentrarsi su progetti costosissimi per un mondo ecologico e profumato, non è questo il momento. La salute dei cittadini ora va messa come priorità e non può essere considerata un fastidio da non affrontare seriamente.

Insomma, l'Europa inizi a fare l'Europa, inizi davvero ad avere un ruolo nei diversi Stati. Non l'abbiamo vista in questi mesi e, quando l'abbiamo vista, l'abbiamo vista agire male e in ritardo. Non ci servono le scuse, noi abbiamo bisogno di provvedimenti concreti e reali per gli Stati. Siamo in una pandemia, l'Europa inizi a fare l'Europa!

2. Jordan Bardella (ID). – Madame la Présidente, avoir su «trop tard», avoir compris «trop tard», avoir agi «trop tard», c'est probablement, pour reprendre l'expression de MacArthur, les deux mots qui résument au mieux l'attitude de l'Union européenne sur la crise sanitaire.

Alors que le tsunami arrivait, que des mesures de confinement drastiques étaient décrétées, en Chine notamment, l'Union européenne s'est contentée, dans un premier temps, de rappeler à l'ordre tous les États qui ont eu le bon sens de rétablir des contrôles aux frontières nationales pour se prémunir et ralentir la progression du virus, et de faire des tutos pour se laver les mains. Mais rien sur les masques, rien sur les productions de tests, rien sur la relocalisation de nos filières de médicaments, à tel point que cette inertie a jeté de nombreux pays, comme l'Italie, dans les bras de la Chine.

Le texte qui nous est présenté aujourd'hui est censé marquer l'acte de naissance de l'Europe de la santé. Mais cette Europe de la santé existe déjà depuis des années, lorsqu'il s'est agi de taper des États au portefeuille en leur imposant des cures d'austérité drastiques, notamment dans les services publics. À 63 reprises entre 2011 et 2018, la Commission européenne a recommandé aux États membres de réduire leurs dépenses publiques en matière de santé.

Poussée par l'Union européenne, l'Espagne a elle-même réduit ses dépenses de santé de 11 % sur la dernière décennie. Et aujourd'hui, ce n'est pas sans un certain cynisme que la Commission demande à l'Espagne d'investir dans la santé, précisément pour réparer des

problèmes structurels révélés par l'épidémie. L'Union européenne se mord la queue en dénonçant les maux qu'elle a elle-même causés.

Si la santé publique en tant que telle doit rester de la compétence exclusive des États, nous sommes évidemment favorables à une coopération entre nations souveraines face à la pandémie, notamment pour le financement de projets de recherche, les sommes à débloquent étant évidemment considérables. Mais pour que cette coopération soit efficace, elle doit s'organiser de la façon la plus souple possible, entre États, plutôt que d'être placée sous l'égide d'un organe centralisé et bureaucratique. Voilà tout le sens d'une Europe à la carte et des projets que nous défendons.

JEU 12/11/20 – BX - Transparence des achats de vaccins contre la COVID-19 et de l'accès à ces vaccins (débat)

1. Joëlle Mélin, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, Madame la Commissaire, de nombreux pays ont déjà passé des contrats commerciaux de pré-achat de vaccins anti-COVID, afin d'être réactifs lors de la mise sur le marché de vaccins sûrs et efficaces. L'Union européenne a fait de même et a précommandé, avec de l'argent public déjà versé, 300 millions de doses auprès de sept grands laboratoires.

Les termes des contrats. Vous venez de dire, Madame la Commissaire, que les négociations doivent rester confidentielles. Je vous rappellerai seulement que vous êtes notre mandataire, à nous contribuables européens. Elles se font donc de façon accélérée et aux conditions de l'industrie pharmaceutique. Il y a des conditions de compensation en cas de pertes financières et, surtout, une exemption de toute responsabilité des laboratoires en cas d'effets secondaires des vaccins. Et la Commission elle-même se refuse à toute responsabilité sanitaire, au risque de bloquer l'acceptation maximale.

2. Simona Baldassarre (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi giorni l'Europa è devastata dalla pandemia. Dobbiamo constatare con rammarico che questa Unione europea non è stata all'altezza della situazione. I preavvisi della minaccia c'erano fin dall'inizio: io stessa sono intervenuta a gennaio in quest'Aula per denunciare che l'Unione europea stava sottovalutando i controlli alle frontiere, con azioni inefficaci e tardive. Quasi due mesi di ritardo!

Anche l'ECDC si è messo in moto solo a pandemia oramai avviata e il piano pandemico europeo del 2005 non è mai stato aggiornato né messo in pratica, i piani pandemici nazionali sono stati negati, secretati e pubblicati solo in parte. E alle nostre domande la Commissione ha risposto in modo vago.

Ora sui vaccini non possiamo fallire ancora. Chiediamo massima trasparenza, in tutte le fasi che porteranno a un vaccino efficace: trasparenza su chi lo produce, sugli interessi che lo riguardano e sugli effetti sulla salute delle persone. Chiediamo come siano stati spesi i 660 milioni di euro che la Commissione ha destinato allo sviluppo di vaccini, nuove cure, test

diagnostici e sistemi medici. Chiediamo chiarezza sugli accordi di acquisto anticipato, che la Presidente von der Leyen sta concludendo – l'ultimo con la Pfizer per 300 milioni di dosi. Chiediamo trasparenza nella distribuzione, con la garanzia che non ci saranno cittadini di serie A e di serie B, tanto più che non esiste una mappatura della popolazione immune.

JEU 21/11/20 – BX - Vers un nouvel agenda du consommateur au-delà de 2020 (débat)

1. Jean-Lin Lacapelle, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, Mesdames et Messieurs, chers collègues, la Commission européenne a publié, ce 13 novembre, son nouvel agenda du consommateur, une stratégie pour la relance et l'après-crise. Il est rempli de bonnes intentions, mais vous me permettrez de l'accueillir avec scepticisme, car j'avais vu les mêmes bonnes intentions dans la stratégie industrielle de l'Union européenne, avant de découvrir qu'en fait, rien n'avait changé sur le fond.

Il contient deux grands axes, l'un écologique, l'autre numérique. Je me concentrerai sur la partie numérique pour laquelle la Commission européenne entend réactualiser sa législation.

Le premier, c'est que le principe de la mondialisation est contradictoire avec ces buts vertueux. La Commission européenne dans son texte admet d'ailleurs que les chaînes de production et de valeurs sont de plus en plus mondialisées et interconnectées, mais ne compte en rien changer cela. Prenons l'exemple de la Chine, qui est à l'origine de plus de 60 % des produits défectueux aujourd'hui qui entrent sur le marché intérieur. Or la mondialisation encourage le libre commerce avec la Chine. Qu'est ce qui empêchera, dès lors, la Chine, de fournir sur ses propres sites de commerce en ligne des produits de qualité inférieure, voire des contrefaçons à bas prix au public européen et celui-ci de les acheter? Il s'agit de sites chinois gouvernés par la loi chinoise. Quelle législation européenne pourra changer quelque chose à cela? La solution que préconise la Commission européenne, à savoir l'élaboration de pseudos plans d'action avec les pays tiers dont la Chine, est un marché de dupes. Nous avons déjà essayé cela avec les États-Unis s'agissant de la protection des données personnelles et nous avons laissé ce pays les piller en faisant semblant de regarder ailleurs. Seules la régulation et la remise en cause de l'ultra-mondialisme peuvent apporter une solution durable en mettant en place par exemple des barrières douanières, dont je constate qu'elles sont totalement absentes du projet.

Le second problème c'est que nos réglementations vont brider le développement de la technologie européenne. Je prends l'exemple de l'intelligence artificielle: en traitant et en analysant des données en masse, elle permet par exemple de prédire les réactions en cas de crise, typiquement la crise sanitaire que nous traversons actuellement. En nous interdisant d'exploiter ce genre de données, nous priverons nos entreprises d'avancées précieuses dans ce domaine. Nos concurrents internationaux n'ont pas ces scrupules, ils développeront ces technologies sur leur propre population et les appliqueront ensuite dans d'autres domaines, y compris offensifs, en précisant par exemple la manière la plus efficace de causer une panique de masse en s'attaquant à l'organisation de certains réseaux dans un pays. Nous n'aurons pas de moyens de réagir. La seule solution consiste à n'offrir nos données qu'à des entreprises européennes strictement encadrées et à les fermer aux entreprises tierces. Cela suppose un protectionnisme assumé en

rupture avec l'idée d'accès égal au public, la Commission européenne, bien sûr, n'envisage pas cette solution. Il faudra pourtant l'envisager. Ces problèmes de fond se poseront à nous tôt ou tard et réclameront des solutions.

LUN 23/11/20 – BX - Vers un marché unique plus durable pour les entreprises et les consommateurs (débat)

1. Virginie Joron, au nom du groupe ID. – À cet exemple stupide, on peut en ajouter un autre: la volonté de fermer le Parlement européen de Strasbourg, car jugé obsolète et dispendieux. Gouverner c'est prévoir et prévoir c'est concevoir les choses avant les autres. On ne peut pas dire que cela soit la vertu des Verts, mais quand on sait que l'eurodéputée Karima Delli, présidente de la commission des transports du Parlement européen, confond uranium et lithium au sujet des batteries électriques, plus rien ne nous étonne.

Cet engouement des Verts pour la réparabilité et la durabilité doit tout d'abord être démontré ici, je vais le répéter, en défendant le maintien du siège du Parlement européen à Strasbourg et en cessant de chercher des arguments fallacieux pour ne plus venir ici, en Alsace. Stop aux doubles discours, il faut arrêter les travaux prévus à Bruxelles du bâtiment Paul Henri Spaak, pour un montant de 500 millions d'euros et, conformément au traité européen, revenir travailler à Strasbourg.

2. Isabella Tovaglieri (ID). – Tra le nobili parole e le politiche messe in campo dall'Europa c'è una stridente contraddizione: a parole Bruxelles vuol far ripartire l'economia e i consumi, ma impone modelli produttivi che minacciano le aziende e rischiano di far pagare ai lavoratori il prezzo di questa transizione; sostiene di voler difendere il commercio al dettaglio, ma al tempo stesso spinge per l'economia digitale, senza peraltro garantire tra i due mondi competizione ad armi pari.

L'Europa dice di sostenere le produzioni locali e il diritto dei consumatori a un'informazione trasparente, ma poi introduce etichettature fuorvianti come il Nutri-Score, invece che legiferare sulla tracciabilità, penalizzando così intere produzioni senza tutelare davvero la salute dei cittadini. Incoraggia anche la filiera corta negli appalti pubblici, ma non offre agli imprenditori certezze normative sui requisiti ambientali necessari per partecipare alle gare.

Bruxelles sollecita maggiori scambi nel mercato unico ma poi non investe sulle infrastrutture strategiche, come gli aeroporti, e taglia i finanziamenti a chi vuole ampliare e potenziare le attività cargo.

L'Europa, infine, promuove una mobilità a basso impatto ma dovrebbe sapere che l'auto elettrica, e in generale tutti i prodotti più ecologici e durevoli, non sono alla portata della maggioranza delle persone, specialmente adesso che si lotta per l'indispensabile.

3. Angelo Ciocca (ID). – Purtroppo però le politiche europee e anche le politiche previste da questo provvedimento, che l'Europa intende portare avanti, guardano agli interessi del mondo globalizzato e non agli interessi veri e ai bisogni veri del consumatore, che vorrebbe comprare al giusto costo ma prodotti del nostro territorio.

Allora fuori da questi palazzi, anche fuori dal palazzo di Milano, la gente ti chiede: perché l'Europa non reagisce? Perché l'Europa non trova la formula per far pagare le tasse realmente a questi colossi, che oggi sfruttano il mercato europeo e il mercato italiano a discapito dei nostri produttori? Perché l'Europa non ci tutela nel vendere in Europa e vendere in Italia prodotti di analoga qualità? Pensate al riso cambogiano, alle arance del Marocco, all'olio tunisino, prodotti che arrivano sulle nostre tavole. Perché l'Europa, che doveva essere lo strumento per vincere contro gli altri continenti, oggi ci ha portato in situazioni peggiori rispetto a quando l'Italia era sola?

Il continente europeo doveva vincere la sfida contro l'America, doveva vincere la sfida contro la Cina, doveva vincere la sfida contro la Russia e contro gli altri colossi. Oggi, invece, l'Europa ha portato i Paesi membri e l'Italia, i produttori e i consumatori, a inginocchiarsi a questa continua invasione di prodotti di scarsa qualità e ad altissimo costo per i nostri contribuenti. Oggi dobbiamo, per poter consumare e per poter dare la possibilità di consumare, offrire dei posti di lavoro in Italia e in Europa.

Dobbiamo alzare le nostre produzioni e per fare questo ci vuole uno strumento: la riduzione della pressione fiscale. L'Europa non può agire nell'aumento della pressione fiscale ma deve agire nella riduzione. Una cosa che abbiamo già detto qualche settimana fa e la ribadisco: l'Europa rinunci all'IVA che ogni giorno prende dalle tasche dei cittadini italiani. Sono 2 miliardi di euro. Se quei 2 miliardi di euro riuscissero a restare nelle tasche dei cittadini italiani per comprare il prodotto italiano, per comprare il prodotto europeo, oggi creeremmo indotto.

Tassare, ad esempio, i prodotti cinesi che arrivano a far concorrenza sleale sul nostro territorio è un altro strumento estremamente importante. Invito la Commissione e invito il Parlamento a riflettere su queste proposte.

MAR 24/11/20 – BX - Bilan des élections européennes (suite du débat)

1. Gilles Lebreton (ID). – Mais je suis en désaccord sur l'explication de ce regain d'intérêt. En France, si les électeurs se sont déplacés, ce n'est pas parce que la coûteuse et inutile campagne de l'Union intitulée «cette fois, je vote» a porté ses fruits, c'est parce qu'ils se sont passionnés pour la lutte que se sont livrée les deux listes principales. Celle de Jordan Bardella et du Rassemblement national ayant finalement triomphé de celle du président de la République, Emmanuel Macron.

Quant à tirer de ce regain de participation la leçon d'une adhésion des citoyens à l'Union, c'est très présomptueux, car au lendemain de la révolte des gilets jaunes, beaucoup d'électeurs ont

au contraire voté pour manifester leur défiance envers l'ultralibéralisme de l'Union, qu'ils jugent, à juste titre, coresponsable de leur malheur.

Circonstance aggravante, le rapport Durand ne se contente pas de dresser le bilan des élections, il en prend prétexte pour tracer le contour des réformes qui permettraient, selon lui, d'améliorer l'Union. Mais le rêve qu'il décrit fait figure, à mes yeux, de cauchemar.

Le rapport veut en effet renforcer le rôle politique de la Commission, notamment à travers la consécration du système des candidats têtes de liste. À l'inverse, je voudrais plutôt retirer tout rôle politique à la Commission en transformant celle-ci en un simple secrétariat technique permanent. Le rapport veut marginaliser le Conseil en le transformant en une deuxième chambre, c'est-à-dire en une sorte de Sénat. À l'inverse, je voudrais plutôt renforcer son rôle en lui confiant l'initiative législative. Le rapport veut transformer le Parlement européen en représentant d'un introuvable peuple européen avec listes transnationales, droit électoral unifié et création d'une autorité électorale européenne. À l'inverse, je voudrais plutôt qu'on réfléchisse aux moyens de le rendre plus représentatif des nations européennes.

En conclusion, je m'oppose au rapport Durand, parce qu'il veut créer un empire supranational, alors que je défends le projet d'une Europe des nations.

MAR 24/11/20 – BX - Escalade des tensions à Varosia à la suite des mesures illégales prises par la Turquie et nécessité de rouvrir les pourparlers de toute urgence (débat)

1. Nicolas Bay, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, chers collègues, depuis maintenant bientôt 50 ans la Turquie occupe de manière totalement illégale et scandaleuse une partie du territoire d'un État membre de l'Union européenne, Chypre.

Aujourd'hui, Erdoğan franchit une nouvelle étape en demandant la partition pure et simple de l'île. Cela devrait nous faire réfléchir. Plus vous cherchez à l'amadouer, plus il interprète cela comme de la faiblesse, plus vous êtes docile, plus il est agressif. L'Union européenne lui verse des milliards d'euros, il nous déverse des milliers de migrants. On lui accorde des avantages économiques exorbitants, il soutient les islamistes et multiplie les actions militaires en Libye, en Arménie et parfois à nos portes. Il faut en finir aussi avec une relation de l'Union européenne avec la Turquie qui est totalement confisquée par l'Allemagne, Mme Merkel a totalement échoué. L'Allemagne est une grande puissance économique, mais elle n'a pas la puissance diplomatique et militaire nécessaire. Et aujourd'hui, c'est un échec qui a abouti à voir notre civilisation européenne, nos nations européennes s'aplatir devant le sultan d'Ankara, c'est une situation inacceptable.

Alors la solution est simple: c'est la fermeté, les sanctions, les mesures de rétorsion, remettre en cause l'union douanière, les financements européens, en finir définitivement avec le processus d'adhésion, remettre en cause aussi le siège qu'occupe aujourd'hui la Turquie au Conseil de l'Europe et au sein de l'OTAN.

2. Jordan Bardella (ID). – J'en conclurai en rappelant que pendant que nous parlons, dans le sud du Caucase, des Arméniens font l'amère expérience des manœuvres d'Erdoğan et de sa conquête aux relents religieux et ethniques, lui qui convertit les basiliques en mosquées, cela dans le plus grand silence coupable de l'Europe.
3. Julie Lechanteux (ID), par écrit. – Le débat d'aujourd'hui porte sur «l'escalade des tensions à Varosia, à la suite des mesures illégales prises par la Turquie, et sur la nécessité de rouvrir les pourparlers de toute urgence» entre la République de Chypre (État membre de l'UE) et sa partie nord, occupée depuis 1974 par l'armée turque: l'autoproclamée République turque de Chypre-Nord (RTCN). C'est un vrai-faux débat! Car l'Union européenne n'a pas le courage de discuter de la véritable question de fond: l'occupation militaire turque de la partie nord de Chypre, en totale violation de la souveraineté chypriote et du droit international. Le dimanche 15 novembre, le Président turc, Recep Tayyip Erdoğan, en se rendant à Varosia (un quartier abandonné de la ville chypriote de Famagouste) pour célébrer les 37 ans de l'occupation militaire turque, a donné une nouvelle démonstration de l'arrogance et de l'agressivité de sa politique internationale. L'Union européenne doit arrêter de se plier aux desiderata du sultan Erdoğan! Il faut cesser de le financer avec des dizaines de milliards d'euros du contribuable européen (et notamment français, étant donné que la France est un contributeur net) et arrêter immédiatement l'improbable processus d'adhésion à UE.

MAR 24/11/20 – BX - La lutte contre l'impunité pour les crimes commis contre des journalistes dans le monde (débat)

1. Silvia Sardone, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, la libertà di espressione è sotto attacco e l'Unione europea chiude gli occhi, lo fa troppo spesso.

Signor Commissario, lei è venuto qua a parlare di libertà di espressione e non ha neanche citato Charlie Hebdo. Non li ha citati nonostante i ripetuti attacchi nella loro sede, sono costretti ad avere una redazione che lavora nascosta, per paura. Commissario, lei è venuto qua e non ha nemmeno citato Samuel Pati, il professore decapitato in Francia perché non era libero di spiegare alla propria classe che cosa fosse la libertà di espressione, quello di cui parliamo oggi.

Vede, il terrorismo mira a limitare la nostra libertà, è una violenza contro la nostra cultura, i nostri valori e le nostre tradizioni. Ci vogliono annullare, impaurire, fare indietreggiare. Purtroppo ci riescono anche e grazie al vostro buonismo, perché, sapete, per paura di offendere l'Islam parlate più di islamofobia che di estremismo islamico.

MAR 24/11/20 – BX - Situation des droits fondamentaux dans l'Union européenne - rapports annuels 2018 et 2019 (débat)

1. Silvia Sardone (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa relazione sui diritti fondamentali dell'Unione europea sembra sinceramente un programma di un partito di sinistra, anzi, a dirla tutta, di estrema sinistra. Ci sono dei passaggi che francamente

sono veramente faziosi e imbarazzanti. Ve ne cito solo alcuni tra i tantissimi che ho potuto leggere.

Parlate di un'Unione europea che ha assistito inerme alla diffusione del razzismo, di sentimenti islamofobici, di ostilità e intolleranza verso i musulmani, però non dite nulla, e dico nulla, sul terrorismo, sulle vittime degli attentati, su chi odia noi europei, il nostro stile di vita, la nostra cultura e i nostri valori. Anzi, arrivate a dire che le politiche contro il terrorismo non devono condurre alla discriminazione. È assurdo e vergognoso!

Insomma questa Unione europea ormai è solo un patetico concentrato di propaganda. Poi, insomma, non meravigliatevi se i cittadini hanno sempre meno fiducia in voi.

2. Jean-Lin Lacapelle (ID). – Monsieur le Président, chers collègues, comme à son habitude, ce Parlement, appelé à se prononcer sur la situation des droits fondamentaux dans l'Union européenne, statue sur la défense des minorités, des LGBTI, du droit d'asile, des migrants, bref de toutes les minorités visibles choyées par le système. En revanche, trop peu bien trop peu sur le droit pour un enfant de grandir dans la sécurité et la dignité et de pouvoir parvenir normalement à l'âge adulte.

Deuxièmement, l'Union européenne doit se prononcer contre la correctionnalisation des affaires de viol sur mineur. En France, comme dans de nombreux États membres, plusieurs actes pédophiles sur mineurs, qui sont des crimes, sont requalifiés en délit sous le chef d'atteinte sexuelle permettant d'invoquer le consentement de la victime. En aucun cas, un enfant de moins de 15 ans ne peut être considéré comme consentant.

MER 25/11/20 – BX - Nouvelle stratégie pour l'égalité des personnes LGBTIQ (débat)

1. Simona Baldassarre, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, è davvero sconcertante che in piena pandemia la Commissione scelga ancora una volta, in modo ideologico, di discutere della nuova strategia sull'uguaglianza LGBT.

Quando sono entrata a Bruxelles ero fiera di fare parte di una grande comunità fida dei valori dei nostri padri costituenti - De Gasperi, Monnet, Adenauer -, valori cristiani, liberali e sociali, e tutto mi sarei aspettata meno che dovermi trovare dentro un'Europa "modello Zan", dal nome del primo firmatario del provvedimento che già in Italia la sinistra laicista vuole usare per censurare e processare la libertà di opinione, facendo leva sul concetto di discriminazione omofobica, guarda caso le stesse parole che sento qui.

Non c'è bisogno di questo. L'Unione europea, secondo tutte le relazioni dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, dell'Eurobarometro e dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, è una delle zone più LGBT friendly del mondo ed è assurdo che si facciano delle misure ad personam per proteggere alcune categorie invece di altre, creando una discriminazione al contrario.

1B. Infine, quando la Presidente della Commissione parla di riconoscimento della genitorialità per le coppie omosessuali, vorrei ricordarle l'articolo 81 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, secondo cui il diritto di famiglia è competenza esclusiva degli Stati membri, e anche quando ci fossero implicazioni transnazionali, sarebbe il Consiglio a dover intervenire e non la Commissione.

MAR 25/11/20 – BX - Préparation du Conseil européen des 10 et 11 décembre 2020 (débat)

1. Marco Zanni, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, a dicembre saranno passati cinque mesi quasi dal famoso Consiglio di luglio, dove i capi di Stato e di governo raggiunsero un accordo che venne molto pubblicizzato dai media e dalle Istituzioni europee come un grande successo del metodo comunitario e come un grande successo dell'Unione europea.

Oggi si punta il dito su due paesi che mettono il veto, legittimamente, perché non possiamo parlare di regole che valgono solo da una parte e non considerare che questo potere di veto è un potere legittimo. Quindi chi chiede il rispetto dello Stato di diritto perché è un punto fondamentale, un pilastro fondamentale dei trattati, deve anche rispettare poteri e modalità di esercitarli, che vengono garantiti ai paesi dai trattati e dalle nostre regole.

E mi stupisco anche dei cosiddetti europeisti, che oggi da qualche parte invocano un accordo intergovernativo per superare questa impasse. Mi stupisco perché loro sono quelli che hanno voluto andare avanti sul Recovery Fund, sul piano di recupero, con il metodo comunitario, che ha mostrato oggi tutti i suoi limiti, che ha mostrato oggi quello che veramente l'Europa è. Non è un continente unito, è un continente fatto di nazioni che, legittimamente, hanno anche degli interessi diversi e conflittuali. E allora di chi è la colpa? Di chi sono le responsabilità?

Allora dobbiamo decidere quale tipo di democrazia vogliamo e dobbiamo decidere, finalmente, di capire quali sono gli errori e i limiti di quest'Unione europea. Gli errori di voler delle regole che dovrebbero aiutarci in un momento di bisogno e quando ci troviamo nel momento di bisogno dobbiamo sospendere queste regole.

Abbiamo sospeso le regole fiscali, il patto di stabilità e crescita; abbiamo sospeso, temporaneamente, le regole sugli aiuti di Stato; la BCE sta forzando il suo mandato. Allora è qui che dobbiamo ragionare, chiederci se davvero quest'Unione europea, davvero i metodi che utilizziamo sono compatibili con quello che è oggi l'Unione europea, cioè un accordo intergovernativo tra Stati membri, che sono legittimamente diversi. Allora forse è meglio concentrarsi su poche cose e farle bene, piuttosto che perseguire un progetto che oggi è antistorico e che i cittadini e i governi non vogliono.

2. Nicolas Bay (ID). – Monsieur le Président, le dogmatisme d'une majorité du Parlement européen a porté ses fruits: le budget européen et le plan de relance sont bloqués. Vous avez voulu les conditionner au respect du prétendu état de droit? Eh bien, vous avez le résultat.

Trop heureuse d'avoir là une occasion d'étendre ses prérogatives, la Commission s'est fait le relais de cette idée afin de pouvoir punir les nations récalcitrantes. Décidément, c'est devenu une véritable obsession. Bruxelles porte l'entière responsabilité de cette crise politique, mais voudrait évidemment rejeter la faute sur Varsovie et sur Budapest. Eh bien, moi, je tiens à saluer la constance et le courage de la Pologne et de la Hongrie, qui refusent cette clause scandaleuse dont on sait très bien qu'elle donnerait lieu à un chantage permanent et qu'elle n'est évidemment pas une nouvelle règle générale, mais une persécution délibérée et ciblée contre deux États membres. Que les choses soient claires: conditionner l'accès aux fonds, auxquels ces pays ont droit, aux diktats et aux lubies de Bruxelles, c'est purement et simplement inacceptable.

Oui, les peuples européens ont le droit de refuser la submersion migratoire qui vise, je cite, à remplacer les populations vieillissantes, comme l'a encore souhaité la semaine dernière la commissaire Johansson. Oui, les peuples d'Europe ont le droit de refuser les exigences communautaristes et le progressisme qui déconstruit tout ou encore l'influence délétère des libéraux mondialistes, qui voient uniquement les intérêts financiers contre l'économie réelle. Oui, les peuples d'Europe ont le droit de refuser l'ingérence étrangère, celle de l'Islam politique ou encore des réseaux de George Soros. Oui, les peuples d'Europe, à travers leurs gouvernements élus et souvent d'ailleurs réélus ont le droit de se doter des institutions politiques et judiciaires qui leur semblent les meilleures pour préserver leurs intérêts. C'est cela que moi j'appelle l'état de droit. La Hongrie et la Pologne ont raison de défendre leur souveraineté, de faire respecter le droit des peuples non seulement à décider pour eux-mêmes, mais également à demeurer eux-mêmes.

Au lieu d'être la simple hiérarchie des normes juridiques, l'état de droit est dans votre bouche un concept de plus en plus vaste et vague, s'étendant à des domaines où les États sont pourtant souverains, comme la justice, la santé, l'éducation ou la famille. Cet état de droit, c'est vous qui le bafouez. Vous n'avez aucune légitimité pour dicter aux nations et aux peuples la façon dont ils doivent vivre. Les exigences des institutions européennes violent l'esprit même des traités européens, vous êtes passés de la devise «unie dans la diversité» à «centralisée dans l'uniformité». L'enjeu n'est rien moins que la mise en place d'un gouvernement des juges contre la volonté des peuples. La Pologne et la Hongrie doivent tenir bon.

3. Paolo Borchia (ID). – Buon lavoro, signori, nonostante non ci siano i rappresentanti del Consiglio oggi. Serve un cambio di passo perché, se a Bruxelles si discute, nel resto d'Europa si muore.
4. Jordan Bardella (ID). – Madame la Présidente, au-delà de la crise sanitaire à l'ordre du jour du prochain Conseil européen, l'actualité nous rappelle chaque jour que l'Europe traverse une autre crise, dont vous semblez parfois oublier l'existence, je veux bien entendu parler de la crise sécuritaire.

Lors des dernières semaines, le terrorisme islamiste a encore frappé l'Europe de plein fouet. Il a frappé à Paris, il a frappé à Nice, il a frappé à Vienne et les terroristes ne venaient pas d'ici. Ils sont entrés sans difficulté sur le continent, puis ont traversé sans entraves les frontières qui séparent les pays européens, censées pourtant être renforcées en pleine pandémie de COVID-19.

En 25 ans d'existence, l'espace Schengen a montré son indigence face à chacune des crises que nous avons traversées. L'Europe a été incapable d'endiguer la crise des migrants de 2016: le système Schengen faisant porter tout le poids de la maîtrise des flux migratoires sur les pays d'entrée dans l'UE, déjà durement touchés par une crise économique. Le système Schengen ne nous a pas protégés face à la crise du terrorisme. Il ne nous a pas davantage protégés face à la crise sanitaire, pendant qu'ailleurs dans le monde, de l'Asie à la Nouvelle-Zélande, ce sont les pays qui ont très tôt fermé leurs frontières qui ont le mieux résisté à l'épidémie.

Aujourd'hui, l'Europe poursuit sa fuite en avant. La Commission européenne propose un pacte sur la migration qui mettra en péril la stabilité démographique du continent et les eurodéputés réclament le retour immédiat aux frontières ouvertes de Schengen en pleine pandémie de COVID-19. Face à cet entêtement idéologique, les chefs d'États européens doivent décider maintenant de la suspension des accords de Schengen. Les crises que nous avons traversées ces dernières semaines nous rappellent une leçon millénaire: les frontières sont les meilleurs outils dont disposent les peuples pour se protéger, alors protégeons-les.

MER 25/11/20 – BX - Ingérence de la Hongrie dans les médias en Slovénie et en Macédoine du Nord (débat)

1. Dominique Bilde, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, c'est avec plaisir que je prends la parole depuis notre beau Parlement de Strasbourg.

Le débat de ce jour illustre le gouffre qui sépare désormais les citoyens des États membres de leurs élites. En effet, son objet se résume à un ramassis d'allégations spécieuses relatives à certains médias nord-macédoniens financés par des personnalités hongroises et à la promotion qui y serait faite de marques d'huile d'olive ou d'aimants pour frigos. Voilà donc à quoi en est réduite l'institution européenne, déterminée à faire feu de tout bois pour acculer le gouvernement de Viktor Orbán. En réalité, ce dernier n'est coupable à leurs yeux que d'avoir opposé une fin de non-recevoir à l'accueil des migrants et posé son veto au budget européen en réponse à l'unique principe de conditionnalité.

C'est également celle mise en œuvre par la Turquie à grand renfort de coopération dans les domaines militaire et politique au travers notamment de son affinité avec le mouvement pro-albanais Besa, mais aussi éducatif et culturel. En témoigne le projet, porté par Ankara, de manuels d'histoire destinés à l'Albanie, la Bosnie-Herzégovine et la Macédoine du Nord, pays fortement ou majoritairement musulmans. Un exemple significatif des réécritures de l'histoire néo-ottomane qui fleurissent dans le sillage du sultan Erdoğan, tandis que l'Europe est, elle, sommée de faire repentance de son passé colonial. Mais c'est aussi et surtout l'ingérence des

associations à la façade caritative qui, venant d'Arabie Saoudite, du Qatar, ou encore du Pakistan, sillonnaient le pays dès son indépendance, tandis que le soi-disant Forum islamique de la jeunesse, émanation des Frères musulmans, a toujours pignon sur rue dans sa capitale, Skopje.

L'Islam radical est également porté par la déferlante migratoire. Un rapport publié du Parlement européen dénonçait ainsi, dès 2012, l'infiltration de militants islamistes via la route des Balkans, ainsi que la radicalisation des enfants au sein de la diaspora de ces États, installée au sein de l'Union européenne et notamment, selon ce rapport, en Autriche. Avertissement prémonitoire qui glace le sang, puisqu'il rappelle le profil du terroriste islamiste abattu en novembre à Vienne, un Albanais de Macédoine du Nord. La Commission ne peut prétendre ignorer les risques considérables auxquels elle expose les Européens à l'heure où les pays des Balkans, région d'Europe où la concentration de djihadistes revenus de Syrie ou d'Irak est la plus forte, sont les seuls à rapatrier volontairement et publiquement des hommes affiliés à l'État islamique et détenus par les forces kurdes, selon une source d'information de référence. Et en s'insérant, en dépit du bon sens, dans son projet d'élargissement à des États affidés à la Turquie d'Erdoğan, elle en portera seule la responsabilité.

jeu 26/11/20 – BX - Stratégie pharmaceutique pour l'Europe (débat)

1. Joëlle Mélin, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, Madame la Commissaire, vous souhaitez construire une stratégie pharmaceutique pour l'Europe, qui vise à garantir la qualité et la sécurité du médicament. Mais c'est très exactement le même motif qui a été à l'origine de la création, il y a 16 ans, de l'Agence européenne du médicament, qui établit déjà les procédures communautaires d'autorisation de surveillance et de pharmacovigilance des médicaments à usage humain et vétérinaire.

Pour avoir un contrôle des stocks, vous en appelez à encore plus d'Europe, par l'Europe de la santé, en élargissant les compétences de l'Agence européenne des médicaments, en particulier grâce à de nouvelles technologies, et en créant un système interconnecté de santé. Mais qui nous garantit que ces données ne seront pas immédiatement récupérées par des assureurs ou par des prestataires étrangers du numérique?

2. Marco Dreosto (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, saluto la Commissaria Kyriakides, presente quest'oggi con noi. Abbiamo ancora nei nostri occhi e nella nostra memoria i tragici momenti in cui, allo scoppio della prima ondata di pandemia di COVID-19, l'Unione europea si è di fatto trovata del tutto impreparata nella gestione della crisi sanitaria. Per cui, cara Commissaria, ben vengano iniziative della Commissione europea volte a evitare che tale situazione possa in qualche maniera ripetersi. Senza mai dimenticare il fondamentale principio della sussidiarietà e le competenze degli Stati membri, un coordinamento maggiore e una spinta per fare di più a livello europeo sono sicuramente i benvenuti.

Non è una battaglia politica della Lega, del Partito popolare o dei Socialisti. È una battaglia di tutti e per questo, cara Commissaria, auspico la più grande collaborazione in sede parlamentare tra tutte le forze politiche su un tema tanto importante e sensibile come quello della salute.

JEU 26/11/20 – BX - Élimination des droits de douane sur certains produits (débat)

1. Danilo Oscar Lancini (ID). – Vista la recente sentenza dell'Organizzazione mondiale del commercio, che ha autorizzato l'Europa ad applicare dazi sui prodotti e servizi USA per 4 miliardi di dollari, occorre, a maggior ragione, avviare un dialogo costruttivo ed evitare qualsiasi tipo di escalation che avrebbe effetti non prevedibili e preoccupanti in un momento particolarmente delicato per l'economia per via degli effetti della pandemia.
2. Angelo Ciocca (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, dalla sede di Milano raccontiamo quello che la Lega racconta da anni e ci fa piacere che finalmente il Parlamento europeo parla di dazi e capisce l'importanza dei dazi.

I dazi sono uno strumento per regolare i mercati laddove c'è una concorrenza sleale. Se ci sono paesi che hanno regole diverse rispetto ai nostri produttori, il dazio diventa uno strumento per evitare il cosiddetto dumping, per evitare la concorrenza sleale. L'Europa questo lo deve fare.

LUN 14/12/20 – BX - Année européenne du rail (2021) (débat)

1. Julie Lechanteux, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, la Commission européenne a proposé de faire de 2021 l'année européenne du rail. Très bien. Pourtant, c'est bel et bien l'Union européenne, par ses échecs répétés, au mépris des oppositions démocratiques, qui est responsable de la destruction de ce service public. Libéralisation totale et ouverture à la concurrence du secteur ont réduit drastiquement les parts de marché de nos entreprises nationales, ce qui a entraîné la fermeture des lignes, l'accélération de la désertification rurale et le délitement de notre cohésion territoriale.

Vous avez choisi l'année 2021, car elle est marquée par plusieurs événements, notamment l'anniversaire de la toute première liaison ferroviaire reliant Paris à Bruxelles et les 40 ans du TGV. Mais en réalité, 2021 marque surtout la énième année de la gestion désastreuse par la technocratie de Bruxelles, avec l'abandon des territoires ruraux ou la sous-traitance qui engendre de l'insécurité due au non-contrôle de la radicalisation.

En 2019, la Cour des comptes avait brossé un portrait accablant des trains régionaux: dégradation de la qualité du service, inadaptation des offres et hausse constante des coûts d'exploitation – les causes étant les directives de l'Union européenne. Là où vous intervenez, vous détruisez.

L'Union européenne doit arrêter d'imposer ses directives mortifères, relayées par son laquais Emmanuel Macron, et elle doit changer de modèle pour enfin construire l'Europe des nations, ce que nous seuls proposons.

2. Angelo Ciocca (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, la ferrovia, le infrastrutture ferroviarie nella nostra storia sono state la fortuna dell'Europa, la fortuna del nostro paese. Purtroppo però le regole europee negli anni hanno penalizzato questa infrastruttura e questa storia della ferrovia.

Ben venga se l'Europa cambia direzione di marcia e decide di non mettere regole che penalizzano le infrastrutture ferroviarie, ma possono potenziare le infrastrutture ferroviarie. Sicuramente, ma anche grazie purtroppo alla pandemia, abbiamo capito l'importanza delle infrastrutture ferroviarie e della ferrovia per le merci e per le persone.

Io sono fiero, qui da Milano, di poter dire che la Lombardia è protagonista, che la Lombardia è proprio in moto con FNM, con Trenord per essere protagonista anche nel tema ferroviario, anche nel tema del Green Deal con i treni a idrogeno. Sicuramente questa nuova tecnologia, questa sostenibilità ambientale vera va spinta, diventa un vettore pulito importante dove l'università, la ricerca e la tecnologia deve trovare risposte concrete dall'Europa.

LUN 14/12/20 – BX - Une nouvelle stratégie en faveur des PME européennes (débat)

1. Jérôme Rivière, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, nos petites et moyennes entreprises sont au cœur des économies de nos nations européennes. Elles représentent plus de 50 % des importations internes à l'Union européenne. Elles sont les premiers pourvoyeurs d'emplois au sein des pays de l'Union. Elles disposent de savoir-faire qui sont souvent un héritage ancien transmis de génération en génération. Elles sont aussi en pointe pour l'innovation, et les PME françaises, notamment, en sont un exemple extraordinaire.

Ce patrimoine constitué par nos PME doit être conservé et protégé et nous devons en faire la promotion. Malheureusement, ces trésors d'expérience et de créativité se heurtent à la politique de la Commission: soutien incessant aux grands groupes, création permanente de normes administratives et techniques toujours plus contraignantes, contraintes juridiques absurdes, comme l'interdiction faite aux États d'avoir une politique volontariste, sous peine de contredire la sacro-sainte règle de la concurrence libre et non faussée au sein du marché européen. Voici quelques-uns des innombrables obstacles auxquels doivent faire face ces forces vives européennes. Les résultats de cette politique sont catastrophiques.

Cette crise, entraînée par des restrictions souvent incompréhensibles de nos gouvernants, affecte durement ces entreprises. En France, on estime à 10 % le risque de défaillance des PME. L'Europe se vide de ses forces vives, préférant la mobilité constante à la solidité enracinée, un monde hors-sol à des savoir-faire nationaux. Sans protection à ses frontières, elle a livré les

pays membres à une concurrence déloyale. Il nous faut urgemment retrouver, sur ce terrain aussi, notre souveraineté.

2. Isabella Tovaglieri (ID). – Ma l'Europa deve fare di più. Parlare di formazione e digitalizzazione non basta, infatti, se nel contempo non alleggeriamo la burocrazia e le tasse, che di fatto impediscono alle imprese di superare la crisi e di essere competitive sul mercato interno internazionale ed europeo. Diciamo quindi, ancora una volta, "no" alle certificazioni green e alle ecotasse, come la plastic tax, che penalizzerà certamente le nostre imprese e aprirà al contempo le porte dell'Europa ai prodotti cinesi a più alto impatto ambientale.

MAR 15/12/20 – BX - Derniers développements dans les pays du Partenariat oriental (débat)

1. Thierry Mariani, au nom du groupe ID. – C'est même la certitude pour les pays qui en sont membres de voir de plus en plus d'ingérence de l'Union européenne dans leurs affaires. En Moldavie, on s'aperçoit que, finalement, les accords de subvention dépendent par moments du résultat des élections. Au Bélarus, l'Union européenne a décidé de passer à la vitesse supérieure et, à entendre certains de nos collègues, un sondage sur internet suffit désormais pour choisir qui a gagné les élections présidentielles.

Est-ce qu'il n'est pas temps d'avoir un autre dialogue? Car je pense que, au sein de l'Union européenne, toutes nos nations sont égales, mais certaines consentent des efforts financiers et humains pour maintenir une politique étrangère et militaire indépendante. D'autres, visiblement, ont décidé de suivre les consignes de l'OTAN. À ce titre, entendre des personnalités éminentes de la CDU allemande refuser l'idée même d'une autonomie stratégique vis-à-vis de l'OTAN donne une véritable image de la réalité.

2. Jordan Bardella (ID). – Madame la Présidente, l'Union européenne espérait en 2009 que ce Partenariat oriental, qui comprend notamment l'Azerbaïdjan, permette l'établissement des valeurs communes que sont la démocratie, l'état de droit et le respect des droits de l'homme. Ce cercle d'amis, comme le souhaitait l'ancien président de la Commission Romano Prodi, devait voir le jour grâce aux vertus miraculeuses du libre-échange.

Il est temps, Madame, de suspendre au plus vite la totalité des avantages accordés à l'Azerbaïdjan dans le cadre de notre politique étrangère, à commencer par l'accord de facilitation en matière de délivrance de visas. Si l'Europe est tant préoccupée par ses intérêts gaziers, raison pour laquelle elle refuse de hausser le ton, qu'elle défende donc courageusement ses États membres en Méditerranée orientale face aux agressions répétées de la Turquie.

MAR 15/12/20 – BX - Qualité des eaux destinées à la consommation humaine - Mise en œuvre de la législation de l'Union européenne sur l'eau (débat)

1. Simona Baldassarre, a nome del gruppo ID. – L'acqua è un bene fondamentale per la vita dell'uomo e la sua sicurezza è il presupposto indispensabile per poterne disporre al meglio. Politica, istituzioni e società devono dialogare in modo costruttivo e l'iniziativa Right2Water del 2012 è un esempio virtuoso dal basso di strada da seguire che l'Unione europea ha accolto. Se questo Parlamento dimostra di essere aperto al contributo di tutti non solo fa un salto di qualità, ma comprende finalmente che anche le opposizioni, con le loro idee, hanno un ruolo fondamentale nella dialettica democratica.
2. Aurelia Beigneux (ID). – Malgré ces avancées, trop de points sont à exclure de ces textes. Quelle est donc cette obsession qui consiste à défendre à longueur de journée des minorités dans tous les textes européens? Quel est le lien ou le rapport avec l'accès à l'eau? Dans le même temps, les Européens les plus modestes n'y ont plus accès dans certaines régions.

Dénonçons l'entrée dans ce texte de toute forme de libéralisation du marché de l'eau. Et enfin, refusons les sanctions pour les pays qui ne sont pas en conformité avec la directive-cadre sur l'eau. La Commission n'a aucune légitimité pour imposer des amendes à des États souverains et libres.

3. Marco Dreosto (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, Commissario, ci troviamo quest'oggi a discutere della normativa europea in materia di acque. A distanza di circa vent'anni dalla direttiva quadro sulle acque, possiamo dire che questa normativa è ancora attuale, ma la sua attuazione deve sicuramente essere migliorata e accelerata, integrando ulteriormente gli obiettivi della direttiva nelle politiche settoriali, in particolare nel settore dell'agricoltura, dei trasporti e dell'energia.

L'acqua è un bene essenziale per i cittadini e non è accettabile che più della metà dei corpi idrici dell'Unione europea sia ancora in pessimo stato e che gli obiettivi non siano stati ancora raggiunti, principalmente a causa di finanziamenti inadeguati e di un'attuazione particolarmente lenta. È necessario, in primo luogo, un'ulteriore azione in materia di sostanze chimiche e inquinanti, al fine di migliorare la qualità dei corpi idrici e di ridurre i rischi per la salute umana, animale e per l'ambiente.

MAR 15/12/20 – BX - Dispositions transitoires relatives au soutien du Feader et du FEAGA en 2021 et en 2022 (débat)

1. Gilles Lebreton, au nom du groupe ID. Enfin, je veux dénoncer le double jeu de l'Union européenne qui, d'un côté, aide l'agriculture européenne, mais, de l'autre, la trahit en négociant des traités de libre-échange dont elle est la variable d'ajustement.
2. Maxette Pirbakas (ID). – Monsieur le Président, je tenais ce jour à m'exprimer sur le fonds de transition concernant l'année 2021. Je me félicite de voir que notre institution

– le Parlement européen – et l’ensemble des institutions européennes sont arrivées à un accord de compromis pour maintenir le POSEI, le programme d’options spécifiques à l’éloignement et l’insularité.

Maintenant, je tiens d’ores et déjà à avertir cette assemblée que l’accord de cofinancement prévu pour maintenir l’enveloppe annuelle du POSEI pour ces deux prochaines années devra être maintenu après. Et nous devons le faire ensemble, chers collègues. N’oublions pas que des milliers d’emplois, de familles et d’agriculteurs des cinq départements d’outre-mer dépendent de cette aide primordiale pour nous, les îles. Le cofinancement du budget POSEI entre les États membres de l’Union européenne ainsi que son budget supplémentaire doivent nous garantir ce fonds, qui nous aide à financer chaque filière agricole comme la canne à sucre, la banane, la diversification, l’élevage, l’agro-transformation.

L’Europe doit soutenir les régions ultrapériphériques, qui sont insulaires et éloignées du continent européen. Chers collègues, je compte sur votre soutien indispensable dans deux ans sur ce dossier. Sinon, nous ne pourrions plus développer notre agriculture dans les cinq départements ultramarins.

MAR 15/12/20 – BX - Ressources supplémentaires à la suite de la pandémie de COVID-19: REACT-EU (débat)

1. Francesca Donato, a nome del gruppo ID. – Se l’Unione europea non vuole lasciare nessuno indietro non può abbandonare i cittadini italiani in mano a dei buffoni, ma deve chiedere al ministro Di Maio, al presidente Conte di dimettersi e intervenire direttamente per liberare i pescatori di Mazara, è la Sicilia che ve lo chiede: riportateli a casa!
2. Alessandro Panza (ID). – Un provvedimento che, tra i vari aspetti concreti e positivi, grazie anche al contributo della Lega e del gruppo ID, tiene finalmente conto in maniera esplicita anche delle aree montane, zone troppo spesso dimenticate e non adeguatamente considerate nel processo legislativo europeo, nonostante esse siano ampiamente presenti sul territorio continentale. Per la montagna è un piccolo passo timido, ma bisogna fare di più per permettere alla tenace e resiliente popolazione delle aree montane di essere protagonista in Europa.

Permettetemi infine colleghi, di sottolineare come, da parte del mio gruppo, nonostante il cosiddetto cordone sanitario applicatoci all’inizio di questa legislatura, ci sia stata una positiva e corretta collaborazione, proprio perché questo tipo di provvedimento andava in favore dei cittadini, dei popoli, dei territori e delle nazioni che compongono questa Europa. Se si continuerà a lavorare in questo modo siamo ovviamente pronti a fare la nostra parte, se invece si tornerà a parlare di vincoli, ricatti e assurde imposizioni in noi troverete sempre una strenua e fiera resistenza.

3. Mathilde Androuët (ID). – Madame la Présidente, je ne doute pas que vous qualifierez d’«historique» cette unanimité face au déblocage de fonds d’urgence pour une économie

européenne mise à genoux par la crise sanitaire. En effet, comment pouvait-il en être autrement alors que chaque nation appréhende la publication des derniers chiffres du chômage, de la pauvreté, des plans sociaux, de la dette ou des fermetures d'entreprises? À situation inédite, dispositif inédit. Après le rendez-vous manqué de l'Union européenne avec la guerre sanitaire, il fallait redorer le blason de cette froide institution.

MAR 16/12/20 – BX - Élaboration d'une stratégie de l'Union concernant la vaccination contre la COVID-19, y compris sa dimension extérieure (débat)

1. Silvia Sardone, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, le campagne vaccinali sono partite nel Regno Unito, negli Stati Uniti, in Russia e in Cina e l'Unione europea? In ritardo, di nuovo, in attesa di un disco verde dall'Agenzia europea per il farmaco.

Come per la gestione della pandemia, l'Unione europea ha agito male, senza coordinamento e con scarsa trasparenza. Ogni paese agisce in autonomia, per esempio, l'Italia per colpa di un pessimo governo probabilmente arriverà ultima nella somministrazione dei vaccini per mancanza di aghi, siringhe e infermieri.

Tornando all'Europa, noi vorremmo chiarezza e serietà. Quali sono gli accordi con le case farmaceutiche? Quali sono le condizioni di acquisto? Qual è il prezzo? Di chi sono le responsabilità qualora emergessero effetti collaterali imprevisti? Quanto sarà la durata della copertura del virus? E quanto il grado di protezione nei confronti dei nostri anziani?

Insomma, come dicevo, serve chiarezza, serve serietà. I cittadini, in generale, non possono subire l'ennesimo fallimento dell'Unione europea.

2. Jean-Lin Lacapelle (ID). – Madame le Président, chers collègues, l'Europe subit depuis près d'un an les conséquences du coronavirus. Pour en finir avec cette maladie, nous avons besoin d'une politique de santé qui soit protectrice, efficace et transparente: l'inverse de ce que la Commission propose.
3. Stefania Zambelli (ID), per iscritto. – È sicuramente un fatto positivo che la Commissione europea abbia concluso contratti con diverse case farmaceutiche per l'acquisto e l'approvvigionamento a livello europeo di dosi di vaccino contro il Coronavirus.

Come sarà garantita la catena del freddo dal momento della produzione del vaccino fino alla sua somministrazione? Inoltre, non sono ancora chiari i metodi di somministrazione: quante dosi dovranno essere somministrate alle persone? Altri interrogativi riguardano i prezzi del vaccino. Come mai alcuni costano 30 euro a dose, mentre altri, come il vaccino Oxford, nemmeno tre euro? E sulle tempistiche, come mai il Regno Unito ha già iniziato a vaccinare da oltre una settimana, mentre in Unione europea continuano a dirci date vaghe e non precise sull'approvazione da parte dell'EMA?

MER 16/12/20 – BX - La stratégie de l'UE pour l'union de la sécurité (débat)

1. Annalisa Tardino, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, Commissario, la Commissione è partita sicuramente da buone intenzioni, si legge infatti nella comunicazione che occorre fare tutto il possibile per proteggere i nostri cittadini. Chi non sarebbe d'accordo, del resto è proprio quello che ci aspettiamo da una strategia europea sulla sicurezza.

Abbiamo ascoltato tante belle parole che però non si traducono in fatti concreti e la risoluzione al voto oggi ne è una testimonianza. Nonostante infatti la presenza di alcune proposte condivisibili, mirate a contrastare più efficacemente il crimine organizzato, il testo risulta vittima delle ideologie di sinistra, concentrandosi al solito sui riferimenti alla disinformazione, sul ruolo delle ONG o ancora sugli aumenti di bilancio per agenzie e istituzioni europee.

2. Mara Bizzotto (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, un fallimento totale su immigrazione clandestina e terrorismo islamico: questo il risultato ottenuto dall'Europa, dal governo italiano PD - 5 stelle. Avete fallito nella lotta all'immigrazione clandestina, perché avete trasformato l'Italia nel campo profughi d'Europa. Avete fallito nella lotta al terrorismo islamico perché il terrorista che a Nizza ha sgozzato tre cristiani in chiesa è un immigrato clandestino sbarcato in Italia e arrivato in Francia senza controlli.

MER 16/12/20 – BX - Conclusions de la réunion du Conseil européen des 10 et 11 décembre 2020 - CFP, état de droit, conditionnalité et ressources propres - Règlement du Conseil fixant le cadre financier pluriannuel pour la période 2021-2027 - Proposition d'accord interinstitutionnel entre le Parlement européen, le Conseil et la Commission sur la discipline budgétaire, la coopération en matière budgétaire et la bonne gestion financière, ainsi que sur les nouvelles ressources propres, y compris une feuille de route en vue de la mise en place de nouvelles ressources propres - Règlement relatif à la protection du budget de l'Union en cas de défaillance généralisée de l'état de droit dans un État membre (débat)

1. Marco Zanni, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevole colleghi, mi sembra di notare una certa euforia tra i colleghi di quest'Aula per un accordo ambiguo, arrivato dopo mesi di estenuanti trattative e prese di posizioni politiche che hanno mostrato le fratture e le contraddizioni tra le istituzioni europee.

La risoluzione di maggioranza che ci apprestiamo a votare oggi è, a mio avviso, sprezzante nei toni e pericolosa nel metodo, sembra che, per coloro che vivono questa dimensione europea come assoluta, non abbia alcuna legittimità quell'organo che riunisce i capi di Stato e di governo dell'Unione – il Consiglio europeo – che rappresenta invece a mio avviso proprio la massima espressione dei nostri paesi.

Non dimentichiamo che l'Unione europea esiste per la volontà degli Stati membri di condividere sovranità e obiettivi e che sono gli Stati membri che legittimano l'Unione e non il contrario. Trovo francamente offensivo e arrogante che si definiscano superflue, come nella risoluzione,

le dichiarazioni del Consiglio e che si arrivi addirittura a minacciare la Commissione europea e le altre istituzioni se non seguiranno i dettami di questo Parlamento.

È inutile che si difendano sempre a parole e con continue risoluzioni i diritti delle minoranze, se poi si vuole imporre una dittatura del pensiero unico e delegittimare chi non si allinea ad esso. Con il voto odierno non abbiamo chiuso alcunché, ma ci garantiamo un futuro di incertezze giuridiche e costituzionali con un ruolo ambiguo dato alla Corte di Giustizia europea, sempre nell'attesa che arrivino poi le centinaia di miliardi promessi, che temo non vedremo prima di diversi mesi.

Questa prova muscolare tra le istituzioni, a mio avviso, non ha vincitori ma sicuramente ne escono sconfitti i cittadini, le nostre imprese e i nostri territori che contavano su un supporto rapido e concreto anche da parte dell'Unione per uscire, il prima possibile, da questa gravissima crisi, si dovranno accontentare invece dell'approvazione del regolamento sullo Stato di diritto, uno strumento di ricatto politico divenuto priorità assoluta per questa maggioranza europea, che oggi festeggia, vittima della propria miopia e di una tracotanza politica e istituzionale, di cui prima o poi saremo chiamati a rispondere.

2. Gilles Lebreton (ID). – Mesdames et Messieurs les Présidents, chers collègues, le plan de relance européen va injecter des centaines de milliards d'euros dans les économies des États membres de l'Union, mais il ne s'agit pas d'argent magique: les sommes empruntées devront être remboursées.

Pour financer ce gigantesque emprunt, l'Union a donc décidé de recourir à des ressources propres, c'est-à-dire à des taxes dont les produits tomberont directement dans ses caisses, sans passer par les budgets des États. Au-delà de son aspect purement financier, l'opération poursuit donc un but très politique: rendre l'Union plus autonome, moins dépendante des décisions budgétaires des États. C'est donc un pas en avant très important vers la transformation de l'Union en État fédéral. La souveraineté européenne, chère au président Macron, est en marche.

Je condamne fermement cette dérive, car je suis partisan d'une Europe démocratique, respectueuse des identités et des souverainetés des nations, et non de cet étrange modèle technocratique d'un État sans nation et d'une souveraineté sans peuple. Je pense être en l'occurrence le porte-parole de la majorité du peuple français, dont je rappelle qu'il a refusé par référendum en 2005 le projet de Constitution européenne.

Je regrette enfin qu'on gâche au passage deux bonnes idées, celle de la création d'une taxe GAFA sur les géants du numérique, et celle d'une taxe carbone perçue sur les importations de biens polluants. J'aurais soutenu ces taxes si leurs produits étaient tombés dans les budgets des États membres conformément à ma vision de l'Europe.

3. Antonio Maria Rinaldi (ID). – Possiamo tuttavia già affermare che, tenendo conto dei flussi finanziari già noti per il periodo 2021-2027 per l'Italia, nella migliore delle ipotesi, l'intero e complesso Next Generation sarà a saldo zero, e questo sempre se si verrà a

conoscenza di tutti i dettagli, le condizioni, i tassi e le modalità di applicazione dei vari strumenti, fra cui il più importante e complesso è l'RRF, e non come sta avvenendo con SURE di cui attendiamo i dettagli incredibilmente sin dal 2 novembre scorso nonostante un'interrogazione urgente presentata da colleghi del mio partito alla Commissione.

Pertanto pretendiamo a gran voce trasparenza su tutti gli strumenti messi in campo dalla Commissione, perché il Parlamento e i suoi membri sono la massima espressione di rappresentanza della democrazia nell'Unione.

4. Julie Lechanteux (ID), par écrit. – Le débat de ce matin, la «discussion commune sur les conclusions du Conseil européen des 10 et 11 décembre 2020», ressemble à un fourre-tout contenant, pêle-mêle, les idées les plus diverses pour à la fin esquiver les questions importantes.

Et des sujets qui fâchent, il y en aurait beaucoup: 1) la complaisance de l'Union européenne face à l'arrogance turque; 2) les contrats établis par la Commission européenne pour l'achat de vaccins et dont personne ne connaît ni le prix négocié, ni les clauses exonératoires de responsabilité dont bénéficieraient les sociétés pharmaceutiques; 3) la question de la mutualisation de la dette de l'Union européenne prévue dans le plan de relance et une méthode de financement exclue de manière explicite par les articles 310 et 311 du traité sur le fonctionnement de l'Union européenne et par l'article 17 du règlement financier.

En revanche, on préfère attirer l'attention du public sur les présumées violations de l'état de droit en Pologne et en Hongrie, alors qu'on ferme les yeux sur le fait que le président de la soi-disant république du Kosovo, l'interlocuteur privilégié de l'Union européenne pendant des décennies, vient d'être inculpé et incarcéré pour crimes contre l'humanité! Deux poids, deux mesures?

JEU 17/12/20 – BX - Iran, en particulier le cas de Nasrin Sotoudeh, lauréate du prix Sakharov 2012

1. Anna Bonfrisco (ID). – Come Unione europea dobbiamo ammettere che è stato miope e anche un po' naïf pensare di limitare l'accordo P5+1 alla sola questione nucleare, avremmo dovuto inserire anche la libertà di pensiero e i diritti umani. Noi pensiamo che governare uno Stato moderno con la religione sia da insani mentali. Non integrare la dignità umana nella propria azione di governo è da assassini e noi dobbiamo combattere gli assassini e stare dalla parte del popolo di Israele.
2. Silvia Sardone (ID), per iscritto. – L'incarcerazione dell'avvocata Nasrin Sotoudeh, è la dimostrazione più evidente del carattere dittatoriale e contro la libertà, della Repubblica islamica d'Iran. Ci chiediamo fino a quando l'Europa starà zitta, di fronte alle reiterate violazioni dei diritti umani, portate avanti dall'Iran. La Commissione non ha fatto nulla per l'immediato rilascio di Nasrin Sotoudeh e di tutti i prigionieri politici nelle carceri iraniane. Inoltre, non dimentichiamolo, l'Iran non rispetta i diritti fondamentali delle donne ma li calpesta in nome della religione. Noi siamo fermamente

dalla parte degli attivisti che lavorano per difendere i diritti e che gridano al mondo, l'urgenza di libertà per le donne e per tutti gli oppressi. L'Europa troppo spesso per buonismo e paura, non ha condannato apertamente il trattamento subito dalle donne in molti Paesi islamici.

JEU 17/12/20 – BX - Coopération de l'OLAF avec le Parquet européen et efficacité de ses enquêtes (débat)

1. Jean-François Jalkh, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, mes chers collègues, la proposition de règlement dont nous discutons aujourd'hui a pour but de définir quelle part du gâteau sera laissée à l'OLAF, l'Office européen de lutte antifraude, après la mise en place du Parquet européen. Elle s'efforce, par la même occasion, d'apporter des remèdes aux dysfonctionnements parfois graves constatés ces dernières années dans le fonctionnement de l'OLAF.

Les plus attentifs se souviendront que les principaux acteurs de la lutte antifraude dans l'Union européenne n'ont pas ménagé leurs critiques envers l'Office, qu'il s'agisse de la Commission européenne, de notre Parlement dans ses différentes décharges, de la Cour des comptes européenne ou du comité de surveillance de l'OLAF.

Si l'OLAF est théoriquement censé effectuer ses enquêtes en toute indépendance, la Cour des comptes n'a pas manqué de nous rappeler, par exemple, que la promotion professionnelle de ses agents était assurée par la Commission européenne. Drôle d'indépendance, en vérité! Dans un excellent rapport, le Parlement français avait aussi conclu que l'Office ne pouvait en aucun cas prétendre réunir les critères rigoureux exigés d'une autorité administrative indépendante.

La mise en place du Parquet européen, si elle témoigne clairement d'un abandon de souveraineté des États nationaux, nous est aussi présentée comme une amélioration importante des droits de la défense pour les personnes mises en cause. Rien n'est moins sûr au vu des prérogatives totalement disproportionnées reconnues à l'Office futur: reconnaissance des dénonciations anonymes, possibilité pour l'Office, en dehors de toute enquête préliminaire ou de toute information judiciaire, d'accéder aux lignes téléphoniques privées et aux comptes bancaires des agents et des élus, acteurs de l'Union – ce qui révoltait la très respectée Mme Grässle, ancienne présidente de la commission du contrôle budgétaire.

Où est l'état de droit? Avant de faire la leçon à la Pologne, à la Hongrie, au monde entier, commençons par balayer devant notre porte! Certains États refusent de passer sous les fourches caudines du Parquet européen. Les ressortissants de ces pays disposeront pour leur part de moins de droits, au mépris des valeurs fondamentales de l'Union. De belles batailles juridiques en perspective.

VDD 18/12/20 – BX - Relations futures entre l'Union européenne et le Royaume-Uni (débat)

1. Nicolas Bay, au nom du groupe ID. – Le péché originel fut ici, à Bruxelles, de critiquer et de mépriser la décision du peuple britannique, qui s'était pourtant exprimé par référendum à la majorité absolue. Dans la démarche idéologique de l'intégration européenne, tout a été prévu pour élargir, élargir toujours davantage et de manière déraisonnable; rien n'a été prévu pour permettre dans de bonnes conditions à un pays de sortir de l'Union européenne.

Ensuite, vous avez négocié un accord avec Theresa May dont les termes – et vous le saviez parfaitement – étaient inacceptables pour la Chambre des communes, inacceptables pour le peuple britannique. Et évidemment, en disant que ce texte était figé, insusceptible de la moindre modification, vous espériez au fond repasser les plats et faire en sorte que les Britanniques reviennent sur leur choix. Ici, à Bruxelles, beaucoup échafaudaient des plans pour piétiner la démocratie et annuler purement et simplement le vote de 2016. Cette manœuvre fut un peu pathétique pour les institutions européennes, car Boris Johnson, sitôt après avoir gagné les élections, a évacué le premier texte. De nouvelles négociations ont été entamées. Que de temps perdu!

Enfin, ce qui risque de nous coûter très cher dans les prochains jours, ça a été le refus de traiter en amont les points les plus délicats et les plus litigieux. Les règles de concurrence équitable, par exemple: on demande au Royaume-Uni de respecter les normes européennes, y compris les décisions de la Cour de justice, alors même que c'est précisément un des motifs, une des raisons pour lesquels ils ont quitté l'Union européenne. L'Union aujourd'hui négocie des accords de libre-échange, des accords commerciaux, avec le monde entier. Elle donne des avantages fiscaux, financiers et économiques à des pays parmi les plus critiquables, comme le Pakistan ou la Turquie. Et on ne parviendrait pas à un accord commercial raisonnable et équilibré avec le grand pays allié, ami et voisin qu'est le Royaume-Uni?

Enfin, bien sûr, nous avons un intérêt à avoir un accord de qualité avec le Royaume-Uni. Évitions de jouer les prophètes de malheur. On nous prédisait les sept plaies d'Égypte si le Brexit était voté, une pluie de calamités si Boris Johnson devenait Premier ministre; rien de tout cela n'est arrivé. Rappelons-nous simplement que la démocratie a été fondée en Europe par notre civilisation. Le Royaume-Uni a décidé de partir parce que Bruxelles, souvent, a oublié la démocratie.

2. Marco Campomenosi (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il vicepresidente Šefčovič e il negoziatore Barnier, che ora ha dovuto lasciare la sala.

Nelle mie precedenti esperienze ho imparato tante cose. Mio padre aveva un piccolo esercizio commerciale e ho imparato che il cliente aveva sempre ragione, che chi si recava da lui per acquistare delle cose non doveva essere trattato a schiaffi in faccia. È quello che in parte alcuni incendiari di quest'Aula vorrebbero e hanno fatto perdere molti mesi a un negoziato duro e

complesso, ed essendo anche deputato della commissione commercio internazionale, so quanto siano complessi i negoziati commerciali.

Qualcuno lo ha detto, c'è stata poca trasparenza. Alcuni gruppi politici sono totalmente esclusi dal flusso di informazioni. Questo è normale, lo so, avviene anche per altri negoziati commerciali, ma è uno dei problemi su cui, con gli amici della commissione commercio internazionale, sapete benissimo, abbiamo discusso ed è un problema che vale oggi e varrà anche per il futuro.

Io non sono d'accordo con chi lamenta del livello degli standard della Gran Bretagna perché, se era un paese che era con noi fino all'altro giorno, lo stesso Parlamento europeo che dà l'ok ad accordi commerciali con realtà asiatiche che non rispettano standard ambientali, diritti dei lavoratori; non abbiamo sospeso la Turchia dall'unione doganale con l'Unione europea, voglio dire, sarebbe quanto meno ipocrita sollevare questi aspetti, in questa fase.

LUN 18/1/21 – BX - Présentation du rapport annuel de la Cour des comptes - 2019 (débat)

1. Virginie Joron (ID). – Madame la Présidente, chers collègues, le rapport annuel de la Cour des comptes européenne est un excellent moment de cette année parlementaire 4.0.

La Cour réalise un travail sérieux et incisif que vous devriez lire. Pourquoi l'Office antifraude n'a-t-il investigué que 34 des 107 signalements communiqués par la Commission? Pourquoi seulement 55 % des dépenses de cohésion sont-elles accessibles dans l'outil de détection des fraudes Arachne? En répondant à ce rapport et devant ce Parlement, la Commission a même déclaré qu'elle n'avait pas de statistiques sur l'impact en 2019 de la corruption.

Travaux non effectués, activités ou bénéficiaires non éligibles et des irrégularités en nette augmentation dans les marchés publics: au final, les auditeurs parviennent à la conclusion qu'en 2019, le niveau d'erreur est généralisé. Les auditeurs ont donc émis une opinion défavorable sur les dépenses de l'Union européenne.

Quant aux Fonds structurels et d'investissement européens, 300 milliards d'euros d'engagements n'étaient pas encore liquidés à la fin 2019, soit deux années de budget de retard. La France n'avait absorbé que 45 % des financements auxquels elle a droit. Et vous voulez que Bruxelles gère 750 milliards d'euros de relance post-COVID?

LUN 18/1/21 – BX - Renforcer le marché unique: l'avenir de la libre circulation des services (débat)

1. Marco Campomenosi, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signora Commissaria Gabriel, io credo che non facciamo un servizio al mercato interno dell'Unione se parliamo solo dei successi: dobbiamo anche esaminare i problemi che ci sono, che sono molto importanti ed evidenti, perché se gli obiettivi che si prefigge la Commissione europea, e che io condivido, sono quelli di creare crescita e occupazione,

mi preoccupa che a dicembre, poche settimane fa, è stata avviata nei confronti dell'Italia una procedura di infrazione sull'applicazione della direttiva servizi.

È chiaro, in quel caso si tratta anche di una negligenza del governo italiano, che non ha difeso una normativa, quella introdotta nel 2018, e che meritava di proseguire in un dialogo con la Commissione europea, che era stato aperto, ma secondo me quello non è un esempio positivo: avviare una procedura oggi, in questa fase, con le aziende del settore turistico italiane colpite, come tutte le aziende europee, non è un segnale positivo.

Siamo di fronte a un fallimento o a un successo del mercato interno dell'Unione e del sistema di regole che ci siamo dati? Perché io, purtroppo, sull'applicazione della direttiva servizi in Italia vedo incertezza e paura per le imprese – spesso si tratta di piccole imprese, anche a gestione familiare – che non sanno se possono fare investimenti sul loro futuro. E il comparto del turismo, l'ha detto anche il Commissario Breton, è uno di quelli più colpiti dalla crisi attuale.

2. Virginie Joron (ID). – Madame la Présidente, chers collègues, vous proposez dans ce rapport le renforcement du marché unique, tel un mantra, alors que c'est justement la seule politique qui a été mise en œuvre par l'Union européenne depuis Maastricht et qui a conduit à un tel désamour des citoyens du continent envers notre institution. C'est pourtant l'application d'un tel laisser-faire qui a fragilisé nos structures économiques et industrielles européennes et qui nous a laissés fort dépourvus au moment où la crise sanitaire est apparue.

Vous préconisez la création d'un tableau d'affichage du marché intérieur afin de contrôler les performances des États membres, ainsi que des indicateurs de restrictivité, afin que la Commission puisse établir des objectifs annuels de réduction des obstacles et d'ouverture du marché contraignants et soumis à surveillance, avec la possibilité de procédures d'infraction. Grande est ma crainte qu'ainsi la sécurité sociale française ne vous apparaisse bien trop restrictive et soit ainsi démantelée pour satisfaire vos visées libérales. Votre ouverture sans limite serait ainsi articulée par une task force sur le respect de l'application des règles du marché unique. Il est à redouter que cette police du libéralisme éloigne un peu plus les peuples européens de leur liberté réelle et de leur capacité à contrôler leur économie.

Ce texte incarne donc cette politique européenne qui cause tant de tort à l'Europe en éloignant de sa belle idée les citoyens européens atterrés par son détournement au service du marché global.

3. Jean-Lin Lacapelle (ID). – Madame la Présidente, chers collègues, l'Union européenne ne cesse de se tromper et de s'enfermer dans des orientations idéologiques obsolètes et ce rapport que nous évoquons aujourd'hui l'illustre de manière caricaturale.

Pourtant, la pandémie avait démontré l'importance de maîtriser nos frontières, nos chaînes logistiques, nos circuits courts et de retrouver une souveraineté dans les domaines stratégiques. Et que fait le rapport? Tout le contraire. Il demande que l'on facilite l'implantation des

entreprises étrangères, affirme que la réouverture des frontières est la priorité et rejette fanatiquement toute idée de localisme.

Alors, chers collègues, le spectacle ne serait pas complet sans une dernière horreur: l'inscription de chaque État dans un tableau de performances chiffrées quant à la liberté de circulation, avec des objectifs annuels d'élimination des obstacles sous la supervision et le contrôle de la Commission européenne. Comme si les États étaient des petits employés évalués par leur patron sur leurs performances.

LUN 18/1/21 – BX - Constituer un héritage politique utile dans la perspective de l'année européenne du patrimoine culturel (débat)

1. Julie Lechanteux (ID), par écrit. – Déjà entre 2002 et 2006, la question des racines chrétiennes de l'Europe avait été au centre du débat sur le projet de Constitution européenne, car les partisans de l'entrée de la Turquie dans l'UE s'étaient évertués à exclure cette référence dans le texte final, obtenant du reste gain de cause. Ce fut une erreur historique et politique majeure. Ayons à cœur aujourd'hui de ne pas la répéter !

Mar 19/1/21 – bx - Connectivité et relations UE-Asie (suite du débat)

1. Thierry Mariani, au nom du groupe ID. –Ce rapport pêche cependant à mon avis par deux aspects. D'abord, il donne à l'Union européenne une importance qui écrase les nations. Nous ne parviendrons à faire avancer la coopération entre les États membres que quand l'Union européenne aura enfin compris qu'elle doit respecter la souveraineté des peuples européens. Mais l'autre grand défaut de ce rapport, c'est qu'il est prisonnier d'une idéologie libre-échangiste qui n'est pas d'actualité en Asie. Nous voyons bien que la Chine s'étend à l'extérieur, non pas parce qu'elle veut participer à la mondialisation, mais parce qu'elle veut simplement en tirer profit. Nous voyons bien que le Viêt Nam est heureux d'avoir un accord avec l'Union européenne, non pas pour améliorer son droit du travail, mais pour gagner des marchés. Nous voyons bien d'ailleurs que l'Union européenne fait une utilisation des droits de l'homme dans la région. En effet, pourquoi imposer des sanctions au Cambodge, tout en tirant un trait sur la défense des droits de l'homme chez ses voisins?

L'Union européenne devrait servir les intérêts des États membres, en accélérant ses relations avec les porteurs de projets. Oui donc à des progrès dans notre connectivité avec l'Asie, oui à des relations indépendantes et autonomes du point de vue atlantiste avec cette partie du monde, mais non à un rapport qui ne les aborde pas d'un point de vue réaliste.

MAR 19/1/21 – BX - 'arrestation d'Alexeï Navalny (débat)

1. Marco Zanni, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario Borrell, quanto accaduto negli ultimi mesi nella vicenda Naval'nyj è inaccettabile. La democrazia deve seguire certi principi, deve seguire certe regole:

l'Unione europea e gli Stati membri hanno fatto bene a condannare fermamente quanto accaduto.

Non possiamo permettere che vicino a noi ci siano Stati con cui cooperiamo e con cui dialoghiamo che utilizzano l'arma giudiziaria o addirittura, potenzialmente, l'arma dell'attentato per mettere a tacere l'opposizione politica. Il rispetto dei diritti civili, dei diritti umani e dei diritti politici deve sempre essere al centro delle relazioni tra i nostri Stati membri, tra l'Unione europea e i paesi terzi.

Però credo, Commissario Borrell, che per essere completamente credibile in questa sua richiesta l'Unione europea dovrebbe avere un approccio comune con tutti gli Stati terzi con cui ci troviamo a dialogare e a collaborare. Credo che quanto accaduto proprio di recente con la Cina non sia un esempio cristallino di come l'Unione europea, all'unanimità e in maniera uniforme, debba condannare questi comportamenti.

Credo che questo atteggiamento vada cambiato, altrimenti l'Unione europea e gli Stati membri non saranno e non potranno essere efficaci nella loro richiesta di rispetto dei diritti umani.

2. Thierry Mariani (ID). – L'Union européenne n'a pas écouté Alexandre Soljenitsyne. Pire, elle présente le redressement de la Russie opéré par Vladimir Poutine comme un danger pour elle. Qui croit vraiment que Moscou soit un danger pour Paris, Rome ou Berlin? Pour ne pas voir que l'influence de l'Europe se réduit, nous inventons des fantômes. Pour ne pas avoir le courage de s'émanciper de la tutelle des États-Unis et de l'OTAN, l'Union est prête à toutes les sanctions, à toutes les provocations envers Moscou.

Par aveuglement, l'Union européenne s'entête donc à soutenir toute opposition à Poutine. C'est l'inverse de la diplomatie et le contraire de ce à quoi l'Union doit servir: soutenir les intérêts de nos nations. À moins bien sûr que l'Union cherche à soutenir les intérêts d'un autre État qui nous a récemment donné le spectacle de la fin de sa domination mondiale, c'est d'ailleurs ce que Soljenitsyne annonçait. Aveuglés, nous ne voyons plus que les discussions, comme celle que nous avons en ce moment, ne provoquent plus l'admiration du monde, elles provoquent plutôt sa consternation.

MAR 19/1/21 – BX - Mise en œuvre de la politique étrangère et de sécurité commune - rapport annuel 2020 - Droits de l'homme et démocratie dans le monde et politique de l'Union européenne en la matière - rapport annuel 2019 (débat)

1. Thierry Mariani, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, une heure trente pour discuter des engagements de l'Union européenne en matière de droits de l'homme, de politique étrangère et de stratégie de défense, autant dire que notre contrôle parlementaire est un mirage.

L'Union européenne préfère les postures à l'action réaliste, elle apprécie les sanctions plutôt que la diplomatie, elle a une grosse voix mais de petits bras.

Bref, l'Union européenne a été absente des grands enjeux, pire, elle est tombée dans tous les pièges de la politique internationale. Bruxelles n'a pas soutenu la Grèce et la France autrement que par quelques discours quand Erdoğan multipliait les provocations. Bruxelles a été humiliée par le retrait unilatéral des Américains des accords de Vienne, Bruxelles n'a pas dit un mot quand Milo Đukanović a violemment réprimé des manifestations pour la liberté religieuse au Monténégro.

La réalité est cruelle, partout et tout le temps, l'Union européenne abandonne ses principes dès que l'Alliance atlantique le réclame. Le constat est accablant: un élargissement précipité, la soumission à l'OTAN actée dans nos traités, la jalousie générale contre les pays qui maintiennent une indépendance diplomatique et militaire conjuguent leurs effets pour faire de l'Union européenne un nain international.

Comme les communistes autrefois, la Commission européenne nous répond par la même phrase, nous ne serions pas assez fédéralistes, nous sommes encore trop attachés aux souverainetés nationales. À l'indépendance, c'est l'inverse, l'Union européenne, à cause de ses préjugés idéologiques ralentit l'émergence de la coopération nécessaire entre États européens alors que naît un monde multipolaire.

2. Jérôme Rivière (ID). – Le seul cadre possible d'une défense de l'Europe réside dans la souveraineté de chaque nation européenne. À ce titre, la France doit quitter le commandement militaire intégré de l'OTAN, alliance dont la mort cérébrale effectivement constatée par Emmanuel Macron ne masque plus l'usage qu'en font les États-Unis pour imposer leur hégémonie – et les propos du président élu Biden font craindre le pire – et ne réfrène pas non plus les violentes attaques d'Erdoğan, qui rêve d'imposer sur notre continent le califat islamiste qu'il appelle de ses vœux.

Loin de cette ambiance qui hante cet hémicycle de sortir de l'histoire en se fondant dans une Europe que vous voulez puissance douce, le groupe ID continuera de défendre ici la dissuasion nationale, la souveraineté nationale, notre modèle d'armée nationale et son financement national.

3. Jordan Bardella (ID). – Nous sommes en guerre, l'Europe est en guerre contre le totalitarisme qui hait et veut détruire absolument tout ce que nous sommes: l'islamisme. Cet ennemi, il nous faut le combattre à l'intérieur de nos frontières, mais aussi en amont, à la racine du mal, notamment au Sahel et au Sahara, pour empêcher que ne se reconstitue un nouveau califat islamique aux portes de la Méditerranée.
4. André Rougé (ID). – Madame la Présidente, chers collègues, sous la présidence de Jacques Chirac, que j'ai eu le privilège de servir, la France s'est honorée en reconnaissant l'esclavage comme crime contre l'humanité. Dans son rapport, notre collègue Santos

appelle une réponse internationale plus forte pour lutter contre l'esclavage moderne et la traite des êtres humains. Elle a raison. Malheureusement c'est le laxisme de l'Union européenne pour lutter contre ces trafics d'êtres humains qui encourage le sinistre commerce des passeurs et alimente une immigration irrégulière et massive vers l'Europe.

Souvent exploités par des réseaux de passeurs et des entreprises sans scrupules, sans autre ressource légales, beaucoup de ces migrants ne survivent que grâce à la délinquance et sont condamnés à errer dans nos villes et dans nos campagnes, souvent contre la volonté des habitants. Cette réalité doit interpeller les dirigeants européens qui font croire qu'une politique d'accueil généreuse possible.

Le premier ministre socialiste Michel Rocard déclarait en son temps que la France ne peut pas accueillir toute la misère du monde. Il en va de même pour l'Europe. Contre ces insupportables formes modernes d'esclavage, l'Union européenne doit fermement combattre les filières d'immigration et farouchement contrôler ses frontières.

MAR 19/1/21 – BX - Les derniers développements à l'Assemblée nationale du Venezuela (débat)

1. Rosanna Conte, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, le elezioni dello scorso dicembre sono state una farsa. Il regime ha impedito la transizione democratica e conservato il potere con violenze, repressioni e abusi.

Le azioni dell'Unione europea, per quanto nobili, non hanno evitato l'incresciosa conferma di Maduro, che continua a beffarsi della popolazione e dei prigionieri oppositori. Ricordo che ci sono ben 18 europei incarcerati, tra cui l'italo-venezuelano Juan Planchart, che si trova agli arresti domiciliari, presidiato dalla polizia, a causa di un tumore maligno non curato. A Lei, Alto rappresentante, chiedo che l'Unione europea si batta per la liberazione di tutti questi cittadini.

L'Unione europea come intenderà agire nei prossimi mesi contro questo regime dittatoriale e antidemocratico? Proseguirà i rapporti con Guaidó e i membri della sua Assemblea nazionale?

Ci vogliono più coraggio, più responsabilità e azioni concrete a difesa dei diritti umani di una popolazione amica e vicina ai valori dell'Europa. Il tempo del dialogo è superato. Ci aspettiamo sanzioni verso i membri del regime e un riconoscimento chiaro e forte della legittimità di Guaidó a fronte delle elezioni illegittime. Tutto questo è un dovere verso i venezuelani.

MAR 19/1/21 – BX - Stratégie globale de l'UE sur la vaccination contre la COVID-19 (débat)

1. Joëlle Mélin, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, nous sommes aujourd'hui à un an de concentration de décisions européennes face à la pandémie.

La Commission européenne, en s'appuyant sur des ministres ou des députés européistes, a cru pouvoir prendre la main sur l'Europe de la santé. L'étape actuelle de la vaccination active en est caricaturale. Car, après le déblocage de fonds importants, rappelons les 30 millions en direct pour le laboratoire CureVac, puis le prêt-achat par des marchés publics groupés à six laboratoires fabricants de vaccins, après des négociations des plus opaques et des négociateurs inconnus, on peut d'ailleurs à ce propos se demander ce que le dark web va nous révéler après le piratage des dossiers à l'EMA, nous en sommes à la distribution des vaccins et nous découvrons qu'il y a un début de pénurie et une rupture de promesse des laboratoires. Tout cela est désolant.

Ma question est simple, Madame la Commissaire, souhaitez-vous vraiment apporter ce vaccin indispensable à tous les Européens ou souhaitez-vous fournir à ces mêmes laboratoires un matelas confortable de deux millions de doses par an pendant plusieurs années ou un formidable terrain d'expérimentation subventionnée pour des techniques de thérapie génique?

2. Luisa Regimenti (ID). – Il vaccino, però, deve essere accessibile rapidamente a tutti, ma non arriveremo agli obiettivi sperati se i cittadini europei non saranno assicurati sulle condizioni di sicurezza del vaccino stesso. Ma come dovrebbero fidarsi i cittadini, quando a noi deputati del Parlamento europeo, organo eletto in loro rappresentanza, sono stati concessi solo 50 minuti per visionare contratti di centinaia di pagine senza la possibilità di estrarre copia, oltre a non poterne divulgare il contenuto?

Ringrazio quindi la Commissaria per lo sforzo che sta facendo in questo senso. Si tratta di informazioni essenziali per la tutela di un diritto inalienabile, quello alla salute, che non può restare in balia di accordi commerciali stipulati da questa Unione europea e non condivisi con il Parlamento.

3. Simona Baldassarre (ID). – Inoltre alcuni paesi, come la Germania, si sono mossi da soli. Dov'è l'Unione europea e quali provvedimenti prenderà?

La scorsa settimana Pfizer ha annunciato clamorosi ritardi – solo in Italia saranno consegnate 165 000 dosi in meno – e c'è il sospetto che una parte delle fiale sia stata dirottata a paesi extraeuropei, disposti a pagare di più, e che quelle consegnate in Italia siano al di sotto degli standard autorizzati. L'azienda ha rassicurato la Presidente von der Leyen, ma di certo questo non rassicura noi.

MAR 19/1/21 – BX - Révision des orientations du réseau transeuropéen de transport (RTE-T) (débat)

1. Lucia Vuolo (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora Commissaria, basta girare l'Europa per capire quanto ci sia ancora da fare per uniformare l'Unione da nord a sud, da est a ovest.

I trasporti sono gli asset strategici dell'Unione, ma si faccia di tutto per renderli ugualmente accessibili. I governi e la Commissione facciano dunque la loro parte, rispettando tutti i cittadini d'Europa.

2. Vincenzo Sofo (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, se vogliamo creare un'Europa che sia un attore geopolitico forte, le infrastrutture devono essere una priorità. Tuttavia è necessario un cambio di approccio che riconosca il ruolo strategico del Mediterraneo. Finora, infatti, gli investimenti UE sono andati quasi tutti per sviluppare la rete TEN-T nel centro Europa, per poi adesso privilegiare il nord e l'est.

Invece è ora che l'Europa volga la sua attenzione a sud, all'Italia e al suo Mezzogiorno, ponte proiettato verso quell'Africa la cui stabilità è essenziale per la sicurezza e il futuro del nostro continente, ma che non può svolgere questo compito perché ancora oggi, nel 2021, decine di milioni di europei che vivono nel Meridione non hanno autostrade, treni, porti e aeroporti adeguati per comunicare con il resto del mondo. Eppure, su 150 miliardi necessari per completare la TEN-T in Italia, il governo Conte nel Recovery Plan ne ha destinati solo 30, una miseria.

Volete davvero un'Europa unita e sicura? Benissimo, prendete esempio dall'antica Roma e costruite in fretta strade, ponti e ferrovie per unirla, iniziando da quel sud che avete abbandonato ma che è un avamposto indispensabile per il futuro di tutti noi.

MAR 19/1/21 – BX - Situation humanitaire des réfugiés et des migrants aux frontières extérieures de l'UE (débat)

1. Silvia Sardone (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, siete incoerenti e ipocriti. Denunciate con falso buonismo le condizioni in cui vivono gli immigrati ai confini dell'Europa e nei centri di accoglienza, ma siete solo voi i responsabili.

Insomma, la realtà è che l'Europa abbandona gli Stati di confine: l'accordo di Malta è naufragato e la solidarietà europea non esiste.

2. Marco Dreosto (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, io provengo dal Friuli Venezia Giulia, primo approdo in Italia della cosiddetta rotta balcanica, e ho bene impresse davanti a me le immagini dei migranti che, oltrepassati i confini croato e sloveno, percorrono le strade di Trieste e Udine aspettando che qualcuno, magari della criminalità organizzata, li porti più a nord.

Sono stato personalmente sui tragitti della rotta balcanica, sul Carso triestino, e ho parlato con giornalisti e poliziotti che hanno visto i campi dei rifugiati ai confini dell'Unione. A Bihać, in Bosnia, per esempio, la situazione è esplosiva, ma era una situazione che da tempo si sapeva essere critica. Dov'era l'Unione europea quando noi della Lega denunciavamo tutto questo?

Inutile ora recriminare o chiedere di aprire le porte, permettendo a tutti gli immigrati di entrare e passare, come chiede l'estrema sinistra di questo Parlamento.

È arrivato, signora Commissaria, il momento di prendere delle decisioni, di istituire in quei luoghi dei veri e propri criteri e centri di controllo, in cui se un migrante ha diritto può restare, altrimenti bisogna prevedere un sistema serio ed effettivo di rimpatri.

3. Dominique Bilde (ID), par écrit. –L'Union européenne est largement responsable de ce drame, du fait de son incapacité à assurer une protection efficace de ses frontières extérieures, et une fois encore, son action semble s'être bornée à déverser son aide humanitaire à fonds perdu. Par ailleurs, la volonté affichée par la présidence portugaise de mener à bien l'élargissement aux Balkans occidentaux ne fera qu'exacerber cet irrépressible appel d'air.

MER 20/1/21 – BX - Présentation du programme d'activités de la présidence portugaise (débat)

1. Marco Zanni, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, benvenuto signor Presidente Costa al Parlamento europeo.

Abbiamo appena terminato sei mesi di Presidenza tedesca, che sono stati dipinti come il successo di una visione europea sul quadro finanziario pluriennale, sul Recovery Fund e sullo Stato di diritto, con Angela Merkel che sembrava aver portato avanti gli interessi di Bruxelles, piuttosto che i propri interessi.

Con Lei, Presidente Costa, vorrei fare anche una riflessione su quella che è stata la risposta alla crisi da parte dell'Unione europea, ora che abbiamo più o meno tutte le carte sul tavolo. La prima considerazione che vorrei fare con Lei è il fatto che l'unica istituzione non politica dell'Unione europea è quella che ha veramente agito in fretta e in maniera efficace, la Banca centrale europea, e questo chiaramente pone un tema di accountability democratica, che non può essere ignorato.

Poi vorrei passare al pilastro di questa risposta, che è il Recovery Plan, la risposta europea alla crisi, per fare alcune riflessioni con Lei e porLe alcune domande. La prima riflessione riguarda la chiarezza, ora che abbiamo le carte sul tavolo, su cosa sia il Recovery Plan: abbiamo scoperto che è debito europeo, quindi è un indebitamento che si assumerà sulle sue spalle l'Unione europea; abbiamo scoperto che i primi soldi probabilmente arriveranno dopo più di un anno dallo scoppio della crisi; abbiamo scoperto che per ripagare questo debito i cittadini europei dovranno sostenere delle tasse europee e abbiamo scoperto che ci sono delle condizioni, delle condizioni che, a mio avviso, cozzano sia con quello che è il programma della Presidenza Costa sia con quella che è la visione, ad esempio su alcune regole, che trasversalmente il Parlamento europeo ha espresso – lo diceva la collega del gruppo socialista.

Il patto di stabilità e crescita va rivisto, è vetusto, non è più attuale e credo che Lei, Presidente Costa, possa essere d'accordo con questo e quindi mi vorrei interrogare sul fatto che noi, da una parte, diciamo che questo patto va cambiato e la Commissione si è impegnata a rivederlo e, dall'altra parte, nel regolamento sul Recovery Fund scriviamo nella pietra che, in cambio di quei soldi, dobbiamo rispettare il patto di stabilità e crescita, vincolandoci a queste regole che dobbiamo cambiare per i prossimi quindici o vent'anni. Quindi io vorrei capire anche come queste condizionalità si sposano col programma della Presidenza portoghese e soprattutto cosa intende Lei per pilastro sociale.

Voglio concludere facendoLe un in bocca al lupo, perché i prossimi sei mesi saranno molto difficili e Lei dovrà attuare questa che è una risposta, seppur tardiva, alla crisi attuale. Credo che serva il coraggio di cambiare, il coraggio di guardare indietro, il coraggio di capire che l'approccio che abbiamo utilizzato è completamente sbagliato, il coraggio di rinnegare anche quelle scelte sbagliate. Credo che senza una rivoluzione di buon senso e del buon senso l'Europa non potrà uscire da questa crisi.

2. Nicolas Bay (ID). – Sur la mise en œuvre du plan de relance européen: si le soutien à nos économies dévastées est évidemment vital, je reste dubitatif quant au plan de relance lui-même, dont on ignore tout, notamment du financement, et dont les dépenses des États membres seront soumises à l'étroit contrôle, une fois de plus, de la Commission européenne.

Tous les prétextes sont bons pour plus de centralisation bruxelloise, alors même que la rigidité bureaucratique, l'absence d'anticipation et le manque d'agilité ont caractérisé les institutions européennes tout au long de la crise sanitaire.

Avec ce plan de relance, mon pays, la France recevra au total 35 milliards d'euros de moins que ce qu'il versera alors même que nous sommes l'un des pays les plus touchés. Sans doute s'agit-il là encore d'une grande victoire d'Emmanuel Macron sur la scène européenne.

3. Paolo Borchia (ID). – La gente che lavora e le imprese hanno passato mesi a guardare a Bruxelles con fiducia, ma se non ci sarà il buon senso per capire che le condizionalità sono una trappola in una fase storica come questa, allora il Recovery Plan rischia di diventare un cappio al collo.

Secondo il Fondo monetario internazionale, lo stimolo fiscale adottato dai governi dell'eurozona è nettamente minore rispetto a quanto fatto dai governi delle economie avanzate dei paesi terzi. Questo significa che in Europa i governi hanno paura di fare spesa pubblica, per cui io mi auguro che questa Presidenza ne tenga conto perché un guinzaglio, per quanto allentato, rimane sempre un guinzaglio.

4. Mara Bizzotto (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, pensate che gli italiani siano stupidi? Pensate che gli italiani non abbiano capito che l'Europa li sta trattando a pesci in faccia?

Non permetteremo che questa Europa, schiava delle banche e delle multinazionali, metta alla fame tante famiglie e imprese italiane. Insieme ai nostri cittadini ci batteremo per fermare questa follia e per dare speranza e futuro al nostro popolo e alla nostra terra.

MER 20/1/21 – BX - Crise sociale et crise de l'emploi dans la pandémie de COVID-19 et réponse de l'UE dans le plan de relance et le CFP (débat)

1. Hélène Laporte, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, Madame la Ministre, Monsieur le Commissaire, mes chers collègues, il ne peut y avoir de relance économique sans relance sociale. Le constat est accablant: avec la crise, le vieux continent devrait compter plus de 30 millions de travailleurs pauvres, selon l'Observatoire social européen. Je pense notamment aux jeunes et aux femmes, qui sont les plus exposés aux conséquences économiques et sociales de la pandémie. L'incapacité de l'Europe à surmonter les crises sociales n'est hélas pas un fait nouveau.

Pourtant, au milieu des années 2000, l'Europe européenne donnait l'impression qu'elle allait moderniser son agenda concernant la politique sociale. En mars 2008, l'importance de la dimension sociale de l'Union européenne faisait même partie intégrante de la stratégie de Lisbonne. Néanmoins, au cours des années suivantes, les préoccupations majeures portèrent sur la maîtrise des dépenses publiques et les réformes structurelles. L'austérité devint un mot clé de la politique publique de l'Union européenne et la dimension sociale disparut pratiquement de l'agenda politique européen.

D'ailleurs, malgré ce constat, il est intéressant de relever que Bruxelles souhaite renforcer la dimension sociale de l'Union économique et monétaire, alors que les politiques sociales et de l'emploi relèvent très largement de la compétence des États membres. Cette nouvelle intégration fédéraliste se heurtera à la réalité des multiples indicateurs témoignant des disparités européennes sur les questions sociales.

Certes, Bruxelles a appris de ses erreurs lors des crises précédentes, en créant le programme SURE afin d'aider les travailleurs à conserver leurs emplois, cependant, comment sera-t-il possible de combiner effectivement ambition économique et ambition sociale et environnementale? L'Europe va enfin devoir clarifier ses priorités. Les arbitrages sur les plans de relance ainsi que le sommet social à Porto, qui se tiendra au mois de mai prochain constitueront des marqueurs afin de connaître la volonté, feinte ou réelle, de Bruxelles, d'une reconstruction radicalement plus portée sur le social.

2. Paolo Borchia (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, io potrei elencare i dati di Eurostat sull'occupazione o sulla moria delle imprese ma invece, a monito, oggi vi parlerò di Mario Monti. Perché Mario Monti? Ex Commissario europeo, da Presidente del Consiglio italiano mise in pratica con stretta osservanza gli stessi dogmi di bilancio che sono entrati in punta di piedi nel regolamento del Recovery and Resilience Facility con i seguenti risultati: crollo del PIL, aumento della disoccupazione, esplosione della disoccupazione giovanile, peggioramento del rapporto debito pubblico/PIL.

Vi cito Mario Monti per dire che l'applicazione del piano per la ripresa e del bilancio dovranno tenere per forza di cose conto delle raccomandazioni della Commissione sugli squilibri macroeconomici. Sono ricette che in passato hanno fatto disastri – non lo dico io, lo dice Eurostat, per cui Mario Monti all'epoca, era il febbraio del 2012, venne applaudito da questa stessa plenaria riunita a Strasburgo. E quindi io vi dico: meditate, perché prima vengono le persone e poi le regole di bilancio.

MER 20/1/21 – BX - FEAD: mesures spécifiques pour lutter contre la crise liée à la COVID-19 (débat)

1. France Jamet, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, mes chers collègues, cette pandémie est le catalyseur de ce qui sera, de ce qui est déjà une crise économique et sociale sans précédent, aggravée par la dramatique incurie des politiques européistes qui ont éliminé un à un les outils élémentaires de souveraineté.

Ce rapport se propose donc d'adapter le règlement du Fonds européen d'aide aux plus démunis pour répondre à l'explosion de la pauvreté. Oui, il faut aider nos entreprises, il faut aider nos compatriotes plongés dans la misère et pour cela il faut utiliser à bon escient ce qui pourrait passer ici pour les largesses de l'Union européenne, mais qui concerne en fait l'argent pris dans la poche des contribuables.

Cette pandémie ne doit pas être non plus un prétexte pour laisser libre cours aux lubies politiques de la technocratie. Qu'elle n'oublie pas que les pauvres qu'elle prétend aider aujourd'hui ont été plongés dans la détresse et le dénuement par leur propre politique: absence de frontière, accords de libre-échange, délocalisations, désindustrialisation. Voilà en fait le bilan de la politique mondialiste européenne.

MER 20/1/21 – BX - Logement décent et abordable pour tous (débat)

1. Stefania Zambelli, a nome del gruppo ID. – Ritengo che l'Europa abbia altro a cui pensare in questo periodo di crisi che occuparsi di edilizia popolare, mettendo paletti e condizioni per l'assegnazione di alloggi, privilegiando tra l'altro rom ed extracomunitari.

L'Europa non deve intromettersi nelle competenze dei singoli Stati. Servono piani nazionali che sappiano assecondare le necessità reali dei singoli territori e una politica in materia di immigrazione molto più rigida per arginare l'arrivo di migliaia di clandestini, perché solo così, e ripeto, perché solo così si ridurrebbe drasticamente il numero dei senz'atetto delle nostre città e diminuirebbe il numero delle occupazioni abusive destinate a chi è in lista da anni.

MER 20/1/21 – BX - Droit à la déconnexion (débat)

1. Gilles Lebreton (ID). – C'est pourquoi il est utile de reconnaître aux salariés un droit à la déconnexion, c'est-à-dire le droit de bénéficier pleinement de leur temps de repos et

de congés, sans être importunés par leur entreprise. C'est ce qu'a fait la loi française du 8 août 2016, cette loi reconnaît ce droit à la déconnexion et renvoie avec sagesse au dialogue social pour en préciser les modalités. Cet exemple français mérite d'inspirer l'ensemble des États membres de l'Union européenne car l'Union ne doit pas se contenter d'être l'Europe du business, elle doit aussi avoir une dimension sociale.

B. Il faut toutefois éviter de faire peser un carcan administratif déraisonnable sur les entreprises. En outre, je considère que la création de ce nouveau droit qu'est le droit à la déconnexion relève de la compétence des États et non de l'Union.

MER 20/1/21 – BX - Investiture du nouveau président des États-Unis et situation politique actuelle (débat)

1. Mara Bizzotto (ID). – Oggi più che mai è necessario rilanciare con forza le relazioni tra Europa e Stati Uniti per affrontare insieme le grandi sfide del nostro tempo. E la prima sfida da vincere insieme è quella contro la Cina comunista, che rappresenta la più grande minaccia alla nostra libertà e alla nostra democrazia.

È scandaloso che l'Europa e il governo italiano di PD e 5Stelle siano complici silenziosi delle malefatte del regime di Pechino. La partita sul 5G e l'accordo commerciale tra Europa e Cina, tanto caro alla Merkel e a Macron, sono lì a dimostrarlo. Basta ambiguità, basta doppi giochi, basta affari sporchi di sangue con la Cina.

2. Marco Dreosto (ID). – Per difendere questi valori Italia, Stati Uniti ed Europa dovranno lottare assieme ed avere come perno il contenimento dell'influenza cinese in Europa. Su questo purtroppo mi rammarica avere sentito l'altro giorno il Presidente del Consiglio italiano Conte mettere sullo stesso piano la più grande democrazia del mondo e la dittatura comunista. Questo è inaccettabile per il rappresentante di un paese importante come l'Italia, fondatore dell'Unione europea e membro del G7. Il Patto atlantico è una cosa seria. Che il Premier italiano non la pensi così è drammatico e allarmante.

Riteniamo che rafforzare i rapporti transatlantici vorrà dire non firmare quello sciagurato accordo commerciale tra Unione europea e Cina su cui questo Parlamento ha giustamente, Lega in primis, promesso battaglia.

JEU 21/1/21 – BX - La perspective de genre pendant la crise de la COVID-19 et la période de l'après-crise - La stratégie de l'Union en matière d'égalité entre les femmes et les hommes - Résorber le fossé numérique entre les femmes et les hommes: la participation des femmes à l'économie numérique (débat)

1. Annika Bruna, au nom du groupe ID. – Face à votre vision, le groupe ID propose un texte alternatif. Nous y renouvelons notre attachement à l'égalité entre hommes et femmes, à leurs différences et à leur complémentarité. Nous rappelons ce que devraient

être les priorités de l'Union européenne en matière de droits des femmes: la lutte contre les violences domestiques, le harcèlement mais aussi la délinquance qu'elles subissent, le combat contre les différents trafics d'êtres humains dont elles sont les premières victimes et que la politique européenne de frontières passaires favorise, l'obtention partout d'un salaire égal à travail et compétences égales.

JEU 21/1/21 – BX - Situation des droits de l'homme en Turquie, en particulier le cas de Selahattin Demirtas et des autres prisonniers d'opinion

1. Susanna Ceccardi, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche in questa tornata all'ordine del giorno discutiamo di Turchia e del suo concetto di diritti umani.

Negli ultimi anni l'atteggiamento di Erdoğan nei confronti dell'Europa e degli altri Stati sovrani non è stato affatto meno belligerante ed ostile. Nonostante questo l'Europa e alcuni governi europei, compreso quello italiano, continuano a voler portare avanti le trattative per l'ingresso della Turchia in Europa, come se potessimo sorvolare sull'aggressione del Nagorno, sulla guerra in Siria del nord, sulle trivellazioni al largo di Cipro, sull'oppressione degli oppositori politici, sui discorsi di odio nei confronti dell'Occidente europeo. Hanno trasformato la basilica di Santa Sofia in una moschea, un affronto a un simbolo di tutto il mondo cristiano.

LUN 8/2/21 – BX - Réduire les inégalités, avec une attention particulière à la pauvreté des travailleurs (débat)

1. Dominique Bilde, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, l'Union européenne pense agir sur le réel quand elle produit des rapports. Rien n'est pourtant plus faux, à l'instar de ce texte sur la réduction des inégalités et des travailleurs pauvres. En effet, la majorité de cet hémicycle feint d'oublier que l'Union européenne, ce sont des réformes structurelles douloureuses imposées aux peuples, c'est une vision quasi religieuse de l'équilibre budgétaire et de l'austérité pour tous, c'est la destruction du code du travail et la flexibilité de l'emploi, c'est la suppression des acquis sociaux.

La gestion de la crise de 2008 a jeté des millions d'Européens dans la pauvreté à cause des remèdes catastrophiques que la troïka a mis en place sur notre continent. Aujourd'hui, vous faites mine d'avoir oublié le bain de sang social en présentant l'Union européenne comme un paradis social pour les travailleurs.

LUN 8/2/21 – BX - Banque centrale européenne - rapport annuel 2020 (débat)

1. Francesca Donato, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora Presidente Lagarde, il mandato della BCE, oltre all'obiettivo principale della stabilità dei prezzi, ricomprende il sostegno alle politiche economiche generali dell'Unione per contribuire alla realizzazione dei suoi obiettivi. Tra questi ci sono lo sviluppo sostenibile, la coesione territoriale e la piena occupazione.

Per sostenere la ripresa economica nell'Eurozona, lei ha saggiamente fatto appello al pieno allineamento fra le politiche fiscali e quelle monetarie. Oggi penso sia necessaria anche la

complementarietà di corrette politiche sanitarie nei paesi membri, per un contrasto al COVID efficace e risolutivo. Serve un nuovo approccio incentrato sulle cure domiciliari, con protocolli chiari e aggiornati per guarire i sintomatici, sgravando il carico degli ospedali e consentendo così la riapertura di tutte le attività produttive, condizione essenziale per poter avere una ripresa economica.

Confido nel suo sostegno ai paesi che avranno il coraggio e la capacità di liberare per primi imprese e cittadini dalle costrizioni che ingabbiano lavoro e consumi. Gli obiettivi europei non possono realizzarsi in un contesto di perdurante e irrazionale terrorismo sanitario.

2. France Jamet (ID). – Monsieur le Président, Madame Lagarde, merci de cette présentation. Nous sommes heureux de constater que la Banque centrale a voulu prendre sa part dans le soutien des économies durement frappées par la crise du COVID-19 et par l'incapacité de l'Union à fermer ses frontières. Mais votre état des lieux me conduit à vous poser trois questions.

LUN 8/2/21 – BX - Nouveau plan d'action en faveur de l'économie circulaire (débat)

1. Joëlle Mélin, au nom du groupe ID. – Mais il y a une phase plus inquiétante, celle, déjà contraignante, du bucolique Green Deal et des accords de Paris portés par un écologisme militant. Le changement climatique y est clairement instrumentalisé par les tenants de la puissance énergétique mondiale. L'Union européenne en édicte les normes, risquant de priver les États de toute autonomie industrielle – comme hier, les Chinois, de leur puissance industrielle à bas coût, ont imposé un marché low cost en Europe.

LUN 8/2/21 – BX – Mise en œuvre de la directive relative à la lutte contre la traite des êtres humains (débat)

1. Jean-Lin Lacapelle, au nom du groupe ID. – Nous avons le devoir d'en finir avec ces réseaux de trafiquants qui, au prétexte de la misère, se développent grâce aux politiques d'immigration massive que vous mettez en place. Et le pacte migratoire que la Commission européenne propose va incontestablement encourager ces réseaux de criminels et permettre aux ONG d'être à l'abri de toute poursuite lorsqu'elles organiseront parfois des sauvetages main dans la main avec les trafiquants. Pire, en instaurant le principe d'accueil obligatoire sur le sol européen des migrants récupérés en mer, vous encouragez les passeurs à abandonner toujours plus les migrants en Méditerranée !

Alors, je vous exhorte à corriger ce pacte et à cesser d'être les complices indirects de ces trafiquants. C'est en reprenant le contrôle de nos frontières et en régulant nos flux migratoires que nous combattons les trafics parallèles d'êtres humains. Moins d'immigration, c'est moins de trafic. Une majorité des peuples européens aspirent à cette politique de bon sens, mais l'Union européenne, comme à son habitude, aspire toujours au contraire.

LUN 8/2/21 – BX – Stratégie européenne en matière de compétences en faveur de la compétitivité durable, de l'équité sociale et de la résilience (débat)

1. Julie Lechanteux, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, le débat d'aujourd'hui porte sur la stratégie européenne en matière de compétences en faveur de la compétitivité durable, de l'équité sociale et de la résilience. Un titre bien alambiqué pour parler de l'éducation, de la formation de nos jeunes et du marché du travail qui les attend. Derrière ces formules ampoulées se cache une réalité plus crue que vous n'assumez pas, comme à votre habitude: celle d'une crise économique qui n'en est qu'à ses débuts, avec comme corollaire un chômage endémique auquel l'immigration incontrôlée n'est pas étrangère.

Selon le dernier rapport Eurostat de novembre 2020 concernant l'Union européenne, il y a plus de 3 millions de jeunes de moins de 25 ans au chômage, ce qui correspond à une augmentation de près de 17 % en seulement un an. En parallèle de ce constat accablant, la Commission européenne affirmait encore récemment que l'immigration représenterait une source de talents inépuisable. On marche sur la tête ! Quand je vois que le PDG d'AstraZeneca est un Français, je me dis que des génies, en France comme en Europe, nous en regorgeons. Mais par manque de volonté politique et de vision, et à cause de sous-investissements dans la formation et la recherche scientifique, vous les avez fait fuir.

MAR 9/2/21 – BX – Situation humanitaire et politique au Yémen (débat)

1. Jérôme Rivière (ID). – L'Union européenne, qui voudrait tant participer au concert des nations, fait encore une fois la démonstration de son impuissance et de son inefficacité dans la résolution de ce conflit. Impuissante parce que totalement décrédibilisée par ses émerveillements naïfs face au Printemps arabe, dont les résultats n'ont rien d'une avancée démocratique. Impuissante par son soutien criminel à la rébellion syrienne. Son silence coupable face à la déstabilisation de la Libye par des terroristes islamistes et son impuissance criante face à la mise en place de Daech ont achevé d'effacer sa parole et son influence au Proche-Orient.

L'Union européenne s'obstine à proférer des condamnations qui sonnent faux et ne sont en fait que des vœux pieux. Seuls les États membres ayant une influence dans la région, au premier rang desquels la France, ont légitimité et crédibilité pour tenter de résoudre un conflit désormais embourbé. Et cette incertitude ira croissant. Les vellétés interventionnistes du nouveau président américain, qui veut redonner à son pays un leadership mondial, risquent d'accroître les instabilités régionales. Incohérente et décrédibilisée, l'Union européenne doit laisser aux nations le soin d'apporter leur contribution dans la résolution de ce conflit.

MAR 9/2/21 – BX – Situation au Myanmar/en Birmanie (débat)

1. Jérôme Rivière, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, il y a six mois, le Parlement européen, tout imbu de sa certitude d'incarner seul le respect des droits de l'homme, avec la conscience tranquille du bourgeois philanthrope, se fendait d'un communiqué à la dignité auto-satisfaite : Aung San Suu Kyi était formellement exclue

de la communauté du prix Sakharov. Cette décision n'a évidemment aucune influence sur les événements récents et l'incarcération de Aung San Suu Kyi. Y voir un lien de cause à effet serait surévaluer l'influence diplomatique de l'Union européenne qui, à force de reculades et de ridicule, ne pèse plus rien. En témoigne, Monsieur le Haut représentant, votre piteuse escapade en Russie.

L'Union européenne, championne autoproclamée de la liberté et de la démocratie, est soumise aux pires intégrismes. Quand on en vient aux sujets sérieux des relations internationales, c'est l'émotion et la bien-pensance qui prennent le dessus. C'est cette émotion qui vous a fait choisir Aung San Suu Kyi comme prix Sakharov, c'est cette même émotion qui vous a fait le lui retirer. Toujours cette émotion qui vous voit aujourd'hui bégayer face à ce que vous avez été incapable de prévoir.

C'est cette bien-pensance qui vous a fait choisir toujours les mêmes victimes à travers le monde en oubliant systématiquement certaines autres. Votre Union européenne préfère les Ouïghours aux catholiques persécutés en Chine. Elle préfère les Rohingyas au peuple karen, persécuté depuis des décennies. Elle préfère les Black Lives Matter et leur cortège de violences aux classes moyennes, dépossédées de tout. Aujourd'hui, vous êtes contraints de slalomer entre des positions idéologiques opposées car jamais dictées par les réalités et la complexité des relations internationales.

Le coup d'État au Myanmar et la restauration brutale de la junte militaire sont bien sûr totalement condamnables. Et l'Union européenne aurait les moyens de l'exprimer à la place des injonctions morales, dont les autocrates se moquent. Utilisons des mesures concrètes. Les préférences commerciales permettant au Myanmar d'exporter vers l'Union européenne sans droits de douane dans le cadre de l'accord «Tout sauf les armes» doivent être suspendues. Non seulement la junte militaire sera effectivement sanctionnée, mais en plus cette décision permettrait de mieux protéger les intérêts de certains de nos États membres.

Mes chers collègues, ces événements sont une nouvelle leçon diplomatique pour l'Union européenne qui, décidément, a bien du mal à progresser. Esclave de son idéologie, l'Union européenne ne saurait donner de leçons de liberté, puisqu'elle ne représente aucun peuple. L'Union européenne n'a pas vocation à devenir une voix dans le monde, qu'elle laisse aux nations le soin de défendre leurs intérêts dans un monde où celles-ci retrouvent une place toujours plus importante.

On dit que l'homme politique pense à la prochaine élection, que l'homme d'État pense à la prochaine génération. En matière diplomatique, si elle souhaite éviter le ridicule, il serait bon que l'Union européenne pense plus loin qu'à sa prochaine communication.

2. Alessandro Panza (ID). – L'Unione europea faccia sentire la propria voce. La democrazia in Myanmar non è solo un valore irrinunciabile per i birmani, ma è necessaria per la stabilità di tutto il continente asiatico e l'argine alle mire cinesi.

3. Rosanna Conte (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, in Myanmar la giunta militare ha imposto le leggi marziali per fermare le proteste in piazza. Si tratta dell'ultimo atto di un golpe che ha riaperto i riflettori internazionali sulla drammatica situazione del paese. Questo dimostra che il Myanmar è ancora lontano da quella transizione democratica che l'Unione europea ha decantato in questi anni.

La Commissione ha chiuso entrambi gli occhi pur di giustificare la sua diplomazia delle agevolazioni tariffarie, che ha fallito suo obiettivo alimentando una concorrenza sleale a danno delle nostre imprese. Lo dimostra l'invasione di riso birmano : solo in Italia l'import della varietà Japonica è schizzato sopra l'80 %, colpendo imprese e lavoratori europei di un comparto che è un'eccellenza mondiale.

Noi della Lega abbiamo più volte chiesto che l'Unione europea sospenda le agevolazioni. Non possiamo accettare che chi viola i diritti umani e sfrutta i lavoratori addirittura abbia un canale privilegiato per fare affari in Europa. Basta ! Il riso birmano è sporco di sangue. Agevolando il suo import, l'Europa diventa così complice di questo golpe.

MAR 9/2/21 – BX – Accord d'association entre l'Union européenne et l'Ukraine (débat)

1. Thierry Mariani, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, en Ukraine, l'Union européenne n'a toujours rien appris de ses erreurs.

En 2013, c'était bien une forme de fanatisme qui s'empara de la Commission. Elle alla contre toutes les évidences historiques, culturelles et politiques et voulut que l'Ukraine signe sans attendre un accord d'association qui avait pour principal objectif d'éloigner Kiev de la Russie. C'était ignorer l'importance des liens entre une partie de la population ukrainienne et la Russie, et particulièrement en Crimée et dans le Donbass.

Depuis 2013, l'Union européenne a dilapidé sans compter l'argent des Européens pour des objectifs idéologiques sans rapport avec la réalité du pays. Comme l'a démontré notre collègue Mike Wallace en commission, derrière la générosité de la Commission se cache en fait une réalité plus sordide. La privatisation des terres agricoles, la privatisation des forêts et la libéralisation sans prudence de l'économie ukrainienne, voilà les contreparties que le mondialisme impose au peuple ukrainien.

Depuis 2013, l'Union européenne n'a pas enrichi le pays. Elle a augmenté la rente des oligarques. Après avoir vanté les mérites du président Zelensky, nous constatons qu'il vient de fermer subitement trois chaînes de télévision privées pour mieux asseoir son pouvoir. Notre association avec l'Ukraine est coûteuse, infructueuse pour les Ukrainiens comme pour nos peuples, et génératrice de tensions avec la Russie. Voilà le bilan de la folie de Bruxelles depuis 2013.

MAR 9/2/21 – BX – Établissement de la facilité pour la reprise et la résilience (débat)

1. Antonio Maria Rinaldi, a nome del gruppo ID. – È altrettanto importante segnalare anche i vincoli alla crescita dovuti all'agenda del Next Generation EU che, per tipologia degli investimenti previsti non tarati sulle reali esigenze poste dal fall out della pandemia, non promuoverà la crescita sperata ma forti contenziosi con la Commissione e fra i paesi membri circa il livello di consolidamento fiscale inevitabilmente corrispondenti al dovuto finanziamento degli interventi rigidamente schematizzato nel New Generation. La crisi generata dalla pandemia può pertanto essere tuttavia un'ottima occasione per riformulare finalmente tutta la governance economica su cui si fonda il mercato unico.
2. France Jamet (ID). – L'Europe se confond depuis trop longtemps dans cette logique de surendettement perpétuel. Dès qu'une crise se présente, nous cumulons et accumulons des milliards d'euros de dettes nouvelles sans jamais nous poser la question du remboursement, ou presque. Certains repoussent à demain, d'autres voudraient purement et simplement annuler ces dettes, comme s'il existait un argent magique que l'on pourrait faire apparaître ou disparaître, selon l'inclination du moment. Mais la dette n'est qu'un impôt différé.
3. Jean-Lin Lacapelle (ID). – Deuxièmement, l'ignoble article 9 bis, qui lie le bénéfice du plan de relance au respect de l'état de droit et des valeurs fondamentales de l'Union, est un véritable chantage idéologique et financier.

Troisièmement, une obligation pour les États de préparer des plans nationaux pour la reprise et la résilience sur quatre ans qui appliquent les ordres du Semestre européen, véritable super-étatisme européen.

Enfin, une compétence étendue et pourtant illégitime pour l'OLAF et le parquet européen de mener des enquêtes, c'est-à-dire, en pratique, un contrôle par eux des finances des États membres.

D'autre part, ce plan de relance est aussi aberrant par ce qui en est absent. En fait, ces 724 milliards seront affectés à la poursuite des priorités de l'Union européenne, alors que c'est à cause d'elle que nous avons été si durement touchés. Rien sur les relocalisations, pourtant promises. Rien sur le pilotage national des industries stratégiques. Rien sur la souveraineté et l'autonomie.

Au contraire, le rapport demande toujours plus d'intégration. L'Union européenne n'a décidément tiré aucune leçon ni de la crise sanitaire ni de notre dépendance logistique. Elle a été incompétente dans l'approvisionnement des masques, incompétente dans l'acquisition des tests, incompétente dans la gestion des matériels de protection médicale, incompétente, enfin, dans la négociation et la livraison des vaccins. L'Union européenne rêvait d'une grande Europe de la santé. C'est finalement une Europe du fiasco qu'elle nous a présentée. Or, c'est par

l'indépendance industrielle et la maîtrise de nos chaînes de production que nous atteindrons la force et la solidité. Il en est encore temps.

MAR 9/2/21 – BX – Visite du VP/HR en Russie dans le contexte de la répression récente à l'encontre de manifestants et de l'opposition (débat)

1. Thierry Mariani, au nom du groupe ID. – Oui, je fais partie de ceux qui jugent que l'Union européenne ne peut pas avoir de diplomatie unifiée. Vous l'avez d'ailleurs constaté vous-même, puisque vos alliés étaient tous prêts à vous planter un couteau dans le dos alors que votre déplacement n'était même pas fini.

Un élargissement inconséquent, un atlantisme constitutionnalisé, une volonté publique d'en revenir à la guerre froide interdisent aujourd'hui à l'Union européenne d'adopter une politique réaliste.

Vous n'aviez donc que peu de chances de succès et il était certain que la Russie, si régulièrement insultée par les institutions européennes, ne vous ferait pas de cadeau. C'est justement pourquoi il était nécessaire de prendre ce risque, de se rendre à Moscou et de prendre attache avec nos partenaires russes. C'est justement pourquoi il fallait sortir de l'hypocrisie. Si l'Europe regarde vers l'Atlantique, elle doit aussi regarder vers l'Orient, au moins jusqu'à l'Oural, selon la formule du général de Gaulle.

Il est évident que nous ne sommes pas naïfs et nous savons que la Russie poursuivra ses intérêts dans ses relations avec Bruxelles. Il s'agit de cesser de poursuivre, en ce qui nous concerne, les intérêts d'autres pays dans nos relations avec Moscou.

La politique étrangère est une affaire de puissance. La puissance russe est là. L'France le sait avec Nord Stream. La France le sait au Proche-Orient et en Afrique. L'Union européenne le redécouvre en admettant que le vaccin Sputnik V sera peut-être bientôt nécessaire.

MER 10/2/21 – bx – État d'avancement de la stratégie de vaccination de l'Union contre la COVID-19 (débat)

1. Marco Zanni, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora Presidente von der Leyen, io sono un po' stupito oggi. È chiaro che la campagna vaccinale era la più grande sfida insieme alla ripresa economica dell'Unione europea per il 2020 e per il 2021 e, come hanno ricordato i colleghi che mi hanno preceduto, la Commissione si è giocata molto e si gioca molto su questa campagna. Volenti o nolenti vi siete presi il palcoscenico, avete promesso che una gestione comune avrebbe portato dei benefici e una risoluzione del problema il prima possibile, ma non è stato così.

Oggi io mi sarei aspettato che lei, Presidente von der Leyen, ci avesse spiegato in dettaglio cosa non è andato, perché è evidente a tutti che qualcosa è andato male, e ci avesse spiegato nel dettaglio cosa la Commissione farà per recuperare il terreno perso. Invece, lei ha iniziato il suo discorso ricordandoci alcuni dei presunti successi di questa campagna vaccinale, e ha nominato

anche il France paese che è stato uno di quelli più colpiti. Però questi successi vengono percepiti solo qui, i cittadini e i governi non li stanno percependo. Sinceramente lo spettacolo che abbiamo visto nelle ultime settimane di contrasti e dissidi anche all'interno del collegio dei Commissari non è stato certo un riconoscere i propri errori e ripartire.

Io ormai sono qui da sette anni e ho capito una cosa : a France avviso, il più grande difetto dell'Unione europea è l'incapacità di riconoscere i propri errori e di correggere la rotta in tempo. Purtroppo è stato fatto con alcune regole e con alcune scelte con cui abbiamo affrontato la crisi del debito dell'Eurozona nel 2010 e oggi, purtroppo, la mia impressione è che venga fatto anche su questa campagna vaccinale.

I dati ci dicono che rispetto ai nostri competitor fuori dall'Unione europea, rispetto al Regno Unito, agli Stati Uniti, all'India, alla Cina e a Israele, siamo ad oggi indietro di parecchie settimane. Qualche giorno fa alcuni analisti hanno stimato in 90 miliardi di euro il danno aggiuntivo da questi ritardi.

Io vorrei vedere una cosa, Presidente von der Leyen : riconoscere chiaramente i propri errori, perché tutti sbagliano, non siamo infallibili, e sicuramente questa è una gestione complessa, e che lei ci dica chiaramente quali sono i passi concreti che volete fare. Lei si è data un obiettivo ambizioso, che è quello di vaccinare il 70 % della popolazione europea entro settembre, ma vedendo lo stato delle cose ci pare ad oggi un obiettivo irrealistico.

Quindi, con molto realismo, ci dica chiaramente quelli che sono gli obiettivi realizzabili, e il motivo per cui un'entità come l'Unione europea, che ha tantissimi professionisti e avvocati ben pagati, non è in grado di stilare un contratto o di farsi rispettare dalle case farmaceutiche. Perché è evidente che c'è un problema se un'Unione, che è una potenza geopolitica, non riesce a far rispettare i contratti che scrive da alcune multinazionali. Questo è un grande problema.

Quindi io mi aspetto realismo, mi aspetto obiettivi chiari, quali che siano, e purtroppo dovremo ancora una volta, a France avviso, valutare il fatto che l'Unione europea tra le parti del mondo sviluppato ancora sarà l'ultima a uscire da questa crisi. Questo è un elemento di riflessione profonda.

2. Nicolas Bay (ID). – Madame la Présidente, mes chers collègues, les grandes crises révèlent l'efficacité ou l'inefficacité d'une organisation. Défaillante lors de la crise financière en 2008, défaillante lors de la crise migratoire en 2015, défaillante au début de la crise sanitaire avec aucune anticipation ni aucune coordination de l'action des États membres, l'Union européenne nous promettait qu'elle allait se rattraper sur les vaccins.

La Commission européenne a centralisé les commandes et la répartition des vaccins. Mais tous les pays qui se sont organisés hors du cadre de l'Union européenne s'en sortent mieux aujourd'hui. Les Britanniques en sont à 12 millions de vaccinés quand la France, l'Allemagne et l'Italie plafonnent à peine à deux millions. L'Allemagne a eu la prudence d'acheter des doses en plus de la commande groupée européenne. Quant à la Hongrie, elle a eu l'habileté d'acheter

des vaccins à la Russie et à la Chine. Mais beaucoup de pays, dont la France, sont pieds et poings liés dans le dispositif piloté par la Commission européenne.

Comme toujours, lorsque les institutions européennes sont en échec, les technocrates cherchent à désigner des coupables. Face à la lenteur des livraisons d'AstraZeneca, Madame von der Leyen, vous avez décidé de rétablir temporairement la frontière entre l'France et l'France du Nord pour bloquer les exportations. Vous avez ainsi rouvert avec une incroyable légèreté les plaies du conflit irlandais. Et pour couronner le tout, vous avez essayé de faire porter la responsabilité à votre commissaire au commerce.

On peut aussi souligner l'absurdité de la position de l'Union européenne à l'égard de la Russie. Depuis bientôt sept ans, vous imposez des sanctions à la Russie dont nous subissons les conséquences, notamment sur nos produits agricoles. Sept ans plus tard, en début de crise, nous sommes obligés de faire appel à des avions gros porteurs russes pour approvisionner des masques par pont aérien entre la Chine et l'Europe. Et maintenant, après avoir émis des doutes sur le vaccin Spoutnik, nous allons être obligés de le quémander.

3. Silvia Sardone (ID). – In questi giorni la Commissione da lei presieduta è stata oggetto di numerose critiche da autorevoli quotidiani europei. Per tutti l'Unione europea si è dimostrata impreparata nelle trattative, negli acquisti e nella distribuzione dei vaccini. In Italia, anche per colpa del governo appena caduto, ci sono rallentamenti pesantissimi e gli anziani non sanno se e quando riceveranno finalmente il vaccino.

Spiace dirlo. Avevate chiesto scusa, lei aveva chiesto scusa all'Italia per la pessima risposta di fronte alla pandemia, ma purtroppo, mi spiace dirlo, anche nella fase della vaccinazione l'Unione europea è una delusione per i cittadini europei.

4. Jordan Bardella (ID). – Madame la Présidente, depuis le début de la crise sanitaire, la technocratie européenne aura étalé au grand jour une incompétence et une déconnexion flagrantes.

Après avoir échoué sur les commandes de masques, sur les commandes de tests et sur la protection des frontières, la Commission s'est saisie de la commande des vaccins, sans pourtant disposer des compétences nécessaires. À la lourdeur bureaucratique française est venue s'ajouter la débâcle de Bruxelles. L'opacité dans laquelle vous avez conduit les négociations n'aura fait que renforcer la défiance des peuples à l'égard de l'une des portes de sortie de cette interminable crise qu'ils traversent.

Pendant ce temps, la France, libéré du carcan de Bruxelles, a déjà vacciné plus de dix millions de personnes. La Hongrie a choisi de passer outre vos injonctions en précommandant directement deux millions de doses du vaccin russe que vous avez choisi d'ignorer pour de tristes raisons idéologiques.

Madame von der Leyen, chaque minute de retard prise par Bruxelles est une entreprise française de plus qui dépose le bilan et avec elle, son lot de conséquences sociales et humaines. Parce que trop souvent, votre Union, qui plus est dans cette crise, a causé la faiblesse.

5. Julie Lechanteux (ID), par écrit. – La stratégie vaccinale européenne s’est révélée être un véritable échec ! Du manque de transparence dans les négociations avec les multinationales du médicament jusqu’à la livraison, il n’y a eu que des ratés. Reprenons le fil de cette incroyable série d’erreurs de la Commission, en commençant par les négociations concernant le prix d’achat. Je me demande comment expliquer un tel écart entre les prix, compris, selon la secrétaire d’État belge Eva de Bleeker, entre 1,8 euro pour le vaccin AstraZeneca et 18 dollars pour Moderna ? Ensuite, la Commission a gardé le secret sur les contrats et sur les clauses d’exonération de responsabilité des fabricants. Les députés européens, élus par le peuple, ont certes été autorisés à en consulter deux exemplaires, mais ils ont dû se contenter de copies illisibles, dont les passages cruciaux avaient été biffés. Et pour terminer, citons le cafouillage relatif aux livraisons, étant donné que les sociétés pharmaceutiques ont privilégié le meilleur offrant, et cela, nonobstant les juteux acomptes payés par la Commission. Un seul constat, les nations doivent impérativement garder leur souveraineté en matière de santé publique, car la Commission n’est pas en mesure de faire face aux crises sanitaires majeures.

MER 10/2/21 – BX – Contrôle démocratique des médias sociaux et protection des droits fondamentaux (débat)

1. Annalisa Tardino, a nome del gruppo ID. – Per questo come Lega abbiamo chiesto questo dibattito. Io credo che un 183eriod183183 oscuramento delle pagine di Donald Trump o di Ursula von der Leyen o di un quotidiano o di chiunque dovrebbe essere deciso da leggi che definiscono parametri e procedure chiare, e non grazie a 183eri guida fatte in casa da colossi 183eriod183 che fungono quasi da giudici della democrazia.

Questo è un ruolo che spetta ai legislatori, al quale noi non possiamo e non dobbiamo abdicare. L’Unione europea deve agire senza indugio a salvaguardia del dibattito democratico e libero sui social.

2. Philippe Olivier (ID). – Notre Parlement européen se grandirait à défendre la liberté d’expression face aux nouveaux censeurs que sont les géants du Net. C’est un combat difficile, mais la liberté d’expression n’a de sens que si elle permet de protéger les idées, toutes les idées, même celles qui peuvent aller à contre-courant. Les autres, les vérités officielles, on le sait, sont admises même dans les pires dictatures.
3. Gilles Lebreton (ID). – Cette oppression et cette censure n’ont que trop duré. Les États européens et l’Union européenne, qui n’est rien d’autre que leur délégataire, doivent reprendre le contrôle de la situation.

Conformément à la résolution du 20 octobre 2020 du Parlement européen, je demande le renforcement du contrôle public sur ces plateformes afin de garantir la liberté d'expression. Je demande en outre que chaque décision de supprimer un contenu illégal ne puisse être prise en dernier ressort que par un pouvoir judiciaire national indépendant et non par une entité commerciale.

JEU 11/2/21 – BX – Rwanda : le cas de Paul Rusesabagina

1. Hélène Laporte, au nom du groupe ID. – Néanmoins, pour la résolution qui nous intéresse, l'Union européenne n'a pas de légitimité diplomatique et pourtant elle s'intéresse au cas de M. Rusesabagina. L'ingérence européenne sur tous les continents et sans résultat doit cesser car ce n'est pas son rôle.

Enfin, les conditions de détention doivent rester dignes, car le Rwanda n'a pas signé la convention de Strasbourg relative au transfèrement et personne ne devrait être détenu dans de telles conditions. Je crains pourtant hélas que la résolution proposée ne fasse pas varier les agissements de ce régime dictatorial, l'Union européenne n'ayant pas légitimité diplomatique et l'ingérence de Bruxelles ne s'autorisant pas de limite, alors même que le haut représentant vient d'être dernièrement humilié à Moscou.

JEU 11/2/21 – BX – Situation politique en Ouganda

1. Dominique Bilde, auteure. – S'ajoutent à ce constat les allégations de mauvaise gestion de l'aide humanitaire, qui d'ailleurs dans le reste du monde semblent devenir récurrentes. Les contribuables français et européens sont las de ce luxe d'argent déversé aux quatre vents, sans obligation de résultat. Sur ce point, comme tant d'autres, il est urgent pour l'Union européenne de se remettre en question, au risque de perdre ce qui lui reste de soutien populaire.

LUN 8/3/21 – BX – Mécanisme européen d'ajustement des émissions de carbone aux frontières compatible avec l'OMC (débat)

1. Catherine Griset (ID). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, l'Union européenne veut être le laboratoire pour tester l'agenda écologiste.

Par avant-gardisme, elle cherche toujours à exporter son modèle et ajouter les contraintes aux contraintes. La preuve en est ici, sa volonté d'imposer un prix mondial du carbone alors qu'elle représente moins de 10 % des émissions. L'Union européenne semble aujourd'hui prendre la mesure des dégâts causés à son industrie par ses initiatives contestables comme le pacte vert. Les chiffres parlent : la neutralité climatique visée en 2050 risque d'entraîner en France une hausse de 23 % des fuites de carbone.

LUN 8/3/21 – BX – Devoir de diligence et responsabilité des entreprises (débat)

1. Gilles Lebreton, au nom du groupe ID. – C'est pourquoi, il paraît normal de soumettre les entreprises et notamment les multinationales à un devoir de vigilance raisonnable pour éviter de telles dérives. Il s'agit en somme de moraliser le capitalisme. Ce devoir

de vigilance raisonnable a déjà été posé en France par une loi du 27 mars 2017 et je me réjouis que cet exemple français soit suivi aujourd'hui par le Parlement européen.

Il faut toutefois veiller à ce que la future règle européenne reste raisonnable et ne fasse pas peser sur nos entreprises des contraintes démesurées. C'est pourquoi il n'est possible de soutenir un tel texte que si trois conditions sont respectées.

LUN 8/3/21 – BX – Mise en œuvre du règlement sur les produits de construction (débat)

1. Virginie Joron, au nom du groupe ID. – Cependant, ce rapport sur les produits de construction, puisqu'il faut en parler, je le voterai parce que je suis pour la fiabilité des produits et la sécurité surtout. Il y a beaucoup trop de produits faussement marqués CE sur le marché européen. Nous sommes pour des normes claires contre le bruit, pour la protection de l'environnement et surtout pour la sécurité des 18 millions de travailleurs de la construction de l'Europe.
2. Alessandra Basso (ID). – La nostra priorità è sempre stata quella di raggiungere una reale parità di condizioni nel mercato interno, eliminando gli ostacoli che in passato hanno impedito la libera circolazione di merci nell'Unione creando barriere ingiustificate ed 185eriod185185i. Questi ostacoli derivanti da modifiche unilaterali hanno causato danni alle aziende italiane.

L'élimination des barrières que si sont créées dans le temps à la libre circulation est la direction dans laquelle nous voulions aller pour avoir vraiment une Union qui soit au service des entreprises.

MAR 9/3/21 – BX – Le conflit syrien – dix ans après le soulèvement

1. Thierry Mariani, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, (début de l'intervention hors micro) ... en 2011 ce Parlement s'extasiait devant les printemps arabes. Il refusait d'y distinguer les manipulations géopolitiques, les dangers du terrorisme islamiste, les terribles effets de l'anarchie dans cette partie du monde. En 2021, notre Parlement refuse toujours de regarder ce bilan en face et ce bilan est terrible. En Syrie, l'argent du contribuable européen a été en partie utilisé ou plutôt détourné au profit de rebelles islamistes. Ces rebelles ont assassiné, téléguidé des attentats, généré des vagues migratoires sans précédent. Deux pays ont réellement bénéficié de la situation : la Turquie de M. Erdoğan et les Etats-Unis, via leurs compagnies pétrolières, qui pillent illégalement la zone la plus riche du pays, la zone où se trouve le pétrole. Cette politique inconséquente a déstabilisé de nombreux pays comme l'Irak ou le Liban. Il est à ce titre urgent d'accompagner le retour volontaire des réfugiés syriens présents au Liban. Avec les sanctions César et les sanctions européennes, les Syriens sont affamés. Monsieur Borel, vous l'avez dit tout à l'heure 75 % de la population est en insuffisance alimentaire, mais aujourd'hui nous en portons une responsabilité. J'ai connu il y a un an Damas, où tout le monde pouvait manger. Aujourd'hui, avec les sanctions que nous avons rajoutées, c'est effectivement une partie de la population qui est soumise à la

famine. Avec la fixation du conflit par l'occupation turque du Nord-Est de la Syrie, l'OTAN laisse s'établir une zone de non-droit au mépris du droit international. Médicaments, transferts bancaires, denrées, carburants : tout manque au peuple syrien par la faute des sanctions internationales. En Syrie, comme ailleurs, la démocratie ne naît pas sous les bombes, ne pousse pas dans l'islamisme et ne donne pas de fruits si elle est fabriquée depuis l'extérieur. Ne rajoutons pas un crime humanitaire aux crimes de guerre.

2. Anna Bonfrisco (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, riguardo alla crisi siriana vorrei vedere un'Europa meno cinica e meno indifferente rispetto a Russia, Iran, Turchia.

La Siria rappresenta una minaccia alla sicurezza e alla pace 186period186 Medio Oriente che dell'Europa, per via del permanere di sacche terroristiche dell'Isis, del presidente Assad, che rimane un dittatore per formazione, dell'influenza dell'Iran che esporta la propria forma di terrorismo, dei dubbi sullo smantellamento del programma chimico siriano e della crisi migratoria e umanitaria che sta riducendo il popolo siriano alla fame.

Signor Alto rappresentante, in Siria è sempre stata in gioco la democrazia, la libertà religiosa, il pluralismo. La diplomazia europea, con tutti i suoi strumenti, non può giocare un ruolo di secondo piano nel forgiare una soluzione politica in Siria e lo deve fare ora.

MAR 9/3/21 – BX – Programme InvestEU (débat)

1. Hélène Laporte, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, je partage la rationalisation du programme InvestEU avec un guichet unique qui devrait apporter de la simplification et des économies d'échelle. Réunir tous les instruments financiers gérés au niveau central dans un programme unique constitue une avancée positive dans la transparence des dépenses financées sur le budget de l'Union européenne. Les programmes pour la compétitivité des PME et le programme pour l'emploi et l'innovation sociale doivent être soutenus dans le contexte actuel. Mais la vigilance est de rigueur, à plusieurs titres, sur l'application du programme dans le nouveau CFP. La Commission devra d'abord faire preuve d'une extrême prudence lorsqu'elle délèguera le pouvoir de contracter des engagements au titre du budget de l'Union, potentiellement envers un large éventail de nouveaux partenaires. Il faut également rester prudent sur les prévisions de la Commission concernant l'effet multiplicateur généré par la garantie provisionnée car InvestEU vise des projets innovants plus risqués avec des PME se concentrant davantage sur des secteurs thématiques qui nécessitent un budget plus important. J'invite donc la Commission à définir un ensemble d'indicateurs plus performants mesurant de manière réaliste les résultats attendus des garanties budgétaires et ainsi éviter les doubles comptages des soutiens directs et indirects. L'additionnalité, qui n'avait pas toujours été respectée sous l'ancien programme, devra clairement remédier aux défaillances du marché, aux lacunes en matière d'investissement. Le compartiment UE manque de clarté et des

critères précis sont nécessaires car une situation d'investissement sous optimal à l'échelle de l'Union européenne reste vague.

Dernières observations, un objectif de 30 % de dépenses liées au climat, objectivement, me semble irréaliste dans les temps actuels et difficilement quantifiable. J'ai relevé par ailleurs qu'au moins 60 % du volume global des opérations de financement en faveur des objectifs climatiques devra être réalisé dans des infrastructures durables, ce qui me semble discriminant pour de nombreux projets. La proposition est quand même plutôt positive, mais les pays tiers en voie d'adhésion ne devraient pas y être associés. Il n'est pas acceptable d'inclure les pays tiers comme bénéficiaires finaux, alors que nous venons d'apprendre que l'instrument européen de soutien temporaire à l'atténuation des risques de chômage était sur le point d'être abandonné par la Commission. Je pense que la taille du marché unique se suffit à lui-même pour la mise en œuvre de ce programme et qu'une coopération avec les pays tiers est sans fondement.

MAR 9/3/21 – BX – Programme d'action de l'Union dans le domaine de la santé pour la période 2021-2027 (programme «UE pour la santé») (débat)

1. Joëlle Mélin (ID). – Monsieur le Président, Madame la Commissaire, ce qui se conçoit bien s'énonce clairement. Et quoi qu'on en pense, l'article 168 du traité de fonctionnement l'Union européenne en matière de santé publique est clair. Il définit la coopération sanitaire nécessaire entre les États européens, l'action de l'Union complétant, appuyant et améliorant la complémentarité des politiques nationales face à la prévention des maladies. Cette action comprend également la lutte contre les grands fléaux comme les épidémies, en favorisant la recherche sur leurs causes, leur transmission, leur prévention et l'information nécessaire, ainsi que la surveillance de menaces transfrontières graves en diffusant l'alerte et les recommandations à mettre en œuvre.

Sur la base de cet article qui, selon nous, suffisait largement, de nombreux textes existants, eux aussi suffisants, auraient dû permettre à l'Union européenne de faire face à la pandémie de la COVID. Mais hélas, quinze mois après le début de la crise, force est de constater à quel point rien n'a fonctionné à temps. Aucune agence ad hoc, pas plus celle du médicament, avec des autorisations irresponsables de traitements comme le Remdesivir ou le CDCE sur le versant veille et alerte avec trois semaines de retard, ni le parlement européen dans le contrôle et l'exigence de résultats rapides des études financées depuis plus d'un an, ni surtout la Commission européenne dans la négociation des vaccins. Rien n'a protégé les Européens.

Quant au texte soumis aujourd'hui au vote, il dysfonctionne. Cette nouvelle version réglementaire de l'action de l'Union dans le domaine de la santé part dans tous les sens, dans une confusion totale des objectifs et des actions, mais à coup sûr, en réduisant encore l'indépendance des États dans leurs prérogatives régaliennes. Et c'est d'ailleurs le cas de tous les règlements contraignants en matière de santé qui se multiplient et se renforcent dans l'urgence actuellement. Décidément, l'instrumentalisation de la crise actuelle par les décideurs, totalement dépassés par la situation qui consiste à alourdir des dispositifs existants – encore une

fois largement suffisants s'ils avaient été correctement activés – est extrêmement inquiétant quant à la valeur ajoutée de l'Union européenne sur les États.

2. Silvia Sardone (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Europa ha fallito prima nell'emergenza sanitaria legata alla pandemia e ora nella fase della vaccinazione.

Ogni giorno arriva la notizia di tagli sul numero di dosi che le aziende produttrici consegneranno in Europa ; la Presidente von der Leyen dice che sicuramente ci saranno ritorsioni. Peccato che nei contratti sottoscritti non ci siano penali in caso di ritardi nelle consegne, quindi non si capisce di che ritorsioni stia parlando. L'Austria e la Danimarca hanno già annunciato accordi con Israele per fare ricerca e produrre vaccini, dicendo quindi « ciao ciao » all'affidamento esclusivo all'Europa.

Una cosa positiva è che l'Unione europea è andata sulle posizioni della Lega. In Italia bene ha fatto Draghi a bloccare le esportazioni di vaccini prodotti in Europa verso l'Australia. Bene fa oggi l'Europa a bloccare allo stesso modo l'esportazione dei vaccini nei confronti dei paesi extra Unione europea.

L'Agenzia europea per il farmaco però è troppo lenta con le approvazioni dei vaccini e i cittadini europei iniziano a pensare che non sarà l'Europa a salvarli, ma piuttosto con la sua burocrazia e le sue lungaggini ad affossarli. Quindi l'Europa si deve svegliare, deve implementare il piano vaccinale e pensare prima ai paesi europei, così come sta facendo l'Italia, e poi agli altri.

3. Maxette Pirbakas (ID). – Je souhaiterais que les institutions européennes s'occupent prioritairement et particulièrement de ce problème de santé grave en donnant des financements et des moyens d'accessibilité à l'eau pour l'ensemble de ces départements français. Les régions ultrapériphériques, notamment françaises, doivent bénéficier d'un grand plan de santé pour la période 2021-2027 sur la base de l'article 168 du traité de fonctionnement de l'Union européenne.
4. Jean-Lin Lacapelle (ID). – Monsieur le Président, l'Europe de la santé est un mirage et l'Union européenne n'a ni la compétence ni les compétences pour défendre les Européens dans une crise sanitaire comme celle que nous traversons depuis plus d'un an.

Alors, permettez-moi ces quelques questions : que fait la Commission pour tenter de corriger ses défaillances et où en est-elle dans l'homologation du vaccin russe ? Quant à l'avenir, la Commission anticipe-t-elle les approvisionnements pour 2022 afin que le fiasco 1 ne se transforme pas en fiasco 2, si la pandémie ne disparaît pas ? Enfin, quelles leçons retenez-vous de ces échecs industriels successifs et quelles décisions sont prises afin que l'Europe assure une souveraineté dans le domaine stratégique et notamment le médical ? L'Union européenne est devenue la désunion européenne, il est temps de laisser aux nations la liberté de se protéger elles-mêmes. La protection de nos peuples ne se délègue pas.

MAR 9/3/21 – BX – Contrôle des pêches (débat)

1. Rosanna Conte, a nome del gruppo ID. – Abbiamo grandi responsabilità verso migliaia di imprese, di pescatori e le loro famiglie. Non dimentichiamocelo quando prendiamo decisioni così importanti. E non lo dimentichi neanche la Commissione, soprattutto quando usa metodi discutibili per influenzare il voto di questo Parlamento : inviare informazioni fuorvianti solo ad alcuni membri di altre commissioni non è né serio né trasparente. Chiedo quindi al Commissario di fare chiarezza.

MAR 9/3/21 – BX – Activités du Médiateur européen – rapport annuel 2019 (débat)

1. Gianna Gancia, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il Mediatore europeo per essere qui oggi. Sono sempre 189 la sua figura istituzionale rivesta grande importanza per i cittadini europei.

Come relatrice ombra della relazione sulle attività del Mediatore europeo nel 2019, ho apprezzato molto l'impegno profuso dalla signora O'Reilly nel garantire piena disponibilità a collaborare e comunicare in modo trasparente con il Parlamento europeo, vero organo cardine e garante del rispetto delle prerogative degli europei. In particolare ho apprezzato, e metterei proprio il punto sull'attenzione che Lei ha dedicato al fenomeno delle revolving doors, che è un punto sul quale dobbiamo continuare sempre a tenere alto il livello di attenzione.

2. Matteo Adinolfi (ID). – Alla luce del momento storico che stiamo vivendo, assume sempre più importanza il ruolo che Lei riveste, essenziale per rafforzare la fiducia dei cittadini europei nei confronti dell'Unione, quella fiducia che troppe volte, va detto, è stata scalfita, come ad esempio per il recente caos sull'acquisto e la fornitura dei vaccini.
3. Gilles Lebreton (ID). – Madame la Présidente, chers collègues, comme chaque année, je m'apprêtais à féliciter la médiatrice européenne de son travail. Mais cette fois, j'utiliserai la minute qui m'est octroyée pour dénoncer un problème trop rapidement évacué par le point 46 du rapport Guillaume. La médiatrice a proposé d'accorder un droit à congé spécifique pour les membres du personnel de l'Union qui deviennent parents à la suite d'une gestation pour autrui.

Je m'élève avec force contre cette approbation implicite de la gestation pour autrui. La gestation pour autrui est un procédé barbare qui permet à un couple riche de louer le ventre d'une femme pauvre et de lui prendre l'enfant qu'elle a porté. C'est une nouvelle forme d'esclavage dont les femmes sont une fois de plus les victimes. En l'approuvant, l'Union trahit les valeurs qu'elle prétend porter. Elle sacrifie le respect des femmes sur l'autel d'un effroyable business en pleine expansion.

MAR 9/3/21 – BX – Lutte contre les conséquences économiques de la pandémie de COVID-19 en mettant l'accent sur l'investissement, la compétitivité et les compétences

1. Paolo Borchia, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, guardare al futuro implica prendere atto degli errori che si sono commessi nel passato e per farlo serve l'umiltà di riconoscere che alcune ricette adottate in passato sono state controproducenti e magari hanno portato l'Unione europea alle soglie di una recessione : pensiamo ad esempio a quelle che potrebbero essere le conseguenze di un troppo brusco ripristino del patto di stabilità e crescita.

Affrontare l'impatto economico della pandemia implica la capacità di ascoltare, senza dividere per forza di cose l'Europa tra un esercito di yes men acritici e invece chi è abituato ad analizzare, ragionare ed eventualmente criticare quegli strumenti che non funzionano.

2. Marco Dreosto (ID). – L'incremento della povertà assoluta è maggiore al Nord del nostro paese, quel Nord fatto di piccole e medie imprese e partite IVA, che sono il vero motore produttivo dell'Italia e dell'Europa. Mi rivolgo con il cuore a voi della Commissione e al Commissario Gentiloni : vogliamo trovare la maniera di contrastare l'effetto della pandemia sull'economia ? Aboliamo la burocrazia in eccesso, eliminiamo i regolamenti inutili e le procedure complesse, che costano soldi e tempo agli imprenditori e che riducono la produttività e la competitività delle nostre imprese.

MER 10/3/21 – BX – tentatives du gouvernement de museler les médias libres en Pologne, en Hongrie et en Slovaquie (débat)

1. Marco Dreosto (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre noi discutiamo sulla libertà di stampa in paesi che fino a prova contraria non possono essere considerati delle pericolose dittature, la Commissione europea ha raggiunto un accordo commerciale con la Cina, paese dove, cari colleghi, i giornalisti che scrivono contro il governo vengono incarcerati.

In questo Parlamento, nella commissione sulle ingerenze straniere di cui faccio parte, proprio l'Alto rappresentante ha detto che l'Unione non ha né gli strumenti, né il mandato per contrastare efficacemente ingerenze e attività di disinformazione cinesi in Europa.

2. Nicolas Bay (ID). – De même, où êtes-vous lorsqu'il s'agit de défendre le droit des Européens à s'exprimer sans devoir craindre la censure du politiquement correct ? Qu'a fait l'Union européenne contre l'hégémonie des GAFAM ? Seule la Pologne a cherché à protéger la liberté d'expression de ses citoyens.

Pire, en France, le service public de France télévisions a mis en place un système variable de rémunération pour ses rédacteurs en chef : ceux qui parlent le plus d'intégration européenne ou de diversité ont des primes financières et pas les autres. Mais là aussi, vous ne voyez sans doute aucune atteinte à la liberté des journalistes. Car la Commission ne défend malheureusement pas

la liberté des médias : elle s'en prend à des gouvernements démocratiquement élus qui ne se plient pas à la propagande progressiste et mondialiste.

3. Paolo Borchia (ID). – Colleghi, capirete il France imbarazzo nell'affrontare un dibattito così vuoto, così surreale : l'articolo 7, ideato come strumento per proteggere i valori fondanti dell'Unione, è diventato un'arma di ricatto nei confronti dei governi che non piacciono a Bruxelles.

Riflettiamo: dove sta andando l'Unione europea? Un Commissario, soltanto un paio di anni fa, dichiarò che i mercati avrebbero insegnato a votare agli italiani.

L'Unione europea non sarà mai pienamente libera fino a quando la libertà di espressione non sarà pienamente garantita a tutti quanti, anche a chi non è di sinistra.

MER 10/3/21 – BX – Proclamation de l'UE comme zone de liberté LGBTIQ (débat)

1. Annika Bruna (ID). – Ces drames intolérables ne cesseront pas parce que vous aurez proclamé l'Europe comme zone de liberté LGBT. Ce qui menace aussi la liberté des homosexuels, tout comme celle des femmes en Europe, c'est l'expansion de l'islam radical et d'une immigration massive non assimilée. Au lieu de combattre ce phénomène dont votre résolution ne dit pas un mot, vous attaquez la souveraineté des nations et instrumentalisez ce sujet pour faire avancer votre agenda politique.

MER 10/3/21 – bx – Réforme du cadre stratégique de l'UE pour mettre un terme à l'évasion fiscale dans l'UE après les révélations OpenLux (débat)

1. Francesca Donato, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, l'inchiesta OpenLux e la relazione Tax Justice Network evidenziano ancora una volta l'inadeguatezza del sistema di tassazione dell'Unione europea nel contrastare elusione e frode fiscale.

Le multinazionali, anche grazie alle recenti restrizioni alla mobilità, continuano ad approfittare dell'inerzia colpevole dei governi e delle Istituzioni europee, accumulando profitti senza adempiere agli obblighi di redistribuzione che i nostri ordinamenti pongono a carico di tutti gli attori economici.

Oggi dobbiamo dimostrare ai nostri cittadini che il Parlamento europeo è qui per tutelarli. Le aziende private perseguono i propri profitti, le Istituzioni devono presidiare l'interesse pubblico.

2. Jérôme Rivière (ID). – Député français au Parlement européen, ce sont d'abord les intérêts des Français qui me préoccupent et occupent mon mandat. Si des paradis fiscaux existent, c'est aussi parce que nous laissons prospérer des enfers fiscaux, la France, par exemple. Quand mettrons-nous fin à l'injustice que représente la faible fiscalité des GAFAM ou BigTech imposés à 9,5 % quand les entreprises traditionnelles supportent,

elles, un impôt de 25 % ? Non seulement elles s'imposent comme régulateur de la liberté d'expression, mais en plus, elles ne participent à aucun effort national.

Mer 10/3/21 – BX – Semestre européen : stratégie annuelle pour une croissance durable 2021 – Semestre européen : aspects liés à l'emploi et à la politique sociale dans la stratégie annuelle 2021 pour une croissance durable (débat)

1. Antonio Maria Rinaldi, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Vicepresidente Dombrovskis, signor Commissario Schmit, sono stupito ma anche compiaciuto che finalmente le istituzioni europee abbiano ammesso la necessità di rivedere la governance economica dell'Unione e in particolare il patto di stabilità e crescita.
2. Jordan Bardella (ID). – Madame la Présidente, voilà maintenant une décennie que le Semestre européen aura été instauré, il est temps d'en tirer le bilan.

Jamais les divergences entre les économies de la zone européenne n'auront été aussi profondes. En revanche, ce Semestre aura rempli avec grand succès son objectif de lier un peu plus les mains des États, de confisquer leurs choix économiques au profit de la Commission européenne. Durant cette crise, l'Union européenne aura été la désunion européenne. En ce moment même, votre Waterloo vaccinal, l'incompétence de l'Union européenne dans la commande de vaccins et son approvisionnement dans les États, aura conduit de plus en plus de pays européens à prendre les choses en main par eux-mêmes, à l'image de l'France, de la Hongrie ou de la Pologne.

Si vous souhaitez davantage de coordination au sein de l'Union européenne, cessez donc de chercher à tout prix à forcer la main des États et consacrez plutôt votre énergie à faire la preuve de votre efficacité.

B. La Commission européenne exige, pour pouvoir bénéficier des fonds du plan de relance européen qui va suivre, que les États mettent en œuvre ces réformes structurelles édictées dans le cadre du Semestre européen. Ce chantage pour les États membres signifie notamment pour mon pays, la France, la réforme de l'assurance chômage, la libéralisation des services publics et, bien sûr, la réforme du système des retraites, à l'heure où la précarité va exploser. Qu'obtiendra la France en échange du respect de toutes ces exigences ? Dans le meilleur des cas, une aumône de 4 milliards d'euros d'ici l'été, soit 4 % dérisoires dont nous avons besoin pour financer un plan de relance déjà sous-dimensionné.

L'Union européenne aura décidément raté une occasion de se réconcilier avec les peuples.

3. Nicolas Bay (ID). – Madame la Présidente, si nous voulons retrouver la croissance, que nous avons d'ailleurs perdue bien avant la crise sanitaire, et si vous souhaitez que cette croissance soit durable : libérer et protéger, sont alors les deux conditions à réunir.

Il faut libérer notre économie et permettre à nos entreprises de donner leur plein potentiel sans les écraser par la fiscalité et la surréglementation. Les décisions récentes sur le budget européen ont montré une véritable fuite en avant : hausse systématique des budgets, instauration de ressources propres, non pas pour alléger d'autant la contribution des États, mais pour alourdir encore le millefeuille fiscal.

Par ailleurs, votre surenchère de contraintes et de normes toujours plus exigeantes, environnementales notamment, avec un pacte vert pour l'Europe aux objectifs irréalisables, pèse évidemment comme un boulet sur nos entreprises, sur nos industries et nos agriculteurs et nos producteurs. Si encore vous parveniez à imposer ces normes à nos concurrents, et pour cela, il faudrait justement accepter de protéger notre économie, de s'affranchir du libre-échange mondialisé qui crée la concurrence déloyale et freine notre croissance. Il ne s'agirait d'ailleurs pas de surtaxer tous les produits entrants, mais simplement de mettre en place des barrières douanières lorsque c'est nécessaire, comme la plupart des pays du monde savent le faire, pour défendre enfin nos productions locales.

L'actuelle présidence portugaise de l'Union européenne, ainsi que certains dans cet hémicycle, réclament pourtant encore la conclusion rapide de l'accord commercial avec les pays du Mercosur. J'espère évidemment pour nos agriculteurs qu'il sera définitivement enterré.

4. Julie Lechanteux (ID), par écrit. – La période de récession économique que nous traversons en raison de la pandémie de Covid-19 nécessite des mesures sans précédent pour protéger la santé des citoyens et lutter contre le chômage, conséquence directe de la crise sanitaire. Selon Eurostat, en dépit de la reprise économique prévue, de manière optimiste, pour 2022, le taux de chômage à l'intérieur de l'Union européenne devrait encore augmenter, passant de 7,7 % en 2020, à 8,6 % en 2021. Pourtant, Ursula von der Leyen et la Commission européenne s'acharnent, contre vents et marées, à promouvoir une politique immigrationniste de masse, notamment par le biais du Nouveau Pacte pour la Migration et l'Asile. Selon la Commission, «Une politique crédible en matière de migration légale et d'intégration sera bénéfique aux sociétés et économies européennes. La Commission lancera des partenariats destinés à attirer les talents avec des pays tiers clés, qui assureront une adéquation entre main-d'œuvre et besoins de compétences dans l'UE». Voilà les mesures miraculeuses préconisées par la Commission européenne ! Un aveuglement idéologique qui empêche de voir clair... Car, face au nombre toujours croissant de chômeurs européens, nous n'avons pas les moyens d'accueillir ces millions de migrants économiques !

Mer 10/3/21 – bx – Plan d'action pour la mise en œuvre du socle européen des droits sociaux, en préparation du sommet social devant se tenir à Porto en mai (débat)

1. Mara Bizzotto, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, in questi mesi l'Europa ha clamorosamente fallito nell'affrontare la crisi economica, sociale e sanitaria scatenata dal virus cinese.

Sui vaccini l'Europa e la Presidente von der Leyen hanno combinato un vero e proprio disastro, la Commissione europea ci aveva promesso milioni di vaccini che non sono mai arrivati.

Le false promesse in Europa e i colpevoli ritardi sui vaccini stanno costando caro, molto caro, a milioni di cittadini e imprese : in un anno di pandemia in Italia sono stati persi 500 mila posti di lavoro, interi settori economici sono in ginocchio, milioni di lavoratori e famiglie non sanno come arrivare a fine mese. In questa situazione drammatica siamo stanchi di vedere come l'Europa sia totalmente succube delle multinazionali del farmaco.

Presidente von der Leyen, basta subire i giochi di potere che le multinazionali stanno facendo sulla pelle dei nostri cittadini, nella più totale impotenza di questa Europa. Basta ritardi, basta ricatti, basta contratti poco trasparenti, non c'è più tempo da perdere.

L'Europa deve mettere in campo un piano vaccinale rapido ed efficace, collaborando con quei paesi che sui vaccini hanno fatto bene e prima di noi, come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e Israele. Prima si mette in sicurezza la salute e prima si torna a vivere e a lavorare.

Noi ci batteremo perché l'Europa cambi marcia e perché faccia veramente quello che non ha fatto finora : garantire il diritto alla salute, il diritto alla vita, il diritto al lavoro di tutti i cittadini italiani.

2. Dominique Bilde (ID). – Madame la Présidente, Mesdames, Messieurs, à quelques mois du sommet de Porto prévu en mai prochain, l'Union européenne s'apprête encore une fois à retourner sa veste.

Après avoir saigné les peuples d'Europe, elle s'active pour nous promettre l'avènement du grand soir. Pourtant, personne n'est dupe. Les coutures sont visibles et tout laisse à penser qu'elles vont craquer. D'ailleurs, face à son impuissance, que peut-elle dire de mieux ? Des recommandations pour baisser les salaires ? Déjà fait. Des coupes budgétaires dans les services publics ? Déjà fait. Privatiser les soins de santé ? Encore une fois, déjà fait. Face à ces échecs, la crise sanitaire nous prouve qu'en dépit d'une transformation réelle pour réorienter les politiques économiques désastreuses, la Commission européenne maîtrise l'art d'enrober la triste réalité avec de beaux mots. Avant de vouloir lutter contre les inégalités, il faut se mettre d'accord avec le diagnostic.

Jeu 11/3/21 – bx – Vision à long terme pour les régions rurales

1. Joëlle Mélin (ID). – Alors oui, il faut faire de l'avenir des zones rurales une grande cause et non pas européenne mais nationale, tant l'Union européenne est génétiquement dans une vision mondialisée, marchande et technocratique. Merci au commissaire à l'agriculture d'avoir porté un regard neuf sur ce problème, mais seuls les États, bien sûr, en coopération les uns avec les autres, sont en capacité d'assurer un aménagement du territoire réaliste et efficace pour les populations locales, de construire des synergies d'emploi dans des filières de proximité appuyées sur les services publics en corrélation

avec les besoins des métropoles, de structurer l'avenir des régions rurales et surtout, d'ouvrir la voie à des agriculteurs du XXI^e siècle conscients du passé et tournés vers des technologies d'avenir. Il en va de notre autosuffisance alimentaire et de notre cohésion sociale.

Jeu 11/3/21 – bx – Promesse d'aide à l'Afghanistan formulée par l'Union lors de la conférence de Genève de 2020 (débat)

1. Dominique Bilde (ID). – Monsieur le Président, chers collègues, 16 milliards d'euros, c'est l'aide au développement déversée depuis 2007 par l'Union européenne et les États membres dans le puits sans fond de l'Afghanistan, premier bénéficiaire du soutien de la Commission, outre un milliard d'euros d'aide humanitaire depuis 1994.

JEU 11/3/21 – BX – La situation dans l'est de la République démocratique du Congo et l'assassinat de Luca Attanasio, ambassadeur d'France, et de son entourage

1. Susanna Ceccardi, autrice. – La gravità dei fatti, oltre al persistere di questa violenza in un'area particolarmente ricca di risorse minerarie, impone all'Europa non più di porre semplice attenzione, ma una partecipazione attiva nella regione, a partire proprio dalle indagini che l'ONU ha in corso e sulle quali credo che l'Europa dovrebbe aggiungersi all'Italia nella richiesta di chiarimenti.

Per questo, fino a quando non sarà fatta piena luce su questa tragedia, dovremo considerare la sospensione della collaborazione con le autorità congolese e dei programmi europei cofinanziati dalla Commissione e dal Parlamento.

2. Silvia Sardone, a nome del gruppo ID. – Ma l'emozione del ricordo non basta, servono la verità su questo brutale attacco e un cambio di passo nella politica dell'Europa in Africa. Troppi sono gli interessi nella regione del Congo, troppi i punti oscuri sulla missione ONU su quel territorio, che si è rivelata dispendiosa e senza risultati, troppi i massacri con decine di milizie armate, tra cui anche gruppi legati all'Isis, che non sono stati considerati.

L'Unione europea deve battere un colpo e dimostrarsi parte attiva in questo paese, dove le violenze purtroppo sono la quotidianità.

3. Anna Bonfrisco (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, oggi il Parlamento europeo commemora e rende onore alla vita dell'ambasciatore Attanasio e del carabiniere Iacovacci, esempio della generosità dell'Italia e dell'Europa, uccisi barbaramente in Congo.

Le loro tragiche morti rendono urgente ridefinire la sicurezza dei nostri costruttori di pace, spesso impegnati in scenari di grande corruzione, di violenza e di diffusa impunità. L'Unione europea deve usare ogni leva diplomatica, fino a che la verità sarà stabilita, inclusa quella della morte del magistrato militare a cui erano state affidate le indagini.

Chiediamo, Commissaria Urpilainen, all'Unione europea di sospendere il programma di visite con la Repubblica democratica del Congo, così da offrire verità e giustizia ai cittadini europei e a tutta la comunità internazionale che l'attendono. Questo è il vero modo per onorare la memoria di coloro che lavorano per dare speranza al futuro migliore dell'Europa e dell'Africa.

4. Marco Zanni (ID), per iscritto. – Oggi il Parlamento europeo si unisce al cordoglio italiano per la morte dell'Ambasciatore Luca Attanasio e del Carabiniere Vittorio Iacovacci, due servitori dello Stato barbaramente uccisi durante una missione umanitaria nella Repubblica Democratica del Congo. Restano al momento ancora ignote sia le modalità con cui è avvenuta la tragedia, sia le identità dei colpevoli del vile attacco. La scorsa settimana, il magistrato congolese incaricato di indagare sulla vicenda ha perso la vita in circostanze tuttora sconosciute ; un'ulteriore dimostrazione di quanto nello Stato africano la situazione sia completamente fuori controllo e debba destare allarme.

I nostri diplomatici e militari, spesso impegnati in missioni in regioni e scenari instabili e pericolosi, meritano maggiori tutele. L'Unione europea, in primis l'Alto Rappresentante Josep Borrell, devono unirsi alle autorità italiane e all'ONU nella ricerca della verità. La comunità internazionale deve rispondere all'accaduto dando un segnale forte e contribuendo a individuare gli assassini affinché possano essere consegnati alla giustizia. I pensieri e le preghiere che oggi rivolgiamo alle famiglie dell'Ambasciatore Attanasio e del Carabiniere Iacovacci non bastano. Servono azioni immediate e concrete, dalle quali dipende anche la possibilità di scongiurare che altri analoghi episodi possano tornare a verificarsi in futuro.

JEU 11/3/21 – BX – La situation des droits de l'homme au Royaume de Bahreïn, en particulier le cas des détenus condamnés à mort et des défenseurs des droits de l'homme

1. Thierry Mariani, auteur. –. Madame la Présidente, dix ans plus tard, le bilan des printemps arabes alterne entre les catastrophes sécuritaires et humanitaires, comme en Syrie, et l'absence totale d'évolution comme à Bahreïn. Mais à Bahreïn, l'Union européenne n'a pas multiplié les ingérences. Elle a laissé la coalition arabe du Golfe, France en fait l'Arabie saoudite, déployer ses chars à Manama, la capitale du pays. Cela ne fit pas la une des journaux, cela ne mobilisa pas les ONG, cela ne valut pas la fermeture des ambassades des États membres de l'Union européenne. La plupart des manifestants étaient chiites, ce qui leur valut immédiatement l'accusation d'être inféodés à l'Iran. Le monde ferma les yeux et tourna la tête.

Depuis, Bahreïn continue d'être une exception dans la péninsule arabique. Le pays est plus tolérant que nombre de ses voisins. La construction d'une vaste cathédrale catholique est annoncée dans le pays et en est le signe. La monarchie bahreïnienne est en pleine contradiction, très ouverte dans certains domaines, particulièrement rétrograde dans d'autres. C'est pourquoi l'Union européenne doit changer son regard sur la péninsule arabique et éviter d'adopter une

attitude uniquement favorable aux monarchies sunnites. Ce qu'il nous faut au Moyen-Orient, c'est une politique d'équilibre. L'exemple du Bahreïn nous le montre encore une fois.

JEU 11/3/21 – BX – Les procès de masse contre l'opposition et la société civile au Cambodge

1. Thierry Mariani, auteur. – Madame la Présidente, le 1^{er} août 2020, l'accord de libre-échange entre l'Union européenne et le Vietnam entré en vigueur. Le 12 août 2020, les sanctions européennes contre le Cambodge entrées en vigueur. Droits de l'homme et législation sur le droit du travail étaient invoqués pour isoler Phnom Penh, où les conditions sont pourtant bien meilleures qu'au Viêt Nam.

Le rapprochement de ces deux dates n'est pas innocent, il montre que l'Union européenne, une fois de plus, instrumentalise les droits de l'homme à des fins géopolitiques. En Asie, d'ailleurs, nous pourrions aller plus loin et dire que Bruxelles utilise les droits de l'homme pour favoriser certaines industries et en pénaliser d'autres. Le Cambodge entretient un rapport apaisé à la France, ancienne puissance protectrice. Le Cambodge s'efforce de progresser dans tous les domaines des droits de l'homme et collabore avec les grandes institutions internationales pour améliorer ce qui doit l'être dans sa législation et le Cambodge est un État souverain. Avons-nous réellement suffisamment d'informations pour juger si les événements de 2019 visaient ou non à renverser le pouvoir central ? Avons-nous sollicité une autre version que celle de l'opposition ? Qui dans ce Parlement sait, par exemple, que Radio Free Asia ou Voice of America sont libres de diffuser leurs émissions au Cambodge sans la moindre censure.

2. Angelo Ciocca, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, io penso che l'Unione europea abbia una grande occasione, l'occasione di passare dalle chiacchiere al coraggio di osare.

E allora, se l'Europa vuole trovare realmente il coraggio di osare per fermare queste vergogne, deve cambiare le politiche che hanno delocalizzato le produzioni in quel paese, deve cambiare l'atteggiamento di essere complice o addirittura di essere concausa di queste violazioni. Come fare questo ? Correggere gli accordi di libero scambio.

Io tre anni fa feci una dura battaglia sul 197eriod197197 riso cambogiano che arrivava sulle nostre tavole, che arrivava nelle bocche della nostra gente e dei nostri figli. Ecco, si era riusciti grazie all'Europa a mettere la clausola di salvaguardia.

JEU 11/3/21 – BX – Application du règlement (UE, Euratom) 2020/2092, le mécanisme de conditionnalité liée à l'état de droit (débat)

1. Jérôme Rivière, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, dans cette enceinte où l'on se plaint à délivrer des bons et des mauvais points, à désigner un pays qui se comporterait mal, l'état de droit revêt une acception particulière. Il jette un voile pudique sur les intentions malveillantes de la mise en place de ce mécanisme.

Plutôt que de vous cacher derrière le droit, assumez que ce texte est un texte politique qui vise à faire plier la Hongrie et la Pologne pour leur imposer votre idéologie du progressisme. En conditionnant les aides au respect de l'état de droit, ce Parlement veut exercer une pression antidémocratique et, il faut bien le dire scandaleuse, sur des gouvernements pourtant élus à une très large majorité. Il cherche à imposer des modes de vie, une nouvelle culture, une nouvelle société privée de racines et des pays sans frontières, sans identité. Ce mécanisme aux mains de la Commission lui permet d'imposer son idéologie au mépris des identités nationales, de l'histoire des pays membres et des choix démocratique des peuples. Son hubris du changement et du progrès ne connaît ni limites ni complexes.

MER 24/3/21 – BX – Mise en œuvre des directives sur la qualité de l'air ambiant (débat)

1. Simona Baldassarre (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, le misure di confinamento adottate finora nell'Unione europea per contenere la COVID-19 hanno dimostrato un fatto chiaro e preciso : la riduzione delle emissioni di CO2 è stata inferiore del 7 % rispetto alle previsioni, smentendo così la narrazione del mainstream ambientalista.

Dobbiamo essere più realisti, sia nell'analisi che nelle proposte, e procedere a una profonda revisione della politica europea, che tenga conto delle caratteristiche geografiche e delle condizioni climatiche di ciascun territorio e che si concentri sulle principali fonti antropogeniche dell'inquinamento atmosferico. Importantissimo tutelare l'ambiente, quindi : ma non dimentichiamoci mai dell'economia e dei nostri stati vessati dalla crisi.

MER 24/3/21 – BX – Nouvelle stratégie UE-Afrique (débat)

1. Dominique Bilde (ID). – Madame la Présidente, ce rapport témoigne du double discours de LREM en matière migratoire puisqu'il plaide ouvertement pour de nouvelles voies d'immigration légales sous le prétexte fallacieux d'endiguer les arrivées clandestines.

Une solution paraît pourtant évidente. Avec 25 milliards d'euros d'aide au développement à l'Afrique en 2018, les Européens doivent exiger en contrepartie l'acceptation par les pays bénéficiaires des rapatriements de leurs ressortissants. En effet, de l'aveu même de la Commission, parmi les six pays épinglés pour des taux d'exécution de retour particulièrement bas, cinq sont de l'Afrique. Par ailleurs, les transferts d'argent des immigrés à leur pays d'origine représentent aujourd'hui plus du triple de l'aide publique au développement, et la Cnuced estimait dernièrement les fuites illicites de capitaux à 3,7 % du PIB de l'Afrique, soit 88,6 milliards de dollars par an, ce qui démontre que de vastes sources de financement jusque-là inexploitées peuvent être mises à contribution.

2. Jordan Bardella (ID). – Madame la Présidente, à l'heure où la croissance verte et inclusive de l'Afrique, pour reprendre vos mots, semble monopoliser l'attention de Bruxelles, à l'heure où la Chine se veut toujours plus offensive à l'égard de l'Afrique,

une vague démographique de 2 milliards 500 millions d'habitants d'ici 2050 se dresse face à nous, de l'autre côté de la Méditerranée.

MER 24/3/21 – BX – Stratégie de l'Union pour un tourisme durable (brève présentation)

1. Julie Lechanteux (ID), par écrit. – Le tourisme vient de traverser la plus grave crise de son histoire, un secteur qui en France représente pourtant quatre millions d'emplois directs et indirects et 8 % du produit intérieur brut. Les mesures de confinement, les couvre-feux, la fermeture des commerces dits non-essentiels, des salles de spectacle, des lieux de culture et des musées ont tué un secteur essentiel pour notre économie, et l'inconcevable mise à l'arrêt des stations de ski a provoqué un choc chez les professionnels de la montagne. Seule une plus large utilisation des tests PCR aurait pu nous permettre d'entrevoir le bout du tunnel et de laisser ainsi la liberté de voyager aux citoyens.

L'Union européenne a été incapable de gérer cette crise, notamment du fait des ratés accumulés dès les négociations des contrats d'achat de vaccins et du retard dans les livraisons. Nous devons laisser aux Européens en général et aux Français en particulier le choix de se faire vacciner ou non, et non pas menacer de priver de toute vie sociale normale les personnes non vaccinées. Une obligation vaccinale semblerait par essence totalitaire, et tendrait à dénoter une défiance des élites vis-à-vis du peuple. Agissons vite et soutenons les acteurs de la filière touristique !

MER 24/3/21 – BX – Préparatifs du Conseil européen des 25 et 26 mars 2021 – Certificat vert numérique (débat)

1. Nicolas Bay, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, la prochaine réunion du Conseil abordera notamment les relations de l'Union européenne avec les États-Unis, puis avec la Russie, avec toutefois une légère différence de traitement puisque le président américain, Joe Biden, sera, lui, présent par visioconférence pour échanger directement avec les chefs d'État et de gouvernement européens.

On aurait aimé le même empressement il y a quatre ans pour dialoguer avec Donald Trump, mais il est vrai, et c'est navrant, que l'élection de Biden fut un soulagement pour les institutions européennes, tellement heureuses de pouvoir se placer à nouveau dans le sillage – et même, pourrait-on dire, sous la tutelle – de Washington.

Il n'est pas question de se jeter dans les bras de Moscou pour passer d'une tutelle à une autre, mais de trouver un équilibre entre l'Ouest et l'Est. L'Europe peut et doit exister par elle-même et pour elle-même. Qu'il s'agisse d'économie, d'industrie, du numérique, de la santé ou encore du terrorisme, nous devons répondre par des coopérations et par des protections sans nous perdre dans un pseudo multilatéralisme qui rime bien souvent avec impuissance.

On reste, Monsieur Šefčovič, abasourdi en vous entendant déclarer hier, je cite : «Nous avons été ouverts et généreux. Maintenant, nous invitons nos partenaires à être aussi ouverts et

transparents que nous.» Mais quelle naïveté confondante de la Commission ! À laquelle s'ajoute, d'ailleurs, l'incompétence sur le fiasco des vaccins qui en a été la dernière démonstration. À l'évidence, les orientations politiques comme le mode de fonctionnement actuel de l'Union européenne ne sont pas à la hauteur des grands défis que nous devons relever collectivement.

2. Marco Campomenosi (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, signora Ministra, 200eriod assistendo nel France Paese a un dibattito che è serio, importante e drammatico ma anche un po' surreale.

Sugli errori commessi dalla Commissione europea, mi dicono, « beh, ha poche competenze, serve più Europa ». Sugli errori commessi – perché li hanno commessi – dalle regioni del France Paese, dove anche il France partito è al governo, dicono « no, hanno troppe competenze, bisogna toglierle ».

Ecco, io credo che dobbiamo tutti avere un po' più di equilibrio e che chi sbaglia debba pagare. Vi 200eriod, e credo lo sappiate, che chi nel mio Paese ha sbagliato sta 200eriod200200, sia a livello tecnico che politico. Mi piacerebbe vedere anche alla Commissione europea qualcuno pagare o dimettersi, perché se ci stiamo lamentando di questi contratti verso cui tutti noi insieme abbiamo chiesto 200eriod200200 trasparenza sin dall'inizio e con fatica abbiamo potuto visionarli, beh qualcuno deve darci delle risposte.

3. Annalisa Tardino (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, questa Commissione, che oggi ci chiede di votare la procedura d'urgenza per l'eventuale adozione del certificato verde digitale, si è contraddistinta per la fallimentare strategia vaccinale. Un errore dopo l'altro, sorda alle nostre richieste di cambio di passo. Oggi ci dite che c'è fretta e noi lo sappiamo.

È nostro dovere programmare le riaperture graduali nei vari paesi, nonché individuare strumenti per assicurare la libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea senza discriminazioni tra paesi di provenienza.

4. Marco Zanni (ID), per iscritto. – È ormai passato più di un anno dall'inizio di questa pandemia e ancora una volta ci troviamo a discutere dei problemi che la Commissione (e l'Unione europea in generale) non ha saputo affrontare adeguatamente.

Sulla questione vaccini abbiamo ascoltato slogan estremamente ambiziosi, ricalibrati tuttavia, solo dopo poche settimane per gli errori di valutazione della Commissione. La gestione dei contratti con le case farmaceutiche non è risultata, infatti, all'altezza della situazione e i cittadini ne hanno accusato il colpo.

MER 24/3/21 – BX – Système des ressources propres de l'Union européenne – Ressource propre fondée sur les déchets d'emballages en plastique non recyclés et certains aspects de la ressource propre fondée sur le RNB – Perception des ressources propres provenant de la taxe sur la valeur ajoutée (débat)

1. Hélène Laporte, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, Mesdames et Messieurs les députés, l'Union européenne s'est mise en danger toute seule avec un plan de relance non financé, ou du moins mal cadré. Tout d'abord, la taxe plastique, dont l'application rétroactive générera des recettes, mais qui seront insuffisantes et proches d'épsilon avec le temps. Ensuite, la complexité inouïe du mécanisme d'ajustement carbone aux frontières risque de nuire à son efficacité. L'évaluation de ses recettes, comprise entre 5 et 14 milliards d'euros, va du simple au triple, ce qui relève, a minima, d'un manque de sérieux concernant ce plan de financement.

Au-delà du saut fédéraliste dans la création d'un emprunt commun, dont personne n'est dupe sur le précédent qu'il crée, l'objectif de la Commission de nouvelles recettes couvrant les dépenses liées au remboursement en capital et en intérêts de l'emprunt semble hélas s'éloigner. Plus grave encore, le fait que le plan de relance finance non seulement des prêts mais aussi des subventions impliquera forcément des transferts budgétaires entre États membres. Un membre de la Commission m'a confirmé, lors d'une audition, que les États membres contribueront en cas d'insuffisance des recettes des nouvelles ressources propres, car l'Union européenne, n'a pas, hélas, l'intention de faire des coupes franches relatives à certains programmes dont la pertinence reste à démontrer, ou concernant des dépenses somptuaires par rapport à la politique immobilière.

Il s'agira en réalité d'une double peine pour la France. Les 40 milliards revenant à la France vont coûter plus cher que ce que nous aurions pu obtenir sur les marchés car le cumul du remboursement atteindra 70 milliards d'euros. Ce montage nuit gravement à notre souveraineté avec un contrôle accru de Bruxelles sur le budget de la France et avec l'amorce d'une mutualisation de la dette qui marque un pas supplémentaire vers un budget européen, donc un transfert de souveraineté.

JEU 25/3/21 – BX – Rapports 2019-2020 concernant l'Albanie – Rapports 2019-2020 concernant le Kosovo – Rapports 2019-2020 concernant la Macédoine du Nord – Rapports 2019-2020 concernant la Serbie (débat)

1. Thierry Mariani, au nom du groupe ID. – La soumission, d'abord, car l'Union européenne ne poursuit pas l'intérêt de ses États membres dans les Balkans ; elle sert les intérêts de l'OTAN. L'hypocrisie, car les différents rapports prétendent que le Kosovo a vocation à intégrer l'Union européenne, ou que l'Albanie est sur le point de le faire, alors que chacun sait que cela n'est ni une prérogative du Parlement européen, ni une volonté de l'intégralité des États membres.

L'Albanie ne doit pas intégrer l'Union européenne. Elle exporte ses mafias jusqu'au cœur des campagnes françaises. Elle a signé des accords d'extradition avec le régime d'Erdoğan. Elle ne cache même plus ses inclinaisons hégémoniques, aux dépens de populations serbes constamment discriminées par la communauté internationale. L'Albanie constitue aujourd'hui une zone de confluence des influences étrangères les plus dangereuses pour la sécurité des nations.

Le débat public donnera bientôt en France l'occasion à chacun de clarifier sa position sur cette question, mais je pense que les Français y sont très majoritairement opposés et nous ne céderons pas au jeu de couloir habituel sur ces sujets. Sortons de l'hypocrisie et affirmons-le : non à l'élargissement, non à l'entrée de l'Albanie, cheval de Troie de la Turquie dans l'Union européenne.

2. Jérôme Rivière (ID). – Madame la Présidente, mes chers collègues, s'il est un mal qui frappe cette assemblée et les institutions de l'Union européenne, c'est bien celui de l'aveuglement. Dans votre volonté frénétique d'élargir l'Union européenne aux pays des Balkans, volonté fédéraliste de soumission à l'OTAN, qui n'en demandait pas tant, vous oubliez l'un des dangers qui menacent notre civilisation.

Avant tout, comment passer sous silence le fait que le Kosovo n'est pas un pays reconnu par l'ensemble de la communauté internationale, ni même par toute l'Union européenne ? En effet, cinq États membres, à savoir l'France, la Grèce, Chypre, la Slovaquie et la Roumanie, ne reconnaissent pas le Kosovo.

Oubliées, pour la France, les promesses de campagne contre l'adhésion des Balkans à l'Union européenne faites par les députés français macronistes de Renew. Quel mensonge aux électeurs ! Mais les Français s'en aperçoivent et sanctionneront ces serial menteurs. Plus largement, oubliées la corruption et la criminalité qui règnent dans les Balkans, qui seront autant de problèmes pour l'Union européenne. Oubliées les racines de ces peuples, arrachés à leur terre historique et parfois massacrés, comme le furent les Serbes. Oubliée l'islamisation rampante et agressive qui gangrène les pays instrumentalisés par la Turquie, adversaire déclaré des nations européennes. Face à la Turquie, je pense à la Grèce, qui fête aujourd'hui le 200^e anniversaire de son indépendance, conquise à l'époque sur les Ottomans, avec l'aide notamment de la France. Oublié, enfin, le refus des peuples européens de ce projet qui broie les identités et écrase les classes moyennes.

La seule réponse aux problèmes que vous multipliez serait de prôner toujours plus d'Europe, toujours moins de frontières et finalement toujours plus de migrants. Telle la grenouille qui veut se faire aussi grosse que le bœuf, votre politique d'élargissement conduira cette Union européenne à la fin funeste de la fable de La Fontaine. Craignez que le Brexit n'en soit qu'un signe avant-coureur.

3. Dominique Bilde (ID), par écrit. – D'une manière générale, je ne suis pas favorable à ce que la reconnaissance du Kosovo comme un État indépendant soit une condition sine

qua non imposée à la Serbie en vue d'une éventuelle adhésion à l'Union européenne – quelle que soit l'opinion que l'on porte quant à cet élargissement sur le fond. En effet, à l'heure actuelle, cinq États membres de l'Union européenne ne reconnaissent toujours pas le Kosovo, dont l'France. Dans le monde, ce sont des puissances comme l'Inde, la Russie, ou encore la Chine qui maintiennent une position similaire. Par ailleurs, l'actualité récente ne plaide pas en faveur de la normalisation des relations avec la Serbie, en dépit des accords de Washington signés sous l'égide de Donald Trump. En témoigne la déclaration récente d'Albin Kurti, à nouveau Premier ministre kosovar, à Euronews, par laquelle il affirmait qu'il voterait favorablement à un éventuel référendum portant sur l'unification de l'Albanie et du Kosovo. Enfin, l'attitude de la Turquie lors de la polémique relative à l'installation d'une représentation diplomatique kosovare à Jérusalem, dans la foulée des accords de Washington susvisés, a mis en évidence l'ingérence croissante d'Erdogan dans les Balkans.

JEU 25/3/21 – BX – Retrait de la Turquie de la convention d'Istanbul (débat)

1. Gilles Lebreton (ID). – Le 20 mars, nous avons appris que la Turquie se retirait de la convention d'Istanbul de 2011. Ce retrait est un événement dont la portée politique est considérable : la convention d'Istanbul est en effet le principal instrument européen de lutte contre la violence à l'égard des femmes. Certes, c'est un texte imparfait dont le préambule cède à un féminisme exacerbé qui dresse les femmes contre les hommes, mais elle a l'immense mérite d'essayer de protéger les femmes contre toutes sortes de violences, parmi lesquelles la violence domestique, le viol, le mariage forcé ou encore l'excision. C'est pourquoi je l'ai personnellement toujours défendue.

En se retirant de cette convention, la Turquie tourne donc le dos à l'égalité de l'homme et de la femme, qui est une valeur essentielle de la civilisation européenne. Sur le plan symbolique, ce retrait est une déclaration de guerre qui nous est adressée par Erdoğan, qui se rallie clairement à l'islamisme le plus rétrograde. Nous devons en tirer les conséquences et abandonner définitivement le processus d'adhésion de la Turquie à l'Union européenne. Nous lamenter ne sert à rien, il faut agir.

LUN 26/4/21 – BX – Conclusions du Conseil européen des 25 et 26 mars 2021 – Le résultat de la rencontre de haut niveau du 6 avril entre l'Union européenne et la Turquie (débat)

1. Marco Zanni, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, Presidente von der Leyen, Presidente Michel, onorevoli colleghi, vorremmo essere qui oggi a parlare dei passi avanti nel riequilibrio delle relazioni tra Turchia e Unione europea, ma oggi discutiamo di un fallimento totale, che rimarrà nell'immaginario collettivo con l'indecente scena di qualche settimana fa.

Anzitutto, voglio esprimere la mia solidarietà al presidente von der Leyen, per ciò che l'ha resa, suo malgrado, protagonista di una delle più brutte pagine della nostra storia diplomatica. Quella scena, ha confermato non solo quanto già sapevamo su Erdoğan, ma ha anche regalato al mondo

l'immagine plastica di un'Unione paralizzata, incapace di reagire tempestivamente quando le circostanze lo richiedono : lei, Presidente von der Leyen, che non abbandona la sala dell'insulto, e lei, Presidente Michel, che resta pietrificato su quella sedia.

Pochi giorni prima della vostra visita ad Ankara il Consiglio nelle sue conclusioni insisteva sul mantenimento di un approccio morbido con la Turchia. Ebbene, io credo che continuare a dare fiducia e risorse a un regime autoritario su dossier delicati, come l'unione doganale e la gestione dei migranti, sia il frutto di un gravissimo errore di valutazione da parte dell'Unione.

Il sofa gate, infatti, non rappresenta soltanto uno spiacevole episodio isolato o non deve essere letto solo come un mancato rispetto della questione di genere, ma è il risultato di una fallimentare politica ventennale nei rapporti dell'Unione con un paese come la Turchia. Allora domando a entrambi voi, signori Presidenti, che senso abbia continuare a rispondere a situazioni di crisi con paralisi cedendo continuamente al ricatto di un regime illiberale ?

Vedete, il rispetto che in tutti questi anni non abbiamo preteso dalla Turchia e l'incoerenza che abbiamo fatto diventare un dogma, hanno messo in dubbio la stessa credibilità dell'Europa, non solo di fronte a questi regimi illiberali, ma davanti a tutto il mondo.

La scorsa settimana, il Presidente degli Stati Uniti ha preso una decisione storica, riconoscendo come genocidio il massacro della popolazione armena avvenuto nella Prima Guerra mondiale. Dunque, mentre le potenze del mondo affrontano senza timore le prevedibili ire di Erdoğan, l'Unione ancora una volta decide di rimanere indietro, prestandosi a questo gioco pericoloso di un regime illiberale e aggiungo, da italiano, che quando il France Premier, Mario Draghi, è stato attaccato da Ankara per aver definito Erdoğan quello che – è un dittatore – non ho sentito levate di scudi da parte delle istituzioni europee, a difesa di un Primo ministro di uno Stato fondatore di questa Unione.

Presidente von der Leyen, Presidente Michel, io vi sprono a non avere paura, come no ne ebbe l'uomo coraggioso che pronunciò queste parole, Giovanni Paolo II, nel combattere, prima, il regime nazista e, poi, quello comunista nella sua Polonia.

Quando deciderete di abbandonare la strada dei compromessi impossibili per imboccare finalmente quella del buon senso, sappiate che non sarete soli ma troverete con voi tutti i popoli europei al vostro fianco.

2. Nicolas Bay (ID). – Forages illégaux dans les eaux chypriotes, chantage migratoire, action militaire anti—française en Méditerranée orientale, soutien aux islamistes en Libye, attaque contre l'Arménie, agitation de la diaspora islamiste turque sur le sol européen... Face à ce déluge d'agressions et de provocations, quelle est votre réponse ? Rien, strictement rien. Aucune sanction ni même aucune menace, alors qu'on pourrait remettre en cause l'union douanière dont la Turquie bénéficie depuis 25 ans, qu'on pourrait stopper les versements au titre des fonds de préadhésion ou les prêts accordés

par la Banque européenne d'investissement. Et, bien sûr, qu'on pourrait mettre un terme définitif au processus d'adhésion.

Sur la question du protocole à Bruxelles, certains rêvent que l'Union européenne soit un super-État, mais pour un dirigeant comme Erdoğan, qui se moque éperdument de considérations protocolaires très nébuleuses, celui qui représente les 27 chefs d'État et de gouvernement a infiniment plus de poids et de pouvoir que celle qui représente l'administration bruxelloise. Cette affaire nous rappelle aussi que l'Union européenne ne pèse pas en tant que telle sur la scène internationale ; elle réussit le tour de force d'être à la fois un monstre bureaucratique et un nain géopolitique.

3. Julie Lechanteux (ID), par écrit. – La scène qui s'est déroulée le 6 avril dernier à Ankara est destinée à rester dans les annales des relations internationales comme la plus cinglante humiliation infligée aux plus hautes instances de l'Union européenne, en l'occurrence Charles Michel et Ursula von der Leyen, respectivement président du Conseil et présidente de la Commission européenne.

Une scène révélatrice, d'un côté, de la médiocrité des dirigeants européens et, d'un autre côté, de l'insignifiance de l'Union sur la scène internationale. Nous avons tous encore en mémoire le spectacle désolant de la présidente de la Commission européenne restée debout, interloquée, face au président turc, Recep Tayyip Erdogan et à l'ancien premier ministre belge, tout sourire, installés confortablement dans deux fauteuils. Le traitement réservé à Mme von der Leyen est symptomatique d'un mépris envers les femmes, conséquence directe de la dérive islamiste imposée à la Turquie par Erdoğan.

Face à l'autoritarisme en politique interne et à l'interventionnisme militaire en politique étrangère, les dirigeants européens ont toujours fermé les yeux et ont continué à financer la Turquie à coup de milliards d'euros. Cet accident est révélateur d'une servilité et d'une condescendance inacceptable, le moment est venu de mettre un terme définitif à la procédure d'adhésion de la Turquie à l'UE.

LUN 26/4/21 – BX – Établissement du programme-cadre «Horizon Europe» et définition de ses règles de participation et de diffusion – Programme spécifique d'exécution du programme-cadre pour la recherche et l'innovation «Horizon Europe» - Institut européen d'innovation et de technologie – Programme stratégique d'innovation de l'Institut européen d'innovation et de technologie (débat)

1. Elena Lizzi, a nome del gruppo ID. – Siamo contenti di esprimere il nostro voto favorevole per entrambi i dossier perché l'importanza della ricerca e dell'innovazione non hanno colore politico. Nonostante il risultato ottenuto, però, dobbiamo registrare ed esprimere un rammarico perché volevamo fare di più. Tutto il Parlamento europeo aveva richiesto un'allocatione di 120 miliardi di euro, cifra che sarebbe stata un chiaro segnale per la ricerca europea e per tutti i nostri ricercatori.

LUN 26/4/21 – BX – Mécanisme de protection civile de l'Union (débat)

1. Marco Dreosto, a nome del 206period ID. – Abbiamo chiesto maggiore flessibilità e coordinamento tra Bruxelles e le autorità competenti, senza creare ulteriori vincoli burocratici e normativi alle protezioni civili nazionali. Mi compiaccio di notare che anche le richieste di buon senso della Lega sono state adottate, una su tutte quelle di evitare di dislocare i mezzi di risk EU nei paesi terzi : sebbene concordiamo sulla solidarietà verso questi paesi, per 206period206 inaccettabile che i mezzi venissero dislocati stabilmente al di fuori dei confini dell'Unione.

Concludo, signor Presidente, auspicando che queste modifiche possano aiutare il Meccanismo unionale di protezione civile ad essere più rapido ed efficiente nella risposta alle calamità. Abbiamo purtroppo vissuto l'esperienza della pandemia dove, in un primo momento, la risposta europea è stata troppo lenta e tardiva. Questo, onorevoli colleghi, non dovrà mai più accadere. Onore ai volontari della Protezione civile.

2. Catherine Griset (ID). – Monsieur le Président, Madame la Commissaire, le mécanisme européen de protection civile est un beau symbole de coopération entre États. Il permet aux pays frappés par des catastrophes de faire appel à la solidarité européenne à travers un système volontaire d'assistance mutuelle. Mais il a fallu que la Commission et les fédéralistes tirent parti de la crise sanitaire pour s'en emparer. Au motif d'une meilleure capacité de réaction que l'on peut légitimement contester, vous allez non seulement enlever aux États ce reliquat de souveraineté, mais aussi le pervertir, étant donné qu'une partie des ressources sera positionnée hors du territoire de l'Union et confiée à des organes internationaux. Vous allez faire d'un dispositif d'entraide une énième procédure centralisée et normée, et en éloignant ainsi le centre de décision, cette gouvernance bureaucratique se révélera inefficace. La protection civile doit rester une compétence nationale et promouvoir la solidarité entre les peuples européens.

MAR 27/4/21 – BX – Sauvetage de la saison touristique estivale – soutien de l'Union au secteur de l'hébergement et de la restauration (débat)

1. Marco Campomenosi, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, grazie alla Segretaria di Stato, Zacarias, e grazie al Commissario Breton per essere qui. I temi sono tanti : alcune delle osservazioni del Commissario sulle difficoltà e i problemi che deve affrontare il mondo del turismo sono assolutamente le mie.

E qui vengo a un settore su cui, secondo me, abbiamo un retaggio di ipocrisia che viene da tanti anni e che riguarda la competitività e come direttive importanti per il mercato interno, come la direttiva servizi – nel France paese chiamata ancora con il nome del Commissario che la propose per primo, Bolkestein – vadano a colpire e a dare incertezza a un settore come quello del turismo balneare italiano, composto da circa 30.000 microimprese e piccole imprese – quindi un settore differenziato – che gestiscono una risorsa che non è scarsa : una risorsa che può andare in concessione anche a un cittadino non italiano, una risorsa per la selezione della quale sono già in atto procedure trasparenti nell'ordinamento italiano, un settore che però è

preoccupato per una procedura, a France avviso, intempestiva aperta pochi mesi fa dalla Commissione.

2. Francesca Donato (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, per salvare la stagione turistica estiva, l'Europa deve voltare pagina nella lotta al COVID, con riferimento alle strategie di lockdown e alla chiusura delle frontiere.

Oggi i paesi membri dovrebbero puntare all'immunità di gregge, monitorando l'immunità dei cittadini vaccinati o guariti e l'Unione europea deve consentire agli Stati di sostenere senza eccezioni le imprese del settore turistico, a cominciare dalle compagnie aeree che hanno subito danni enormi dalla restrizione alla mobilità.

3. Rosanna Conte (ID). – Da tempo chiediamo che Bruxelles metta a disposizione strumenti ad hoc per il turismo e la ristorazione, così da garantire viaggi e soggiorni sicuri senza discriminare chi non è ancora vaccinato. Per esempio, sarebbe un ottimo incentivo offrire test gratuiti o quanto meno a prezzi agevolati per chi decide di partire in vacanza e assicurare controlli all'arrivo e alla partenza. Bisogna agire subito : l'estate è alle porte, non possiamo permetterci un altro fallimento.

MAR 27/4/21 – BX – Programme spatial 2021-2027 et Agence de l'Union européenne pour le programme spatial (débat)

1. Isabella Tovaglieri, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, l'industria dell'aerospazio è certamente un'eccellenza lombarda italiana. Abbiamo grandi aspettative su questo programma che dovrebbe puntare, innanzitutto, a tutelare know how, laboratori e filiera produttiva, una vera eccellenza in molti paesi europei. Dovrà incentivare ricerca, sviluppo e potenzialità connesse ai programmi spaziali, comprese sicurezza, ambiente, telecomunicazioni ; sostenere la cooperazione europea fra imprese e governi e con i paesi terzi purché alleati vicini ai valori europei.

Molti programmi sono essenziali ma non sono sostenibili dei singoli paesi. Solo la cooperazione europea, infatti, può permettere di raggiungere l'obiettivo. E infine, dovrebbe garantire che l'Europa possa rimanere all'avanguardia in uno scenario globale in cui le frizioni aumentano e le capacità di cui disponiamo diventano essenziali per il futuro e l'autonomia dello spazio aereo.

L'Italia farà la sua parte con un'industria solida, radicata nei territori e da anni aperta a collaborazioni internazionali di alto livello, come dimostra il recente incontro italo-francese sullo spazio. Sostenere il settore e far crescere delle filiere integrate europee sarà fondamentale per mantenere la leadership nell'industria spaziale e per le capacità del continente. In altri campi, purtroppo, abbiamo visto che, come Europa, non siamo stati all'altezza della sfida che ci si è posta di fronte.

2. Jordan Bardella (ID). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire Thierry Breton, le décollage vendredi dernier d'une équipe d'astronautes vers la station spatiale internationale nous a tous fait rêver, mais ce rendez-vous acte aussi et surtout une nouvelle défaite technologique pour l'Europe.

En 2021, l'Europe demeure la seule puissance spatiale incapable d'envoyer elle-même des hommes dans l'espace. Ce que l'Europe millénaire a renoncé à faire en 40 ans par la faiblesse de l'organisation politique qui l'administre, des entreprises privées américaines comme SpaceX le conquièrent. Face aux États-Unis et à la Chine, ce n'est pourtant pas le génie qui fait défaut à l'Europe. Nous sommes bridés par la faiblesse d'élites européennes qui ne croient plus dans ce que nous sommes, par une bureaucratie incapable d'encourager et de protéger une véritable politique industrielle. Alors que SpaceX a bénéficié depuis plus d'une décennie d'une politique basée sur la garantie d'une commande publique préférentielle, où est le Buy European Act pour Ariane et tous les fleurons économiques de l'UE ?

Tant que Greta Thunberg demeurera la seule ambition de l'Europe pour demain dans une économie de la conquête et de la connaissance, alors l'Europe sera vouée à sortir définitivement de l'histoire.

3. André Rougé (ID). – Avec Marine Le Pen, nous demandons à la Commission de mettre en œuvre une véritable politique spatiale des États européens ne laissant pas le champ libre aux États-Unis, à la Russie et à la Chine, en recherche d'une suprématie spatiale. Par sa compétence spatiale et grâce à sa base de Guyane, la France peut largement contribuer à la réalisation de cet objectif hautement stratégique pour différentes nations européennes.

MAR 27/4/21 – BX – Programme en faveur du marché unique, de la compétitivité des entreprises, du secteur des végétaux, des animaux, des denrées alimentaires et des aliments pour animaux et des statistiques européennes (programme pour le marché unique) 2021-2027 (débat)

1. Marco Campomenosi, a nome del gruppo ID. – La competitività, soprattutto per le piccole e medie imprese ; avere circa un miliardo, praticamente, per quest'area è importantissimo, perché sappiamo quanto le piccole e medie imprese spesso abbiano difficoltà ad accedere ai fondi europei, spesso abbiamo difficoltà a sfruttare accordi commerciali che magari la Commissione europea stipula con i paesi terzi e quanto questa situazione di pandemia le abbia messe in crisi.

MAR 27/4/21 – BX – DÉCHARGE 2019

1. Gilles Lebreton, rapporteur pour avis de la commission des affaires juridiques. – Madame la Présidente, chers collègues, en apparence rien ne s'oppose à l'octroi de la décharge sur l'exécution du budget 2019 de la Cour de justice de l'Union européenne. Le taux d'exécution est de 98,7 % et la Cour a gagné en efficacité, notamment grâce au

succès croissant de l'application informatique e-Curia et de la création d'un mécanisme d'admission préalable des pourvois.

Mais en réalité, un problème subsiste : celui du doublement du nombre de juges du tribunal, passé progressivement de 27 à 52, et bientôt 54. Ce doublement décidé en 2016 coûte près de 27 millions d'euros par an, soit un million par juge supplémentaire, or il semble inutile – je le redoute en tout cas, car j'ai entendu les juges le dire eux—mêmes lors d'une audition secrète organisée en 2015 par la commission des affaires juridiques. Je dénonce donc cette gabegie potentielle. À tout le moins, nous devrions soutenir la Cour des comptes qui réclame en vain que la Cour de justice nous fasse rapport, je la cite, sur la nécessité et l'efficacité de ce doublement.

2. Paolo Borchia, a nome del gruppo ID. – La Corte dei conti dell'Unione ha rivolto osservazioni a ben 29 agenzie, il che significa che non va tutto bene. Ci sono casi di appalti approssimativi. Ci sono casi di conflitti di interesse, reali o potenziali, che interessano quei funzionari che magari escono dalle agenzie per andare a lavorare nelle multinazionali.
3. Hélène Laporte (ID). – Madame la Présidente, mes chers collègues, les décharges 2019, de manière générale, et en particulier celle du Parlement européen, ne sont que la stricte continuité des décharges 2018, en l'absence de prise en compte des recommandations issues des différentes résolutions ainsi que des préconisations de la Cour des comptes européenne.

Tout d'abord, je relève avec inquiétude que le Parlement a reçu un double blâme à la suite de l'enquête menée par le Contrôleur européen de la protection des données sur l'utilisation des services de Nation Builder afin de traiter des données à caractère personnel dans le cadre des activités liées aux élections européennes de 2019. C'est l'occasion de rappeler que le Parlement européen doit conserver une neutralité politique et que la mobilisation exceptionnelle pendant les années 2018 et 2019 à hauteur d'environ 34 millions d'euros en faveur de la promotion des élections européennes n'est pas acceptable.

Ensuite, des économies peuvent être réalisées à plusieurs niveaux. Je pense à la politique immobilière dispendieuse facilitée par la technique condamnable du virement de ramassage, par laquelle la commission des budgets a autorisé en 2019 un virement d'un montant de 31 millions d'euros pour le préfinancement du projet pharaonique à France du bâtiment Adenauer.

En tant que députée française, je demande instamment que les traités soient respectés, que Strasbourg devienne le siège du Parlement européen et que l'on y organise des périodes de sessions compensatoires, car la ville subit une double peine en cette période de pandémie. L'économie de 40 millions d'euros par an qui serait réalisée dans un scénario de siège unique du Parlement, si les immeubles à Strasbourg ne sont pas cédés, ne me semble pas un élément déterminant au regard des économies proposées par mon groupe ID, qui sont dans une

estimation basse de 60 millions d'euros avec la suppression des espaces Europa Expérience créés en 2019, superflus, ou encore la suppression de bureaux de représentation.

MAR 27/4/21 – BX – Fonds européen d'ajustement à la mondialisation (FEM) 2021-2027

1. Elena Lizzi, a nome del gruppo ID. – Il Fondo europeo rappresenta quindi uno strumento con cui l'Unione europea tenta finalmente di compensare, almeno parzialmente, la destabilizzazione economica e sociale che, suo malgrado, provocherà con l'agenda delle nuove priorità politiche, a cui si è aggiunta l'emergenza COVID, all'inizio sottovalutata.

Approviamo, Commissario, ma senza gioire perché si tratta pur sempre di uno strumento da porre in campo in situazioni straordinariamente negative. La nostra delegazione sostiene da sempre gli interventi di questo strumento, considerandoli una parziale restituzione ai cittadini e ai lavoratori. A maggior ragione, in modo solidale, sosteniamo adesso.

2. Angelo Ciocca (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento, il Fondo di adeguamento alla globalizzazione parte da un elemento di certezza, cioè la certezza che l'Unione europea ha finalmente capito che la globalizzazione, se non governata, può provocare danni pazzeschi per i nostri paesi, per la nostra economia, per le nostre famiglie e per le nostre aziende.

Quindi decide giustamente di mettere in campo risorse – e parliamo di oltre un miliardo di euro – per aiutare le politiche del lavoro. Però non basta. Bisogna avere il coraggio di osare affinché le aziende restino ovviamente sul territorio, restino in Europa : non possiamo pensare di dare delle prebende ai lavoratori che perdono un posto di lavoro perché le aziende delocalizzano, perché gli accordi di libero scambio europeo penalizzano le nostre imprese, perché le norme europee penalizzano le nostre produzioni.

Dobbiamo iniziare a definire che chi lascia l'Europa per produrre in altri paesi deve scrivere in modo evidente che quel prodotto non è fatto in Europa, che quel prodotto è frutto di una delocalizzazione.

Ecco, l'Europa deve fare questo, oltre a prevedere risorse economiche, come stiamo facendo oggi, per i lavoratori.

MAR 27/4/21 – BX – Programme «Justice» 2021-2027 (débat)

1. Gilles Lebreton, au nom du groupe ID. – Hélas, il poursuit également des objectifs plus discrets, mais plus redoutables. C'est ainsi qu'il préconise de sensibiliser les juges nationaux aux politiques de l'Union européenne, sous prétexte de mieux les former. Cela revient à confondre la formation juridique des juges évidemment nécessaire avec leur soumission à la propagande idéologique de l'Union, qu'il faut refuser avec fermeté.

2. Luisa Regimenti (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, è importante, soprattutto in questi tempi difficili, che l'Unione continui ad affermare il proprio ruolo di custode dei diritti e dei valori comuni alle nostre democrazie.

MAR 27/4/21 – BX – L'accord de commerce et de coopération entre l'Union européenne et le France – Le résultat des négociations entre l'Union européenne et le France

1. Nicolas Bay, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, nous sommes à l'heure du bilan. Il y a bientôt cinq ans, le 23 juin 2016, le France faisait le choix souverain, par référendum, à la majorité absolue, de quitter l'Union européenne.

Cette décision n'était pas totalement une surprise : le France ne goûtait guère la fuite en avant fédéraliste et, déjà, avait refusé à la fois les accords de Schengen et l'entrée dans l'euro. Pendant trois ans ensuite, ici à Bruxelles, tout a été envisagé pour finalement empêcher que le Brexit n'ait totalement lieu, pour repasser les plats, en quelque sorte, et annuler de fait le résultat du référendum. Chacun y allait de son petit plan : nouvelles élections, nouveau référendum, vote parlementaire – on a assisté en réalité à une perte totale de sang-froid. Petit florilège des déclarations de l'époque. Jean-Claude Juncker, prédécesseur d'Ursula von der Leyen, disait ainsi : «Il ne peut y avoir de choix démocratique contre les traités européens.» Donald Tusk, à l'époque président du Conseil européen, déclarait : «Je me demande à quoi ressemble la place spéciale qu'auront en enfer ceux qui ont promu le Brexit.» Quant à Guy Verhofstadt, toujours nuancé et subtil, il disait, je cite, «les Brexiteurs arriveraient même à diviser l'enfer». Ces propos grotesques, dans lesquels l'outrance le dispute à la grandiloquence, montrent en réalité la conception totalement dogmatique, quasi-religieuse, qui est celle des fédéralistes européens.

Cette saga politique touche enfin à son terme. Nous souhaitons bon vent à nos amis britanniques, car ils quittent l'Union européenne, mais restent profondément européens. Le France est et restera une grande nation amie, voisine et alliée. Il est intéressant de voir que les institutions européennes sont finalement passées d'un excès à l'autre. Après avoir voulu piétiner le choix des Britanniques au début, puis punir le France, elles ont finalement cédé à tout une fois que le Brexit est devenu inéluctable car, mes chers collègues, que voulaient les Britanniques ? Hé bien, ils voulaient continuer de disposer d'un accès total au marché unique, sans droits de douane ni quotas, ne plus être contraints par l'inflation des normes et du droit européen, et ne plus être liés par les décisions et la jurisprudence de la Cour de justice de l'Union européenne. Ils ont tout obtenu. Certes, ils ne pourront plus revenir en arrière par rapport aux normes européennes actuelles, mais ils ne seront pas tenus de s'aligner sur les normes futures de l'Union européenne, ni de les transposer dans le droit britannique. En clair, les futures normes et contraintes pesant sur nos acteurs économiques qui sont la marque de fabrique de l'Union européenne, chaque jour qui passe, accroîtront la compétitivité des Britanniques jusqu'à créer, évidemment, des situations de concurrence déloyale. En recouvrant leur souveraineté commerciale, les Britanniques pourront multiplier les accords économiques avec le monde entier et constituer ainsi une porte d'entrée des marchandises sur le marché européen. Au final, l'obsession du libre-échange l'a donc emporté sur la volonté de punir les Britanniques, et vous avez finalement cédé à tout. Dorénavant, le Royaume—Uni est un pays

tiers, à la fois partenaire et rival, et évidemment, il défendra ses intérêts et il nous appartient d'être capables enfin de défendre les nôtres.

Mais ces cinq années d'atermoiements, de postures idéologiques, pour finalement défendre très faiblement nos intérêts ne sont pas sans conséquence, par exemple sur la pêche, sujet fondamental qui aurait dû être au cœur des négociations dès le début et qui fut traité en quinze jours, à la fin, dans la précipitation, sous la menace d'une absence d'accord, pour finalement justifier le sacrifice de nos intérêts. J'ai rencontré ce week-end, dans ma région, la Normandie, des pêcheurs qui souffrent des décisions prises brutalement et unilatéralement par Bruxelles. La pêche normande, cela représente 24 000 emplois directs et indirects, une filière économique essentielle et d'excellence. Elle est menacée par les négociations européennes qui ont passé la pêche française par pertes et profits.

Subissant ce Brexit qui remet en cause les grands dogmes de l'Union européenne, vous vous permettez une dernière petite fougade : dans la résolution que vous vous apprêtez à voter, vous sermonnez une ultime fois le peuple britannique, mais qu'en a-t-il à faire ? On le voit avec la campagne de vaccination : le France parvient aujourd'hui à vacciner quatre, cinq, six fois plus qu'en France, en France ou en France. Aujourd'hui, le Parlement européen se trouve malheureusement relégué à son rôle habituel, être la chambre d'enregistrement de décisions qui sont prises ailleurs et qui sont d'ailleurs déjà appliquées depuis début janvier.

2. Antonio Maria Rinaldi (ID). – Personaggi che se avessero lavorato in un'azienda privata sarebbero stati presi immediatamente a pedate. Non credete forse alle mie parole ? Con questa maledetta pandemia i cittadini dell'Unione chiedevano soltanto due cose : primo, un serio ed efficace piano vaccinale ; secondo, un'azione di sostegno economico rapido e adeguato per dare aiuto concreto alle persone e alle imprese.

Sul primo punto stiamo facendo ridere il mondo, al punto che la Commissione si è rifiutata di pubblicare i contratti integrali. Il Regno Unito su questo tema ci ha umiliato. Ho saputo che l'Unione europea ha fatto causa alla casa farmaceutica AstraZeneca. Speriamo che gli avvocati incaricati non siano gli stessi che hanno formulato i contratti l'anno scorso. Piuttosto, perché la Commissione non si avvale questa volta di qualche ottimo studio legale di Londra ? Avrebbero la certezza di vincere !

Il Regno Unito ha invece potuto fare investimenti ad alto moltiplicatore e senza perdere né tempo prezioso al punto che desidero scommettere qui davanti a tutti voi che fra due anni la loro crescita sarà molto superiore a quella dell'Unione europea. La Brexit poteva pertanto essere un'ottima occasione per fare il mea culpa e rivedere radicalmente tutti i meccanismi su cui si fonda l'Unione europea, ad iniziare dalla sua governance economica, mentre invece ancora in troppi già riparlano di riattivare il Patto di stabilità e crescita prima che lo stesso Recovery sia esecutivo, dimostrando di non aver imparato la lezione.

Errare humanum est, perseverare diabolicum. Ci sono voluti cinque anni per arrivare finalmente a questo accordo, avendo ignorato per troppo tempo consapevolmente che il Regno Unito è

acquirente netto di beni e servizi nei confronti dell'Unione e dalle mie parti si dice che il cliente ha sempre ragione... Ma forse chi si occupava della Brexit non lo sapeva ?

Visto che nessuno fino ad ora ha avuto il coraggio e l'umiltà di chiedere scusa ai cittadini del Regno Unito per le bugie che sono state dette solo per aver osato non seguire più le imposizioni errate dell'Unione, allora lo faccio io in questo momento in qualità di membro di questo Parlamento !

MER 28/4/21 – BX – Relations UE-Inde (suite du débat)

1. Thierry Mariani, au nom du groupe ID. – Je note cependant que mes collègues de la commission des affaires étrangères avaient largement abîmé le texte et le climat de cette réunion, en transformant ce texte que nous étudions en un tract d'ONG plutôt qu'en une stratégie politique. Ce qu'ils croient être la démonstration de leurs vertus n'est qu'une preuve supplémentaire donnée au monde que l'arrogance et l'aveuglement sont devenus les maîtres mots de la politique étrangère européenne. Beaucoup vous diront que l'Union européenne est un partenaire commercial essentiel pour l'Inde. C'est nous donner une puissance que nous n'avons pas. Seule l'France fait partie des dix partenaires commerciaux principaux de l'Inde. La France doit par exemple intensifier ses échanges avec Delhi, notamment.

Du fait de l'ouverture économique et des progrès de la puissance indienne, il est donc essentiel que nous nous libérions des préjugés de nombreux idéologues de la Commission pour négocier avec l'Inde autour de nos intérêts mutuels bien compris. En somme, il faut sortir d'une situation où l'Union européenne accorde le statut SPG+ au Pakistan, qui soutient l'islamisme, notamment au Cachemire, mais refuse de s'entendre avec l'Inde, à cause de préjugés idéologiques contre le premier ministre Modi. Le sommet de Porto, même s'il se tient en ligne, doit être l'occasion, enfin, de changer de ligne.

MER 28/4/21 – bx – Garantie européenne pour l'enfance (débat)

1. Catherine Griset, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, chers collègues, sur un sujet aussi sensible et universel que celui des enfants, nous devrions être d'accord et nous le serions à l'unanimité si l'Union européenne n'avait pas l'art de transformer en arme idéologique tout ce qu'elle touche. Que viennent faire dans ce texte la mention des LGBTQI+ et de l'égalité des sexes ? Pourquoi évoquer la directive sur le salaire minimum européen, ou encore les objectifs de développement durable ?

B. Puis, sans surprise, les rédacteurs de la résolution demandent à la Commission de créer une autorité européenne pour l'enfance. Derrière cette manœuvre, l'Union tente de s'immiscer dans les compétences des États membres, ici la politique sociale. Le meilleur moyen de protéger les enfants européens victimes de pauvreté, d'exclusion et de violence – et ce texte est légitime sur ces points –, c'est de compléter l'action des États et non de s'y substituer par des politiques globales.

Mer 28/4/21 – bx – La Russie, le cas d'Alexeï Navalny, le déploiement militaire à la frontière ukrainienne et l'attaque russe en République tchèque (débat)

1. Thierry Mariani (ID). – Aujourd'hui, l'URSS est tombée, il n'y a plus de mur à Berlin et pourtant, beaucoup de nos collègues sont paradoxalement nostalgiques de la guerre froide. Pour les uns, l'hostilité vis-à-vis de la Russie est un argument pratique pour tenter d'effacer les compromissions du passé ; pour les autres, c'est un prétexte afin de continuer à réclamer la tutelle des États-Unis. Moscou est à 11 heures de voiture de Kiev ; Washington se situe à plus de 7 800 kilomètres. Nous entendons donc l'Union européenne multiplier les accusations les plus graves concernant les mouvements de troupes russes à leurs propres frontières, quand les intérêts américains continuent de fournir à l'Ukraine une véritable armada militaire. Si demain la France envoyait des troupes au France, ou l'France en Bolivie, et si le haut représentant de l'Union européenne condamnait les ingérences américaines en Amérique latine, quelle serait la réaction de Washington ?

Cette politique est un fardeau pour l'Europe occidentale. Trop souvent, l'Union européenne et son action extérieure ne servent pas les intérêts des peuples européens, qui n'ont rien à gagner à défier notre voisin russe. La promesse des fédéralistes européens, qui s'engageaient à guider nos nations vers la paix, est en train de perdre tout crédit.

2. Susanna Ceccardi (ID). L'Unione europea sa che la sfida la sopravvivenza del nostro modello di democrazia passa attraverso il rapporto con Mosca. Non possiamo lasciare che dei capi di Stato del nostro vicinato mettano a tacere l'opposizione politica violandone i diritti naturali, civili e politici. Centomila soldati sono stati schierati alle porte dell'Ucraina da Mosca e questo è stato un pesante segnale per tutto l'Occidente.

Se l'Europa intende davvero difendere i diritti umani e la democrazia ovunque nel mondo, lo deve fare in maniera ferma ed uguale. Non restiamo indifferenti rispetto a quello che sta accadendo ad Alexej Naval'nyj. La vita degli uomini e la libertà di pensiero non sono valori negoziabili.

MER 28/4/21 – BX – Contre-sanctions chinoises à l'encontre d'entités européennes, de députés au Parlement européen et de parlementaires nationaux d'États membres (débat)

1. Marco Campomenosi, a nome del gruppo ID. – Abbiamo però la necessità di non doverci sorprendere rispetto a una reazione cinese che è stata assolutamente fuori luogo ed esagerata, così come a France avviso fuori luogo è stato il concludere da parte della Commissione europea il negoziato con la controparte cinese fra Natale e Capodanno, in una situazione che era già tesa per ben altri temi e, passate le sanzioni, prima le nostre e poi quelle cinesi, addirittura andare a rassicurare da parte di Berlino, rassicurare Pechino del buon esito di un negoziato commerciale che dovrà vederci nei prossimi mesi con un voto, che spero sarà negativo da parte di questo Parlamento.

Ma qui quindi non stiamo solo parlando di un Occidente ingenuo ma di un Occidente che si gira dall'altra parte rispetto a una situazione che io anche in commissione Commercio internazionale ho denunciato.

2. Mara Bizzotto (ID). – L'emergenza COVID, che ha sconvolto la nostra vita, la guerra contro Hong Kong, le minacce militari contro Taiwan, il genocidio degli uiguri, la persecuzione dei cristiani, la violazione quotidiana dei diritti umani : è inaccettabile che la Cina comunista minacci di tappare la bocca agli europarlamentari che denunciano le malefatte del regime di Pechino. Ed è inaccettabile che l'Europa sia complice silenziosa degli abusi della dittatura cinese, come dimostra una partita sui 5G e il folle accordo sugli investimenti con Pechino.

MER 28/4/21 – BX – Cinquième anniversaire de l'accord de paix en Colombie (débat)

1. Rosanna Conte, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, cinquant'anni di guerra, più di duecentomila vittime, cinque anni di pace che hanno salvato molte vite. Questo quinto anniversario dell'accordo di pace rappresenta un segnale importante per la Colombia e per il mondo.

Il ruolo dell'Unione e dei suoi Stati membri nel processo di pace è stato cruciale, anche grazie ai cosiddetti laboratori di pace che hanno contribuito a ricostruire lo sviluppo economico e sociale della Colombia, un Paese che è stato logorato da anni di violenze, conflitti e forti disuguaglianze, ma che in questi anni ha saputo rialzarsi grazie alla forza della sua gente. Quella stessa gente che negli anni di guerriglia scappava nei vicini Ecuador e Venezuela e che oggi si trova, invece, ad accogliere in Colombia i venezuelani che fuggono dal regime di Maduro.

Commissario, l'Unione non può permettere che un dittatore aggravi una crisi umanitaria e riaccenda una guerra. Bisogna fermare questa minaccia : ne va della vita dei cittadini colombiani e venezuelani ma anche della pace che deve essere preservata.

MER 28/4/21 – BX – Certificat vert numérique – citoyens de l'Union – Certificat vert numérique – ressortissants de pays tiers – L'accessibilité et le caractère abordable des tests de dépistage de la COVID-19 (débat)

1. Annalisa Tardino, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, Commissario, onorevoli colleghi, vorrei in primo luogo sgombrare il campo da ogni dubbio su questo certificato, cominciando dal dire che non obbliga a vaccinarsi, non è un passaporto, non è obbligatorio utilizzarlo, non limita gli spostamenti di nessuno, anzi li agevola.

È uno strumento che servirà ad armonizzare le regole dei viaggi nell'Unione per consentire di rilanciare il turismo senza le incertezze vissute oggi da chi viaggia, dovute soprattutto alla situazione attuale alle frontiere, con regole che cambiano ogni settimana e da Stato in Stato e che hanno creato disagi ai passeggeri che si sono visti, ad esempio, negare l'imbarco per un tampone non tradotto.

Il 216period216216 che voteremo in vista dei negoziati con il Consiglio è migliorato rispetto alla proposta della Commissione. Il lavoro che abbiamo svolto in queste settimane in commissione con proposte concrete a difesa dei cittadini, ci ha condotti a rafforzare la tutela dei dati personali, a invitare gli Stati membri a rendere I tamponi 216period216216 e disponibili ovunque, a partire da aeroporti e stazioni, per evitare discriminazioni legate ai costi dei tamponi o alla zona di residenza e a inserire una data certa di scadenza della validità dello stesso 216period216216ive.

2. Jean-Lin Lacapelle (ID). – Nous savons que laisser à la commission européenne et à son équipe incompétente le soin de négocier les matériels de test exposerait les nations européennes au risque d'un nouveau fiasco commercial et logistique dans cette crise sanitaire. Assez, assez, assez de ce fiasco ! Je rappelle que la France, libérée de vos liens bureaucratiques, de vos procédures insupportables, agit seule et a déjà vacciné plus de 50 % de sa population. Même chose pour la Hongrie qui a pu, en se délivrant du carcan de la négociation européenne, vacciner 42 % de ses concitoyens, ce qui fait d'elle le premier pays européen en pourcentage de population vaccinée. L'Union européenne n'en est qu'à 21 % et fait de nous la risée du monde entier. C'est pour cela que nous souhaitons que la Commission européenne laisse toute l'autonomie aux États européens pour négocier eux-mêmes ces moyens de dépistage.

L'année 2020 nous a démontré votre incapacité à mettre à notre disposition des masques et la négociation des vaccins a été un véritable échec. Au lieu de la rapidité de livraison, vous avez préféré choisir le prix : mauvais choix. Au lieu de structurer les contrats commerciaux avec des clauses de livraison précises, vous n'avez formulé que des intentions d'achat : autre mauvais choix. Vous nous aviez promis l'Europe de la santé ; c'est raté. Alors laissez aux États membres cette liberté d'entreprendre et d'assurer la sécurité sanitaire de leur propre peuple.

3. Simona Baldassarre (ID). – Vorrei però ricordare che non c'è certificato che tenga senza un cambio di passo nella campagna vaccinale dell'UE, che va potenziata e velocizzata. Tra ritardi, incertezze e comunicazione, a dir poco ambigua, l'Unione europea rimane il fanalino di coda per la popolazione vaccinata, con solo il 25 %.

JEU 29/4/21 – BX – Lois sur le blasphème au Pakistan, en particulier le cas de Shagufta Kausar et de Shafqat Emmanuel

1. Silvia Sardone (ID). – Io mi vergogno di un'Europa che chiude gli occhi. Si parla troppo di una presunta islamofobia e pochissimo della tragedia dei cristiani nei paesi islamici. Non è più accettabile stare in silenzio.
2. Jérôme Rivière (ID). – Des mesures simples et efficaces doivent être prises. Il est temps que les États membres et la Commission mettent fin à l'éligibilité du Pakistan au SGP, ce système lui accordant des préférences commerciales, et suppriment toute aide en provenance de l'Europe. Depuis 2014, le Pakistan a bénéficié de plus de 650 millions d'euros au titre de l'instrument financier de coopération au développement. Plus un seul euro ne doit être versé tant que sera en vigueur cette loi barbare sur le blasphème.

Les valeurs communes que nous défendons dans nos pays et ici au Parlement européen ne peuvent se contenter de paroles, elles doivent être suivies d'actes.

3. Dominique Bilde (ID), par écrit. – L'affaire judiciaire impliquant Shagufta Kausar et Shafqat Emmanuel est, avec celle d'Asia Bibi, l'un des cas limites de la pénalisation du blasphème au Pakistan, puisqu'elle a abouti à la condamnation à mort de ces deux chrétiens. En effet, si, comme le note la commission des droits de l'homme du pays, les musulmans constituent la majorité des inculpés pour blasphème, les minorités religieuses sont néanmoins représentées de façon disproportionnée parmi eux. Ainsi, selon les données fournies par la commission nationale pour la paix et la justice et citées par la BBC, « 776 musulmans, 505 Ahmedis, 229 chrétiens et 30 hindous ont été inculpés au titre de diverses clauses de la loi sur le blasphème entre 1987 et 2018. » Pourtant, les minorités non musulmanes ne représentent que 3,6% de la population du pays. Du reste, le Pakistan semble s'enfoncer chaque jour davantage dans l'obscurantisme. En témoignent les propos de son Premier ministre appelant le monde islamique à émuler cette législation, et qui s'ajoutent à une litanie de déclarations outrancières, notamment contre la France. En réaction, nos débats parlementaires resteront vains, tant que l'Union européenne persistera à répandre ses largesses auprès d'un État qui bafoue ouvertement nos valeurs.

JEU 29/4/21 – BX – Programme pour une Europe numérique (débat)

1. Isabella Tovaglieri, a nome del gruppo ID. – Le piccole e medie imprese sono la spina dorsale dell'economia italiana ed europea. Sono fondamentali e cruciali per la ripresa ed è nostro dovere proteggerle da queste insidie. Ecco perché appoggeremo con convinzione questo regolamento europeo, che mira a creare un nuovo mercato unico digitale che difenda, a livello sovranazionale, gli interessi economici e soprattutto i diritti fondamentali dei cittadini.

JEU 29/4/21 – BX – Programme pour l'environnement et l'action pour le climat (LIFE) 2021-2027 (débat)

1. Silvia Sardone, a nome del gruppo ID. – L'Unione europea ha compiuto una scelta politica : ha scelto di destinare almeno il 30% della spesa dell'Unione stessa per le azioni per il clima. Quindi, fatto cento l'importo della spesa dell'Unione, 30%, in un momento di pandemia e crisi economica, voi ritenete debba essere speso per il clima. Importante, però, non francamente la priorità.

Certo, come detto, noi abbiamo un atteggiamento positivo sulle azioni di tutela della natura : ma questo programma si concentra troppo sulla parte clima, stravolgendo gli scopi ambientali per cui era stato concepito in origine. Nulla che ci sorprenda, visto che a partire dal Green deal la Commissione ha lavorato più per slogan che su scelte politiche ambientali e sociali concrete.

Poi prevedete forme di finanziamento legate a nuove tasse verdi, insomma, cose che poi ricadono sui consumatori.

Noi pensiamo invece che per ridurre l'inquinamento, favorire la transizione, creare più posti di lavoro, le politiche dell'Unione dovrebbero concentrarsi sullo sviluppo industriale e tecnologico al servizio dell'occupazione, della qualità dell'ambiente. Quindi, questo è il nostro suggerimento. Sappiamo che probabilmente saremo inascoltati, ma continueremo a portare avanti le nostre idee.

JEU 29/4/21 – BX – Programme de l'Union en matière de lutte contre la fraude 2021-2027

1. Matteo Adinolfi (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, ogni anno frodi e irregolarità vengono scoperte all'interno dell'Unione europea. Per questo motivo è fondamentale lo sviluppo di un piano antifrode e ancor più fondamentale l'operato dell'OLAF. Anche recentemente, durante un'audizione a porte chiuse in commissione per il controllo dei bilanci, l'OLAF ha dimostrato la sua prontezza aggiornandoci sullo stato delle indagini riguardanti la vendita di mascherine non a norma e la vendita di commercializzazione di vaccini contraffatti da parte della criminalità organizzata.

Ma se l'obiettivo ultimo dei piani antifrode è la tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea, un dubbio legittimo potrebbe insinuarsi nei cittadini europei. Stati Uniti e Gran Bretagna fino a Natale sembravano non riuscire a fronteggiare la pandemia, ma a distanza di pochi mesi, grazie ad un adeguato piano vaccinale, le economie di questi paesi sono tornate a crescere.

L'Unione europea per mesi ha millantato capacità di gestione e programmazione nella lotta al COVID, sfociati come abbiamo visto nel caos vaccini di cui nessuno sembra doversi essersi preso la responsabilità. Mentre le aziende chiudono e molte famiglie hanno difficoltà ad arrivare alla fine del mese, qualcuno dovrebbe rendere conto ai cittadini europei degli errori fatti.

JEU 29/4/21 – BX – Fonds européen de la défense (débat)

1. Jérôme Rivière, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, mes chers collègues, dans les innombrables dispositifs européens formant un brouillon illisible et inefficace, il en existe qui servent aux tenants d'une Europe fédérale comme outil pour la promotion de leur agenda anti-national. C'est le cas du Fonds européen de défense, qui nous occupe aujourd'hui et dont l'objectif est, je cite, d'«européaniser les équipements militaires». Monsieur Breton, vous évoquez une interdépendance croissante dont vous vous félicitez. À l'aune du désastre de la politique récente d'acquisition des vaccins, je m'en inquiète.

Après la constitution de l'Agence européenne de défense et du Fonds européen de défense, tous deux placés sous la tutelle de la Commission, l'activisme croissant du Service européen pour

l'action extérieure continuera de tenter de phagocyter petit à petit l'autonomie des États membres.

Tout ce bazar européen qui s'accumule d'année en année autour de la défense reste entaché des mêmes défauts : tutelle systématique de l'OTAN, qui empêche l'UE et ses pays membres de développer des matériels véritablement souverains ; en dépit du discours officiel, éligibilité au crédit européen de sociétés extra—européennes – américaines, israéliennes ou d'ailleurs –, qui disperse à tous les vents notre effort financier de recherche – où est le protectionnisme indispensable pour conforter nos industries ? ; chevauchement débridé d'initiatives qui ruine toute rationalisation ; bureaucratie qui s'installe dès que la Commission se mêle d'un dossier – imposant par exemple que trois pays au moins participent à la même initiative, avec pour résultat une inefficacité telle que soit les pays participants reprendront leur liberté et développeront au plan national la capacité censée être développée en commun, soit ils achèteront, comme c'est le cas aujourd'hui, à l'étranger, faute d'aboutissement du projet européen.

Si l'Europe de la défense devait se constituer, elle ne le ferait qu'à travers des coopérations entre États membres, répondant à des besoins opérationnels, des projets librement consentis. Quant à la dimension industrielle, la coopération directe entre État et industrie a prouvé toute son efficacité. L'UE s'enferme toujours plus dans son dogmatisme de centralisme bruxellois ; la France doit défendre ses intérêts stratégiques et le fera. Ce qu'une nation ne fait pas pour elle, personne ne le fera à sa place.

LUN 17/5/21 – BX – Fonds pour une transition juste (débat)

1. Mathilde Androuët (ID). – La France étant une des économies les plus décarbonées de l'Union européenne grâce au nucléaire, le nombre de projets éligibles au Fonds de transition juste sera probablement très limité en France. Ceci aggravera notre statut de contributeur net et contribuera encore à enfoncer la politique énergétique européenne dans ses incohérences et constituera potentiellement une injustice. En effet, comment allez-vous expliquer à des ouvriers de Haute-Silésie ou de Picardie que vous encouragez la désindustrialisation en fermant leurs usines polluantes, en lieu et place desquelles vous planterez des mâts d'éoliennes ? Vous risquez de perdre la bataille économique et sociale en les privant de travail, et vous enlaidirez leur environnement, sans apporter de véritable solution durable, l'éolien étant certainement l'une des plus vastes arnaques énergétiques et écologiques.

La réglementation européenne interdit le financement du nucléaire, qui aurait pourtant pu être l'un des atouts sur le chemin de la neutralité climatique. Les États se retrouvent largement délaissés face à l'objectif colossal d'une économie décarbonée, que le Fonds pour une transition juste parviendra difficilement à soutenir.

Après le départ du France, contributeur net, et après la crise de la COVID qui plombe tous les budgets européens, forcer l'orientation des économies européennes à la neutralité climatique,

en imaginant de maigres palliatifs au chômage plutôt que de vraies solutions écologiques et économiques, ne semble pas durable.

LUN 17/5/21 – BX – Une stratégie européenne d'intégration des systèmes énergétiques – Une stratégie européenne pour l'hydrogène (débat)

1. Paolo Borchia, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, signora Commissaria, onorevoli colleghi, questa è un'altra occasione sprecata. La leadership climatica non si conquista con le chiacchiere o con documenti lontani dalla realtà e, dopo anni passati a fantasticare su un'Unione europea capoclasse sul clima, stiamo arrivando al suicidio perfetto, consegnando il futuro delle tecnologie per l'energia alla Cina.

Con una differenza: la Cina non accetta che vengano impartite tabelle di marcia sulla decarbonizzazione. Infatti, Pechino ha fissato la neutralità climatica per il 2060, avendo la tecnologia a disposizione, e Bruxelles per il 2050, senza tecnologia. È curioso, o sarebbe comico, se poi a pagare non fosse il mondo dell'industria o la piccola e media impresa europea.

MAR 18/5/21 – BX – Programme «Europe créative» (débat)

1. Gianantonio Da Re, a nome del gruppo ID. – L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico stima per l'Europa una percentuale di posti di lavoro a rischio tra lo 0,8 e il 5,5 %, con effetti che potrebbero essere molto più forti in Italia, dove il settore della cultura è particolarmente sviluppato. L'Italia, infatti, è il primo Paese europeo per quota di imprese culturali: il 14,5 % delle imprese culturale europea è italiano, davanti a Francia e Germania.

Ben venga il programma Europa creativa: è un programma sì necessario per la valorizzazione del patrimonio culturale, ma sicuramente non sufficiente. Il budget di 2,4 miliardi non è un supporto finanziario sufficiente.

Vorrei ricordare le parole della Presidente von der Leyen, pronunciate in quest'Aula nel 2019: « La cultura e l'istruzione sono l'anello di collegamento tra la nostra storia e il nostro futuro e ciò che ci rende unici ».

MAR 18/5/21 – BX – Erasmus+ : le programme de l'Union pour l'éducation, la formation, la jeunesse et le sport (débat)

1. Alessandro Panza, a nome del gruppo ID. – Dopo una lunga e combattuta trattativa tra Parlamento e Commissione, senza dimenticare il lavoro svolto dalla commissione CULT, la dotazione finanziaria per Erasmus 2021-2027 è stata portata a 28,4 miliardi di euro, fondo che rappresenta un importo quasi doppio rispetto al programma precedente del 2014-2020.

È bene ricordare come Erasmus+ è il programma dell'Unione 220period220220ive settore dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport. Il precedente progetto ha funzionato e oggi Erasmus+ accresce le opportunità rivolte a un numero maggiore di giovani e nei confronti di un'ampia gamma di organizzazioni. All'interno del programma 2021-2027

assumono ruoli centrali alcuni temi, quali l'inclusione sociale, la sostenibilità ambientale e la transizione verso il digitale.

Infine, il progetto Erasmus+ non solo una distrazione e una forma di indottrinamento ideologico europeista fine a se stesso o, peggio, utilizzato dal mainstream globalista per addomesticare e mercificare le nuove generazioni. Erasmus+ sia invece il veicolo del motto dell'Unione europea, « Uniti nella diversità ».

MAR 18/5/21 – BX – Programme «Corps européen de solidarité» (débat)

1. Gianantonio Da Re, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, signora Commissaria, onorevoli colleghi, il corpo europeo di solidarietà venne presentato dal Presidente Juncker nel 2016 con l'obiettivo di realizzare un senso di appartenenza al progetto europeo tra i giovani. L'obiettivo del programma consiste nel promuovere il valore della solidarietà grazie all'impegno dei giovani in attività di volontariato, in particolare nelle nostre realtà locali.

L'importante finalità di tale programma non ha però il supporto finanziario che meriterebbe : il budget di un 1,26 miliardi non sarà sicuramente sufficiente per raggiungere gli obiettivi che il programma si pone. L'Unione europea dovrebbe far prova di più coerenza tra gli obiettivi che si prefigge e il sostegno finanziario che mette a disposizione per realizzarli.

Colgo l'occasione da questo Parlamento per ringraziare l'opera che questi volontari mettono a disposizione per la nostra società e per l'Europa.

MAR 18/5/21 – BX – Stratégie industrielle révisée pour l'Europe (débat)

1. Marco Zanni, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio la Commissaria Vestager per essere qui con noi oggi. Sicuramente il lavoro che la Commissione ha iniziato a impostare è un inizio su un tema su cui, purtroppo, però siamo in ritardo : è una goccia nel mare.

La pandemia ci ha insegnato che la nostra supply chain è quasi totalmente dipendente dalla Cina, un Paese che presenta molte criticità, quando parliamo di rapporti bilaterali tra l'Unione e la Cina ; ci siamo accorti, di fronte a un inizio molto difficile di una campagna vaccinale che l'Europa, negli anni, non era stata in grado di creare un'industria integrata e autonoma per la produzione dei vaccini.

Quindi, bene l'analisi, ma dobbiamo capire come rendere l'Europa indipendente, come rendere il nostro continente strategicamente autonomo e come proteggere le nostre imprese di fronte a una concorrenza sleale e di fronte ad attacchi che non possiamo sostenere e ci rendono più deboli. Da questo punto di vista, riequilibrare il nostro rapporto e la nostra dipendenza verso alcuni Paesi è un punto fondamentale.

2. Hélène Laporte (ID). – Madame la Présidente, Madame la Commissaire, mes chers collègues, le projet franco-allemand d'un cloud européen lancé en juin 2020, dénommé Gaïa-X, a été phagocyté par les géants étrangers du numérique, vidant de toute substance l'objectif d'indépendance de ce projet. Cet exemple doit nous alerter sur les faiblesses de l'Union dans des domaines devenus aujourd'hui stratégiques.

Cet acte manqué révèle en réalité une absence de volonté politique claire sur la mise en place d'une souveraineté industrielle européenne dans plusieurs domaines-clés, comme les semi-conducteurs ou les batteries. Les visions opposées sur le sujet entre les commissaires Mme Vestager et M. Breton concourent à cette situation. D'ailleurs, le texte parle désormais d'autonomie stratégique ouverte. Ces termes antinomiques n'augurent rien de bon, alors que des alliances entre Européens seraient à privilégier, au lieu de prendre le risque de diversifier nos importations. Favoriser nos capacités industrielles stratégiques et protéger nos intérêts commerciaux contre la concurrence déloyale doivent être l'unique boussole de l'exécutif européen.

Nous mettons en garde l'Union européenne contre tout retard que nous ne serions plus en mesure de rattraper et qui accentuerait notre dépendance et notre déclin. Ne perdons pas de vue que la reprise en Europe dépendra également de l'attention portée aux secteurs industriels à protéger.

MAR 18/5/21 – BX – Morts récentes en Méditerranée et recherche et sauvetage en mer

1. Annalisa Tardino, a nome del gruppo ID. – A parte l'azione di qualche singolo, come quella di Matteo Salvini che da ministro ha gestito con coraggio l'emergenza, dall'Europa arrivano solo segnali di debolezza e immobilismo. Le parole di solidarietà e cordoglio da Bruxelles non bastano : occorrono politiche concrete.

Questo dibattito rappresenta l'ennesima sconfitta grazie a chi, qui e in commissione, continua a inseguire idee irrealizzabili, tanto ammantate di buonismo quanto fallimentari nella pratica. Anche il titolo lo prova : si doveva discutere di morti in mare e della situazione di Lampedusa ma si è preferito parlare di attività di ricerca e salvataggio in mare, anche se, ricordiamoci, nell'ottobre 2019 l'Aula ha già bocciato la risoluzione su questo argomento.

MAR 18/5/21 – BX – La protection des droits de l'homme et la politique migratoire extérieure de l'UE (débat)

1. Susanna Ceccardi, a nome del gruppo ID. – L'unica 222period222222 l'Unione europea non sta pensando di fermare è l'immigrazione irregolare. C'è qualcuno in quest'Aula e dentro i governi europei che vorrebbe consentire agli irregolari di venire liberamente in Europa, senza limitazioni.

Fortunatamente Matteo Salvini, che alcuni volevano condannare per aver fermato gli sbarchi, è stato assolto dal 222period222. Difendere I 222period222 non è reato! Adesso sul banco degli

imputati c'è l'Europa e I giudici sono I 223period223 cittadini: l'Unione europea si impegni per bloccare gli sbarchi o verrà ancora una volta dichiarata colpevole.

2. Jean-Lin Lacapelle (ID). – Madame la Présidente, pour la énième fois, nous étudions un rapport relatif à la politique migratoire de l'Union européenne, c'est-à-dire, comme d'habitude, un texte vantant les bienfaits de l'immigration et soulignant, en vertu des droits de l'homme, la nécessité de renforcer les droits des migrants.

Ce n'est pas de cette Europe-là que nous voulons. Ce que nos compatriotes souhaitent, c'est une Europe qui protège, c'est une Europe qui coopère, c'est une Europe qui respecte les valeurs et l'identité des peuples : tout le contraire de ce que propose l'Union européenne.

3. Marco Dreosto (ID). –Servono quindi più pattugliamenti, serve rafforzare i confini esterni dell'Europa, anche con barriere fisiche e tecnologiche. Serve istituire fuori dall'Unione europea dei centri di controllo, in cui si possa verificare se un migrante ha o non ha il diritto di entrare e, se non ce l'ha, deve essere rimpatriato !

Commissario, ascoltate le grida di allarme che arrivano dai nostri territori e dalla nostra gente. Questa volta cercate di non fallire.

MAR 18/5/21 – BX – Rapports 2019-2020 sur la Turquie (débat)

1. Jérôme Rivière (ID). – Monsieur le Président, chers collègues, cette Union européenne n'apprendra donc jamais ni les leçons de l'histoire ancienne, ni celles des années passées. Le rapport qui sera probablement voté cette semaine sur la Turquie est au mieux un aveu d'impuissance, au pire une lâcheté consommée. À lire le rapporteur, Erdoğan n'a qu'à bien se tenir : toutes les exactions de son régime autocratique sont bien mentionnées dans le texte soumis à notre vote, mais le rapport refuse obstinément d'en nommer les causes et, plus grave, d'en tirer les conséquences.

La première des causes, c'est l'islamisme et l'héritage de l'occupation ottomane brandie par Ankara comme un drapeau pour faire taire toute opposition, et utilisée au sein de la diaspora turque en Europe comme un levier sur les diplomaties du vieux continent.

La deuxième, c'est la faiblesse intrinsèque de cette Union européenne qui, autoproclamée puissance douce, se paie de mots, mais n'ose jamais les actes. Les conséquences à tirer de l'attitude de la Turquie sont pourtant simples : arrêt pur et simple des négociations d'adhésion et fin des crédits qui vont avec. Le rapport n'envisage évidemment pas cette solution et propose que l'argent versé le soit à la société civile. Quelle naïveté coupable ! À la force affichée de la Turquie, l'Union européenne n'oppose que de bons sentiments et démontre ainsi au monde l'impuissance de son modèle.

2. Angelo Ciocca (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, io dico a voi e all'intera Europa : la Turchia fa la Turchia, i turchi fanno i turchi. Quello che serve è che l'Europa faccia l'Europa, che gli europei facciano gli europei.

È un dato di fatto che la Turchia a guida Erdoğan è una Turchia pericolosa per l'Europa, questo è il tema. E ciò non è solo perché è guidata dall'organizzazione dei fratelli musulmani, che per alcuni è un'organizzazione anche terroristica ; non è solo perché la Turchia in questo momento è in grande espansione sui mercati, in modo particolare sul mercato anche libico, ma anche perché con la sua azione oggi essa è punto di riferimento islamico ma soprattutto perché diventa punto di riferimento per le organizzazioni criminali e per l'immigrazione clandestina, non solo quella della rotta balcanica ma anche quella del rotta del Mediterraneo centrale.

L'accordo Turchia-Libia deve spaventare l'Europa : dobbiamo assolutamente interrompere questo meccanismo. Non è pensabile che 15 ministri libici vadano in Turchia e non vengono dialogare invece con l'Europa. L'Europa si svegli, altrimenti la Turchia ci metterà in grandi difficoltà.

3. Stefania Zambelli (ID), per iscritto. – Dal 1999 la Turchia è un paese candidato a entrare nell'Unione europea. Dal 1999 l'UE elargisce fondi e cospicui sostegni economici a un Paese che, negli anni, non ha fatto altro che radicalizzarsi e diventare sempre più autoritario.

Come Unione europea non possiamo semplicemente stare a guardare e limitarci a qualche denuncia. Il deterioramento nel rispetto dei diritti umani, le continue limitazioni alla libertà di stampa e associazione, l'incarcerazione di giornalisti e professori ci dimostrano, una volta per tutte, una cosa sola : la Turchia non è e non sarà mai Europa.

MAR 18/5/21 – BX – Stratégie de l'Union à l'égard de la situation en Israël et en Palestine

1. Anna Bonfrisco, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, signor ministro Santos Silva, onorevoli colleghi, Israele ha il diritto e il dovere di difendere sé stesso e il sionismo è una ricchezza del mondo. Questi i due messaggi chiave – uno di tipo politico e l'altro di tipo culturale – che mi aspetterei l'Europa comunicasse in modo non equivoco e a una sola voce.

Israele è un partner affine, un difensore dell'ordine internazionale basato sulle regole, è il principale partner nell'aria più strategica e importante per l'Europa : il Mediterraneo e il Mediterraneo allargato.

L'Unione europea dovrebbe essere meno ambigua e più orientata in modo strategico a costruire la pace insieme a Israele, dando così impulso alla rinascita economica dell'intera regione e abbandonando per sempre ogni forma di antisemitismo.

MER 19/5/21 – BX – Centre européen de compétences en matière de cybersécurité (débat)

1. Isabella Tovaglieri, a nome del gruppo ID. – Gli Stati membri e l'Europa stanno aumentando il loro impegno su questo fronte e tutti ci auguriamo che le nuove misure messe in campo servano a migliorare la nostra risposta. Ma il punto è che rispondere non basta più. Se ci limitiamo infatti a difenderci in questa competizione, rischiamo di rimanere marginalizzati.

Di fronte a sfide così transnazionali sentiamo parlare costantemente di necessità di più collaborazione. Ma mentre l'Unione europea è davvero aperta e cooperativa con i suoi alleati, in primis la NATO e gli Stati Uniti, spiace vedere che altri paesi non lo siano altrettanto. Da anni, infatti, Europa e Cina discutono di ciberspazio ma le buone intenzioni non bastano più : da Pechino ci aspettavamo collaborazione, anche in vista della pandemia, ma in cambio abbiamo ricevuto disinformazione e scarsa trasparenza.

2. Virginie Joron (ID). – La raison de cette dangereuse dépendance numérique est évidente. Pendant que les pays de l'Union européenne croyaient fermement aux politiques néolibérales du marché, les gouvernements étrangers, eux, ont tout fait pour renforcer leurs positions dans le secteur du numérique.

Aujourd'hui, la seule façon de sauver la souveraineté numérique de nos pays est de mettre en œuvre des stratégies ambitieuses. L'Union européenne pourrait jouer un rôle de soutien à cet égard, comme cela est proposé avec le Centre de cybersécurité, mais elle ne pourra jamais se substituer à l'action nationale. Par exemple, chaque euro français devrait aller à des entreprises françaises, éventuellement en coopération avec des partenaires européens.

MER 19/5/21 – BX – Programme «Fiscalis» aux fins de la coopération dans le domaine fiscal 2021-2027 (débat)

1. Hélène Laporte (ID). – La seconde faiblesse concerne l'identification des bénéficiaires effectifs des sociétés, malgré l'open data des registres mis en place depuis quelques années. L'exemple du France et du scandale OpenLux a montré les limites du système, en révélant qu'un nombre important d'entreprises ne remplissaient pas leurs obligations de déclaration. Étant un membre fondateur de l'Union, le France devrait être exemplaire dans son comportement face à l'évitement fiscal.

La Commission doit s'attaquer aux sociétés boîtes aux lettres et mettre en place une publicité sans restriction des registres sur les bénéficiaires réels des sociétés, accompagnée d'un contrôle des déclarations réalisées. D'autre part, à l'heure où les déficits publics se creusent, la protection de nos finances publiques doit être une priorité. Les fonds recouverts remplissent une double fonction : l'augmentation des recettes fiscales, qui seront nécessaires pour financer la relance, mais aussi l'affirmation de l'autorité de l'État dans l'efficacité de la perception des impôts. Il s'agit d'un acte régalién fort créant un lien entre des redevables et la puissance publique.

MER 19/5/21 – BX – Relever le défi mondial posé par la COVID-19 : effets de la dérogation à l'accord de l'OMC sur les ADPIC concernant les vaccins contre la COVID-19, les traitements, le matériel et l'augmentation des capacités de production et de fabrication dans les pays en développement (débat)

1. Marco Campomenosi (ID). – Ecco, l'hanno detto anche dei miei colleghi, vi sono restrizioni all'export che creano problemi, dei blocchi geopolitici che stanno pure creando delle problematiche e poi, però, permettetemi di aggiungere alcune responsabilità : le responsabilità dell'Unione europea che, prima di questa crisi, e Lei, Commissario, lo sa bene, chiedeva agli Stati membri di tagliare pesantemente le spese nella sanità, e la responsabilità di questa Unione europea che ha stipulato contratti su cui da gennaio chiediamo chiarimenti e su cui non abbiamo risposte.

MER 19/5/21 – BX – De nouvelles voies pour une migration économique légale (débat)

1. Gilles Lebreton (ID). – Madame la Présidente, chers collègues, l'échec de l'Union européenne à lutter contre l'immigration de peuplement est patent. Chaque mois qui passe en apporte des preuves supplémentaires. Au mois de mai, c'est au tour de l'enclave espagnole de Ceuta d'être victime d'un afflux de migrants d'une ampleur inédite : 6 000 en une seule journée. Au lieu de réagir, le Parlement européen ne trouve rien de mieux à faire que de voter le rapport Strik, qui se préoccupe à 100 % des droits des migrants et à 0 % de la défense de notre civilisation.

Dans ce contexte, j'accueille avec beaucoup de méfiance le rapport Guillaume consacré à la création de nouvelles voies européennes pour une migration économique légale. Certes, il s'agit cette fois de parler d'immigration de travail, et non d'immigration de peuplement, et je reconnais que l'Europe a besoin de travailleurs immigrés dans certains secteurs d'activité. Mais c'est aux États, et non à l'Union européenne, de s'organiser pour faire venir chez eux les travailleurs dont ils ont besoin. Abandonner cette compétence à l'Union serait une grave erreur, car elle est incapable de l'exercer avec réalisme.

MER 19/5/21 – BX – Responsabilité des entreprises pour les dommages causés à l'environnement (débat)

1. Gilles Lebreton, au nom du groupe ID. – Il faut aussi demander aux États de renforcer leurs services d'inspection chargés de l'environnement, dont les moyens sont souvent limités et ont diminué ces dernières années. Il est vrai que l'Union européenne a une grosse part de responsabilité dans cette diminution puisqu'elle n'a cessé, tel un médecin de Molière, de prescrire la saignée des services publics, au nom du dogme de l'austérité ultralibérale.

JEU 20/5/21 – BX – Les lourdes conséquences des récentes gelées printanières pour les producteurs de fruits et les viticulteurs (débat)

1. Lucia Vuolo (ID). – Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, in Europa la parola innovazione è certamente quella che mette d'accordo tutti. Innovazione nel campo sanitario, nei trasporti e anche nell'agricoltura. Purtroppo, però,

l'innovazione non riesce a evitare i danni alle colture, con i conseguenti costi che non sono pienamente supportabili dagli Stati membri o dall'Unione europea.

Tuttavia, la bontà dei prodotti d'Europa viene minata, oltre oltre che dai cambiamenti climatici, anche dall'Europa stessa, che suggerisce di aggiungere acqua al vino o immettendo in commercio prodotti che nulla hanno a che vedere con il gusto e la salute, insomma con la dieta mediterranea.

Dunque innovazione sì, ma condivisa e immediata. Ciascuno, da Bruxelles alle regioni, faccia la propria parte.

JEU 20/5/21 – BX – Data Protection Commissioner contre Facebook Ireland Ltd et Maximillian Schrems («Schrems II») – Affaire C-311/18 – La protection appropriée des données à caractère personnel par le France (suite du débat)

1. Virginie Joron (ID). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, Madame la Secrétaire d'État, à quoi servent les règlements sur la protection des données et les arrêts de la Cour de justice européenne, si les GAFAM peuvent continuer à faire ce qu'ils veulent de nos données personnelles ? Sans surprise, les affaires judiciaires les plus importantes concernent Facebook, notoirement connu pour sa conduite à la limite de l'éthique. Le mois dernier, dans un autre cas, il a été révélé que les données personnelles de plus d'un demi-milliard d'utilisateurs avaient été divulguées. Comme l'a dit M. Schrems, les GAFAM font des profits en violant la loi.

JEI 20/5/21 – BX – Égalité, inclusion et participation des Roms (débat)

1. Mara Bizzotto, a nome del 227eriod ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, basta soldi ai rom, basta buttare I soldi dei 227eriod227 cittadini per rom e sinti. Dal 2014 al 2020 l'Europa ha speso oltre 21 miliardi di euro in programmi per l'integrazione dei rom: una montagna di soldi sprecati per nulla in Italia.

Cari burocrati europei : basta con questa follia ! I miliardi che volete regalare ai rom vanno dati ai nostri cittadini, ai nostri disoccupati, alle famiglie italiane in difficoltà. Noi abbiamo il dovere di aiutare le imprese e i lavoratori italiani travolti dall'emergenza COVID e non i rom, tanto cari ai falsi buonisti della sinistra italiana ed europea.

JEU 20/5/21 – BX – Prisonniers de guerre à la suite du dernier conflit entre l'Arménie et l'Azerbaïdjan

1. Silvia Sardone, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, è una vergogna che l'Europa non alzi la voce contro la pulizia etnica e religiosa che sta subendo l'Armenia cristiana, sotto i colpi dell'islamismo di Azerbaigian e Turchia.

Fa male che oggi in Europa si parli più di islamofobia che di cristiani perseguitati. Dispiace vedere le istituzioni europee piegarsi ad Erdoğan, che ancora non riconosce il genocidio armeno, senza contare che ha usato questa guerra per mostrare la propria forza.

L'Europa è avvisata : il silenzio su cosa sta avvenendo in quelle terre è l'ennesimo segnale di una sottomissione sempre più evidente. È una vergogna il silenzio sul patrimonio culturale e religioso distrutto e sulla civiltà europea calpestata.

2. Marco Zanni (ID), per iscritto. – Le continue provocazioni e il mancato rispetto dell'accordo di cessate il fuoco sono inaccettabili, soprattutto quando provengono dallo stesso Paese che ha dato inizio al conflitto in quanto aggressore. Le autorità dell'Azerbaijan hanno addirittura giustificato gli arresti illeciti dei cittadini armeni, successivi alla fine delle ostilità, accusando i detenuti di terrorismo. Esprimo la mia vicinanza al popolo armeno, storicamente e culturalmente legato all'Europa. Rimanere in silenzio di fronte a questa situazione non è tollerabile. L'Europa deve alzare la voce, condannando le gravi azioni dell'Azerbaijan e richiedendo l'immediato rilascio dei prigionieri e la tutela del patrimonio culturale e religioso dell'Armenia.

JEU 20/5/21 – BX – La situation au Tchad

1. Dominique Bilde (ID), par écrit. – Le décès du président Idriss Deby Itno, qui a consenti au sacrifice suprême face aux terroristes du Front pour l'alternance et la concorde au Tchad, nous rappelle la valeur de l'armée tchadienne, dont elle a fait également montre dans le cadre de la lutte contre le terrorisme islamiste, aux côtés de la France et au sein du G5 Sahel. Rappelons, notamment, la disparition d'une centaine de soldats tchadiens face à Boko Haram en mars 2020. Lourd tribut, qui n'a pas empêché le président Deby de confirmer en février dernier le renforcement de ses troupes affectées aux opérations antiterroristes. Il est dans l'intérêt de l'Union européenne et des États membres de prendre acte de la transition proposée par le Conseil militaire, afin de ne pas voir ce pays s'effondrer, réduisant à néant des années d'investissements français et occidentaux dans la lutte antiterroriste. À la clef, c'est non seulement la stabilité du Sahel, mais également le contrôle des flux migratoires vers l'Union européenne qui seront en jeu. C'est d'autant plus vrai à l'heure où les États membres renâclent à soutenir l'effort militaire français au Sahel, particulièrement s'agissant de l'envoi de troupes. Je vous remercie.

JEU 20/5/21 – BX – Data Protection Commissioner contre Facebook Ireland Ltd et Maximillian Schrems («Schrems II») – Affaire C-311/18 – La protection appropriée des données à caractère personnel par le France (débat)

1. Marco Campomenosi, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, signora Segretaria di Stato, signor Commissario, onorevoli colleghi, la mia premessa è che le preoccupazioni espresse nelle risoluzioni che voteremo oggi sono anche le mie, assolutamente.

Abbiamo deciso di dotarci di standard molto elevati, con un sistema di regole complesso ma a tutela degli utenti e dei cittadini, in questo caso della rete, però non mi sento del tutto convinto nel puntare il dito solo nei confronti di paesi terzi come la Gran Bretagna e gli Stati Uniti,

quando vedo che abbiamo delle difficoltà estreme nell'applicare i principi del regolamento sulla protezione dei dati anche all'interno dell'Unione europea, perché casualmente, probabilmente attratte dalla cultura gaelica e da un'isola stupenda, i giganti del web hanno scelto di avere sede in Europa in Irlanda.

Quello che mi preoccupa quindi, e sarebbe un peccato non approfittare di questo dibattito per parlarne – l'ho chiesto anche in un'interrogazione fatta pochi giorni fa – è di implementare anche all'interno dell'Unione europea l'applicazione delle regole, perché se i cittadini fanno ricorso ma questi ricorsi non vengano portati avanti, è inutile che ci dotiamo di standard così elevati.

LUN 7/6/21 – STRAS – État de l'Union des PME – Mise en œuvre du programme pour une meilleure réglementation / Objectif de réduction des charges administratives (débat)

1. Paolo Borchia, a nome del 229eriod ID. – Adesso però serve passare 229eri parole ai fatti. Il 229eriod229229 di cui sono stato relatore, ad esempio, ci segnala che in epoca pre COVID negli Stati Uniti c'erano il triplo delle imprese che erano in espansione rispetto a quelle europee. Chiaramente questo non vuol dire che sia colpa di Bruxelles, ma sicuramente dovrebbe farci riflettere sul fatto che alcune ricette che sono state adottate in passato magari non sono state ottimali, non hanno dato una mano a chi fa impresa.

Sul tema della burocrazia, io mi 229eriod229229iv ci sia contezza che, per lunghi periodi, la Commissione europea ha vissuto fasi di nevrosi 229eriod229229ive. Ma, signori, rendiamoci conto che la burocrazia costa. Un artigiano, un piccolo imprenditore, oggettivamente fatica a rimanere al passo con un contesto normativo che cambia un giorno dopo l'altro. Quindi ben venga la semplificazione, ben venga, Commissario, il principio « one in, one out », ma lasciamo lavorare questa gente.

2. Philippe Olivier (ID). – Monsieur le Président, en présentant la stratégie industrielle de l'Union, la Commission européenne nous invite à une réflexion économique opportune.

Transition numérique et écologique, dites-vous. Sur la transition numérique, on ne pourra que vous dire «enfin !». L'Europe a vu à cause de votre inertie bureaucratique la révolution numérique lui échapper. Ce sont les Américains et les Chinois qui ont pris une avance décisive.

Cette réflexion écologique vous commande également de revoir votre logiciel mondialiste, celui qui programme, par exemple, la spécialisation des régions du monde par type d'activité. La Chine, usine du monde ? Belle idée. On a vu ce que cela a donné pendant la COVID : la pénurie pour nos pays, l'humiliation d'une Europe incapable de produire des masques en papier. Aujourd'hui, être proche, c'est être écologiquement vertueux et cela signifie être pénalisé. C'est être contraint à des normes environnementales ou sociales écrasantes et être concurrencé par des pays qui s'affranchissent de toute règle. La révolution écologique que nous appelons de nos vœux est la révolution localiste : celle qui tourne le dos aux traités de libre-échange pour des

traités de juste-échange permettant un commerce maîtrisé et vertueux. La révolution localiste, c'est mettre en œuvre partout des circuits courts pour produire, consommer et recycler sur place. Le maître-mot ne doit plus être la mobilité, mais la proximité.

3. Isabella Tovaglieri (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, purtroppo delle PMI ci si ricorda soltanto nel momento del bisogno. Durante la pandemia, infatti, con grande fatica e sacrifici le PMI hanno tenuto in piedi l'Italia e l'Europa. E 230eriod230 stiamo uscendo dall'emergenza sanitaria sono ancora loro a doversi sobbarcare l'onere della ripresa economica.

Mi domando dove fosse l'Europa quando si trattava di mettere in campo politiche mirate per rafforzare il sistema delle PMI. Plastic tax, Green Deal, Nutriscore sono tutte misure a danno e non a sostegno del nostro tessuto imprenditoriale. Se si esclude il dossier portato in quest'Aula dalla Lega, un piano d'azione per questo settore strategico ad oggi ancora non c'è.

A queste contraddizioni si aggiunge una nuova emergenza: le materie prime. E' essenziali per la manifattura e per la transizione ecologica e digitale, sono diventate introvabili e costosissime. Per gli approvvigionamenti l'Europa si è legata mani e piedi alla Cina, incapace di pianificare il proprio fabbisogno e senza riuscire a difendere i propri interessi economici.

Purtroppo, il conto di questi errori lo pagheranno ancora una volta le PMI, la Cenerentola delle politiche comunitarie a cui, per paradosso, è affidato il salvataggio e il futuro dell'Europa.

4. France Jamet (ID). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, mes chers collègues, oui, les petites et les moyennes entreprises sont les poumons économiques de nos pays. En France, elles sont plus de trois millions et représentent plus de 80 % des emplois. Et pourtant, on ne cesse de s'acharner sur elles : charges sociales intenable, administration tatillonne, fiscalité violente et injuste avec les petits et si complaisante avec les gros. Ajoutons à cela le libre-échange effréné dans lequel l'Union européenne pousse nos nations et livre nos entreprises à la concurrence déloyale des multinationales. Après les conséquences désastreuses des choix sanitaires et économiques de l'Union européenne, les dispositifs financiers ne suffiront malheureusement pas à sauver de la faillite nombre d'entre elles. Et si la pandémie a accéléré un changement de société au profit des multinationales, engendrant la disparition méthodique des TPE et des PME, elle ne doit surtout pas nous engager dans un processus irréversible de globalisation et un changement de société que nous refusons.

LUN 7/6/21 – STRAS – Politique de la concurrence – rapport annuel 2020 (débat)

1. Jean-Lin Lacapelle (ID). – Notre groupe a toujours dénoncé la concurrence déloyale et ses ravages. Les correctifs qu'apporte l'Union européenne, en revanche, ne sont pas suffisants. C'est une véritable rupture idéologique qu'il faut mettre en place, en renouant avec le protectionnisme intelligent, en instaurant la préférence nationale dans certaines commandes publiques, en relançant la croissance par l'investissement. Ce projet doit

être celui de la raison comme de la paix sociale, en opposition avec le conflit permanent de la concurrence.

LUN 7/6/21 – STRAS – Stratégie de l'UE en faveur de la biodiversité à l'horizon 2030 : Ramener la nature dans nos vies (débat)

1. Gianantonio Da Re (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, la strategia dell'Unione europea sulla biodiversità per il 2030 constitue un progetto per favorire il passaggio ad un'agricoltura più sostenibile.

Le misure proposte dalla Commissione non devono diventare delle nuove imposizioni per i nostri agricoltori. L'obiettivo di riservare entro il 2030 almeno il 25 % dei terreni agricoli all'agricoltura biologica non tiene conto delle realtà territoriali e delle caratteristiche delle nostre aziende agricole. La scelta di tale tipologia produttiva dovrebbe essere una libera scelta da parte dei nostri agricoltori e non un'imposizione che risulterebbe penalizzante soprattutto per le realtà agricole più piccole.

La transizione verso sistemi agricoli più sostenibili non deve essere un obbligo ma una scelta caratterizzata dalla gradualità e supportata da adeguati e concreti sostegni economici ai nostri agricoltori. Non accettiamo le imposizioni di Bruxelles. La nostra agricoltura deve essere aiutata e non penalizzata. Biodiversità sì, ma con tempi e modi ragionevoli.

MAR 8/6/21 – STRAS – Droit d'enquête du Parlement (débat)

1. Gilles Lebreton, au nom du groupe ID. –. Madame la Présidente, chers collègues, le Parlement européen doit-il bénéficier d'un droit d'enquête autonome sur le modèle du droit d'enquête qu'exercent les parlements nationaux des États membres de l'Union ? La réponse dépend de la conception que l'on se fait du Parlement européen.

Si on estime, d'un point de vue purement institutionnel, qu'il faut calquer les pouvoirs du Parlement européen sur ceux des parlements nationaux, alors la réponse ne peut qu'être affirmative. C'est la position exprimée par la majorité du Parlement européen dans sa résolution du 18 avril 2019 et réitérée par les auteurs de la question orale dont nous débattons aujourd'hui.

Si, au contraire, on prend en compte le manque de légitimité démocratique de l'Union européenne, alors la réponse doit être négative. C'est la position du Conseil et c'est ma position. Il n'existe aucun peuple européen au-dessus des nations européennes. Dès lors, le Parlement européen ne représente qu'un souverain fictif et ne peut prétendre se voir attribuer des pouvoirs de contrôle démocratiques qui n'appartiennent qu'à des parlements nationaux représentant de vrais peuples.

Le Parlement européen dispose déjà d'un droit d'enquête limité prévu par l'article 226 du TFUE et dont l'exercice est soumis à l'approbation du Conseil. C'est déjà beaucoup. Qu'il s'en contente, au lieu de tenter d'accentuer la dérive fédérale de l'Union.

MAR 8/6/21 – STRAS – Instrument de voisinage, de coopération au développement et de coopération internationale 2021-2027 – L'Europe dans le monde (débat)

1. Jérôme Rivière (ID). – Madame la Présidente, mes chers collègues, 80 milliards d'euros, c'est le chiffre que l'Union européenne s'apprête à verser dans le cadre de l'instrument de voisinage rebaptisé «Global Europe». Le choix de ce nom n'est pas anodin, car il définit bien l'idéologie mondialiste qui sous-tend ce projet.

80 milliards d'euros pour – nous explique-t-on – répandre dans le monde la démocratie, les droits de l'homme, assurer la bonne gouvernance et fournir une protection internationale aux réfugiés et aux migrants. Ce discours fait écho au messianisme d'hier de George W. Bush. Il n'est pas militaire, mais il revêt la même forme de néocolonialisme de bonne conscience de l'Union européenne, qui croit devoir imposer son modèle à tous les peuples du monde, alors que tout démontre que celui-ci est désormais synonyme de faiblesse et d'effacement dans le concert des nations.

Au lieu de penser global, les instances européennes devraient d'abord entendre le cri des peuples européens qui ne veulent pas mourir.

MAR 8/6/21 – STRAS - Fonds social européen plus (FSE+) 2021-2027 (débat)

1. France Jamet, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, chers collègues, l'Union européenne se dit sociale, mais elle sert en réalité le mondialisme et l'ultralibéralisme. Non seulement, avec l'argent qui n'est pas le sien mais celui des États contributeurs, elle se targue de renforcer les fonds structurels et de coûteux plans de relance, mais en plus, elle conditionne l'usage de ces fonds au respect des réformes dites structurelles, c'est-à-dire la poursuite de politiques d'austérité qui ont précipité les États membres, et plus particulièrement notre pays, dans une désastreuse situation.

B. Mes chers collègues, de l'Union européenne, nous n'attendons pas un énième fonds social, mais qu'elle en finisse avec les vieilles lunes du libre-échangeisme et qu'elle laisse nos États-nations gérer leur politique sociale comme ils l'entendent.

MAR 8/6/21 – STRAS - État des lieux sur la mise en œuvre de la feuille de route pour les ressources propres (débat)

1. Antonio Maria Rinaldi (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dispositivo dell'RRF prevede la possibilità, per i paesi membri che lo richiedono, dell'utilizzo di 312,5 miliardi in sussidi. È noto però che la Commissione non dispone di risorse proprie e i trattati vietano espressamente di disporre spese non coperte preventivamente da entrate, perciò ci si affida eccezionalmente ai mercati per reperirle, mediante l'emissione di bond che dovranno essere rimborsati sia in quota capitale che interessi.

Ebbene, desidero esprimere tutti i miei dubbi sull'effettiva capacità da parte degli Stati membri utilizzatori di tali flussi finanziari di reperire esclusivamente per mezzo delle cosiddette "risorse

proprie", cioè con l'imposizione di nuove tasse per far fronte agli impegni presi dalla Commissione con l'emissione di bond, considerando appunto che la maggior parte di questi paesi, nei loro piani nazionali di ripresa e resilienza, hanno optato per la richiesta di sole sovvenzioni. Se le mie previsioni si riveleranno corrette, la Commissione come farà a far fronte agli impegni? Aumentando in corso d'opera ulteriormente la pressione fiscale?

2. Jérôme Rivière (ID). – Monsieur le Président, Mesdames et Messieurs, mes chers collègues, la mise en place de ressources propres de l'Union européenne est un nouvel exemple de l'opportunisme sans gêne de ceux qui veulent s'affranchir des traités pour installer un système fédéral, utilisant ainsi la crise économique liée à la COVID-19 pour faire progresser cet agenda politique.

Ne nous y trompons pas: derrière ces manœuvres, il y a bel et bien un projet politique devant permettre à l'Union européenne d'effacer les États membres, les priorités désincarnées, techniques et loin des réalités de la technocratie bruxelloise supplantant, dans l'esprit de la Commission, les intérêts nationaux. Cette dilution des compétences nationales, objectif évident de la Commission, est un enjeu qui concerne les peuples. Elle correspond à une idéologie à laquelle nous nous opposons, car elle éloigne bien trop les décisions du processus démocratique qui, lui, assure la prise en compte des intérêts des peuples.

MAR 8/6/21 – STRAS - La répression systématique en Biélorussie et ses conséquences pour la sécurité européenne, à la suite d'enlèvements perpétrés à bord d'un avion civil de l'Union intercepté par les autorités biélorusses (débat)

1. Susanna Ceccardi, a nome del gruppo ID. – Oltre a bloccare i voli dalla Bielorussia, azione finalmente coraggiosa e incisiva, l'Unione europea dovrebbe bloccare i convogli ferroviari cinesi in arrivo dalla Bielorussia. Sarebbe un segnale fortissimo per il dittatore di Minsk e per i suoi supporter cinesi.

MAR 8/6/21 – STRAS - Situation en Afghanistan (débat)

1. Dominique Bilde (ID), par écrit. – L'Afghanistan est un cas limite, qui démontre l'impasse de l'aide internationale. Ce pays, qui était en 2018-2019 le deuxième bénéficiaire mondial de l'aide publique au développement, aura reçu de l'Union européenne quatre milliards d'euros depuis 2002. Si on prend en compte les États membres, ce chiffre atteint 16 milliards d'euros depuis 2007. Or, aucun véritable progrès n'aura été accompli, que ce soit en ce qui concerne la culture de l'opium ou le sort réservé aux femmes, les rares améliorations risquant d'être réduites à néant par un éventuel retour des Talibans au pouvoir. Que l'on songe par exemple aux récentes allégations relatives à l'exclusion des femmes de certains programmes humanitaires dans les zones sous contrôle taliban. Enfin, deux aspects de cette question concernent directement nos concitoyens : d'une part, le devenir des fonds européens accordés à l'Afghanistan, d'autre part, la situation migratoire. Sur le premier point, il faudra faire la pleine lumière sur la gestion de l'aide déployée pour les besoins de la lutte contre la COVID-19. Sur le deuxième, alors que l'accord migratoire de 2016 vient d'être

renouvelé, les Européens attendent enfin des résultats concrets s'agissant du contrôle et des rapatriements de migrants.

MAR 8/6/21 – STRAS - Certificat COVID numérique de l'UE - citoyens de l'Union - Certificat COVID numérique de l'UE - ressortissants de pays tiers (débat)

1. Simona Baldassarre (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, i dati dell'Organizzazione mondiale del turismo sono impietosi. Nel 2020 l'Europa ha perso il 70 % degli arrivi dall'estero, con la messa a rischio di 100-120 milioni di posti di lavoro, e le imprese del turismo hanno registrato un calo del fatturato di oltre il 37 % tra l'estate 2019 e quella 2020. Non possiamo più perdere tempo. È adesso il momento in cui i cittadini stanno decidendo dove passeranno le vacanze. Non possiamo permetterci di perdere un'altra stagione estiva. E il certificato digitale COVUD-19 europeo sarà realtà quanto prima.

Ritorno alla normalità significa anche che il certificato sarà una misura temporanea e straordinaria in attesa di ristabilire le condizioni per viaggiare in piena libertà. Chi non è vaccinato potrà circolare in Europa così come chi è stato vaccinato, con un semplice tampone negativo. Dobbiamo quindi lavorare per scongiurare qualsiasi discriminazione, garantendo che i tamponi siano disponibili a costi contenuti. Questo è un banco di prova importante per la politica europea. Alle imprese e ai lavoratori del turismo voglio dire: noi ci siamo!

2. Joëlle Mélin (ID). – Donc, les États membres savent ce qu'ils ont à faire: au niveau européen, refusons ce certificat numérique démagogique. Gardons notre bon vieux certificat de vaccination international, si efficace jusqu'à aujourd'hui pour pouvoir voyager.

MER 9/6/21 – STRAS - Statut et conditions générales d'exercice des fonctions du Médiateur européen (débat)

1. Virginie Joron, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, mes chers collègues, chère Madame, face au mur géant des frais d'avocat ou de justice, beaucoup de nos concitoyens renoncent à saisir les tribunaux. Si le Médiateur européen n'existait pas, qui apporterait la contradiction au cœur de l'administration européenne? Qui porterait la voix de nos concitoyens?

Le Médiateur européen, parce que sa saisine est gratuite, parce que son action est rapide – moins de cinq mois en moyenne –, a entre autres permis d'ouvrir la question de la mauvaise administration de la Commission. Combat pour la transparence des contrats d'achat des vaccins AstraZeneca ou Pfizer, dénonciation du pantouflage du chef de l'Autorité bancaire européenne: le Médiateur est un rempart contre cette Union européenne désincarnée et souvent loin des préoccupations des citoyens européens.

Maintenant, je regrette que le statut du Médiateur dont nous parlons aujourd'hui n'évoque pas la question du respect de ses décisions par les institutions de Bruxelles. J'ouvre d'ailleurs ici une autre piste pour le Médiateur: outre le scandale du remdesivir, pourquoi les experts

auditionnés par des membres du Parlement européen ne sont-ils pas tenus responsables de leurs propos ou de leur non-réponse aux questions qui leur sont posées lors d'auditions parlementaires?

2. Gilles Lebreton (ID). – Madame la Présidente, chers collègues, l'Union européenne est une lourde machine administrative dont les dysfonctionnements peuvent avoir de graves conséquences pour les administrés. Le rôle du Médiateur est précisément de remédier à ces dysfonctionnements.

Le Médiateur s'est correctement acquitté de cette tâche depuis sa création en 1995, mais s'avoue parfois impuissant. Il est donc essentiel d'accroître ses pouvoirs pour augmenter son efficacité. C'est précisément l'objet du projet de règlement dont nous débattons. Il vise notamment à permettre au Médiateur de mener des enquêtes de sa propre initiative, indépendamment de toute plainte. Il contraint aussi plus clairement qu'auparavant les institutions, organes et organismes de l'Union à lui fournir loyalement les informations qu'il demande dans le cadre de ses enquêtes.

Je soutiens donc cette réforme, car elle permettra au Médiateur de lutter plus efficacement contre les dysfonctionnements de l'Union, même si elle ne suffira pas, loin s'en faut, à résoudre tous les problèmes.

Mer 9/6/21 – stras - Promouvoir l'égalité entre les hommes et les femmes dans l'éducation et le monde du travail dans les domaines des sciences, des technologies, de l'ingénierie et des mathématiques (débat)

1. Isabella Tovaglieri (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora Commissaria, l'Europa si sta illudendo di risolvere il problema della disparità di genere con l'anacronistico principio delle quote rosa o con sterili nominalismi come ingegnera, avvocatina, ministra.

Studi comunitari dicono che potremo raggiungere la parità retributiva nel 2050, con un contestuale aumento del 10 % del PIL pro capite dell'Unione europea. Ma tutto questo a una sola condizione: che l'Europa metta in campo misure concrete e abbandoni vecchi approcci ideologici del tutto privi di futuro.

MER 9/6/21 – STRAS - Préparation du sommet du G7 du 11 au 13 juin et du sommet UE-États-Unis (débat)

1. Marco Zanni, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il Commissario Dombrovskis e la Presidenza portoghese. Il prossimo G7 è secondo me un'occasione fondamentale per l'Unione europea. Un'occasione di ascolto, un'occasione di apprendimento e un'occasione di analisi di alcuni errori strategici che purtroppo l'Unione ha commesso su dei temi molto importanti che sarà bene correggere in futuro.

Il primo tema è il nostro rapporto con il Regno Unito, con un paese che, nonostante quello che è successo, deve essere ancora un paese da cui abbiamo molto da imparare. Il Regno Unito, che ospiterà questo consesso, è un paese che uscirà più forte e più sano dell'Unione europea da questa pandemia. L'economia correrà di più e la campagna vaccinale, al contrario di quello che è accaduto qua, è stata un successo. Credo che questa sia un'ottima occasione per sotterrare l'ascia di guerra con il Regno Unito, per accettare quella che è stata una scelta dei cittadini britannici e per rinnovare una nuova cooperazione con un paese che per noi è strategico e importantissimo.

E poi, infine, il tema delle tasse, un tema importantissimo. È stato fatto un passo avanti, ma ancora non è abbastanza. E l'Europa, che è casa di paradisi fiscali e che ha avuto il capo di questo sistema come Presidente della Commissione, ha ancora molto da fare in questo spazio. Se riusciremo a comprendere questi errori, se riusciremo a prendere questi paesi ad esempio per correggere questi errori, allora questo meeting davvero potrà essere utile all'Unione europea.

2. Jérôme Rivière (ID). – Madame la Présidente, chers collègues, à l'approche du G7, suivi du sommet États-Unis–Union européenne, jamais dans son histoire l'Europe n'a aussi peu pesé sur la scène internationale.

Cette vision du monde, guidée par la notion selon laquelle les nations européennes ne sont qu'un protectorat américain, n'est pas adaptée aux enjeux de notre temps, même si les États-Unis sont et demeureront nos alliés et nos amis. Cette posture de soumission nous fait épouser l'obsession antirusse de nos amis américains, alors que les réalités géographiques, économiques et démographiques devraient nous pousser au réalisme d'un partenariat renouvelé. Plus encore, tenter d'afficher l'Union européenne comme un interlocuteur international alors que les intérêts propres des États membres sont si divergents est au mieux une utopie, au pire une tragédie historique.

La diplomatie est l'apanage des nations. L'Union européenne n'est qu'une institution. La France, avec ses outre-mers, l'arme nucléaire et sa place au Conseil de sécurité des Nations unies, peut avoir – doit avoir – une politique mondiale.

MER 9/6/21 – STRAS - Situation de l'état de droit dans l'Union européenne et application du règlement (UE, Euratom) 2020/2092 relatif à la conditionnalité (débat)

1. Gilles Lebreton, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, chers collègues, la proposition de résolution commune sur la situation de l'état de droit dans l'Union européenne est inacceptable.

Face à ces dérives, je tiens à mettre en garde la majorité de ce Parlement: l'Union européenne ne survivra pas si elle persiste à violer la souveraineté, l'identité nationale et les traditions constitutionnelles et culturelles de ses États membres.

MER 9/6/21 – STRAS - Suivi du sommet social de Porto du 7 mai 2021 (débat)

1. Dominique Bilde (ID). – Monsieur le Président, chers collègues, le compromis de Porto est tombé aux oubliettes avant même d’avoir été écrit. C’est la triste vérité. J’en veux pour exemple l’un des objectifs que l’Union européenne se fixe pour 2030: celui de réduire de 15 millions le nombre de personnes menacées par la pauvreté ou l’exclusion sociale.

Ce constat, le Danemark l’a fait. En appliquant une politique ferme à l’égard de l’immigration, les sociaux-démocrates danois expliquent qu’il n’est pas possible d’avoir un modèle social fort en même temps qu’une pression migratoire importante. Alors que la Commission européenne fait mine de se scandaliser, ce pays nous énonce une vérité pourtant simple. Si nos amis danois le comprennent, les Français sont de plus en plus nombreux à le comprendre également.

2. Julie Lechanteux (ID), par écrit. – Selon la Commission européenne, l’Europe est l’endroit où l’on trouve les sociétés les plus égalitaires du monde, les normes les plus élevées en matière de conditions de travail et la protection sociale la plus étendue. Un cadre idyllique qui contraste fortement avec les 15,5 millions de chômeurs enregistrés par Eurostat en mars 2021. Avec la crise de la Covid-19, le chômage a augmenté en un an de 2,019 millions de personnes dans l’UE et de 1,614 million dans la zone euro. Aujourd’hui encore 72 millions d’Européens vivent sous le seuil de pauvreté, ce qui représente une personne sur 6. Dans ce contexte, que fait la Commission européenne ? Elle s’inquiète des effets de la pandémie sur la participation des migrants au marché du travail et préconise la mise en place de nouvelles voies d’immigration légale! Exactement le contraire de ce qu’il faudrait faire en ce moment, à savoir un moratoire généralisé concernant les demandes de séjour des migrants et l’expulsion immédiate des clandestins, de manière à concentrer le peu de ressources disponibles à la baisse du taux de chômage et à la lutte contre la pauvreté. Commençons par aider les nôtres avant d’aider les autres !

MER 9/6/21 – STRAS - Cyberattaques récentes contre des institutions européennes et des institutions nationales sensibles, publiques comme privées - Stratégie de cybersécurité de l’Union pour la décennie numérique (débat)

1. Alessandra Basso, a nome del gruppo ID. – La strategia dell’Unione europea in materia di cybersicurezza deve basarsi su alcuni punti fondamentali, come lo sviluppo di sistemi avanzati di elaborazione situati nel territorio dell’Unione, su una gestione interna dei dati sensibili e su un’analisi dei flussi di dati diretti all’estero da dispositivi importati nell’Unione. Ci impegneremo a migliorare le proposte della Commissione in questo campo, avendo sempre come guida la tutela delle imprese e dei cittadini dei paesi dell’Unione, della loro libertà e della loro sicurezza.
2. Jean-Lin Lacapelle (ID). – Or, ce sujet sérieux mérite une réflexion plus large et plus juste. Vous dénoncez la menace que représentent pour l’Europe les opérations de piratage menées contre nos institutions, car il est vrai que l’Europe est sensible et

vulnérable à ces attaques. Vous évoquez leur origine russe potentielle, mais vous vous murez dans un silence absolu quand les agences d'espionnage des États-Unis mettent sur écoute les dirigeants européens. Silence également lorsque les services de renseignement français collaborent avec la société américaine Palantir, proche de la NSA, donnant ainsi aux Américains un pied dans notre souveraineté la plus confidentielle. Silence toujours lorsque le géant chinois Huawei, derrière lequel se profile le Parti communiste chinois, investit toute l'Europe en déployant ses réseaux 5G. N'oublions pas la leçon du vice-amiral français Arnaud Coustillière, qui déclarait devant le Sénat que tous nos matériels informatiques, du petit logiciel jusqu'à la puce électronique, nous exposaient aux infiltrations étrangères.

Depuis la révélation par Edward Snowden de l'espionnage américain en Europe, l'Union européenne a beaucoup parlé, mais a bien peu agi. Nous aurions dû et devons favoriser le développement de filières européennes dans l'industrie du numérique. Cela doit passer par un financement préférentiel de nos capacités de formation technologique, d'approvisionnement en matériaux, de création de logiciels et de matériels d'assemblage et d'équipements. Ici comme ailleurs, la souveraineté doit rester le maître mot de notre action politique.

MER 9/6/21 – STRAS - Conclusions de la réunion extraordinaire du Conseil européen des 24 et 25 mai 2021 (débat)

1. Mara Bizzotto, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Italia non è e non diventerà mai il campo profughi d'Europa. Gli italiani non vogliono e non possono accogliere migliaia e migliaia di immigrati illegali. Il Consiglio europeo non ha scritto una riga nelle sue conclusioni sull'emergenza clandestini che sta investendo l'Italia. Zero parole, zero impegni, zero azioni concrete. Nisba, nada, niente di niente, alla faccia della tanto sbandierata solidarietà europea.

È scandaloso che, ancora una volta, l'Europa lasci l'Italia completamente sola nella gestione di ondate migratorie sempre più massicce. Da inizio anno sono sbarcati in Italia oltre 15 000 immigrati clandestini. Numeri impressionanti, sette volte di più rispetto al 2019 quando, grazie all'azione del ministro Salvini, erano sbarcati solo 2 000 immigrati.

Se qualche burocrate europeo pensa di imporre all'Italia di accogliere tutta l'Africa, si sbaglia di grosso. Di fronte alla colpevole latitanza dall'Europa, l'Italia deve fare esattamente quello che fanno Spagna, Danimarca e Malta, tutti paesi con governi socialisti e di sinistra, che chiudono i porti, blindano le frontiere e rimandano indietro i clandestini. Perché le socialiste Spagna, Danimarca e Malta lo possono fare, con tanto di applausi da Bruxelles, e l'Italia no? Perché il governo socialista spagnolo può schierare l'esercito e fare 5 000 espulsioni in un giorno e l'Italia no?

Cari burocrati europei, gli italiani non sono stupidi e sono stanchi di essere presi in giro da chi a Bruxelles vuole trasformare il nostro paese in un porto franco per immigrati clandestini.

JEU 10/6/21 – STRAS - Autisme et emploi inclusif (débat)

1. Stefania Zambelli (ID), per iscritto. – L'autismo è una forma di disabilità molto complessa, che interessa, solo in Europa, circa 5 milioni di persone. In Italia, i dati riguardanti le persone nello spettro autistico, sono purtroppo in crescita: si stimano, infatti, tra le 300 e le 500 mila persone autistiche in Italia, con numeri pressoché raddoppiati rispetto a 12 anni fa. L'aumento di persone nello spettro autistico si accompagna a dati allarmanti legati ai livelli di occupazione delle stesse. Il loro tasso di impiego è infatti inferiore al 10 %, un numero di gran lunga inferiore rispetto ai livelli di occupazione delle persone con disabilità, che si attestano al 47%, e al 72 % delle persone senza disabilità. È inammissibile che queste persone soffrano una doppia discriminazione, perché escluse dal mondo del lavoro. È altrettanto preoccupante il fatto che le poche persone occupate, lavorino in posti precari e sottopagati. Ciò non fa altro che aumentare il disagio sociale di questa categoria di persone, condannandole a nuove e molteplici discriminazioni nella vita quotidiana. È dunque quanto mai urgente che la Commissione agisca in merito.

JEU 10/6/21 – STRAS - Violation de la convention des Nations unies relative aux droits de l'enfant et utilisation de mineurs par les autorités marocaines dans la crise migratoire à Ceuta

1. Silvia Sardone (ID). – L'Europa che fa? Continua ad abbandonare gli Stati di confine. Il vostro stucchevole buonismo è lo specchio del vostro fallimento. La solidarietà europea è una gigantesca balla. Avete scandalosamente applaudito Carola Rackete. Il vostro immobilismo favorisce i trafficanti di uomini. Vi dovrete vergognare. E invece ancora ci regalate propaganda sul valore positivo dell'immigrazione. Questi dibattiti sono inutili, sono inutili perché poi non fate nulla per contrastare veramente l'immigrazione clandestina.
2. Susanna Ceccardi (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, esercizio di stile per la sinistra italiana ed europea. Provate a sostituire il nome di Sánchez con quello di Matteo Salvini. Spagna: il governo Sánchez manda l'esercito per respingere i migranti. "Abbiamo già respinto 4 800 migranti entrati irregolarmente a Ceuta", dichiarava Sánchez il 19 di maggio al Parlamento spagnolo. "Abbiamo il sostegno inequivocabile dell'Unione europea." Eh già! Sánchez può giustamente esercitare il diritto e il dovere di difendere i confini della propria nazione con il supporto dell'Unione europea.
3. Dominique Bilde (ID). – S'il y a donc une leçon à tirer de ce triste épisode, c'est celle de l'incompétence de l'Union européenne en matière migratoire. Il faut également dénoncer toute ingérence absurde, au lendemain de la décision américaine concernant le Sahara occidental, sur la question du Front Polisario, alors même que des inquiétudes persistent quant à la gestion de l'aide humanitaire européenne aux camps de réfugiés de Tindouf placés sous le contrôle effectif de cette organisation.

MER 23/6/21 – BX - Avenir des relations entre l'UE et la Suisse (suite du débat)

1. Alessandro Panza, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi mancava di avere la colpa anche del fallimento dei negoziati tra l'Unione europea e la Svizzera, perché è sempre colpa dei populistici laddove lo si voglia vedere.

Faccio presente ai colleghi che per litigare bisogna sempre essere in due, quindi evidentemente non ho ancora sentito, né dal Commissario né da chi mi ha preceduto, una parola di biasimo nei confronti della Commissione europea perché, magari, anche la Commissione europea può aver sbagliato qualcosa, chi lo sa, magari questo dogma mettiamolo in discussione.

Serve cambiare evidentemente passo, perché è effettivamente necessario tornare a ricucire i rapporti con la Turchia, però magari cambiando il team negoziale e cambiando il focus degli obiettivi dell'Unione europea, e trovare finalmente un accordo con la Svizzera che, ricordo, per la sola Italia, ha una bilancia commerciale in positivo: esportiamo in Svizzera 14 miliardi di euro all'anno e ne importiamo per 18, quindi è vero che abbiamo rapporti con la Svizzera, ma ci guadagniamo anche con la Svizzera.

MER 23/6/21 – bx - Dispositions communes relatives au Fonds européen de développement régional, au Fonds social européen plus, au Fonds de cohésion, au Fonds pour une transition juste et au Fonds européen pour les affaires maritimes et la pêche, et règles financières applicables à ces Fonds et au Fonds «Asile, migration et intégration», au Fonds pour la sécurité intérieure et à l'instrument de soutien financier à la gestion des frontières et à la politique commune des visas 2021-2027 - Fonds européen de développement régional (FEDER) et Fonds de cohésion 2021-2027 - Dispositions particulières relatives à l'objectif «Coopération territoriale européenne» (Interreg) soutenu par le Fonds européen de développement régional et les instruments de financement extérieur 2021-2027 (débat)

1. Francesca Donato, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, signora Commissaria, onorevoli colleghi, il regolamento recante disposizioni comuni ha adeguato le regole sul funzionamento dei Fondi strutturali per la coesione territoriale ai nuovi obiettivi stabiliti dalla Presidenza della Commissione, la transizione verde e digitale.

Il timore è che l'obiettivo di neutralità climatica troppo vicino nel tempo finisca per compromettere seriamente l'azione per la coesione, fondamentale nei trattati. Il tempo dimostrerà se i nostri appelli alla misura e all'equilibrio, purtroppo inascoltati, fossero fondati o meno.

2. André Rougé (ID). – Vous nous l'avez déjà prouvé en vous exonérant de la loi D'Hondt et vous avez réitéré en commission du développement régional en ayant recours, pour le FEDER, à un vote bloqué du tout ou rien qui, pour venir en aide à nos compatriotes d'outre-mer à hauteur de 1,5 milliard, nous a contraints de voter 11,3 milliards pour les migrants, ces millions d'êtres humains victimes de passeurs, esclaves des temps modernes, main d'œuvre à bas coût des multinationales délocalisées qui, grâce à vos

traités, s'enrichissent encore et encore, contribuant au réchauffement climatique, à la destruction de notre planète, de nos nations et de nos peuples.

Mer 23/6/21 – bx - Rapport 2020 sur l'état de droit de la Commission (débat)

1. Catherine Griset (ID). – À nos amis polonais et hongrois, nous disons: tenez bon. Aux instances bruxelloises, nous voulons rappeler, comme le disait le général de Gaulle: «la Cour suprême, c'est le peuple».

Mer 23/6/21 – bx - Rapports 2019 et 2020 concernant la Bosnie-Herzégovine (débat)

1. Dominique Bilde, au nom du groupe ID. – Si l'Union européenne s'enferme dans l'élargissement aux Balkans, en Bosnie-Herzégovine comme ailleurs le manque d'enthousiasme est patent. Qu'on en juge par l'attitude du membre bosniaque de la présidence tripartite du pays, qui condamnait la France dans l'affaire Charlie Hebdo et vantait la contribution d'Erdoğan à la stabilité de la région.

L'Union européenne, qui aura, pour la seule Bosnie-Herzégovine, fourni 1,19 milliard d'euros en fonds de pré-adhésion, ne retire donc rien de son investissement dans la région et d'un processus d'élargissement qui n'a plus lieu d'être.

Mer 23/6/21 – bx - La santé et les droits génésiques et sexuels dans l'Union, dans le cadre de la santé des femmes (débat)

1. Simona Baldassarre, a nome del gruppo ID. – Colleghi, ignorare una parte di questo Parlamento su temi così sensibili vuol dire ignorare i milioni di donne che si sentono ancora libere di pensarla in modo diverso. Sono state raccolte oltre 350 mila firme di cittadini europei che hanno voluto recapitare il loro "no" alla relazione Matić direttamente al Parlamento europeo e io sono con loro.

Siamo davanti a un testo che propone cose impensabili, come che gli uomini possano partorire o che il gender dovrebbe entrare in tutte le scuole d'Europa. Inoltre da medico, più che da politico, reputo assurdo l'attacco sferrato all'obiezione di coscienza che in Italia è protetta addirittura dalla Costituzione! Siamo veramente stanchi di queste ingerenze ideologiche da Bruxelles e la relazione Matić ne è il culmine.

Cosa fa l'Unione europea per aiutare una ragazza madre o una famiglia in difficoltà a evitare l'aborto? Proteggere realmente le donne significa creare le condizioni affinché possano scegliere per la vita.

2. Gilles Lebreton (ID). – On dit à juste titre que la sagesse vient souvent avec le poids des années, j'observe avec tristesse que ce n'est pas le cas pour l'Union européenne, dont le rapport Matić démontre qu'elle sombre dans un militantisme radical, qui balaye les problèmes de conscience et le respect des nations.

Mer 23/6/21 – bx - Entreprise commune européenne pour le calcul à haute performance

1. Jean-Lin Lacapelle, au nom du groupe ID. – Pour autant, l'Union européenne s'obstine à adhérer à cette idéologie de la libre concurrence, responsable de la destruction de son industrie et de son savoir-faire. Sur les sept supercalculateurs commandés par la Commission européenne, seuls quatre proviennent d'une entreprise européenne, en l'occurrence Atos, trois le sont auprès de l'américain Hewlett Packard ou du japonais Fujitsu. Comment pouvez-vous, à longueur du rapport que nous étudions aujourd'hui, vanter le besoin d'indépendance de l'Union européenne en matière de puissance de calcul et, en même temps, faire construire les supercalculateurs par des entreprises étrangères?

De plus, l'Union européenne doit absolument recréer une industrie européenne du matériel informatique physique. Il est inconcevable, comme c'est le cas pour Atos, que les composants utilisés soient uniquement fournis par des entreprises essentiellement américaines comme AMD, Intel ou Nvidia. L'Union européenne doit aussi investir massivement dans les semi-conducteurs. Nous ne pouvons plus être dépendants des fondeurs de puces asiatiques, comme le démontre la pénurie actuelle.

Enfin, l'Union européenne accuse un retard technologique majeur dû à l'aveuglement idéologique et à l'incompétence de certains gouvernants. La libre concurrence, lorsqu'elle vise les secteurs stratégiques, est un non-sens. Seules l'indépendance et la souveraineté pourront nous permettre de retrouver notre rang technologique dans le concert des nations.

Mer 23/6/21 – bx - Préparation de la réunion du Conseil européen des 24 et 25 juin 2021 - Relance de la déclaration de Malte et recours à un mécanisme de solidarité efficace

1. Stefania Zambelli (ID), per iscritto. – Dopo anni di tanti annunci, siamo di nuovo qui a discutere degli accordi di Malta e di ricollocamento dei migranti. L'Europa da anni parla di solidarietà e meccanismi di redistribuzione ma, nonostante le numerose promesse e le belle parole, i dati ci confermano che è sempre l'Italia a doverli ospitare, senza che l'Europa sia capace di trovare una soluzione definitiva.

JEU 24/6/21 – bx – loi européenne sur le climat

1. Silvia Sardone, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, siamo tutti favorevoli a un forte impegno per la tutela dell'ambiente, ma la legge sul clima è uno spot finto-ambientalista che rischia di penalizzare pesantemente l'Europa.

Le politiche che portate avanti da anni hanno portato l'Europa a essere sempre più debole economicamente rispetto ai Paesi extraeuropei, senza però risultati apprezzabili in termini di emissioni. Forse non capite che meno aziende che potranno lavorare a causa di tasse e regole limitanti significano più disoccupati e più povertà.

Jeu 24/6/21 – bx - Facilité de prêt au secteur public dans le cadre du mécanisme pour une transition juste (débat)

1. Hélène Laporte, au nom du groupe ID. – Tout d’abord, il ne faut pas perdre de vue que c’est pour répondre aux fortes réticences polonaises envers l’objectif européen d’atteindre la neutralité carbone en 2050, que la Commission européenne a créé le Fonds de transition juste. Il faudra conserver la plus grande vigilance dans le respect des nombreux critères pour l’allocation des fonds concernant les entités publiques, à la fois sur le volet «subventions», mais également sur le volet «prêts».

En revanche, le second critère nous confirme qu’il est difficile d’imbriquer politique sociale et climatique. J’invite la Commission à regarder précisément les particularités du marché du travail dans chaque région concernée. Afin de trouver un accord de sortie du charbon, des négociations auront lieu entre chaque gouvernement concerné et les syndicats. Chaque accord fixera, en conséquence, des schémas de retraite anticipée, des dispositifs de formation ainsi que des programmes d’investissement dans les régions les plus vulnérables. L’appréciation du critère de perte du nombre d’emplois ne pourra donc se réaliser qu’à l’issue de ces négociations, souvent longues, et la Commission devra s’adapter aux accords conclus.

LUN 5/7/21 – STRAS - Fonds européen pour les affaires maritimes, la pêche et l’aquaculture (débat)

1. Rosanna Conte, a nome del gruppo ID. – Purtroppo, il budget è stato ridotto, ma nel complesso questo nuovo FEAMPA rappresenta un primo passo verso un nuovo paradigma della politica europea per tutelare davvero la nostra pesca e la nostra acquacoltura, il tutto salvaguardando le nostre comunità costiere, la biodiversità marina e la sicurezza alimentare.

LUN 5/7/21 – STRAS - Vieillesse de la population du vieux continent - possibilités et enjeux liés à la politique du vieillissement après 2020 (débat)

1. Stefania Zambelli, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, l’invecchiamento della società è una delle sfide più difficili che l’Europa dovrà affrontare nel prossimo futuro. La popolazione europea sta pian piano diminuendo e si stima che nel 2070 conterà solo il 4 % di tutta la popolazione mondiale.

LUN 5/7/21 – STRAS - Activités financières de la Banque européenne d’investissement - rapport annuel 2020 - Contrôle des activités financières de la Banque européenne d’investissement - rapport annuel 2019 (débat)

1. Hélène Laporte (ID). – Enfin, je regrette que les prêts au profit de la Turquie, un pays qui ne respecte pas des principes fondamentaux de liberté et de démocratie, aient atteint 385 millions d’euros en 2018, soit un montant global de 28,9 milliards d’euros depuis 2000. L’Union européenne, à travers la BEI, a été faible en n’actionnant pas les clauses contractuelles autorisant la suspension des paiements avec la Turquie. J’invite cette

institution multilatérale à recentrer ses investissements au sein de l'Union européenne, car ils doivent bénéficier aux États membres qui en sont les seuls actionnaires.

MAR 6/7/21 – STRAS - Mécanisme pour l'interconnexion en Europe - Mesures de rationalisation pour la réalisation du RTE-T - Sécurité et signalisation ferroviaire: état d'avancement du déploiement de l'ERTMS (débat)

1. Julie Lechanteux (ID). – Monsieur le Président, Madame le Commissaire, l'UE promettait monts et merveilles pour améliorer nos vies. Mais mal lui en a pris. Car derrière les slogans se cache un bilan désastreux. Et c'est la Cour des comptes européenne qui le dit: 57 milliards de budget prévus pour les corridors du Réseau de transport européen interconnecté, avec 17 milliards de surcoût, soit une augmentation imprévue de 47 % du budget total. C'est onze ans de retard en moyenne pour la livraison de ces mégaprojets.

Tout cela avec l'argent public provenant de nos impôts, avec notre argent. C'est la conséquence directe du fonctionnement complexe et bureaucratique de la Commission européenne, hors-sol et déconnectée. Pour y remédier, il faut que cette dernière coopère davantage avec les élus locaux, les professionnels et les associations d'utilisateurs. Les projets iraient bien plus vite et coûteraient bien moins cher aux contribuables, notamment aux Français. C'est bien la preuve qu'une coopération entre les nations aurait été plus efficace que la Commission européenne technocratique et dépassée.

MAR 6/7/21 – STRAS - Élaboration de lignes directrices relatives à l'application du régime général de conditionnalité pour la protection du budget de l'Union (débat)

1. Hélène Laporte (ID). – Monsieur le Président, mes chers collègues, je suis stupéfaite par l'absence de prise en compte des recours déposés devant la Cour de justice de l'Union européenne par la Pologne et la Hongrie le 11 décembre 2020, ce qui rend le règlement entré en vigueur le 1er janvier 2021 de facto suspensif. Le Parlement fait preuve de méconnaissance juridique en demandant l'activation immédiate du nouveau mécanisme. La notion de droit est un concept d'une nature juridique tellement incertaine que la Commission souhaite encadrer ce concept par des lignes directrices, ce qui constitue un camouflet pour le Parlement.

Il faut rappeler que depuis trois ans, ce concept est instrumentalisé par les institutions européennes souhaitant punir la Pologne et la Hongrie, qui avaient refusé la répartition des migrants après la crise de 2015. Par ailleurs, ce règlement souffre d'une base légale insuffisante, car l'article 2 du TUE ne confère pas de compétence matérielle à l'Union, mais se limite à énumérer certaines valeurs que les États membres doivent respecter. En conséquence, une violation de ces valeurs, y compris l'état de droit, ne peut être invoquée à l'encontre d'un État membre que lorsque celui-ci agit dans un domaine dans lequel l'Union est compétente, sur la base de l'article 7 du TUE. Tout nouveau règlement serait donc contraire aux traités.

Mais je ne me fais pas d'illusion. Ce règlement trouvera à s'appliquer. Il deviendra un puissant outil de coercition politique qui laisse planer une menace potentielle sur tous les États membres. Le traité de Rome et ses pays cosignataires – nous étions tous béats d'admiration devant le projet européen – nous semblent bien éloignés de l'image actuelle d'une Europe qui souhaite mettre au pas plusieurs nations. Les crises sanitaires et économiques que nous connaissons marquent en réalité le chant du cygne d'une Europe dogmatique que, hélas, Bruxelles souhaite maintenir à tout prix.

MAR 6/7/21 – STRAS - Situation au Nicaragua (débat)

1. Marco Campomenosi, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, Alto Rappresentante, io nelle scorse settimane ho firmato, sono uno dei parlamentari europei che ha firmato l'appello del collega López Gil a cui l'Alto Rappresentante ha risposto con una lettera importante, per cui dimostra un impegno.

Ovviamente oggi la nostra lotta deve essere anche quella per i diritti degli oppositori del regime nicaraguense. Insomma, noi ci siamo, il mio partito c'è e se l'Europa e i governi europei vogliono fare qualcosa, il nostro supporto ce l'avranno.

MAR 6/7/21 – STRAS - La répression de l'opposition en Turquie, et plus particulièrement du HDP (débat)

1. Thierry Mariani, au nom du groupe ID. – Je rappelle que c'est à la suite de la mort d'un homme, d'un seul homme – bien sûr, un homme de trop – dans une prison russe que les États-Unis ont adopté le Magnitsky Act. L'Union européenne les a vite imités. Les morts nombreuses d'opposants politiques à Erdoğan ne provoquent pas la même réaction. M. Erdoğan continue de recevoir des milliards de l'Union européenne. M. Erdoğan ne trouve toujours pas porte close et définitivement fermée dans les négociations d'adhésion. M. Erdoğan est toujours le pilier de l'OTAN pour le Proche-Orient.

MAR 6/7/21 – STRAS - Ingérence étrangère dans les processus démocratiques (débat)

1. Marco Dreosto, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, Alto Rappresentante, onorevoli colleghi, le azioni di interferenza e disinformazione che provengono da paesi terzi sono state a lungo analizzate dalla commissione INGE.

È innegabile che vi siano alcuni paesi che, usando le nuove tecnologie, cercano di destabilizzare alcuni Stati nazionali o anche le stesse istituzioni europee. Per questo è necessario collaborare – o sarebbe meglio collaborare – tutti assieme in quest'Aula per dare all'Europa gli strumenti necessari per contrastare tali azioni, invece di venire qui a prendere lezioni da chi ha origine nel Partito Comunista Italiano che per oltre cinquant'anni è stato finanziato da Mosca, e questo è documentato.

La posizione della Lega invece è molto chiara: noi stiamo dalla parte delle democrazie occidentali senza se e senza ma. Non abbiamo nessun timore di criticare chi viola questi principi, sia esso a Mosca o a Pechino. Proprio su Pechino Lei, signor Alto Rappresentante, in commissione ci disse che il Servizio europeo per l'azione esterna non ha gli strumenti per contrastare gli attacchi provenienti dalla Cina.

Bene, ora ci dica in quest'Aula di cosa ha bisogno e come noi eurodeputati possiamo venirle incontro. Certamente non possiamo rimanere inermi verso gli attacchi alle nostre democrazie provenienti in particolare da uno Stato gestito dal più grande partito comunista che massakra gli uiguri, perseguita i cristiani e minaccia militarmente Taiwan e calpesta le libertà civili a Hong Kong.

Per contrastare le interferenze esterne però l'Unione europea non può fare da sola. Serve rafforzare sempre di più la sinergia anche con altri attori, mi riferisco alla NATO e all'alleato principale del nostro continente, gli Stati Uniti d'America. Non facciamo l'errore di non coinvolgere i nostri alleati d'oltreoceano in questa battaglia, battaglia che deve rivolgersi anche alle piattaforme online affinché ci sia collaborazione ma mai censura.

MAR 6/7/21 – STRAS - Régime mondial de sanctions de l'UE en matière de droits de l'homme (loi Magnitsky de l'Union) (débat)

1. Jérôme Rivière, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, chers collègues, au prétexte d'incarner seule la dignité des droits de l'homme, l'Union européenne cherche une nouvelle fois à s'accaparer des compétences qui ne sont pas les siennes, usant d'une rhétorique moraliste pour dépouiller les nations de leurs prérogatives. L'instauration d'un régime de sanctions globales, basé sur une interprétation exclusivement dogmatique des droits de l'homme, est inutile, utopique et illégitime.

Illégitime enfin, car l'Union européenne cherche une nouvelle fois, en attaquant l'unanimité au Conseil, à prendre aux nations ce qui est de leur seule discrétion, l'essence de leur souveraineté, à savoir la politique étrangère. Nous n'avons pas de mandat des peuples pour conduire leur destinée. Nous n'avons pas d'autorité directe pour dicter aux nations leurs alliances ou leurs inimitiés à l'international. Nous n'avons pas le pouvoir de soumettre les relations internationales des États membres à vos considérations droits-de-l'hommes dont la définition imprécise et utopique bloque toute action efficace. Vous n'avez pas à décider de la place de la France et des autres États nations dans le monde.

MAR 6/7/21 – STRAS - Présentation du programme des activités de la présidence slovène

1. Marco Zanni, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente Janša benvenuto, mi permetto, anche se Lei è un politico sicuramente navigato, di darle un piccolo consiglio, vede questo è l'unico Parlamento nell'Europa democratica che nega la rappresentanza istituzionale alle minoranze; è l'unico Parlamento nell'Europa democratica che fa un cordone sanitario verso alcuni partiti solo perché hanno idee

diverse. Quindi, sicuramente non dia corda a questi attacchi strumentali perché qui nessuno può dare lezioni di democrazia.

Fatta questa premessa, vorrei passare ai temi che spero verranno sviluppati nel Suo semestre di Presidenza, temi di cui Lei ha parlato. Ha fatto una riflessione sulla pandemia, la pandemia è stato un momento sicuramente devastante. Lei citava un'immagine di questi carri in fila e quest'immagine viene dalla città da dove provengo. Abbiamo sofferto tanto, però se c'è da guardare un lato positivo, abbiamo scoperto attraverso la pandemia che delle cose in Europa non andavano.

Lei ha toccato il tema dell'economia, ha ricordato che è stata l'Europa a inventare l'economia sociale di mercato. Però ci siamo accorti che questo modello forse non funziona in maniera corretta, se è vero, come dimostrano i numeri, che l'Europa è il continente che negli ultimi decenni è cresciuto di meno rispetto ai nostri competitor, sia economie già sviluppate come gli Stati Uniti, sia economie in via di sviluppo. È necessario un cambiamento radicale delle regole che governano il nostro modello di sviluppo socioeconomico.

Ha parlato anche dell'industria che è un tema importantissimo. Anche qui, con la pandemia, ci siamo accorti che il nostro modello non andava, che avevamo esternalizzato troppo, che eravamo troppo dipendenti da tecnologie sviluppate da altri paesi e anche qui apprezziamo e speriamo in una grande cooperazione tra la Sua Presidenza e il Commissario Breton che di idee buone ne ha messe sul campo.

È importante dimostrare che si può fare bene all'Europa, che si può costruire una buona cooperazione europea nel rispetto delle nostre diversità e nel rispetto delle nostre tradizioni e soprattutto nel rispetto delle nostre nazioni che, piaccia o no, rimangono il baluardo, il nucleo fondante e fondamentale delle nostre democrazie. Grazie ancora e in bocca al lupo.

2. Gilles Lebreton (ID). – Madame la Présidente, Monsieur le Premier ministre, chers collègues, la Slovaquie vient de prendre pour six mois la présidence du Conseil de l'Union européenne. À mes yeux, le fait qu'elle soit un petit pays n'est pas un problème, car chaque État doit être respecté.

Je salue notamment sa position courageuse contre la politique européenne de relocalisation des migrants. Je suis d'accord avec sa première priorité, qui est de rendre l'Europe plus résiliente face aux crises, notamment aux crises sanitaires. Nous devons relocaliser la production des vaccins et des médicaments les plus essentiels en Europe pour ne plus jamais revivre la dépendance envers la Chine dont nous avons été victimes lors de la pandémie de COVID-19.

Je prends acte de sa seconde priorité, qui consiste à mener à bien les travaux de la conférence sur l'avenir de l'Europe. Hélas, je suis sans illusion sur leur issue. Nous aurons droit à une nouvelle offensive fédéraliste que le président Macron sera tout heureux de célébrer au printemps 2022, sauf si Marine Le Pen gagne l'élection présidentielle française et sonne le réveil des nations, ce que j'espère profondément.

MER 7/7/21 – STRAS - Programme d'action général de l'Union pour l'environnement à l'horizon 2030 (débat)

1. Gianantonio Da Re, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ottavo programma d'azione per l'ambiente costituisce la base del principale obiettivo della politica ambientale dell'Unione europea, ovvero l'azzeramento delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2050.

Per raggiungere la neutralità climatica, il testo in discussione prevede una sorveglianza serrata sui progressi compiuti dai singoli membri ed un uso rapido e sistematico delle procedure d'infrazione nei confronti degli Stati che non si adeguano alla tabella di marcia imposta dalla Commissione.

MER 7/7/21 – STRAS - Un nouvel EER pour la recherche et l'innovation (débat)

1. Elena Lizzi, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, ringrazio anche il presidente della commissione Buşoi per la mozione e per aver spiegato l'importanza del rafforzamento dello Spazio europeo della ricerca. La pandemia che ha colpito tutto il mondo ed in particolare l'Europa ha dimostrato quanto sia vitale che la ricerca sia al centro della programmazione strategica europea.

La Commissione dovrebbe incentivare il trasferimento del know-how e degli esempi di successo tra i paesi membri. A questo riguardo in quanto friulana – il Friuli-Venezia Giulia è una regione nel Nord-Est dell'Italia – vorrei portare all'attenzione l'iniziativa dell'Università di Udine che, tramite il progetto Uniud Lab Village, intende rafforzare il legame tra ricercatori, studenti e imprese per aumentarne il trasferimento tecnologico.

MER 7/7/21 – STRAS - Violations du droit de l'UE et des droits des citoyens LGBTQI en Hongrie par suite de l'adoption de modifications de la législation au Parlement hongrois - Résultat des auditions organisées le 22 juin au titre de l'article 7, paragraphe 1, du traité UE en ce qui concerne la Pologne et la Hongrie (débat)

1. Paolo Borchia (ID). –Ma di cosa stiamo parlando? Io aspetto il giorno in cui i veri vulnerabili, ad esempio gli anziani, i disabili riceveranno la stessa attenzione che presunte minoranze ricevono da quest'Aula. Minoranze per giunta ben finanziate e ben protette a livello internazionale. Riflettete colleghi, perché è vero che la democrazia è a rischio, ma a Bruxelles, non a Budapest.
2. Susanna Ceccardi (ID). – La legge ungherese non viola in alcun modo i principi e le prerogative dell'Unione europea. L'Ungheria ribadisce che l'educazione sessuale dei figli è di competenza dei genitori, esattamente come stabilito dall'articolo 14 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Chiedo a tutte voi, tra le libertà dell'Unione europea, c'è quella per una donna di poter passeggiare da sola all'imbrunire con gli abiti che preferisce? Sapete che questo in moltissime

città della Francia, della Germania e del Belgio è di fatto un'impresa ad altissimo rischio, mentre in Ungheria e Polonia è ancora possibile.

Bisogna saper sempre ricordare che senza la Polonia che salvò l'Europa sotto le mura di Vienna, oggi non saremmo qui a discutere. Viva l'Europa dei popoli, delle libertà, delle radici. Chiediamo ai governi di Polonia e Ungheria di continuare a difendere i bambini ed i valori europei, quelli per i quali i nostri antenati hanno duramente combattuto e che talvolta l'Unione europea vorrebbe disconoscere.

3. Stefania Zambelli (ID), per iscritto. – Non possiamo accettare lezioni di democrazia da una certa sinistra ideologica che si fa paladina dei diritti umani ma nega la possibilità di partecipazione e espressione a partiti democraticamente eletti dai cittadini. Non possiamo nemmeno tollerare l'ennesima ingerenza di Bruxelles negli affari interni dei paesi membri in una questione che, tra l'altro, non pertiene alle competenze dell'Unione. La legge di cui stiamo discutendo oggi, approvata con larghissima maggioranza dal parlamento di Budapest, non viola in alcun modo i principi e le prerogative dell'Unione europea e mira solamente a difendere i bambini, l'infanzia e le prerogative dei genitori nell'educazione dei minori. Dunque basta con questo imperialismo morale da parte di Bruxelles, basta a questi dibattiti atti solo a screditare parlamenti e governi legittimamente eletti. Se davvero vogliamo parlare di democrazia mettiamola in pratica, per prima cosa, in quest'aula.
4. Marco Zanni (ID), per iscritto. – La risoluzione, che riguarda una legge approvata democraticamente in Ungheria per la tutela dei minori, presenta degli aspetti surreali. La norma ungherese attiene a una materia di competenza nazionale e ha come obiettivo principale la tutela dei minori e la possibilità, in capo ai genitori, di esercitare un'opinione rispetto all'educazione sessuale dei propri figli. Tuttavia, per l'ennesima volta, Bruxelles ha deciso di dare una lettura strumentale della questione, intromettendosi in affari puramente nazionali e minacciando l'uso di ogni possibile contromisura, come il blocco dei fondi europei, per far sì che l'Ungheria torni sui suoi passi. Questo modo di agire, basato sulla coercizione e il ricatto, contravviene ai basilari principi democratici così spesso invocati dalle istituzioni.

Ritengo grave che uno Stato membro sia continuamente sottoposto al controllo su materie di rilievo nazionale per il semplice fatto di non allinearsi all'opinione prevalente a Bruxelles. L'atteggiamento tenuto dalle istituzioni europee si pone in piena contraddizione con il principio di cooperazione su cui è stata fondata l'UE.

MER 7/7/21 – STRAS - Programme de travail de la Commission pour 2022 (débat)

1. Philippe Olivier, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, Mesdames et Messieurs, il y a au moins un domaine où l'Union européenne s'ingénie à ne pas mesurer l'impact budgétaire de ses décisions, pour elle-même ou pour les États membres: c'est l'immigration.

Le 23 septembre 2020, la Commission a présenté les contours de son pacte pour l'asile et l'immigration, qui s'appuie sur une logique coercitive à l'égard des nations, avec notamment des relocalisations forcées ou la mise sous surveillance des États membres, ce qui va aboutir à élargir les possibilités d'accès à l'Europe à une immigration planétaire sans limite. Concrètement, ce pacte pour l'immigration va ouvrir la voie à 70 millions de candidats à la migration vers l'Europe, selon l'étude Gallup sur les intentions de migration extra-européenne vers nos pays.

MER 7/7/21 – STRAS - État d'avancement de la mise en œuvre des dispositions régissant le certificat COVID numérique de l'UE (débat)

1. Annalisa Tardino, a nome del gruppo ID. – Ma dobbiamo migliorarci ancora. I cittadini lamentano, infatti, di incontrare alcune difficoltà nell'utilizzo dell'applicazione e nello scaricare il certificato e quindi chiediamo alla Commissione europea di assistere gli Stati membri per facilitare le procedure di rilascio.

L'Europa dei diritti di cui parliamo è anche questa. La stagione estiva è appena iniziata e dobbiamo fare in modo che sia davvero una stagione della ripartenza e del sorriso.

2. Simona Baldassarre (ID). – Cosa sta facendo la Commissione per evitare che gli sforzi fatti e i negoziati di questi mesi non siano vanificati? Certo l'attenzione deve restare alta, ma l'aumento delle persone vaccinate e l'arrivo del caldo riducono la contagiosità della variante Delta, che comunque presenta sintomi nettamente più lievi.

MER 7/7/21 – STRAS - Agence européenne des médicaments (débat)

1. Silvia Sardone, a nome del gruppo ID. – L'Unione europea ha agito costantemente in ritardo, in maniera disordinata e senza adeguata trasparenza. Nonostante i molti errori fatti, però, nessuno si assume la responsabilità e non ci pensa nessuno a dimettersi. Anzi, rilanciate, chiedendo più strutture e più competenze e ovviamente anche più soldi. Ora proponete di rafforzare le strutture di prevenzione così che siano in grado di organizzarsi meglio attraverso banche dati per l'approvvigionamento di medicinali e dispositivi medici.

Noi, a tal proposito, riteniamo strategico sostenere la produzione europea perché oggi più che mai dovremmo aver compreso, quanto meno, che è necessario ridurre la dipendenza da paesi terzi per le materie prime, per i farmaci e per i dispositivi medici e tanto altro. La sinergia tra enti e lo scambio di informazioni sono sicuramente utili perché è assolutamente prioritario saper rispondere finalmente in modo rapido, efficiente e coordinato alle emergenze, però non possiamo dimenticare che tra il 2011 e il 2018 la Commissione europea ha chiesto per 63 volte agli Stati membri di tagliare le proprie spese sulla sanità.

Insomma le criticità della sanità nascono da problemi che voi avete creato e che ora ci troviamo a fronteggiare. Ci lascia quindi perplessi dare ulteriore responsabilità all'Agenzia europea per i

medicinali che, diciamolo francamente, non ha brillato, anzi. Voi volete più competenze all'Unione, più task force, secondo noi non è necessario avere più strutture, ma un'organizzazione più adeguata e maggiori capacità e qualità.

MER 7/7/21 – STRAS - Conclusions de la réunion du Conseil européen des 24 et 25 juin 2021 (débat)

1. Nicolas Bay, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, chers collègues, trois milliards d'euros de plus pour la Turquie, c'est la décision prise par le Conseil que, Madame von der Leyen, vous étiez tout heureuse d'annoncer. Vous espérez sans doute qu'Erdoğan se montrera reconnaissant en vous réservant un siège lors de votre prochaine rencontre.

Cette nouvelle enveloppe prolonge l'accord entre l'Union européenne et la Turquie sur les migrants. Alors qu'Ankara est, en contrepartie de cet argent, supposée contrôler les flux migratoires, elle se retrouve dans les faits dotée d'un nouveau moyen de pression. Notre Parlement est prompt à dénoncer l'instrumentalisation des migrants par le Maroc et la Biélorussie. Il serait bon qu'il se décide enfin à sanctionner les agissements turcs.

Le Conseil salue par ailleurs, je cite, la «désescalade en Méditerranée orientale». Sans doute est-ce là une des motivations pour l'octroi de nouveaux milliards. Lorsque Erdoğan montre les crocs, l'Union européenne n'ose pas répondre. Lorsqu'il se calme très temporairement, sans toutefois reconnaître ses torts, Bruxelles s'empresse de le féliciter en espérant ainsi l'amadouer. Mais ni l'argent, ni les gestes d'apaisement ne l'empêchent de nous cracher au visage. La Turquie a immédiatement réagi, estimant que trois milliards ne sont pas assez. Erdoğan veut plus, toujours plus.

Il s'attaque également une nouvelle fois à la souveraineté de Chypre, dont les Turcs occupent près de la moitié du territoire depuis maintenant 50 ans. La Turquie, qui continue à coloniser l'île, exige la création de deux États. Refusant le rapport de force face à ce pays qui nous menace ouvertement, nous envoyons des milliers de migrants et viole les espaces aériens et maritimes des pays européens, les institutions européennes ne sont pas à la hauteur des enjeux. Elles persistent à croire que l'on peut s'entendre avec Erdoğan en lui faisant chaque fois plus de concessions. Que lui cédera Bruxelles cette fois-ci? La libéralisation des visas ou, évidemment, une modernisation de l'Union douanière. Il est temps de dire stop et de mettre enfin un terme de manière formelle et irréversible au processus d'adhésion de la Turquie à l'Union européenne.

2. Mara Bizzotto (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, sull'immigrazione clandestina l'Europa ha scandalosamente abbandonato l'Italia.

21 000 immigrati illegali sbarcati in Italia negli ultimi sei mesi. 800 morti nel Mediterraneo. Numeri spaventosi, ma la Commissione e il Consiglio europeo hanno deciso di lasciare completamente sola l'Italia. La cosa più scandalosa è che Bruxelles invece di aiutare il nostro paese ha deciso di regalare altri miliardi di euro alla Turchia del dittatore islamico Erdoğan.

Cari burocrati di Bruxelles, basta con questa ipocrisia. Smettetela di trattare gli italiani da stupidi. In un anno e mezzo sono stati ricollocati soltanto il 2,2 % degli immigrati sbarcati nel nostro paese. Se volete trasformare l'Italia nel campo profughi d'Europa ditelo chiaramente, altro che solidarietà europea.

Il governo italiano deve fare in fretta e deve procedere con il controllo delle frontiere, la chiusura dei porti, l'espulsione degli immigrati illegali. Perché, se aspettiamo l'aiuto dell'Europa, che non ci sarà, nei prossimi mesi l'Italia sarà travolta da un'invasione di clandestini.

3. Anna Bonfrisco (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, mi focalizzerò sulle conclusioni del Consiglio dedicate alla Turchia.

Pur riconoscendo l'importante ruolo strategico di sicurezza e di scambio commerciale, così come il ruolo di alleato chiave per la NATO, e confinando con situazioni di guerra e di instabilità di prima linea, sia per la NATO che per l'Unione europea, noi dobbiamo dimenticare che le nostre relazioni esterne sono guidate dai valori. Questo è indimenticabile.

4. Jordan Bardella (ID). – Madame la Présidente, Monsieur le Président du Conseil, après Madame von der Leyen en avril dernier, c'est aujourd'hui le Conseil européen qui poursuit encore et toujours l'Arlésienne d'une coopération mutuellement avantageuse avec la Turquie. Ce que l'Union européenne perçoit comme une forme de bon voisinage, Erdoğan le conçoit comme une ligne de force pour obtenir bien davantage que ce qu'il a déjà réussi à gagner en exploitant nos faiblesses et nos lâchetés. Pourquoi, dès lors, le Conseil cherche-t-il à relancer l'accord de libre-échange entre l'Union européenne et la Turquie? Renforcer l'union douanière, c'est donner à Erdoğan de nouveaux moyens de pression, économique cette fois, qu'il ne manquera pas d'exploiter à l'avenir, puisque nous lui avons déjà maintes et maintes fois clairement signalé nos faiblesses.

JEU 8/7/21 – STRAS - Conditions de travail et d'emploi décentes dans le secteur de l'aviation - Incidence de la crise de la Covid-19 sur l'aviation (débat)

1. Marco Campomenosi, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, Commissaria grazie per essere qui, certo insieme a noi, quando parliamo di queste cose sarebbe importante ci fosse anche la Commissaria alla Concorrenza, perché io sono assolutamente convinto che la crisi dell'aviazione non nasca con il Covid, che certo l'ha accentuata, ma non dipenda neanche da errori di management, che certo ci sono anche stati, ma è impossibile che troppi errori siano stati commessi e che il modello di business non sia redditizio per così tanti soggetti in un continente così ricco e importante.

Per questo però occorre che la Commissione europea agisca senza pregiudizi ideologici e senza furore ideologico, perché è chiaro che ci troviamo di fronte a un impatto sociale, ma dobbiamo

anche preservare un patrimonio di professionalità che i lavoratori di tutta Europa hanno acquisito in questi anni e che deve essere preservato per renderci competitivi per il futuro.

JEU 8/7/21 – STRAS - Le cas d'Ahmadreza Djalali en Iran

1. Marco Campomenosi, a nome del gruppo ID. – In una situazione in cui però io vedo un'esitazione da parte delle istituzioni europee e dei governi, perché c'è anche una loro responsabilità, in un'escalation che vede secondo me un passaggio a un regime ancora più duro, perché il nuovo presidente Raisi è stato protagonista in prima linea di condanne a morte per oppositori nel cosiddetto death panel negli anni Ottanta.

Insomma credo che, per le minoranze e per gli oppositori, la situazione sarà ancora più complicata. Chiedo che la Commissione europea si rapporti un po' di più con gli Stati Uniti su questa vicenda perché credo che sarà insieme a loro che dovremo trovare una soluzione, a partire da quell'accordo sul nucleare in cui io non credo e che credo sia difficilmente sostenibile ulteriormente.

2. Silvia Sardone (ID). – Il regime islamico dell'Iran continua a commettere crimini contro l'umanità spesso giustificandoli con motivazioni religiose. Fino a quando l'Europa starà in silenzio? Fino a quando continueremo a stare in silenzio? Ammesso che qualcuno davvero pensi che con una risoluzione si possa risolvere qualcosa.

JEU 8/7/21 - STRAS - Hong Kong, notamment le cas d'Apple Daily

1. Thierry Mariani, au nom du groupe ID. – La diplomatie n'est pas cependant une affaire de sympathie ou de sentiments. C'est une affaire d'intérêts nationaux. En 1997, l'Angleterre a décidé de rétrocéder Hong Kong à la Chine et d'abandonner de facto la souveraineté sur l'île. Et chacun savait déjà la suite de l'histoire... On peut le regretter. On peut regretter que les nations européennes aient été et continuent d'être incitées à réduire leur influence à travers le monde. Mais je suis également réaliste: l'Union européenne n'a aucune influence à Hong Kong et nos nations n'ont aucun intérêt à adopter une rhétorique belliciste contre la Chine, comme on peut le constater déjà dans certains propos. Ouvrons les yeux et cherchons notre propre voie, l'intérêt de l'Europe, au milieu de l'adversité entre la Chine et les États-Unis. Ne nous laissons pas entraîner à nouveau dans une nouvelle guerre froide.

JEU 8/7/21 – STRAS - La peine de mort en Arabie saoudite, notamment les cas de Mustafa Hashem al-Darwish et d'Abdullah al-Howaiti

1. Dominique Bilde (ID), par écrit. – Les affaires pénales impliquant Mustafa Hashem al-Darwish et Abdullah al-Huwaiti soulignent d'une part l'application sévère de la peine capitale en Arabie saoudite, et en l'occurrence à des mineurs, et d'autre part la situation des chiites, aux prises avec une justice pénale sans concession. Les séances plénières du Parlement européen ont également été l'occasion d'évoquer successivement la condition féminine (illustrée par le procès intenté à Loujain al-Hathloul), ou encore le

sort des migrants éthiopiens dans les geôles saoudiennes. Ces abus, qui perdurent dans le silence embarrassé de l'Occident, attestent un certain double discours en matière de droits de l'homme, caractérisé par exemple par la tenue du G20 en Arabie saoudite l'année dernière. Ce double discours est aussi évident en matière de droit du travail, puisque l'Occident ignore largement la pratique de la kafala dans les États du Golfe. L'octroi de l'organisation de la coupe du monde de football 2022 au Qatar le démontre amplement.

JEU 8/7/21 - STRAS - Droit des travailleurs au Bangladesh (débat)

1. Dominique Bilde, au nom du groupe ID. – Par ailleurs, comment l'Union européenne, jamais avare de leçons de morale s'agissant du sort des migrants, peut-elle éluder le bilan du Bangladesh en matière de lutte contre le trafic international d'êtres humains? Ainsi, les autorités intentent-elles parfois des poursuites judiciaires contre leurs propres citoyens rentrés d'une période d'émigration de travail, au motif aberrant qu'ils auraient nui à l'image nationale. C'est notamment le cas de ceux qui ont été, dans certains pays islamistes, victimes de la kafala, une forme de quasi-esclavage moderne.
2. Virginie Joron (ID). – Monsieur le Président, Madame le Commissaire, chers collègues, au nom de la mondialisation, les emplois européens ont été délocalisés pour que les travailleurs du Bangladesh, notamment les femmes, puissent être exploités. Quant au travail des enfants, on estime qu'environ un million d'enfants en sont victimes au Bangladesh. Des enfants qui travaillent 16 heures par jour pour produire des vêtements qui sont ensuite expédiés en Europe. Mais le pire, c'est qu'en n'appliquant pas de droits de douane aux produits en provenance du Bangladesh, la Commission a pendant tout ce temps encouragé ces conditions épouvantables.

Tout doit-il faire place au prétendu libre-échange? Les emplois européens doivent-ils être sacrifiés? Femmes et enfants doivent-ils être exploités? Devons-nous accepter le changement climatique avec ces produits bangladais expédiés de l'autre bout du monde vers l'Union européenne? La Commission prétend avoir des plans d'amélioration un peu partout. Mais la réalité, c'est que nous n'avons aucun contrôle sur les lois et les conditions de travail au Bangladesh. Ce que nous pouvons contrôler, c'est la politique menée en Europe.

JEU 8/7/21 – STRAS - Augmentation soutenue du prix des matières premières et des matériaux de construction en Europe (débat)

1. Marco Campomenosi, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi fa piacere avere la Commissaria McGuinness qui perché, essendo stata per lungo tempo parlamentare europeo, credo che più di altri commissari, e magari anche di chi segue principalmente il commercio internazionale, abbia una capacità di ascolto rispetto a richieste dei parlamentari europei.

Finalmente stiamo parlando di un tema che già da qualche mese vede le nostre imprese e le imprese europee molto preoccupate. C'è un problema di prezzi, ma soprattutto di reperimento delle materie prime. Occorre fare una sintesi anche all'interno delle associazioni dei produttori che hanno un problema, un contrasto tra chi vuole la protezione, che io stesso e il mio partito abbiamo sempre sostenuto, ma bisogna trovare un equilibrio tra chi invece vuole risolvere un problema di reperimento delle materie prime che rischia di danneggiare la crescita, una crescita che è necessaria, per fare anche quelle cose che questo Parlamento e la Commissione europea vogliono, pensiamo solo ai progetti infrastrutturali che sono inseriti nei piani nazionali di crescita.

2. Isabella Tovaglieri (ID). – Da mesi chiediamo dove sia l'Europa. Non si vive di sola retorica sulla transizione ecologica, dobbiamo ripartire dalla produzione in Europa perché non possiamo più limitarci ad importare. Come vediamo, la dipendenza costa cara a imprenditori e cittadini, dobbiamo evitare la demonizzazione di settori interi come acciaio e plastica, perché senza di essi non avremmo beni per molte attività quotidiane.

LUN 13/9/21 – STRAS - Centre européen de prévention et de contrôle des maladies - Menaces transfrontières graves pour la santé (débat)

1. Joëlle Mélin, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, mes chers collègues, les deux textes présentés aujourd'hui entrent dans le grand paquet santé que la crise du COVID a accéléré et, surtout, poussé à des extrêmes. Car au motif de trouver des parades à une crise sans précédent que nul n'a vu venir en Europe et, surtout, dont la gestion a été chaotique, l'Union européenne propose des règlements aux effets potentiellement inquiétants.
2. Gianantonio Da Re (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie è stato istituito nel 2005 con lo scopo di creare una rete di sorveglianza delle malattie infettive.

Oggi discutiamo la proposta della Commissione europea di potenziare questo Centro, affidandogli nuove competenze e compiti che vanno ben oltre il monitoraggio delle malattie infettive, prevedendo ispezioni e controlli serrati nei sistemi sanitari nazionali.

Ciò significherebbe una grave intromissione dell'Unione europea nelle politiche sanitarie degli Stati membri, una sorta di commissariamento dei sistemi sanitari nazionali, in palese violazione del principio di sussidiarietà previsto dai trattati.

È bene ricordare che la competenza e la responsabilità primaria per la tutela della salute dei cittadini europei è e deve rimanere agli Stati membri. In materia sanitaria infatti l'Unione europea non ha una competenza esclusiva né una competenza concorrente con gli altri Stati membri, ma solo una competenza limitata per completare, entro limiti ben precisi, l'azione degli Stati.

In altre parole l'Unione europea non ha la competenza legislativa in materia, potendo solo adottare delle raccomandazioni senza carattere vincolante. Lo stesso articolo 17 del trattato stabilisce che la Commissione europea è la guardiana. Sia quindi la Commissione per prima a dare il buon esempio.

La pandemia di COVID-19 non può e non deve diventare l'ennesimo pretesto per l'Unione europea per assumere nuove e ulteriori competenze che non le spettano. La sanità nazionale non si tocca.

LUN 13/9/21 – STRAS - Des conditions de travail, des droits et une protection sociale justes pour les travailleurs de plateformes - nouvelles formes d'emploi liées au développement numérique (débat)

1. France Jamet, au nom du groupe ID. – L'État nation seul peut mettre au pas ces grands féodaux. L'État nation seul permettra à un peuple de décider comment l'économie et le progrès technologique doivent servir nos forces vives et non le contraire. L'État nation seul permettra l'exercice réel de la démocratie et de la souveraineté populaire face aux multinationales qui entendent nous imposer leurs choix mortifères. L'État nation seul permettra de se tourner vers l'avenir et non de revenir à des modèles d'exploitation d'un autre temps. L'État nation, c'est la liberté et c'est cette liberté pour laquelle nous nous battons et nous devons nous battre. C'est un combat que l'Union européenne a vraisemblablement abandonné. C'est peut-être même un combat que l'Union européenne a tout simplement refusé de livrer.
2. Dominique Bilde (ID). – Madame la Présidente, seule la France peut décider de modifier son propre Code du travail. Voici une affirmation qui ne sera peut-être plus une vérité demain. En atteste ce rapport sur les travailleurs des plateformes.

Les conditions de travail épouvantables et la précarité des livreurs à vélo qui parcourent les rues de nos villes sont d'autant plus de signes qui montrent que la mondialisation sauvage produit une véritable jungle économique que nous devons combattre. Voici que ni une ni deux, l'Union européenne, touchée par le syndrome du sauveur, accourt à leur chevet. En vain.

En effet, comme chaque fois, le bureaucratisme bruxellois, dont la lenteur d'action n'est plus à démontrer, est là encore dépassé: l'Espagne, la France, mais surtout la Suisse et le Royaume-Uni, en dehors de l'Union, s'activent déjà pour remédier aux problèmes de faux indépendants. Nos nations le font en promulguant des décrets ou en laissant les tribunaux agir souverainement. La requalification des contrats est en cours et c'est une bonne chose. Par conséquent, ne laissons pas l'Union européenne profiter du malheur des gens pour s'immiscer dans des matières dont elle n'a pas la compétence. La France agit et doit agir davantage pour salarier ceux qui doivent l'être.

3. Elena Lizzi (ID). – Devo tuttavia richiamare alcuni aspetti che non ci convincono nella relazione e chiedo quindi al Commissario nei futuri atti di approfondire l'invito alla

Commissione a scrutinare i progressi negli Stati membri nell'ambito della protezione sociale e nell'ambito del semestre europeo.

Inoltre è condivisibile sottolineare l'importanza della formazione, anche se poi si chiede alla Commissione di affrontare il problema dell'educazione e della formazione dei lavoratori delle piattaforme digitali, cosa che non è di sua competenza.

Inoltre l'invito alla Commissione a considerare di istituire una "etichetta di qualità europea" per le piattaforme digitali: oltre a spingersi un po' oltre, a cosa serve un'etichetta di qualità europea? Non dovrebbero essere tutte le piattaforme in condizione di rispettare e garantire gli stessi diritti? Si vogliono creare piattaforme di serie A e piattaforme di serie B?

MAR 14/9/21 – STRAS - Instrument d'aide de préadhésion (IAP III) 2021–2027 (débat)

1. Jérôme Rivière, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, chers collègues, «retenir les leçons du passé», sage formule emplie de bon sens. Et pourtant, l'Union européenne, qui court derrière des élargissements à l'infini, ne s'en inspire pas.

Ce sont plus de 14 milliards d'euros que vous voulez donner aux pays candidats à l'adhésion pour la période 2021-2027. Après les échecs affligeants de la Commission face aux défis brutaux auxquels nous devons faire face – gestion de la crise sanitaire, déferlante migratoire –, si des pays sont candidats c'est pour nos sous. Et quels pays, puisque les principaux bénéficiaires de cet argent public seront les pays des Balkans occidentaux pour une large part, la Turquie d'autre part.

Quelle folie de la part de l'Union européenne de vouloir consacrer ces sommes importantes alors qu'il est clair aujourd'hui, aux yeux de tous, que jamais, jamais la Turquie n'adhérera à l'Union européenne. La Turquie comme l'Albanie sont gangrénées par l'islamisme et les autres pays des Balkans, largement instables, sont des points de passage d'une immigration déjà folle pour l'Europe. Assez de cette vision messianique par laquelle vous pensez changer les peuples. Elle conduit systématiquement à des dépenses inutiles et au chaos dans nos nations respectives. Un seul slogan: assez avec les élargissements!

2. Angelo Ciocca (ID). – Al di là del mio giudizio personale che la Turchia con l'Europa non c'entra nulla, che un paese estremista islamico non può avere nulla a che fare con l'Europa, ma resta un elemento essenziale: quello che se l'Europa è così importante e se siamo orgogliosi di aver creato questa Europa, devono entrare pagando loro, non pagandoli noi. Chi è dentro l'Europa paga, i paesi fondatori pagano per stare in Europa e qui oggi si stanno ipotizzando 14 miliardi e mezzo per fare preadesione di altri Stati dentro l'Europa.

MAR 14/9/21 – STRAS - Situation en Afghanistan (débat)

1. Jérôme Rivière, au nom du groupe ID. – Enfin, et c'est sans doute le sujet essentiel sur lequel nous pouvons encore agir, les États membres de l'Union européenne doivent maintenant se protéger et protéger leurs populations. Les peuples suffoqués d'Europe ne doivent pas subir une nouvelle déferlante migratoire comme celle qui a suivi le conflit en Syrie. Comme vous, je suis inquiet pour le sort des femmes et des civils en Afghanistan. Comme tous, je déplore le retour des islamistes au pouvoir et, parce que je me soucie d'abord du bien des Européens et des Français, je refuse une nouvelle fois une vague migratoire venue d'Afghanistan. L'Europe, à la lumière des enseignements du passé, a le devoir de se protéger.
2. Dominique Bilde (ID), par écrit. – Le retour des talibans aux affaires était largement prévisible. Ces derniers étaient engagés dans les négociations de Doha et le retrait des troupes américaines avait été annoncé de longue date. C'est pour cette raison que j'ai, à de nombreuses reprises, interrogé la Commission sur le devenir de l'aide européenne à ce pays.

L'Afghanistan aurait en effet reçu « plus de quatre milliards d'euros » d'aide au développement depuis 2002, dont il serait ainsi le premier bénéficiaire. L'aide humanitaire s'élèverait à un milliard d'euros depuis 1994. L'annonce de la Commission concernant un quadruplement de l'aide humanitaire est irresponsable, au regard des risques de détournements et des questions éthiques, tenant notamment à l'accès effectif des femmes aux programmes dont elles sont censées bénéficier.

3. Stefania Zambelli (ID), per iscritto. – Ora serve un'azione congiunta a livello europeo ed internazionale, per dare sollievo ad una popolazione allo stremo, per creare specifici corridoi umanitari dedicati a donne e bambini e per prevenire un'ondata migratoria incontrollata, dal momento che potrebbero annidarsi tra i profughi cellule fondamentaliste e terroristiche. A tal fine, sarà indispensabile impegnarsi per prevenire che l'Afghanistan si trasformi, ancora una volta, in un nuovo baluardo di organizzazioni terroristiche islamiche.

MAR 14/9/21 – STRAS - Situation au Liban (débat)

1. Marco Campomenosi (ID). – Dall'omicidio di Hariri, probabilmente anche prima si poteva intervenire in quella che è una situazione di instabilità politica dovuta a una situazione che forse non esiste nel resto del mondo, a livello di complicazione religiosa, etnica o di appartenenza politica. Insomma non è semplice quel campo, e non lo è a maggior ragione per noi, che magari proprio come europei – non voglio dire solo come istituzioni europee – abbiamo una particolare a volte irrilevanza rispetto alle dinamiche mondiali. Forse è perché dobbiamo fare tutti di più e probabilmente, anzi assolutamente, mi ci metto anche io e la mia parte politica.

Ecco, magari impariamo dai francesi tutti, quelli di governo e anche quelli di opposizione, che hanno un'attenzione storica e politica forte, perché non vorrei che l'attenzione degli altri Stati

membri dell'Unione e delle istituzioni europee venga meno. Vediamo un po' quindi questo governo nuovo che lavoro può fare.

MAR 14/9/21 – STRAS - Orientation des relations politiques entre l'Union européenne et la Russie (débat)

1. Anna Bonfrisco (ID). – Signor Presidente, signor Alto rappresentante Borrell, onorevoli colleghi, questa proposta è un buon esempio di come possiamo costruire l'autonomia strategica aperta.

Pertanto La invito a costruire ponti di diplomazia. L'Unione europea, l'Unione economica euroasiatica e l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai condividono una vasta area di sviluppo: l'Eurasia. E non dimentichiamo il Forum economico orientale, che connette l'Artico al Pacifico.

Consapevoli di un tale interesse strategico per l'Europa, non ci stanchiamo di cercare il dialogo e di persuadere la Russia che promuovere la pace, la giustizia e i diritti fondamentali è la strada giusta ed è soprattutto la pietra su cui poggia da secoli la gloria russa: la cristianità.

Convincere la Russia che le sfide poste dalla Cina sono più pericolose rispetto a quelle poste dall'Occidente sarà la nostra linea di azione politica.

MAR 14/9/21 – STRAS - Directive «carte bleue européenne» (débat)

1. Gilles Lebreton (ID). – Monsieur le Président, chers collègues, d'après les projections officielles, la population active de l'Union européenne devrait perdre 40 millions de travailleurs d'ici 2070. Pour résoudre cette crise démographique, l'Union commet l'erreur de vouloir recourir à l'émigration alors que l'incitation à des politiques natalistes serait bien préférable. La carte bleue européenne est le fer de lance de cette immigration de travail. Créée dès 2009, elle consiste officiellement à faire venir en Europe les travailleurs qualifiés qui nous manquent. Les États européens ont heureusement été réticents à l'utiliser jusqu'ici.

Plutôt que de prendre acte de son échec, l'actuel projet de révision tente de lui redonner un second souffle en abaissant les conditions de qualification pour l'obtenir et en facilitant le regroupement familial des travailleurs concernés. La Commission reconnaît que ce projet a pour but, je cite, de normaliser la politique de migration dans le cadre du nouveau pacte migratoire européen. C'est pourquoi je m'y oppose fermement.

MAR 14/9/21 – STRAS - Présentation du paquet «Ajustement à l'objectif 55» après la publication du rapport du GIEC (débat)

1. Isabella Tovaglieri (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione europea ha deciso che fra soli 14 anni in Europa non si potranno più produrre automobili a combustione interna.

La Commissione allora rallenti questa folle corsa verso la neutralità climatica e rimetta al centro delle sue politiche green misura e buon senso.

2. Catherine Griset (ID). – Monsieur le Président, chers collègues, ce véritable tsunami législatif est un pur produit de l'écologisme bureaucratique. Ce qui est en jeu à travers ce coup de force, c'est le renversement de la législation européenne, la baisse de compétitivité de notre industrie, l'augmentation des taxes et de la facture énergétique et le renforcement du pouvoir dans les mains de la Commission.

Et tout cela prend forme dans le sillage des annonces toujours plus catastrophiques du GIEC, dont le but assumé est de faire peur aux décideurs politiques et aux citoyens. On peine à imaginer que tous les bouleversements socioéconomiques attendus aient été pris en compte, voire calculés, quand la Commission propose, par exemple, un système d'échange de quotas d'émissions pour le transport routier et le chauffage des bâtiments. La révolte des gilets jaunes en France et le rejet de la loi climat en Suisse auraient pourtant dû servir d'exemple. Quant à faire du mécanisme d'ajustement carbone aux frontières une ressource propre, c'est détourner la seule bonne mesure de ce paquet, pour peu qu'entre-temps l'Union européenne ne se couche pas devant l'OMC.

3. Marco Zanni (ID), per iscritto. – La presentazione della Commissione di oggi sul Fit for 55 prevede un'accelerazione eccessiva della transizione ecologica, che creerà impatti negativi sulle imprese e sui lavoratori di molti settori.

Purtroppo, a mio avviso, vi sono state diverse lacune durante la presentazione. In questi giorni stiamo assistendo all'aumento eccessivo dei costi delle bollette energetiche e da tempo vi è una crisi sui prezzi delle materie prime e sull'approvvigionamento dei semiconduttori. Su questi punti la Commissione non si rende conto dell'impatto economico negativo delle proprie politiche ambientali, come ad esempio l'aumento di prezzo delle quote di emissione e sta perdendo tempo senza proporre soluzioni adeguate, a discapito di imprese e cittadini europei.

Inoltre, se guardiamo i dati relativi alle emissioni di CO₂ in Europa degli ultimi anni, ci possiamo rendere conto di quanto poco effettivamente il nostro continente influisca sull'inquinamento globale.

La Commissione, invece di porre obiettivi "green" irrealizzabili sul piano pratico, dovrebbe concentrarsi ad incentivare la ripresa delle imprese europee colpite dalla pandemia.

MAR 14/9/21 – STRAS - Catastrophes naturelles de l'été 2021 - Incidences des catastrophes naturelles en Europe imputables au changement climatique (débat)

1. Alessandro Panza (ID). –Però se vogliamo salvare la montagna e le zone rurali e chi ci abita dobbiamo tutelare l'attività rurale: non può esserci vita senza lavoro. Troppo spesso l'Europa è accecata dalla sua ideologia ambientalista, impone leggi e vincoli che,

dati alla mano, non servono né a preservare l'ambiente né tantomeno a garantirne la sostenibilità.

MER 15/9/21 – STRAS - Contribution de l'Union à la transformation des systèmes alimentaires mondiaux afin d'atteindre les objectifs de développement durable (débat)

1. Gilles Lebreton (ID). – Mais l'Union européenne a aussi sa part de responsabilité, que je veux dénoncer aujourd'hui. En cédant à l'ultralibéralisme dans ses traités commerciaux, elle a détourné certains pays des pratiques agricoles durables dont ils tiraient leur subsistance: notre lait en poudre a ruiné les élevages laitiers du Sénégal, nos poulets surgelés ont détruit les élevages de poulets au Ghana...

Il faut remplacer ce libre-échange qui conduit au moins-disant économique et social par le développement de systèmes alimentaires diversifiés, basés sur le respect des agricultures locales. Je doute, hélas, que l'Union européenne soit capable d'entendre ce message.

MER 15/9/21 – STRAS - Réparer les conséquences négatives de la pandémie de COVID-19 sur le plan social (débat)

1. Antonio Maria Rinaldi (ID). – Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, la contrazione economica causata dalla pandemia ha avuto un impatto sociale ed occupazionale drammatico in tutta l'Unione europea, specialmente in alcuni settori economici.

Inoltre gli effetti della pandemia hanno determinato enormi sperequazioni tra categorie di lavoratori, sia dipendenti che autonomi, e fra contratti a tempo indeterminato e determinato. Tra le conseguenze della pandemia abbiamo purtroppo assistito a situazioni non compatibili con i livelli di benessere sociale raggiunto negli anni nei paesi dell'Unione, come ad esempio le interminabili file dei cittadini davanti alle entrate di associazioni umanitarie pur di assicurarsi un pasto caldo, malgrado qualche mese prima godessero di redditi più che dignitosi.

È compito e dovere prioritario della Commissione monitorare tali disuguaglianze e mettere in atto strumenti efficaci di correzione per eliminarle.

2. Maxette Pirbakas (ID). – La crise que traversent nos territoires vient s'ajouter à la faiblesse économique et sociale qui existait déjà avant. Sans évoquer l'incompétence du gouvernement Macron en France. Les entreprises ultramarines ont des charges fiscales et sociales plus importantes que la métropole. Cela crée une double conséquence sociale pour nos départements d'outre-mer. Il faut que vous le sachiez. Les entreprises ultramarines ont des charges fiscales et sociales vraiment plus importantes que la métropole, cela crée une double conséquence. L'article 349 du traité sur le fonctionnement de l'Union européenne ne suffit pas. Nous subissons une crise sociale majeure qui est la conséquence de l'épidémie, qui est toujours plus importante dans nos îles du fait de la situation géographique et de la situation sanitaire.

Je vais compléter la question orale de ce soir en ajoutant des questions très simples, Monsieur le Commissaire: déclenchez-vous un plan d'urgence sociale pour aider l'ensemble de mes compatriotes des régions ultrapériphériques de France? Comptez-vous mettre en œuvre des moyens pour assurer la reprise économique et sociale de nos cinq départements d'outre-mer? En matière de santé, allez-vous nous aider à financer des investissements dans le domaine médical, notamment pour l'hôpital public, qui a des besoins humains et matériels appropriés face aux pandémies d'aujourd'hui et à celles de demain? Que comptez-vous faire pour les entreprises qui ferment et les milliers d'emplois directs et indirects qui sont menacés? Quelles solutions allez-vous mettre en œuvre pour mes compatriotes? Je demande à l'Union européenne de prendre des mesures le plus tôt possible pour aider mes compatriotes.

MER 15/9/21 – STRAS – Application des exigences de l'Union en matière d'échange de renseignements fiscaux (débat)

1. Hélène Laporte (ID). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, Mesdames et Messieurs les députés, les scandales à répétition relatifs à l'évasion et à la fraude fiscale au sein de l'Union européenne plaident pour une meilleure application des directives DAC et une réflexion d'ensemble sur le sujet. L'évasion fiscale se déroule depuis plusieurs années maintenant dans un contexte transnational, la fraude organisée ignorant les frontières terrestres.

L'exemple du Luxembourg et le scandale Open Lux ont montré les limites du système en révélant qu'un nombre important d'entreprises ne remplissaient pas leurs obligations de déclaration. Étant un membre fondateur de l'Union, le Luxembourg devrait être exemplaire dans son comportement face à l'évitement fiscal. Ce pays de 600 000 habitants ne compte pas moins de 150 000 sociétés. Rappelons que les pratiques fiscales agressives, notamment celles des multinationales, créent une perte annuelle de 160 à 190 milliards d'euros pour l'Union européenne. Nous ne sommes pas loin de la fourchette du budget total de l'Union.

En France, deux tiers des sociétés du CAC 40 sont aussi présentes au Luxembourg par le biais d'au moins 166 filiales. Une partie d'entre elles correspondent à des implantations réelles d'activités sur le sol luxembourgeois, mais pour une grande majorité, ces filiales sont le fruit d'une optimisation fiscale agressive. La Commission doit s'attaquer aux sociétés-boîtes aux lettres et mettre en place une publicité sans restriction des registres sur les bénéficiaires réels de sociétés accompagnée d'un contrôle des déclarations réalisées.

De plus, s'agissant d'échanges de données sensibles, il faut veiller au strict respect de la confidentialité, car les risques de fuite ne sont pas écartés. Même si le texte semble, à ce sujet, équilibré entre la garantie de la protection des données et la recherche d'informations nécessaires afin de détecter les montages frauduleux, la Commission doit veiller à un degré de protection maximal.

2. Angelo Ciocca (ID). – Questa è la vera sfida che devono avere il coraggio la Commissione e il Parlamento di vincere. Non si può pensare di far pagare le tasse ai cittadini e di non riuscire a far pagare le tasse, invece, ai grandi colossi del web.

MER 15/9/21 – STRAS - Scandale du logiciel espion Pegasus (débat)

1. Gilles Lebreton, au nom du groupe ID. – Le droit à la vie privée, la liberté de la presse et le respect de la souveraineté de certains États, comme la France, sont des principes essentiels qui ont été gravement violés. Au-delà de ces enquêtes, il faut toutefois prendre des mesures pour restreindre la vente de ce type de logiciels espions et pour renforcer notre cybersécurité afin d'essayer d'éviter qu'un tel scandale ne se reproduise. Dans l'attente de cette réglementation internationale, je suggère à l'Union européenne de renforcer son règlement du 5 mai 2009 relatif au contrôle des exportations de biens à double usage civil et militaire et de recommander aux États mis en cause d'adhérer à l'arrangement de Wassenaar de 1996 portant sur le même objet.

L'Union a d'ores et déjà annoncé une nouvelle stratégie de cybersécurité. Je la jugerai sur ses résultats et non sur ses intentions: trop souvent, l'Union a péché jusque-là par naïveté.

MER 15/9/21 – STRAS - Définition de la violence fondée sur le genre comme un nouveau domaine de criminalité énuméré à l'article 83, paragraphe 1, du traité FUE (débat)

1. Simona Baldassarre (ID). – Il meccanismo è chiaro, è lo stesso che si sta usando in Italia con il ddl Zan: modificare il Codice penale per inserire la discriminazione basata sull'identità di genere. Dato che in alcuni paesi come il mio migliaia di cittadini sono scesi in piazza per difendere le loro libertà; dato che femministe, liberali e anche qualche esponente della comunità LGBT ha affermato di non essere d'accordo, allora si deve calare dall'alto di Bruxelles una bella norma per fare dell'identità di genere un crimine europeo? Noi non ci stiamo!

Mentre il Parlamento italiano, legittimamente, sta accompagnando all'uscio il ddl Zan, da Bruxelles impongono gli stessi contenuti, è assurdo! Addirittura si cerca di utilizzare l'istruzione come grimaldello per imporre alle nuove generazioni una ideologia. Mi spiace deludervi, ma nel Lazio, territorio dal quale provengo, già abbiamo bloccato delle linee guida per le scuole che avevano lo stesso obiettivo.

MER 15/9/21 – STRAS – ÉTAT DE L'UNION

1. Nicolas Bay (ID). – Monsieur le Président, Madame von der Leyen, vous nous avez gratifiés d'un discours interminable, comme d'habitude, sur l'état de l'Union. On en retient que vous êtes contente de vous-même, mais vous êtes bien la seule.

Sur l'immigration, 2015 avait déjà marqué les errements et les échecs des institutions européennes. Aujourd'hui, la situation est de plus en plus catastrophique et la pression à nos

frontières extérieures s'accroît. La Lituanie et la Pologne font face à une agression hybride, manipulée par les puissances étrangères. Elles y répondent par des mesures fortes. Allez-vous enfin et clairement les soutenir plutôt que de défendre votre pacte sur la migration et l'asile, qui ajoute du laxisme à l'impuissance? Au Sud, la Turquie ne cesse de mettre sous pression la Grèce et Chypre. Bruxelles répond par des courbettes en espérant amadouer Erdoğan.

Aujourd'hui, nous risquons de subir des vagues de migrants en provenance d'Afghanistan. La victoire des talibans, elle, est d'abord l'échec spectaculaire de ceux qui pensaient que le modèle démocratique occidental était exportable n'importe où sur la planète. Comme plusieurs chefs d'État et de gouvernement européens lucides le disent, il ne faut pas reproduire les erreurs de 2015. Il faut organiser le maintien des réfugiés afghans dans les pays limitrophes et en aucune façon admettre qu'ils puissent venir en Europe. Il est temps, par exemple, de demander au Pakistan des comptes. Le Pakistan dont le régime est presque ouvertement islamiste, le Pakistan, qui bénéficie d'avantages commerciaux et économiques de l'Union européenne et qui nous est donc redevable à ce titre-là.

Madame von der Leyen, vous avez déclaré qu'accueillir des migrants afghans était notre responsabilité. Non! Votre responsabilité, c'est d'assurer la stabilité de l'Europe et la sécurité des Européens. Et je suis stupéfait d'entendre certains de vos commissaires supplier les talibans d'être inclusifs et envisager même des aides à l'Afghanistan. Ainsi donc, les idéologues de Bruxelles sont prêts à parler avec les talibans, mais veulent sanctionner toujours plus la Hongrie et la Pologne. Nous assistons à une inquiétante radicalisation et on voit bien que l'état de droit est utilisé comme un véritable prétexte pour s'ingérer et imposer des lubies sociétales sur l'éducation, sur la santé et sur la famille.

La Commission trahit maintenant les engagements pris il y a quelques mois par le Conseil à l'égard de la Pologne et la Hongrie sur le mécanisme de conditionnalité. Elle instrumentalise la relance post-COVID comme moyen de pression, et la mission prochaine de la commission des libertés de notre Parlement à Budapest ressemble d'ores et déjà à un véritable procès politique. Décidément, l'état de l'Union fait peine à voir.

2. Marco Zanni (ID). – Prima di tutto i temi più stringenti: la risposta al COVID e la crisi economica. Io vedo ancora troppa compiacenza nelle parole della Commissione, nelle parole che Lei ha usato: eviterei di definire un successo la situazione in cui siamo oggi.

Certo, c'è stato un cambio di rotta, Lei è venuta qui in questo Parlamento a gennaio riconoscendo errori e mancanze dell'Unione, ma ancora oggi non è abbastanza. E ancora oggi dobbiamo dire grazie agli Stati che hanno messo in campo una macchina per le vaccinazioni, che non è certo merito del coordinamento della Commissione europea. L'aver corretto il tiro non può essere definito come un successo, ma piuttosto qualcosa su cui riflettere in futuro.

Sul green, sull'ambiente, un altro punto su cui questa Commissione ha lavorato molto, anche qui, basta approcci ideologici. È un tema importante, ma va trattato con pragmatismo: la transizione che oggi l'Unione e la Commissione hanno costruito è una transizione ecologica per

i ricchi, non è una transizione ecologica corretta, non è una transizione ecologica che deve pesare sui cittadini meno abbienti ed è inconcepibile che il Vicepresidente Timmermans, numero due di una Commissione che Lei stessa nel 2019 ha definito politica, dica che questa non è responsabilità della Commissione ma sono i politici che devono decidere come redistribuire i costi di questa transizione.

Chiudo sul tema del futuro, sul tema dell'integrazione, ne stiamo discutendo e ne discuteremo. Oggi più o meno siamo tutti consapevoli che serve riformare l'Unione, con idee diverse. Io mi permetto di dare un suggerimento: basta procedere con l'integrazione e l'evoluzione europea attraverso back door, forzando i cittadini. I cittadini dobbiamo convincerli di questo progetto, non si può portare avanti un progetto politico forzando la volontà dei cittadini.

(La Presidente toglie la parola all'oratore)

JEU 16/9/21 – STRAS - Transparence de l'Union au regard de la mise au point, de l'acquisition et de la distribution des vaccins contre la COVID-19 (débat)

1. Virginie Joron (ID). – Monsieur le Président, mes chers collègues, Madame la Commissaire, le 22 janvier dernier, j'ai posé deux questions précises à la Commission sur les contrats relatifs aux vaccins COVID qu'elle a signés en notre nom: pourquoi la Commission a délié les laboratoires de toute responsabilité et qui a choisi ces vaccins? J'ai reçu cinq lignes le 10 septembre, sans avoir de réponse précise. Pourtant, vous avez eu le temps de rencontrer les lobbyistes de l'égorgeage halal le 25 mai et ceux de nourriture à base d'insectes le 28 octobre.

L'administration de Bruxelles décide des vaccins COVID et des médicaments pour tous les Européens, des vaccins Pfizer ou Moderna, plutôt que des vaccins Spoutnik ou chinois. Mais sur quelle base, en fait? Nous avons le droit de savoir. Les Européens ont le droit de savoir, car personne n'a voté ni pour la présidente de l'administration de Bruxelles, Mme von der Leyen, ni pour ses commissaires. Or, la vie de millions de Français et des nations en Europe est touchée par votre décision. Je le répète, les millions de Français et Européens ont le droit de savoir.

JEU 16/9/21 – STRAS - Sanctions américaines et état de droit (débat)

1. Virginie Joron (ID). – Madame la Présidente, Madame la Commissaire, chers collègues, en 2006, la Cour des comptes européenne a recommandé de ne pas faire entrer la Bulgarie et la Roumanie dans l'Union européenne pour cause de corruption endémique. Dix ans plus tard, dans un audit, la Cour a conclu que les 5 milliards d'euros versés dans ces pays balkaniques par Bruxelles avaient connu des manquements graves.

Le 2 juin 2021, l'administration américaine a annoncé que son département du Trésor avait sanctionné trois citoyens bulgares et leurs réseaux en Bulgarie pour corruption. L'administration américaine estime que la corruption met en péril l'état de droit et la démocratie en Bulgarie. Pourtant, hier, ici, la présidente de l'administration de Bruxelles, Ursula von der Leyen, a annoncé vouloir accélérer le processus d'adhésion des pays balkaniques.

Les subventions de Bruxelles, c'est-à-dire les impôts des Français, des Allemands ou encore des Italiens et bien d'autres, représentent déjà un tiers du PIB de ces pays. Mais la Commission veut toujours plus. Faire entrer l'Albanie, le Kosovo, la Bosnie, des pays corrompus d'après les indices de corruption de l'ONG Transparency International – 104es au classement de cet indice, soit au même niveau que le Panama ou l'Algérie. Non, Mme von der Layen, investir notre argent en Albanie, ce n'est pas investir dans l'avenir de l'Europe. Investissons plutôt en France, ici en Alsace ou encore dans le nord de la France. Les Balkans ont toujours été le carrefour des empires engloutis et c'est bien aux États membres de s'occuper de la question de la corruption. Et quel camouflet pour l'Europe de nous voir rappelés à l'ordre par l'administration américaine.

LUN 14/9/21 – STRAS - L'intelligence artificielle en droit pénal et son utilisation par les autorités policières et judiciaires dans les affaires pénales (débat)

1. Jean-Lin Lacapelle, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, chers collègues, l'intelligence artificielle est un outil admirable et un formidable potentiel pour nos peuples et nos nations. Mais comme à son habitude, l'Union européenne le gâche de la pire manière, en le transformant en un instrument de lutte idéologique.

Vous refusez un système intelligent de détection des mensonges aux frontières de l'Union européenne, alors que 80 % des prétendus mineurs isolés sont en fait majeurs et que 70 % des demandes d'asile sont rejetées parce qu'infondées.

Nous attendions de ce rapport qu'il parle d'intelligence artificielle, d'efficacité pénale, de sécurité de nos concitoyens et nous n'avons que du laxisme pour les délinquants et des leçons idéologiques pour les forces de l'ordre et les honnêtes citoyens. Puisque l'Europe ne veut pas contrôler sérieusement ses frontières et lutter contre la criminalité, alors les États membres devront reprendre leur destin en main et se prononcer par l'élection ou le référendum sur les questions vitales de la sécurité et de la souveraineté: c'est exactement ce que Marine Le Pen proposera en France en mars 2022.

LUN 4/10/21 – STRAS - Les conséquences des violences conjugales et des droits de garde sur les femmes et les enfants (débat)

1. Annika Bruna (ID). – Si je soutiens sur le fond une large majorité des propositions de ce texte, ma délégation, au nom de la souveraineté nationale, ne peut laisser l'Union européenne s'immiscer dans les politiques familiales et juridiques des nations. Nous estimons en effet que l'Union n'a pas vocation à s'ingérer dans les politiques régaliennes des États membres. C'est pourquoi nous nous abstiendrons.

MAR 5/10/21 – STRAS - État des capacités de cyberdéfense de l'Union (débat)

1. Jérôme Rivière, au nom du groupe ID. – L'Union européenne n'est pas un État, mais une pluralité de nations, et les Européens ne sont pas un peuple mais des peuples. Le domaine de la cybersécurité n'échappe pas à cette réalité. En limitant les structures étatiques nationales partout en Europe, l'Union européenne paralyse les développements possibles en matière de coopération. Comme pour bien des sujets, l'état des capacités de cyberdéfense de l'Union européenne est considéré par la Commission

comme une occasion d'avancer vers plus de soumission des nations à une politique européenne, toujours placée en matière de défense sous la tutelle de l'OTAN.

Non, nous ne voulons pas, comme le souhaite le rapport, bâtir une Union européenne de la défense dans le domaine informatique. Nous ne voulons pas une mainmise toujours plus importante de la Commission européenne sur ces sujets stratégiques. La défense, qu'elle soit physique ou numérique, est une souveraineté nationale, prérogative inviolable des États membres. À eux de développer leurs outils, de choisir leurs alliances et de définir leurs priorités. Le choix des coopérations leur appartient: elles ne doivent ni ne peuvent être imposées par des technocrates détachés de toute réalité.

2. Anna Bonfrisco (ID). – I nostri avversari vogliono corrompere, degradare, sostituire il nostro modello di democrazie liberali occidentali con il loro modello autoritario. Chi vincerà quindi questa guerra cyber nei prossimi anni? Senza dubbio, se divisi perderemo e verremo spogliati dei nostri vantaggi competitivi e delle nostre certezze. Pertanto è necessaria la creazione di un gruppo di lavoro per la cyber intelligence, condiviso tra l'Unione e gli Stati membri, che consenta una risposta diplomatica comune. L'Europa sarà all'altezza della sfida cyber sino-russa? Non certo attraverso un semplice documento. L'Europa ha bisogno di leadership, di visione e di azione nel contesto del cyber.

MAR 5/10/21 – STRAS - L'Arctique: perspectives, problématiques et enjeux de sécurité

1. Thierry Mariani, au nom du groupe ID. – Notre Parlement, malheureusement, ne sert pas à cela. Une fois de plus, nous servons à justifier l'investissement symbolique et militaire dans l'OTAN. L'intérêt de l'Union européenne est plutôt d'encourager nos nations à développer des relations stratégiques avec Pékin et Moscou dans cette région du monde, qui est l'une des dernières où nous avons encore un dialogue pacifique avec ces deux partenaires.

Qui peut croire sérieusement que l'Union européenne est en situation de dicter la conduite des pays directement riverains de l'océan Arctique? Qui peut croire un seul instant que les nations auraient à gagner à passer par Bruxelles pour défendre leurs intérêts spécifiques dans cette région? Personne. Encore une fois, notre Parlement se distingue par un rapport tout à fait indifférent au principe de réalité. Ce n'est ni bon pour notre commerce, ni bon pour notre continent.

MAR 5/10/21 – STRAS - Évaluation des mesures de l'Union en faveur du secteur européen du tourisme, à l'approche de la fin de la saison estivale (débat)

1. Julie Lechanteux, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, la question orale déposée par la commission des transports et du tourisme élude le seul point qui intéresse les professionnels d'un secteur parmi les plus touchés par la crise de la COVID-19, en particulier dans mon pays, la France, première destination touristique au monde. La question cruciale aurait dû être la suivante:

combien la Commission est-elle disposée à déboursier pour soutenir le secteur et le dédommager des pertes subies dues à la mauvaise gestion de la crise?

MAR 5/10/21 – STRAS - Responsabilité des plateformes sociales dans la désinformation

1. Gilles Lebreton, au nom du groupe ID. – Un autre exemple d'infraction précise à combattre est le harcèlement en ligne, d'autant plus dangereux qu'il concerne souvent des mineurs. La législation sur les services numériques, à propos de laquelle la commission des affaires juridiques a voté un avis le 30 septembre, devrait permettre d'y faire face.

Je suis en revanche beaucoup plus circonspect quand j'entends qu'on veut censurer les plateformes sous prétexte de lutter contre la désinformation. Je pense que vous aurez du mal à vous borner à combattre les cyberattaques de grande ampleur. Insensiblement, vous glisserez vers l'intolérance, en entravant le débat d'idées au nom d'une vérité officielle, alors même que la Cour européenne des droits de l'homme souligne que la liberté d'expression vaut aussi, et peut-être surtout, pour les idées qui heurtent, choquent ou inquiètent.

J'espère donc que le Parlement européen saura garder le sens de la mesure. Rien ne serait plus désolant que de le voir subir le sort du Parlement français, dont la loi Avia sur les prétendus discours de haine a été censurée par le Conseil constitutionnel pour violation de la liberté d'expression.

MAR 5/10/21 – STRAS - L'avenir des relations UE–États-Unis (débat)

1. Marco Zanni, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Vicepresidente Borrell, la cooperazione tra l'Unione e gli Stati Uniti è, è sempre stata, deve essere e dovrà essere anche in futuro il pilastro fondamentale a garanzia di un equilibrio democratico nel mondo.

Purtroppo ancora oggi vedo un'incapacità cronica da parte della leadership dell'Unione nel comprendere le dinamiche politiche statunitensi. Una semplificazione, a volte, e un approccio che non permettono di sfruttare appieno i benefici di una stretta collaborazione tra queste due grandi potenze. Trump non era il problema e non era un nemico prima, come non può essere e non è il problema oggi l'amministrazione Biden. Purtroppo dobbiamo comprendere che per gli americani, qualsiasi sia la loro appartenenza politica, ci sono delle linee rosse, che l'interesse nazionale viene prima di tutto, e quindi di questo noi dobbiamo essere consapevoli, senza disegnare le nostre politiche su tifoserie verso un'amministrazione o un'altra.

2. Mara Bizzotto (ID). – Per vincere queste sfide, oggi più che mai è necessario rilanciare con forza l'alleanza e le relazioni tra Europa e Stati Uniti d'America, che saranno sempre un faro di libertà per tutto il mondo. È tempo di riformare e rafforzare l'alleanza atlantica guidata dagli Stati Uniti. È tempo di costruire una solida e duratura alleanza con Israele. È tempo di creare una relazione speciale con la Gran Bretagna del dopo-Brexit e con

tutti i paesi dell'anglosfera, che sono alleati fondamentali per la sicurezza e la difesa comune.

Benissimo hanno fatto Australia, USA e Regno Unito a siglare un patto militare contro il pericolo cinese e malissimo hanno fatto i parrucconi di Bruxelles, che hanno gridato allo scandalo.

L'Europa deve recitare un grande mea culpa per la sua colpevole latitanza. Come possono americani, inglesi e australiani fidarsi di un'Europa così ambigua e doppiogiochista? Un'Europa che fa accordi commerciali sporchi di sangue con la Cina comunista, che è titubante con le dittature comuniste di Cuba e Venezuela, che ci si dimostra codarda con i fondamentalisti dell'Iran.

Cari burocrati europei, è arrivato il momento di decidere da che parte stare, o di qua, o di là, non esistono più mezze misure o terze vie. Da una parte c'è il mondo libero delle democrazie occidentali, dall'altra parte il mondo della violenza incarnato dalle dittature comuniste e islamiste.

3. Virginie Joron (ID). – Monsieur le Président, chers collègues, avant de parler de l'avenir des relations entre l'Union européenne et les États-Unis, j'aimerais tout d'abord remercier les États-Unis. En effet, grâce aux États-Unis, les Français ont pu constater le manque de loyauté de Bruxelles et de nos partenaires européens. La banque BNP a été rançonnée de 9 milliards de dollars par les États-Unis, sans réaction de Bruxelles. Alstom Énergie, pilier de notre indépendance stratégique, nous a été volé par les Américains, sans réaction de Bruxelles. D'après les révélations d'Edward Snowden, 70 millions de nos conversations privées ont été écoutées par les Américains. Les présidents Hollande, Sarkozy et Chirac ont été espionnés, sans réaction de Bruxelles. Grâce aux États-Unis, le contrat de 56 milliards d'euros avec l'Australie de construction de sous-marins par les Français nous est enlevé, sans réaction de Bruxelles.

N'oubliez pas de féliciter l'Agence européenne des médicaments, qui vient de valider la troisième dose de Pfizer, et surtout Pfizer, qui a doublé ses ventes cette année et va empocher 34 milliards de dollars de bénéfices, notamment grâce aux contrats de Bruxelles.

MAR 5/10/21 – STRAS - Situation en Biélorussie après une année de manifestations violemment réprimées (débat)

1. Paolo Borchia (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è stata una mancanza nel dibattito di questa mattina. Mi spiego: l'Unione ha inasprito le sanzioni e le restrizioni per quanto riguarda il divieto di sorvolo dello spazio aereo e di accesso agli aeroporti europei per i vettori in Russia. Tra le conseguenze ce ne sono di drammatiche. Infatti, è compromessa la sostenibilità dei programmi di adozione, che tradizionalmente coinvolgono famiglie adottive europee e bambini bielorussi, bambini che infatti, una volta adottati, sono costretti a rimanere nel loro paese, rimanendo separati fisicamente dai genitori che non riescono a visitare questi ragazzi se non attraverso alcune visite occasionali.

MAR 5/10/21 – STRAS - Rapport d'exécution sur les fonds fiduciaires de l'Union et la facilité en faveur des réfugiés en Turquie (débat)

1. Susanna Ceccardi (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, il 7 ottobre ricorrono esattamente 450 anni da una delle più grandi battaglie della storia dell'uomo: la battaglia di Lepanto. Senza quella vittoria, oggi, l'Europa non sarebbe Europa. E forse non saremmo neanche qui a discutere sui fondi fiduciari e dello strumento dei rifugiati in Turchia.

Perché è paradossale che, dopo 450 anni, noi ora dobbiamo finanziare un impero che usa i nostri soldi per controllare i nostri confini. Un pegno oneroso e pericoloso, visto che quello stesso impero oggi, con i nostri stessi soldi, minaccia di aprire quei confini se non riceverà questo contributo. Dal 2002 ad oggi l'Unione europea ha infatti erogato oltre 15 miliardi di euro alla Turchia, un flusso di denaro che non si è arrestato nemmeno dopo la svolta islamista di Erdoğan.

2. Philippe Olivier (ID). – Madame la Présidente, chers collègues, vous vous demandez aujourd'hui si l'argent public versé par l'Union européenne à la Turquie est bien utilisé et bien contrôlé. La réponse est non.

C'est cette même Turquie, à la recherche permanente d'une épreuve de force, qui développe des attitudes inamicales quand elle ne menace pas directement des membres de l'Union européenne, notamment en Méditerranée. Que dire de son attitude pour le moins ambiguë dans la lutte contre le terrorisme?

L'Union européenne s'est scandalisée de l'utilisation de l'arme migratoire par la Biélorussie contre ses voisins européens, et notamment la Lituanie. Les sanctions ont immédiatement été envisagées par l'Union européenne. Pourquoi cette fermeté avec la Biélorussie et cette complaisance vis-à-vis de la Turquie? Pourquoi continuer à financer à fonds perdus un partenaire qui n'en est pas un et poursuivre un processus d'adhésion de plus en plus anachronique?

MER 6/10/21 – STRAS - Réforme de la politique de l'Union en matière de pratiques fiscales dommageables (y compris la réforme du groupe «Code de conduite») (débat)

1. Hélène Laporte (ID). – La réforme de ce groupe fait aujourd'hui consensus, mais le retard accumulé est regrettable. Le fonctionnement informel et nébuleux de ce groupe doit laisser la place à un comité élu associant le Parlement européen et rendant public ses délibérations. Ce groupe de travail s'est heurté pendant des années à la résistance de quatre États membres, tournés vers l'accueil fiscal des multinationales, qu'il faut nommer, nous ne devons pas en avoir peur: le Luxembourg, les Pays-Bas, la Belgique et l'Irlande.

MER 6/10/21 – STRAS - État des plans de relance présentés au titre de la FRR en attente d'approbation (débat)

1. Hélène Laporte (ID). – Tout d'abord, je condamne cette forme de chantage exercé sur les gouvernements hongrois et polonais. La relance économique est actuellement la priorité cardinale et les fonds doivent être alloués sans considérations politiques. La Commission ne doit pas, et ne peut pas, être responsable de chômeurs supplémentaires, de citoyens qui verront leur vie complètement bousculée sur le seul fondement des valeurs de l'article 2 du TFUE lui permettant d'exercer son contrôle politique. J'exhorte l'exécutif européen à revenir au sens des responsabilités et à œuvrer en faveur des citoyens européens. La conséquence est que des États membres, comme la Hongrie, se financent eux-mêmes sur les marchés financiers.

Cette situation met également en lumière une lutte de pouvoir au sein des institutions européennes. Le Parlement souhaite désormais évaluer les plans de relance hongrois et polonais, ce qui constitue une ingérence inacceptable. Depuis plusieurs mois, le Parlement abuse constamment de son rôle de contrôle dans la mise en œuvre du plan de relance, en faisant pression sur la Commission pour influencer le processus d'évaluation, ce qui est contraire au règlement du plan.

En ce qui concerne les ressources propres, la volte-face de la Commission européenne, intervenue le 12 juillet dernier, lorsqu'elle a annoncé le report de son projet de taxe numérique, met en péril l'architecture financière du plan Next Generation. La visite de Janet Yellen a suffi pour faire plier la Commission, qui nous dit souhaiter attendre la fin des négociations à l'OCDE. Cet argument ne tient pas, car une proposition de l'Union à ce sujet mettait cette dernière en position de force. Le plus inquiétant est que la Commission a fait fi de l'accord institutionnel, ce qui est extrêmement grave sur le plan juridique.

La Commission doit rendre ses propositions sur deux autres projets de ressources propres: le mécanisme d'ajustement carbone aux frontières et les quotas d'émissions carbone, qui sont des sujets avec d'autres problématiques. Si ces deux projets étaient également repoussés, la question du financement deviendra prégnante et la contribution des États membres deviendra, hélas, une hypothèse de plus en plus probable.

MER 6/10/21 – STRAS - Union bancaire – rapport annuel 2020 (débat)

1. France Jamet (ID). – Madame la Présidente, Madame la Commissaire, Madame la Rapporteuse, mes chers collègues, l'union bancaire est le serpent de mer constant de la politique européenne. Aujourd'hui, vous prétendez superviser l'hyperconcentration d'un risque, alors qu'il est déjà hors de contrôle.

Vous avez construit une union bancaire en laissant la protection des épargnants au dernier rang de vos préoccupations. Nous, nous pensons que c'est en prenant des mesures de régulation fortes au niveau national que nous serons à même de protéger les épargnants et les déposants, qui sont au premier rang de nos préoccupations.

2. Antonio Maria Rinaldi (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, se per Unione bancaria si intende il trasferimento delle competenze di vigilanza dalle autorità nazionali a quelle europee, non si comprende come mai permangano ancora alcune fortissime discriminazioni.

Questi timori nascono dalla consapevolezza che esistono rischi potenzialmente elevati a cui molti istituti bancari europei sono esposti ormai da anni, avendo nei propri asset derivati finanziari complessi, cioè quelli catalogati in level 2 and 3 e i cosiddetti titoli tossici, essendo il rischio degli altri derivati già presidiato dai CCP (Central Counter Party) ed EMIR (European markets infrastructure regulation) sui derivati OTC.

Inoltre, sull'intero sistema bancario europeo gravano le incognite di Basilea IV, di cui conosceremo i particolari a fine ottobre prossimo, ma il rischio concreto è che il suo recepimento possa penalizzare ulteriormente le piccole e medie imprese con un sistema del credito ancora fragile.

Infine, sul completamento dell'Unione bancaria e schema di garanzia dei depositi comuni EDIS non ci convince un modello ibrido per il fondo di garanzia comune, in quanto senza una vera e reale mutualizzazione dei rischi esso non produrrà nessun vantaggio, né rafforzerà la capacità delle banche dell'Unione di resistere a eventuali shock. Al contrario, rimarcherà il principio di differenziale di rischio tra economie del centro e della periferia e paradossalmente spianerà la strada a chi sostiene vada abolito il risk free sovrano.

MER 6/10/21 – STRAS - Solutions européennes à l'augmentation des prix de l'énergie pour les entreprises et les consommateurs: le rôle de l'efficacité énergétique et de l'énergie renouvelable et la nécessité de lutter contre la pauvreté énergétique (débat)

1. Joëlle Mélin, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, Madame la Commissaire, Monsieur le Ministre, décidément, dès que l'Union européenne se mêle de créer une communauté d'intérêts ou un marché unique sectoriel, c'est l'échec qui est au rendez-vous. Comme la CECA en son temps, le marché unique de l'électricité, révisé il y a à peine trois ans, prévu pour diminuer le risque de coupure de courant par interconnexion des réseaux, est précisément en train d'en provoquer une, même dans des pays comme la France, qui s'est munie d'une autosuffisance durable grâce au nucléaire efficace et peu carboné.

De même, l'Union européenne, qui n'a que le mot de valeur à la bouche, provoque une spéculation sans précédent sur le prix du gaz – plus 170 % en un an –, en partie un gaz russo-allemand, tout en mettant la Russie au ban des nations, et donne tout son sens de cryptomonnaie au carbone, passé de 10 à 60 euros la tonne en un an, alors même que le CO2 est un gaz rare, évalué à 0,04 % de l'air frais. Il faudra se poser la question d'une mystification de haut vol. Tout cela est totalement déconnecté des réalités, à savoir les étés chauds et les hivers froids.

2. Elena Lizzi (ID). – La Commissione europea ha presentato lo scorso luglio il pacchetto climatico Fit for 55 che ha come obiettivo il raggiungimento della carbon neutrality entro il 2050, ma in cui non si tiene conto degli ulteriori rialzi di prezzo legati ai permessi di emissione dell'anidride carbonica.

Questi sono gli effetti devastanti delle vostre politiche green radicali, che come gruppo chiediamo vengano riviste, o a pagare le vostre scelte arbitrarie saranno le famiglie. Chiediamo di rivedere la traiettoria, Commissario, per tutelare cittadini e famiglie dalla schizofrenia di un mercato in preda al caos da transizione.

3. Jean-Lin Lacapelle (ID). – La première est que l'Union européenne, par idéologie verte, sabote le nucléaire, pourtant énergie propre, totalement décarbonée, mais exclue de la liste des énergies vertueuses pouvant faire l'objet des financements européens. Elle veut le remplacer par des énergies renouvelables et intermittentes.
4. Rosanna Conte (ID). – Ecco perché bisogna agire subito, con misure d'urgenza a livello europeo, magari investimenti e agevolazioni nel campo dell'edilizia residenziale.

Siamo ben lontani dalla transizione ecologica che l'Unione europea ha in mente, che fissa obiettivi irrealistici e dimentica del tutto il tema della povertà energetica.

Non possiamo chiedere agli Stati dell'Unione europea di rinunciare al gas naturale e poi legarci alla tecnologia e alle materie prime di paesi terzi come la Cina, che di certo contribuisce all'inquinamento globale molto più dell'Europa.

5. Silvia Sardone (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'ambientalismo ideologico dell'Unione europea produce solo disastri. L'aumento dei prezzi dell'energia, di fatto, è figlio delle politiche insensate dell'Europa. È sempre più evidente che i supporters di Greta fanno i bravi ecologisti, però con i portafogli degli altri. Sono i cittadini e i consumatori a pagare gli aumenti delle bollette e anche gli aumenti in generale dei prezzi dei prodotti, così come pagano i centinaia di migliaia di lavoratori, che sono evidentemente ritenuti sacrificabili sull'altare della transizione ecologica.

Sia chiaro che è un bene che i giovani siano più responsabili sul futuro del pianeta, ma l'Unione europea dovrebbe essere, come dire, più concentrata sulla realtà. Le imprese europee pagano l'energia molto di più dei competitor internazionali e invece non fate assolutamente nulla con i paesi che inquinano di più, come Cina e India, con i quali invece continuate a sottoscrivere accordi commerciali. Allo stesso tempo, ovviamente, consentire alla Cina di mettere le mani sull'energia solare gli consente di avere un monopolio su quel tipo di produzione. Insomma, in pratica il futuro è grigio. Vi chiediamo più coerenza e di non discriminare le aziende e i cittadini europei.

JEU 7/10/21 – STRAS - La situation des droits de l'homme au Myanmar/en Birmanie, notamment celle des groupes religieux et ethniques

1. Silvia Sardone, a nome del gruppo ID. – L'Europa deve dimostrarsi proattiva e più forte nel chiedere il rispetto dei diritti umani e deve in qualche modo pungolare la Cina a condannare quanto sta avvenendo, invece di supportare in maniera indiretta il nuovo regime. È inaccettabile assistere a una repressione così violenta, limitandoci solo a esprimere preoccupazione.

L'Unione europea deve essere protagonista di azioni forti contro chi nega la libertà in Myanmar. L'ex Birmania si stava costruendo un futuro democratico prima del colpo di Stato dei militari e dobbiamo supportare chi, anche rischiando la propria vita, ha manifestato per difendere i diritti umani. L'Europa deve difendere la libertà e la democrazia, altrimenti non ha senso di esistere.

JEU 7/10/21 – STRAS - Agence de l'Union européenne pour l'asile (débat)

1. Nicolas Bay, au nom du groupe ID. – La création de cette Agence européenne pour l'asile, que vous appelez de vos vœux, n'aura qu'un résultat: envoyer un nouveau signal de faiblesse et de laxisme, celui d'une Europe dont les portes sont grandes ouvertes. Lucides, plusieurs dirigeants d'États membres vous mettent en garde: il ne faut pas reproduire les erreurs de 2015. Depuis six ans, ce sont cinq millions de demandeurs d'asile qui ont déferlé sur notre continent, l'équivalent en nombre d'habitants de la région Grand Est, quasiment la population du Danemark. Le Danemark, parlons-en, voilà un pays à prendre en exemple! Copenhague a déjà retiré l'asile à des réfugiés prétendument syriens, puisque rien ne s'oppose désormais à ce qu'ils rentrent chez eux.

Votre pacte européen sur la migration et l'asile est au point mort. Pour être à la hauteur des défis, il faut faire preuve de courage, comme en Lituanie: détention pour les migrants arrivés clandestinement qui n'ont pas déposé de demande légale d'asile; comme en Hongrie: construction d'un mur aux frontières terrestres extérieures de l'Union européenne; comme au Danemark: retour chez eux des migrants dont le pays n'est plus en guerre. Quant à la Biélorussie, il faut des sanctions diplomatiques et économiques avec les pays qui refusent de reprendre leurs migrants ou qui nous menacent. L'objectif doit être clair: tarir les flux migratoires et stopper la ruée vers l'Europe.

2. Annalisa Tardino (ID). – Oggi ci ritroviamo a discutere di un provvedimento, il regolamento per l'Agenzia europea per l'asilo, che dovrebbe consentire maggior sostegno agli Stati nel trattamento delle domande di asilo. Dovrebbe essere un risultato positivo, ma la Commissione intende utilizzarlo per scrutinare più da vicino l'attività degli Stati membri attraverso il meccanismo di monitoraggio che, giustamente, gli Stati del Mediterraneo hanno chiesto di sospendere in attesa di progressi tangibili di fronte all'assunzione di responsabilità europea.

I relativi articoli non possono entrare in vigore se non dopo l'approvazione del pacchetto e soprattutto dopo l'impegno su forme di reale solidarietà da parte di tutti i paesi europei. In mancanza, sia chiaro, non saremo pronti ad assumere oneri aggiuntivi per conformare gli

standard di accoglienza, né a chiedere sacrifici ulteriori a chi ha già, negli anni, pagato il costo dell'inerzia dell'Unione europea. Vogliamo prima iniziative concrete per prevenire le partenze ed evitare gli ingressi irregolari e le morti. Basterebbe replicare il vostro "approccio Afghanistan", ovvero favorire l'accoglienza dei profughi nei paesi confinanti e lì assisterli.

Infine, prendiamo atto della comunicazione della Commissione sul traffico di esseri umani, sperando però che a ciò segua un duro intervento sugli Stati che incoraggiano il traffico di migranti o che non rispettano gli accordi sui rimpatri. Tale obiettivo andrebbe perseguito anche adottando misure forti in vari settori politici, come quello dei visti o dell'assistenza finanziaria. Il segnale deve essere chiaro, altrimenti rischiamo di proseguire su un percorso di irrilevanza internazionale il cui prezzo, grazie a voi, è interamente pagato dai nostri cittadini.

3. Silvia Sardone (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, come sempre l'Europa risulta più interessata a far arrivare immigrati piuttosto che a difendere i nostri confini. Avete pensato a un'Agenzia per favorire assistenza operativa nella gestione dell'accoglienza e nella valutazione delle domande di protezione internazionale, ma così rischiate di aumentare la burocrazia e anche i costi per i paesi di primo arrivo. Insomma, avete creato l'ennesimo carrozzone.

L'Italia è da anni costretta a sobbarcarsi da sola, nel silenzio dell'Europa, il carico di una immigrazione irregolare sempre più inaccettabile. Invece di lavorare per limitare le partenze, voi continuate a portare avanti politiche che spingono sempre più immigrati a entrare illegalmente in Europa. L'immigrazione clandestina è un danno per tutta l'Europa.

Noi proponiamo una gestione rigorosa delle frontiere esterne, sia terrestri che marittime, e chiediamo centri di identificazione dei migranti nei paesi di transito del Nord Africa. Voi come rispondete? Rispondete con tanta ipocrisia e con un buonismo ridicolo, favorendo solo i trafficanti di uomini. Quando finalmente sarete in grado di aprire gli occhi?

4. Gianantonio Da Re (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, secondo la proposta di regolamento relativo all'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo, la nuova Agenzia avrà il compito di fornire ulteriore assistenza operativa e tecnica agli Stati membri, oltre che di garantire una maggiore uniformità nella valutazione delle domande di protezione internazionale.

L'accordo raggiunto non ha affrontato il punto cruciale legato alla politica migratoria dell'Unione europea, ovvero la mancanza di condivisione e responsabilità di tutti gli Stati membri. Non servirà a nulla potenziare questa Agenzia se mancano le regole in materia di solidarietà. Italia e Grecia non possono essere lasciate sole!

LUN 18/10/21 – STRAS - Stratégie «De la ferme à la table» (débat)

1. Silvia Sardone, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, signora Commissaria, onorevoli colleghi, il programma "Farm to Fork" è pericoloso, ideologico e inadeguato.

È pericoloso perché supporta strumenti come Nutri-score che, senza adeguate basi scientifiche, penalizza alimenti sani, come le eccellenze del "Made in Italy", promuovendo invece cibi spazzatura, danneggiando la dieta mediterranea, che è patrimonio culturale dell'umanità, favorendo solo le multinazionali. Inoltre, è francamente inconcepibile che l'Europa, invece di sostenere la nostra storia alimentare, porti avanti alimenti come gli insetti.

Siamo stanchi di un'Unione europea che, invece di sostenere e valorizzare la nostra cultura alimentare, colpisce i nostri prodotti per favorire le multinazionali.

2. Mara Bizzotto (ID). – L'Europa deve smetterla di bombardare il "Made in Italy" con azioni di sabotaggio come il Nutri-Score, la carne sintetica fatta in laboratorio, uno scandaloso via libera al Prošek croato che fa concorrenza sleale al Prosecco italiano.

L'agricoltura italiana è la più verde di tutta Europa. L'Italia è il primo paese per numero di aziende biologiche. Gli agricoltori italiani sono i primi difensori dell'ambiente e, nonostante questi primati, l'Europa vuole imporre nuove regole assurde ai nostri agricoltori.

No, cari burocrati europei, siete completamente fuori strada perché non capite che la sostenibilità ambientale non può esistere se prima non è tutelata la sostenibilità economica delle aziende agricole.

Il fanatismo ambientalista porterà alla chiusura di migliaia di aziende con la conseguenza pericolosissima dell'abbandono dei campi. Noi non permetteremo a Bruxelles di massacrare l'agricoltura italiana, perché un paese senza agricoltura è un paese senza futuro.

LUN 18/10/21 – STRAS - L'emploi et les politiques sociales de la zone euro en 2021 (débat)

1. Dominique Bilde (ID). – En nous privant de nos leviers pour agir, la Commission européenne contribue à étouffer notre économie. Pire, le pacte vert va plonger les Français dans le rouge. Nous ne voulons pas de vos solutions. Elles contribuent à accentuer nos problèmes. Le Rassemblement national ne cessera jamais de se battre pour que la France reprenne son destin en main en proposant les vraies solutions.

LUN 18/10/21 – STRAS - Protection des travailleurs contre l'amiante (débat)

1. France Jamet, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, Monsieur le rapporteur, Monsieur le Commissaire, chers collègues, responsables de 100 000 à 150 000 morts dans le monde par an, l'amiante, c'est vrai, est la première cause des cancers d'origine professionnelle. Même si mon pays, la France, en a banni l'usage depuis plus de 25 ans et l'Union européenne depuis 15 ans, ce drame est pourtant loin d'être derrière nous. D'une part, parce que le bâti intérieur n'a pas été correctement recensé. D'autre part, parce que la recherche médicale sur le mésothéliome et d'autres cancers liés à l'amiante est au point mort dans la plupart des États de l'Union.

Alors oui, nos États doivent placer la prévention au cœur de leurs enjeux sanitaires et nous pourrions déjà commencer par ne pas sous-estimer, comme cela a été dit tout à l'heure, le risque de réintroduction de l'amiante dans l'Union européenne par les importations de pays émergents qui utilisent toujours ce matériau. Pour éviter cela, nous devrions déjà redonner aux États les moyens de contrôler et protéger nos frontières en cessant le saccage des effectifs et des moyens douaniers. Cela ajouterait de la cohérence aux légitimes ambitions de cette Assemblée pour lutter contre ce mortel fléau.

Dernière remarque annexe, enfin, concernant ce rapport où j'ai été interpellée par l'ingérence de la Commission sur le fonctionnement de notre Assemblée, puisqu'il semble que cette dernière a tenté d'empiéter sur la prérogative de colégislateur dévolue au Parlement par les traités. Parce qu'enfin, Monsieur le Commissaire, notre hémicycle ne se résume pas à une simple chambre d'enregistrement des desiderata de la Commission.

2. Stefania Zambelli (ID). – Come relatrice della revisione della direttiva sulle sostanze cancerogene e mutagene nei luoghi di lavoro, non posso che accogliere con favore questa relazione, perché credo che ogni iniziativa per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro sia fondamentale al di là dei nostri colori politici.

L'approccio "zero vittime" sui luoghi di lavoro previsto dalla Commissione europea è di certo un obiettivo ambizioso, ma dobbiamo impegnarci tutti insieme già da ora per ridurre le malattie e i decessi nei luoghi di lavoro.

LUN 18/10/21 – STRAS - La situation des artistes et la reprise culturelle dans l'UE (débat)

1. Gianantonio Da Re (ID). – Alla crisi economica dobbiamo aggiungere l'impatto a livello occupazionale, con la perdita di posti di lavoro di artisti e professionisti, per la maggior parte lavoratori autonomi e quindi ancora più vulnerabili e bisognosi di un supporto finanziario. Cultura e creazione artistica devono essere il punto di partenza della rinascita dell'Europa. Dobbiamo supportare in particolare le nostre piccole e medie imprese con adeguati e concreti sostegni finanziari.

La cultura non ha solo un valore economico, ma anche un valore sociale, infatti valorizza e rafforza i nostri valori, la diversità dei nostri popoli e quindi la storia dell'Europa. Non ci può essere una vera Unione europea senza la cultura.

MAR 19/10/21 – STRAS - La crise de l'état de droit en Pologne et la primauté du droit de l'Union (débat)

1. Nicolas Bay, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, Madame la Présidente, Monsieur le Premier ministre, chers collègues, où réside la légitimité? Qui défend la liberté? L'état de droit est-il détachable de la souveraineté nationale et populaire? Un aréopage de commissaires, de fonctionnaires et d'élus d'autres pays est-il légitime pour

dicter à un peuple quel devrait être son mode de vie et de gouvernance? C'est bien toute la question qui nous rassemble aujourd'hui.

On peut légitimement s'interroger d'ailleurs sur l'impartialité des institutions européennes qui ne s'inquiètent de la remise en cause de la primauté du droit de l'Union que dans certains cas, et en fonction de calculs politiques et de motivations dont tout le monde voit bien qu'elles sont beaucoup plus idéologiques que juridiques.

Comme vous l'avez rappelé à l'instant, Monsieur le Premier ministre, des jugements similaires à celui du Tribunal constitutionnel polonais ont en effet été rendus en Allemagne, en Italie, en Espagne, en Roumanie et même en France, un pays qui a forgé son concept d'identité constitutionnelle. De même, Bruxelles ne s'inquiète d'une supposée atteinte à la séparation des pouvoirs que dans certains pays, et étrangement toujours les mêmes, avec une radicalisation inquiétante.

La Commission et la gauche du Parlement européen, dont le PPE semble désormais faire partie, comme l'a illustré l'agressivité de Manfred Weber à l'égard de la Pologne, se livrent à une persécution contre des États souverains dont les gouvernements conservateurs sont pourtant démocratiquement et largement élus et réélus. Cela devrait conduire un certain nombre d'entre vous à un peu moins d'arrogance quand on voit vos résultats électoraux.

Mais pourquoi donc cette panique des fédéralistes? Pourquoi une telle mauvaise foi quant à la portée réelle de cet arrêt? Tout simplement parce que le Tribunal constitutionnel polonais remet enfin l'Union européenne à sa place. Il rappelle qu'elle est composée d'États qui consentent librement, librement, à un projet commun. Ils rappellent que les pouvoirs de l'Union européenne sont uniquement ceux qui ont été délégués par les nations à Bruxelles. Les traités délimitent clairement ses attributions et ils sont aussi là pour ça. Il n'y a donc ni Pölexit juridique ni Pölexit politique.

Monsieur le Premier ministre, la Pologne est une grande nation européenne. Elle fut souvent au cœur de notre histoire commune, parfois pour votre malheur, parfois pour votre gloire. En maintes occasions, et notamment lors du siège de Vienne de 1683, les Polonais ont résisté et combattu, ils ont défendu la civilisation européenne, ses nations, ses peuples et leurs libertés. Aujourd'hui, vous poursuivez cette tradition en mettant un terme à l'extension tentaculaire, illimitée, totalitaire du droit européen, instrumentalisée pour imposer des politiques dont les peuples ne veulent pas.

2. Jérôme Rivière (ID). – Monsieur le Président, Madame la Présidente, Monsieur le Premier ministre, chers collègues, le 9 juin dernier, la Cour de Karlsruhe réitérait son arrêt de 2009, rappelant qu'«il n'existe pas de peuple européen». Je cite : « Tant qu'aucun peuple européen unifié ne pourra exprimer une volonté majoritaire par des voies politiques effectives, les peuples de l'Union constitués dans les États membres demeurent les titulaires exclusifs de l'autorité publique. »

Après cet arrêt, qui met en cause la doxa dominante, il est clair qu'il n'y a pas de droit européen. Il ne vient à l'idée de personne de suspendre le plan de relance allemand. Alors, pourquoi débattons-nous ce matin de sanctions contre la Pologne?

Par la voix de son Tribunal constitutionnel, la Pologne ose défendre sa souveraineté contre un nouveau totalitarisme qui cache son nom et qui voudrait ériger ses diktats en principe de droit, sur le fondement d'une union sans cesse plus étroite. Au prétexte du refus de répondre aux injonctions de la CJUE, qui exigeait sans légitimité le retrait d'une réforme controversée – bien plus à Bruxelles et à Strasbourg qu'à Varsovie – de son système judiciaire, le Parlement lance un procès politique, un procès stalinien.

Le Tribunal constitutionnel de Varsovie, le 7 octobre dernier, a jugé ces demandes illégitimes, parce que la question de l'organisation du système judiciaire n'a jamais été transférée par les États de l'Union européenne. C'est ça, respecter l'état de droit. En réponse, la Commission va jusqu'à affirmer qu'il s'agit d'un premier pas vers un Poxxit. La manœuvre est trop grosse en parlant de coup de force judiciaire. Les instances de l'Union cherchent à faire pression sur la Pologne pour des raisons idéologiques. Elles refusent le choix du peuple polonais en matière d'immigration, comme en matière de politique sociétale, et tentent de maquiller un conflit politique en sujet institutionnel.

À vous écouter, Monsieur Weber, c'est même un changement de régime que vous exigez. Mais ne vous en déplaise, l'histoire de la Pologne nous rappelle que ce peuple libre et fier s'est battu et continuera à se battre. Sur cette voie, il sera accompagné par tous ceux qui souhaitent une Europe des nations et des libertés.

3. Paolo Borchia, a nome del gruppo ID. – Lo ha scritto il presidente Morawiecki in una lettera pubblicata ieri: la Polonia riconosce il primato del diritto comunitario secondo gli obblighi contratti ai sensi del trattato sull'Unione europea. E cosa vuol dire? Vuol dire che le norme sull'Unione sono vincolanti soltanto per le materie per le quali gli Stati, attraverso il trattato, hanno delegato i loro poteri a Bruxelles, ma non sono affatto vincolanti per le costituzioni e per gli ordinamenti giuridici nazionali, tantomeno per le materie su cui i singoli Stati non hanno mai delegato la loro sovranità all'Unione e, in questo caso, non fanno eccezione quelli che sono gli aspetti che regolano la giustizia.

Quindi, è singolare sollevare un dibattito di queste proporzioni, anche perché non è la prima volta che alcune magistrature nazionali mettono in discussione il primato del diritto comunitario. È accaduto in Italia, è accaduto in Germania recentemente, ricorderete, con gli acquisti di titoli da parte della Banca centrale, oppure con quella che fu la sospensione dell'iter di ratifica di Next Generation, in Italia successe nel 2017 con il caso Taricco; per cui, questo significa che la storia giuridica più recente dell'Unione è costellata di casi analoghi, però non ricordo dibattiti così accesi o timori che la Germania o l'Italia uscissero dall'Unione.

Io concludo, colleghi, con un monito, perché talvolta l'eccessiva volontà di punire, che tanti di voi stanno portando avanti quest'oggi, va a condurre verso una violazione dei trattati. Questa

sarebbe una violazione. Polemiche di questo tipo devono essere suffragate dal diritto, altrimenti siamo di fronte a un'istituzione che cerca di usurpare dei poteri che non le competono.

4. Marco Zanni (ID), per iscritto. – L'Unione europea, non essendo riuscita a convincere gli Stati e i suoi cittadini attraverso la bontà dei risultati, ha continuamente cercato di raggiungere l'integrazione forzando i trattati, una strategia a mio avviso inadatta. Non ammettere le continue forzature e gli errori commessi negli ultimi trent'anni nel perseguire il processo d'integrazione, significa non capire e non volere accettare che la situazione di tensione tra UE e Polonia, in cui ci troviamo oggi, sia proprio la conseguenza diretta di questo atteggiamento sbagliato.

Sono convinto che se in futuro saremo capaci di accettare il fatto che sono gli Stati membri e le Costituzioni nazionali a legittimare le istituzioni dell'UE, e non il contrario, l'integrazione europea ne trarrà beneficio.

Mar 19/10/21 – Stras - Programme de travail de la Commission pour 2022 (débat)

1. Marco Campomenosi, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, signor Commissario Šefčovič, onorevoli colleghi, io questo tipo di dibattito l'ho seguito anche prima di essere un parlamentare europeo, nel ruolo che avevo precedentemente.

Mi piacerebbe che fosse modificato anche il tipo di rapporto che ci porta a questo perché, è chiaro, il mese prossimo voteremo una risoluzione e avremo modo di analizzare meglio il lavoro che la Commissione europea pone davanti a sé.

Ma quello che mi preme sottolineare, prima delle cose di merito, è che i tempi stringono. Purtroppo la legislatura è già a metà praticamente e, a causa di una pandemia, a causa di tutto quello che è successo, siamo indietro. E questo non è colpa di nessuno, indubbiamente, ma il mio invito è a essere non troppo ambiziosi, perché sappiamo già e lo abbiamo già visto con la presentazione del pacchetto "Fit for 55" che in Consiglio, legittimamente e giustamente, ci sono preoccupazioni e più la Commissione presenta testi legislativi complessi e che fanno discutere, più i tempi si allungano.

Mar 19/10/21 – Stras – situation en tunisie

1. Thierry Mariani, au nom du groupe ID. – Kaïs Saïed, c'est l'inverse des islamistes, ceux qui, en baskets, vendent à la Turquie et ne sont pas capables de lire le Coran. Il parle l'arabe littéraire, il a emporté la dernière présidentielle avec plus de 70 % des voix et j'avoue reconnaître qu'il développe des arguments souverainistes. Je constate que son nouveau gouvernement compte beaucoup de femmes, dont la Première ministre. Le Parlement européen devrait s'en réjouir. Au lieu de cela, visiblement, certains préfèrent relayer la propagande des Frères musulmans. Ils voudraient que l'état de droit profite aux partis islamistes. Ils continuent à soutenir les solutions qui ont plongé la Tunisie dans ce déclin économique et accéléré les flux migratoires.

Une Tunisie forte et prospère serait un atout pour les États membres de l'Union. Laissons sa chance à ce nouveau gouvernement qui a toutes les qualités pour redresser la Tunisie en retrouvant la voie d'une démocratie efficace au service de sa population.

2. Gilles Lebreton (ID). – Madame la Présidente, chers collègues, le peuple tunisien a décidé en 2011, par une révolution que le monde entier a admirée, d'instaurer un régime démocratique. L'Union européenne l'a soutenu dans ce choix. Dix ans après, les promesses de la révolution n'ont, hélas, pas été tenues. La situation économique et sociale de la Tunisie s'est fortement dégradée et d'énormes manifestations ont dénoncé une corruption endémique.
3. Dominique Bilde (ID), par écrit. – Dans ce contexte, la décision du Président d'invoquer l'article 80 de la constitution tunisienne peut être contestable, mais elle ne saurait occulter ni ce bilan, ni son indéniable assise populaire. Ainsi, l'Union européenne ne doit pas contribuer, par une ingérence malavisée, à l'affaiblissement d'un pays gage de stabilité dans une région travaillée par des tensions multiples, de la crise libyenne au conflit sahélien, et, par ailleurs, au cœur de la crise migratoire actuelle.

Mar 19/10/21 – Stras - Les relations politiques et la coopération entre l'UE et Taïwan

1. Anna Bonfrisco (ID). – Siamo uniti nella difesa del progresso umano e della sua libertà e dobbiamo difendere Taiwan, perché Taiwan possa continuare a vivere in questo modo. La Commissione, gli Stati membri dell'Unione europea avvertano la Cina: noi difenderemo Taiwan.
2. Marco Dreosto (ID). – E allora, gentile Commissaria, onorevoli colleghi, questa volta non possiamo girarci dall'altra parte. Questa volta l'Europa deve gridare con forza: noi stiamo dalla parte di Taiwan.

Mer 20/10/21 – Stras - Refoulements à la frontière extérieure de l'Union (débat)

1. Silvia Sardone (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, la politica migratoria dell'Unione europea è un fallimento. Dodici paesi europei con governi di destra e sinistra chiedono di bloccare l'immigrazione clandestina con ogni mezzo necessario e l'Europa che dice? Alza le spalle continua a non fare nulla, succube del suo buonismo.

C'è chi ha combattuto i trafficanti di uomini, come il leader della Lega Salvini, e incredibilmente rischia il carcere per aver fatto rispettare le leggi e chi, come l'Europa, non fa nulla per limitare le partenze e gli sbarchi, alimentando il business dell'accoglienza. Non dimentichiamo inoltre il pericolo dell'estremismo islamico, visto che tanti terroristi sono arrivati via mare o tramite la rotta balcanica.

L'Unione europea è un continuo disastro sull'immigrazione: nessun ricollocamento automatico, nessuna rotazione dei porti, nessun tentativo di arginare gli sbarchi, nessuna azione per frenare le rotte terrestri di immigrazione. Solo parole vuote e un atteggiamento patetico. Vi fate dettare la linea dalla capitana Carola che vorrebbe tutti gli immigrati clandestini in Europa.

Mer 20/10/21 – Stras - La montée de l'extrémisme du droite et du racisme en Europe (à la lumière des récents événements survenus à Rome) (débat)

1. Paolo Borchia, a nome del gruppo ID. – Condanniamo le violenze alla Cgil, Commissaria, sì, le condanniamo, ma non dimentichiamoci il silenzio seguito a numerosi attacchi alle sedi dell'UGL, un altro sindacato, un sindacato che non è di sinistra. Il mio partito, la Lega, ha subito centinaia di aggressioni negli ultimi mesi, e voi muti. Anche negli ultimi giorni ci sono stati episodi legati al radicalismo islamico, e voi muti.

Cari colleghi di sinistra, perché non chiedete un dibattito anche su questi episodi e la smettete di trattare quest'Aula come se fosse il giardino di casa vostra? Questa è la plenaria del Parlamento europeo, non è una sede di partito.

2. Jean-Lin Lacapelle (ID). – Chère Présidente, chers collègues, le Parlement européen consacre un débat entier à dénigrer ses adversaires en les qualifiant d'extrêmes droites, terme qui n'est qu'un élément de langage qui vous sert d'épouvantail pour attaquer tous ceux qui se détournent de la ligne officielle et qui bousculent votre système et sa pensée. Hier la Pologne, aujourd'hui l'Italie.

Et malgré les avertissements graves, comme le Brexit, vous êtes incapables de la moindre remise en question de votre fonctionnement. Les Européens sont de moins en moins dupes de vos manœuvres. Ils savent que lorsque vous les qualifiez d'extrêmes droites, vous tentez de disqualifier les seuls défenseurs de la liberté, de la démocratie et de la souveraineté. Votre Europe fédérale est un échec depuis 40 ans. Elle s'éteindra pour donner place à celle que nous appelons de nos vœux: une grande Europe des nations et des peuples libres.

3. Stefania Zambelli (ID), per iscritto. – Un dibattito durante la Plenaria del Parlamento europeo sui pericoli connessi all'avanzata dell'estremismo di destra e del razzismo, alla luce dei fatti di Roma dello scorso 9 ottobre, è semplicemente lontano dalla realtà. Condanniamo senza se e senza ma, ogni tipologia di violenza. Ma parlare di pericolo di violenza fascista in Italia, quando secondo l'ultimo rapporto dell'Europol sulla violenza politica in Europa, in Italia sono avvenuti ben 24 attentati di stampo politico nel 2020 e tutti sono di estrema sinistra, è assolutamente fuorviante e sporca l'immagine dell'Italia in questo Parlamento e all'estero. Non possiamo accettare che le sedute plenarie vengano strumentalizzate da alcuni gruppi politici per dibattiti ideologici e faziosi.

Mer 20/10/21 – Stras - Une stratégie de l'UE pour réduire les émissions de méthane (débat)

1. Elena Lizzi (ID). – Sappiamo tutti che l'Unione europea contribuisce solo per il 5 per cento alle emissioni totali di metano e che le emissioni rilasciate al di fuori dell'Unione

europea per produrre e fornire gas fossile nell'Unione europea sono pari a 3-8 volte la quantità di emissioni provenienti dall'interno dell'Unione. Seppure l'obiettivo di riduzione delle emissioni sia quindi condivisibile, il problema derivante non è solo europeo.

Mer 20/10/21 – Stras - Préparation de la réunion du Conseil européen des 21 et 22 octobre 2021 (débat)

1. Marco Zanni, a nome del gruppo ID. – Perché non riconoscere le forzature e gli errori che abbiamo commesso negli ultimi trent'anni nel perseguire l'integrazione europea vuol dire non capire che la situazione in cui l'Europa è oggi è causa di questo approccio, è causa di un approccio che, non potendo convincere con la bontà dei risultati gli Stati e i cittadini europei della bontà dell'integrazione europea, ha cercato di perseguirla forzando i trattati, utilizzando backdoor, che non sono proprio il percorso più indicato per perseguire questo obiettivo.

E mi domando cosa abbiano da dire tanti colleghi sentendo quello che dice oggi nella sua campagna per le presidenziali francesi uno dei paladini del diritto europeo, Michel Barnier, quando davanti ai suoi sodali, ai sodali del suo partito, che oggi qui si schierano tra le file del Partito popolare europeo, dice e parla della supremazia del diritto francese su quello europeo. Credo che riceverebbe un trattamento molto diverso da quello che noi oggi riserviamo alla Polonia o ad altri Stati membri che dicono la stessa cosa.

Credo che, senza ipocrisia, si debba riconoscere, per il bene del futuro dell'integrazione europea, il fatto che sono gli Stati membri, le Costituzioni nazionali a legittimare queste istituzioni e non il contrario, e se saremo capaci di riconoscere questo, credo che anche l'integrazione europea ne abbia beneficio.

Passando ai temi del Consiglio, ci sono tanti temi importanti, però credo che ne manchi uno fondamentale, che è quello dell'economia e della ripresa economica. Ecco, su questo tema vedo troppa compiacenza da parte dei governi e delle istituzioni europee, perché è vero che oggi stiamo vivendo un periodo di crescita che negli ultimi venti o trent'anni non avevamo mai visto in Europa, però è altrettanto vero che questa crescita arriva dopo un tonfo memorabile e che ancora a livello di occupazione siamo ben distanti dal recuperare i livelli pre-pandemia e in alcuni casi addirittura i livelli pre-crisi dell'eurozona nel 2010.

Credo che si debba fare una riflessione più profonda sulla sostenibilità del modello socioeconomico che l'Unione ha perseguito fino adesso, cioè quello di renderci dipendenti attraverso un modello mercantilista dalle influenze estere, perché qualcuno il nostro enorme surplus commerciale lo deve assorbire.

Velocemente sugli altri temi. Energia e costi: anche qui non credo che la situazione che viviamo oggi sia una situazione temporanea ed eccezionale. Credo che purtroppo stia diventando una situazione strutturale, che può proseguire nel medio-lungo termine, e se anche un giornale prestigioso come l'Economist in prima pagina mette in dubbio l'efficacia e le basi della

transizione verde proposta dall'Unione europea, credo che una riflessione sul pragmatismo di questa transizione la dobbiamo fare.

Gli ultimi due temi: immigrazione e relazioni esterne. Sull'immigrazione, sono molto contento che finalmente almeno il Consiglio europeo abbia deciso di cambiare marcia e di cambiare approccio e abbia capito che l'unico modo per risolvere questo problema è proteggere i nostri confini esterni. L'immigrazione irregolare è fuori legge, è contro il nostro diritto e la dobbiamo combattere.

L'ultimo punto: le relazioni esterne. L'Indo-Pacifico è un punto fondamentale, credo che il Consiglio debba proseguire nella cooperazione con il gruppo Quad, non stando dietro magari ai capricci di un presidente come Macron, perché è fondamentale che l'Europa partecipi attivamente a contrastare il regime cinese e il suo espansionismo.

2. Jérôme Rivière (ID). – À chaque réunion du Conseil européen sont mises en place des intrusions de plus en plus fortes dans des domaines propres aux politiques nationales, sans lien avec les traités. Demain, ce sera la santé, après demain, la défense et en essayant dans ces domaines d'imposer la primauté du droit communautaire, c'est l'identité même des nations qui est en péril. Votre approche du processus de transition énergétique, votre méthode, c'est plus de précarité, plus de pauvreté et moins de pouvoir d'achat pour les citoyens. Lorsque vous affirmez que le droit de l'UE prime sur le droit national, y compris sur les dispositions constitutionnelles, cela ne reflète pas les traités. C'est un mensonge. C'est en revanche le visage de votre projet spoliateur de nos identités.

Les citoyens des nations d'Europe en ont assez. L'Europe à laquelle ils aspirent, c'est celle des nations et des libertés, celle des coopérations librement consenties. Certainement pas celle d'un centralisme bruxellois qui méprise les nations.

3. Isabella Tovaglieri (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, il rialzo improvviso dei prezzi dell'energia, dovuto anche alle politiche green dell'Unione europea, frena la ripresa e rischia di avere gravi ripercussioni su imprese e cittadini.

Questa situazione mette in discussione un modello di transizione energetica molto ambizioso, ma certamente poco realistico. Quante imprese infatti con i risicati margini di guadagno potranno investire nella riconversione? Ma soprattutto, è giusto che, mentre il mondo intero inquina, siano solo gli europei a dover pagare il prezzo della transizione verde? L'Europa rifletta su queste contraddizioni e persegua i suoi obiettivi climatici con meno ideologia e più pragmatismo.

Mer 20/10/21 – Stras - Conférence des Nations unies sur le changement climatique à Glasgow (Royaume-Uni) (COP26) (débat)

1. Silvia Sardone, a nome del gruppo ID. – Le vostre azioni sull'ambiente sono inefficaci e costose, e non lo dico io, non lo diciamo noi, ma lo dice la Corte dei conti europea, che vi ha criticato per aver speso male una montagna di soldi. Infatti 135 miliardi sono

già stati spesi e non avrebbero sortito alcun effetto nella lotta ai cambiamenti climatici. Nonostante errori e obiettivi fuori portata, volete buttare altri soldi dei contribuenti europei, altri 320 miliardi per i prossimi sette anni e mille miliardi per il Green Deal fino al 2030.

L'utopia green sta già producendo danni in un contesto di crisi: gravi difficoltà a reperire energia, posti di lavoro persi, delocalizzazioni, bollette e costi in aumento per le famiglie. Intanto la Cina continua tranquillamente a inquinare e ha addirittura ordinato la produzione a massima capacità di oltre 120 miniere di carbone. L'Europa fa esperimenti ai danni dei cittadini, facendosi dettare la linea da chi non rinuncia poi a voli low cost, aria condizionata e telefonini di ultima generazione.

2. Paolo Borchia (ID). – E mentre diventa sempre più drammatica la questione delle materie prime, dove il tema dell'approvvigionamento ormai ha superato quello del prezzo, l'Unione chiede lacrime e sangue agli europei, costruendo i presupposti per un aumento della disoccupazione e per nuove delocalizzazioni.

4. Aurélie Beigneux (ID). – Monsieur le Président, mes chers collègues, la défense de la biodiversité et des écosystèmes, si riches en Europe, est notre devoir vis-à-vis des générations futures. Cet objectif est atteignable, mais encore faut-il ne pas tomber dans le dogmatisme auquel nous habitue ce Parlement. Beaucoup de fonctionnaires européens se sont convertis à la religion, voire à la secte, Greta Thunberg. Pour ma part, je suis un député réaliste qui connaît la place de l'Europe dans le monde et les difficultés de nos nations respectives.

Alors que l'écologie est affaire de mesures, de limites et de frontières, l'Union européenne en fait un moyen de centralisation en faveur du global, du sans-frontières et des monopoles; alors que l'écologie est affaire de démocratie, de participation et de coopération, l'Union européenne en fait une affaire de bureaucrates et de gestionnaires de capitaux. Voilà pourquoi il est urgent de revenir à une écologie nationale qui préservera notre mode de vie, une écologie garante d'un avenir meilleur pour nous, pour tous, et non à une écologie punitive qui impactera une fois de plus nos concitoyens.

5. Marco Dreosto (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Consiglio ha definito la posizione dell'Unione in vista della COP26 che si terrà nei prossimi giorni a Glasgow, ponendo l'accento sull'intensificazione della risposta globale all'emergenza climatica e quindi sulla necessità di una transizione che sia giusta e soprattutto equa.

Proprio per questo, quando vengono prese decisioni che impattano nell'immediato e direttamente su tutti i cittadini, non bisogna dimenticarsi delle peculiarità dei nostri territori e dei singoli Stati all'interno dell'Unione.

Come relatore ombra di questa relazione all'interno della commissione ITRE, ho lavorato a lungo affinché si potesse mettere in evidenza e tenere conto di queste differenze, per fare in

modo che la transizione ecologica non rappresenti una perdita netta per le nostre aziende, soprattutto per le piccole e medie aziende che – voglio ricordare – sono un patrimonio non solo dell'Italia ma dell'Europa intera.

JEU 21/10/21 – STRAS - Les conclusions du sommet des Balkans occidentaux (débat)

1. Julie Lechanteux, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, Madame le Commissaire, comme d'habitude lors des sommets européens sur les Balkans occidentaux, la réunion qui s'est tenue en Slovénie le 6 octobre dernier n'a enregistré aucune avancée significative. L'Union européenne procède, comme à son habitude, de manière inconsidérée à un élargissement à des pays qui sont bien loin d'avoir intégré le b.a.-ba de l'acquis communautaire et pour qui la promotion de notre mode de vie européen reste une chimère.

En effet, comment est-il possible de proposer une adhésion à des contrées caractérisées par des situations politiques et géopolitiques d'une grande complexité comme l'Albanie et la Macédoine du Nord, ou encore comme le Kosovo qui, je le rappelle, est une entité non reconnue comme État souverain par cinq États membres de l'Union européenne? Ces pays sont plus connus pour des faits de corruption, des trafics en tous genres et l'actualité judiciaire de leurs dirigeants.

2. Dominique Bilde (ID). – Monsieur le Président, le processus d'élargissement aux Balkans occidentaux est symptomatique du déficit démocratique de l'Union européenne. En effet, 59 % des Français sont opposés à ces nouvelles adhésions. Les chiffres d'autres États membres, comme l'Allemagne ou l'Autriche, sont à l'unisson. Ce rejet massif contraste avec l'apparent fait accompli émanant des instances européennes. Ainsi, la présidente de la Commission déclarait-elle, lors du sommet dont il est question aujourd'hui, que les Balkans faisaient d'ores et déjà partie de l'Union européenne.

Aberration démocratique, cet élargissement l'est également sur le plan social et économique. Tout d'abord parce qu'avec l'Albanie, le Kosovo et la Bosnie-Herzégovine, hors République serbe, l'Union intégrerait pour la première fois en son sein des États majoritairement musulmans et, surtout, gagnés par l'islam radical d'importation. De fait, la région s'est sinistrement démarquée par la plus forte concentration de djihadistes revenus de Syrie ou d'Irak en Europe. Des États comme la Bosnie-Herzégovine ou la Macédoine du Nord ont même publiquement et volontairement rapatrié certains d'entre eux.

Par ailleurs, alors que l'Union a perdu, avec le Brexit, un contributeur net important et l'une de ses locomotives économiques, ces pays accusent dans ce domaine un retard indéniable. Nos industries auront fatalement à souffrir d'une concurrence accrue au moins-disant salarial et social. L'Albanie se distingue à cet égard par le salaire minimal mensuel le plus bas d'Europe. Le secteur textile, qui amorce une timide renaissance dans ma région Grand Est, aura tôt fait d'être balayé par ce dumping massif.

Du reste, la Commission renie jusqu'à ses propres principes. Ainsi, Jean-Claude Juncker théorisait-il en 2018 que la résolution des litiges frontaliers serait une condition préalable à toute nouvelle adhésion. Or, le processus d'élargissement se poursuit aujourd'hui, alors même que les tensions sont à vif dans les Balkans pour ce qui est des Serbes du Kosovo, de l'Église orthodoxe du Monténégro ou encore des dissensions entre Nord Macédoniens et Bulgares. Bref, ce projet insensé confirme l'inéluctable déclin auquel est vouée l'Union européenne. Déclin d'autant plus flagrant au regard du dynamisme insolent du Royaume-Uni...

JEU 21/10/21 – STRAS - Décharge 2019: Agence européenne de garde-frontières et de garde-côtes (débat)

1. Susanna Ceccardi (ID). – Fermo restando che ribadiamo la necessità che ci sia piena trasparenza nei bilanci delle agenzie finanziate dall'Unione e che, se alcune risorse destinate al controllo delle nostre frontiere sono state distratte per operazioni che non rientrano nelle finalità dell'agenzia, i responsabili devono pagare, ma questo non significa che i compiti e le finalità dell'agenzia stessa debbano essere messi in discussione.

Il monitoraggio del territorio e del mare e il respingimento delle persone che illegalmente tentano di raggiungere l'Unione europea rimane una priorità assoluta che non potremmo perseguire senza un'agenzia come Frontex. Anzi, dobbiamo puntare sul rafforzamento che passa all'entrata in vigore del corpo permanente europeo, da schierare lungo i confini e dotato di armi.

L'Europa non può lasciare da soli gli Stati membri nelle attività di controllo e respingimento, ma è giusto che impieghi tutte le risorse necessarie per assistere i cittadini europei e garantire loro sicurezza e difesa.

2. Jean-Lin Lacapelle (ID). – Monsieur le Président, depuis 2014, 3 250 000 clandestins ont traversé illégalement les frontières extérieures de l'Union européenne, sans compter les migrants légaux. Rien qu'en 2019 et 2020, 887 000 étrangers ont reçu des injonctions à quitter le territoire européen, mais 675 000 d'entre elles n'ont jamais été exécutées et de nouvelles routes migratoires s'ouvrent, notamment aux îles Canaries ou depuis la Biélorussie. Alors que, face à ce déferlement migratoire, le seul rempart qui existe au niveau européen devrait être l'agence Frontex, tous vos efforts consistent à la dénigrer.

Face à votre obstruction hypocrite, nos propositions sont simples et pragmatiques. Les expulsions des étrangers doivent être exécutées systématiquement. Les demandes d'asile ou de séjour doivent être traitées en dehors de l'Union européenne, dans les consulats ou ambassades des pays d'origine. Enfin, il faut apporter un soutien financier, juridique et moral à Frontex en développant massivement la surveillance maritime semi autonome et en acceptant le financement de la construction des barrières et donc des frontières que vous réclament les États. Les États dont je rappelle qu'ils doivent avoir la liberté de choisir qui rentre ou qui ne rentre pas sur leur propre territoire

MER 10/11/21 – BX - L'espazio europeo de l'édudcazione: une approche globale commune (débato)

1. Gianantonio Da Re (ID). – Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, dal 2017 la Commissione europea ha presentato varie iniziative volte alla creazione di uno spazio europeo dell'istruzione entro il 2025.

L'inclusione sociale deve essere la principale sfida da affrontare per raggiungere un vero e proprio spazio europeo dell'istruzione. L'Unione europea può e deve garantire un'istruzione inclusiva ed accessibile a tutti gli studenti europei. L'istruzione è un diritto, nessuno deve essere lasciato indietro.

2. Philippe Olivier (ID). – Monsieur le Président, Mesdames, Messieurs, chers collègues, quand l'Union européenne nous parle d'organiser un espace commun de l'éducation, nous avons quelques raisons de nous inquiéter.

Nous sommes également inquiets parce qu'il n'est pas d'action de l'Union européenne qui ne soit dénuée d'arrière-pensée idéologique. Et effectivement, ce dossier n'échappe pas à la règle. Sous prétexte d'éducation, l'Union veut mettre en place le formatage idéologique des systèmes scolaires de nos pays. Comment comprendre autrement les priorités affichées de sensibilisation au changement climatique, à la lutte contre le populisme, à la dénonciation de la désinformation, c'est-à-dire la justification de la censure?

MER 10/11/21 – BX - Interventions d'une minute sur des questions politiques importantes

1. Silvia Sardone (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione europea in un pacchetto di misure per la ripresa economica ha finanziato con ben due milioni di euro due società olandesi per lo sviluppo della produzione di carne in laboratorio. Sono soldi che vengono destinati al business della carne in provetta, cioè per capirci: noi finanziamo la carne sintetica.

Questi soldi sprecati sono uno schiaffo alla filiera della carne, messa in ginocchio dalla crisi. Siamo stanchi di un'Europa che calpesta prodotti che fanno parte della nostra storia e della nostra cultura alimentare.

MER 10/11/21 – BX - L'aggravation de la crise humanitaire à la frontière entre la Biélorussie et l'Union européenne, en particulier en Pologne (débato)

1. Annalisa Tardino (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, la crisi a cui stiamo assistendo nelle ultime ore al confine tra Polonia e Bielorussia è l'ennesimo tentativo di un paese extra-UE di destabilizzare l'Europa con una minaccia ibrida. Un ricatto dinanzi a cui l'Europa arranca, resta a guardare, non decide, anzi giudica, messo in campo da chi favorisce il traffico illegale di migranti.

La minaccia, come quella di Bruxelles, di procedure di infrazione nei confronti degli Stati membri che difendono i propri confini, come la Polonia, serve solo a incentivare il business criminale.

Auspichiamo un'azione decisa di Bruxelles, con misure concrete per prevenire l'attraversamento illegale delle frontiere; chiediamo di rafforzare la cooperazione con gli Stati terzi, soprattutto in termini di riammissione e prevenzione delle partenze, vincolando a essi la percezione degli aiuti economici e allo sviluppo e la conclusione di accordi sui visti.

Noi siamo al fianco della Polonia, al fianco di chi decide di non sottostare ai ricatti, sempre dalla parte dei cittadini europei. Se è davvero unita, l'Europa faccia qualcosa invece di stare a guardare.

2. Nicolas Bay (ID). – J'étais ce lundi, en Lituanie, aux côtés des effectifs déployés par Frontex et des garde-frontières lituaniens qui font face courageusement, renforçant leurs frontières, construisant à la hâte une barrière avec une sécurisation moderne, grâce notamment aux aides et à la solidarité de l'Estonie, de la Slovénie et du Danemark. Mais comme d'habitude, la Commission européenne est aux abonnés absents, refusant de manière obsessionnelle et idéologique de déboursier le moindre centime pour financer la clôture, mais veillant avec suspicion à ce que le sacro-saint dogme de non-refoulement des migrants soit respecté à la lettre.

Aujourd'hui, la Pologne et la Lituanie, comme hier la Hongrie, défendent les frontières extérieures avec détermination, malgré des institutions européennes qui tentent de les brider au lieu de les aider. Ces États méritent notre respect, nos remerciements, car en protégeant la frontière polonaise, ils protègent toute l'Europe et les Européens.

3. Gilles Lebreton (ID). – Comme la Turquie, la Biélorussie pratique une guerre hybride contre l'Union européenne en lançant volontairement des milliers de migrants vers nos frontières. Si nous cédon, nous dirons aux peuples du monde entier qu'ils peuvent entrer chez nous et nous serons submergés.

Il faut donc prendre nos responsabilités et soutenir la Pologne dans ses efforts pour protéger sa frontière, qui est aussi la frontière extérieure de l'Union. Mais il faut aller encore plus loin: je demande à l'Union de financer la construction de clôtures à ses frontières extérieures.

Protéger les peuples européens contre la submersion migratoire est le premier de nos devoirs.

4. Dominique Bilde (ID), par écrit. – Je rappelle, tout d'abord, que le trafic de migrants à la frontière biélorusse ne date pas d'hier, puisque j'avais alerté la Commission européenne sur cette situation dès 2019. Toutefois, il serait erroné de tirer comme seule leçon de l'afflux récent de migrants celle de la condamnation du Bélarus et de son président. En effet, ce énième avatar d'une interminable crise migratoire souligne surtout le refus obstiné de l'Union européenne de prendre des mesures de bon sens pour la protection de ses frontières extérieures. Car que demande la Pologne ? Rien d'autre qu'une participation financière à la construction d'une clôture le long de la frontière la séparant du Bélarus. Le chancelier autrichien lui-même, du reste, Alexander Schallenberg lui a emboîté le pas, concernant une barrière similaire à la frontière

lituanienne. Ne vous en déplaise, et comme le soulignait récemment le ministre de l'Intérieur allemand, la protection des frontières est légitime. À la faveur de la crise actuelle, elle s'impose avec la force de l'évidence. Une évidence avec laquelle l'Union européenne ne saurait éternellement s'inscrire en faux. Je vous remercie.

5. Stefania Zambelli (ID), per iscritto. – Quello che sta avvenendo al confine tra Polonia e Bielorussia è di una gravità estrema. Come già fatto in passato da Erdogan, il dittatore bielorusso Lukashenko sta utilizzando i migranti per minacciare l'Europa, in una nuova forma di guerra ibrida proprio sul confine europeo. Con questa minaccia il tema della protezione dei confini è tornato finalmente all'ordine del giorno a Bruxelles, guadagnando centralità nel dibattito politico. La protezione e la sicurezza delle frontiere, specialmente per quelli stati che si trovano ai confini europei come Polonia e Italia, sono temi di importanza cruciale per affrontare le sfide geopolitiche odierne e per evitare la minaccia di ondate migratorie illegali fomentate da dittatori di paesi terzi. In gioco c'è la sicurezza non solo dei Paesi Membri, ma di tutta l'Unione Europea. Serve dunque un'azione decisa da parte di Bruxelles per la mettere in sicurezza e difendere i nostri confini.

MER 10/11/21 – BX - Renforcer la démocratie ainsi que la liberté et le pluralisme des médias dans l'UE (débat)

1. Gilles Lebreton, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, chers collègues, les poursuites-bâillons sont hélas une réalité dans certains États de l'Union européenne. Elles sont utilisées par de grandes entreprises ou associations ou par des autorités publiques pour intimider des journalistes, des universitaires ou des lanceurs d'alerte et les faire taire.

Je pense qu'il faut lutter contre cette instrumentalisation de la justice. C'est pourquoi j'accueillais favorablement l'idée que le Parlement européen vote un rapport pour la dénoncer.

Hélas, le rapport Wölken/Metsola, qui nous est présenté, rate l'occasion qui lui a été donnée de recueillir le consensus de tous les groupes politiques du Parlement. En insistant sur la nécessité d'inscrire dans les programmes scolaires l'éducation des enfants à la pensée critique, il se réfère à de prétendues valeurs de l'Union qui englobent toutes les lubies à la mode, y compris la pensée woke, et il compromet les libertés d'opinion et d'expression qu'il était censé défendre. Et en fustigeant les discours de haine, en se gardant bien de préciser ce qu'il entend par là, il ouvre la voie à une nouvelle forme de discrimination politique contre les mouvements nationalistes. C'est pourquoi je suis opposé à ce rapport. Je serai toujours du côté des libertés publiques contre les tentatives de cautionner la propagande officielle et la censure.

JEU 11/11/21 – BX - Résultats du Conseil du commerce et des technologies UE-États-Unis (CCT) (débat)

1. Virginie Joron (ID). – Les négociations sur le DMA (la future législation sur les marchés numériques) doivent permettre à l'Europe de reprendre la main vis-à-vis de certaines

pratiques des Google, Amazon et Facebook. Mais comment la Commission européenne pourra vérifier et inspecter hors de l'Europe ces entreprises? Les Américains, eux, obligent les fournisseurs de services à divulguer aux autorités toute information, qu'elle se trouve à l'intérieur des États-Unis ou à l'autre bout du monde.

JEU 11/11/21 – BX - Statut et financement des partis politiques européens et des fondations politiques européennes (débat)

1. Jean-Lin Lacapelle, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, chers collègues, votre rapport sur les partis politiques européens croit soutenir vos obsessions fédéralistes et affaiblir les nationaux, vos seuls adversaires. Listes transnationales pour les élections européennes, respect obligatoire de vos valeurs empoisonnées par votre idéologie, tout y est. Vous osez même écrire que les partis politiques doivent être les porte-parole de la politique de l'Union européenne. Mais ce moment de triomphe prépare votre propre débâcle.

Sur le plan administratif, d'abord, ce rapport contredit des années de pratiques absurdes du Parlement européen, qui affirmait que les partis politiques ne devaient pas mener d'activités politiques, mais seulement travailler à l'édification du super État euro-mondialiste. Vous avez d'ailleurs persécuté nos élus sur cette logique démente. Aujourd'hui, vous admettez enfin cette évidence: nous sommes des représentants nationaux au Parlement européen qui devons mettre nos moyens parlementaires au service d'activités politiques.

Sur le plan démocratique, vous reconnaissez enfin le caractère essentiel de la diversité des idées. Mais dans cette Europe carcérale que vous avez construite, la seule voix divergente est la nôtre, celle des peuples et des nations opposées à votre vision mondialiste et libérale. Cette voix que vous combattez avec tant d'acharnement.

Le 2 juillet dernier, seize partis politiques à travers toute l'Europe ont signé une déclaration commune sur l'avenir de l'Europe qui nous met en équivalence avec les frères siamois que sont la pseudo-droite et les socialistes. Cette déclaration commune, dont les signataires sont au pouvoir ou sont sur le point d'y accéder, mettra un point d'arrêt à votre cauchemar fédéraliste pour ouvrir la voie à l'Europe des nations que nous appelons de nos vœux et que, demain, Marine Le Pen incarnera en France.

LUN 22/11/21 – STRAS - Introduction d'un passeport européen de sécurité sociale pour améliorer la mise en application numérique des droits de sécurité sociale et d'une mobilité équitable (débat)

1. France Jamet, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, mes chers collègues, après le règne du dumping généralisé et la destruction des frontières en Europe, l'Union européenne se soucie maintenant de la protection des travailleurs mobiles avec l'introduction d'un pass européen de sécurité sociale.
2. Elena Lizzi (ID). – Gentile Commissario, i testi dell'interrogazione orale e della risoluzione sono stati ammorbiditi e ricentrati all'interno delle giuste competenze e

prospettive, anche con il nostro contributo. Tuttavia, gli aspetti su cui rimaniamo ancora scettici o tiepidi sono: la richiesta di legiferare a priori e di rendere obbligatorio questo strumento in tutti gli Stati membri, senza aspettare i risultati delle valutazioni di impatto; il tentativo di collegare il pass europeo alla Carta del lavoro, estendendo di fatto il campo di applicazione dal coordinamento di sicurezza sociale al diritto del lavoro vero e proprio, mentre le informazioni di scambio dovrebbero riguardare solo identità, luogo di lavoro e i vari benefit legati alla sicurezza sociale.

Vedremo in futuro, sulla base della posizione che assumerà la Commissione, su quali aspetti eventualmente concentrare le nostre osservazioni e il nostro contributo.

LUN 22/11/21 – STRAS - Coordinated des mesures prises par les États membres face à l'augmentation des cas de COVID-19 dans l'Union européenne (débat)

1. André Rougé, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, Madame la Commissaire, chers collègues, Marine Le Pen, candidate à la présidence de la République française, a été la première à dénoncer la gestion calamiteuse de la pandémie de COVID, tant par l'Union européenne que par le président Macron et le gouvernement français.

Quand les gouvernements et l'Union européenne vont-ils anticiper et prendre toutes les mesures nécessaires pour vacciner rapidement et développer un médicament antiviral pour bloquer la réplication du virus?

LUN 22/11/21 – STRAS - Une stratégie européenne pour les matières premières critiques (débat)

1. Paolo Borchia, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, fabbriche di elettrodomestici, mobili e automobili stanno vivendo una produzione a singhiozzo e questa non è una buona notizia per aiutare la domanda a ripartire.

Il problema dei prezzi è stato superato ormai da quello dell'approvvigionamento delle materie prime. Per molti paesi dell'Unione, dipendenti in maniera cospicua dalle importazioni, questo è un grosso problema, anche perché parliamo di elementi essenziali per la transizione energetica e per quella digitale.

La transizione energetica, se non viene corretta, rischia di tradursi in un vicolo cieco per l'Unione, visto che il numero delle materie prime essenziali è raddoppiato nell'ultimo decennio e la dipendenza dai paesi terzi sembra essere ormai giunta a un punto di non ritorno. Pensiamo, ad esempio, alla Cina e alla Turchia, quasi monopoliste nella fornitura all'Unione per le terre rare e il borato.

Servirebbe anche riflettere sul fatto che l'Unione ha scelto di esternalizzare l'estrazione e la raffinazione a paesi terzi. Per carità, sono processi che inquinano, ma anche appaltare tutto ha dei costi.

LUN 22/11/21 – STRAS - Une stratégie pharmaceutique pour l'Europe (débat)

1. Simona Baldassarre, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, è stato intenso il lavoro che ha portato la nuova strategia farmaceutica per l'Europa fino al voto in plenaria e desidero ringraziare la relatrice, Dolors Montserrat, per il grande e proficuo spirito di collaborazione dimostrato.

La pandemia ci ha dimostrato palesemente come l'Unione europea non fosse preparata ad affrontare una tale crisi sanitaria. Tuttavia, questa esperienza ci sta insegnando che dietro ad ogni grande difficoltà c'è sempre una grande opportunità da saper cogliere. Oggi davanti a noi abbiamo un tassello importante per costruire una migliore strategia farmaceutica per la salute di tutti i nostri cittadini. Non perdiamo questa occasione!

2. Mathilde Androuët (ID). – Loin de constituer un électrochoc, l'Union européenne s'est jetée à cette occasion sur une seule et unique solution: des vaccins étrangers dont les conditions d'achat furent pour le moins opaques et dont le coût est suffisamment exorbitant pour venir grossir de mille dollars de bénéfices par seconde les comptes bancaires des laboratoires. L'Union européenne n'a proposé aucune alternative pour un autre vaccin issu d'essais cliniques honnêtes et transparents ou même pour des traitements.

Premièrement, relocalisons ou plutôt aidons les nations européennes à relocaliser les unités de production vitales. Deuxièmement, ne laissons plus le marché seul décisionnaire des productions de médicaments. Pour cela, l'Union européenne doit se faire violence et donner des objectifs à l'industrie pharmaceutique. En effet, si le marché est seul décisionnaire, nous disposerons à foison de crèmes antirides et de traitements contre les troubles érectiles. Mais trop peu d'investissements sur la recherche de traitements contre le cancer, la maladie d'Alzheimer ou les maladies orphelines.

LUN 22/11/21 – STRAS - Interventions d'une minute sur des questions politiques importantes

1. André Rougé (ID). – En plus de la décontamination de l'environnement, des mesures concrètes doivent être prises, dont la mise en place des aides à la reconversion des parcelles contaminées ainsi que la modernisation et le contrôle des sites de production d'eau potable. En application de l'article 168 du TFUE, la Commission européenne doit prendre des mesures pour venir en aide aux Antillais qui ont besoin du soutien de l'Europe et des pouvoirs publics français qui n'ont absolument rien fait à ce jour.

MAR 23/11/21 – STRAS - Situation en Bosnie-Herzégovine (débat)

1. Thierry Mariani, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, la situation en Bosnie-Herzégovine est la démonstration flagrante des échecs diplomatiques de l'Union européenne. Politique de voisinage, processus d'adhésion politique pour les Balkans occidentaux: rien, rien de tout cela n'a permis à l'Europe d'être un acteur efficace en Bosnie.

La Turquie, les États-Unis, l'Albanie... Tout le monde cherche à jouer sa partition sur le dos des deux républiques de Bosnie. Pourquoi feraient-ils l'inverse, d'ailleurs? Ils savent que Bruxelles ne dit pas un mot contre les provocations d'Albin Kurti au Kosovo et d'Edi Rama en Albanie.

Tout participe, hélas, en ce moment à une véritable implosion de la Bosnie. Les actions sectaires du représentant américain et les préjugés anti-serbes des déclarations occidentales ont évidemment aggravé les tensions dans le pays. On murmure même que Bruxelles et Washington travailleraient à des sanctions contre le représentant des Serbes de Bosnie. Si, ce que je redoute, cela se confirmait, peut-on encore croire que nous améliorerons la situation et obtiendrons légitimité et efficacité en imitant partout la politique américaine? Qui peut croire une seconde que les sanctions apportent le début d'une solution dans les pays concernés? Personne.

L'Union européenne est un acteur humilié en Bosnie. Seule une politique émancipée des États-Unis et un retour à une relation juste et équilibrée avec la Serbie pourront éviter, ce que j'espère, l'embrassement.

2. Marco Dreosto (ID). –Io lancio oggi l'allarme davanti a tutti voi. Commissario, rappresentanti del Consiglio, cari colleghi, la situazione rischia di esplodere e un altro fronte migratorio potrebbe destabilizzare l'Europa. Non lasciamo che questo accada!

Difesa dei confini esteri dell'Unione europea, maggiori risorse alle polizie di frontiera, istituzione di centri di raccolta dove si possa controllare chi effettivamente ha il diritto di asilo, ma soprattutto, e l'ha detto anche oggi la Presidente von der Leyen, regole rigide di rimpatrio per tutti quelli che sono sprovvisti dei necessari requisiti.

Non trasformiamo il Friuli Venezia Giulia e il nordest dell'Italia nel campo profughi d'Europa.

MAR 23/11/21 – STRAS - Conclusions de la réunion du Conseil européen des 21 et 22 octobre 2021 (débat)

1. Marco Zanni (ID). – Signor Presidente, bentornato, signor Presidente Michel, per la Commissione europea non vedo più la Presidente von der Leyen, onorevoli colleghi, due riflessioni generali sulle conclusioni di questo Consiglio e sono riflessioni a mio avviso preoccupanti.

La seconda riflessione generale riguarda il fatto che, troppo spesso, le debolezze dell'Unione europea si riflettono nel fatto che veniamo facilmente ricattati dal dittatore di turno, che sia la Turchia, che sia la Bielorussia, che sia in Libia, che sia in Russia. Purtroppo questa è diventata una costante. L'Unione dovrebbe dare la forza e invece le nostre debolezze ci permettono di essere ricattati costantemente su vari temi.

Passo ora ai temi concreti che sono stati discussi. Sulla pandemia e i vaccini, già i miei colleghi ne hanno parlato ampiamente, purtroppo nelle conclusioni del Consiglio viene fatto solo un accenno generale alla disinformazione e niente viene riferito rispetto al fatto che una delle

misure principe e cardine che la Commissione aveva messo in campo, e che qui abbiamo votato a larga maggioranza, rischia di dissolversi dopo qualche mese, quella del certificato verde. Aspettiamo la nuova proposta della Commissione, ma mi pare che qui si vada in una direzione dove ognuno fa un po' quel che vuole e diventa difficile ancora trovare un piano comune tra i paesi europei.

Siamo molto preoccupati, e lo abbiamo visto purtroppo anche a Bruxelles nei giorni scorsi, delle ondate violente che stanno arrivando di protesta per questa situazione. La violenza e le proteste violente sono da condannare senza se e senza ma, ma mi chiedo se, dal punto di vista informativo, le istituzioni europee non possano fare di più per evitare che il malcontento si traduca in questi atti deprecabili.

L'ultimo punto riguarda l'immigrazione. Piena solidarietà alla Polonia e agli Stati baltici. Quello che sta succedendo è inaccettabile. Su questo punto vediamo uno spiraglio importante. Se il presidente dei Popolari e lei stesso Presidente, rispetto al passato considerate alcune misure necessarie per proteggere i nostri confini esterni, questo è sicuramente un dato positivo. I dati di Frontex sono preoccupanti, li ha pubblicati oggi, non solo per quanto riguarda la Bielorussia ma anche per quanto riguarda il Mediterraneo. Da qui vorremmo più partecipazione e più protezione delle nostre frontiere esterne da parte delle Istituzioni europee.

MAR 23/11/21 – STRAS - Condamnation des violences policières contre les Roms dans l'UE (débat)

1. Silvia Sardone, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, che dire? Questa è proprio una discussione surreale. Siamo qui a parlare della brutalità della polizia contro i rom. Pur di alimentare il vostro buonismo arrivate ad attaccare le forze dell'ordine, quelle che spessissimo si trovano a operare in contesti difficili, ricevendo violenze, minacce e insulti.

Mi chiedo, piuttosto, perché l'Europa rimanga in silenzio sulle crescenti violenze che gli uomini e le donne in divisa subiscono ogni giorno. In Italia solo i poliziotti registrano un'aggressione ogni tre ore, per un totale di quasi otto aggressioni al giorno.

Invece voi pensate a finanziare massicciamente una finta inclusione e l'inesistente integrazione dei rom. Vi confermate, per l'ennesima volta, lontanissimi dalle reali esigenze dei cittadini.

MAR 23/11/21 – STRAS - Politique et législation en matière de migration légale (débat)

1. Jérôme Rivière (ID). – Monsieur le Président, chers collègues, dans quelques années, quand l'Histoire jugera notre époque, elle ne manquera pas de la classer comme une période sombre pendant laquelle l'Union européenne aura été le creuset de toutes les trahisures, de tous les renoncements face au danger mortel de l'invasion migratoire. Oui, danger mortel, car il s'agit bien d'une guerre de civilisation que vous laissez s'importer dans nos pays en imposant cette immigration folle, en cherchant à la légaliser par tous les moyens, comme en témoigne ce rapport surréaliste.

Dans cette guerre asymétrique, les migrants sont une arme. J'avais pu le constater avant l'épidémie de COVID, à la frontière entre la Grèce et la Turquie, où je m'étais rendu. J'ai vu les foules de migrants instrumentalisés par Erdoğan, profitant de la faiblesse inhérente de l'Union européenne pour la faire chanter. Aujourd'hui, les mêmes images nous viennent depuis la frontière polonaise. En dépit de cette menace, la majorité ici ne cesse d'attaquer cet État membre et quelques autres pour leurs choix souverains. Et cette Commission ne fait rien pour les assister et protéger notre frontière extérieure, bien au contraire.

Comme dans toutes les guerres, il y a aussi bien des trahisures. Trahiture, le refus de Mme von der Leyen de financer un mur à la frontière polonaise. Trahiture, le financement des ONG mondialistes qui organisent l'immigration légale ou illégale, n'hésitant pas à travailler avec des trafiquants d'êtres humains. Trahiture, les déclarations de Mme Johansson souhaitant créer de nouveaux parcours légaux pour les migrants. Trahiture, l'aide inconditionnelle au développement à destination des pays qui nous envoient leurs flux de ressortissants et refusent de reprendre leurs clandestins. Trahiture enfin, que ce rapport qui crée de nouvelles filières d'immigration.

2. Dominique Bilde (ID), par écrit. – Les « gains économiques » escomptés sont purement théoriques. Ils sont contrebalancés, du reste, par l'impact social et culturel désastreux de l'immigration massive - impact que les Français ressentent déjà douloureusement. Impact également sur leurs salaires, puisque l'immigration exerce fatalement une pression à la baisse. L'Union européenne ne saurait éternellement aller à contre-courant de la volonté des peuples et, sur la question migratoire, elle s'inscrit particulièrement en faux avec elle.

MAR 23/11/21 – STRAS - Procédure budgétaire 2022: projet commun (débat)

1. Hélène Laporte, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, mes chers collègues, le budget 2022 est un révélateur des trop nombreuses contradictions de l'Union européenne. Le discours officiel de l'Union européenne, qui martèle un renforcement des contrôles aux frontières européennes, est en contradiction avec une baisse de 65 millions d'euros du budget de l'agence Frontex par rapport à la dernière proposition.

Ensuite, l'augmentation de 20 millions d'euros du Fonds asile et migration afin de réinstaller les réfugiés afghans sur le sol européen démontre la volonté de Bruxelles de pérenniser une voie de migration légale entre l'Afghanistan et l'Union européenne.

Enfin, concernant les deux budgets rectificatifs votés cette semaine, je souhaiterais mettre la Commission face à ses responsabilités quant aux transferts mensuels en espèces qui ne permettent aucune traçabilité des fonds alloués à plus de 1,8 million de réfugiés en Turquie, alors même que la Cour des comptes européenne a jugé, je cite, que les projets d'aide humanitaire, notamment ceux relatifs à l'aide en espèces, pourraient être rendus plus efficaces.

De plus, j'aimerais alerter sur la forme de cynisme dont fait preuve la Commission en donnant des doses de vaccins AstraZeneca à des populations extra-européennes qui sont souvent jeunes, alors que ce même vaccin est déconseillé pour les jeunes Européens d'un point de vue médical.

MAR 23/11/21 – STRAS – Politique agricole commune - aide aux plans stratégiques devant être établis par les États membres et financés par le FEAGA et par le Feader - Politique agricole commune: financement, gestion et suivi - Politique agricole commune - modification du règlement OCM et d'autres règlements (débat)

1. Mara Bizzotto (ID). – Bene quello che si è fatto, ma si poteva fare molto di più. Si poteva fare molto di più per evitare il taglio di 6 miliardi agli agricoltori italiani. Si poteva fare molto di più per tagliare la burocrazia, che quotidianamente pesa sui i nostri agricoltori. Si poteva e si può fare molto di più per non caricare sulle spalle degli agricoltori il peso delle nuove misure green volute dalla Commissione europea.

L'Europa deve capire che la sostenibilità ambientale non può esistere se prima non viene tutelata la sostenibilità economica delle aziende agricole. Troppo spesso l'Europa si dimentica che i primi difensori dell'ambiente sono proprio i nostri agricoltori, a cui va garantito il sostegno al reddito per evitare la chiusura delle aziende e l'abbandono dei campi.

Si poteva fare molto di più per la difesa dei prodotti DOP e IGP, soprattutto dopo il primo scandaloso via libera dell'Europa al prošek croato, che fa concorrenza sleale al prosecco italiano e che mette in pericolo i prodotti di origine protetta di tutta Europa.

Cari burocrati europei, è ora di finirla col gioco al massacro contro l'agricoltura italiana. Basta con le follie del Nutri-Score, basta col vino senza alcol, basta con insetti, vermi e cavallette che volete portare sulle tavole degli italiani! Noi italiani non molleremo di un centimetro nella battaglia per difendere i prodotti della nostra terra, che rappresentano un patrimonio unico al mondo fatto di identità, di cultura, di tradizioni che abbiamo ereditato dai nostri nonni e dai nostri padri. Viva l'agricoltura italiana, viva il made in Italy!

2. Elena Lizzi (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, oggi il mondo agricolo avrà la nuova PAC, perché siamo certi che sarà così, e siamo lieti che i negoziati siano giunti alla fine, per poter dare ossigeno ai nostri agricoltori che, dopo medici e infermieri, lo voglio ricordare, sono stati in prima linea durante la pandemia, fornendo sostentamento all'Europa. Il Commissario ricorderà quante volte, in collegamento, lo abbiamo ricordato e fatto presente.

Inoltre, rincresce vedere che i vini dealcolati saranno annoverati tra i prodotti vitivinicoli, un ulteriore sgarro che l'Europa vuole fare all'Italia, già sotto attacco per il caso prosecco.

Noi come Lega vogliamo un'Europa che difenda le nostre denominazioni, i nostri prodotti e i nostri agricoltori, e vi faremo presente, in ogni situazione, luogo e fascicolo, la nostra priorità. Poi daremo il nostro contributo fattivo, signor Commissario, a ogni fascicolo, responsabilmente ma sapendo che parliamo dei nostri territori e dei nostri prodotti e parliamo con la nostra gente.

MER 24/11/21 – STRAS - État de l'union de l'énergie (débat)

1. Philippe Olivier (ID). – Monsieur le Président, Mesdames, Messieurs, en matière d'énergie, nous pouvons reconnaître à l'Union européenne au moins le mérite de la continuité; de la continuité dans l'erreur. Dans un dossier aussi important pour l'avenir de l'Europe, décidément, vous restez prisonniers de vos lubies idéologiques.

MER 24/11/21 – STRAS - Droits fondamentaux et état de droit en Slovénie, en particulier le retard dans la nomination des procureurs du Parquet européen (débat)

1. Annalisa Tardino, a nome del gruppo ID. – Vedete, siamo stati di recente in missione a Lubiana e possiamo confermare che la Slovenia non è una dittatura, né una democrazia illiberale, ma è uno Stato sovrano dove le istituzioni pubbliche funzionano correttamente - lo dice la commissione LIBE - con riforme in itinere, e che tiene una linea politica, questo sì, a voi sgradita.

Ci dispiace, ma non riuscirete a imporci un pensiero unico su quello che la nostra Europa deve essere. Non ci stiamo ad assistere alla continua trasformazione dell'Europa in una cooperazione tecnocratica. Noi aspiriamo ad una cooperazione democratica, fondata sul rispetto di tradizioni, diversità e culture, fondata soprattutto sul rispetto delle singole nazioni, cuori pulsanti delle tradizioni democratiche.

Noi oggi qui difendiamo la Slovenia, quale Stato membro sovrano, per difendere anche la nostra idea di Europa.

MER 24/11/21 – STRAS - Résultats de la COP 26 à Glasgow (débat)

1. Silvia Sardone (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, la conferenza di Glasgow ha portato risultati, diciamo così, francamente deludenti.

Sia chiaro: la tutela dell'ambiente è una priorità assoluta, ma la sfida ecologica va affrontata con pragmatismo e serietà, non certo con l'ideologia. La transizione verde, così come immaginata dalla Commissione europea, ha dei costi che spesso non vengono considerati.

2. Catherine Griset (ID). – Entre-temps, l'Union européenne va financer à fonds perdus la transition climatique des pays en développement, y compris la Chine, tout en plombant sa propre industrie. Elle va augmenter la facture énergétique de ses citoyens à travers une tarification excessive du carbone, soutenu par un système complexe de taxes et de quotas. Une fois n'est pas coutume, nous serons d'accord avec Greta Thunberg pour qualifier ce non-événement de blabla.
3. Antonio Maria Rinaldi (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, ho ascoltato con estremo interesse tutti gli interventi dei miei colleghi e sono sostanzialmente d'accordo. Sì, i paesi occidentali e l'Europa hanno fatto e hanno fatto anche tanto rispetto al passato, ma il problema, a mio modestissimo avviso, è un altro: se noi non riusciremo a coinvolgere tutti i paesi del mondo, dico tutti, nessuno escluso, a iniziare proprio dalla Cina e dall'India, avremo fallito anche noi.

MER 24/11/21) STRAS - Le rôle de l'UE dans la lutte contre la pandémie de COVID-19: comment vacciner le monde (débat d'actualité)

1. Alessandra Basso (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'Europa si è fatta trovare impreparata all'arrivo della pandemia. La sua risposta iniziale non è stata rapida, né efficace. Con il tempo si è cercato di aggiustare il tiro, ma è bene che Bruxelles abbia imparato la lezione per prepararsi in vista dei difficili mesi che ci attendono e nell'ipotesi di future epidemie. Su questo fronte non possiamo permetterci errori, incertezze o passi falsi.
2. Virginie Joron (ID). – Votre plan pour la vaccination mondiale, parlons-en. Il y a quelques jours, la présidente de la Commission européenne, Mme von der Leyen, était à Washington pour remettre, en tenue de gala et sans masque, le prix du meilleur dirigeant commercial au PDG de Pfizer, M. Bourla, avec la petite musique d'ascenseur qui va bien – un film! Le PDG de Pfizer, sans doute grisé par ce prix von der Leyen, nous a annoncé 4 milliards de doses pour 2022. Ouf! Pas de pénurie pour la sixième dose. Négociations par SMS, parties des contrats cachées, clauses de responsabilité inexistantes... voici ce que signe Bruxelles. C'est donc cela le rôle de l'Union européenne dans la lutte contre la pandémie de COVID-19?
3. Jean-Lin Lacapelle (ID). – Ces mesures inqualifiables, totalement disproportionnées, ne reposant sur aucun fondement scientifique, sont une honte pour l'Europe, tout particulièrement lorsqu'il est avéré que le vaccin n'empêche ni l'infection par le virus, ni sa transmission. J'en prends pour exemple notre premier ministre français, Jean Castex, doublement vacciné, qui accuse les non-vaccinés de tous les maux, alors que lui-même ne respecte aucun des gestes barrières, pas même le port du masque, et finit par être contaminé par le COVID. Quel mépris! Quel guignol!

L'Union européenne ne cesse de parler du danger de la prétendue extrême droite et de sa tentation totalitaire, d'un régime policier, fasciste et tyrannique. Mais nous y sommes, car c'est bien ce régime qui prévaut aujourd'hui au sein de l'Union européenne, qui se prétend pourtant démocratique. Quand le ministre allemand de la santé a déclaré, pas plus tard que lundi, que les Allemands seraient vaccinés, guéris ou morts d'ici la fin de l'hiver, j'ai compris que cette pandémie vous avait rendu complètement dingues. Je demande aujourd'hui à ce Parlement de condamner de la manière la plus ferme ces mesures qui violent tous les principes de démocratie, de justice et de liberté.

On attribue à Churchill la phrase: «les fascistes de demain s'appelleront eux-mêmes antifascistes». Si vous ne réagissez pas, chers collègues, contre ces mesures liberticides, il faudra que les peuples prennent leur destin en main et brisent le carcan qu'impose cette Europe carcérale, comme Marine Le Pen, protectrice de la liberté chérie le leur permettra demain en France.

JEU 25/11/21 – STRAS - Journée internationale pour l'élimination de la violence à l'égard des femmes et état d'avancement de la ratification de la convention d'Istanbul (débat)

1. Julie Lechanteux (ID). – Vous préférez investir dans de la publicité pour le port du hidjab et faire preuve d'hypocrisie, voire d'ironie, en signant un accord international dénommé «convention d'Istanbul», ville turque dont le président Erdoğan est un islamiste. Cet islamiste a relégué Mme von der Leyen sur un canapé comme une petite écolière, laissant aux hommes les discussions sérieuses. Rien ne pourra jamais améliorer la condition des femmes dans cette Union européenne victime du syndrome de Stockholm.

LUN 13/12/21 – STRAS - Égalité entre les hommes et les femmes dans l'Union européenne au cours de la période 2018-2020 (débat)

1. Annika Bruna (ID). – Enfin, le texte demande que les institutions européennes s'immiscent dans l'organisation des systèmes de soins, dans les politiques sociales, dans les politiques éducatives et même dans la fiscalité des ménages. Autant de champs d'action qui sont par nature de la compétence des États membres et qui, pour nous, doivent impérativement le rester.

LUN 13/12/21 – STRAS - Lutte contre la violence à caractère sexiste: cyberviolence

1. Isabella Tovaglieri (ID). –Ciò che invece non possiamo condividere è la volontà della maggioranza progressista che siede in quest'Aula di utilizzare il dossier sulla violenza di genere per portare avanti la propria agenda politica, riproponendo a livello europeo i contenuti del Ddl Zan, che è stato bocciato dal parlamento italiano, e richiamando all'ordine ben quindici paesi sgraditi a Bruxelles, cioè la maggior parte degli Stati membri, perché non contemplano la definizione di identità di genere nelle proprie legislazioni.

Ebbene, che cosa c'entrano questi argomenti con la disperazione di quel 51 per cento di vittime di revenge porn che arriva a ipotizzare il suicidio come soluzione? Il Parlamento europeo deve pensare a queste ragazze e a queste donne.

MAR 14/12/21 – STRAS -Situation à la frontière ukrainienne et dans les territoires de l'Ukraine occupés par la Russie (débat)

1. Thierry Mariani (ID). – L'Union européenne doit cesser de se voiler la face en Ukraine. Le dernier rapport de la Cour des comptes de l'Union européenne commence en ces termes, je cite: «L'Ukraine est minée par la grande corruption». Le président Zelensky, qui enchaîne les échecs, joue d'ailleurs sur la montée des tensions pour sauver le peu de popularité qui lui reste. Censure de la presse, dénonciation de faux coups d'État: visiblement, on est prêt à tout pour garantir sa situation.

La seule voie pacifique aujourd'hui, c'est le respect des accords de Minsk. C'est le respect que l'Union européenne devrait exiger de toutes les parties pour éviter une nouvelle guerre. Et c'est ce respect dont vous vous moquez, quels que soient vos propos.

2. Alessandro Panza (ID). – Signora Presidente, signor Alto rappresentante, onorevoli colleghi, condividiamo le preoccupazioni per quanto sta accadendo tra Ucraina e Russia e serve il massimo impegno di tutti per scongiurare qualsiasi tipo di escalation che possa sfociare in un conflitto armato, minaccia che per ora sembra solo tale ma che, se disgraziatamente dovesse concretizzarsi, porterebbe a conseguenze drammatiche per un'Europa già duramente provata dalla pandemia.

Caro Alto rappresentante, qual è la posizione dell'Europa su questo tema? Ma soprattutto, quando usciremo da questa situazione di imbarazzo? Dico imbarazzo perché siamo in una situazione in cui sembra si continui a ignorare i fatti. Vogliamo continuare a ignorare che la Turchia acquisti sistemi antimissilistici dalla Russia pur essendo membro della NATO? Vogliamo continuare a ignorare il fatto che la Turchia vende droni all'Ucraina?

Solo perché l'Europa non è in grado di fare una seria politica di frontiera lasciandola solo agli Stati membri. Se la politica estera europea vuole finalmente battere un colpo e smettere di essere in balia degli eventi, oltre ad annunciare le solite sanzioni, inizi a prendere delle decisioni serie e smetta di finanziare il dittatore turco.

Smettiamo di raccontarci la favola che i miliardi di euro che l'Europa dà alla Turchia servono per le minoranze e per favorire un processo di democratizzazione, mentre sappiamo benissimo che sono solo soldi dei cittadini europei che vengono usati da Erdoğan per consolidare il proprio potere geopolitico.

MAR 14/12/21 – STRAS - Les résultats du sommet mondial sur la nutrition pour la croissance (Japon, 7 et 8 décembre) et l'insécurité alimentaire grandissante dans les pays en développement (débat)

1. Gilles Lebreton, au nom du groupe ID. – L'Union européenne doit donc intensifier son aide aux États en difficulté afin de vaincre la famine. Elle doit le faire pour deux raisons.

MAR 14/12/21 – STRAS - Législation sur les marchés numériques (débat)

1. Virginie Joron, au nom du groupe ID. – Depuis des années, les GAFAM abusent de leur pouvoir de monopole, profitant du dogme néolibéral et du laxisme de la Commission: dumping numérique irlandais, transfert des données européennes aux États-Unis, autorisation du rachat d'Instagram par Facebook, les grandes entreprises technologiques américaines ont racheté ou étouffé tout rival européen potentiel.

Pendant longtemps, nous avons été les seuls à parler d'autonomie stratégique et il y a un an, la Commission a finalement proposé le règlement sur les marchés numériques, le DMA. Cette proposition était comme toujours trop tard, trop faible et trop insuffisante.

Bruxelles pourra ainsi empêcher les acquisitions tueuses. On verra si elle le fera. Comme les GAFAM ont ignoré l'administration de Bruxelles jusqu'à présent, j'avais même réclamé des sanctions personnelles contre les dirigeants en cas de manquement grave et intentionnel.

Pour que l'Europe retrouve son autonomie stratégique, la Commission et les États comme la France devront montrer une vraie volonté d'agir. C'est une première étape. Nous voulons aller plus loin. Pour développer une base industrielle et technologique européenne dans le secteur numérique, une priorité pour la production locale ou européenne est nécessaire dans les marchés publics en Europe. Mais la préférence nationale et européenne, mes chers collègues, pourquoi vous n'en voulez pas? Oui, osons réserver un quota du nuage (cloud) et de l'emploi pour des Européens en Europe. Osons imposer que les données des citoyens européens soient traitées de préférence en Europe. Ici, nous sommes à Strasbourg, capitale du marché de Noël, et j'en profite aussi pour souhaiter à tous un joyeux Noël.

2. Alessandra Basso (ID). – In primis, non sono convinta che il rialzo delle soglie per stabilire quali aziende rientrino o meno nella definizione di gatekeeper sia stato una mossa azzeccata. La proposta della Commissione era più stringente e avrebbe permesso un controllo mirato su una platea più grande di piattaforme, tutelando maggiormente i consumatori, soprattutto in un'ottica futura con un mercato digitale in piena espansione.

Altro aspetto che trovo poco convincente è la costituzione del gruppo ad alto livello dei regolatori digitali. Sulla carta sembra una proposta vincente e affascinante. La verità è che le sue raccomandazioni non sono vincolanti, alla Commissione rimane pieno potere discrezionale sull'applicazione del regolamento e agli Stati membri e all'esperienza accumulata negli anni rimane ben poco, a parte la cooperazione. Avrei dunque preferito un vero e maggiore coinvolgimento degli Stati membri e delle loro autorità competenti con un ruolo più incisivo.

È essenziale, a mio parere, rafforzare lo scambio di informazioni tra Commissione e Stati membri. Abbiamo però ancora spazio di manovra per rendere questo testo a prova di futuro e sono speranzosa lo diventi. Buon Santo Natale a tutti.

MAR 14/12/21 – STRAS - Année européenne de la jeunesse 2022 (débat)

1. Gianantonio Da Re, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo scorso 15 settembre la Presidente von der Leyen ha annunciato in quest'Aula la proposta di proclamare il 2022 "Anno europeo dei giovani".

L'obiettivo sarebbe quello di intensificare gli sforzi dell'Unione, degli Stati membri, delle autorità locali per aiutare i giovani a migliorare la loro situazione sociale riducendo gli ostacoli all'accesso al lavoro e promuovendo il riconoscimento reciproco dei diplomi.

In Italia sei milioni di donne e uomini, di bambini, anziani e le loro famiglie sono stati per troppo tempo dimenticati, ma grazie a questo ministero non accadrà più. Serve quindi un'attenzione analoga anche da parte dell'Unione.

È quello che chiedo a tutti voi oggi, l'attenzione alla disabilità non può e non deve essere limitata nel tempo e quindi non può e non deve essere celebrata in un solo anno. La disabilità non conosce scadenze temporali. È compito di questa Europa non porre limiti a queste cose. Buon Natale a tutti

MER 15/12/21 – STRAS - Lignes directrices de la Commission européenne sur le langage inclusif (débat d'actualité)

1. Jordan Bardella, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, bannir les expressions «genrées» comme «Monsieur», «Madame» ou «Mademoiselle», et interdire désormais la simple référence à Noël, voilà ce qu'exige la Commission européenne de ses salariés dans une note interne qui leur a été adressée. Ce chef d'œuvre de bêtise bureaucratique n'est pas une simple anecdote, mais une nouvelle marche vers l'installation progressive et minutieuse d'un nouveau totalitarisme.

L'effacement de nos références culturelles et civilisationnelles n'est qu'une étape. Pendant que vous vous pensez légitime à réviser nos traditions millénaires ou notre vocabulaire, la commissaire européenne à l'égalité, Helena Dalli, assure en parallèle activement la promotion de l'association Femyso, une officine islamiste proche des Frères musulmans, connue pour son prosélytisme en faveur du voile et ses attaques envers la conception française de la laïcité. Sans parler de la campagne du Conseil de l'Europe, financée par notre argent, assurant la promotion du voile islamique, pourtant si étranger à l'idée que la civilisation européenne se fait de la femme.

Devant votre volonté d'éjecter purement et simplement l'Europe de l'Union européenne, nous continuerons à défendre une France française dans une Europe européenne. Qu'il me soit permis, Mesdames et Messieurs, au risque de m'attirer les foudres des déconstructeurs haineux que vous êtes, de vous souhaiter à toutes et à tous un très joyeux Noël.

2. Mara Bizzotto (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, viva il Natale e viva le tradizioni cristiane. Un'Europa che vuole vietare la parola "Natale" e i nomi cristiani di "Giuseppe" e "Maria" non è e non sarà mai la nostra Europa. Perché l'Europa o è cristiana o non è Europa. Questo è il grande insegnamento di Schuman e di Papa Giovanni Paolo II, il Papa santo, che ha sconfitto l'impero del male incarnato dal Comunismo sovietico.

Dobbiamo essere orgogliosi della nostra identità e dei nostri valori e l'Europa dovrebbe rivendicare con orgoglio le proprie radici giudaico-cristiane. Invece assistiamo alle continue follie di un'Europa che vuole rinnegare se stessa e cancellare la propria storia con la scusa ridicola di non discriminare qualche immigrato islamico.

Cari burocrati europei, basta con questi deliri, basta con il vostro fanatismo ideologico. Cosa sarebbe l'Europa senza i simboli della cristianità? Senza le chiese, i campanili, le opere d'arte? L'Europa è cristiana, non musulmana. L'Europa non è l'Eurabia. Chi entra a casa nostra, chi arriva nei nostri paesi deve adeguarsi e deve rispettare le nostre tradizioni, la nostra storia, le nostre regole. Sono gli immigrati che devono integrarsi, non il contrario.

3. Susanna Ceccardi (ID). – L'Europa deve smetterla di rendersi ridicola agli occhi del mondo rinnegando se stessa. Tutto il mondo ha preso spunto ed esempio dalla civiltà

europea, che affonda la propria storia e le proprie radici nelle radici giudaico-cristiane. Non ci deve essere nessuna vergogna nell'identità. Chi non rispetta la propria cultura non avrà rispetto nemmeno per quella degli altri.

4. Marco Zanni (ID), per iscritto. – Le linee guida presentate dalla Commissaria Dalli nel documento "Union of Equality" rappresentano l'ennesima mancanza di rispetto verso milioni di cittadini europei. In nome dell'inclusività, la Commissione europea arriva a cancellare il termine "Natale", invitando i cittadini europei ad adottare un linguaggio "non discriminatorio". Linguaggio che tuttavia, a forza di voler includere, rischia di avere l'effetto opposto. La Cristianità, ossia l'Europa, non è solo il titolo del saggio che Novalis scrisse nel 1799, ma è una frase che riassume perfettamente le nostre origini. L'Unione europea affonda nelle tradizioni e nei valori giudaico-cristiani, le proprie radici, la bandiera stessa è ispirata all'icona della Vergine Maria. Negare tutto questo significherebbe negare la propria identità. A mio avviso un governo o un'istituzione che impone il modo di parlare ai propri cittadini, non può allo stesso tempo definirsi democratico. Infine, ritengo che questioni come questa, rischino di diminuire oltremodo la scarsa fiducia che i cittadini ripongono nell'Unione europea, soprattutto nel contesto odierno, con sfide ben più importanti da affrontare.

MER 15/12/21 – STRAS - État des lieux concernant la FRR (facilité pour la reprise et la résilience) (débat)

1. Antonio Maria Rinaldi, a nome del gruppo ID. – Pertanto, solo dopo aver stimato i moltiplicatori di queste misure di consolidamento potremmo essere in grado di prevedere con più ragionevole certezza se e in quale misura NGEU porterà a crescita netta positiva, in attesa di una rapida e costruttiva revisione dell'intera governance economica dell'Unione.
2. Hélène Laporte (ID). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, mes chers collègues, l'Union européenne – nous – ne sortira pas grandie du bras de fer avec la Pologne et la Hongrie, que l'Union européenne humilie en leur refusant le versement d'un acompte pour leur plan de relance. D'autant que nous venons d'apprendre que la Commission souhaitait attendre les élections législatives du mois d'avril prochain en Hongrie avant de se prononcer.

Bruxelles installe une ligne dure et inadmissible avec ces deux pays sous prétexte de réformes nécessaires, alors que le contentieux porté devant la Cour de justice de l'Union européenne est toujours pendant. En réalité, la Pologne a ouvert une brèche au sein de l'Union européenne en remettant en cause la suprématie du droit communautaire sur le droit national. En l'absence de Constitution européenne, rejetée par référendum en 2005, la primauté du droit européen demeure fragile. En la remettant en cause, la Pologne crée un précédent. Si ces plans avaient été approuvés par la Commission, la Pologne et la Hongrie auraient eu droit respectivement à un premier versement de 13 %, sur le total de 23,9 milliards, et 7,2 milliards d'euros de subventions, que ces pays doivent recevoir au cours des cinq prochaines années.

Outre le fait que le nouveau mécanisme de l'état de droit se situe en dehors des traités, le règlement exige un lien suffisamment direct entre la violation de l'état de droit et l'exécution budgétaire, de sorte qu'il ne s'applique pas à toutes les violations de l'état de droit, mais uniquement à celles qui ont un lien direct avec l'exécution budgétaire. Il appartient donc à l'Union européenne d'apporter la preuve de ce lien, dont les considérants sur le lien de causalité devront être étayés.

MER 15/12/21 – STRAS - Projets portant davantage atteinte aux droits fondamentaux en Pologne, notamment en ce qui concerne les normes de la Convention européenne des droits de l'homme et la santé et les droits génésiques et sexuels (débat)

1. Thierry Mariani, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, après les débats réguliers sur la Hongrie, désormais, ce sont les débats réguliers sur la Pologne. Les Polonais ont le droit de choisir souverainement leur définition de la famille, leur conception de la vie à naître, leur système d'éducation et la place qu'ils sont prêts à donner à l'État dans la direction de leurs vies. Ces domaines, cela a été dit, ne sont pas de la compétence de l'Union européenne. Et la défense de l'état de droit – l'état de droit, une notion qui ne figure pas dans les traités et qui n'est pas définie avec précision – ne peut pas être un prétexte pour s'arroger, au niveau européen, des prérogatives qui n'appartiennent qu'à la Constitution des différents pays.

Nous discutons lundi de la chute de l'URSS: c'est Soljenitsyne qui nous prévenait qu'il y aurait des germes de totalitarisme dans les pouvoirs qui dirigeraient le monde après la guerre froide. L'Union européenne n'a pas à déterminer ce qu'est un homme, une femme, une famille. L'Union européenne n'a pas à se comporter comme une divinité qui obligerait ses disciples à suivre un nouvel évangile. C'est la Constitution d'un pays qui doit le définir, et cette Constitution aujourd'hui n'a pas à se plier à un état de droit qui n'a jamais été clairement défini dans les traités.

MER 15/12/21 – STRAS - Proposition de décision du Conseil relative à des mesures provisoires d'urgence concernant la frontière extérieure avec la Biélorussie, sur la base de l'article 78, paragraphe 3, du traité FUE (débat)

1. Silvia Sardone (ID). – Troppo spesso invece la Commissione e la sinistra portano avanti politiche con una propaganda che, francamente, è patetica e che favoriscono la migrazione illegale, i cui profitti finiscono nelle tasche dei criminali del traffico di esseri umani.

L'Europa, sia al confine con la Bielorussia che con le coste dell'Italia, dovrebbe portare un messaggio di serietà e rigore a difesa dei confini della sovranità degli Stati e contro l'immigrazione clandestina. Dovrebbe seguire l'esempio di Matteo Salvini, che aveva bloccato gli sbarchi e per questo ha ricevuto insulti, minacce e assurdi processi. Invece troppo spesso avete lanciato slogan sull'accoglienza, slogan che hanno solo alimentato false speranze degli immigrati e tragedie, come spesso succede ai migranti che provano ad attraversare il mare.

2. Dominique Bilde (ID), par écrit. – La crise migratoire avec le Belarus est donc à nouveau au programme de cette session plénière. J'avais déjà alerté sur l'arrivée de migrants par cette route dès 2019. Il est regrettable que des mesures de bon sens, à l'instar de l'édification de barrières physiques, soient rejetées par la Commission européenne. Celles qui nous sont proposées aujourd'hui concernent le rallongement des délais d'enregistrement des demandes d'asile ou encore l'accélération des procédures de retour. Tout ceci est louable, mais hélas, bien insuffisant.

Dernièrement, une nouvelle enveloppe d'aide, de 2,5 millions d'euros, a été annoncée. En outre, en 2012, une étude commandée par le Parlement européen avertissait déjà de l'infiltration d'islamistes via cet itinéraire. Pour nos concitoyens, la crise migratoire se double donc d'un risque sécuritaire majeur.

MER 15/12/21 – STRAS - Délibérations de la commission des pétitions en 2020 (débat)

1. Stefania Zambelli, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, nell'anno 2020 il Parlamento europeo ha ricevuto oltre 1 500 petizioni, un numero in netta crescita rispetto agli anni precedenti.

La pandemia di COVID-19 ha contribuito a questo aumento: sono infatti 209 le petizioni riguardanti i ricoveri che la commissione ha esaminato.

Questo è sicuramente un segno che c'è preoccupazione da parte dei cittadini europei in materia di salute pubblica, in un periodo storico difficile come quello che abbiamo vissuto e stiamo purtroppo ancora vivendo.

Un altro tema di cui la commissione per le petizioni si è occupata riguarda la disabilità. Sono tantissimi i cittadini con disabilità che si rivolgono al Parlamento europeo per chiedere maggiori tutele, soprattutto in materia di lavoro. È nostro dovere ascoltare tutte le istanze che ci vengono rivolte e dare risposte immediate a tutte le problematiche.

MER 15/12/21 – STRAS - Préparation de la réunion du Conseil européen des 16 et 17 décembre 2021 - Réaction de l'UE face à la recrudescence mondiale de la COVID-19 et à l'apparition de nouveaux variants (débat)

1. Marco Zanni, a nome del gruppo ID. – Siamo al giro di boa di questa legislatura, una prima parte molto difficile sia per le modalità in cui questo Parlamento ha dovuto lavorare sia per le crisi che abbiamo dovuto affrontare, crisi straordinarie che hanno ovviamente pressato in maniera importante le istituzioni europee e questo Parlamento.

Quindi, la campagna vaccinale non è abbastanza, non è più una soluzione che ci può portare fuori pienamente da questa crisi e, su questo tema, credo che l'Europa debba fare di più, sulle cure, su come trovare una soluzione che sia complementare a quella dei vaccini per permettere di normalizzare la situazione e per permettere anche di fronte all'emergere di nuove varianti di avere più armi di contrasto a questo virus.

E l'Europa credo debba migliorare la sua capacità di individuare e di targetizzare le nuove varianti, perché su questo ancora siamo molto indietro, ancora una volta il Regno Unito ha dimostrato capacità maggiori di analisi sviluppi di questo virus.

È vero, sono d'accordo con il presidente Weber sul tema Russia e Bielorussia: l'Europa deve stare a quel tavolo, ma deve stare a quel tavolo guadagnandosi un posto. Oggi purtroppo i paesi europei non sono dei partner affidabili su questo tema del nostro alleato atlantico. Su questo dobbiamo fare di più e dobbiamo far sì che sia chiaro che l'Alleanza atlantica è il perno della nostra risposta ai regimi antidemocratici che minacciano la nostra stabilità.

2. Nicolas Bay (ID). – Monsieur le Président, chers collègues, avec la hausse des prix de l'énergie, de nombreux Européens auront du mal à se chauffer cet hiver. La folie verte qui s'est emparée de Bruxelles et qui risque de s'aggraver avec le nouveau gouvernement allemand veut exclure le nucléaire des énergies permettant de lutter contre les émissions de carbone, alors que c'est pourtant la grille de lecture unique – et d'ailleurs un brin réductrice – de la Commission en matière d'écologie.

Il est indispensable, pour notre sécurité énergétique et le portefeuille de nos citoyens, que nous sortions de la spirale infernale des sanctions, générant elles-mêmes des embargos, de cette folle et absurde politique de nouvelle guerre froide que Bruxelles mène depuis des années.

JEU 16/12/21 – STRAS - Obstacles à la libre circulation des marchandises (débat)

1. Marco Campomenosi, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, grazie Commissaria Vălean per essere qui, grazie anche ai colleghi per essere presenti su un tema che è molto delicato e importante, nonostante il fatto che in commissione mercato interno non si abbia avuto il coraggio di lasciare l'espressione diretta del perché siamo qui oggi nel testo che abbiamo approvato, abbiamo dovuto eliminare i riferimenti al Brennero e alle misure austriache.

Io ho tanti amici austriaci, ho un alleato storico per il mio partito nel mio gruppo politico, però, insomma, la Commissione europea qui deve intervenire, gli elementi ci sono tutti. E aggiungo che anche il governo italiano è un po' troppo timido e dovrebbe difendere un po' di più le proprie imprese, perché, ha detto bene la Commissaria Vălean, c'è un tema di proporzionalità e di non discriminazione nelle misure che devono essere poste in atto.

Il problema è che, se non troviamo una soluzione per via delle timidezze del governo italiano oppure per via dell'inazione della Commissione europea, ci penserà la Corte di giustizia, come già fatto in passato, a dirvi che queste misure sono illegittime e quindi io consiglieri alla Commissione di avviare una procedura di infrazione, mi sembra più che legittimo. L'Austria darà le proprie ragioni e vedremo.

Ecco, perché vedere una Commissione europea molto attiva, per esempio, sulla Bolkestein nei confronti dell'Italia e inerme su una situazione ancora più grave come quella di cui parliamo oggi mi sembra abbastanza ipocrita.

2. Maxette Pirbakas (ID). – J'ajoute, en tant que représentante des cinq départements français d'outre-mer, que les restrictions à la circulation des marchandises sont notre réalité quotidienne. Toute l'année, les spécificités de ces territoires, du fait de l'éloignement, de l'insularité et de l'isolement, sont autant de freins à l'accès au marché européen. Or, si l'article 349 du traité sur le fonctionnement de l'Union européenne prévoit pour toutes les régions ultrapériphériques des régimes dérogatoires à l'application des politiques douanières et commerciales en vigueur, c'est bien que l'Union a conscience de devoir s'adapter aux réalités.

À mon tour de poser une question complémentaire, Monsieur le Président: la Commission va-t-elle accepter de s'effacer devant les États qui, bien mieux qu'elle en temps de pandémie, savent quels sont les intérêts réels de leurs populations?

MER 19/1/22 – STRAS - Violations des libertés fondamentales à Hong Kong

1. Silvia Sardone, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, arresti di giornalisti, incarcerazioni di dissidenti politici, violenze e scontri in piazza: la situazione a Hong Kong è sempre più preoccupante.

La Cina con il suo comportamento rappresenta sempre di più una minaccia globale per i diritti umani. Ciò che accade a Hong Kong è inaccettabile e l'atteggiamento dell'Unione europea è purtroppo succube nei confronti dei cinesi. La Cina sta utilizzando il suo crescente potere per silenziare i critici. Non vorremmo che l'Europa si piegasse perché si trova di fronte a un gigante economico mondiale.

La repressione dei diritti a Hong Kong è un problema che vediamo anche a Taiwan, nel Tibet e verso altre minoranze. È del tutto evidente che non bastano più le dichiarazioni di condanna, ma è invece necessario imporre il rispetto dei diritti umani tra le condizioni di qualsiasi tipo di accordo commerciale o politico tra l'Unione europea e la Cina, anche attraverso delle sanzioni economiche.

2. Gilles Lebreton (ID). – La Chine ne respecte donc pas ses engagements. Elle ne respecte d'ailleurs pas davantage les États membres de l'Union européenne puisqu'elle traite de façon indigne la Lituanie, dont elle refuse l'entrée des produits sur le marché chinois au mépris des règles commerciales internationales. Elle lui reproche d'avoir ouvert une représentation diplomatique de Taïwan à Vilnius.

Si le Parlement européen veut se montrer digne des valeurs qu'il prétend incarner, il doit relever le gant et riposter. Hong Kong et la Lituanie méritent que nous leur exprimions notre solidarité autrement que par des mots. Prenez votre courage à deux mains, Mesdames et Messieurs les députés, et votez la résolution qui exige de geler la ratification de l'accord global d'investissement signé par l'Union avec la Chine tant que ce pays ne sera pas revenu à la raison.

MER 19/1/22 – STRAS - Crise politique au Soudan

1. Thierry Mariani, auteur. – Je suis particulièrement inquiet, par ailleurs, de l'inaction et du silence de l'Union européenne sur le remplissage par l'Éthiopie de son barrage sur le Nil Bleu. Le président Abiy Ahmed pourrait accélérer ce processus et mettrait ainsi en péril des milliers de vies humaines au Soudan et en Égypte. Sa répression sanglante contre les populations du Tigré montre qu'il en est tout à fait capable.

MER 19/1/22 – STRAS - Présentation du programme d'activités de la présidence française

1. Jordan Bardella, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, Monsieur le Président de la République, votre Europe a 60 ans, la nôtre en a 3 000. Votre projet politique a pour but d'effacer les nations d'Europe, le nôtre de les sauver. Il faut déconstruire l'histoire de France, aviez-vous déclaré. On comprend donc votre enthousiasme de vous retrouver aujourd'hui à la tête d'une institution qui s'est donné pour objectif la dissolution de l'Europe millénaire.

Vous et vos alliés avez fait de l'Europe l'arrière-cour de Washington, la proie de Pékin, le paillason d'Erdogan et l'hôtel de l'Afrique. Produire des batteries et des semi-conducteurs sur le sol européen est louable, mais le 21ème siècle exige de nous une vision plus lointaine. Dans un entretien récent dans lequel vous vous réjouissez d'emmerder une partie du peuple français, vous prônez la mise en place d'une Europe des migrations.

Plus tôt, dans une conférence de presse, vous annonciez vouloir faire avancer le pacte européen pour les migrations. Ce pacte organise un véritable coup d'État juridique puisque, sous couvert d'harmoniser les règles, l'Union européenne va déposséder les nations du droit de définir elles-mêmes leur politique migratoire. Vous allez flouter la notion de réfugiés et de migrants, instaurer le regroupement familial élargi aux frères et aux sœurs, contraindre les pays aux relocalisations forcées, restreindre les possibilités de reconduite aux frontières, encourager les ONG dans leur rôle de complices des passeurs.

Demain, l'Europe sera-t-elle encore l'Europe si, comme à Cologne, les journées sont rythmées par l'appel du muezzin? Sera-t-elle encore l'Europe si, comme dans des villes belges ou hollandaises, une majorité d'habitants prête allégeance au roi du Maroc ou au sultan Erdogan? Enfin, si, comme tant de quartiers de France, une autre civilisation s'impose et avec elle un rapport aux femmes qui nous est étranger?

L'Europe peut survivre à des déficits supérieurs à 3 % du PIB, mais elle ne se relèverait pas d'un déficit prolongé des naissances compensé par des migrations extérieures. Les nations d'Europe ne veulent être ni dissoutes, ni remplacées, ni submergées. L'élection présidentielle des 10 et 24 avril prochains ne décidera pas seulement du sort de la France, mais de celui de l'Europe tout entière.

2. Nicolas Bay (ID). – Madame la Présidente, Monsieur le Président de la République, on se souvient de septembre 2017, de votre discours de la Sorbonne, l'affichage d'une

certaine ambition européenne qui s'est révélée, chaque jour de votre mandat, de plus en plus vide et souvent très arrogante. Nous sommes aujourd'hui à l'aube d'une nouvelle élection. Président mais surtout candidat, vous utilisez, quoique vous vous en défendiez la présidence française de l'Union européenne comme une opération de communication et non comme un levier d'action efficace au service des nations et des peuples. C'est d'abord un moyen de faire oublier votre bilan et surtout vos échecs.

Échec sur le travail détaché. Votre tournée dans les pays de l'Est n'aura rien changé à la concurrence déloyale intra-européenne, les charges sociales restant payées dans les pays d'origine. Échec à faire respecter l'Europe et la France. Quand Erdogan provoque, humilie, menace même, on continue de déverser sur la Turquie des milliards d'euros de subventions qui ressemblent de plus en plus à un racket. Et en prime, on renouvelle l'accord d'union douanière. Échec sur le nucléaire, que vous avez abandonné pendant 4 ans, que vous avez redécouvert récemment. Mais votre commissaire, Thierry Breton, avoue qu'en 2050, la production électronucléaire devra passer de 26 % aujourd'hui à 15 %. Échec sur le plan de relance européen pour lequel la France touchera 39 milliards, mais devra en déboursier 70. Échec sur les frontières, vous aviez promis de les protéger, les migrants entrent illégalement par centaines de milliers et la France est la lanterne rouge de l'Europe, avec à peine un clandestin sur 10 qui est expulsé.

Alors qui peut croire que vous ferez en quelques mois, mais en réalité en quelques semaines utiles seulement de présidence française de l'UE, ce que vous n'avez pas fait en 5 ans, d'autant que vous déroulez un programme qui n'est pas tant le vôtre que celui de la Commission. Et c'est cela sans doute que les Français, mais aussi les autres peuples d'Europe, peuvent le plus vous reprocher.

Sur la nécessaire défense des frontières extérieures, sur l'affirmation d'un projet de civilisation pour une Europe fière, sur la volonté démocratique d'une Europe des libertés, sur l'espérance d'une Europe puissante, fondée sur des coopérations plutôt que des coercitions, les nations attendaient la singularité et la force d'une voix française. Vous avez renoncé à la faire entendre, préférant rester dans les sentiers battus de la technocratie bruxelloise. Cette présidence française sonne d'ores et déjà comme une belle occasion manquée.

3. Marco Zanni (ID), per iscritto. – Disincanto: questo è stato ciò che ho percepito ascoltando le parole di Emmanuel Macron, che 5 anni fa era venuto in questa stessa aula a presentare il progetto di un'Europa federale e che oggi usa toni di gran lunga più moderati.

Sono questi reiterati comportamenti che mi rendono scettico anche sulle parole riguardo alla tutela dello stato di diritto. Infatti, ritengo che fin troppo spesso questo espediente venga strumentalizzato politicamente da Bruxelles per imporre i propri dogmi a quei Paesi "non allineati" e ritenuti quindi colpevoli di non essere abbastanza europeisti.

MER 19/1/22 – STRAS - Législation sur les services numériques (débat)

1. Alessandra Basso, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, signori Commissari, onorevoli colleghi, grazie innanzitutto ai membri della commissione IMCO, alla relatrice per il lavoro svolto e ai colleghi delle altre commissioni.

Secondo: la governance. Alla Commissione resta troppo potere nell'applicazione di questo regolamento e nonostante i nostri sforzi non siamo riusciti a fare in modo che il board riuscisse a bilanciarlo maggiormente.

Terzo: la sicurezza dei consumatori europei, soprattutto per quanto riguarda prodotti o servizi provenienti da paesi terzi. Sulle piattaforme si vende di tutto, i consumatori devono poter acquistare prodotti e servizi sicuri indipendentemente da dove siano stati prodotti. Per questo ho chiesto con forza che le piattaforme che permettono a trader di paesi terzi di commerciare online verifichino se si conformano alle leggi dell'Unione in materia di sicurezza dei prodotti.

2. Jean-Lin Lacapelle (ID). – Monsieur le Président, chers collègues, Mesdames et Messieurs les Commissaires, la législation relative aux géants du numérique est un sujet essentiel et le DSA que nous étudions aujourd'hui est sans conteste une avancée pour l'Europe. Malheureusement, et malgré nos nombreuses alertes, vous avez tardé à le mettre en place. Vous avez laissé durant des décennies, au nom du libre marché, les géants américains occuper totalement nos sociétés et nos vies. Et vous prenez aujourd'hui contre eux des mesures qui auraient été plus utiles si nous étions vingt ou trente ans en arrière.

Si nous voulons gagner la guerre contre les GAFAM, si nous voulons garantir la sécurité des données des Européens, si nous voulons protéger leur vie privée, si nous voulons développer le potentiel de nos propres entreprises et assurer à l'Union européenne une souveraineté numérique, nous ne pouvons plus appliquer vos logiques idéologiques d'ouverture et de libre concurrence. J'ai essayé de vous l'exprimer à travers plus de 200 amendements que j'ai déposés, car nous avons le devoir absolu de prioriser et de favoriser le développement de nos propres entreprises européennes, au détriment des entreprises étrangères. Pour cela, les géants du numérique doivent se conformer à leurs obligations légales, fiscales et juridiques et nous devons cesser, vous devez cesser, toute complaisance envers les GAFAM et autres BATX.

Monsieur le Commissaire Breton, vous aviez ouvert une voie en promettant que les données européennes seraient hébergées uniquement sur le territoire de l'Union européenne. Mais vous avez bafoué votre parole et déçu les attentes de dizaines de millions d'utilisateurs européens. Alors, il est temps que des mots vous passiez à l'action et que le défi numérique, la souveraineté numérique évoquée ce matin par Emmanuel Macron, ne soient ni un slogan, ni une énième opération de communication, mais bien un véritable objectif politique.

3. Isabella Tovaglieri (ID). – Ringrazio dunque la collega on. Alessandra Basso per il grande lavoro svolto in commissione con l'obiettivo di migliorare questo provvedimento, che tuttavia resta inadeguato sotto molti aspetti.

Tra questi senza dubbio l'attribuzione di eccessivi poteri discrezionali alla Commissione europea e alle piattaforme digitali. La maggioranza di quest'Aula ha infatti deciso che la Commissione dovrà continuare ad avere un enorme potere su vigilanza, indagini, monitoraggio delle piattaforme di grandi dimensioni e sulla possibilità di imporre sanzioni, nonostante la legge sui servizi digitali abbia previsto la creazione di un sistema di controllo in capo a ogni singolo Stato membro.

JEU 20/1/22 – STRAS - Protection des animaux pendant le transport - Protection des animaux pendant le transport (recommandation) (débat)

1. Annika Bruna (ID). – Ce sera donc le grand mérite de la commission ANIT d'avoir préconisé des mesures nombreuses et détaillées pour améliorer la situation des animaux transportés. Ces propositions doivent être suivies de mesures fortes et concrètes.

Le problème doit aussi être traité à la source. Le transport de longue distance au sein de l'Union européenne et les exportations vers les pays tiers ont pour origine le développement de l'élevage intensif. Pourtant, des alternatives existent, comme le transport de viande, de carcasses ou de matériel génétique, avéré moins onéreux. L'Union doit promouvoir ces alternatives en aidant financièrement les différents acteurs pour qu'ils puissent disposer des équipements nécessaires.

Je voterai donc en faveur de ces recommandations, mais elles ne vont pas assez loin. Aussi, j'exhorte la Commission européenne à engager une véritable transition vers le transport de viande plutôt que d'animaux vivants.

2. Aurélia Beigneux (ID). – Il est temps de remettre profondément en cause notre modèle industriel qui a transformé le vivant en consommables. L'Europe doit disposer d'une législation spéciale et intransigeante qui assure un transport digne et sans souffrance, des normes de température plus strictes, des abattoirs de proximité et des contrôles systématiques en amont. Être exemplaire face à la vie animale n'est pas seulement un devoir civilisationnel, c'est aussi assurer un produit de qualité pour le consommateur.

Une fois cette bataille menée, attaquons-nous à l'origine du problème: les traités de libre échange, la surconsommation, la concurrence déloyale. Tous ces maux sont autant de problèmes de fond que l'Union européenne laisse pourtant impunis. Pire encore, elle en a fait son dogme idéologique. Face à l'ultralibéralisme, adoptons des solutions localistes. Promouvons les élevages de petite taille qui font la qualité des produits européens, favorisons les circuits courts et surtout, mettons enfin en place un dialogue avec nos petits artisans plutôt que de tout décider aveuglément depuis Bruxelles.

Le bien-être animal n'est pas un sujet de seconde catégorie qui doit être laissé aux mains des techniciens européens. C'est un sujet sociétal à part entière et qui implique des valeurs morales profondes de notre société. Lors de cette commission d'enquête, mes collègues du groupe ID et moi avons réussi à trouver des compromis allant dans la bonne direction. Au mondialisme prôné

par ce Parlement, nous avons opposé les circuits courts, tout en proposant des mesures de bon sens favorisant notre agriculture et nos agriculteurs.

JEU 20/1/22 – STRA - Autonomisation de la jeunesse européenne: reprise de l'emploi et relance sociale après la pandémie (débat)

1. Stefania Zambelli (ID), per iscritto. – Gentili colleghi, tra le categorie sicuramente più colpite dalla pandemia possiamo trovare i giovani. I mesi di lockdown, le difficoltà sul mercato del lavoro, le chiusure forzate di scuola e università e la mancanza di momenti di socialità hanno contribuito a rendere difficile la vita dei giovani in questi due anni. L'iniziativa portata avanti dalla presidente Von der Leyen di istituire per il 2022 l'Anno Europeo dei Giovani è sicuramente un passo importante per guardare con fiducia al futuro. Tuttavia dobbiamo predisporre, di concerto con gli Stati Membri e con urgenza, strumenti economici e decontribuzioni fiscali per combattere la disoccupazione giovanile, ancora troppo alta in paesi come l'Italia. Oltre ad iniziative inerenti al mondo del lavoro, crescente attenzione deve essere rivolta al benessere psicofisico dei giovani. La didattica a distanza e la mancanza di interazioni umane hanno causato enormi problemi alla salute psicologica dei nostri ragazzi, con incremento di tentativi di suicidio e atti estremi. Inoltre, ritengo importante che si debba dare più attenzione al mondo giovanile delle persone con disabilità, doppiamente colpito da questa serie di eventi. Maggiori tutele e stesse opportunità devono essere loro garantite per evitare ulteriori e dannose discriminazioni.

LUN 14/2/22 – STRAS - Activités du Médiateur européen - rapport annuel 2020 (débat)

1. Virginie Joron, au nom du groupe ID. –. Pendant que Mme von der Leyen déclarait, il y a encore quelques jours, qu'elle souhaitait que les États membres réfléchissent à une obligation vaccinale pour tout le monde, la Commission continuait de cacher les SMS échangés entre elle et le PDG de Pfizer lors de la négociation du fameux contrat d'achat du vaccin, à 90 % caviardé. En même temps, Pfizer prévoit en 2022 de vendre 54 milliards de dollars de vaccins et de pilules anti-COVID-19.

Pourquoi ce manque de transparence de la part de la Commission? Pourquoi ce mépris? Pourquoi cette déconnexion avec les citoyens? Pourquoi tant de secret à Bruxelles, alors qu'ils n'hésitent pas à s'enlacer à Washington en s'autocongratulant? Continuez, chère Madame. Cette affaire est grave, et nous sommes avec vous.

Certains ne veulent pas voir ce convoi des libertés, cette manifestation pacifique et citoyenne à Bruxelles, Strasbourg et Paris, alors que c'est aussi la conséquence de ce mépris et de cette opacité de nos institutions européennes. Je vous remercie. Vous avez tout notre soutien.

LUN 14/2/22 – STRAS - Une stratégie européenne pour l'énergie marine renouvelable

1. Paolo Borchia, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signora Commissaria, io temo che abbiamo qualche problema sugli ordini di grandezza, nel senso che ci sono report di advisor a livello internazionale che stimano che la produzione potenziale di eolico offshore sarà proporzionalmente molto inferiore

rispetto all'obiettivo dei 60 gigawatt che l'Unione europea, da sola, intende raggiungere entro il 2030.

Ho una domanda tutt'altro che secondaria: gli 800 miliardi di euro di investimenti che la Commissione vorrebbe mobilitare entro il 2050, dove pensiamo di trovarli?

LUN 14/2/22 – STRAS - Banque centrale européenne - rapport annuel 2021 (débat)

1. Valentino Grant, a nome del gruppo ID. – Le PMI, che rappresentano il 99 % di tutte le imprese dell'Unione europea e che danno lavoro a circa 100 milioni di persone, hanno bisogno di liquidità. Sono loro il traino della ripresa economica. È quindi necessario ritornare a un'economia in cui è il mondo produttivo ad essere finanziato, non un'economia dove la finanza è fatta per la finanza. Le famiglie hanno bisogno di lavoro e solo finanziando l'economia reale si possono creare nuove opportunità di lavoro.

A questo proposito, Presidente Lagarde, Lei, nell'ultima conferenza stampa di giovedì 3 febbraio e anche durante il dialogo monetario in commissione ECON, ha fatto ampio ricorso a due termini: incertezza e flessibilità. I mercati, tuttavia, hanno percepito l'incertezza sulle scelte future e hanno provocato un immediato rialzo dei tassi.

2. France Jamet (ID). – Mes chers collègues, Madame la Présidente, avec la nouvelle taxonomie qui entend diriger les financements européens vers les activités que la Commission juge écologiquement durables, la Banque centrale européenne devient le bras armé de l'écologie punitive.

La vérité, Madame Lagarde, c'est que la Banque centrale européenne se détache d'année en année de l'économie réelle – l'économie qui produit, qui investit, qui fait vivre des familles, et non les traders de la haute finance.

MAR 15/2/22 – STRAS - Mise en œuvre de la directive relative à la sécurité des jouets

1. Alessandra Basso, a nome del gruppo ID. – Il lavoro svolto dalla commissione IMCO è stato positivo ed abbiamo affrontato temi importanti, quali la sicurezza delle sostanze chimiche utilizzate, la sorveglianza dei prodotti nel mercato e gli effetti dell'applicazione delle nuove tecnologie ai giocattoli connessi.

Sarebbe opportuna, come chiesto alla Commissione, l'introduzione di nuove tecnologie, come la blockchain, per consentire la tracciabilità dei prodotti e l'individuazione di quelli non sicuri, tutelando, da un lato, la sicurezza dei nostri consumatori e facilitando, dall'altro, il lavoro delle autorità competenti che riceverebbero informazioni dettagliate e aggiornate sui prodotti e sulla loro tracciabilità.

Sono soddisfatta che nel testo si sia affrontato il tema dei bambini con disabilità. Spero che la Commissione ne tenga debito conto, considerato che i giocattoli sono molto importanti nella crescita psicologica e fisica. Purtroppo i giocattoli per i bambini fragili sono acquistabili con

difficoltà, con costi molto superiori ai giocattoli generici, poiché necessitano di costosi e complessi adeguamenti. Eppure sono oggetti importanti, perché accrescono la collaborazione con il bambino, che diventa protagonista nell'attività terapeutica e sono utili all'inclusione sociale.

MAR 15/2/22 – STRAS - Un statut pour les associations et organisations à but non lucratif européennes transfrontalières (débat)

1. Gilles Lebreton, au nom du groupe ID. – C'est, d'autre part, fermer les yeux sur les conclusions accablantes du rapport n° 35/2018 de la Cour des comptes européenne, qui dénonce l'opacité de l'utilisation par les ONG des subventions de l'Union européenne. Cette dénonciation est d'autant plus préoccupante que nous ne parlons pas de petites sommes, mais de 11,3 milliards d'euros, qui leur ont été généreusement donnés en quatre ans par l'Union européenne. Le rapport Lagodinsky cherche certes à instaurer un embryon de contrôle sur leurs comptes, mais il s'agit d'un contrôle beaucoup trop léger pour restaurer la confiance.

MAR 15/2/22 – STRAS - Relations UE-Afrique (débat)

1. Nicolas Bay, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, Monsieur le Haut Représentant, la semaine dernière, à Dakar, Ursula von der Leyen annonçait plus de 150 milliards d'euros pour l'Afrique sur la période 2021-2027, auxquels s'ajoutent les 29 milliards d'euros pour l'Afrique subsaharienne dans le cadre du nouvel instrument de voisinage et de coopération. Quelle est la contrepartie à tout cet argent?

Commercialement, le volume des échanges entre l'Union européenne et l'Afrique est stable depuis dix ans. Dans le même temps, les échanges entre la Chine et l'Afrique augmentent si rapidement que Pékin pourrait vite nous supplanter. Diplomatiquement, les tensions sont de plus en plus nombreuses. Nous sommes maintenant chassés du Mali, où nos soldats mouraient depuis des années en luttant contre le djihadisme, à la demande des dirigeants africains. Dans le domaine migratoire, enfin, l'Union européenne se refuse à toute pression pour exiger de l'Afrique qu'elle récupère ses nombreux migrants clandestins.

Sans engagement ferme de la part des pays africains, les 150 milliards d'euros annoncés, l'équivalent d'un cinquième du plan de relance européen, n'apparaissent pas comme un partenariat équilibré, mais comme un véritable cadeau. Les relations entre l'Union européenne et l'Afrique sont un sujet qui me tient à cœur. J'ai d'ailleurs été auteur, avec mon collègue mauricien Sangeet Fowdar, d'un rapport en 2018 de l'Assemblée parlementaire paritaire ACP-UE. J'y préconisais notamment deux exigences.

2. Anna Bonfrisco (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Alto rappresentante Borrell, gli Stati membri, insieme all'Unione europea, ai cittadini europei e alle imprese europee, hanno nelle relazioni con l'Africa grandi sfide da affrontare. Si tratta di bilanciare l'espansionismo economico e il commercio cinese e di cogliere insieme ai popoli africani tutte le opportunità di uno sviluppo sociale equilibrato, ma tenendo a mente che è imperativo contrastare le minacce asimmetriche della Russia,

contrastare la diffusione di regimi autoritari che usano lo strumento militare in modo irresponsabile, e far fronte a un crescente numero di migranti e rifugiati, i cui volumi e i bisogni non sono certo gestibili dagli Stati europei. In sintesi, grandi problemi di sicurezza insieme a grandi opportunità, ma tutto ciò che noi facciamo oggi è troppo poco.

Abbiamo bisogno di approfondire, nell'attività del Parlamento, nell'attività della Commissione, lo scambio di informazioni per avere conoscenza precisa delle azioni da intraprendere, per guardare con un po' di ottimismo al continente del futuro dal punto di vista dello sviluppo e dal punto di vista dell'economia, senza dimenticare i grandi valori dell'Unione europea e del dialogo con le istituzioni democratiche, per favorire libertà e democrazia in quel continente.

3. Dominique Bilde (ID). – Madame la Présidente, Monsieur le Haut Représentant, «des instruments efficaces et mutuellement bénéfiques de gestion des migrations»: c'est à mots couverts que la présidente de la Commission faisait écho, depuis Dakar, à l'appel du Premier ministre grec en faveur de voies légales pour les migrants venus d'Afrique, et ce à l'aube du sommet avec l'Union africaine, cette semaine à Bruxelles. Bref, on devine qu'en contrepartie de menues concessions arrachées sur l'immigration illégale, on ouvrirait les vannes à l'immigration légale. Les Français, qui y sont majoritairement hostiles, apprécieront.

Quant à l'aide au développement, bien que la Cour des comptes européenne en ait éreinté l'efficacité dans son rapport sur le Kenya de 2020, elle se taillera la part du lion de ces discussions, outre le nouveau programme mirifique qui se veut une riposte à la route de la soie chinoise, le «Global Gateway».

Comment ces solutions éculées pourraient-elles aboutir à l'ombre d'un résultat? Le Mali est à cet égard un cas d'école, puisque, en dépit de 1,8 milliard de dollars d'aide publique internationale en 2019, le taux de réadmission de ses migrants depuis l'Union européenne plafonne à 2,1 %. Un scandale auquel s'ajoute désormais un inexcusable affront diplomatique, bafouant le sacrifice des soldats français au Sahel depuis 2014.

MAR 15/2/22 – STRAS - Mise en œuvre de la politique étrangère et de sécurité commune - rapport annuel 2021 - Mise en œuvre de la politique de sécurité et de défense commune - rapport annuel 2021 (débat)

1. Anna Bonfrisco, a nome del gruppo ID. – In altre parole, il benessere degli europei è continuamente eroso e ci stiamo impoverendo. Questo dato pesa sulla politica estera europea, sulle nostre capacità, sull'influenza e sulle ambizioni, come abbiamo dimostrato per esempio in Afghanistan. Ci stiamo muovendo verso un nuovo ordine globale, che sarà definito dalla competizione tra le maggiori potenze. Il tipo di relazioni da intrattenere con la Cina, diventata più autoritaria all'interno e più aggressiva all'esterno, è chiaramente l'argomento trainante.

MAR 15/2/22 – STRAS - Droits de l'homme et démocratie dans le monde – rapport annuel 2021 (débat)

1. Simona Baldassarre, a nome del gruppo ID. – Penso che queste parole siano chiare: il fenomeno della maternità surrogata non può rientrare in alcun modo nel rispetto dei diritti umani. Ma oggi questo emiciclo vorrebbe fare un passo indietro. Nel 2015, infatti, il Parlamento europeo condannava la maternità surrogata come compromettente per la dignità della donna, mentre oggi si vorrebbe condannare solo quella commerciale. Colleghi, non esiste maternità surrogata altruistica, non esiste utero in affitto che non coinvolga il mercato della riproduzione, con avvocati, cliniche e intermediari. Non esiste vero altruismo quando un neonato è strappato dal grembo che l'ha custodito e cresciuto per nove mesi e il corpo della donna è ridotto a un mezzo per raggiungere un fine.

MAR 15/2/22 – STRAS - Renforcer l'Europe dans la lutte contre le cancer (débat)

1. Joëlle Mélin, au nom du groupe ID. – Madame la Présidente, Madame la Commissaire, Madame la rapporteure, j'ai, en tant que coordinatrice du groupe Identité et Démocratie, pu démontrer, durant cette année et demie de fonctionnement de notre commission spéciale, qu'une action coordonnée européenne n'apportait que peu ou pas de plus-value aux plans nationaux de certains pays, en particulier à celui de la France – dont la stratégie décennale en cours, cinquième volet d'une action très aboutie, justifie qu'elle puisse être prise comme modèle pour ce texte.

Hélas, au fil du texte, au nom d'une égalité aux soins pour tous – indispensable, mais qui n'est pas si définie que cela –, vous pouvez en profiter pour préparer une voie législative à des contraintes supranationales, selon nous peu acceptables. Concernant l'alcool ou le tabac on se rapproche de contraintes, même lorsqu'il n'y a que des comportements festifs, de récompense, voire, pour certains, de l'oubli de la pauvreté. C'est même la filière vini-viticole européenne qui est en danger. Que dire de la nourriture, où la viande devient de plus en plus stigmatisée, tout cela au profit d'une nourriture artificielle, qui, elle, aurait un nutriscore irréprochable? Que dire du soutien à l'agence HERA devant une lutte contre les risques NRBC qui s'impose à nous – la crise de la COVID-19 le montre – et qui préfigure l'Europe de la défense, dont nous ne voulons pas? Que dire du marché unique du médicament généralisé, dont on a vu le fiasco dans l'achat des vaccins? Que dire enfin des tendances du texte à mettre en danger jusqu'à certains articles du traité FUE, dont l'article 168?

2. Stefania Zambelli (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signora Commissaria, la lotta contro il cancro è una battaglia che ci deve vedere uniti al di là delle nostre differenze politiche. Per la mia storia personale, aver fatto parte della commissione BECA è stato davvero un grande onore. Questo però deve essere solo il punto di partenza per combattere con determinazione il cancro.

È inaccettabile pensare di mettere sullo stesso piano i superalcolici e il vino, il cui consumo nella giusta quantità è addirittura consigliato in una dieta equilibrata. Questo rischierebbe di mettere in ginocchio tutto il comparto vitivinicolo, non solo italiano ma soprattutto quello

europeo. I posti a rischio sarebbero 3 milioni in tutta l'Unione europea, ed è per questo che il mio sì convinto va alla lotta contro il cancro, mentre non sono assolutamente d'accordo con tutto ciò che penalizza, soprattutto in questo momento così delicato, il vino e il made in Italy.

3. Marco Dreosto (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signora Commissaria, questa relazione contiene purtroppo un attacco indiscriminato alla filiera del vino, è andata a colpire un intero settore produttivo. Noi siamo l'Europa delle regioni, delle eccellenze locali e delle peculiarità, che non possono essere però messe tutte nello stesso calderone.
4. Simona Baldassarre (ID). – Tuttavia, occorre fare chiarezza su alcuni punti e, in particolare, riguardo al consumo di alcolici. Anche la Commissione europea parla di riduzione del consumo nocivo di alcol come priorità chiave nel piano europeo per sconfiggere il cancro, e ritengo che sia giusto determinare quali abitudini e quali alimenti siano dannosi per la salute.

Colleghi, affermare che non esiste un livello moderato di consumo di alcol compromette, senza evidenze scientifiche, il made in Italy e tanti altri paesi dell'Unione che producono eccellenze nel settore vinicolo.

MAR 15/2/22 – STRAS - Les priorités de l'UE pour la 66e session de la Commission de la condition de la femme des Nations Unies (débat)

1. Silvia Sardone, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Europa deve partecipare presentando le sue priorità alla 60a edizione della Commissione ONU sullo status delle donne.

Beh, diciamo che le istituzioni europee hanno dato prova di avere un'immagine della donna che ritengo sia francamente vergognosa. Andiamo per ordine.

A novembre il Consiglio d'Europa ha portato avanti una campagna, per fortuna poi ritirata a causa delle giuste proteste, del titolo "La bellezza è nella diversità", come la libertà è...

2. Silvia Sardone, a nome del gruppo ID. – Sì, ma questi documenti sono prodotti dalla Commissione. Va bene, concludo.

Nelle ultime settimane la Commissione europea, in occasione della Conferenza sul futuro dell'Europa, ha presentato un altro manifesto dal titolo "Il futuro è nelle vostre mani", con l'immagine di una donna velata, questa. Non so se la ricorda, era della Commissione. Sì, la metto via, ma è ovunque. O voi ve ne vergognate, oppure le racconto che questa oggi è l'immagine della donna per la Commissione europea.

Concordo con lei, dovremmo toglierla. È desolante in effetti che nel 2022, per l'Europa, la musa di diverse campagne di comunicazione sia una donna islamica con il velo, perché vuol dire

arretrare sui diritti, archiviando i nostri valori, la nostra cultura e la nostra identità semplicemente per compiacere agli islamici. Le do ragione! Però, se per voi il futuro dell'Europa è questo, io lo ritengo assurdo e vergognoso!

MER 16/2/22 – STRAS - Approche harmonisée de l'UE à l'égard des mesures relatives aux déplacements (débat)

1. Marco Campomenosi, a nome del gruppo ID. – Io mi domando, visto che spesso si parla del fatto se prevalga o no il diritto dell'Unione europea rispetto a quello degli Stati nazionali, perché la Commissione europea si è trincerata dietro a un "ah ma sì, ma poi gli Stati membri hanno preso altre strade". Se quello strumento aveva una durata limitata al 30 giugno di quest'anno, è proprio perché si tratta di uno strumento straordinario, nato in un momento straordinario e che dobbiamo superare. Quindi io non sono d'accordo per il suo rinnovo.
2. Julie Lechanteux (ID). – Monsieur le Président, l'Europe de Bruxelles tente à nouveau de faire croire qu'elle prendrait des mesures indispensables pour faciliter la libre circulation et sauver les économies nationales. Elle essuie pourtant encore ses échecs répétés dans la gestion de la crise de la COVID-19. L'Union européenne s'attaque ainsi à la souveraineté des États membres, dernier rempart à sa dérive fédéraliste, et cela, sans apporter aucune valeur ajoutée.

La Commission veut établir aujourd'hui une durée standard d'acceptation de deux cent soixante-dix jours pour les certificats COVID numériques de l'UE attestant l'achèvement du schéma de vaccination. Cette opération, dans son esprit, viserait à faciliter la libre circulation de son détenteur.

Il s'agit d'une nouvelle atteinte à la souveraineté des États membres, privés encore une fois de la possibilité d'introduire des restrictions de déplacement supplémentaires et empêchés ainsi d'effectuer toutes les vérifications nécessaires concernant la sécurité et la sûreté des personnes entrant sur leur territoire. L'Union européenne fait aujourd'hui de la suppression des contrôles aux frontières intérieures et de la mainmise des contrôles à ses frontières extérieures l'un des ressorts centraux de sa légitimité politique. Rappelons que la responsabilité première de la protection de la santé, et en particulier des systèmes de soins de santé, incombe toujours aux États membres.

Pendant cette crise, l'Union européenne a démontré son incapacité concernant l'atténuation des sources de danger pour la santé humaine et l'harmonisation des stratégies des États membres en matière de santé publique. Un autre sujet controversé de ce certificat COVID numérique de l'UE concerne la protection des données personnelles, en plus de leur possible usage abusif.

Pour toutes ces raisons, les députés du Rassemblement national se sont opposés à Bruxelles et à ce projet de certificat européen COVID-19 destiné aux ressortissants des États membres. L'Union n'a pas été capable d'interdire les avions provenant de Wuhan, elle a été incapable de

surveiller l'arrivée de migrants, mais elle est capable depuis deux ans de priver de liberté les citoyens avec le passe sanitaire, qui, pourtant, ne sert à rien.

MER 16/2/22 – STRAS - Relations UE-Russie, sécurité européenne et menace militaire de la Russie contre l'Ukraine (débat)

1. Marco Zanni, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signora Presidente von der Leyen, signor Presidente Michel, credo che oggi il messaggio che le istituzioni europee devono dare al popolo ucraino è un messaggio di solidarietà e non possiamo lasciare spazio alle ambiguità che, molto spesso nel passato e anche nelle discussioni recenti, l'Europa e l'Occidente hanno dato su questa questione.

Io ho ascoltato con attenzione quanto detto dalla Presidente von der Leyen, quanto detto dal Presidente Michel e dall'Alto rappresentante Borrell e non concordo sull'ottimismo di come ha agito l'Europa in questa situazione. Rimangono ancora molte ambiguità nell'approccio che mettiamo sul campo davanti alla questione russa e alle minacce che il regime di Putin oggi pone ai nostri confini. Dobbiamo fermamente e convintamente far capire all'Ucraina che l'Europa è pronta a tutto per proteggere la sua integrità territoriale e la sua libertà, e questi sono principi su cui non possiamo transigere.

Dobbiamo poi analizzare con attenzione anche quali sono stati i nostri errori e il perché di questa ambiguità, del fatto che l'Europa non sia stata in grado di dare, di fronte a questa crisi, un messaggio unitario e concreto. Chiaramente ci sono stati degli errori. Abbiamo parlato delle dipendenze che i nostri Stati membri hanno dal regime russo, ma queste situazioni non sono nuove, non le abbiamo scoperte oggi, sono situazioni che conosciamo da anni e niente abbiamo fatto per ridurre questa dipendenza.

È triste constatare che a vent'anni dall'ultima guerra che abbiamo vissuto all'interno dell'Europa, quella in Kosovo e quella nei Balcani, spirino ancora venti di guerra ai nostri confini, e questo è un insuccesso di tutti, è un insuccesso dell'Europa, è un insuccesso dell'Occidente.

Per questo credo che, ovviamente, quello che dobbiamo evitare oggi è una guerra, è un'escalation che porti a un conflitto militare, che nessuno vuole e che nessuno oggi è in grado di affrontare. Ma con fermezza dobbiamo correggere gli errori che abbiamo fatto in Europa e dobbiamo avere anche il coraggio di dire che questa ambiguità è ben chiara, ma molto spesso la nascondiamo sotto il tappeto, come il fatto che il primo lobbista di Putin in Europa purtroppo sia un ex capo di governo del paese più importante di questa Unione europea.

Credo che ci sia spazio ancora per lavorare su una soluzione pacifica, non transigendo sui nostri principi, che ci sia spazio per riportare indietro le lancette, che ci sia spazio per far sì e per mostrare che l'Occidente è unito, ma l'Europa deve lasciare indietro le sue ambiguità, deve dare un messaggio di compattezza con gli alleati occidentali e insieme, nel quadro della NATO, dobbiamo risolvere questa situazione. Altrimenti, la nostra ambiguità sarà sempre una debolezza e non riusciremo mai a essere protagonisti, in maniera positiva, nella risoluzione dei conflitti e nella tutela delle libertà di cui dovremmo essere forieri.

MER 16/2/22 – STRAS - Une jeunesse, une Europe (débat d'actualité)

1. Silvia Sardone (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, secondo i desideri dell'Unione europea, l'Anno europeo della gioventù dovrebbe portare a un maggior coinvolgimento dei giovani nella società, nella politica e nei processi decisionali.

A parte la propaganda, però, è abbastanza evidente che l'Europa non sia in grado di intercettare e comprendere le difficoltà dei giovani. Penso, per esempio, al fenomeno crescente delle baby gang, che in tantissime città europee rappresentano una piaga crescente e un grave pericolo per la sicurezza dei cittadini. Il rischio di emulazione, alimentato anche dai social, è fortissimo. Le baby gang crescono nei contesti delle periferie abbandonate e, molto spesso, sono collegate a problemi reali di mancata integrazione. Infatti, queste gang prendono forza tra le seconde generazioni ed è indubbio che l'inclusione e l'integrazione siano un miraggio in determinate comunità, soprattutto in quelle islamiche. Abbiamo visto casi di inaudita violenza e gravità, come quelli del Capodanno a Milano, con oltre una decina di ragazze molestate per mano di giovani di origine nordafricana.

MER 16/2/22 – STRAS - L'état de droit et les conséquences de l'arrêt de la CJUE (débat)

1. Gilles Lebreton (ID). – Madame la Présidente, chers collègues, la Cour de justice de l'Union européenne a rejeté, le 16 février, le recours formé par la Pologne et la Hongrie contre le règlement européen du 16 décembre 2020 qui crée un mécanisme dit «de conditionnalité».

Si ces deux pays ont attaqué, c'est parce qu'ils savent très bien qu'ils vont en être les premières victimes. Ce mécanisme consiste en effet à priver de tout ou partie des subventions européennes les États membres quand ils violent, je cite le règlement, «les principes de l'État de droit». La Pologne et la Hongrie vont donc en subir les foudres, puisque l'Union leur reproche, non sans audace, d'avoir réformé leur justice nationale.

La Cour leur a donné tort. C'était attendu, puisqu'elle a toujours interprété le droit européen dans un sens fédéraliste et négateur de la souveraineté des États. Deux arguments auraient pourtant dû provoquer la victoire des deux pays.

D'abord, l'argument que ce mécanisme contourne la procédure de sanction prévue à l'article 7 du traité sur l'Union européenne, qui exige un vote à l'unanimité des États membres pour constater la faute et décider de la sanction. Mais cet argument, la Cour le rejette par un raisonnement d'une subtilité byzantine, en expliquant qu'il s'agit ici de protéger le budget de l'Union et non de sanctionner l'État fautif.

Ensuite, l'argument tiré d'une violation du principe de sécurité juridique, puisque nul ne sait à l'avance ce que recouvre exactement le concept d'«État de droit». Ce grief est exact, puisque le Parlement européen vient d'y inclure le principe de primauté du droit de l'Union, qui n'y figurait pas jusqu'à présent. Mais cet argument-là, la Cour le rejette de façon cavalière, en renvoyant les ignorants à l'étude de sa propre jurisprudence sur la question.

L'Union européenne vient donc de franchir un nouveau cap dans sa transformation en une entité autoritaire et arrogante. L'urgence de la remplacer par une Europe des nations n'a jamais été aussi grande, car nous ne voulons pas d'un nouvel empire dans lequel une idéologie libérale dévoyée jouerait le rôle autrefois tenu par le marxisme.

2. Dominique Bilde (ID), par écrit. – Il est regrettable que cette décision de la Cour de justice conforte le mécanisme de l'Union européenne en matière de conditionnalité liée à l'état de droit. Tout d'abord, on ne sait précisément ce que recouvre cette notion, tout du moins dans l'acception qu'on lui donne dans ce cadre - inclurait-elle, par exemple, la primauté du droit de l'Union européenne sur le droit national ? Les conséquences n'en sont pas moins drastiques, puisque du respect de l'état de droit dépendrait, en particulier, l'octroi de tout ou partie de certains fonds européens. Deuxièmement, ces sanctions semblent reposer sur un fondement juridique relativement ténu. Il est enfin difficile de ne pas percevoir un lien entre cette sévérité à l'encontre de la Hongrie et de la Pologne et les réserves affichées par ces deux États en matière d'accueil des migrants. Bref, la polémique afférente à l'état de droit confirme le tournant autoritaire de l'Union européenne - le tout pour imposer un modèle fédéral au corps défendant de tant d'Européens.

JEU 17/2/22 – STRAS - Renforcement du système de protection des dénominations AOP et IGP dans l'Union européenne à la suite de l'affaire Prosecco/Prošek (G-001003/2021 - B9-0004/2022)

1. Mara Bizzotto, autrice. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, il Prošek croato è una truffa ai danni del nostro Prosecco, del made in Italy e dei consumatori di tutto il mondo, che rischia di distruggere il sistema europeo dei marchi DOP e IGP.

Oggi, per la prima volta, la plenaria del Parlamento europeo si occupa della guerra Prosecco/Prošek, che è diventata un caso simbolo in tutta Europa. La Commissione europea ha tenuto un comportamento scandaloso: a settembre 2021 ha avviato l'iter per il riconoscimento del Prošek e, da allora, si è chiusa in un vergognoso silenzio, nonostante siano passati tre mesi dalla posizione ufficiale presentata dall'Italia.

Altrettanto scandaloso è che oggi, a parlare ufficialmente a nome della Commissione europea, non ci sia il Commissario all'agricoltura, ma un altro Commissario. Cosa avete da nascondere? Perché il Commissario all'agricoltura non ha il coraggio di venire in Parlamento e dire con chiarezza cosa vuole fare sul caso Prošek? A che gioco state giocando?

Giova ricordare che, già nel 2013, la Croazia aveva tentato di ottenere il riconoscimento del Prošek, bocciato dall'allora Commissario Ciolos. Cito testualmente le parole di Ciolos, in risposta alla mia interrogazione: "l'uso in commercio del termine Prošek può creare problemi giuridici, poiché la denominazione croata potrebbe entrare in conflitto con la protezione della DOP italiana Prosecco. Le autorità croate sono a conoscenza di questo problema giuridico".

Cosa è cambiato in questi nove anni per giustificare questo clamoroso voltafaccia della Commissione? Oggi come allora il Prošek croato è palesemente in conflitto con la DOP Prosecco, che protegge la qualità del nostro vino e il lavoro di 8 000 produttori italiani. Riconoscere la denominazione Prošek sarebbe una violazione gravissima delle normative europee, che tutelano i prodotti DOP e IGP da ogni tentativo di evocazione, imitazione e storpiatura del nome, anche quando il nome è tradotto.

Il sistema delle denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche protette è il pilastro della politica agroalimentare dell'Unione europea. Se l'Europa non vuole difendere il Prosecco, che è il vino italiano più famoso e più venduto al mondo, cosa succederà agli altri prodotti italiani europei a marchio DOP e IGP? L'Europa deve rafforzare gli strumenti che difendono i nostri prodotti, non scardinare il sistema delle DOP e IGP, usando il cavallo di Troia del Prošek.

Cara Commissione europea, è finito il tempo delle chiacchiere. L'Europa deve dire di no alla richiesta di riconoscimento del Prošek. L'unico vero Prosecco è quello italiano, prodotto in Veneto e in Friuli, riconosciuto e tutelato dalle denominazioni DOC e DOCG. Su questa partita l'Europa si gioca la faccia. Noi non molleremo di un centimetro, e siamo pronti alle barricate per difendere il nostro Prosecco e tutto il Made in Italy.

JEU 17/2/22 – STRAS - La peine de mort en Iran

1. Susanna Ceccardi, autrice. – L'Europa che fa? Fino a pochi anni fa aveva addirittura inserito l'opposizione al regime nella lista delle organizzazioni terroristiche, forse per interessi economici, perché il potere dell'ayatollah è molto forte e la propaganda arriva fino a casa nostra.

Soltanto l'ultimo scandalo. Ad agosto 2021, quando Ebrahim Raisi ha giurato come nuovo presidente dell'Iran, davanti a lui, oltre al Parlamento italiano e ai rappresentanti di 73 paesi tra cui la Cina, lo stato maggiore di Hamas, che ricordiamo sono terroristi, c'era pure un funzionario del Servizio esterno dell'Unione europea, il segretario Enrique Mora. Una vergogna!

Un'intera area, il Medio Oriente, è ostaggio dell'Iran che insiste nel mettere pressione e paura all'unico paese sul quale l'Europa può davvero contare: Israele. Non si può fare confusione tra i nemici e gli amici, tra gli alleati e gli avversari. L'Iran degli ayatollah non è e non sarà mai un paese sul quale noi potremo contare, lo dimostra la questione del programma nucleare. Perché l'Iran vuole la bomba, se non per usarla come arma del terrore?

JEU 17/2/22 – STRAS - Crise politique au Burkina Faso

1. Dominique Bilde, auteur. – La France devra donc, à la suite de son retrait du Mali, reconfigurer son dispositif militaire. Quant à l'Union européenne et aux États membres, manifestement peu soucieux de la seconder dans cette périlleuse mission, ils devront tout du moins s'efforcer de ne pas souffler sur les braises en ajoutant au chaos sécuritaire l'impasse politique.

JEU 17/2/22 – STRAS - Protection des travailleurs contre les risques liés à l'exposition à des agents cancérigènes, mutagènes et reprotoxiques au travail (débat)

1. Stefania Zambelli, relatrice. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, finalmente dopo più di un anno di lavoro sono onorata di essere qui oggi per la presentazione della quarta revisione della direttiva 2004/37/CE sulla protezione dei lavoratori da sostanze cancerogene e da sostanze mutagene. È stato un lavoro lungo e alle volte complicato, ma ho agito con dedizione e impegno nell'apportare le modifiche alla direttiva di cui sono relatrice. L'ho fatto nella consapevolezza che l'Europa può concretamente agire per migliorare le condizioni di lavoro e di salute dei lavoratori.

Il cancro rappresenta la prima causa di morte correlata al lavoro nell'Unione europea. Infatti, il 52 % dei decessi legati al lavoro è dovuto a tumori professionali. La Commissione europea ha fatto della lotta contro il cancro una delle priorità del quinquennio 2019-2024. Secondo la Commissione, infatti, il 40 % dei casi di cancro in Europa si possono prevenire. Una maggiore protezione dei lavoratori, insieme a una diminuzione o eliminazione dei rischi, va nella direzione di ridurre l'esposizione dei lavoratori a sostanze pericolose.

La nuova modifica della direttiva, come proposta dalla Commissione, vuole garantire un nuovo livello di protezione professionale a oltre un milione di lavoratori in tutta Europa. I settori coinvolti sono il settore petrolifero, il settore tessile, il settore manifatturiero, il settore edile e il settore chimico. Nel corso della discussione sono emerse nuove proposte, che sono state tutte prese in considerazione.

Questo è un enorme passo in avanti per tutto il comparto ospedaliero. Ogni anno, infatti, 12 milioni di operatori sanitari in Europa sono potenzialmente esposti a farmaci pericolosi. Penso ai medici, agli infermieri, ai tecnici di laboratorio, a tutti coloro che lavorano negli ospedali. A loro va il mio ringraziamento, perché in questi anni difficili sono stati in prima linea contro la pandemia. La Commissione dovrà dare una definizione di questi farmaci, preparare una lista e dare delle linee guida.

Abbiamo inoltre richiesto alla Commissione di preparare un piano d'azione per includere nella direttiva altre 25 sostanze e di affrontare il tema della silice cristallina, sostanza che può avere gravi effetti a lungo termine.

Mar 1/3/22 – BX - Agression russe contre l'Ukraine (débat)

1. Marco Zanni, a nome del gruppo ID. – Signora Presidente, signora Presidente della Commissione europea, signor presidente del Consiglio, signor Alto rappresentante, onorevoli colleghi, l'ignobile attacco del regime russo all'Ucraina fa rivivere all'Europa le immagini più brutte della sua storia. Come ricordava la Presidente von der Leyen, a trent'anni dalla guerra dei Balcani, di nuovo, ancora, nel 2022, siamo a parlare di una guerra in Europa.

Bene la condanna unanime e bene il fatto che, forse per la prima volta, in questa maniera le Istituzioni europee hanno risposto con fermezza e con velocità a una situazione emergenziale. Lo avete ricordato tutti: il pacchetto di sanzioni che è stato varato è un pacchetto che per

dimensioni, larghezza e impatto, non ha eguali nella storia dell'Europa; l'approccio e l'unità con cui si sono mosse le Istituzioni europee non li abbiamo mai visti in precedenza.

E noi abbiamo l'obbligo di analizzare quali sono stati i nostri sbagli, quali sono stati i nostri errori nel prima, per far sì che l'Europa e gli Stati europei non siano impreparati per un dopo. La Russia non è l'unico regime autoritario che minaccia il mondo globale e di questo dovremmo tenere conto.

Vedete, l'Europa non è un paese povero di fonti energetiche: ha deciso di essere un paese povero di energia. Vi faccio un esempio: il mio Paese negli anni '90 produceva 20 miliardi di metri cubi di gas all'anno. Oggi ne produce 3 e non perché il gas in Italia sia finito, ma perché abbiamo deciso di non utilizzarlo.

E riguardo alle sanzioni: come abbiamo detto, un pacchetto mai visto che, però, dobbiamo essere chiari, avrà un impatto anche sulla nostra economia e riprendo quanto detto dal collega Lambert: dopo due anni di pandemia e dopo una crisi economica mai vista, non possiamo permettere che le conseguenze di queste sanzioni pesino ancora sulle nostre imprese e sui nostri cittadini e spero che altrettanto prontamente, come ha agito sulle sanzioni, la Commissione agisca affinché questo non accada e affinché le nostre imprese e i nostri cittadini siano supportati.

2. Jordan Bardella (ID). – Monsieur le Président, alors que des négociations étaient plus que jamais ouvertes, Vladimir Poutine a franchi un pas inacceptable en jetant l'Europe devant le fléau de la guerre. Nous ne pouvons accepter que la souveraineté d'un État et d'un peuple soit violée, et encore moins par les armes. Comme vous tous, je soutiens cet élan de solidarité pour le peuple ukrainien, entré en résistance pour la défense de sa patrie.

Toutefois, je voudrais dire qu'il est malhonnête que les institutions européennes utilisent cette guerre pour faire avancer un agenda fédéraliste que les peuples refusent. C'est le cas de l'approfondissement de l'OTAN ou de l'élargissement de l'Union européenne qui ne seraient d'aucun secours, à l'heure où notre priorité est de faire taire les armes.

LUN 7/3/22 – STRAS - Mise en œuvre de la politique de cohésion 2021-2027 (débat)

1. Alessandro Panza, a nome del gruppo ID. – La politica di coesione può e deve fare tanto per far fronte a queste crisi che si sono avvicinate e che avranno bisogno di molto tempo per essere risolte. Ma bisogna anche dare modo agli Stati membri di poter affrontare correttamente i piani di partenariato per poter far fronte alle esigenze che la Commissione pone.

Quindi, l'appello alla Commissione è di tenere conto, in primo luogo, della particolare situazione che stiamo vivendo a livello internazionale e delle ripercussioni che questo ha, non da ultimo sull'aspetto energetico, e del costo che ha a livello sociale ed economico e a livello

energetico, e, in secondo luogo, del sovraccarico burocratico che le amministrazioni, soprattutto locali e regionali, hanno in questo difficile periodo.

LUN 7/3/22 – STRAS – Rétrécissement de l'espace dévolu à la société civile en Europe

1. Hélène Laporte, au nom du groupe ID. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, mes chers collègues, la question n'est pas tant le champ d'application des organisations de la société civile au sein de l'Union européenne, mais leur impartialité et leur valeur ajoutée dans le processus législatif.

L'Union européenne pâtit d'une multitude d'entités pratiquant un lobbying agressif auprès de l'ensemble de ses institutions. Par exemple, pour les gens de l'internet, il était recensé pas moins de 1 452 lobbyistes qui ont dépensé 97 millions d'euros par an depuis 2019 pour défendre leurs intérêts. Afin de clarifier les moyens de politique non conventionnels pesant sur les décisions européennes, j'appelle de mes vœux une réforme relative au registre de transparence mis en place par la Commission en 2011. La défense de l'intérêt général doit constituer l'unique boussole du législateur européen.

B. Une réflexion d'ensemble doit être menée sur ce sujet. En effet, la Commission européenne a pris un risque inconsidéré en externalisant son besoin d'expertise vers des cabinets œuvrant pour des représentants d'intérêts économiques, ce qui a entraîné un accroissement de l'influence des lobbies dans les rapports où l'exécutif européen n'a pas un point de vue nourri par une expertise autonome. Je rejoins à ce propos la proposition du rapport de créer un comité d'éthique indépendant qui puisse fournir des orientations à ce sujet et formuler des recommandations sur les sanctions contre les pratiques déloyales des lobbies qui pourraient mettre en danger l'indépendance des institutions de l'Union.

LUN 7/3/22 – STRAS - Clôture de la session annuelle – 22H

PRESIDENT: I declare closed the 2021-2022 session of the European Parliament.